



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Sede Amministrativa: Università degli Studi di Padova

Dipartimento di ROMANISTICA

SCUOLA DI DOTTORATO DI RICERCA IN SCIENZE LINGUISTICHE, FILOLOGICHE E
LETTERARIE

INDIRIZZO: ROMANISTICA

CICLO: XXIII

**EDIZIONE CON TESTO LATINO SOGGIACENTE GIUSTAPPOSTO
DEI LIBRI DI *ESDRAS*, *NEEMÍAS*, *AGEO* E *MALAQÚÍAS*
CONTENUTI NELLA *GENERAL ESTORIA***

Direttore della Scuola: Chiar.mo Prof. ROSANNA BENACCHIO

Coordinatore d'indirizzo: Chiar.mo Prof. GIANFELICE PERON

Supervisore: Dott. JOSÉ PÉREZ NAVARRO

Dottorando: Dott.ssa ILARIA LORO

INTRODUZIONE

1. PRELIMINARI

La presente tesi dottorale si inserisce in un più ampio progetto concepito da Margherita Morreale negli anni di docenza a Bari e successivamente avviato, a partire dal 1967, nell'ambito della sezione di spagnolo dell'Istituto di Lingue e Letterature Romanze dell'Università di Padova. Le linee guida che lo definiscono sono state tracciate dalla filologa in *Apuntaciones para las tareas del Seminario de Lexicografía Española de la Universidad de Padua (C.N.R.). Edición y glosario de un romanceamiento bíblico del s. XIII.*¹ Come il titolo indica, il proposito originario prevedeva la realizzazione di un'edizione critica di libri sapienziali risalenti a epoche diverse al fine di analizzare il lessico della Bibbia alfonsina posta a confronto con il testo soggiacente latino. I libri succitati, infatti, sono contenuti in tre volgarizzamenti castigliani della Vulgata appartenenti ad altrettanti codici: il manoscritto Escorialense I.1.6 della metà del XIII secolo, la *General estoria* (d'ora innanzi GE) dell'ultimo terzo del XIII secolo e il manoscritto Escorialense I.1.4. della prima metà del XV secolo. Il presupposto su cui il lavoro proposto da Morreale si impernia è l'affidabilità del vocabolario oggetto della ricerca che, quindi, deve fondarsi su testi il più possibile sicuri, sia per quanto riguarda il modello latino che per il volgarizzamento castigliano. A questo proposito, imprescindibile per l'identificazione e la successiva emendazione degli errori è una conoscenza profonda dello stile del *taller* che realizzò la traduzione, affinché sia possibile localizzare e distinguere gli errori di trasmissione rispetto agli esiti di una particolare prassi traduttiva.

In un secondo tempo Morreale propose una serie di articoli e saggi allo scopo di definire dettagliatamente i criteri a cui rifarsi per sviluppare edizioni di tal tipo,² esempi

¹ M. MORREALE, *Apuntaciones para las tareas del Seminario de Lexicografía Española de la Universidad de Padua (C.N.R.). Edición y glosario de un romanceamiento bíblico del s. XIII*, in «Anuario de Letras», VII (1968-69), pp. 111-148.

² Cito i più rappresentativi e quelli che si sono rivelati più utili ai fini della mia edizione: *Para la transcripción de textos medievales: el problema llamado "de la unión y separación de las palabras"*, in «Romanica», VIII (1975), pp. 49-74; *Acentuación de textos medievales (ejemplificados por el MS Esc. I.1.6 del siglo XIII)*, in «Yelmo», XXXII (abril-junio 1977), pp. 17-18; *Transcendencia de la variatio para el estudio de la grafía, fonética, morfología y sintaxis de un texto medieval, ejemplificado en el MS Esc. I.1.6*, in «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Padova», Firenze, 1978, pp. 249-261; *Problemas que plantea la interpunción de textos medievales, ejemplificados en un romanceamiento bíblico del s. XIII (Esc. I.1.6)*, in *Homenaje a Agapito Rey*, Bloomington, University of

delle quali sono i lavori realizzati dai suoi discepoli in Italia e in Spagna nel corso degli anni.³ Ciononostante, solo una minima parte del cospicuo progetto ha avuto, ad oggi, una realizzazione, anche a causa della complessità del metodo prescelto, motivo per cui le edizioni di GE finora realizzate seguendo i criteri qui presentati costituiscono un'esigua porzione rispetto alla totalità, in particolare se paragonate a quelle della scuola statunitense di impronta eminentemente storica, avviata negli anni '50 dello scorso secolo da Solalinde,⁴ secondo cui il testo è essenzialmente portatore di uno specifico contenuto. Di contro, è bene sottolineare che l'obiettivo prioritario individuato da Morreale è la fruibilità dell'opera: consentire, cioè, al lettore contemporaneo di conoscere e comprendere un testo che sia il più possibile prossimo all'originale alfonso anche formalmente.

Indiana, 1980, pp. 151-175; *Algunas consideraciones sobre el uso de los signos diacríticos en la edición de textos medievales*, in «Incipit», I (1981), pp. 5-11.

³ M. REQUENA MARCO, *Las traducciones castellanas medievales de la Biblia y la edición del libro de la Sabiduría según el MS Esc. I.1.4*, Universidad Autónoma de Barcelona, 1979, tesi dottorale; *General estoria. Tercera Parte. IV. Libros de Salomón: Cantar de los cantares, Proverbios, Sabiduría y Eclesiastés*, Madrid, Gredos, 1994, volume che contiene edizioni di L. MALFERMONI, M. MORREALE, B. HORCAJADA DIEZMA, P. SÁNCHEZ PRIETO BORJA; *General estoria. Cuarta Parte. Libro del Eclesiástico*, ed. di J. PÉREZ NAVARRO, Padova, Cleup, 1997; M. C. FERNÁNDEZ LÓPEZ, *Edición crítica del Libro de Isaías de la Tercera parte de la General estoria*, Colección Digital Biblias Hispánicas, Logroño, Cilengua/Fundación San Millán de la Cogolla, 2010; T. PIVA, *Edición del libro de Zacarías contenido en la General Estoria*, Università di Padova, 2005, tesi di laurea; J. PÉREZ NAVARRO, *Edición de la profecía de Sofonías en la General estoria yuxtapuesta al texto latino subyacente*, in *De texto a texto. Traducción, adaptación, reescritura*, a cura di C. CASTILLO PEÑA, J. PÉREZ NAVARRO, Padova, Unipress, 2007, pp. 55-80; A. BONOTTO, *Edición del libro de Daniel en la General estoria yuxtapuesta al texto latino subyacente*, Università di Padova, 2008, tesi di laurea.

⁴ *General estoria. Primera Parte*, ed. di A. GARCÍA SOLALINDE, Madrid, Centro de Estudios Históricos, 1930; *General estoria. Segunda Parte*, ed. di A. GARCÍA SOLALINDE, L. A. KASTEN e V. R. B. OELSCHLÄGER, Madrid, CSIC, 1957. Il procedimento prevede una scrupolosa analisi di tutti i testimoni; in seguito, si realizza la riproduzione del più affidabile tra loro, apportando, in fase di trascrizione, minimi aggiustamenti, come l'omissione e la normalizzazione di alcune oscillazioni fonetiche e morfologiche.

2. LA *GENERAL ESTORIA*

2.1. L'OPERA E LA SUA GENESI

2.1.1 La *Grande e general estoria* è il frutto dell'ambizioso progetto che Alfonso X el Sabio avviò nel 1272 al fine di realizzare la più ampia opera storiografica in castigliano di ogni tempo, in linea col suo intento di divulgazione del sapere nei più diversi ambiti. Tuttavia, la stesura delle sette sezioni originariamente concepite, che narrano la storia dell'umanità a partire dai suoi albori illustrati nella Genesi, si interrompe alla sesta (genealogia della Vergine), a seguito della scomparsa del sovrano nel 1284. Per l'attuazione del suo programma egli si affidò alla rinomata *Escuela de traductores de Toledo*, a cui garantì impulso e sviluppo anche grazie all'istituzione delle sedi di Siviglia e Murcia. Essa era già attiva nell'XI secolo e si distingueva per la sua opera di interpretazione di testi classici greco-latini, rendendoli fruibili tramite la trasposizione in lingua volgare, in particolare in castigliano.⁵

2.1.2. Il problema generato dalla necessità di reperire fonti autorevoli e complete percepito dallo *scriptorium* alfonsino venne in buona parte risolto attingendo al testo sacro per antonomasia: la Bibbia. Secondo la concezione vigente all'epoca, quest'ultima era concepita in funzione del suo valore strumentale di depositaria e testimone degli eventi storici che punteggiarono le vicende umane fin dalle origini; similmente, il concetto di storia sacra aderiva all'idea di storia *tout court*.⁶ L'adattabilità della Bibbia a molteplici e diverse letture basate sul suo carattere storico-profetico la rendevano fonte prioritaria per i collaboratori di Alfonso, insieme ad altri testi citati nell'opera di cui è certa la consultazione, tra cui, *in primis*, i *Canoni cronologici* di Eusebio di Cesarea nella versione ampliata di San Girolamo. Altri testi di cui è certa la consultazione da parte del *taller* sono gli scritti di commento alla Bibbia del vescovo Lucas de Tuy (*Chronicon mundi*), quelli di Flavio Giuseppe, di solito indicato come Josefo in GE, la *Historia scholastica* di Pietro Comestore, oltre a testi di matrice storica, in particolare la *Historia Romana* di Paolo Diacono.

⁵ Cfr. F. GÓMEZ REDONDO, *Historia de la prosa medieval castellana*. Madrid, Cátedra, 1998, 2 vols.

⁶ B. SMALLEY, *The Study of the Bible in the Middle Ages*, Londra, Basil Blackwell & Mott, 1952 (tr. it. di V. BENASSI, *Lo studio della Bibbia nel Medioevo*, Bologna, Il Mulino, 1972^{2a}, pp. XVII-XVIII).

Da non sottovalutare è la natura delle fonti di carattere profetico e sapienziale, nei cui confronti l'atteggiamento dei traduttori era di massimo rispetto: una sorta di venerazione per l'*auctoritas*, per cui la struttura di GE, relativamente a tali sezioni, risulta talvolta distorta, alterata rispetto al normale *cursus* narrativo, pur di mantenere un'aderenza al testo sacro formalmente perfetta, come efficacemente dimostrato da Fernández-Ordóñez.⁷ In tal senso si considerino la prerogativa del *taller* alfonsino di elaborare un'opera onnicomprensiva e perfetta e la cura scrupolosa posta nella compilazione e nella traduzione dei testi, strettamente legata all'enciclopedismo didattico e all'ecumenismo cristiano proprio delle storie universali.⁸

2.2. LA QUARTA PARTE DELLA *GENERAL ESTORIA* IN *URB. LAT. 539*

2.2.1. I quattro libri oggetto dell'edizione della presente tesi sono contenuti nella Quarta Parte di GE, conservata nel manoscritto *Urb. Lat. 539* della Biblioteca Vaticana.⁹ In essa vengono esposti gli avvenimenti dell'antichità sacra e profana dall'epoca di Nabucodonosor II (605-562 a.C.) fino al regno di Tolomeo IV Filopatore (221-204 a.C.). All'interno della narrazione storica sono inseriti numerosi libri profetici (*Daniel, Abdías, Sofonías, Jeremías, Lamentaciones, Baruc, Habacuc, Ageo, Zacarías e Malaquías*), alcuni storici (*Judit, Esdras, Neemías ed Ester*) e l'ultimo libro sapienziale (*Eclesiástico*).

Tale codice può essere a ragione considerato affidabile e diversi sono gli elementi che testimoniano la sua attendibilità. Anzitutto, si considera autografo o una copia assai prossima dell'originale alfonsino, poiché nel colophon appare la data in cui fu composto, il 1280, informazione confortata anche dalla scrittura in cui è redatto, la gotica libraria peculiare dell'epoca, oltre che da altri aspetti significativi esposti da Pérez Navarro, quali la fascicolazione irregolare e alcune tracce che dimostrano la fase

⁷ I. FERNÁNDEZ-ORDÓÑEZ, *El taller historiográfico alfonsí. La Estoria de España y la General estoria en el marco de las obras promovidas por Alfonso el Sabio*, in *El Scriptorium alfonsí: de los Libros de Astrología a las Cantigas de Santa María*, a cura di J. MONTROYA e A. RODRÍGUEZ, Madrid, Fundación Universidad Complutense, pp. 105-126.

⁸ *Ibid.*, p. 111.

⁹ Per una dettagliata descrizione del codice rimando a *General estoria. Cuarta Parte. Libro del Eclesiástico*, cit., pp. 63-66.

redazionale dell'opera, in particolare in riferimento alle correzioni.¹⁰ Sempre il colophon svela che il manoscritto fu redatto dal copista Martín Pérez de Maqueda direttamente nella camera regia di Alfonso X el Sabio: ciò ci dà la misura della cura con cui il testo fu compilato, tanto più che lo stesso presenta un esiguo numero di errori. Il tutto rende l'opera in generale e le sezioni profetiche nello specifico particolarmente adatte al tipo di edizione qui esposto; mentre altre parti, ad esempio la Terza, sono conservate in testimoni più tardi e, conseguentemente, soggetti a diversi processi di trasmissione.

2.2.2. I LIBRI DI *ESDRAS*, *NEEMÍAS*, *AGEO* E *MALAQÚIAS*

La decisione di svolgere l'edizione di tali libri si è concretizzata dopo aver passato in rassegna i lavori realizzati in precedenza dalla scuola di Morreale, il cui oggetto erano libri sapienziali e profetici che avevano garantito un'elevata aderenza al modello latino. Di qui la scelta di indirizzarmi verso i due libri profetici di cui ancora non era stata svolta un'edizione che utilizzasse quale strumento ecdotico il testo soggiacente giustapposto: *Ageo* e *Malaquías*.

Mi sono risolta, poi, a scegliere due libri storici al fine di verificare fino a che punto la metodologia di cui si è detto fosse applicabile anche a testi di matrice diversa. In questo senso i risultati sono stati incoraggianti, poiché *Esdras* e *Neemías*, pur presentando talvolta ampi stralci il cui testo soggiacente non si è potuto ricostruire, hanno mostrato comunque una notevole prossimità al modello latino.¹¹

2.2.2.1. *ESDRAS*

Esdras è il primo dei due libri storici di cui si compone l'edizione. Si costituisce di un prologo e di dodici capitoli suddivisi in 28 folii (120r-133v). Notevole è la presenza di glosse e chiose che si sviluppano per capitoli interi, per quanto le sezioni di testo corrispondenti alla Vulgata siano una traduzione molto fedele.

Esdra fu lo scriba e il fiduciario del re persiano Artaserse Longimano. Si segnalò per aver condotto a Gerusalemme il secondo contingente di ebrei di ritorno dall'esilio

¹⁰ *General estoria. Cuarta Parte. Libro del Eclesiástico*, cit., p. 61.

¹¹ Rimando alle sezioni apposite (3.1.1.2, 3.1.1.3. e 3.1.2) in riferimento ai risultati emersi a tal proposito negli indici delle concordanze e delle discrepanze.

abilonense (459 a.C.) e per aver qui presieduto alla riorganizzazione della vita sociale e politica e alla diffusione capillare della pratica religiosa, forte anche della benevolenza e della stima di cui godeva presso il sovrano. Inoltre, il libro riporta dettagliatamente nomi e numeri relativi alle persone che egli riunì per compiere il tragitto di ritorno alla Terra Santa, evidenziando così il carattere cronachistico del testo e il suo taglio prettamente storico.

2.2.2.2. NEEMÍAS

Risulta alquanto arrischiato considerare il libro di *Neemías* come a sé stante. Anzitutto in GE è l'unico privo di prologo, e viene quindi a costituire una sorta di *continuum* col libro di *Esdras*, che lo precede. A confortare tale ipotesi concorre quanto riportato dal prologo di quest'ultimo libro: «las palabras de Esdras e de Neemías en cuerpo d'un libro son ayuntadas e contadas en ell ebraigo». Si noti, poi, che non solo nella Bibbia Vulgata, ma anche in altre versioni glossate del testo sacro (ad esempio l'*Opera Omnia* di Hugues de Saint-Cher)¹² esso non appare intitolato *Neemia*, ma *Esdra II*. In effetti, al di là delle peculiarità che caratterizzano in genere la categoria dei libri storici, come, per esempio, l'estensione notevole (in questo caso, 19 capitoli per 22 folii: 133v-144r) e il consistente numero di glosse (alcune delle quali molto estese anche in questo libro), è l'aspetto contenutistico ad indicare una stretta relazione tra i due personaggi e tra essi e il contesto in cui operarono. Neemia era un alto dignitario e coppiere del re persiano Artaserse Longimano. Come viene narrato nel testo, una volta a conoscenza delle misere condizioni in cui versava Gerusalemme, decise di fare opera di preghiera, devozione e penitenza; ciò gli fruttò il permesso del sovrano di recarsi in città assumendo l'incarico di governatore della Giudea. Operò quindi in stretta collaborazione con Esdra e si impegnò in particolare nella ricostruzione del tempio (a seguito della distruzione da parte di Nabucodonosor II di quello preesistente dedicato a Salomone) e delle mura della città (445-432 a.C.), oltre che in opere di valenza politico-sociale e religiosa. Anche in questo libro vi è un'ampia sezione dedicata all'elencazione

¹² H. DE SAINT-CHER, *Opera omnia in universum Vetus et Novum Testamentum*, tomo I (Ezras, Ezras II), Lyon, J. A. Huguetan, G. Barbier, 1669.

di tutti i cittadini che fecero ritorno a Gerusalemme. Infine, l'ultima parte narra il ritorno di Neemia in visita alla città a distanza di svariati anni.

2.2.2.3. *AGEO*

Ageo è il terzultimo rappresentante in ordine temporale dei dodici profeti minori. La prima evidente disparità che distingue questo libro dai libri storici di cui si è detto sono le dimensioni: è assai breve (144r-145r) e si compone di un prologo e di due capitoli. Poi, in linea con il libro sapienziale dell'*Eclesiástico* e con altri libri profetici, quali *Abdías*, *Sofonías*, *Jeremías*, *Habacuc* e *Zacarías*, è una traduzione letterale della Vulgata, da cui si discosta, però, il prologo, che è costituito da una sorta di parafrasi del testo corrispondente latino.

Ageo fu attivo durante il regno di Dario I di Persia e nella sua predicazione fu spesso accompagnato dal profeta Zaccaria, a cui di sovente è associato. La posizione che ricopre il suo libro all'interno della Quarta Parte di GE rispetta la scansione temporale degli avvenimenti esposti: si situa, infatti, al termine del libro storico di *Neemías*. In *Ageo* i riferimenti più sostanziosi concernono proprio il periodo successivo all'esilio babilonese, quindi l'epoca della restaurazione, e lo stesso sovrano, unitamente al sommo sacerdote Giosuè, è il destinatario delle molte esortazioni che caratterizzano il testo. La lettura delle sue parole è duplice, in quanto alla concreta ricostruzione del tempio verrà a corrispondere un'altra rinascita, quella morale e divina sancita dalla venuta di Dio, che tornerà a rendere la terra fertile, come negli anni dell'esilio e della desolazione non era stata.

2.2.2.4. *MALAQÚIAS*

Il quarto dei libri di cui si dà qui l'edizione, in ordine di apparizione in GE, è *Malaquías*, profeta minore dell'Antico Testamento, sulla cui esistenza aleggia incertezza, in quanto praticamente nulli sono i riferimenti e le notizie riguardanti la sua persona, tanto che il prologo afferma che potesse trattarsi in realtà di Esdra. Un'altra ipotesi si fonda sul fatto che il nome proprio Malachia in ebraico significa 'mio messaggero', 'angelo' (come sostenuto nel medesimo prologo, secondo un'interpretazione delle parole di san Giovanni), il che mette in dubbio la sua reale

esistenza e induce a sospettare che il suo libro possa essere un testo anonimo trasmesso dalla cultura tradizionale, anziché la profezia di un messaggero di Dio storicamente esistito, ma l'introduzione avanza forti perplessità al riguardo e conclude sostenendo che Malachia visse dopo Aggeo e Zaccaria, durante il regno di Artaserse, re di Persia. La sua predicazione si situerebbe quindi tra il V e il IV secolo a.C.

Il libro in oggetto, molto breve, si compone di un prologo e di quattro capitoli che si dipanano in quattro folii (*149v-151r*). Il testo rappresenta un volgarizzamento molto fedele alla Vulgata, per quanto brevi stralci non corrispondano al testo primigenio della Bibbia latina e il prologo ne sia una versione parafrasata. Tratta in massima parte degli ammonimenti rivolti da Dio, tramite il suo intermediario, al popolo di Israele, colpevole di aver scelto, in nome del proprio egoismo e della propria carnalità, di vivere nel peccato e di disconoscere l'amore verso il prossimo e verso il Signore. I toni suonano accusatori e definitivi e non ammettono repliche: si anticipa l'avvento di un'epoca in cui i peccatori recidivi verranno maledetti senza possibilità di scampo, mentre a chi sceglierà la via della salvezza sarà assicurata la vita eterna. Una notevole espressività è garantita anche sul piano formale dal ricorso massiccio al discorso diretto e a una serie di frasi retoriche esclamative e interrogative provocatorie. La conclusione è costituita da una visione escatologica del profeta che anticipa l'avvento di un messaggero divino che comminerà la salvezza degli eletti e la pena eterna degli empi.

3. ELEMENTI EXTRABIBLICI

3.1. IL TESTO LATINO SOGGIACENTE

Al fine di stabilire il testo latino che funse da base per il volgarizzamento castigliano è necessaria una fonte che garantisca elevata affidabilità e che collazioni il maggior numero possibile di codici. La mia scelta si è quindi indirizzata, seguendo le indicazioni fornite da Morreale e condivise dalla sua scuola, verso l'edizione critica della Bibbia vulgata. A questo fine, la *Biblia Sacra*¹³ (d'ora innanzi BS), edizione critica realizzata dallo *scriptorium* benedettino presso l'abbazia di San Girolamo di Roma, può essere considerata un valido supporto poiché presenta in modo esaustivo la varietà testuale della Vulgata, come sottolineato da Sánchez-Prieto,¹⁴ in quanto i numerosi manoscritti utilizzati dai benedettini per sviluppare la loro edizione critica (all'incirca una cinquantina) sono rappresentativi di un ampio periodo storico e di provenienze geografiche molto diverse. Tra tutti i codici collazionati, la famiglia di testimoni della "Bibbia parigina", detta anche "sorbonica", evidenzia l'aderenza più elevata ai libri di GE da me esaminati. I manoscritti ad essa appartenenti sono, nell'ordine, Ω^M (*Mazarinaeus*), *Biblioteca Mazarina 5*, risalente agli inizi del XIII secolo, Ω^S (*Sorbonicus*), *Parisinus lat. 15467* della Bibliothèque Nationale de France del 1270 e Ω^J (*Correctorium Sancti Iacobi*), *Parisinus lat. 16721*, sempre della Bibliothèque Nationale de France, situabile negli anni centrali dello stesso secolo. Nello specifico, il codice Ω^S si è dimostrato anche nel caso dei libri della presente ricerca il più prossimo al volgarizzamento, così com'era stato precedentemente verificato da Morreale e dai suoi discepoli nelle loro edizioni di altri libri appartenenti alle diverse parti di GE.

Ciononostante, l'aderenza tra il testo parigino e GE non appare perfetta. Di conseguenza si è posto il problema di ricostruire il modello soggiacente alla traduzione alfonsina, di cui non si dispone in concreto, ma che ho ipotizzato e stabilito a partire

¹³ *Biblia sacra iuxta latinam vulgatam versionem ad codicum fidem cura et studio monachorum Sancti Benedicti commissionis pontificiae a Pio X institutae sodalium preside Aidano Gasquet S. R. E. Cardinale*, Roma, 1964.

¹⁴ P. SÁNCHEZ-PRÍETO BORJA, *Para la edición crítica de los romanceamientos medievales de la Vulgata latina*, II Encuentro Científico Emilianense (San Millán de la Cogolla, 29-31 marzo 2006), in «Interlingüística», in stampa.

proprio dai codici collazionati in BS, sulla base delle loro lezioni presenti a testo e in apparato. Come accennato, determinante appare il ruolo di tale modello latino che funge da strumento ecdotico, in quanto permette di localizzare e correggere sia le letture erronee del traduttore¹⁵ sia gli errori di trasmissione del testo castigliano,¹⁶ l'individuazione dei quali sarebbe stata altrimenti difficile.

Tuttavia, in linea con Morreale e la sua scuola, adotto come codice di riferimento il manoscritto della famiglia Ω più prossimo alla traduzione spagnola, quindi, come detto, Ω^S , al fine di evitare la ricostruzione *ex novo* di un testo inesistente nella realtà,¹⁷ ma mi riservo di apportare le modifiche del caso nel momento in cui le varianti proposte dal testimone della “Bibbia parigina” non siano in accordo con il volgarizzamento e vi sia, invece, concordanza tra GE e le lezioni di un altro codice.

3.1.1. RICOSTRUZIONE DEL MODELLO SOGGIACENTE LATINO

Il criterio da me adottato per determinare la filiazione di GE prevede di considerare dotate di significatività solo le lezioni sicure e significative nel definire il comportamento traduttivo del *taller alfonsino*. Ho suddiviso le lezioni nelle seguenti tipologie: interpolazioni, omissioni, sostituzioni e trasposizioni. Espongo qui brevemente i parametri che seguo per determinare la trascendenza o meno delle varianti e propongo alcuni esempi ad essi relativi.

3.1.1.1. TRASCENDENZA¹⁸ DELLE VARIANTI. I CASI CONCRETI.

In generale, se la variazione tra due lezioni proposte da diversi manoscritti riguarda il lessema o la morfologia, accetto la variante più prossima a GE. Tuttavia, è

¹⁵ Ad es. in Ma III, 14, *testigo* è plausibilmente esito di una interpretazione errata del traduttore che lesse *testes* anziché *tristes*.

¹⁶ In Ag II, 17, per esempio, si è verificato un errore di trasmissione che l'editore è tenuto ad emendare proprio grazie all'illuminante confronto con il testo latino soggiacente ricostruito: correggo *logar* con *lagar*, poiché i testimoni di BS presentano nella loro totalità la forma *torcular*.

¹⁷ Anche in questo aspetto mi rifaccio a Morreale, la quale per prima ha operato la scelta di considerare Ω^S come il testo di base per la sua edizione di E6.

¹⁸ Utilizzo il termine ‘trascendenza’ mutuandolo dallo spagnolo *trascendencia* per riferirmi alla significatività delle varianti.

auspicabile, come evidenziato da Morreale,¹⁹ operare circostanziati distinguo per ciò che concerne alcuni casi peculiari.

3.1.1.1.1. Non considero significativa la presenza di due varianti di termini sinonimi, ad es. in Ne I, 7: *Mosi famulo* (BS *servo*) *tuo* → *por Moisés, to siervo*, e in Ag I, 2: *haec dicit* (BS *ait*) *Dominus exercituum* → *Esto dize el Señor de las huestes*. Lo stesso dicasi per forme (spesso verbi e sostantivi) riferibili ad un unico lemma che coesistono in latino svolgendo la medesima funzione grammaticale: *et increpavi* (BS *increpui*) *optimates* → *E llamé los mayores* (Ne V, 7); *in sempiternum* (BS *in aeternum*) → *por toda vía* (Es IX, 12).

3.1.1.1.2. Similmente, non reputo dotata di trascendenza la continua oscillazione lessicale tra i sostantivi *Deus* e *Dominus*, situazione che si verifica non solo in Ω^S , ma anche negli altri codici collazionati. Tale variazione non pare essere significativa ai fini della traduzione castigliana, la quale in più di un'occasione si risolve per la traduzione *Dios* in entrambi i casi (Ag prol. 34, Ne II, 4, Ne VI, 16, Ne XIII, 25 *et passim*). A tal proposito non è da sottovalutare l'aspetto grafico dell'originale latino che il traduttore utilizzò e la rilevanza delle abbreviazioni in esso presenti che potevano ingenerare confusione tra due termini già di per sé considerati pressoché interscambiabili.

3.1.1.1.3. Non è da sottovalutare il fatto che il latino tardo presenta spesso forme deteriorate. Nel caso di lemmi ortograficamente corretti, di fronte ad altri non corrispondenti alle forme regolari del lessico e della morfologia latini ma riconducibili allo stesso lessema, inserisco a testo la lezione proposta da Ω^S , poiché non si tratta di diversità sostanziali che inficerebbero il comportamento traduttivo; ad es. in Ne III, 13: *et mille cubitos in muro usque ad portam sterquilii* (BS *sterquilinii*) → *e d'esta puerta del Val fasta otra puerta que dizién dell Estierco o del Muradal avié mill cobdos en el muro*.

3.1.1.1.4. Per ciò che concerne la morfologia flessiva latina, è evidente l'oscillazione nelle suffissazioni, peculiare dello stadio tardo della lingua e non sempre dotata di trascendenza semantica e, di conseguenza, traduttiva. Può riguardare il caso

¹⁹ *Apuntaciones...*, cit., pp. 129-141.

grammaticale, in particolare dopo preposizione, ingenerando confusione, ad esempio tra accusativo e ablativo: *ut recenseas in libros (BS in libris) hystoriarum patrum tuorum* → *que tornes por los libros de las estorias de tos padres (Es IV, 15)*; il genere, di cui si hanno molteplici esempi riguardanti il termine *dies*, considerato da BS sostantivo maschile e da Ω^S femminile: *completus est autem murus vicesima quinta (BS vicensimo quinto) die mensis Ebul* → *E fue acabado el muro de fazer veintecinco días andados del mes a que llaman en ebraigo ebul (Ne VI, 15)*; infine, il numero: *ascendite in montem portate ligna (BS lignum) et aedificate domum* → *sobid al mont, adozit lleña e fazet casa (Ag I, 8)*.

3.1.1.1.4.1. A tal proposito, non vengono considerate modificazioni sostanziali quelle che riguardano il numero in sostantivi molto frequenti o astratti inseriti in frasi in cui il singolare rappresentativo si distanzia dall'uso comune, oppure in massime universali che si sono lessicalizzate in spagnolo in formule fisse, spesso con singolari o *pluralia tantum* a seconda dei contesti. I casi succitati si possono prestare a un comportamento traduttivo più libero, di cui fornisco alcuni esempi. Ma III, 15: *facientes impietates (BS impietatem) et temptaverunt Deum* → *fazen la crueldat contra Dios y-l ensayaron*; Es prol.: *ut privata lectione contenti, libros (BS librum) non efferatis in publicum* → *que vos cumpla a vós de aver vós esta escritura [...] e non la mostrar en públigo*; Es VIII, 22: *qui defenderent nos ab inimicis (BS inimico)* → *nos defendiessen de tod enemigo*; Es IX, 7: *in manibus (BS in manu) regum terrarum* → *en las manos e en los poderes e en las premias de los reis agenos de las tierras*; Ne XII, 45: *erant principes constituti cantorum in carmine (A in carminibus) laudantium* → *fueron estableçudos luego príncipes de los cantores en los cantos de los qui fazién las alabanças*. Al contrario, accetto, ad es., la lezione di BS in Ma I, 13: *et intulistis de rapinis (Ω^S de rapina) claudum et languidum* → *aduxiestes allí de robos la cosa coxa e enferma* poiché il termine *rapina* si presta generalmente ad una traduzione più letterale, ad es. in Es IX, 7: *in gladium et in captivitatem et in rapina (BS in rapinam)* → *contra cuchiello e catividad pora nós e en robo e en confusión*. Nei casi dubbi, considero anche l'autorità del manoscritto in cui le varianti sono presenti, attendibilità garantita in particolare dai manoscritti parigini (ad es. in Ne VI, 9, in cui il termine in esame,

manus, non viene tradotto in spagnolo, per cui propendo per la lezione di Ω^S : *confortavi manum meam* [BS *manus meas*] → *me esforcé más a lavrar e lavré*). Laddove varianti di una lezione presupponessero una traduzione differente, nella scelta della lezione da inserire a testo mi rifaccio scrupolosamente al volgarizzamento, ad es. in Ne XI, 17: *et Mathania filius Micha filius Zebdai filius Asaph principes* (BS e Ω^S *princeps*) *ad laudandum* → *e Matanía, fijo de Micá, el fijo de Zebday e el de Asaf, estos príncipes pora alabar*.

3.1.1.1.5. Non reputo significative le variazioni che riguardano i pronomi personali e i dimostrativi di terza persona poiché le forme *is*, *ille* e *ipse* già in latino medievale spesso venivano considerate equivalenti²⁰ (Ag I, 12: *misit eum Dominus Deus eorum ad eos* (BS *ipsos*) → *envió a ellos el so Señor Dios*), e spesso venivano tradotte col semplice articolo determinativo (Es IV, 16: *si civitas illa aedificata fuerit et muri eius* (BS *ipsius*) *instaurati* → *si se aquella cibdad puebla, e los muros se fizieren*). Situazione simile è quella che vede alternarsi le forme del possessivo *suus* e del pronome in caso genitivo *eius*; anche in questo caso non si presuppone un comportamento traduttivo diverso nei due contesti (Ne IX, 10: *et dedisti signa et portenta in Pharaone et in universis servis suis* [BS *eius*] → *e aduxist señales e maravillas por ello sobre Faraón e <...> todas sus yentes*).

3.1.1.1.6. Nell'identificazione della relazione esistente tra testo soggiacente e volgarizzamento è bene sottolineare il comportamento traduttivo relativo alle particelle grammaticali, che può avere le seguenti caratteristiche.

3.1.1.1.6.1. Anche nel caso delle congiunzioni, delle preposizioni e degli avverbi si pongono situazioni di equivalenza tra lezioni, ascrivibili alla *variatio*,²¹ modalità stilistica propria del manoscritto castigliano e dei testi coevi, che contraddistingue il lessico, ma che non sottintende scelte differenti da parte del traduttore. Alcuni esempi. Ma II, 7: *legem requirent (subditi) de* (BS *ex*) *ore eius* → *de la boca d'ell demandarán ley los suyos*; Ma II, 10: *numquid non Deus unus creavit vos quare igitur* (BS *ergo*)

²⁰ *Apuntaciones...*, cit., p. 135.

²¹ J. PÉREZ NAVARRO, *Importancia de la variatio para el estudio del léxico de la Cuarta Parte de la General estoria, ejemplificada en el libro del Eclesiástico*, in «RFE», LXXIII (1993), pp. 427-435.

despicit unusquisque vestrum fratrem suum violans pactum patrum vestrorum → ¿O non es uno el Dios que vos crió? Pues onde es dicho que desprecia cadaúno de vós a so hermano crebantando el pleito de vuestros padres; Ne I, 9: *et faciatis ea etsi* (BS *etiamsi*) *abducti fueritis* → e los fiziéredes, e aunque seades esparzudos.

3.1.1.1.6.2. Discorso a sé merita la congiunzione latina *et*, corrispondente nel manoscritto castigliano al segno tironiano τ che, nella mia edizione, trascrivo *e*. Il comportamento traduttivo presenta, in questo senso, un grado di variazione decisamente elevato: ho riscontrato in molti casi una tale libertà traduttiva da indurmi a considerare poco significative tali lezioni, così come proposto da Morreale.²² Nello specifico, spesso la succitata congiunzione copulativa, assente nel testo latino, si riscontra in GE, in quanto il suo inserimento massiccio costituisce un tratto peculiare della lingua del periodo, caratterizzata dal ricorso sistematico al polisindeto. Ad ogni modo, in fase di *constitutio textus*, la accetto o rifiuto in accordo con il volgarizzamento, nonostante sia una scelta che opero con dubbio. Tuttavia, vi sono situazioni in cui la congiunzione appare necessaria e giustificata dalla struttura della frase in cui è inserita, ad es. in Es VII, 24: *levitis et* (*et om.* in BS e Ω^S) *cantoribus et ianitoribus Nathinneis et ministris domus Dei* → *nin de los otros de Leví nin de los cantores nin de los porteros nin de los natumneos nin de ninguno de todos los servientes de la casa de Dios*. In questo caso la accolgo, pur con qualche dubbio riguardo la lezione soggiacente. Più limitate sono le occorrenze in cui, in corrispondenza della congiunzione nel testo latino, essa non appare nel castigliano, nel qual caso la mia scelta di accettare la variante che la omette è più sicura, ad es. in Ag II, 14: *numquid contaminabitur* (BS e Ω^S prevedono qui *et*, mentre io accetto la lezione di Θ^S Q *cum HI*, G, *cod. N*, i quali lo omettono) *responderunt sacerdotes et dixerunt contaminabitur* → ¿non será ella ensuziada? *Respusieron los sacerdotes: – Será*. In Es prol.: *Quoniam Nazareus vocabitur* (in accordo con Ω^M che omette *et*, laddove lo presentano BS e Ω^S), *ex Egipto vocavi filium meum* → «*Quoniam nazareus vocabitur. Ex Egipto vocavi filium meum*, ho una garanzia ulteriore in fase di *constitutio textus*, fornita dalla citazione latina presente nel testo castigliano. Quest'ultimo è un caso esemplare, poiché, a seguire, GE

²² *Apuntaciones...*, cit., pp. 135-136.

presenta anche la traduzione della suddetta frase: *E quieren dezir estas autoridades en el language de Castiella d'esta guisa: ca nazareo será llamado, e de Egipto llamé al mio fijo*, in cui si nota la presenza della congiunzione copulativa inserita *ex novo*. Tali congiunzioni semplici che in castigliano si situano nei numeri tra unità, decine, centinaia e migliaia non trovano corrispondenza in latino, quindi, anche in questo caso, mi attengo ad Ω^S , codice che in genere omette la congiunzione nei suddetti casi (ad es. in Es I, 10: *scyphi argentei trecenti decem* → *e trezientos e diez de plata*), ma non nella loro totalità (come nel versetto successivo, Es I, 11, dove si legge: *quinque milia et quadringenta* → *cinco mill e cuatrocientos*, con BS che omette *et*).

3.1.1.1.7. Per quanto concerne l'aspetto verbale, considero fattore privo di trascendenza l'omissione del verbo *sum*, tratto peculiare del latino, a fronte della sua esplicitazione nel volgarizzamento. Anche in questi casi mi attengo alla lezione proposta da Ω^S : *quia magnum est* (BS omette *est*) *nomen meum in gentibus* (Ma I, 11) → *ca vos digo que el mio nombre grand es en las yentes; quis (est om. Ω^S) in vobis qui claudat ostia* (Ma I, 6) → – *Cuál de vós es que cierre*. Più complessa appare la situazione nel caso di oscillazioni riguardanti tempi e modi verbali differenti, in particolare in frasi subordinate o in traduzioni meno letterali: *omnes hii acceperant* (BS *acceperunt*) *uxores alienigenas* (Es X, 44) → *Todos estos seyén casados con aquellas mugieres*. In tali situazioni mi riservo di fare una valutazione specifica caso per caso, considerando la prossimità al volgarizzamento delle varianti, ma, al contempo, l'affidabilità del manoscritto di appartenenza delle stesse. Non emendo le discrepanze riguardanti gli accordi nei casi di verbo al singolare seguito dall'elenco dei nomi soggetto che richiederebbero una forma plurale, in quanto rappresenta una peculiarità della lingua latina reiterata nei diversi manoscritti e non significativa in fase di traduzione, sebbene in castigliano il verbo rispetti il soggetto plurale (ad es. Es IV, 3: *et dixit eis Zorobabel et Iosue et principes patrum Israhel* → *Respondiéronles estonces Zorobabel e ell obispo e los príncipes de los pueblos*).

3.1.1.1.8. Allo stesso modo non considero significativa la mancanza di coincidenza perfetta tra la lezione latina e la sua traduzione castigliana quando riguarda differenze legate alla sintassi peculiare del latino che non trova necessariamente

corrispondenza con la lingua di arrivo o si riferisce ad espressioni traducibili in castigliano in modo univoco quale che fosse la lezione soggiacente; inserisco, quindi, a testo la variante proposta da Ω^S , ad es. in Ne I, 2: *viri Iuda* (BS *viri ex Iuda*) → *ellos que de Judea vinién*.

3.1.1.1.9. Nella quasi totalità dei casi l'ordine delle parole all'interno delle frasi non è un parametro significativo atto a determinare la vicinanza del testo soggiacente latino rispetto al volgarizzamento castigliano.²³ Trattasi, infatti, di due lingue differenti rette da canoni sintattici e ritmici propri. Ho operato la scelta di rispettare l'ordine delle parole all'interno della frase proposto da Ω^S , segnalando l'eventuale discordanza rispetto a BS in apparato. Ad es. non è un elemento significativo all'atto della traduzione la lezione *unus bos* proposta da BS rispetto a *bos unus* di Ω^S (Ne V, 18), né lo è l'ordine degli elementi costitutivi della frase *non respiciam ultra* di Ω^S rispetto a *ultra non respiciam* presentato da BS (Ma II, 13). Uniche eccezioni sono quelle che prevedono ordine diverso di interi sintagmi non coincidenti con il testo castigliano, che, presumibilmente, richiederebbero una traduzione differente (ad es. in Ne IX, 32 in cui BS propone *principes nostros et sacerdotes nostros*, mentre Ω^S , di cui si rifiuta la lezione, *sacerdotes nostros et principes nostros*, poiché GE presenta *nuestros príncipes e nuestros padres e nuestros obispos*).

3.1.1.2. CONCORDANZE CON LA FAMIGLIA Ω

3.1.1.2.1. CONCORDANZE IN *ESDRAS*

3.1.1.2.1.1. INTERPOLAZIONI²⁴

Prol., 8-9: *Esdre + et Hester* $K^2\Omega$ agrec [*esther rec, ester g*] → *de Esdras e de Ester*;

I, 3: *ascendat + in* $\Pi^K EK^*W\Omega^{SM}$ arelvsc [*Hierusalem*] → *suban en Judea a Jerusalem*;

II, 3: *septuaginta duo + filii Arethi DCCLXXV filii Gersephacia CCCLXXII* (CCCLXXV Ω^S) Ω^{SM} → *setaenta e dos; los de Aret sietecientos e setaenta e cinco; los de Jersefacía trezientos e setaenta e cinco*;

²³ *Trascendencia de la variatio...*, cit., pp. 249-261.

²⁴ In linea con le convenzioni tradizionali concernenti la simbologia, nei quattro libri della presente edizione le interpolazioni vengono espresse tramite +, mentre le anteposizioni vengono introdotte da *praem*.

- II, 64: quasi + vir [unus] $M^2\Phi^P\Omega^Sre$ → como si fuessen un omne;
- IV, 3: aedificabimus + domum Ω^S → fazerle vós casa connusco;
- IV, 6: Assueri + ipse est Artaxersis $M\Theta P^2\Omega^{SM}ae$ → que avié estos tres nombres,
Cambises e Assuero e Artaxerses;
- IV, 23: Reum + Bethleem Ω^{SM} → Reum, Betleem;
- V, 9: muros + hos $A\Lambda^LHQFK\Omega^J$ → estos muros;
- V, 10: virorum] *praem.eorum* $\Omega^Sarelsc$ → de sos príncipes;
- VII, 6: eius + bonam $P^2\Omega a$ [super eum omnem petitionem] → buen pedido que-l Esdras
pidió;
- VII, 25: [legem Dei] tui + et legem regis $P^2\Omega^{SM}$ → la ley de to Dios e la del rey;
- VII, 28: mecum + in regno Artaxersis Ω^M → conmigo a Jerusalem;
- VII, 27: benedictus] *praem.* et dixit Esdras scriba Ω → Desí fizo él allí luego su oración
ante todos por estas palabras d' esta guisa;
- VII, 28: misericordiam + suam $A\Lambda^L\Pi^KM^2\Phi E\Theta PHFKSWT^A\Psi^D\Omega agrelvsc$ → la su
gracia;
- VIII, 1: genealogia] *praem.* hec Ω → estos los liñages;
- VIII, 25: domus + Domini Ω^S [Dei nostri] → la casa de nuestro Señor Dios;
- VIII, 35: Deo] *praem.* Domino Ω^M → Señor Dios;
- IX, 2: et filiis suis + uxores Ω → e pora sos fijos e casaron en uno e son casados con
ellas;
- IX, 6: Domine + Deus Ω^S → Señor Dios;
- IX, 6: caput + nostrum $X\Pi^KP^2SW\Omega agrelsc$ → nuestras cabeças;
- IX, 9: misericordiam + suam Ω^M → la su misericordia;
- IX, 10: dicemus + Domine $X\Theta P^2FK^2\Gamma^A\Omega agre$ [Deus noster] → diremos nuestro Señor
Dios;
- X, 1: inplorante + Deum $\Omega^{JM}arels$ → rogando a Dios;
- X, 3: Deo] *praem.* Domino $\Pi K\Phi E\Theta APQSW\Gamma^A\Omega agrelsc$ → Señor Dios;
- X, 7: vox] *praem.* eorum Ω^{SM} → sus cartas.

3.1.1.2.1.2. OMISSIONI²⁵

- ProL., 25: [ponuntur] quasi *om.* Π^KMΦEΣΩ^Jg → las non á;
 I, 10: [argentei] secundi *om.* Ω^S [trecenti decem] → e trezientos e diez de plata;
 II, 70: [levitae] et *om.* ΑΠ^KΦE*PSWΨ^DΩ [de populo] → los otros de Leví del pueblo;
 IV, 24: [Darii] regis *om.* Φ^{RG}EP*SWΩ^{J2} → Darío;
 V, 2: [prophetae] Dei *om.* Ω^S → los profetas;
 V, 6: et consiliatores eius Apharsacaei qui erant trans flumen *om.* Ω^{S*} → Ø;
 V, 9: ita *om.* Φ^GΩ^M [diximus] → dixiémosles;
 V, 14: Babylonis protulit Cyrus rex de templo Babylonis *om.* S*W*Ω^M → Ø;
 VII, 19: [dantur] tibi *om.* ΑΩSM → son dados;
 IX, 3: capillos *om.* Ω^{S†} [capitis] → la cabeça;
 IX, 6: Deus meus *om.* CΠ^KΣ^TM²ΦEP*LSWΩarelsc → Ø.

3.1.1.2.1.3. SOSTITUZIONI

- ProL., 6: quae] et Ω [occulte legunt] → e leenlo en ascuso;
 proL., 17: transcribant] scribant ΩSM → escrivan;
 proL., 18: librum] libros ΘP*QΓ^AΩ → los libros;
 proL., 23: vobis] nobis KΩ^S → nos;
 II, 2: Hiesua] Iesua PΩSMgrelvs*(*calamo corr.*) → Jesua;
 II, 8: Zeththua] Zechua Ω^J → Zecúa;
 II, 14: duo milia] ducenti Ω^M → docientos;
 II, 16: octo] septem Ω^M → siete;
 II, 30: Megbis] Megis ΩSM → Megís;
 II, 38: Phesur] Mesur Ω^M → Mesur;
 II, 42: Aricha] Amitha Ω^M → Amita;
 II, 43: Esai] Osai Ω^{JM} → Osay;
 II, 44: Sisaia] Sisaa EΩ^J → Sisaa;
 II, 45: Levana] Leba Π^KM²ΦEP*SWΨ^DΩ^{SJ}agrelvsc → Lebaná;

²⁵ Inserisco tra parentesi quadre il testo che precede e/o segue l'omissione per facilitare la sua localizzazione. Segnalo con Ø l'assenza della traduzione castigliana corrispondente all'omissione del testo soggiacente.

- II, 47: Gaer] Gazer $C\Sigma^T\Omega^{SM} \rightarrow$ Gazer;
 II, 50: Nephusim] Nethusim $\Omega^{SM} \rightarrow$ Netusim;
 II, 57: Amni] Amira $\Omega^{JM} \rightarrow$ Amira;
 II, 58: trecenti] quadringenti $\Omega^M \rightarrow$ cuatrocientos;
 II, 59: Don] Edom $\Omega^{SM} \rightarrow$ Edom;
 IV, 9: Samsai] Sansia $\Omega^{SM} \rightarrow$ Sansia;
 V, 7: miserant] miserunt $\Sigma^T L\Omega^S \rightarrow$ enviaron;
 VIII, 5: Hiezihel] Ezechiel $\Omega^S \text{arelvsc} \rightarrow$ Ezequiel;
 VIII, 12: Eccetan] Ezecham $\Omega^S \rightarrow$ Ezebam;
 VIII, 14: Beggui] Begni $\Omega^S \rightarrow$ Begni;
 VIII, 15: Ahavva] Avia $\Omega^S \rightarrow$ Avia;
 IX, 7: granditer] graviter $\Lambda^L \Pi^K M\Phi E\Theta PHL\Sigma^A \Psi^D \Omega \text{agrelvsc} \rightarrow$ grievemientre;
 IX, 8: paxillus = XII^KES*W²grvsc] pax illius S²W* *cum rell. codd. et edd.* \rightarrow en paz en el santo logar de nuestro Señor Dios;
 IX, 9: sepem] spem $C\Pi^{K2}\Sigma^T M\Phi EH^*L\Psi^D \Omega \text{agel} \rightarrow$ esperançã;
 IX, 14: converteremur] revertemur $\Omega^{SM} \rightarrow$ tornássemosnos.

3.1.1.2.1.4. TRASPOSIZIONI

Le trasposizioni inserite a testo in accordo con Ω^S non possono essere considerate significative, poiché non è possibile stabilire con sicurezza quale fosse il comportamento traduttivo in questo senso, quanto fosse pedissequo rispetto al codice latino o quanto, al contrario, fosse influenzato dalla sintassi della lingua romanza.

3.1.1.2.1.5. SCHEMATIZZAZIONE DEI RISULTATI DELL'INDICE DELLE CONCORDANZE IN *ESDRAS*

Ho adottato la schematizzazione proposta da Pérez Navarro per la sua edizione del libro dell'*Eclesiástico*.²⁶ Per quanto riguarda i risultati emersi in riferimento alle famiglie di manoscritti Φ , Θ e Ω , essi vengono espressi nelle seguenti tabelle tramite due cifre, la prima delle quali si riferisce alle concordanze comuni a tutti i codici

²⁶ *General estoria. Cuarta Parte. Libro del Eclesiástico*, cit., pp. 36-39.

appartenenti alla stessa famiglia (l'archetipo), mentre la seconda esprime le varianti presenti almeno in uno dei manoscritti della famiglia, ma non nell'archetipo.

3.1.1.2.1.5.1. INTERPOLAZIONI

Codici ed edizioni	C	A	Λ^L	X	Π^K	Σ^T	M	Φ	E	Θ	P	H	N	Q	L	F	K
Numero interpolazioni	0	2	2	2	4	0	3	1+1	3	3+1	7	2	0	2	0	3	5

Codici ed edizioni	S	W	Γ^A	Ψ^D	Ω	a	g	r	e	l	v	w	s	c
Numero interpolazioni	3	4	3	1	9+16	10	5	9	10	6	2	0	6	6

3.1.1.2.1.5.2. OMISSIONI

Codici ed edizioni	C	A	Λ^L	X	Π^K	Σ^T	M	Φ	E	Θ	P	H	N	Q	L	F	K	S
Numero omissioni	1	2	0	0	3	1	2	3+2	4	0	3	0	0	0	1	0	0	5

Codici ed edizioni	W	Γ^A	Ψ^D	Ω	a	g	r	e	l	v	w	s	c
Numero omissioni	4	0	1	2+9	1	1	1	1	1	0	0	1	1

3.1.1.2.1.5.3. SOSTITUZIONI

Codici ed edizioni	C	A	Λ^L	X	Π^K	Σ^T	M	Φ	E	Θ	P	H	N	Q	L	F	K
Numero sostituzioni	2	1	2	0	3	3	4	4	4	3	5	3	1	2	4	1	2

Codici ed edizioni	S	W	Γ^A	Ψ^D	Ω	a	g	r	e	l	v	w	s	c
Numero sostituzioni	2	2	3	4	5+25	5	4	4	6	6	4	1	4	3

3.1.1.2.1.5.4. RISULTATI DELLE CONCORDANZE

Codici ed edizioni	Interpolazioni	Omissioni	Sostituzioni	Totale
C	0	1	2	3
A	2	2	1	5
Λ^L	2	0	2	4
X	2	0	0	2
Π^K	4	3	3	10
Σ^T	0	1	3	4
M	3	2	4	9
Φ	1+1	3+2	4	8+3
E	3	4	4	11
Θ	3+1	0	3	6+1
P	7	3	5	15
H	2	0	3	5
N	0	0	1	1
Q	2	0	2	4
L	0	1	4	5
F	3	0	1	4
K	5	0	2	7
S	3	5	2	10
W	4	4	2	10
Γ^A	3	0	3	6
Ψ^D	1	1	4	6
Ω	9+16	2+9	5+25	16+50
a	10	1	5	16
g	5	1	4	10
r	9	1	4	14
e	10	1	6	17
l	6	1	6	13
v	2	0	4	6
w	0	0	1	1
s	6	1	4	11
c	6	1	3	10

3.1.1.2.2. CONCORDANZE IN *NEEMÍAS*

3.1.1.2.2.1. INTERPOLAZIONI

I, 4: diebus + multis $\Lambda^L X^2 P^2 HK^* S \Psi^D \Omega$ agrelsc → muchos días;

II, 5: [ut mittas me] in Iudeam + obsecro Ω^{SM} → pido merced que me enviasses a Judea;

- III, 5: Domini + Dei $\Lambda^L M^2 E^2 H \Omega_{ae}$ → Señor Dios;
- III, 13: vectes + eius Ω^S → sos berrojos;
- III, 15: gradus + regis $P^2 \Omega^{SM}$ → los grados del rey;
- III, 17: levitae + et post eum Ω^{SM} → los levitas; cerca los levitas;
- IV, 4: audi [Deus noster]] *praem.* et dixit Neemias Ω_e (nehe) → E dixo estonces
Neemías: – Dios nuestro Señor, tú oy;
- IV, 9: Deum] *praem.* Dominum Ω^J → Señor Dios;
- V, 5: vineas + nostras $\Lambda^L H \Omega^{SJ}$ agrelesc → las nuestras viñas;
- V, 14: [praeceperat] mihi] *praem.* rex Ω^S arelsc; + rex $M^2 \Omega^J$ → el rey mandara a mí;
- VI, 12: conduxissent] *praem.* mercede $E^2 \Omega^S$ → le avién dado porque me él dixiesse tal
razón;
- VII, 70: dederunt + inpensas Ω^S (imp.)^J → dieron sus ayudas;
- VII, 70: opus + Dei Ω^{SJ} → obra de Dios;
- VIII, 1: [mensis] septimus + scenophegiae sub Esdra et Neemia $\Lambda^L M P^2$ (*partim legi nequit*) $H N^2 \Omega^{SJ}$ [scenofegiae H, scenopegia N, scinopegia M*; sub] sal M*, saul M²; esdra Ω^{SJ} ; ezras M; neemias H] → seteno mes, en que solién fazer la fiesta que dizién en latín *cenofegia*, e es esta a la que llaman ellos agora la fiesta de las cabañuelas. E fue esto seyendo y Esdras e Neemías amos a un tiempo;
- VIII, 16: [egressus] est + omnis [populus] Ω^{SJ} e → Salió estonces el pueblo todo;
- IX, 2: steterunt + coram Domino Ω → paráronse ante Dios;
- IX, 3: quater (2°) + in nocte $\Lambda^L M E^2 K \Omega^{SJ}$ → cuatro vezes en la noch;
- IX, 5: Serebia + Arabia $P \Omega^S$ → Serebía, Arabía;
- IX, 6: tu [ipse Domine]] *praem.* et dixit Esdras $\Pi^K N^2 S^2$ (*om. S^3*) Ωg (*charact. minut.*)
[esdras $N \Omega$] → e dixo assí: – Nuestro Señor Dios, tú;
- IX, 20: dedisti + eis $C \Sigma^T \Omega^S$ → distles;
- IX, 27: audisti + eos Ω^{SJ} → oístlos;
- IX, 32: Domine] *praem.* Deus noster Deus Ω^S → nuestro Señor Dios, tú, Dios;
- XI, 1: sancta + decima pars populi eligitur ut habitet in Hierusalem quia urbs vacua erat Ω^S → de los diez al que cayesse la suert que viniesse a morar en la santa cibdad de Jerusalem;
- XII, 24: David] *praem.* regis Ω^S → el rey David;

XIII, 19: dixi + claudite ianuas Ω^{SJ} → dix que las cerrassen.

3.1.1.2.2.2. OMISSIONI

IX, 14: [sabbatum] tuum *om.* $\Lambda\Pi^K M^2 \Phi P^* S W \Psi^D \Omega^{SJ2M}$ → sábado;

IX, 16: [cervices] suas *om.* Ω^{S^*} → los coraçones;

IX, 19: in *om.* Ω^{S^*} [misericordiis] → por las misericordias;

X, 26: Hanam *om.* $P\Omega^S$ → \emptyset .

3.1.1.2.2.3. SOSTITUZIONI

I, 1: Echliae] Helchie $\Pi^K \Omega^{SM} a$ → de Elquías;

II, 8: et [tegere]] ut $M^2 \Gamma^A \Omega \text{agrelvsc}$ → pora cubrir;

II, 8: portas turre domus] portas templi domus $\Pi^K \Phi^{RGV} E S W \Omega^M$ → las puertas del tiempo;

III, 2: [iuxta] eum [aedificavit]] eos $Q F K^2 \Omega^S a e$ → cerca los de Jericó fizo;

III, 4: Baana] Banaa $\Phi^{VP} \Omega^{SM}$ → Banaá;

III, 8: Anani] Ananias $C \Sigma^T \Omega^M \text{arelvsc}$ → Ananías;

III, 10: [et iuxta] eos] eum $\Pi^K M^2 \Phi E P Q S W^2 \Gamma^A \Psi^D \Omega \text{agrelvsc}$ → e cerca est;

III, 10: Aromath] Aramath Ω^{SM} → Aramat;

III, 10: Atthus] Accus Ω^{SM} → Accús;

III, 10: Asebonie] Asconie Ω^M → Asconías;

III, 11: Phe [Moab]] Phaci Ω^M → Facimoab;

III, 12: filiae] filii $X M E^2 \Theta L F K S^* W \Psi^D \Omega a$ → hijos;

III, 15: Choloozai] Colozai $\Lambda \Pi^K P \Psi^D \Omega^{SM} a$ → Colozay;

III, 16: Bethsur] Bethsuri Ω^{SM} → Betsuri;

III, 16: sepulchra] sepulchrum $A M^2 \Phi E \Theta P S W \Omega \text{agrelvsc}$ → sepulcro;

III, 17: Asebias] Esebias $\Lambda^L H \Omega^M$ → Esebías;

III, 18: Bethin] Bethni Ω^J → Betní;

III, 18: Ceila] Cheila Ω^S → Queilá;

III, 20: Zacchai] Zachai $\Pi^K \Phi^R \Theta^H P N S W^1$ (in ras.) $\Omega^M \text{agrelvsc}$ → Zacay;

III, 20: Heliasib] Eliasiph Ω^{SM} → Eliasip;

III, 21: Meremuth] Marimuth Ω^{SM} → Marimut;

III, 21: Accus] Accur $\Pi^K \Phi E^* \Theta^A P^2 S W \Omega$ → Accur;

- III, 21: Heliasib [donec]] Eliasiph Ω^{SM} → Eliasiph así;
- III, 25: Falel] Palel $L^* \Omega^{SM} a$ → Palel;
- III, 26: prominebat] preminebat Ω^{SM} → pareció más alta;
- III, 28: a porta] ad portam $\Omega^{SM} agrels$ → fasta la puerta;
- III, 30: Selemiae] Senelie Ω^M → Senelías;
- III, 30: Selo] Selon $\Gamma^A \Omega^{SM}$ → Selón;
- III, 30: scruta = $E^*QLrWSC$] (iscuta C) scuta $E^2 cum rell. codd. et edd.$ → los escudos;
- IV, 21: faciamus] faciemus $\Sigma^T M^2 E^2 \Omega^S$ → faremos;
- IV, 21: nostrum] vestrum Ω^S → de vós;
- V, 5: subiugamus] subiugavimus Ω^S → metimos;
- V, 7: exigatis] exigitis $C \Lambda^L X \Pi^K \Sigma^T M E^2 \Theta P^2 (alt. i corr.) H N Q \Omega^{SJ} agrlvsc$ → demandades;
- V, 9: nostris] vestris Ω^S → nuestros;
- V, 12: reddimus = $C \Sigma^T M L K^* S W \Psi^D$] reddemus $K^2, rell. codd. et edd.$ → Dar los
emos;
- V, 12: quaerimus = $A M F K S \Psi^D$; querimus $C \Sigma^T L W \Omega^S$] quaeremus *rell. codd. et edd.*
→ demandaremos;
- V, 15: depresserant] depresserunt $A \Pi^K \Phi E P^* L S W \Omega lvsc$ → apremiaron;
- V, 15: ita] istud Ω^S → así;
- V, 17: ad nos] ad me Ω^S → a mí;
- VI, 2: viculis = $agrwC$] vitulis *omnes codd. et rell. edd.* → vezeros;
- VI, 2: [campo] ono = $X \Theta H N F K^2 (in ras.) rc$; Huno C] uno *rell. codd. et edd.* → a un
campo;
- VI, 6: cogitatis] cogitatis Ω^S → cuudades;
- VI, 6: aedifices] edificetis $\Lambda^L M \Theta H L \Gamma^A \Omega^S$ → fazedes;
- VI, 7: Iudaea] Hierusalem Ω^S → Jerusalem;
- VI, 15: elul] ebul Ω^S → *ebul*;
- VII, 3: adsisterent] assisterem Ω^S → estando yo;
- VII, 7: venerunt] venerant $P N \Psi^D \Omega^S ael$ → vinieran;
- VII, 7: Hiesuae] Iosue $M \Phi E P \Omega^{SM} agrelvsc$ → Josué;
- VII, 7: Belsar] Bethsar Ω^S → Betsar;
- VII, 9: Saphataiae] Saphaie Ω^S → Safaías;

- VII, 11: Pheth] Phaeth $\Theta^H Q \Psi^D \Omega^{SM} \rightarrow$ Paet;
- VII, 16: Bebai] Hebai $\Omega^S \rightarrow$ Hebahi;
- VII, 18: Adonicam] Azonicam $\Omega^J \rightarrow$ Azonicam;
- VII, 23: Besai] Bethsai $\Omega^{SJ} \rightarrow$ Betsay;
- VII, 29: Beloth] Beroth $X \Pi^K \Phi E P^* N Q S W \Psi^D \Omega_{agrelvsc} \rightarrow$ Berot;
- VII, 30: Geba] Gabaa $C \Sigma^T \Omega^{SJ} g \rightarrow$ Gabaa;
- VII, 43: Cadmihel] Gadimel $\Omega^{SM1} \rightarrow$ Gadimel;
- VII, 57: Pherida] Perida $\Pi^K \Phi E^2 (pe \text{ in } ras.) \Psi^D \Omega^{JM} \rightarrow$ Peridá;
- VII, 59: Sabaim] Abaim $A \Lambda^L \Sigma^T M \Phi E P H I^A \Psi^D \Omega^{SJ2M} \rightarrow$ Abaim;
- VII, 59: Ammon] Amon $\Lambda^L M E \Theta H N Q \Omega^{SJ} agrelvsc \rightarrow$ Amón;
- VII, 62: Necoda] Nethoda $\Omega^S \rightarrow$ Netodá;
- VII, 63: Accos] Achos $\Pi^K \Omega^S \rightarrow$ Acós;
- VII, 64: in censu] in sensu genealogie sue $\Omega^S \rightarrow$ ell escrito del so linage;
- VII, 66: sescenti] CCC $\Theta \Omega^S \rightarrow$ trezientos;
- VII, 69: viginti] XXX $\Omega^S \rightarrow$ treinta;
- VIII, 1: praecepit] pr(a)eceperat $\Omega^{SJ} agrelvsc \rightarrow$ enseñara;
- VIII, 4: Helcia] Elchia $\Omega^S a \rightarrow$ Elquía;
- VIII, 6: magno] voce magna $A \Phi P Q S W \Psi^D \Omega_{agels} \rightarrow$ a grandes voces;
- VIII, 7: Hiesue] Iosue $\Sigma^T M \Phi E P I^A \Omega^J relvsc \rightarrow$ Josué;
- VIII, 7: Septhai] Sephai $L^* \Omega^{SM} \rightarrow$ Sepay;
- VIII, 7: Phalaia] Phallaia $\Omega^S \rightarrow$ Pallaía;
- VIII, 10: praeparavit] preparaverunt $M^2 \Phi^P E^2 P Q K^2 \Omega^S agrelsc \rightarrow$ tovieron dond guisar;
- IX, 4: surrexit] surrexerunt $X \Phi^V \Theta P K \Psi^D \Omega^{SJ} agrelvsc \rightarrow$ levantáronse;
- IX, 5: Odoia] Odaia $\Lambda^L X \Theta H Q K I^A \Omega^S arelvsc \rightarrow$ Odaía;
- IX, 5: vestro] nostro $M^2 E \Omega^{SM} e \rightarrow$ nuestro;
- IX, 8: Chettei] Ethei $S^* W \Psi^D \Omega^{SJ} a \rightarrow$ los eteos;
- IX, 16: ipsi] ipse $\Omega^S \rightarrow$ ellos;
- IX, 25: deliciis] diviciis $\Omega^S \rightarrow$ de riquezas;
- IX, 32: [ne avertas] a facie tua] faciem tuam $C X \Sigma^T L F K \Omega^S \rightarrow$ no tornes a otra parte la
tu cara;
- IX, 32: omnem laborem] in omni labore $C(\text{homni}) \Sigma^T L \Omega^S \rightarrow$ en todo trabajo;

- IX, 35: pingui] pinguissima $\Omega^M \rightarrow$ muy plantiosa;
- X, 1: Sedecias] Sedechias $CA^L\Pi^K M^2\Phi EPHLFKS\Omega as \rightarrow$ Sedequías;
- X, 4: Attus] Acchus $\Omega^S \rightarrow$ Accús;
- X, 9: Azaniae] Azarie $X\Sigma^T W\Omega a \rightarrow$ Azarías;
- X, 9: Enaddan] Ennadab $\Omega^S \rightarrow$ Ennadab,
- X, 14: Zethu] Zecu $\Omega^S \rightarrow$ Zecú;
- X, 16: Adonia] Donai $\Omega^S \rightarrow$ Donái;
- X, 16: Beggoai] Bagoai $\Omega^S \rightarrow$ Bagoay;
- X, 18: Odevia] Odenia $\Omega^S \rightarrow$ Odenía;
- X, 20: Mecphia] Methpia $\Omega^S \rightarrow$ Metpía;
- X, 21: Ieddua] Reddua $\Omega^S \rightarrow$ Reddúa;
- X, 22: Felthia] Pheltia $APi^K\Omega^S grelvsc \rightarrow$ Peltía;
- X, 22: Anan Ania] Anania $P^*\Omega^S \rightarrow$ Ananía;
- X, 24: Sobec] Sobeth $\Phi^{VP}\Omega \rightarrow$ Sobet;
- X, 25: Asebna] Asebina $\Omega^S \rightarrow$ Asebiná;
- X, 27: Melluch] Meluc $\Phi EP^*\Psi^D\Omega^{JM} \rightarrow$ Meluc;
- X, 29: [Mosi servi] Dei] sui $\Theta P^2 LFK\Omega^{SJ} agre \rightarrow$ Moisés, so siervo;
- X, 34: populos] populum $\Omega^S agrelvsc \rightarrow$ el pueblo;
- XI, 2: obtulerunt] obtulerant $C\Pi^K\Sigma^T\Phi E\Theta P^*\Sigma^A\Psi^D\Omega agrelvsc \rightarrow$ ofrecieran;
- XI, 5: Imasia] Amasia $\Sigma^T LSW\Omega^{SJ} \rightarrow$ Amasía;
- XI, 5: Colaza] Colozai $\Omega^S \rightarrow$ Colozay;
- XI, 5: Salonites] Solonites $FKW\Omega^M \rightarrow$ Solonit;
- XI, 7: Phadaia] Sadaia $L\Omega^S \rightarrow$ Sadaía;
- XI, 11: Elcia] Elchie $\Pi^K\Omega^S \rightarrow$ Elquías,
- XI, 12: Amsi] Ampsi $AA^LHQSW\Gamma^A\Omega^{SJ} \rightarrow$ Ampsí;
- XI, 12: Fessur] Phessur $\Pi^K\Omega ag \rightarrow$ Pesur;
- XI, 13: [et fratres] eius] eorum $L\Omega^S \rightarrow$ e sos parientes d'estos;
- XI, 13: Aazi] Azi $\Pi^K\Phi E\Gamma^A\Psi^D\Omega a \rightarrow$ Azí;
- XI, 14: Zabdihel] Zebdiel $\Omega^S \rightarrow$ Zebdihel;
- XI, 15: Sebenia] Sechenia $CL\Omega^S \rightarrow$ Sequenía;
- XI, 17: Zebdaei] Zebdai $M\Omega^S \rightarrow$ Zebday;

- XI, 17: Abda] Abdia $C\Sigma^T\Omega^S \rightarrow$ Abdía;
- XI, 17: Idithun] Ydithum $\Omega^S \rightarrow$ Iditum;
- XI, 25: Capsel] Capseel $\Sigma^T\Phi^{GVP}PSW\Gamma^A\Omega^{SM}a \rightarrow$ Capseel;
- XI, 30: villis] viculis $\Phi^{VP}\Psi^D\Omega^{SJ} \rightarrow$ aldeas;
- XI, 30: Ennom] Hennon $\Omega^S \rightarrow$ Ennón;
- XI, 31: Mechmas] Mechinas $\Omega^S \rightarrow$ Mequinás;
- XI, 35: Ono] Onam $\Omega^S \rightarrow$ Onam;
- XII, 2: Attus] Accus $\Omega^S \rightarrow$ Accús;
- XII, 3: Meremuth] Merimuth $\Pi^KML\Omega^{SJ}agrelvsc \rightarrow$ Merimut;
- XII, 6: Amoc] Amoe $\Lambda^LH\Omega^S \rightarrow$ Amoe;
- XII, 17: Felti] Phelthi $\Omega^S \rightarrow$ Peltí;
- XII, 19: Ioiarib] Ioarib $\Lambda^LXMP^2HS\Gamma^A\Omega^{SJ}a \rightarrow$ Joarib;
- XII, 21: Asebia] Esebie $\Omega^S \rightarrow$ Esebía;
- XII, 24: Iesue] Iosue $C\Sigma^TPLFK\Omega^Sgs^2c \rightarrow$ Josué;
- XII, 25: Matthania] Mathania $\Lambda^L\Pi^K\Sigma^TMPL\Gamma^A\Psi^D\Omega^{SM}agrelvsc \rightarrow$ Matanía;
- XII, 28: Netufati] Nethophati $\Omega^S \rightarrow$ Netofati;
- XII, 29: Geba] Gabaa $\Omega^S \rightarrow$ Gabaa;
- XII, 35: Nathanel] Nathanael $\Sigma^TE\Gamma^A\Omega^Sagrelvsc \rightarrow$ Natanael;
- XII, 41: Semea] Senea $\Omega^S \rightarrow$ Senea;
- XII, 41: Iohannam] Iohanan $\Phi RGE\Theta\Gamma^A\Omega^Jagrelvsc \rightarrow$ Johanán;
- XIII, 1: Ammanites] Amonites $\Omega^S \rightarrow$ los de Amón;
- XIII, 2: [adversum] eum] eos $\Lambda\Pi^K\Phi EPS\Psi^D\Omega^Sagrelvsc \rightarrow$ contra ellos;
- XIII, 2: [maledicendum] ei] eis $\Pi^K\Phi EPS\Gamma^A\Psi^D\Omega^Sagrelvsc \rightarrow$ los maldixiesse;
- XIII, 4: positus] praepositus $\Lambda^LM^2EH\Omega^Sarelsc \rightarrow$ adelantado;
- XIII, 13: Matthaniae] Mathanie $\Pi^K\Sigma^TL\Omega^Sa \rightarrow$ Matanías;
- XIII, 27: in Deo nostro] in Domino Deo nostro $\Omega^S \rightarrow$ en nuestro Señor Dios.

3.1.1.2.2.4. TRASPOSIZIONI

- IV, 22: per noctem et diem] ~ per diem et noctem $\Omega^J \rightarrow$ por de día e por de noch;
- IV, 23: pueri mei et custodes] ~ custodes et pueri mei $\Omega^S \rightarrow$ mis guardas e mios moços.

3.1.1.2.2.5. SCHEMATIZZAZIONE DEI RISULTATI DELL'INDICE DELLE CONCORDANZE IN *NEEMÍAS*

Per quanto riguarda le famiglie di codici Φ , Θ e Ω , i risultati relativi ad esse vengono espressi nelle seguenti tabelle tramite due cifre: la prima si riferisce alle concordanze comuni all'archetipo, mentre la seconda esprime le varianti presenti almeno in uno dei manoscritti della famiglia, ma non nell'archetipo.

3.1.1.2.2.5.1. INTERPOLAZIONI

Codici ed edizioni	C	A	Λ^L	X	Π^K	Σ^T	M	Φ	E	Θ	P	H	N	Q	L	F	K	S
Numero interpolazioni	1	0	5	1	1	1	4	0	3	0	3	4	2	0	0	0	2	2

Codici ed edizioni	W	Γ^A	Ψ^D	Ω	a	g	r	e	l	v	w	s	c
Numero interpolazioni	0	0	1	5+19	3	3	1	5	3	0	0	2	2

3.1.1.2.2.5.2. OMISSIONI

Codici ed edizioni	C	A	Λ^L	X	Π^K	Σ^T	M	Φ	E	Θ	P	H	N	Q	L	F	K	S
Numero omissioni	0	1	0	0	1	0	1	1	0	0	2	0	0	0	0	0	0	1

Codici ed edizioni	W	Γ^A	Ψ^D	Ω	a	g	r	e	l	v	w	s	c
Numero omissioni	1	0	1	0+4	0	0	0	0	0	0	0	0	0

3.1.1.2.2.5.3. SOSTITUZIONI

Codici ed edizioni	C	A	Λ^L	X	Π^K	Σ^T	M	Φ	E	Θ	P	H	N	Q	L
Numero sostituzioni	12	12	17	11	27	20	22	24+8	30	15+3	31	15	10	14	19

Codici ed edizioni	F	K	S	W	Γ^A	Ψ^D	Ω	a	g	r	e	l	v	w	s	c
Numero sostituzioni	10	13	21	18	21	21	22+115	41	30	26	34	33	28	3	33	28

3.1.1.2.2.5.4. TRASPOSIZIONI

Codici ed edizioni	C	A	Λ^L	X	Π^K	Σ^T	M	Φ	E	Θ	P	H	N	Q	L	F	K	S
Numero sostituzioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Codici ed edizioni	W	Γ^A	Ψ^D	Ω	a	g	r	e	l	v	w	s	c
Numero sostituzioni	0	0	0	0+2	0	0	0	0	0	0	0	0	0

3.1.1.2.2.5.5. RISULTATI DELLE CONCORDANZE

Codici ed edizioni	Interpolazioni	Omissioni	Sostituzioni	Trasposizioni	Totale
C	1	0	12	0	13
A	0	1	12	0	13
Λ^L	5	0	17	0	22
X	1	0	11	0	12
Π^K	1	1	27	0	29
Σ^T	1	0	20	0	21
M	4	1	22	0	27
Φ	0	1	24+8	0	25+8
E	3	0	30	0	33
Θ	0	0	15+3	0	15+3
P	3	2	31	0	36
H	4	0	15	0	19
N	2	0	10	0	12
Q	0	0	14	0	14
L	0	0	19	0	19
F	0	0	10	0	10
K	2	0	13	0	15
S	2	1	21	0	24
W	0	1	18	0	19
Γ^A	0	0	21	0	21

Codici ed edizioni	Interpolazioni	Omissioni	Sostituzioni	Trasposizioni	Totale
Ψ^D	1	1	21	0	23
Ω	5+19	0+4	22+115	0+2	27+139
a	3	0	41	0	44
g	3	0	30	0	33
r	1	0	26	0	27
e	5	0	34	0	39
l	3	0	33	0	36
v	0	0	28	0	28
w	0	0	3	0	3
s	2	0	33	0	35
c	2	0	28	0	30

3.1.1.2.3. CONCORDANZE IN AGEO

3.1.1.2.3.1. INTERPOLAZIONI

Prol., 13: Darius + rex Ω^{SJ} → Darío, rey;

prol., 21: Hierusalem] *praem.* in Ω^{SJ} *edd.* → a Jerusalem;

prol., 23: rege + Persarum Ω^{SJ2} → rey de Persia;

prol., 28: missus + ad Ωg → enviados, en el segundo año del regnado d'aquel rey Darío, este profeta Ageo e el profeta Zacarías (cuya profecía avremos luego adelant empós esta de Ageo) que profetassen e amonestassen al cabdiello Zorobabel;

II, 11: Darii + regis $C\Sigma^T\Delta M\Phi^P O\Theta^{AMG}E^2\Psi^D\Omega g r e l v s c$ → rey Darío.

3.1.1.2.3.2. OMISSIONI

Prol., 39 [regnum] gentium *om.* $\Theta^G\Omega$ → los regnos.

3.1.1.2.3.3. SOSTITUZIONI

Prol., 23: [aedificari] coepisset] cepisset $\Sigma^T\Delta^L M^a \Lambda^L \Omega$ → envió a Jerusalem a refazer;

prol., 26: reparationem] restaurationem Ω → refazer;

prol., 29: de tribu Iuda] qui de tribu Iuda erat Ω → que vinié del linage de Judá;

prol., 34: aedificetur] reedificetur Ω^{SJ} → refazer;

prol., 39: exterarum] exterorum Ω → de los estraños;

I, 6: sacculum] saccum Ω^S → saco;

I, 8: lignum] ligna $\Omega^{SJ}relvsc \rightarrow$ lleña;

II, 7: commovebo] mo(v)ebo $\Delta^{M*\Phi^{E2}S\Omega^{SJ} \rightarrow$ movré;

II, 18: aurugine] uredine $\Omega^S \rightarrow$ quemadura.

3.1.1.2.3.4. TRASPOSIZIONI

Anche in questo caso nessuna delle trasposizioni proposte dai codici appartenenti alla famiglia Ω può essere considerata significativa.

3.1.1.2.3.5. SCHEMATIZZAZIONE DEI RISULTATI DELL'INDICE DELLE CONCORDANZE IN AGEO

I risultati emersi in riferimento alle famiglie di manoscritti Δ , Φ , Θ e Ω vengono espressi tramite due cifre, la prima delle quali si riferisce alle concordanze dell'archetipo, mentre la seconda esprime le varianti presenti almeno in uno dei manoscritti della famiglia, ma non in tutti i codici ad essa appartenenti.

3.1.1.2.3.5.1. INTERPOLAZIONI

Codici ed edizioni	C	X	Σ^T	Δ	Λ^L	Π^L	A	M	Φ	O	Θ	R	Y	E	S
Numero interpolazioni	1	0	1	1	0	0	0	1	0+1	1	0+1	0	0	1	0

Codici ed edizioni	U	Q	Γ^A	Ψ^D	Ω	a	g	r	e	l	v	w	s	c	m
Numero interpolazioni	0	0	0	1	2+3	1	2	1	1	1	1	0	1	1	0

3.1.1.2.3.5.2. OMISSIONI

Codici ed edizioni	C	X	Σ^T	Δ	Λ^L	Π^L	A	M	Φ	O	Θ	R	Y	E	S	U	Q	Γ^A
Numero omissioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0+1	0	0	0	0	0	0	0

Codici ed edizioni	Ψ^D	Ω	a	g	r	e	l	v	w	s	c	m
Numero omissioni	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

3.1.1.2.3.5.3. SOSTITUZIONI

Codici ed edizioni	C	X	Σ^T	Δ	Λ^L	Π^L	A	M	Φ	O	Θ	R	Y	E	S	U	Q
Numero sostituzioni	0	0	1	0+2	1	0	0	1	0+1	0	0	0	0	0	1	0	0

Codici ed edizioni	Γ^A	Ψ^D	Ω	a	g	r	e	l	v	w	s	c	m
Numero sostituzioni	0	0	4+5	0	0	1	1	1	1	0	1	1	0

3.1.1.2.3.5.4. RISULTATI DELLE CONCORDANZE

Codici ed edizioni	Interpolazioni	Omissioni	Sostituzioni	Totale
C	1	0	0	1
X	0	0	0	0
Σ^T	1	0	1	2
Δ	1	0	0+2	1+2
Λ^L	0	0	1	1
Π^L	0	0	0	0
A	0	0	0	0
M	1	0	1	2
Φ	0+1	0	0+1	0+2
O	1	0	0	1
Θ	0+1	0+1	0	0+2
R	0	0	0	0
Y	0	0	0	0
E	1	0	0	1
S	0	0	1	1
U	0	0	0	0
Q	0	0	0	0
Γ^A	0	0	0	0
Ψ^D	1	0	0	1
Ω	2+3	1	4+5	7+8
a	1	0	0	1
g	2	0	0	2
r	1	0	1	2
e	1	0	1	2

Codici ed edizioni	Interpolazioni	Omissioni	Sostituzioni	Totale
l	1	0	1	2
v	1	0	1	2
w	0	0	0	0
s	1	0	1	2
c	1	0	1	2
m	0	0	0	0

3.1.1.2.4. CONCORDANZE IN *MALACHÍAS*

3.1.1.2.4.1. INTERPOLAZIONI

II, 16: habueris + eam Ω^{SJ} → la quisieres mal;

III, 5: mercennarii + et humiliant $M^2\Theta^SY^2QI^A\Omega^{SJ}$ agres → all obrero por ge lo non dar;
e se acaloñan;

III, 10: horreum + meum $\Sigma^T\Phi^{E2}\Theta^SQ\Omega^{SJ}$ e → al mio orrio.

3.1.1.2.4.2. OMISSIONI

Malachie prophete liber incipit *om.* $OE\Omega^M$ → \emptyset ;

Explicit Malachias propheta *om.* $\Sigma^TA\Omega a$ → \emptyset .

3.1.1.2.4.3. SOSTITUZIONI

Prol., 2: adaeque] sine Ω^S → libres fuessen de;

prol., 8: coeperunt] ceperunt $\Sigma\Delta^{LB2}S\Omega$ → començáronle;

I, 4: deserta] destructa $\Delta^M\Lambda^L\Pi^L\Phi^{ERG}O\Theta^{AMG}E^2\Omega$ agrelvsc → destroídas;

I, 4: impietatis] iniquitatis $\Delta^{LM*}(ut. vid.)M\Phi^P\Theta^G*\Omega^S$ a → sin ley;

I, 8: et] vel (I°) Ω^S → o;

II, 10: [omnium] nostrum] vestrum Ω^{J*} → de vós todos;

II, 10: nos] vos Ω^{J*} → vós;

II, 10: nostrum [fratrem]] vestrum Ω^{MJ2} re → cadaúno de vós a so hermano;

II, 10: nostrorum] vestrorum $\Omega^{J*}el$ → de vuestros;

II, 11 habuit] habuerunt Ω^S ae → ovieron;

II, 12: tabernaculis] tabernaculo $\Sigma^T\Omega^{SJ*}(ut. vid.)$ are → la tienda;

- II, 13: mugitu] gemitu $\Omega^S \rightarrow$ gemido;
 II, 15: tuae] vestre $\Omega^M \rightarrow$ vuestra;
 II, 16: operiet] operiat $\Omega^{SJ} \rightarrow$ cruba;
 II, 17: diceretis] dicitis $\Omega^{SJ} \text{ arelvsc} \rightarrow$ dezides;
 III, 8: adfiget] a(d)figit $X\Delta^L M^2 \Phi^{G2} E S \Omega^J r \rightarrow$ pena;
 III, 8: primitivis] primitiis $\Sigma^T \Delta^{L M a 2} \Theta^A \dagger S \Psi^D \Omega^{SJ} \text{ arelvsc} \rightarrow$ primicias;
 III, 16: monumenti] monimenti $M^2 S^2 \Omega r e \rightarrow$ Rememrança;
 III, 17: facio] faciam $\Omega^S a \rightarrow$ faré;
 IV, 2: 2 pinnis] pennis $\Lambda^L \Phi^{E R G 2 P} O^2 E^2 S^2 Q \Gamma^A \Psi^D \Omega \text{ arelvsc} \rightarrow$ péñolas.

3.1.1.2.4.4. TRASPOSIZIONI

Le trasposizioni inserite a testo in accordo con Ω^S non possono essere considerate significative, poiché, anche in questo caso, non è possibile stabilire con sicurezza quale fosse il comportameno traduttivo in questo senso.

3.1.1.2.4.5. SCHEMATIZZAZIONE DEI RISULTATI DELL'INDICE DELLE CONCORDANZE IN MALAQUÍAS

Per le famiglie di codici con più di un testimone, in questo caso Δ , Φ , Θ e Ω , i risultati delle concordanze sono espressi nelle seguenti tabelle tramite due cifre, la prima delle quali si riferisce alle concordanze comuni a tutti i codici della stessa famiglia, mentre la seconda esprime le varianti presenti almeno in uno dei manoscritti della stessa, ma non nell'archetipo.

3.1.1.2.4.5.1. INTERPOLAZIONI

Codici ed edizioni	C	X	Σ^T	Δ	Λ^L	Π^L	A	M	Φ	O	Θ	R	Y	E	S	U
Numero interpolazioni	0	0	1	0	0	0	0	1	0+1	0	0+1	0	1	0	0	0

Codici ed edizioni	Q	Γ^A	Ψ^D	Ω	a	g	r	e	l	v	w	s	c	m
Numero interpolazioni	2	1	0	0+3	1	1	1	1	1	0	0	1	0	0

3.1.1.2.4.5.2. OMISSIONI

Codici ed edizioni	C	X	Σ^T	Δ	Λ^L	Π^L	A	M	Φ	O	Θ	R	Y	E	S	U	Q	Γ^A
Numero omissioni	0	0	1	0	0	0	1	0	0	1	0	0	0	1	0	0	0	0

Codici ed edizioni	Ψ^D	Ω	a	g	r	e	l	v	w	s	c	m
Numero omissioni	0	1+1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0

3.1.1.2.4.5.3. SOSTITUZIONI

Codici ed edizioni	C	X	Σ^T	Δ	Λ^L	Π^L	A	M	Φ	O	Θ	R	Y	E	S	U
Numero sostituzioni	0	1	3	0+4	2	1	0	3	0+4	2	0+3	0	0	3	5	0

Codici ed edizioni	Q	Γ^A	Ψ^D	Ω	a	g	r	e	l	v	w	s	c	m
Numero sostituzioni	1	1	2	4+16	8	3	8	9	5	4	0	4	4	0

3.1.1.2.4.5.4. RISULTATI DELLE CONCORDANZE

Codici ed edizioni	Interpolazioni	Omissioni	Sostituzioni	Totale
C	0	0	0	0
X	0	0	1	1
Σ^T	1	1	3	5
Δ	0	0	0+4	0+4
Λ^L	0	0	2	2
Π^L	0	0	1	1
A	0	1	0	1
M	1	0	3	4
Φ	0+1	0	0+4	0+5
O	0	1	2	3
Θ	0+1	0	0+3	0+4

Codici ed edizioni	Interpolazioni	Omissioni	Sostituzioni	Totale
R	0	0	0	0
Y	1	0	0	1
E	0	1	3	4
S	0	0	5	5
U	0	0	0	0
Q	2	0	1	3
Γ^A	1	0	1	2
Ψ^D	0	0	2	2
Ω	0+3	1+1	4+16	5+20
a	1	1	8	10
g	1	0	3	4
r	1	0	8	9
e	1	0	9	10
l	0	0	5	5
v	0	0	4	4
w	0	0	0	0
s	1	0	4	5
c	0	0	4	4
m	0	0	0	0

3.1.1.2.5. CONCORDANZE DELLA FAMIGLIA Ω

3.1.1.2.5.1. ESDRAS

	Ω	Ω^M	Ω^S	Ω^J	Ω^{M*}	Ω^{S*}	Ω^{J*}	Ω^{M2}	Ω^{S2}	Ω^{J2}
TOTALE CONCORDANZE	16	28	29	7	0	1	0	0	0	1

3.1.1.2.5.2. NEEMÍAS

	Ω	Ω^M	Ω^S	Ω^J	Ω^{M*}	Ω^{S*}	Ω^{J*}	Ω^{M2}	Ω^{S2}	Ω^{J2}
TOTALE CONCORDANZE	27	37	118	31	0	2	0	0	0	2

3.1.1.2.5.3. AGEO

	Ω	Ω^M	Ω^S	Ω^J	Ω^{M*}	Ω^{S*}	Ω^{J*}	Ω^{M2}	Ω^{S2}	Ω^{J2}
TOTALE CONCORDANZE	7	0	8	6	0	0	0	0	0	1

3.1.1.2.5.4. *MALAQÚÍAS*

	Ω	Ω^M	Ω^S	Ω^J	Ω^{M*}	Ω^{S*}	Ω^{J*}	Ω^{M2}	Ω^{S2}	Ω^{J2}
TOTALE CONCORDANZE	5	3	13	7	0	0	4	0	0	1

3.1.1.3. DISCREPANZE RISPETTO ALLA FAMIGLIA Ω

Anche in questo caso il criterio adottato per stabilire la divergenza tra Ω e GE prevede di contemplare solo le varianti sicure e rilevanti.

3.1.1.3.1. DISCREPANZE IN *ESDRAS*

3.1.1.3.1.1. INTERPOLAZIONI

I, 2: caeli + et terre Ω^{SM} → del cielo;

II, 57: Achil + filii Iala Ω^M → \emptyset ;

V, 12: caeli et + terre Ω^{SM} ; et terre et Ω^M → del cielo;

VIII, 18: filios eius + viginti Ω^S → de los fijos de;

IX, 1: populus + Iuda et Benjamin Ω^S → El pueblo;

In fine libri I Esdrae hae inveniuntur subscriptiones: Explicit primus liber Esdre (+ prophete Ω^{J}) Ω^J → \emptyset .*

3.1.1.3.1.2. OMISSIONI

Prol., 9: librum *om.* Ω^{J*} → el libro;

I, 1: dicens *om.* Ω^S → dixo assí;

II, 22: quinquaginta sex *om.* Ω^M → cincuenta e seis;

III, 4: Dei *om.* Ω^M → Dios;

IV, 15: illa urbs *om.* Ω^S → aquella cibdad;

VII, 19: [Dei] tui *om.* Ω^S → de to Dios;

VIII, 5: de filiis Secheniae filius Ezechiel et cum eo trecenti viri *om.* Ω^M → de los fijos de Sequeníe, otro que ovo y, so fijo Ezequiel, e con él trezientos varones;

VIII, 34: omnium *om.* Ω^{S*} → todo.

3.1.1.3.1.3. SOSTITUZIONI

- Prol., 10: nobis] vobis $\Omega^M a \rightarrow$ nós;
- prol., 40: Greciam] gratiam $M^* \Theta \Gamma^A \Psi^D \Omega^S \rightarrow$ Grecia;
- prol., 50: caritate] veritate $\Omega^M \rightarrow$ amor;
- I, 8: Gazaber] Gazabat $\Omega^S \rightarrow$ Gazaber;
- I, 9: viginti novem] viginti octo $\Omega^M \rightarrow$ veintinueve;
- II, 2: Beguay] Belgay $\Omega^S \rightarrow$ Begvay;
- II, 4: duo] quinque $\Omega^S \rightarrow$ dos;
- II, 11 sescenti] septuaginta $\Omega^S \rightarrow$ seiscientos;
- II, 12: Azgad] Agad $\Omega^S \rightarrow$ Azgad;
- II, 16: octoginta] viginti Ω^S ; octingenti $\Omega^M \rightarrow$ ochenta;
- II, 38: Mesur] Phesur $M \Phi P^* H \Omega^{SJ} \rightarrow$ Mesur;
- II, 39: decem et septem] sedecim $M \Omega^S \rightarrow$ XVII;
- II, 47: Rabaia] Cahaia $\Omega^S \rightarrow$ Rabaía;
- II, 51: Arur] Assur $M^* H \Omega^{SM} \rightarrow$ Arur;
- II, 58: trecenti] quadringenti $\Omega^M \rightarrow$ cuatrocientos;
- II, 64: sexaginta] XL $A^* E \Omega^S \rightarrow$ sesenta;
- II, 64: duo] quinque $\Omega^M \rightarrow M^* W \Omega^M \rightarrow$ dos;
- II, 66: septingenti] sexaginta $A \Sigma^T M \Phi^{VP} E \Theta P H F K W \Psi^D \Omega^{SM} \rightarrow$ setecientos;
- II, 66: ducenti] quadringenti $\Phi^P P^* \Psi^D \Omega^S \rightarrow$ dozentas;
- VI, 18: libro] lege $P \Psi^D \Omega^J \rightarrow$ el libro;
- VIII, 21: praedicavi] deprecavi $\Omega^M \rightarrow$ predigues;
- IX, 1: abominationibus] habitationibus $\Omega^M \rightarrow$ de las muy aborridas costumbres;
- X, 8: universa] ab eo $\Omega^{SM} \rightarrow$ todo cuanto;
- X, 25: Banea] Banaia $\Omega^S \rightarrow$ Banea;
- X, 26: Helia] Heel $\Omega^S \rightarrow$ Helía;
- X, 36: Vania] Haia $\Omega^S \rightarrow$ Vanía;
- X, 36: Marimuth] Amarimith $\Omega^S \rightarrow$ Marimut;
- X, 43: Banaia] Bannai $\Phi E S W \Omega^J \rightarrow$ Banaía.

3.1.1.3.1.4. TRASPOSIZIONI

- II, 48: Rasin filii Nechoda] ~ Nethoda filii Rasin Ω^S → los de Rasín, los de Necodá;
 IV, 3: vobis et nobis] ~ nobis et vobis $\Pi^K\Phi^H\text{PLFKI}^{-A}\Psi^D\Omega_{ag}$ → a vós e a nós.

3.1.1.3.2. DISCREPANZE IN *NEEMÍAS*

3.1.1.3.2.1. INTERPOLAZIONI

- I, 8: verbi + tui $\Phi^G\Omega^{SM}$ → de la palabra;
 III, 20: Baruch] *praem.* filius Ω^M → Baruc;
 IV, 4: despectionem + eorum Ω^{J*} → desprecio;
 XII, 8: fratres eorum + in diebus iosue Ω^S → sos parientes.

3.1.1.3.2.2. OMISSIONI

- II, 20: nos (2°) *om.* Ω^M → nós;
 V, 2-3: filii nostri et filiae nostrae multae sunt nimis accipiamus pro pretio eorum frumentum et comedamus et vivamus et erant qui dicerent *om.* Ω^M → muchos hijos e muchas hijas a demás: vendamos d'ellos de que compremos pan que comamos porque vivamos. E ovo y otros que dizién;
 VI, 2: [percutiamus foedus] pariter *om.* Ω^S → Pongamos amistad en uno;
 IX, 32: et patres nostros *om.* Ω^S → e nuestros padres;
 XII, 23: [in libro Verborum] dierum *om.* Ω^{S*} → en el libro de las Palabras de los días;
 XII, 35: et Anani *om.* Ω^{S*} → e Ananí.

3.1.1.3.2.3. SOSTITUZIONI

- II, 13: portam] portas Ω^J → una puerta;
 III, 1: sanctificaverunt] aedificaverunt $A\Omega^S$ (edif.) → santiguaron;
 III, 8: Ananias] Annani $\Phi\text{EP}^*S^2\Psi^D\Omega^J$ → Ananías;
 III, 10: Ieiyada] Ieiyada Ω^{SM} → Jejada;
 III, 11: turrem] terram Ω^S → la torre;
 III, 14: Recab] Rachab Ω^M → Recab;
 III, 18: Enadad] Endad $\Pi^K\Phi\text{ES}\Omega^J$ → Ennadat;
 III, 31: gregis] regis $CX^2\Sigma^T\text{MLFKWI}^{-A}\Psi^D\Omega^{M\dagger}$ → Grey;

- IV, 17: murum] in muros Ω^M ; muros Ω^J → el muro;
- V, 5: famulae] familiae $\Phi E^* P \Omega^M (-lie)$ → servientas;
- V, 7: contionem] contentionem $A \Phi^{R*GVP} E^* H K^* \Psi^D \Omega^M$ → concejo;
- V, 8: venditi fuerant] venditi fuerunt $M^* L \Omega^J$ → fueran vendidos;
- V, 9: nostris] vestris Ω^S → nuestros;
- V, 15: primi] plurimi Ω^J → los primeros;
- V, 15: fuerant] fuerunt $A X \Pi^K M^2 \Phi^{RVP} E \Theta P N Q S W \Gamma^A \Omega^{JM} age$ → fueran;
- VI, 2: malum] mala $W \Omega^M$ → mal;
- VI, 7: ineamus] ineam Ω^J → avremos;
- VI, 11: fugit] fuit $A \Lambda^L \Phi E S W \Psi^D \Omega^M$ → fuya;
- VI, 15: *ebul*] esul Ω^M → *ebul*;
- VI, 18: Iohannan] Iohannen $\Phi E^* S W \Omega^M$ → Joháná;
- VII, 1: posui] posuit Ω^S → pus;
- VII, 5: census] sensus Ω^M → la cuenta;
- VII, 5: ascenderant] ascenderent Ω^J → sobieran;
- VII, 7: Bethsar] Belsan $X E K^* \Omega^J gre$ → Betsar;
- VII, 19: septem] novem $M H \Omega^M$ → siete;
- VII, 25: Gabaon] Zabaon $A \Phi P S^2 \Psi^D \Omega^{SM}$ → Gabaón;
- VII, 34: ducenti] centum Ω^M → dozientos;
- VII, 51: Iezem] Gezfe $\Phi^{RVP} S^2 \Psi^D \Omega^M$ → Jezem;
- VII, 51: Aga] Asa Ω^J → Agá;
- VIII, 9: Athersatha] Athersasata Ω^S → Atersata;
- VIII, 14: habitent] abirent Ω^S → morassen;
- IX, 4: Sebnia Bani] Remnia $\Pi^K \Phi S W \Omega$ → Setnía, Baní;
- X, 17: Ezechia] Azothia Ω^S ; Azotia Ω^M → Ezequía;
- X, 21: Mesizabel] Mezabel $S^* \Omega^{SM}$ → Mesizabel;
- XI, 12: Phelia] Phelech Ω^S ; Pheled Φ^G ; Phelith Ω^M → Pelía;
- XI, 15: Asob] Asaph Ω^S ; Azob Ω^M → Asob;
- XI, 28: Secaeleg] Sichelech Ω^S ; Sicelec $X \Pi^K \Phi^{VP} E N Q \Omega^M$ → Sequeleg;
- XI, 34: Nebella] Nebessa Ω^S → Nebellá;
- XII, 26: Iosue] Iesue $\Pi^K \Phi^G E L \Gamma^A \Omega^{JM}$ → Josué;

- XII, 33: Semeia] Semia $\Phi^r S \Psi^D \Omega^J \rightarrow$ Semeía;
 XII, 34: Mathanie] Natthanie $\Omega^{JM} \rightarrow$ Matay;
 XII, 35: fontis] frontis $\Omega^S \rightarrow$ de la Fuent;
 XIII, 7: vestibus] vestibulo $\Pi^{K2} \Omega^M \rightarrow$ los vestiarios;
 XIII, 12: adportabat] asportabat $\Omega^S \rightarrow$ aduziénles;
 XIII, 20: manserunt] miserunt $\Omega^S \rightarrow$ fincaron.

3.1.1.3.2.4. TRASPOSIZIONI

- IX, 32: principes nostros et sacerdotes nostros] ~ sacerdotes nostros et principes nostros
 $\Omega^S \rightarrow$ nuestros príncipes e nuestros padres e nuestros obispos.

3.1.1.3.3. DISCREPANZE IN AGEO

3.1.1.3.3.1. INTERPOLAZIONI

- I, 1: [Dariii] regis + persarum $O\Theta^{AMG} \Psi^D \Omega^{SJ*}$ (*idem addere indendebat Ω^M , spatio vacuo relicto*) \rightarrow del rey Darío;
 I, 12: populus] *praem.* omnis $\Omega^{SJ*} \rightarrow$ el pueblo.

3.1.1.3.3.2. OMISSIONI

- I, 3: dicens *om.* $\Omega^S \rightarrow$ diciendo;
 I, 5: haec *om.* $\Omega^M \rightarrow$ esto.

3.1.1.3.3.3. SOSTITUZIONI

- Prol., 5: idolis] idolatriis $\Omega^M \rightarrow$ ídolos;
 prol., 26: deterritus] devictus Ω^S ; deiectus $\Omega^J \rightarrow$ mucho espantados;
 I, 6: intulistis] intulisti $\Omega^M \rightarrow$ cogiestes;
 I, 9: intulistis] intulisti $\Omega^M \rightarrow$ metísteslo;
 I, 12: verba] vocem $\Omega^J \rightarrow$ palabras;
 I, 14: Iosedech] Iose $\Omega^{J*} \rightarrow$ Josedec;
 II, 18: uredine] erugine $\Omega^M \rightarrow$ quemadura;
 II, 15: obtulerint] o(b)tulerunt $C\Lambda^{L*} \Pi^{LM*} Q\Omega^{MSJ*} \text{agrelsc} \rightarrow$ ofrecieren.

3.1.1.3.4. DISCREPANZE IN *MALAQUÍAS*

3.1.1.3.4.1. INTERPOLAZIONI

- Prol., 8: *populum + suum* $\Delta^L\Omega^Jedd.$ → el pueblo;
 I, 6: *suum + timebit* $\Delta^{M2}\Lambda^{L2}\Phi^{R2}\Gamma^A\Psi^D\Omega^{MS}$ → so;
 III, 9: *configitis] praem. fraudatis et* $A\Omega^{SJ}$ → penades;
 III, 11: *corrumpet + pro vobis* Ω^S → corromprá.

3.1.1.3.4.2. OMISSIONI

- Prol., 21: *alienos om.* Ω^M → agenos;
 I, 12: *illud om.* Ω^M → aquel;
 II, 1: *o sacerdotes om.* Ω^{S*} → sacerdotes.

3.1.1.3.4.3. SOSTITUZIONI

- I, 12: *superponitur] supponitur* Ω^M → ponedes sobr'ella;
 I, 13: *de rapinis] de rapina* Ω^S → de robos;
 I, 14: *horribile] honorabile* $A\Omega^M$ → espantoso;
 II, 2: *nolueritis (I°)] volueritis* Ω^S → non quisiéredes;
 II, 2: *ut] ubi* Ω^M → que;
 II, 2: *super vos] in vobis* $\Pi^L\Omega^{SJ}$ → sobre vós;
 II, 7: *custodient] custodiunt* $X\Sigma^T\Pi^L\Phi E^*Q\Omega ag$ → guardarán;
 II, 14: *despexisti] despexistis* $\Pi^L\Omega^{M*}$ → despreciest.

3.1.1.4. CONSIDERAZIONI RIGUARDANTI I RISULTATI DEGLI INDICI DELLE CONCORDANZE E DELLE DISCREPANZE

Nonostante le rubriche delle discrepanze testimonino la presenza di incongruenze tra Ω e il volgarizzamento, dai dati schematizzati negli indici delle concordanze si può constatare che tale famiglia presenta un numero di varianti significative di gran lunga maggiore rispetto agli altri codici e famiglie di manoscritti, per quanto spesso le lezioni accolte a testo appartengano a tradizioni eterogenee. Dal confronto tra i testimoni ad essa ascritti emerge inoltre l'aderenza sostanziale e preponderante del codice Ω^S a GE, principalmente in riferimento alle sostituzioni.

3.1.2. GLOSSE

3.1.2.1. LE GLOSSE E LA LORO IDENTIFICAZIONE

Un elemento peculiare che caratterizza i libri della presente edizione riguarda le glosse. Già da un primo sguardo, infatti, risaltano i casi in cui brevi sintagmi, frasi, paragrafi, interi capitoli del testo alfonsino non presentano corrispondenza alcuna con la Vulgata. Il fenomeno risulta macroscopico in particolare nei due libri storici, *Esdras* e *Neemías*.²⁷ Si tratta, nella fattispecie, di delucidazioni, spiegazioni e ripetizioni con parole diverse di concetti e avvenimenti di cui si narra (i quali attengono ad una realtà diversa da quella occidentale), oppure di digressioni concernenti personaggi storici, le loro gesta, le loro parole. La giustificazione più credibile è che si tratti, anziché di iniziative di chiarimento prese dal traduttore castigliano, piuttosto di glosse introdotte già nel testo latino, pratica, questa, consolidata e ampiamente attestata.²⁸ Pertanto, il ricorso che permette di verificare la giustezza di tale ipotesi consiste nella consultazione di Bibbie glossate di diverse provenienze geografiche e appartenenti a un intervallo temporale sufficientemente esteso²⁹ al fine di ampliare le possibilità di individuare, in tradizioni diverse, almeno parte dei frammenti assenti nel testo genuino della Vulgata. Ho consultato testi appartenenti a tradizioni diverse nell'eventualità che un qualche rappresentante di tali famiglie, coevo o precedente all'epoca alfonsina, potesse essere più facilmente reperito e fruito dal *taller* per prossimità geografica (ad esempio la traduzione castigliana del testo sacro redatta in Spagna ad opera di Jerónimo de Vargas Español),³⁰ o per la sua diffusione capillare (come le Bibbie commentate compilate in Francia, celebre per la sua rinomata tradizione di scuole amanuensi, la cui opera era particolarmente diffusa anche nella penisola iberica, ad esempio la *Biblia sacra cum*

²⁷ Rimando alle osservazioni che Morreale fornisce riguardo il diverso trattamento, al momento della traduzione, dei testi profetici rispetto a quelli storici in *La General Estoria como Biblia*, Actas del Séptimo Congreso de la Asociación Internacional de Hispanistas (Venezia, 1980), a cura di G. BELLINI, Roma, Bulzoni, 1981, vol. 2, pp. 767-77, ora presente anche in *Escritos escogidos de lengua y literatura española*, a cura di J. L. RIVAROLA e J. PÉREZ NAVARRO, Madrid, Gredos, 2006, pp. 81-86.

²⁸ Cfr. Smalley, *The Study of the Bible in the Middle Ages*, cit., pp. 85-107.

²⁹ La priorità viene data a quelle più diffuse in ambito europeo nel secolo XIII, ma godono di considerazione anche opere successive laddove presentino attinenza con le glosse di GE, a dimostrazione di una vicinanza tra la loro famiglia di appartenenza e il volgarizzamento.

³⁰ J. DE VARGAS ESPAÑOL, *Biblia en lengua española traducida palabra por palabra*, Ferrara, Y. Ben Levi Atias, A. Usque, 1553.

commentariis ad sensum literae et explicatione temporum di Jacobo Gordonio Lesmorio, redatta a Parigi).³¹ Inoltre è stata verificata la possibile vicinanza tra il testo spagnolo e quelli latini già consultati in occasione dell'edizione del libro dell'*Eclesiástico*, per quanto non presentassero un'evidente aderenza. Ciò vale in particolare per il primo: la *Glossa ordinaria*, appartenente alla *Patrologia Latina* e qui attribuita a Valafrido Strabone³² e il *Commentarium* di Rabano Mauro.³³ Ciononostante, i risultati emersi non sono stati soddisfacenti. In effetti, la fonte che giustifica in modo più soddisfacente il testo di GE, in consonanza con i risultati emersi per le edizioni dei libri della Terza e della Quarta Parte, si è rivelata essere la Bibbia glossata di Hugues de Saint-Cher, l'*Opera omnia in univsum Vetus et Novum Testamentum*.³⁴ Si tratta dell'opera portata a compimento dai frati dell'abbazia di Saint Jacques (Parigi), il cui direttore, il cattedratico Hugues de Saint-Cher per l'appunto, condusse diversi lavori sul testo sacro tra il 1230 e il 1235. La sua *Opera Omnia* rappresenta il commento a una Bibbia appartenente alla famiglia parigina e godette di notevole diffusione presso le scuole teologiche dei conventi in epoca medievale.

3.1.2.2 INDICE DELLE GLOSSE

Di seguito si propone un elenco delle glosse individuate nell'*Opera omnia* di Hugues de Saint-Cher relativamente ai libri presi in esame. Sono riprodotte così come sono state inserite a testo, quindi tra parentesi tonde e in corsivo, al fine di agevolare la loro localizzazione. È bene sottolineare che sono state considerate non solo le glosse che presentano una corrispondenza letterale rispetto a GE, ma anche i casi di vicinanza relativa tra commento latino e testo “amplificato” castigliano, considerando la possibilità che siano esito di una modalità traduttiva peculiare oppure che il frammento glossato appartenga a un testimone della stessa tradizione manoscritta, ma non

³¹ J. GORDONIO LESMORIO, *Biblia sacra cum commentariis ad sensum literae et explicatione temporum*, Paris, S. e G. Cramoisy, 1632.

³² *Glossa ordinaria*, in *P. L.*, qui attribuita a VALAFRIDUS STRABO, vol. 113, cols. 691-712 e 713-726.

³³ RABANUS MAURUS MAGNENTIUS, *Commentarium* in *P. L.*, vols. 109 e 111.

³⁴ H. DE SAINT-CHER, *Opera omnia in univsum Vetus et Novum Testamentum*, Lyon, J. A. Huguetan e G. Barbier, 1669.

all'immediata fonte utilizzata dagli amanuensi alfonsini e quindi abbia subito modificazioni date dalla trasmissione del codice.

3.1.2.2.1. ESDRAS

Prolog. 1: *Utrum difficilius sit (praemittit autem Hieronimus, Dommonem et Rogatianum)*

→ O Domiciano e Rogaciano, míos amigos, yo, Jerónimo, vos respondo;

prol. 16: *quibus nostra (scripta) non displicent* → a quien plega de los nuestros traslados;

prol. 22: *non habentur apud illos (Hebraeos)* → E lo que los ebreos non an;

prol. 24: *quorum (translationem) exemplaria varietas* → cuyos exiemplos demuestra el so demudamiento;

prol. 31: *(dicturus) sum aequissimum* → yo dizré muy grand derecho;

I, 1: *In anno primo Cyri (ad liberandum populum Iudaicum)* → el rey Ciro soltó a los judíos;

I, 1: *(qui fuit annus captivitatis septuagesimus. Historiam de Cyro plene habes in historiis in diversis locis)* → assí cuemo cuenta la Biblia en el primero capítulo del libro de Esdras, e dize Josefo que era el LXX° año de cuando los judíos cayeron en cativo de la vez que fueron levados todos presos;

I, 1: *(qui dixerat, quam redituri essent filii Israel de Babylone)* → que fabló d'este destroimiento de Jerusalem e d'esta catividad de los sós;

I, 4: *(permittendo Iudaeos reverti et aedificarem Hierusalem et templum et providerem eis expensas)* → E mando [...] ó algunos oviere de los judíos [...] mando yo que ofrescades todos algo;

I, 4: *(excitatus autem fuit Cyrus ex verbis Esa. 45. a. qui ante ducentos et decem annos de ipso dixerat in persona Domini: Christo meo Cyro, cuius apprehendi dexteram, subiciam gentes et regna)* → Sobr'esto cuenta maestre Pedro que fue este movimiento del rey Ciro dexar a los ebreos ir por esta otra profecía que falló que profetara Isaías, e la dexara en escrito dozientos e diez años ante que él regnasse, que dixiera nuestro Señor Dios de Ciro por esse Isaías que diz assí en latín: «Cristo meo Cyro cuius aprehendi dexteram subiciem gentes et regna»;

- I, 4: (*Magna fides Cyri Regis in his verbis claret et pietas. Fides, quia populum Dei esse intellexit: Deum Israel, Deum coeli et terrae confessus est, et incomprehensibilem et immensum: Et eundem Deum habitare in coelis et in Hierusalem, cognovit. Pietas in hoc apparet: quia omnes liberos redire in Hierusalem permisit et praecepit et iuivit. Cyrus omnibus permisit immo praecepit et iuivit*) → E era Ciro rey sabio, e avié grand sabor de oír las escrituras e aprender algo de los tiempos e de las cosas que en ellos acaecieran. E cuando falló esta profecía e la leó e entendió cómo era dicha d'él porque se compliesse, mandó e dio soltura a todos los ebreos que en sos regnos eran que se tornassen en Jerusalem e que fiziessen el templo de Dios, e oviessen ellos la franqueza que solién cuando eran señores de sí e de su tierra;
- I, 7: Nabuchodonosor de Hierusalem (*id est annumerata tradidit*) → Nabucodonosor aduxiera de Jerusalem cuando la robara e la destroyera;
- I, 8: per manum Mitridatis filii Gazaber (*ministerium templi pertinebat*) → por mano de Mitridad, fijo de Gazaber, que era guarda de los sos tesoros e tenié todas aquellas cosas;
- I, 9: scyphi (*id est vasorum*) aurei triginta → e treínta vasos d'oro;
- I, 11: (*Cyrus omnibus permisit, immo praecepit in Hierusalem ascendere et aedificare domum Domini: Sed tantum de Iuda et Benjamin et tribu Levi ascendere voluerunt. Nam decem tribus sub Hieroboam Rege a templo et cultu pietatis alienatae erant, et ideo a Regibus Assyriorum captivatae, nec unquam ut perhibent in patriam remissae*) → E cuenta mestre Pedro que en la sazón d'este torno que el rey Ciro soltava a los judíos e los enviava que se fuessen pora Jerusalem a fazer el templo [...] E dize otrossí que por las predicaciones e por los amonestamientos d'este Zacarías profeta se movieron los de Judá e los de Benjamín e de Leví pora ir a Jerusalem, ca de guisa eran ya afechos allí, [...] E aun dize otrossí mestre Pedro que una de las mayores razones porque los judíos ovieron este nombre de Judas este movimiento fue, que fizieron d'allí de Babiloña pora tornar a Jerusalem. Ca diz que unos les dan este nombre de Odom, que ovo sobrenombre Judas, otros que de Judas Macabeo, otros que de Judas fijo de Jacob [...] E diz mestre Pedro que tanto

eran pocos los que a Jerusalem querián tornar que entre amonestar a los otros que fuessen con ellos e en guisarse pusieron tres años;

- II, 1: (*Numerum ponit eorum qui ascenderunt in Hierusalem*) → De la cuenta de los príncipes de los judíos que salieron de la catividad de Babiloña, e de los otros que vinieron a Jerusalem e a Judea;
- II, 1: (*Iudaeae scilicet, et non Babylonicae*) → de Israel;
- II, 2: (*nota Iudaicus populus in reditu suo de Babylone in Hierusalem, duos duces habuit. Principes, scilicet Zorobabel et Iesum. Quorum alter scilicet Zorobabel de regia prosapia fuit. Alter vero, id est Iesus, de sacerdotali genere*) → que vinié por so cabdiello, e fueron estos otros so él príncipes de los liñages;
- II, 42: (*collective*) → todos estos;
- II, 62: (*in hoc generationem eorum sciret ostendere, vel aliis obsequium sui officii idonee dispensare*) → que es el derecho de la clerizía;
- II, 63: de sancto sanctorum (*id est de cibo pertinente ad sacerdotes que erat sanctificatus*) → del santo sacrificio consagrado de las santas cosas con los sacerdotes;
- II, 64: quadraginta duo milia trecenti sexaginta (*quamvis tantus exercitus, tam diversi gradus, tam diversae conditiones*) → e fue la suma d'ellos cuarenta e dos vezes mill e trezientos e sesaenta omnes;
- II, 67: asini eorum sex milia septingenti viginti (*scilicet in populo supple etiam erant*) → bestias menores seis mill e sietecientas e treínta;
- II, 68: (*in hoc mense, qui apud Hebraeos solemnus est, venerunt in Hierusalem*) → E salieron de Babiloña pora ir a Jerusalem el tercero año del regnado del rey Ciro;
- II, 70: (*longo tempore post scilicet*) → como solién en el tiempo antigo;
- III, 1: (*venerunt in Hierusalem et aedificaverunt altare priusquam templum, ut super illud hostias immolarent Domino*) → De cómo los judíos ordenaron cómo fiziessen sos sacrificios e el templo de Jerusalem [...] estos judíos fueron en Judea;
- III, 1: venerat mensis septimus (*qui apud Hebraeos solemnus est, ut patet Levitic. 23. et Numer. 28.*) → llegó el VII mes cuando cayé una de las tres fiestas mayores dell año [...] segund dizen la estoria de la Biblia e maestre Pedro;

- III, 3: altare super bases suas deterrentibus (*non tamen dimiserunt aedificare Iudaei*) → esse altar que fazién sobre dos bases, e desque-l ovieron bien guisado;
- III, 4: sicut scriptum (*Num. 28*) → assí como les mandava su ley;
- III, 5: in universis sollemnitatibus quae erant consecratae in omnibus (*oblationibus quibus solemnitates honorabantur*) → fizieron después el cutiano de cada día [...] como en las otras fiestas dell año como en los otros días santos, todo assí como era escrito en la ley de Moisés;
- III, 5: (*sed unde habuerunt ignem? Ex calculis veteris altaris excusserunt illum, ut patet 2. Machab. 2.*) → santo fuego que envió Dios all altar una vez sobr’el sacrificio [...] E diz maestre Pedro en este logar que él non falla escrito dónd ovieron fuego aquella vez, si non si-l fallaron entre los carvones e los tizones dell altar viejo que se yoguieran y del tiempo que ellos passaran en Babiloña;
- III, 6: (*sex enim menses erant anni primi et septimus sequentis*) → el primero día del VII mes d’esse año en que allí vinieron;
- III, 7: dederunt autem pecunias latomis (*lapidum caeformibus*) (*qui caementa faciunt ad conglutinandos lapides*) → E ofrecieron todos e dieron sos averes e sos dones pora fazerle, e ovieron sos maestros de fust e de piedra;
- III, 7: cibum (*notanda pia populi sollertia, de necessariis suis materias emit, vel operarios conducit*) → e sos omnes que los ayudassen; e partieron entr’ellos d’aquell aver cuanto ovieron mester pora comer e beber e pora las otras cosas. E enviaron;
- III, 7: (*ad opus templi*) → pora aquella obra;
- III, 7: (*sicut in prima templi constructionem factum est. Cum supra dicant quam septimo mense venerunt in Hierusalem*) → E fue esto todo guisado el primero año de su venida;
- III, 8: Zorobabel filius Salathiel et Iosue (*supra etiam in catalogo populi hi post sacerdotes primi Levitarum memorantur, unus colligitur, eos principes Levitarum illius temporis fuisse*) → Zorobabel, fijo de Salatiel, que era príncep, e Josué, ell obispo mayor;
- III, 9: ut instarent super eos qui faciebant opus in templo Dei (*ministros ad confitendum Domino constituit et principem super omnes ordinavit*) → este

cuedado sobre sí; e ayuntáronse todos d'un corazón bien como si fuessen un omne por dar priessa a los maestros e a los obreros porque se fiziesse la obra <...> mucho aína;

- III, 10: (*falluntur Iudaei qui dicunt numquam parietes templi, sed solum tectum a Chaldeis fuisse subversum*) → los que labravan del canto;
- III, 10: (*in vestitu sacerdotali*) → sacerdotes revestidos todos;
- III, 10: (*cum pateat Esdras filium transmigrationis templum fecisse a fundamentis*) ut laudarent Deum → e paráronse a los cimientos pora alabar a Dios;
- III, 11: et concinebant in hymnis et confessione (*laudis*) Domino (*iuxta dispositionem David*) → E començaron a cantar en sus laores e en confesión al Señor e dezir como David;
- III, 11: (*propter difficultatem aedificandi magna enim gloria fuit aedificare templum contra tantam hostium impugnationem*) → e el común del pueblo que non entendié más fazién estas alegrías e este roído cantando e dando grandes voces con gozo d'aquello que veyén en el tiempo;
- III, 12: hoc templum in oculis eorum flebant (*memores prioris templi Salomonis, quod tam dives, tam nobile fuit, et videbant istud tam pauper. Magna erit gloria domus istius novissime, plusquam primae*) → veyén cómo se fazié estonces, por mingua que non tenién de qué'l fazer como fuera fecho primero;
- IV, 1: (*Samaritae. Hi sunt illi quos misit rex Assyriorum in Samariam, qui 5. libros Moysi receperunt, et Deum caeli cum idolis colebant*) → Oyeron estas voces de las vozinas e del pueblo de los judíos los samaritanos. E eran estos samaritas los pueblos que avemos dicho, segund cuenta Josefo, que tomara el rey Salmanasar de Persia e de Media, e los aduxiera allí e los poblara en Samaria cuando levó d'end los judíos. E estos son a los que llama ell Evangelio samaritas;
- IV, 3: (*commune*) ut aedificemus domum Deo nostro → comunal cosa es a vós e a nós aorar aquí a Dios;
- IV, 5: (*Iudaeorum*) → a los judíos;
- IV, 5: (*Iosephus dicit quam Cyrus occupatus bellis non potuit intendere consilio eorum ut iuaret eos: Cyro autem mortuo filio eius Cambyse regnante, ex toto*

- intermissum est opus templi*) → Pues muerto el rey Ciro, regnó el rey Cambises, so fiyo, empós él;
- IV, 5: (*Iosephus vero hunc Assuerum putat esse Cambysem filium Cyri, qui post patrem 30. annis imperio functum 8. annis regnavit*) → en los días del rey Cambises, so fiyo, que regnó ocho años;
- IV, 6: *Artaxersis (qui et Assuerus et Cambyses et Nabuchodonosor dictus est)* → aquel rey Cambises, que avié estos tres nombres, Cambises e Assuero e Artaxerses;
- IV, 6: (*Principes Regis Persarum qui habitabant trans flumen, id est in Iudaea*) → essos adelantados de las tierras;
- IV, 15: *regibus et provinciis (a gentibus et regibus vicinis)* → a los reis e a las provincias vezinas;
- IV, 17: (*modus loquendi est*) → El rey Cambises pues que ovo esta carta d'aquellos, respondiolo él por la suya en que les dixo assí, segund su manera que avién estonces de enviar sus saludes;
- IV, 19: (*ut fieret quod mandastis*) → e quanto me enviastes dezir;
- IV, 19: (*libros historiales*) → por los libros de las estorias de mios padres;
- IV, 24: *Darii (filii Hystaspis)* → Darío, que fuera fiyo d'un grand omne a que llamaron Idaspo;
- V, 1: (*haec dicit Dominus Deus Israel. Vel inspirati a Deo Israel*) (*in libris autem eorum plenius scriptum est, quibus verbis secordiam eorum redarguerint, quibus negligentiores erant circa opus templi, vel promisso Dei auxilio ad operandum accederant*) → començáronles a profetar e a dezir que pesava a Dios porque moravan ellos en casas obradas, e el templo estava desamparado e por fazer, e que labrassen en el templo a buena feúza, ca Dios los ayudarié e les darié muy buen cabo a ello;
- V, 2: (*regnante scilicet Dario filio Hystaspis*) → E Darío, fiyo de Idaspo [...] E diz que fizo Darío en el primero año de so imperio;
- V, 6: (*nullas contra Iudaeos inimicitias habuere familiares, vel domesticas, sed tantum Regis, a quo potestatem acceperant, voluntatem assequi curabant. Unde patet quam non animo impendiendi, vel malignandi Iudaeis miserunt epistolam regi*)

→ les non dexarién y labrar, tanto que se ovieron a abenir que enviassen de amas partes a mostrarlo al rey Darío por saber si lo mandara éll o lo tenié por bien, e assí se amparassen los judíos de lo que fazién;

V, 13: (*adhuc totum est de ratione Iudaeorum*) → por toda su tierra;

V, 17: (*An forte de atrio sacerdotum intelligendum est cum dixisse, quod circa templum in gyro factum tres ordines habebat lapidum politorum et quarta lignorum cedrorum eratque astantibus usque ad pectus altum. Aut de porticu domus Domini quae erat ante faciem templi. De qua Scriptura, cum palatium Salomonis fabricaretur, ita memorat. Fecit et atrium maius rotundum trium ordinum de lapidibus, et unius ordinis de dolata cedro, necnon et in atrio domus Domini interiori, et in porticu domus*) → E mandole luego dar sus letras buenas e bien fuertes cuales Zorobabel quiso pora los torpazos, e a los sátrapas que guiassen a él e a todos los judíos que con él quisiessen ir a refazer el templo, e los guardassen e los levassen en salvo. E sobr'esto envió el rey Darío sus letras a los maestrados de Siria e de Feniç que enviassen madera de cedro del Líbano mucha d'ella a Jerusalem e que les ayudassen ellos a refazer su cibdad [...] Desí dieron todos pora la obra e pora los de Sidón pora adozir la madera de los cedros muy bien e muy complidamiente [...] E tanta dieron estos la priessa a la obra que diz Josefo que assí se fizo aína e se acabó como ellos esperavan [...] dixieron que fazién cibdad e la guarnecién de muy fuertes muros e templo tan fuert que más semejava castiello que templo;

V, 17: (*Non est hoc nobis exponendum, quia neque in priore templi aedificatione neque in posteriore aliquid harum mensurarum, vel huiusmodi operis invenitur. Unde colligutur Cyrum hoc de suo sensu protulisse, et mensuram et ordinem operis, ut sibi videbatur congruum, annotasse*) → Ca diz que assí lo mandara antes fazer el rey Ciro, que era rey mucho entendudo [...] El otro pueblo, que non vieran el templo viejo ni's membravan d'él, lloravan otrossí mas con alegría grand d'esto que veyén;

VI, 2: *in Ecbathanis quod est castrum in Medena provincia volumen unum talisque scriptus erat in eo commentarius (id est sermo contentus in commentario sive libro. Continens pro contento) (Iosephus, nomen loci in quo hae Cyri litterae sunt*

inventae, ita posuit: Et inventus est in Egbathanis, constructa urbe in regione Mediae, codex. Porro alia translatio habet sic: in Egbathana in aedificio tutissimo regionis Medorum) → en que esto seyé escrito en Ebatanis, que es un castiello en la provincia de Medena, en una torre ó seyé condesado est e los otros registros del rey Ciro. E aduxiéronle al rey Darío e mandole luego leer ante sí. <...> E la carta, de como la diera el rey Ciro a los judíos d'este fecho, dizié assí, segund cuenta la Biblia e Josefo;

- VI, 4: *ordines de lapidibus in politis tres et sic ordines (ut tantum ordines lapidum essent per parietes)* → la pared fecha a tres órdenes de piedra de canto pulido, e una pared de madera nueva d'essa tierra (segund dize Josefo) otrossí a tres órdenes (segund cuenta la Biblia);
- VI, 5: (*Darius perfectas litteras auctoritate sua confirmat, compescens omnes Iudaeorum adversarios, et templum in loco suo aedificari iubet*) → El rey Darío cuando esta carta falló en los registros del rey Ciro, envió su carta a Susuimo e a sos compañeros en que les dixo assí: «El rey Darío all adelantado de cavalleros e a Sarabateno e a sos compañeros d'él salut. Catamos en los registros del rey Ciro sobr'el fecho de la obra del templo de Jerusalem, e enviévos el padrón de la carta que y fallamos del rey Ciro que dio sobr'ello. Onde mando que todas cuantas cosas en aquella carta falláredes que todas sean cumplidas muy abondadamiente e muy bien, e fincat con salut»;
- VI, 5: *recedite ab illis (scilicet Iudaeis)* → que vos partades de los judíos e vos alonguedes d'ellos;
- VI, 8: (*oportunum sit*) → lo que conviene;
- VI, 8: *ne impediatur opus (per defectum sumptuum)* → non tome embargo ninguno que·s tarde que non sea luego fecha;
- VI, 9: *detur eis per singulos dies ne sit in aliquo querimonia (super aliqua inedia sive defectu)* → E mandégelo dar agora pora'l renovamiento del templo, e mandégelo dar d'aquí adelant pora cada día quanto ovieren mester de guisa que non ayan ninguna cosa de que·s querellar;
- VI, 10: *et offerant oblationes (non solum sumptus, sed etiam oblationes)* → e ofrescan sus ofrendas e los sacrificios;

- VI, 12: (*templo*) → aquel so templo;
- VI, 14: (*praedixerat enim quod si aedificando templo insisterent, mox donante Domino, et opus ipsum conplerent, et bonis operibus abundarent*) → andávanles predigando cómo lavrassen apriessa. E los judíos lavravan cuanto podién, tan bien los ancianos e los señores como los otros, e aprovechavan en su obra e ívales muy bien;
- VI, 14: Artaxerse (*qui post Darium Regem regnavit*) → Artaxerses, fijo de Darío;
- VI, 15: *ad diem tertium mensis (martii)* Adar → el mes a que dizen los hebreos *adar* e los de Macedonia *dastró*, e nós le llamamos março;
- VI, 15: (*hoc videtur falsum et contra Evangelium Io. 2. d. 46. ubi dicitur: quadragintasex annis aedificatum est templum hoc: ergo 46. fuerunt ab initio aedificationis templi usque ad consumationem*) → E por ende diz en ell Evangelio: «En cuarenta e seis años fue fecho e acabado aquell tiemplo». E dize maestre Pedro que se deven entender estos cuarenta e seis años d'aquell en que Ciro dio soltura a los judíos de tornarse a Jerusalem e ge lo mandó fazer, ca otra guisa, fueras end los cimientos que eran y echados e fechos, todo lo ál en los siete años del regnado de Darío se acabó. E assí lo fallaredes si lo catáredes en Eusebio e en los otros libros de los sabios, ca del primero año del regnado de Ciro fasta este en que se acabó el tiemplo, que era ell ochavo año del regnado del rey Darío (ca en el segundo año después que éll regnó, mandó lavrar en él, e se fizieron d'esta guisa ocho años del so regnado), ovo cuarenta e seis años;
- VI, 16: *reliqui filiorum transmirationis (qui redierant de transmiratione)* → todos los fijos de la trasmigración que eran allí;
- VI, 16: (*nota triplex fuit dedicatio. Prima facta est a Salomone, id est Autumno 10. die Septembris, ut legitur 3. Regum 8. a. Secunda a Esdra in vere. 23. die Martii, ut legitur hic. Tertia facta est a Iuda Machabeo, in Hieme 25. die Decembris, ut legitur 1. Machab. 4. f. et de hac ultima intelligitur illud Io. 10. e.*) → Però diz maestre Pedro que fue el tiemplo acabado en el XII mes, XIII días andados [128v] d'él. Mas este acabar tenemos que s deve entender por el fecho de la consagración porque consagró estonces, ca d'otra guisa contrallo serié de lo que avemos dicho. E diz que es este mes al que nós llamamos março, como avemos dicho ya;

- VI, 18: et levitas in vicibus suis (*in quibus successive ministrabant*) super opera Dei in Hierusalem → e a los otros levitas en sus vezes sobre las obras e los servicios de Dios en Jerusalem en el templo;
- VI, 19: (*quare de pascha post aedificatam domum refertur, cum praemissum sit quod ab primo die Adventus eorum in Hierusalem, in cunctis solemnitatibus Domini legitimas hostias et holocausta offerrent, nisi ut innueretur quod aedificationem templi eadem qua coeperunt mentis devotione compleverunt*) (*quae semper incipit in crastinum, id est 15. Luna*) → a que llaman *xantico* los de Macedonia e los judíos le dizen *nisan*, e nós abril;
- VI, 20: purificati enim erant sacerdotes et levitae quasi vir unus (*proselyti scilicet*) → E vino y toda la yente de los judíos, ca se alimpiaran e se ordenaran los prestes e los otros de Leví e se ayuntaron todos a ello;
- VI, 20: immolandum pascha (*id est agnum Paschalem*) → e esto pora fazer los sacerdotes sos sacrificios e su pasqua;
- VI, 21: et comederunt (*legitimas hostias et holocausta*) filii Israhel → E comieron d'aquellos santos sacrificios los fijos de Israel;
- VI, 22: (*reditus populi de Babylonia in Hierusalem, et relatio vasorum, dedicatio templi, et celebratio solemnitatum, et dedicatio canticorum Domini, quae in terra aliena non poterant cantari, sub Zorobabel et Iosue, describuntur. Ita dicit Glo. Bedae*) → faziendo a Dios sacrificios e ofrendas muchas e gracias e laores, porque los tornara a su tierra de sos padres e los recombrara en sus leis e los aduxiera all alegría d'aquel día, e tornara el coraçón del rey Assur por los soltar e mandarles fazer el templo e la cibdad e ayudarles en la obra de la casa del Dios de Israel dond fincaron ellos muy castigados pora aorar a Dios e servirle en todas cosas [...] avemos dicho de la tornada del pueblo e de los vasos de Salomón e de la fechura del templo e del consagramiento d'él e de los cántigos e de las alabanças de Dios;
- VI, 22: (*Artaxerxis qui et longimanus dictus est*) → Artaxerses, que dizen maestre Pedro, Eusebio e otros que otorgan con ellos que avié estos dos nombres, Artaxerses e Longímano (e Longímano quiere dezir tanto como de luengas manos);

VI, 22: (*Artaxerxes post Darium Regem regnavit, cuius tempore Esdras de Babylonia Hierusalem ascendit. Item Glo. Bedae: Quaeritur etiam quaestio iubente Artaxerxe domus dicatur constructa, cum statim subiungitur eam regnante adhuc Dario fuisse completam et dedicatam, nisi forte credendum est etiam Artaxerxen, misso auro, et argento iussisse, ut quod minus in aedificio, vel ornatu templi, vel vasorum esset completum, perficeretur. Nam Esdra illuc properante, scriptum est quam idem Rex cum Principibus, vel Consiliariis suis, plurimum quidem auri et argenti, et vasorum miserit ad templum*) → Darío [...] e muriosse luego ante que ál uviasse y fazer, e regnó treinta e cinco años segund cuenta Eusebio, e regnó so fijo Xerses empós él. E mostrose bien por heredero de la voluntad del padre en onrar a Dios e servirle, ca todas cuantas cosas de santidad eran todas las que él fazié como las viera al padre, e era muy franc contra los judíos porque los querié bien el padre [...] Però dize Esdras mismo, segund seyé en la estoria de la Biblia, que en tiempo de Artaxerses, como diremos adelant, vino él de Babiloña a Jerusalem [...] E d'aquí adelant fincó tod el mantenimiento del pueblo en los obispos, e estos los mantovieron como los solién mantener los reis e los juizes, e duroles fasta que ovieron reis de cabo;

VI, 22: (*ideo autem generatio Esdrae computatur, ut per directam lineam ab Aaron descendisse intelligatur*) → era Esdras, e vinié del linage de Aarón;

VI, 22: (*Glo. Bedae. Scriba velox in lege Moysi appellatur Esdras, quia Esdras legem quae consumpta erat refecit, et etiam, ut communis est maiorum fama, omnem sacrae scripturae seriem, quam ignis absumpferat, prout videbatur legentibus sufficere, rescripsit, et nonnulla ut ferunt, quae oportuna putabat, adiecit. De quibus est illud Deuter. in fi. et non surrexit Propheta in Israel sicut Moyses, quem nosset Dominus facie ad faciem et c. Quae verba dicere non potuit nisi quamdiu post Moysen vixit. Et in libro Samuelis 1. Reg. 9. b. Olim sic loquebatur in Israel unusquisque vadens consulere Dominum. Venite et eamus ad videntem. Qui enim Propheta dicitur hodie, olim vocabatur videns. Nonnulla autem integra volumina, quae quondam in populo Israel habebantur, intacta reliquit Esdras. Ideo eorum nihil aliud quam nominis memoria habetur: ut est illud Numerorum 21. c. Unde dicitur in libro Bellorum Domini: et in Iosue 10. c. nonne scriptum est hoc in libro*)

iustorum: in Regum quoque et Paralipomenon volumine, memorantur, libri historici Prophetarum Ahiae Silonitis, et Semeiae, Abdo, et Nathan, Isaiae quoque et Hieu filii Anani, qui librum Regum Israel scripsisse dicuntur, et multa alia quorum nulla hodie dicunt posse reperiri vestigia. Ferunt quoque per certo Hebraei, per leviores litteras excogitavit sub nominibus earum quas ante habuerant, quibus velocissime tantam librorum copiam quae consumpta erat reficeret: ideo non solum scriba, sed et velox nominatur. Priores autem litterae remanserunt apud Samaritas, quibus illos quinque libros Moysi, quos solos de Scriptura sancta receperant, scribere solebant) → E el más fundado e más sabio clérigo que entre todos los judíos fincara era Esdras, e vinié del linage de Aarón, como contaremos adelant. E d'este dizen todos los estoriadores e assí lo cuenta maestre Pedro que refizo los libros e recombró todas las escrituras de la vieja ley que·s en el templo quemaran. E fizo de nuevo unas figuras d'otras letras que no avién d'antes en ell ebraigo más ligeras pora escribir e pora leer que las primeras; e por end llamaron a Esdras ligero escrividor por aquellas letras que assacó ligeras de escribir e de leer. Però sobr'el refazimiento de los libros diz maestre Pedro que si por spíritu e engeño de buena memoria que avié Esdras e los avié usados tanto que los sabié de cuer, los refizo que no avié y maravilla. Ca diz que assí se á muchos aun agora en los nuestros días que son de tan buenos engeños e tan decorados que sabrién recombrar de cabo el Salterio e el libro de los Imnos e otros muchos libros d'esta manera. E puso Esdras demás de suyo unas cosas en aquellos libros que refizo, assí como los títulos de los Salmos en el Salterio e otras cosas muchas en los cinco libros de Moisés. E otrossí diz maestre Pedro que sacó dend algunas cosas que vio que aran y como a demás;

VII, 1: (*deinde de factis Esdrae, qui septimo anno istius Artaxerxis ascendit in Hierusalem, ut dicit Beda*) → Ca dize Josefo que en tiempo d'este rey Xerses vino Esdras <...> de Caldea e de Babiloña a Jerusalem, e dize Esdras mismo en el so libro de la Biblia que en días del rey Artaxerses que fallamos que fue cuarto rey de Darío, vino éll a Jerusalem;

- VII, 1: (*Sed constat quam Cyrus, sub quo coepit aedificatio, non regnavit nisi 30 annis, et Cambyses filius eius 8, et post illum duo magi uno anno, et sunt 39. Postea regnavit Hystaspis filius, cuius sexto anno completa est domus, ut hic dicitur: ergo 45 anni tamen fuerunt ab initio aedificationis usque ad consummationem: Sed consummata domo, additus est unus annus, in quo edificata sunt quondam circa templum: et ideo dicitur 46 annis aedificatum est templum*) → Mas dize el libro de las Cuentas de los tiempos que Artaxerses después de Xerses vino por rey, e que regnó este Darío en cuyo tiempo fue fecho el templo [130r] d'esta vez treinta e seis años, e Artaxerses empós él treinta, e Artabano después de Xerses siete meses, e cuentan los escrividores de los tiempos en sus estorias por un año. Después de Artabano, Artaxerses, e regnó este Artaxerses cuarenta años;
- VII, 6: (*id est Esdrae*) rex secundum manum Domini Dei eius bonam super eum omnem petitionem (*quia plus quam peteret daret*) eius → E otorgó el rey a este Esdras segund el poder de Dios, so Señor de Esdras que lo fazié, buen pedido que·l Esdras pidió pora su ida de Jerusalem;
- VII, 8: et venerunt (*cum Esdra*) in Hierusalem mense quinto ipse est annus septimus regis (*omnibus licentiam eundi tribuit, nullum ire conpellit: et Christiani principes nullum cogentes, ne sit incerta voluntas fidei, omnibus quibus placuerit in Regno suo Christum colere permittunt*) → E demandó sus cartas al rey pora sos adelantados de Siria que sopiessen quién era Esdras e que·l guardassen en su passada a éll e a toda la compañía que con él fuesse e les fiziessen algo e lo que les ploguiesse por amor del rey;
- VII, 9: (*quia ad Regem fama pervenerat divinae virtutis, per quam ille incensam ab Chaldaeis legem, eisdem quibus prius sermonibus, quamvis alio litterarum caractere, novaverit*) qui in primo die mensis primi coepit ascendere de Babylone et primo die mensis quinti venit in Hierusalem iuxta manum (*id est regimen et Ducatum*) Dei sui bonam super se → El rey como·l tenié por muy buen clérigo e muy santo e muy complido en su ley e·l amava mucho, mandó·l dar pora todos los poderosos de sos regnos e de todos sos señoríos sus cartas cuantas le pidió e cuales las él quiso;

- VII, 14: (*in libro Hester legitur moris fuisse Persarum Regibus, ut in cunctis agendis vel decernendis, septem sapientum consilio uterentur. Septem Consiliariis utuntur fideles cum in omnibus quae faciunt praecepta divinae Scripturae sequuntur*) → E fallaredes en el libro de Ester sobre razón d'estos siete consejadores que por costumbre lo avién los reis de Persia de aver siempre consigo pora en todas las cosas que avién a librar siete sabios por cuyo consejo las librassen. E cuando el rey alguna cosa avié a dezir o letras enviar, siempre fallava en ellas por sí e por estos;
- VII, 15: (*notanda fides et sapientia Regis et consiliariorum eius, qui dona sua magis per illum qui legem Dei in manu sua habebat, id est opere complebat, offerenda esse intelligebant*) → mandamos que lieves oro e plata de los nuestros derechos que te den los qui lo an de veer por nós;
- VII, 17: sacrificia (*quae scilicet de frugibus terrae offerebantur, ut panis, simila, spicae*) et libamina (*quae de vino et aliis liquidis*) → e pan e vino e olio;
- VII, 21: a me (*id est mea auctoritate et propria voluntate*) → que condesades los mios derechos en ella e los tenedes y guardados;
- VII, 24: (*Discreta provisione rex fecisse cognoscitur, ut qui divino servitio super erant occupati, a suo famulatu essent liberi, et qui in terra nihil proprium possidebant, sed ex decimis populi vivebant, nemo ex eis tributa exigeret*) → E dize primero en este logar que mandó que nin aun en fiadura ni en empresto nin en otra cosa que agraviamiento les fuesse que los non metiessen;
- VII, 25: (*repetit idem quod supra dixerat, quasi ad confirmationem*) → Después d'esto por afirmar el rey lo que mandava por su palabra e por so decreto, dixo assí a Esdras;
- VII, 26: (*Esdras accepta Epistola, in Dei laudem prorupit*) → Esdras cuando vio aquella carta tan firme e tan buena e que tanto valié como un privilegio, fue muy alegre e començó a orar a Dios e alabarle;
- VII, 28: (*de decem tribubus, quas Reges Assyriorum captivas ultra montes Caspios captivaverunt*) → E dize Josefo que fizo luego sos traslados por aquella carta del rey segund que en ella dizié, e enviolos a todos los otros del pueblo de Israel que moravan por toda Asia e a los que moravan allend los montes Caspios;

- VII, 28: (*primo mense caepit Esdras ascendere de Babylone trans flumen Euphraten, et quinto cum filiis transmigrationis venit in Hierusalem. Quattuor enim menses iter de Babylonia in Hierusalem complet: quia per quattuor libros Evangelii, fidem et sacramenta veritatis discimus, quibus de captivitate diaboli, domino Duce, exempti, ad libertatem filiorum Dei ascendimus, et in eisdem libris praecepta continentur operum, quorum quasi gressibus quotidianis ad superna promissa veniamus*) → E muchos d'ellos tomaron luego quanto avién e viniéronse con todo pora Babiloña con grand cobdicia que avién pora irse a Jerusalem. E dize otrossí Josefo en este logar que tod el pueblo de Israel fincó en aquella provincia, e que los dos liñages solos fincaron por Asia e por Europa so el señorío de los romanos, e los diez liñages moraron allend del río Eufrates, de que diz que es tan grand la muchedumbre d'ellos que non podrié seer contada;
- VII, 28: (*diligenter principes qui secum de Babylone ascenderant, enumerat, et genealogiam eorum explicat: numerum quoque eorum adiungit, qui ad 1440 pervenit. Sed hoc utrum falsum: quia maior numerus invenitur simul collectis omnibus qui hic numerantur. Et ego nescio quid Beda cogitaverit hic dicendo hoc, nisi mystice intelligatur. De confusione mundi ascendunt, in libro VI vitae scripta sunt*) → E vinieron estonces a Esdras a Babiloña cuando aquellas nuevas oyeron muchos clérigos de los sacerdotes e de los otros de Leví, porteros e cantores e otros buenos sirvientes d'aquell liñage. E cuenta Esdras en la Biblia en ell VIII capítulo del primero libro suyo los príncipes de las compañías e los liñages d'aquellos que subieron con él a Jerusalem;
- VIII, 1: (*verba sunt Esdrae*) → Dize Esdras;
- VIII, 17: Addo qui est primus (*maior inter eos*) in Casphiae loco (*ultra montes Caspios*) → Adón, que era primero en los que moravan allend los montes Caspios;
- VIII, 17: ut adducerent nobis ministros (*qui possent ministrare in domo Dei*) in domo Dei nostri → que nos aduxiessen dend ministros e sirvientes que sirviessen en la casa de nuestro Señor Dios en Jerusalem;
- VIII, 18: (*datur nobis exemplum ieiunandi et orandi*) → E envié por clérigos de los del liñage de Leví que lo avién a seer por mandado de Dios como lo avedes oído muchas vezes;

- VIII, 18: adduxerunt nobis per manum Dei nostri bonam (*misericordiam*) super nos → Aduxiéronnos por el poder de nuestro Señor Dios, qui es bueno sobre nós e nos faze mucho bien e mucha merced;
- VIII, 25: quae obtulerat rex (*Artaxerses*) → que ofreciera el rey Artaxerses;
- VIII, 26: et adpendi (*id est sub certo pondere tradidi*) in manibus → E lo que les comendé e ge lo metí en manos;
- VIII, 27: (*in Babylonia*) (*ad pondus reddatis in Hierusalem*) → en Babiloña lo dieran a Esdras que lo ofreciese en el templo de Jerusalem;
- VIII, 30: sacerdotes (*qui volebant ascendere cum Esdra*) → aquellos príncipes de los clérigos <...> que vinién comigo;
- VIII, 31: et manus Domini Dei nostri (*id est protectio et regimen*) fuit super nos → nos guardó nuestro Señor Dios, que vinié connusco, que nin enemigo nin otra cosa ninguna que estorvo o daño o pesar nos pudiesse fazer en toda la carrera nuncua nos salió;
- VIII, 32: (*Supra enim legitur quod prima die mensis coeperunt ascendere de Babylone, nunc dicitur quam 12. eiusdem mensis die promoverunt a flumine Havva. Primo ergo die mensis de portis Babyloniae exierunt, sed usque ad 12. diem iuxta memoratum flumen expectabant, donec Levitae et Nathinnaei de Casfia venirent, et seipsos ob pericula longi itineris, diutius ieiunando et orando, Domino commendarent*) → Vinién ya comigo, como oyestes, de los fijos de Israel príncipes de los clérigos e sos fijos e fijas de los sacerdotes e de los fijos de los otros de Leví, e cantores e porteros e natumneos una grand pieça, e otros muchos con ellos, los de cada compañía con so príncep. E començamos a salir de Babiloña en el seteno año del regnado del rey Artaxerses en el primero día del primero mes d'es año. E llegamos al río Hanvá e estedimos y fasta los dolze días d'aquel mes, los tres en nuestro ayuno e en nuestra oración que faziemos a nuestro Señor Dios porque nos diesse buen camino, los nueve en esp<er>ar que llegassen los otros de Israel porque enviáramos allend los montes Caspios, que nos vinieron como vos é dicho. E al dozeno día de nuestro camino salimos de ida pora Jerusalem de la ribera d'aquel río Hanvá ó los ayunté a todos, e llegamos a Jerusalem en el quinto

mes, en el primero día d'esse mes. E en la llegada estidimos luego tres días que pusimos en endereçar nuestras cosas;

VIII, 35: (*magna devotio, et religio ostenditur, cum pervenientes ad templum, primum omnium holocausta offerunt, non tamen pro seipsis, sed etiam pro omni Israel, id est pro illis qui iam domum reversi fuerant, et pro his qui adhuc exulabant*) → por tod el pueblo de Israel, segund su ley como solién en el primero tiempo [...] e tod esto comunalmientre por tod el pueblo por agradecer a Dios la salut e la bienandaça que les avié dado e dava [...] por sos pecados que los perdonasse. Però de los vezeros del sacrificio dize Josefo que fueron treze toros e los carneros noventa;

VIII, 36: (*id est placuerunt, et tunc planum est*) → cuando aquellas letras tales e tan fuertes vieron, fizieron quanto les el rey mandava en ellas;

VIII, 36: (*honorificaverunt auctoritate Regia, qua Esdras sublimatus est*) → E dize Josefo que assí vinieron a Esdras todas las cosas como las quiso e como las avié él puestas en so coraçón, e que asma éll que Dios lo fazié esto que tenié Esdras por derecho pora tales cosas;

IX, 2: (*Illi qui primo venerant de captivitate sub Iesu et Zorobabel, uxores proprias abiecerunt: quia labore et paupertate infirmatae et deformatae erant, et alienigenas pulchriores, et ditiores superdixerunt, et ita transgressi sunt mandatum Domini, ut dicitur Malachiae 2. Principes autem qui secunda vice cum Esdra de Babylone venerunt, videntes quam per seipsos non possent tantum facinus vindicare, retulerunt hoc ad Archiepiscopum, ut dicit Beda, id est ad Esdram qui praedicavit eis, et uxores alienigenas dimitti fecit. Completa sunt. Glo. Bedae. Haec transgressio in Malachia Propheta cap. 2. manifeste descripta, et prophetica auctoritate redarguta est*) → Dize luego que estos que este pecado fazién con las mugeres d'aquellos gentiles que oyestes que non fueron d'aquellos que vinieran con Esdras, si non los que lo querellavan. E razón es, ca diz que esta querella e este mezclamiento luego fizieron a Esdras a pocos días pues que él viniera a Jerusalem, e cuenta que lo començaron d'esta guisa. Diz que cuando los de Judas e de Benjamín, que fueron los primeros que salieron de la catividad, llegaron a Jerusalem, vinién las sus mugieres todas las más, las unas tintas e descoloradas, las otras magras e flacas, las otras enfermas, las otras desfeadas, de

manera que estavan muy maltrechas todas, las unas por pobreza que non tovieran lo que ovieran mester pora en el camino, las otras por ell afán que ovieran de la luenga carrera, las otras por la flaca complixión e natura de las mugeres que non puede sufrir tan grand trabajo e tan luengo; e d'ellas avié y que eran viejas. E los judíos d'aquellos dos liñages diz que los príncipes de las compañías e los obispos e los otros de Leví tan bien como ell otro pueblo que quando vieron las suyas tales tan mal paradas, e las d'aquellos gentiles niñas e fermosas e fijas de omnes poderosos e ricos, dexaron las suyas e tomaron aquellas e casaron con ellas, lo que non pudieran fazer tan aína los que con Esdras vinieran;

IX, 3: (*Loquitur Esdras*) → E diz Esdras;

IX, 3: *scidi pallium meum (lugubri habitu dolorem cordis significat, ut velocius scilicet animos omnium ad poenitentiam provocaret) et tunicam et evulsi capitis mei et barbae et sedi merens* → el manto e lo ál que vistía, e messé la cabeça e la barva muy desonradamiente, e di conmigo a tierra con grand pesar e grand crebanto por los príncipes e los obispos e los mayores del pueblo assí errar e fazer tal cosa los que devién ser ellos castigados e castigar a los otros que tal cosa quisiessen fazer;

IX, 3: (*docens per lamenta poenitentiae veniam esse impetrandam*) (*nota quantum exempla doctorum iuvant: nihil scribitur Esdras locutus esse, sed audito scelere lachrymasse, et turbam ad se fidelium, non vociferando, sed lachrymando traxisse*) → E temiendo que si les mandasse luego dexar las mugeres e los fijos que avién en ellas, non aviendo antes otras razones con ellos, que lo non querrién fazer, assí yogue allí en tierra llorando e orando;

IX, 8: *in loco sancto eius (Dei, id est a Deo)* → en el santo logar de nuestro Señor Dios;

IX, 9: *extrueret solitudines (id est ruinas civitatis et templi)* → e guarniesse e poblasse los sos desertimientos e los sos ermamientos;

IX, 10: (*per hoc reduxit nos de Babylonia*) → d'esto e de tanta merced como nos tú fazes;

IX, 10: *dereliquimus mandata tua (ut sit non ducerent uxores alienigenas)* → como omnes desobedientes, dexamos los tos mandados e los casamientos;

IX, 12: *et filias (non conversas ad Iudaismum) eorum non accipiatis* → nin tomedes las fijas de los gentiles por mugeres;

- IX, 14: *ut non (ad vomitum) reverteremur* → porque nós non tornássemosnos a nuestras malas costumbres;
- IX, 14: *neque matrimonia iungeremus cum populis abominationum istarum (vel tuarum)* → ni cassássemos con estas yentes llenas de costumbres malas e muy aborridas ante ti;
- X, 2: *(hunc dicit Iosephus primum Hierosolymitarum qui, ut principem decet, maxima auctoritate mox intentionem Esdrae iuvabat)* → E levantó's estonces entre todos uno que cuenta Josefo que era de Jerusalem e que avié nombre Acanonio e llama'l-Esdras en la Biblia Sequenías;
- X, 5: *(decenter docet quomodo sit apud maiores consilio agendum, ut scilicet quisque pro sensu suo quod optimum intellexerit, vel intellexisse videbitur, sibi dicat, et tamen ei qui praeest, discernendi locum reliquat, aratus obtemperare omnibus quae ille secundum voluntatem Dei decreverit)* → E cuenta Josefo en este logar que'l consejó aquel Acanonio que fiziesse yurar a la clerizía e all otro pueblo que feziessen como él mandasse, e al que a la ley non quisiesse obedecer que'l pusiessen grieve pena por ello y'l echassen de la tierra;
- X, 5: *(id est proicerent uxores et filios earum)* → echarién aquellas mugieres con sos fijos;
- X, 6: *Iohannan filii Eliasiph (qui tunc sacerdos erat. Post Iesum filium Iosedech, Ioachim filius eius summo sacerdotio functus est)* → Johanná, fijo de Eliasip, que era, segund diz la glosa, el mayor prelado de la clerezía so Jesús, fijo de Josadec;
- X, 7: *in Iuda et in Hierusalem omnibus filiis transmigracionis (id est qui venerant de captivitate)* → todos los otros de Judea <...> que vinieran de la transmigración que non moravan allí;
- X, 8: *(exemplum exconicationis)* → será descomulgado;
- X, 9: *ipse est (Bedae, qui ab Hebraeis casteu, a Romanis vocatur December, qui est in medio hyemis, pluvialis et tempestuosus) mensis nonus* → noveno mes a que [133r] dizen los hebreos *sileos* e los de Macedonia *appelleo*, segund departe Josefo, e es al que nós llamamos diziembre, segund diz maestre Pedro;
- X, 15: *(isti fuerunt principes)* → del pueblo veedores;
- X, 15: *(ad faciendum hoc)* → veyendo;

- X, 16: quaerent rem (*hanc*) → començaron a pesquirir e fazer esta demanda;
- X, 18: de filiis (*Iesu sacerdotis*) sacerdotum → de los nietos e de los sobrinos de Jesú, <...> que fuera el mayor obispo de los sacerdotes;
- X, 44: omnes hii acceperant uxores alienigenas et fuerunt (*non solum illae relictiae fuerunt quae non genuerant filios, sed etiam illae quae pepererant filios, de quibus minus videretur*) ex eis mulieres quae pepererant filios → Todos estos seyén casados con aquellas mugieres que tomaran de los pueblos de los gentiles, e todas las mugieres d'estos que vos aquí contamos avién fijos.

3.1.2.2.2. NEEMÍAS

Incipit liber Neemie (*Neemia hucusque prosecutus est Esdras facta Zorobabel et Iesu de reductione captivitatis et sua similiter: Nunc intendit prosequi facta Neemiae, qui muros Hierusalem reparavit, et populum ab hostibus liberatum, in divinae legis observantia sublimavit. Et expone*) → Fasta aquí vos contamos las palabras dell obispo Esdras, en que dixo él las cosas e los fechos que acaecieran a los judíos en tiempo del príncep Zorobabel e dell obispo Jusué e desí los suyos d'él. D'aquí a adelant vos contaremos de las palabras e otrossí de los fechos del profeta Neemías, e dezir vos emos en comienço qué omne era;

- I, 1: Verba (*sunt*) → Estas son las palabras;
- I, 1: in mense Casleu (*iste est December, nonus mensis apud Hebraeos*) → en el mes a que llaman los hebreos *casleu*, e es al que dizen los latinos diziembre;
- I, 1: anno vicensimo (*regni Artaxersis*) → andados veínte años del regnado del rey Artaxerses;
- I, 1: in Susis castro (*Susis metropolis est Persarum*) → en la cibdad de Susa, que es la cabeça del regno de los de Persia;
- I, 2: (*con tribulibus*) → que vinién cansados;
- I, 2: ipse et viri Iuda (*id est de Iudaea venit*) et interrogavi (*supple interrogavi*) eos de Iudeis → e entendí cómo eran judíos, e demandeles dónde salién. Respusiéronme ellos que de Judea vinién. Pregunteles yo estonces por los judíos;
- I, 3: in obprobrio (*hostium*) → en grande denosto e escarnios muchos que les fazen sos enemigos;

- I, 3: (*in magna afflictione mentis erant et opprobrio hostium: quia adhuc sanctae civitatis murus erat dissipatus*) → viven y en muy grand periglo los moradores, ca de día no an otro mester si non estar guardando cuándo vernán sos enemigos a correr la cibdad por ampararse d'ellos. E córrenles toda la provincia e destrúyengela; e de noch cuando los non veen, viéenenles a la cibdad, e como non an muros, entran por ó quieren;
- I, 4: (*si vir sanctus audiens destructa lapidum et lignorum aedificia, recte lugebat, diu sedens in tristitia*) → oí e estas nuevas tan fuertes e tan malas, assetém con grand pesar e grand tristeza que ove dend;
- I, 5: et dixi queso (*peto veniam*) → E dix assí en mi oración contra él: – Ruego·t e pido·t merced;
- I, 7: et iudicia quae praecepisti (*Deuteronom. 24.*) Mosi famulo tuo → ni las leis de las santidades que nos tú mandest por Moisés;
- I, 11: obsecro (*miser cordiae*) → E pídot e merced;
- II, 1: in mense Nisan (*secundum Hebraeos, quem nos Aprilem dicimus*) → en el mes a que dizen *nisan* en ebraigo, e es al que los latinos llaman abril;
- II, 1: (*quia luxit, ierunavit et oravit diebus multis, patet, quia quattuor continuis mensibus, scilicet nono, decimo, undecimo, et duodecimo, sacrae devotioni institit, expectans quando posset regi oportune intimare desiderium suum*) → estava yo un día a la puerta del palacio diziendo esto, cuitándome e llorando por el pueblo de Israel e por la cibdad de Jerusalem que tan mal estaban. E vino uno e llamome que el rey se assentava a la mesa e que fuesse dar vino; e yo non caté por ál si non tal cual estava, los cabellos bueltos e la cara llorosa, que me non apús más e fui privado pora allá. E cuando vi que era tiempo;
- II, 2: non est hoc frustra (*id est sine causa*) → Non viene esto sin alguna razón;
- II, 3: civitas domus sepulchrorum patris mei deserta (*nondum reparata*) est → la cibdad de la casa de los luziellos de mio padre e d'aquellos dond nós venimos destróida es e desierta;
- II, 4: oravi (*acceptis iudiciis a Rege ad libere dandum quod postularem*) Deum caeli → Fiz yo estonces mi oración a Dios que·m diesse gracia ant'el rey;
- II, 5: servis tuis (*et sapientibus*) → a los tos privados e a los tos sergentes;

- II, 6: et constitui ei tempus (*reversionis*) → e yo pusles tiempo cuando sería con ellos de torno;
- II, 7: (*Et vocatur turris, propter fortitudinem, et altitudinem*) → avié el rey un monte muy grand que tenié defesado que non cortava y ninguno;
- II, 13: et egressus sum per portam vallis nocte et ante fontem (*supple veni*) → E salí de noch por una puerta que dizién la puerta del Val, e dend passé por ante la fuent;
- II, 15: et reversus veni ad portam vallis (*per quam exierat*) → e viniendo torné·m a la puerta del Val por ó salí;
- II, 17: (*reliquis qui faciebant opus, usque ad id locorum id est usque ad illum quem prospexeram, illis inquam nihil indica*) → Desí ayuntelos a ellos e a tod el pueblo con ellos en el tiemplo, e conteles mi razón cómo vinía e por qué, e rogueles que·m ayudassen;
- II, 20: et reddidi (*Nehemías*) eis → Respondioles Neemías e díxoles;
- II, 20: vobis autem non est pars et iustitia (*quasi dicat nihil pertinet ad vos de aedificio civitatis, et ideo non est vestrum iuvare nos, vel impedire*) et memoria in Hierusalem → Ca vós ni avedes part ni justicia nin nombre en Jerusalem nin por qué lavar y, e otrossí non avedes por qué nos destorvar;
- III, 1: et aedificaverunt portam gregis (*aedificaverunt portam, et probaticam piscinam. Haec erat porta iuxta templum: Et ideo, ut dicit Beda, prima a sacerdotibus aedificata est. Et dicebatur porta gregis quia per illam conducebantur greges, ad offerendum: Iuxta quam erat probatica piscina, in qua lavabantur hostiae, ut dicit Beda. Haec porta Mich. 4. c. dicitur turris gregis in via Bethleem. Et pastores vigilantes super gregem suum, viderunt multitudinem caelestis exercitus*) → Sobre la razón d’esta puerta cuenta sant Bernaldo en la glosa en este lugar e maestre Pedro que en la primera traslación dize assí: «Fizieron la puerta». «Et fecerunt portam et piscinam probaticam», que quier dezir assí en el nuestro language: fizieron la puerta e la piscina probática. Dond aduze sant Bernaldo en la glosa sobr’este lugar ell exiemplo de sant Johán, que dize en ell Evangelio en latín d’esta guisa d’esta piscina probática: «Erat autem Jherosolimis probatica piscina quae congnominabatur ebrayce Bethsayda quinque porticus habens», que dize assí en el nuestro

language: e era en Jerusalem una piscina probática, de que departiremos adelant, que quier dezir e llamavan en hebraigo Bethsaida, e avié cinco portales en ella. E diz maestre Pedro que aquella puerta a que dizién la de la Grey, la que fizo ell obispo e los sós, era una que estava cerca'l templo e que la llamavan assí por los ganados que aduzién por los sacrificios, porque los metién por ý al templo; e á ý departimientos d'esta estoria que'l dizen en algunos logares la torre de la Grey [...] Otrossí diz que por una torre que estava ý ó paravan los ganados cuando los aduzién a fazer sacrificios d'ellos en el templo fasta que los saliesse ver el clérigo si eran derechos pora los sacrificios. E otrossí cuenta maestre Pedro por esta razón que avié otra torre carrera de Betleem a que llamavan la torre de la Grey, ó pació Jacob sos ganados e ó vieron los pastores qui andavan velando sobre su grey grand compañía de la corte del cielo de muchos ángeles;

III, 1: sanctificaverunt (*perfecerunt*) eam → la santiguaron e la fizieron bien fuert;

III, 3: portam autem piscium (*sic dictam: quia respicit portam Ioppe, vicinior mari, quam aliae: Vel quia per eam inferebantur pisces in civitatem, quae et nunc porta David apellatur*) → e catava esta puerta, segund diz maestre Pedro e la glosa, contra tierra de Jopen e de la cibdad Dióspoli e contra Lidan. E entre todas las puertas de Jerusalem esta es la que está más cerca de la mar e la primera de todas las otras puertas contra'll occident del mont Sión. E dixieronle la puerta de los Peces, segund cuenta maestre Pedro, porque los más pescados que aduzién a Jerusalem por allí entravan como estava más a mano e más acerca de la mar que las otras, como oyestes. E diz Josefo e la glosa e maestre Pedro que otorgan con ellos que esta fue a la que llaman agora la puerta de David;

III, 5: (*De hac porta dicitur Soph. I. b.*) → E dixen en el texto de la Biblia que;

III, 6: et portam veterem (*haec prior eminebat*) → La tercera puerta adelant después de la de la Grey e de la de los Peces avié nombre la puerta Vieja, e diz maestre Pedro que'l dixieron vieja porque fuera fecha ý de antigo e que era derribada estonces, e parecién las señales d'ella que fincaran bien;

III, 6: texerunt eam (*consummaverunt*) → e ellos la acabaron e la crubieron;

- III, 7: et iuxta eos edificarunt (*murum*) Melechias Gabaonites → Cerca estos lavraron en el muro Melaías de Gabaón;
- III, 8: (*operatores liberius et securius aedificarent*) → E segund diz maestre Pedro, orebzes e pintores fizieron aquella puerta Vieja de Jerusalem;
- III, 13: et portam vallis (*quae ducit in vallem Iosaphat. Nota duae valles erant iuxta Hierusalem. Ad orientem erat torrens Cedron, ad occidentem Geon, ubi fuit inunctus Salomon*) → la puerta del Val porque era por ella la carrera por ó ivan al val de Josafat, segund diz maestre Pedro e otros con él. E cuenta en la glosa que-l dizién otrossí Gehennón e estava contra orient del término de la cibdad, e por allí corre ell arroyo de Cedrón de parte de septentrión contra mediodía cuando crece de las lluvias que-s allegan o de las nieves que-s desfazen;
- III, 14: et portam sterquilinii (*quae supra dicta est porta stercoris, per quam scilicet sordes civitatis efferebantur. Hierusalem enim sita erat in monte declivi, et quando pluebat, torrens de stillicidiis domorum, et concursus pluviae veniens, omnes vicos mundabat positos in declivi, ita omnia stercorea et immunditiae civitatis per illam portam exhibant, et ideo sic dicta est*) → E cuenta la glosa que la cibdad de Jerusalem assí seyé assentada en costaniza yacuanto e en una tierra muell contra aquello e contra orient que cuando y llueve, assí corre allí ell agua de la lluvia assí como entra por la puerta de orient como si fuesse un río, e toma cuanta suciedad falla por todas las calles e da con ello por esta puerta que dizen dell Estierco a fuera, e por esta razón le dixieron la puerta dell Estierco; e da con toda la sucia de la cibdad en val de Josafat en la torrient dell arroyo de Cedró. E tanto es a las vezes ell aguaducho que lieva de la cibdad que diz que faze crecer ell agua que va por la torrient e dexa la cibdad limpia;
- III, 15: et portam fontis (*iste fons est siloe, ad radicem montis prorumpens, qui versus meridiem fluit, non iugibus aquis, sed in certis horis diebusque ebullit, et per terrarum concava, et durissima saxi antra, magno sonitu venit. Non ergo cum silentio fluit, id est sub terra secreto, sed postea ebulliens, venit ad saxa, quo veniens, facit tumultum*) → E esta puerta de la Fuent e aquel muro del lavatorio de Siloé fizo Sellum. Sobre la razón del nombre d'esta puerta dizen los escrevidores de las estorias que de la parte del mont Sión, en un logar ó está una peña mucho

aguda que cata contra orient de dentro de los muros e en raíz d'aquel collado que nace esta fuent Siloé e corre contra mediodía, e que no mana cutianamiente, mas en ciertas oras e en ciertos días; e quando mana, mana mucho e bulliendo como agua sobr'el fuego, e corre por unos logares cavados e como cuevas e por unos peñescales d'unas piedras muy duras de natura, e viene faziendo grand sueno;

III, 18: (*ut supra id est partem suam fecit in secundo muro*) → E esta lavor que contamos fasta aquí fue del muro defuera, e esto que diremos agora del muro de parte dedentro;

III, 19: *mensuram secundam (id est murum interiorem)* → el segundo muro de parte de dentro;

III, 26: *Nathinnei (Glos. Nathinnei dicuntur Gabaonitae)* → Los natumneos, que diz la glosa que eran los de Gabaón;

III, 30: *contra portam iudicalem (ubi faciebant iudicia. Haec est porta vetus)* → contra la puerta de los Juizios (e era esta la del muro a que dixiemos la puerta Vieja);

IV, 6: (*dicit Neemias*) → Después d'esto dize Neemías en su razón;

IV, 6: *aedificavimus murum (id est interrupta paravimus per opprobria hostium)* → fiziemos nuestro muro que lo non dexamos por ellos;

IV, 9: (*Gl. Bedae. congesta, scilicet in loco muri, quae prius exportanda erat, ut fundamenta muri in viva terra ponerentur*) → Diz la glosa que assentavan el muro en tierra viva e trayén la tierra d'otra part e firiénla tanto fasta que·s parava muy tiesta e muy dura, assí como en las buenas obras ó fazen los cimientos d'esta guisa. E diz que avié y mucha tierra de traer aún pora esta lavor;

IV, 10: (*per omnia loca quibus ad nos venire poterant hostes*) → E quando oyeron que se assomavan aquellas yentes pora venir guerrearlos;

IV, 12: (*revelantibus consilium, et propositum hostium*) → que sopieron todo so ardiment d'aquello que ellos querién fazer;

IV, 14: *et (potentia, sapientia, bonitate)* → E esforçad e set buenos;

IV, 23: (*hoc est unicum contra hostes ecclesiae refugium, oratio, scilicet ad Deum, et industria doctorum, qui die noctusque in lege eius meditates, corda fidelium et militum eius praemuniant (id est a principibus qui praesunt tributis)*) → noche nin día [...] E però que avién muy grand estorvo de los enemigos pora labrar e

acabaron su obra de so muro, acaecioles otro estorvo muy grand sobre aquel: que por la maldad de los príncipes, segund cuenta sant Bernaldo en la glosa, que demandavan a los pueblos mayores cosas que non devién, fallecieron las viandas en la villa e fue la fambre muy grand;

- V, 1: et factus est clamor populi (*Gloss. Bedae. Tribus de causis augetur clamor populi. Quidam fame coacti*) → E començó el pueblo todo a llamar e dar grandes voces e a quexarse mucho que-s murié la yente de fambre;
- V, 2: et erant qui dicerent (*filios suos ditioribus vendere volebant: Alii liberis parcentes, agros potius et domos: Nonnulli prohibentes liberorum et agrorum venditionem*) → E ovo ý d'ellos que dixieron: – Empeñemos e vendamos quequier porque non mueramos assí;
- V, 2: et comedamus et (*ut*) vivamus → comamos porque vivamos;
- V, 3: (*quasi dicat, vendamus*) → o siquier aun vendámoslas;
- V, 5: sunt famulae (*unde subduntur, ecce nos subiugamus etc.*) → á ý servientas agenas por esta razón que yazen a peños;
- V, 6: iratus sum (*Neemia*) nimis → yo, Neemías, fui muy sañudo;
- V, 7: usurasne singuli a fratribus vestris exigitis (*id est vendi cogitis*) → – ¿Cómo cadaún de vós de los que avedes los poderes dades a usura a vuestros parientes e les demandades logro?
- V, 12: et adiuravi (*id est iuramentum exegi*) eos ut facerent iuxta quod dixeram → e conyurelos que fiziessen ellos otrossí como yo avía dicho e fiz a todos que lo otorgassen;
- V, 13: (*in signum et confirmationem dicti*) → Assí cuemo yo sacudo este seno;
- VI, 2: (*solebant mactari vituli, in signum foederis contracti*) → e matememos allí nuestros vezeros de que fagamos ý sacrificios que sean por testimonio d'esto;
- VI, 9: confortavi manum meam (*Gl. Pulsatus insidiis hostium*) → me esforcé más a lavrar e lavré. E estando yo en mio lavor lavrando mucho apriessa, metí mientes [138r] en aquellos omnes que me vuscarién alguna nemiga a furto;
- VI, 10: et ingressus sum domum Samaie (*Neemias domum Samaiae quasi amici, et fratris ingreditur, sed ipsum insidiatorem, et hostem invenit, tanquam externorum donis, et amicitia corruptum*) filii Dalaiiae filii Methabeel → E tenía por mio

amigo a Samaías, fijo de Dalalía, fijo de Matahel, e fu yo en poridad e entré a su casa

- VI, 10: (*id est consilium habeamus*) → a fablar con él sobr' esto;
- VI, 14: (*dicit Neemias*) → E dixo Neemías estonces contra Dios;
- VI, 14: sed et Noadie prophetae et ceterorum prophetarum qui terrebant me (*scilicet faceremus muros imperterriti*) → e otrossí sobr' ell espanto que Noaquías profeta e los otros profetas me metién porque dexasse yo la obra del muro de la tu cibdad. Neemías però que tantos estorvos le vinién, por ninguno non dexó de lavrar siempre muy bien e muy esforçadamiente;
- VI, 15: mensis Ebul (*Gloss. Bedae, qui secundum Hebraeos sextus est, et apud Romanos septimus, appellatur september*) → del mes a que llaman en ebraigo *ebul*, e es al que dezimos setiembre en el nuestro language, segund diz sant Bernaldo en la glosa;
- VII, 3: usque ad calorem solis (*in toto tempore noctis*) → ante que se el sol ponga, e non se abran fasta que él non sala de cabo e sea calient;
- VII, 3: assisterem (*in loco*) clausae portae sunt et opilate (*seris firmatae*) → estando yo ý las cerraron e las acuñaron muy bien;
- VII, 61: (*scilicet*) → ciertamiente;
- VII, 65: (*qui scilicet sciret ostendere*) → que les departiesse cómo oviessen a fazer;
- VIII, 1: et venerat mensis septimus scenophegiae sub Esdra et Neemia filii autem Israhel erant in civitatibus suis (*Glo. Quaerente scilicet Neemia providere, et disponere qui in civitate quam aedificaverant, habitare deberent*) (*prima die mensis septimi, diem totus legitimus ceremoniis consecratus est: Quibus ita rite celebratis, deinde ad dispensandos urbis mansores*) → En tod esto viniera el seteno mes, en que solién fazer la fiesta que dizién en latín *cenofegia*, e es esta a la que llaman ellos agora la fiesta de las cabañuelas. E fue esto seyendo ý Esdras e Neemías amos a un tiempo, e eran los fijos de Israel estonces en sus cibdades por sus moradas. E cuando esta fiesta llegó d'aquel mes seteno, sobieron a Jerusalem e vinieron;
- VIII, 7: (*id est quilibet in loco suo*) → por ó devió otrossí;

- VIII, 10: (*Hinc sumptum est quam in festivis diebus non fiunt prostrationes in ecclesia, neque signa luctus*) → Bien es de llorar en la manera que vós llorades, ca lo fazedes con piedad de vuestra ley; mas es fiesta muy grand de nuestro Señor Dios en que nos devemos alegrar todos comiendo e beviendo e desí exaltar el nombre de nuestro Señor. Onde tenemos por bien e mandámosvoslo que non lloredes en el día santo de nuestro Señor Dios;
- VIII, 10: (*hinc patet quondam non peccant qui lautius in festivis diebus convivia praeparant, dummodo non vitio gulae, sed honore festi faciant*) → de gordura e de grossura sean fartos, e con palabras de labros de alegría alaben al Señor. E muéstrase en estas palabras que después que ell omne fiziere su oración a Dios, que deve comer e alegrarse e en su alegría loar el nombre de Dios;
- VIII, 10: *bibite mulsum (mulsum est vinum mele dulcoratum)* → beved beberes mulso, que es vino aduiceado con miel;
- VIII, 12: *docuerat (ipse Esdras)* → mandara Esdras;
- VIII, 16: *in domate suo (id est in tecto domorum. In palaestina enim domus planae sunt, et aequales, non habentes culmina)* → en su casa en los logares más guisados pora ello. E dize sant Bernaldo en la glosa sobr' este logar que en tierra de Palestina, que es Judea, que las casas non an cumbres, e que todos son llanos e eguales en somo, cubiertos de vigas echadas llanas e tabladas;
- IX, 1: (*Glo. Bedae. Notanda est populi correcti devotio*) → los fijos de Israel de cabo pora ordenar su eglesia, e oyeran ellos en la ley que los de Amón e los de Moab non entrarién en la eglesia de Dios;
- IX, 5: (*confitebantur peccata*) → confessados sos pecados;
- IX, 25: *humum pinguem (fertilem)* → tierra gruessa e fruchosa;
- IX, 27: *qui salvarent (qui liberaverunt eos) eos* → que los salvassen e los sacassen;
- IX, 30: *protraxisti (expectando eos ad poenitentiam)* → tú distles passada perdonándolos;
- IX, 38: *levitae (de Levitis)* → levitas de Leví;
- X, 31: (*id est sabbatismum faciemus*) → onrando nuestra fiesta e alegrándonos e alabando a Dios sirviendo-l;

- X, 33: et in sanctificatis (*legalibus*) et pro peccato → e en los otros días santos por los pecados e por las otras cosas que se deven fazer;
- X, 34: patrum nostrorum (*id est familias*) → por las compañías de nuestros padres;
- X, 34: anni usque ad annum (*id est singulis annis*) → de cuándo a cuándo por tod ell año;
- XI, 1: (*aliis*) in civitatibus (*Iudeae*) (*Glo. Sublimem vitam electorum quam imitando sequi non possumus, congaudendo et venerando, nostram facere debemus*) → e las otras nueve partes moraron por las otras cibdades de Judea. E desque estas partidas ovieron fechas entre sí pora en sus moradas, fizo el pueblo todo su oración;
- XI, 3: (*Glo. Universus Israel, id est decem tribus in urbibus suis habitabant, in quibus etiam sacerdotes et levitae, decretam sibi ex lege portionem tenebant. De tribu autem Iuda et Benjamin, quoscunque sors elegit, habitabant in Hierusalem simul, et de sacerdotali et levitica tribu. Tribus enim Benjamin ibi antiquitus manebat: Tribus autem Iuda a temporibus David, cum ipse eam totius regni metropolim fecit: Quibus etiam tribus Levi addita est, ex quo arca Dei illuc adducta est, et templum et altare constructum. In sequentibus enim huius libri invenies, quam de his tantum tribubus, habitatores Hieru-salem computat, quorum omnium etiam summam annectit, quorum expleto catalogo adiungit in quibus urbibus caetera pars eorum, decem scilicet tribuum habitaverit*) → E departe sant Bernaldo en este logar sobr' esta razón de los moradores, e dize que s' entiende por estas palabras que dixo Esdras de los príncipes de la provincia que los diez liñages de Israel en sus cibdades e en sus moradas se fincaron todos; e estas suertes sobre los del liñage de Judas e del de Benjamín solos fueron echadas; e d' estos moraron en Jerusalem en uno a los que cayó la suert, e los obispos que vinién del liñage de Leví con ellos. E diz que los del linage de Benjamín ellos se moravan y de antigo, ca era Jerusalem en la su suert que les cayera a ellos de los heredamientos, e los de liñage de Judá començaran y a morar del tiempo del rey David quando fiziera éll a Jerusalem madre de las otras cibdades [141v] e cabeça del regno. E cuenta otrossí que el linage de Leví fue eñadudo de morada en Jerusalem con estos otros dos liñages de quando fue fecho el templo e ell altar en él, e ell

arca de nuestro Señor Dios aducha e puesta y. E assí lo veredes en la cuenta e en la suma que faz en este libro d'aquí adelant de los moradores de Jerusalem e de los otros de los diez liñages en qué logares moraron;

- XI, 22: (*qui erant*) in Hierusalem → moraron en Jerusalem;
- XI, 25: (*a rege potestatem*) → por mano del rey;
- XII, 1: *ascenderunt (de Babylonica captivitate)* → sobieron de la catividad de Babiloña;
- XII, 9: (*decantandos constituti*) → pora sobre los *imnos*, que quieren dezir tanto como cantares de las alabanças de Dios;
- XII, 22: *levitae (supple erant omnes isti qui dicti sunt)* → Escritos son los que fueron levitas;
- XII, 22: *in diebus (sacerdotis)* → en días d'estos obispos;
- XII, 23: (*I. Paral. 24.*) → e esto es en el Paralipomeno;
- XII, 27: (*Glo. Bedae. Iam aedificata erat civitas, sed non decebat eam dedicari prius quam habitatoribus aggregatis, ministri Templo idonei, et portis ac vestibulis custodes deputati essent*) → E avié ya pieça que era fecha la cibdad, assí como dize sant Bernaldo en la glosa, mas non la avién a consagrar menos que non ordenassen el templo e los sirvientes d'él que'l conveniessen, e diessen guardas pora las puertas e pora los portales;
- XII, 37: *gratias (Deo) referentium* → faziendo gracias a Dios;
- XII, 46: *levitas (Glo. Id est quasi sanctis Dei)* → los levitas, que dize la glosa que es tanto cuemo tenerlos por santos;
- XII, 46: *et levitae sanctificabant filios Aaron (Glos. Tanquam maioribus, decimarum suarum decimam partem offerendo)* → e los otros levitas a los de Aarón, dond eran los obispos como a mayores, dándolos ellos otrossí sus derechos de diezmos e de primicias e de todo lo ál que ge lo avién a dar;
- XIII, 1: *lectum est (Deuterono. 23. a.)* → fue leído allí en el Pentateuco (que son cinco libros de Moisés);
- XIII, 2: (*exeuntibus de Aegypto*) → cuando vinién por el desierto en la salida del desierto;

- XIII, 3: *legem (Gl. de duabus scilicet gentibus anathematizandis)* → la ley cómo aquellas dos yentes non avién a entrar en la elesia de Dios por aquel fecho que oyestes que fizieran;
- XIII, 4: *proximus (id est affinis)* Tobie → era parient de Tobías;
- XIII, 4: *(propter quem fecit Eliasib aliquid, quod nulla ratione debuit facere, ut innuit illa Glo. sequens. In omnibus & c.)* → ó condesavan las viandas e los derechos de los clérigos e de los otros que sirvién en el tiemplo. E este Eliasip, que lo avié de ver e de mandar todo;
- XIII, 5: *(Glos. Bedae. Haec sententia qua se dicit Neemias in Hierusalem non fuisse, non ad ea, quae supra hucusque narraverat sed tantum ad praesentem locum pertinere videtur. Superiora enim cum civitas aedificata, et dedicata est, gesta, vel dicta videntur, quando adhuc Neemias Hierosolymis morabatur) (Malum fecerunt in absentia mea. Absentia enim praelati saepe est occasio magni mali)* → E cuando llegó Neemías de Babiloña e lo falló assí, entendió cómo non andava bien el fecho del tiemplo nin de la cibdad, e en tod esto non fuera éll y. Onde dize él mismo de sí sobre esta razón en el segundo libro de Esdras cerca la fin, en el capítulo que viene ante del postremero;
- XIII, 6: *veni (id est redii) ad regem* → me torné yo a él;
- XIII, 6: *et in fine dierum (meorum)* → E en cabo de mios días;
- XIII, 6: *(rediit circa finem vitae suae)* → que vi que era ya viejo e me muriría aína;
- XIII, 10: *non fuissent datae (eis) (ob penuriam)* → non ovieran sus partes de los sos derechos ca los non fallé y;
- XIII, 11: *(id est adhibui quem sibi in suo ministerio)* → e fizles las casas a mi cuesta e a mi misión, e fizles fincar aquí;
- XIII, 13: *(a quibus exortum fuit malum)* → ¡qué pro tovo esto cuando todo lo fallé yo demudado en mal!;
- XIII, 14: *(id est non dimittas me irremuneratum)* → que lo non dexes por esto;
- XIII, 15: *(ecce aliud malum quod emendavit Neemias)* → fables de las otras cosas que falló que fazién contra la ley, e dixo assí;
- XIII, 16: *habitaverunt in ea (scilicet in Hierusalem)* → moravan en Jerusalem;

- XIII, 17: (*patet, quod inter alias causas una causa captivitatis Iudaeorum fuit violatio sabbati*) → tod estos crebantos de la ley e de los mandados de nuestro Señor Dios;
- XIII, 19: (*portas sensuum ab incurso turbulentae cogitationis custodire cupiunt*) → E d'allí a adelant tomaron los judíos en costumbre de tener cerradas las puertas los días de los sábados, e mandolo Neemías esto fazer estonces porque non entrassen allá los gentiles con sus cosas que solién levar y a vender;
- XIII, 24: (*id est confundebant duas linguas in unam*) → ni bien como ell uno paladinamiento nin como ell otro, mas corrupudamiento;
- XIII, 26: (*Ecclesiast. 47. c. Salomon imperavit in diebus pacis, cui subiecit Deus omnes gentes, ut conderet in nomine suo domum, et pararet sanctitatem in sempiternum quemadmodum eruditus est in iuventute sua, et impletus est quasi flumen sapientia. Et postea sequitur. Inclinasti femora tua mulieribus, potestatem habuisti in corpore tuo, dedisti maculam in gloria tua*) → E pusles este exiemplo del rey Salomón en que les dix assí;
- XIII, 29: (*Dicit Neemias*) → Después d'esto dix assí contra nuestro Dios.

3.1.2.2.3. AGEO

- ProL. 8: statuit (*Hier. 23. c.*) sustinere → muestra Jerónimo en la glosa;
- proL. 10-11: secundo anno (*captivitatis*) regni Chaldaeorum subverso → a cabo d'este tiempo los que fueran en cativo;
- proL. 29-31: (*mediate, quia ut dictum est, post Cyrum fuit Cambyses, post hunc duo magi, deinde Darius iste filius Hystaspis*) → E regnava estonces después de Ciro el rey Artaxerses que los mandava [144v] estorvar. E murió este, e regnó empós éll Darío, fijo de Idaspo;
- proL. 35-37: (*coeperunt segniter agere, sed Aggaeus in captivitate natus adhuc invenis cum Zacharia propheta coeperunt eos monere, ut cum Zorobabel et Iesu sacerdote magno ascenderent considerenter*) → E dize maestre Pedro en la Estoria de los liñages de la vieja ley que començaron Ageo e Zacarías en tiempo del rey Ciro, e profetaron en el regnado d'aquel rey Darío, fijo de Idaspo, en tiempo de

Zorobabel, cabdiello del pueblo de Israel, en la salida de la catividad de Babiloña e en la tornada que fizieron ende a Jerusalem;

I, 1: Darii regis (*filii hidaspis*) → del rey Darío, fijo de Idaspo;

I, 1: in manu Aggei prophetae (*profetandi*) ad Zorobabel → a Ageo profeta que dixiesse a Zorobabel;

I, 4: in domibus laqueatis (*ornatis et delicatis*) → en casas fechas a lazas afeitadas e deleitosas;

I, 4: domus ista deserta (*sancta sanctorum*) → estará esta casa del Señor desierta;

I, 11: et vocavi siccitatem (*induxit Dominus*) super terram → E llamé yo sequedat, adux sobre la tierra;

II, 13: si tulerit homo carnem (*oblatam Domino*) sanctificatam → Si aduxiere ell omne carne de sacrificio santiguada;

II, 14: (*Ecce secunda quaestio*) et dixit → E preguntoles Ageo e dixo;

II, 16: ponite corda vestra (*id est cogitate*) → ponet vuestros coraçones en cuedar;

II, 16: a die hac (*mensis*) → d'este día del mes;

II, 19: ponite corda vestra (*sed nunc cogitate*) → Ponet vuestros coraçones e mesurat;

II, 19: ponite super cor vestrum (*coniecturari potest*) → ponetlo en vuestros coraçones e asmat;

II, 21: in (*die*) vicensima et quarta → el XXIII día.

3.1.2.2.4. MALAQUÍAS

Prol. 4: internuntii (*mediatores*) Dei → mandaderos entremedianos de Dios;

prol. 14: sui (*Dei*) cognitionem → coñocencia de so Dios;

prol. 21-31: (*Dicunt Hebraei Malachiam prophetam, Esdram scribam fuisse, et post Aggaeum, et Zachariam, sub Artaxerse rege Persarum hanc prophetiam edidisse. Alii dicunt quam mortuis Aggaeo, et Zacharia, populus Israel peccare incoepit, maxime in hoc quod sacerdotes maculosi maculosa animalia offerebant, propter quod Dominus Malachiam ad eos arguendos suscitavit adhuc valde iuvenem, cui Dominus tantam contulit gratiam, ut acceptarentur verba eius quasi Angeli Dei, ideoque dictus est Malachias, id est Angelus Dei, vel quia angelicam, id est pulcherimam habebat faciem. Materia huius prophetae est populus de Babylone*)

reversus. Intentio revocare eos ad cultum Dei, et a peccatis suis revocare. Hic Hieronymus more solito praemittit prologum) → E pues que los sacó Dios de las catividades en que yoguieran, començáronle a ofrecer sacrificios feos e malos e non segund ley mas bueltos con ídolos, e pesó mucho a Dios, e por maltraerles e fazerles que·s emendassen dent, envioles a este profeta Malaquías [...] Dize Jerónimo que *malachi* tanto quiere dezir como mio ángel, onde cuenta en la glosa que cuedó Orígenes que ángel fue este Malaquías, segund que fue dicho por sant Juan: «Evás que envió el mio ángel ante la tu faz» [...] Los ebreos dizen que este Malaquías que fue Esdras e que profetó, e que profetó después de Ageo e de Zacarías e que por ende non ha título, porque fallaredes que el libro de Esdras dize que el mismo Esdras e los otros con éll que vinieron de la catividat de Babiloña en el seteno año de Artaxerses, rey de Persia [...] E profétales de grieve peso que es apremiado de sofrir el liñage de Judá por los pecados que á fechos que non faga mayores, e sienta por tormentas a Dios a quien non sintié por muchos bienes que·l fazié. E porque non semeje que aduze éll a tuerto esta pena sobre los de Judá, dize como oiredes agora en la profecía que espornemos d'aquí en adelant;

- I, 1: *Malachie (opere adimplebat)* → e por las obras de Malaquías;
- I, 2: *Iacob (quia antequam essent in radice)* → Jacob dond vós venides;
- I, 3: *Esau autem odio habui (quia si dixerit Idumaea)* → e quis mal a Esaú e a los sos idumeos;
- I, 4: *haec dicit Dominus exercituum (ad ipsos)* → dize el Señor de las huestes esto contra quello;
- I, 10: *(qui non bene recipiat a me mercedem laboris suis)* → de so grado e cuál le gradesca yo;
- I, 10: *(nec vos nec munera vestra mihi placetis vel placebitis)* → De las cosas cuales manda la ley me non ofrecedes;
- I, 13: *(murmurando et tergiversando)* → diziendo esto sollades;
- II, 1: *et nunc ad vos mandatum hoc est (hic agit de poena sacerdotum)* → E agora este mandado a vós, sacerdotes, viene;
- II, 3: *et adsumet (ipsum stercum) vos secum* → tomar vos ha este estierco contra sí;

- II, 4: ut esset pactum meum (*ut staret inviolabiliter*) → que fuesse el mio pleito e la mi postura firme;
- II, 4: cum Levi (*et Aaron, id est vobiscum, qui posteri eius estis*) [*vobiscum legit opiscopum*] → con Leví e con ell obispo Aarón, dond vos venides;
- II, 6: in ore eius (*responsio*) → en la su boca e en la su palabra;
- II, 6: iniquitas (*nullum fuit ibi mendacium*) → non fue fallada mentira nin tuerto;
- II, 7: legem requirent (*subditi*) → demandarán ley los suyos;
- II, 7: angelus Domini exercituum est (*sequester, mediator et nuncius inter Dominum et populum*) → ángel del Señor de las huestes es el sacerdot;
- II, 8: (*per opera prava*) → contra la ley por vuestros fechos;
- II, 8: (*et transgressi estis*) → e desfiziestes;
- II, 9: (*et ipsi reversi de captivitate alienigenas sibi copulabant, item quia proprias uxores quas propter pulchriores eueiebant revocare nolebant*) → dexando las vuestras mugieres enfermas e flacas e tornadas feas con el luengo crebanto que tomaron viniendo de la catividat, e tomastes las agenas gentiles porque las vedestes fermosas e ricas que están folgadas;
- II, 10: non pater unus est (*Abraam patrem vestrum*) → non es uno el padre de vós todos, e este fue Abraham;
- II, 13: fecistis operiebatis lacrimis (*quia relictas videntes in thoris maritorum alienigenas collocatas*) altare Domini fletu et gemitu → crubiedes de lágrimas de los que lo non merecién ell altar del Señor con lloro e con gemido de los que robávades;
- II, 15: nonne unus fecit (*virum et feminam*) → ¿E non los fizo uno al marido e a la mugier?;
- II, 16: (*id est corpus eius qui hoc fecerit, ut in quo peccavit, in eo puniatur*) → e es esto que en lo que pecó en esso sea penado;
- III, 1: (*ibi*) ecce ego mittam → Evad ó enviaré yo;
- III, 1: et praeparabit (*primus*) viam → e guisará d'antes la carrera;
- III, 3: et purgabit filios Levi et colabit eos quasi aurum et quasi argentum et (*sic colati et purgati*) erunt Domino offerentes → e alimpiará los fijos de Leví e colar los á como oro e como plata; e ofreçrán ellos después d'esto al Señor;

- III, 9: et in penuria vos maledicti estis et me vos configitis gens tota (*propter hoc evenit vobis penuria*) → e sodes vós malditos en mengua, e toda [151r] la yent, ca non d’ellos me penades en esto;
- III, 10: (*tantas pluvias effundam et benedictionem usque ad abundantiam*) → pora las lluvias e vos non enviare bendición como qui la mana;
- III, 15: beatos dicimus adrogantes siquidem aedificati sunt (*tentaverunt Deum, restiterunt Deo*) → «¡Bienaventurados a los sobervios que-s orgullecen contra éll e se le alçan!»;
- III, 15: et salvi facti sunt (*prosperitate temporali*) → e son fechos salvos e ricos aquí;
- III, 17: in die qua ego (*iudicium*) faciam in peculium (*in populum*) → el día en que yo faré el juizio e tomaré este pueblo por mio pegujal;
- III, 18: et convertimini (*tunc per poenitentiam licet seram vos blasphemantes*) → e convertidvos repintiéndovos;
- IV, 1: et inflammabit (*quasi stipula antes faciem ignis*) → paja que los quemará como llama.

4. CRITERI DI EDIZIONE

4.1. PRESENTAZIONE GRAFICA DEI DUE TESTI

Dedico uno spazio maggiore e un carattere più grande al volgarizzamento castigliano. Tale scelta è giustificata dal fatto che il testo latino soggiacente ricostruito è dotato di un mero valore funzionale ed è quindi subordinato a quello spagnolo. Questa presentazione garantisce anche una suddivisione più equilibrata dello spazio nel caso in cui i versetti in castigliano siano notevolmente più estesi rispetto a quelli corrispondenti della Vulgata, situazione che si verifica in pochi luoghi, caratterizzati, tuttavia, da un cospicuo sbilanciamento in termini di estensione.

4.2. TESTO LATINO

4.2.1. DIVISIONE E NUMERAZIONE DEL TESTO

Mantengo la suddivisione in capitoli proposta da Ω^S e coincidente con la distribuzione del testo in BS. Adotto la divisione in versetti impiegata nell'edizione critica benedettina, presentando il testo in un *continuum*, senza rispettare *cola et commata*, tipologia di scrittura non più impiegata nel XIII secolo. Ad avvalorare la mia scelta concorre anche il fatto che pause e punteggiatura del testo castigliano non coincidono in modo significativo con quelle segnalate tramite la suddivisione in righe latina.

4.2.2. PECULIARITÀ GRAFICHE E FONETICHE DI Ω^S

Non è peregrino sottolineare che non tutte le varianti che presentano forme grafiche diverse presuppongono un differente comportamento traduttivo, quindi mi limito a riflettere nel testo le mere peculiarità grafiche e fonetiche di Ω^S laddove vi sia una discrepanza rispetto alle lezioni proposte da BS, senza darne indicazione in apparato per non appesantirlo di informazioni prive di rilevanza ai fini dell'edizione. In linea di massima, negli altri casi mantengo il sistema grafico di BS, per quanto non rifletta lo stadio della lingua del periodo in cui si è originariamente realizzata la traduzione in oggetto.

Di seguito illustro le caratteristiche grafiche di Ω^S inserite nel testo e non segnalate in apparato.

4.2.2.1. GRAFIA

4.2.2.1.1. VOCALI

ae > e: *haec > hec* (Es VIII, 1); *paenitentia > penitentia* (Es X, 2);
i > y: *historiarum > hystoriarum* Ω^S (Es IV, 15); *bibliotheca > bybliothea* (Es VI, 1);
y > i: *myrti > mirti* Ω^S (Ne VIII, 15).

4.2.2.1.2. CONSONANTI

c > t: *gazofilacium > gazophilatium* Ω^S (Ne III, 30);
c > ch: *apocriforum > apochriforum* (Es prol.);
t > th: *batos > bathos* (Ω^S) (Es VII, 22);
f > ph: *gazofilacium > gazophilatium* Ω^S (Ne III, 30);
v > u: *preparauit* (Es VII, 10); *uineas* (Ne V, 11).

4.2.2.2. FONETICA

4.2.2.2.1. VOCALI

i > ii: *his > hiis* (Es I, 6);
u > o: *epistulae > epistole* (Es V, 6);
u > uu: *magistratum > magistratuuum* (Es IX, 2);
 Assenza di sincope della vocale postonica: *dextram > dexteram* (Ne VIII, 4).

4.2.2.2.2. CONSONANTI

df > ff: *adferamus > afferamus* (Ne X, 35) per assimilazione;
ds > s: *adstantibus > astantibus* (Es V, 17) per semplificazione del gruppo consonantico;
mt > mpt: *voluntate > volumptate* (Ma prol., 11) per epentesi;
nb > mb: *inbecilles > imbecilles* (Ne IV, 2) per assimilazione;
np > mp: *inpensas > impensas* (Ne VII, 70) per assimilazione;
c > cc: *bucinae > buccine* (Ne IV, 18) per geminazione;

pp > *p*: *oppilatae* > *opilate* (Ne VII, 3) per semplificazione della geminata occlusiva bilabiale sorda;

t > *c*: *primitiis* > *primiciis* (Ne XIII, 31) oscillazione dell'occlusiva dentale sorda che, se precede la *yod*, diventa *c*, nonostante non si tratti di un uso generalizzato.

4.2.3. ABBREVIAZIONI

Le abbreviazioni presenti in Ω^S vengono sviluppate nel testo latino della presente edizione e non vengono inserite in apparato, non rappresentando variazioni significative in termini di vicinanza con GE (ad es. risolvo le abbreviazioni *asēna* > *Asenna*, *iohannā* > *Iohannan*, *ionathā* > *Ionathan*, *nabucođ* > *Nabuchodonosor*, *psbiteris* > *presbiteris*, così come i termini *ierlm* > *Hierusalem*, *isrl* > *Israhel*, *memtote* > *mementote*).

4.2.4. APPARATO LATINO

Allo scopo di rappresentare organicamente i procedimenti da me attuati e le scelte realizzate, ho mutuato il modello di apparato critico concepito da Morreale, in modo tale da evidenziare al contempo la storia del testo soggiacente ricostruito e raggruppare le discrepanze di quest'ultimo rispetto a Ω^S , come di seguito esemplificato.

Per sviluppare l'apparato latino ho seguito il modello adottato per l'edizione di Ecli. di E6.³⁵ Esso si suddivide in due fasce: la prima identifica l'apparato critico vero e proprio, mentre la seconda è piuttosto uno strumento metodologico atto a rappresentare l'evoluzione del testo biblico che, come evidenziato da Pérez Navarro, fornisce garanzia di sicurezza.³⁶ Nello specifico, grazie al confronto delle lezioni proposte nei codici collazionati dallo *scriptorium* benedettino, è possibile stabilire il testo critico castigliano, individuandone con facilità gli errori ed emendandoli in base all'accordo con il testo latino soggiacente; esso, a sua volta, è ricostruito a partire da GE. A tal proposito (ma è forse superfluo ricordarlo) alludendo all'*emendatio* degli errori non mi riferisco alla correzione di inesattezze grammaticali o formali, bensì al procedimento

³⁵ M. MORREALE, *Lectura del primer capítulo del libro de la Sabiduría en los romanceamientos bíblicos contenidos en Esc. I.1.6, General estoria y Esc. I.1.4*, in «RFE», LXVIII (1976), pp. 1-33.

³⁶ Cfr. J. PÉREZ NAVARRO, *Filología lingüística de un texto alfonsí (a propósito de la Cuarta Parte de la General Estoria)*, in *Indagaciones sobre la lengua: estudios de filología y lingüística españolas en memoria de Emilio Alarcos*, a cura di J. M. MENDOZA ABREU, Y. CONGOSTO MARTÍN, E. MÉNDEZ GARCÍA DE PAREDES, Sevilla, Universidad, 2001, pp. 489-500.

che mi vede rifiutare le lezioni latine che avrebbero richiesto una traduzione differente in castigliano. Pertanto, ad es., in Ag II, 18, *percussi vos vento urente et aurugine* (Ω^S *uredine*) *et grandine* → *ferivos yo de viento quemador e de quemadura, e de granizo*, correggo la lezione proposta da BS, *aurugine* (‘itterizia’), che evidentemente non corrisponde al castigliano *quemadura*, con la lezione che ritengo soggiacente, cioè *uredine* (‘bruciare’).

4.2.4.1. PRIMA FASCIA

La fascia superiore evidenzia il distanziamento dell’ipotizzato testo soggiacente rispetto ad Ω^S .

Il lemma presenta la lezione che giustifica la traduzione castigliana. Può corrispondere a BS, nel qual caso non inserisco alcuna sigla, oppure a un altro dei manoscritti collazionati dai benedettini ma non accettati nel testo della loro edizione e, in questo caso, indico la sigla del codice o dei codici che lo documentano. La variante corrisponde, invece, alla lezione che rifiuto proposta da Ω^S , poiché evidenzia una discrepanza rispetto a GE; mi limito a riprodurla senza specificare le sigle dei codici che la attestano, a meno che non si tratti di Ω^{S*} o Ω^{S2} . Nel caso in cui venga rifiutata una lezione con dubbio, segnalo l’incertezza con [*rectius?*] (Ne XIII, 19 *et passim*). Se accetto una lezione presente in un manoscritto dell’apparato benedettino e assente in Ω^S , segnalo con un trattino la lacuna (ad es. Es I, 1: *dicens*] –). Se, al contrario, la lezione è presente in BS, ma ciò che accetto è un’interpolazione di altri manoscritti, il lemma rappresenta l’intera lezione accettata, mentre la lezione rifiutata indicherà ciò che è presente in Ω^S (ad es. Ne IV, 14: *domibus vestris P agrelbsc cum hebr. et LXX] domibus*).

4.2.4.2. SECONDA FASCIA

La seconda fascia, come accennato, non rappresenta un apparato critico *tout court*, costituisce piuttosto uno strumento grazie al quale si evidenzia il processo che ha prodotto il testo dell’edizione: in buona sostanza, accoglie le discrepanze che differenziano l’edizione benedettina (il lemma) e il testo soggiacente (la variante, coincidente con Ω^S o con la lezione di altri codici che accetto). Nel caso in cui

accolga la lezione di Ω^S ed esso sia il solo manoscritto dell'intera famiglia Ω a presentare tale variante, non inserisco alcuna sigla; invece, se i testimoni di suddetta lezione sono, oltre ad Ω^S , altri rappresentanti della stessa famiglia, inserisco la sigla di questi ultimi (ad es. se la lezione accettata è presente in Ω^S e Ω^J , nella seconda fascia dell'apparato inserisco la sigla Ω^J), a meno che non si tratti di copia (Ω^{S2}) o del testo ricostruito (Ω^{S*}), nel qual caso esplicito la sigla; se la variante è documentata dai manoscritti dell'intera famiglia, inserisco il simbolo Ω . Non annovero le sigle degli altri codici che presentano la variante di mio interesse. Se la lezione che reputo soggiacente non coincide né con Ω^S né con BS, ma appartiene ad un altro codice, inserisco nella seconda fascia, nell'ordine, la lezione di BS a lemma, quella di Ω^S (laddove non coincida con BS) e, a seguire, quella del codice che rappresenta la lezione soggiacente, posponendo l'indicazione *v.s. (vedi supra)*, al fine di non sovraccaricare l'apparato di informazioni reiterate. Come detto, nella fascia superiore riporto sistematicamente tutte le varianti rifiutate di Ω^S , precedute, nel lemma, dalla lezione da me accolta e dall'indicazione dei codici che la presentano. Quando Ω^S o Ω identificano il primo testimone documentato, pospongo alla sigla del manoscritto (o alla variante, nel caso in cui non ci sia perché mi riferisco al solo Ω^S) il simbolo ⁽¹⁾. In questa fascia registro, inoltre, le lezioni di altri manoscritti che possono risultare interessanti per la loro vicinanza al volgarizzamento (ad es. Ne VII, 61: *thelmella*] *themelac*⁽¹⁾; *telmelat v.s.*; *thelmellat(h)* P²CΣ^TΘH; GE: *Telmálat*). Se accetto la trasposizione di Ω^S , in apparato rispetto l'ordine delle parole di BS posponendo il simbolo [~]. Se invece la rifiuto, pongo [~] seguito dall'ordine proposto da Ω^S . Quando devo esprimere due diverse indicazioni riguardo una stessa lezione le quali sono ascritte a codici differenti della famiglia Ω , rappresento le scelte operate come a sé stanti (ad es. Es III, 6: *templum Dei nondum fundatum erat* → *non era aún el templo fundado*; in apparato: *necdum*] *nondum* Ω | *fundatum nondum* ~ $\Omega^{M(1)}$). Per l'elenco completo dei simboli utilizzati rimando alla *declaratio signorum*.

4.2.4.3. Alcuni esempi:

– quando viene accettata la lezione di un manoscritto che non coincide né con Ω^S né con BS (Ne XI, 12):

12 phelia L] phelech

12 felelia] phelech⁽¹⁾; phelia v.s.

– laddove venga accolta la lezione di un altro manoscritto che prevede un’omissione rispetto a BS (Ne IX, 24 e Ne IX, 29):

24 chananeos Ω^J] terrae chananeos

24 terrae *ante* chananeos *om.* v.s.

29 cervicem Λ^L] cervicem suam

29 suam *post* cervicem *om.* v.s.

– quando si rifiuta l’omissione di Ω^S (Ne IX, 32; Ne X, 33; Ne XII, 1):

32 et patres nostros] –

32 et patres nostros *om.*⁽¹⁾

33 et *ante* in sanctificatis] –

33 et *ante* in sanctificatis *om.*

XII. 1 et *post* salathihel] –

XII. 1 et *post* salathihel *om.* Ω

– nel caso in cui si accolga la lezione di un altro manoscritto che prevede un’interpolazione rispetto a BS (Ne IX, 32 e Ne IX, 34):

32 et *ante* prophetas AXP*FK Ω^J * *cum*
hebr. et LXX] –

32 prophetas] *praem.* et v.s.

34 principes et Λ^L cum LXX] principes

34 principes + et v.s.

– quando non si accetta l’interpolazione di Ω^S (Ne I, 2 e Ma I, 6):

I. 2 anam] *praem.* ad me

2 anani] anam⁽¹⁾; *praem.* ad me $\Omega^{M(1)}$

I. 6 suum + timebit

6 suum + timebit Ω^M

4.3. TESTO CASTIGLIANO

4.3.1. FONTI PER I CRITERI DI EDIZIONE

Le scelte operate dall’editore non possono prescindere da una serie di principi essenziali propri della disciplina ecdotica. Di conseguenza si rivela di fondamentale importanza l’adozione di un sistema organico di criteri di presentazione atti ad agevolare e indirizzare la realizzazione dell’edizione, per quanto talvolta le decisioni che è necessario prendere si rivelino arbitrarie e non possano che basarsi sullo *iudicium* del curatore.

I parametri a cui mi rifaccio per la presente edizione si fondano in massima parte sugli articoli e i saggi riguardanti punteggiatura, segni diacritici, unione e separazione delle parole e *variatio* che Margherita Morreale ha messo a punto come corollario al suo *Seminario de Lexicografía Española* di cui si è detto. Supporto significativo è, poi, il testo di Sánchez-Prieto Borja *Cómo editar los textos medievales: criterios para su presentación gráfica*,³⁷ che fornisce una proposta concreta, particolareggiata e ampiamente motivata di presentazione grafica di testi medievali editati criticamente. Infine, il recente documento CHARTA, fruibile in rete, approvato dal gruppo di ricerca GITHE³⁸ (Grupo de Investigación de Textos para la Historia del Español),

³⁷ P. SÁNCHEZ-PRieto BORJA, *Cómo editar los textos medievales: criterios para su presentación gráfica*, Madrid, Arco/Libros, 1998.

³⁸ <http://www.textohispanicos.es/index.php> (ultima consultazione 29/05/2011).

fornisce le norme stabilite per l'edizione di documenti medievali e risalenti ai secoli XVI e XVII, aggiornati seguendo gli accordi raggiunti durante gli incontri di Alcalá, Murcia e Valladolid.³⁹

4.3.2. DIVISIONE IN CAPITOLI E VERSETTI

I capitoli sono segnalati sia in BS che nel manoscritto di GE. Anche laddove non vi fosse corrispondenza tra i due codici, mi limito a mantenere la numerazione originale dei singoli testi. Modifico, però, la numerazione dei capitoli in GE se questa è errorea (ad es. in Es VII, 1, in cui nel manoscritto viene ripetuto il numero VI, quando si tratta, invece, del capitolo VII; correggo, quindi, anche la numerazione dei capitoli successivi, registrando il mio intervento in apparato).

Rispetto la suddivisione dei versetti presentata da BS, applicandola anche al testo di GE, che ne è privo. Poiché la ripartizione del testo in versetti funge da mero strumento pratico, utile per agevolare l'individuazione delle porzioni corrispondenti nel momento del confronto tra BS e GE, rispetto la scansione determinata dai versetti in BS, mentre, per ciò che concerne la loro numerazione, la scelta più opportuna è seguire la logica progressione che suggerisce l'organizzazione dei capitoli di GE (ad es. Ne VII, 24: il testo castigliano è un *continuum* del capitolo VII, i cui versetti vengono contrassegnati secondo il loro numero progressivo, mentre in BS inizia il capitolo V e viene numerato con 1 il suo primo versetto). In caso contrario, cioè se seguissi la numerazione di BS, si ingenererebbero situazioni di confusione, in quanto, ad esempio, più di un versetto appartenente al medesimo capitolo riporterebbe lo stesso numero (come nel capitolo Es XII di GE). Nel libro di *Malaquías*, in cui si ha una minima divergenza tra i due testi solo all'inizio del capitolo I (BS segnala l'inizio del primo capitolo nel versetto iniziale, mentre GE in corrispondenza del secondo versetto), rispetto la numerazione proposta da BS per agevolarmi nell'identificazione delle corrispondenze dei due testi, visto che tale soluzione non crea situazioni di ambiguità.

³⁹ <http://www.charta.es/> (ultima consultazione 29/05/2011).

4.3.3. GRAFIA

La finalità ultima della presente edizione critica consiste nella ricostruzione del testo per ristabilirne la forma originale, di modo che sia il più possibile prossima alla volontà dell'autore. Di conseguenza elimino gli aspetti del testo che reputo irrilevanti, concentrandomi sulle peculiarità significative: il mio interesse si rivolge al piano della prosodia e della fonetica peculiari della lingua dell'epoca, quindi mi risolvo a emendare le forme grafiche che non presentano un corrispettivo valore fonetico, poiché sono delle mere consuetudini grafiche e ortografiche del copista o esito di polimorfismo grafico privo di rilevanza.

4.3.3.1. VOCALI

4.3.3.1.1. Per quanto riguarda i grafemi *i*, *j*, *y*, se il loro valore è vocalico li trascrivo *i* (Es V, 2: *jmperio* > *imperio*; Ne III, 14: *yva* > *iva*; Es IX: *Ymnos* > *Imnos*). Trascrivo *yente* > *yente* (Ne VII, 24 *et passim*) rispettando il codice, poiché il termine realizza il regolare sviluppo fonetico del latino *gēnte*, in quanto l'attuale *gente* è cultismo.⁴⁰ Conservo la *y* se funge da semivocale (Ma III, 11 *destruye* > *destruye*; Ag I,8: *yo* > *yo*; ma in Es I, 1: *destroymiento* > *destroimiento*), anche in finale di parola (Ag II, 12: *ley* > *ley*). A tal proposito è bene evidenziare il carattere vacillante dei plurali di sostantivi che terminano con semivocale: *reys* > *reis* (Es I, 1), ma *reyes* > *reyes* (Es V, 17).⁴¹ Quando *i*, *j* e *y* rappresentano una realizzazione consonantica, li trascrivo *j* (Ma IV, 6: *fijos* > *fijos*; Ma IV, 2: *iusticia* > *justicia*).

4.3.3.1.2. La distinzione si effettua in base alla stessa discriminante anche nel caso di *u* e *v*: se dotate di valore vocalico, trascrivo *u* (Es XII, 17: *vno* > *uno*), se rappresentano una consonante, *v* (Es V,2: *uino* > *vino*, *cauallo* > *cavallo*). Determinante in questo senso è la decisione dell'editore in casi in cui la grafia del manoscritto sia la medesima per due termini differenti, quali i verbi *saluar* e *salvar*, presenti entrambi nel manoscritto con grafia *saluar* (Ne XIV, 27: *salvassen*, nel cui caso solo contestualizzando il termine e verificando la giustezza della mia scelta tramite il

⁴⁰ Cfr. R. CANO AGUILAR, *El español a través de los tiempos*, Madrid, Arco/Libros, 1992, p. 106.

⁴¹ *Ibid.*, p. 119.

confronto con il modello soggiacente posso avere la sicurezza di trascrivere correttamente la parola).

4.3.3.1.3. Rispetto la grafia del manoscritto per quanto riguarda le oscillazioni tra la forma dittongata e la forma non dittongata di una parola (Es I, 4: *como* ~ Es I, 1: *cuemo*; Ne IV, 1: *bono* ~ Ne XIV, 26: *bueno*).

4.3.3.1.4. Come illustrato da Cano Aguilar,⁴² alcune parole latine in *qu* hanno generato la dittongazione *ue* (*quinquaginta* > *cincuaenta*), forma che mantengo (così come in *sesaenta*, *setaenta* e *ochaenta* per analogia) poiché solo in una fase più tarda si imporrà il moderno *cincuenta*.

4.3.3.1.5. Mantengo l'oscillazione della vocale finale nelle forme dell'aggettivo e pronome *otro*: *otro* (Es I, 3); *otros* (Ma prol.); *otri* (Es V, 17), forma più rara, ma attestata comunque quattro volte nel glossario della Quarta Parte di GE;⁴³ *otre* (Es, V, 17). Riporto a testo anche le diverse forme di una parola che presentano alternanza vocalica (Es XI, 10: *cuaranta* ~ Ne VII, 38: *cuarenta*).

4.3.3.1.6. Mantengo la grafia del codice per quanto riguarda l'alternanza della vocale finale in *spírito* (Ne XIV, 20) e *spíritu* (Ne XIV, 30) e l'ulteriore oscillazione tra la forma con *e* epentetica e quella priva di essa: *espírito* (Mal II, 16); tale alternanza si riscontra anche in altri termini, ad es. *enemigo* (Es XI, 31) ~ *nemiga* (Ne VIII, 9).

4.3.3.1.7. Non pongo alcun segno di interpunzione per evidenziare l'apocope, fenomeno largamente attestato nel manoscritto. Anche in questo caso rispetto l'oscillazione tra forme apocopate e non, in accordo con il manoscritto (Es V, 2: *noch* ~ Es V, 17: *noche*; Es IV, 3: *fuert* ~ Es V, 17: *fuerte*; Es XII, 6: *fiz*; Es I, 3: *tod*; Ag, I, 11: *adux* per apocope intensificatasi dal XII secolo dopo consonanti e gruppi consonantici.⁴⁴ Rifletto a testo forme oscillanti quali *aluene* (Es III, 13) ~ *aluén* (Ne VII, 19). Un'altra

⁴² *Ibid.*, p. 78.

⁴³ KASTEN, LL. A., NITTI, J., *Concordancias de la Cuarta Parte de la General estoria*, Madison, Wisconsin, 1977.

⁴⁴ *Ibid.*, p. 86.

espressione soggetta ad una forte oscillazione è *emiente* (Es V, 17) ~ *emient* (Es V, 2) ~ *en miente* (Ne XIX, 15) ~ *en mient* (Ne VII; 14), forme che riproduco anche a testo.

4.3.3.2. CONSONANTI

L'intervento più massiccio che realizzo è la semplificazione delle consonanti geminate prive di valore fonetico. Di seguito illustro nello specifico i procedimenti che ho attuato nei singoli casi.

4.3.3.2.1. Semplifico le seguenti consonanti doppie:

- l'occlusiva bilabiale sonora *bb* > *b* (Ne XIV, 14: *sabbado* > *sábadó*);
- l'occlusiva bilabiale sorda *pp* > *p* (Ag I, 9: *appressurastes* > *apressurastes*);
- la velare occlusiva sorda *cc* > *c* (Es XII, 29: *peccado* > *pecado*; Ne XIX, 17: *accabo* > *acabó*);
- la vibrante *rr* > *r* se si trova ad inizio parola o se segue *n* o *s* (Es I, 6: *onrrados* > *onrados*), altrimenti mantengo la geminata (Ne XIX, 1: *acarreassen* > *acarreassen*);
- la sibilante sorda *ss* > *s* se appare in posizione iniziale o dopo una consonante, in caso contrario rispetto la grafia di geminata (Ne XIV, 2: *confessar* > *confessar*; Es XII, 3: *messe* > *messé*).

4.3.3.2.2. Unifico la grafia di *g* e *j* se precedono le vocali *e* e *i* in quanto il loro valore fonetico è identico. Nella scelta della grafia da prediligere tengo in considerazione la frequenza delle occorrenze della singola parola nel manoscritto (ad esempio, come constatato da Pérez Navarro, trascrivo *liñage* ~ *linage*, in quanto appare scritta con *g* in 220 casi nella Quarta Parte di GE, a fronte delle 13 occorrenze con *j*; similmente, rispetto la forma *ageno* poiché il termine appare 107 volte con *g*, mentre sono solo 2 i casi in cui è scritto con *j*).⁴⁵

4.3.3.2.3. Se dotate di valore consonantico, trascrivo *b* e *v* in accordo con il manoscritto (*b* > *b*, ad es. in Es V, 2: *establo* > *establo*; in Es XII, 29: *cibdad* > *cibdad*, non essendosi ancora vocalizzata la [b] in [u] all'epoca; *u*, *v* > *v*, come in Es I, 1: *catiuo*

⁴⁵ Cfr. *General estoria. Cuarta Parte. Libro del Eclesiástico*, cit., p. 72.

> *cativo*), anche laddove il loro uso sia antietimologico e la grafia non coincida con quella moderna (Ne V, 13: *uarrío* > *varrio*; Ne XIII, 15: *aruoles* > *árvoles*; Es III, 13: *buelto* > *buelto*; Ag II, 20: *yerva* > *yerva*), al fine di permettere di individuare i processi che hanno determinato lo sviluppo del sistema grafico castigliano.

4.3.3.2.4. Trascrivo *f* come *f*, sia in posizione iniziale che all'interno della parola (Ma I, 6: *fijo* > *fijo*; Ne VIII, 15: *fermosos* > *fermosos*; Ne V, 11: *desfazén* > *desfazén*) per quanto presupponesse la pronuncia [h] e sia evoluta successivamente nel grafema <h>; la semplifico nel caso in cui sia geminata, a inizio di parola o in posizione interna (Ne III, 17: *ffagamos* > *fagamos*; Es V, 2: *inffantes* > *infantes*; Ne III, 7: *deffendimiento* > *defendimiento*).

4.3.3.2.5. Non riproduco *h* esito di ipercorrettismo o di prassi grafica del copista priva di trascendenza fonetica (Ma prol.: *huso* > *uso*; Ne IV, 12: *hardiment* > *ardiment*; Ma I, 3: *herme* > *ermé*; Ne VII, 13: *archos* > *arcos*). Riguardo i termini che richiedono *h*, ometto quest'ultima se il manoscritto non la presenta, mentre la trascrivo se c'è (Ne XVI, 30: *heredamiento* > *heredamiento*, però in Ne XIV, 29: *ombro* > *ombro*). Mantengo l'alternanza del manoscritto nel caso di termini che oscillino nel presentare *h* (Es I, 4: *ebreos* ~ Es VII: *hebreos*). Riproduco *h* all'interno della parola solo se è etimologica (Es prol.: *reprehender* > *reprehender*). Per quanto concerne il verbo *aver*, trascrivo la forma presentata di volta in volta dal codice (Ma II, 3: *ha* ~ Ma III, 18: *á*; Ma III, 17: *he* ~ Ma III, 7: *é*).

4.3.3.2.6. Per quanto riguarda la laterale *l*, rispetto la fonetica, risolvendomi per *ll* quando la pronuncia è palatale e la grafia semplice *l* non le corrisponda (Ne XIII, 9: *lorar* > *llorar*; Es XII, 24: *luyoso* > *lluyoso*; Ne VII, 7: *laga* > *llaga*; Ne IV, 10: *alend* > *allend*).

Di contro, nel caso di dubbio riguardo termini la cui pronuncia poteva dare esito di palatale o di liquida, incertezza dovuta ai processi in atto di *palatalización* o *despalatalización*, mi risolvo per mantenere la grafia proposta dal testo (Es X, 12: *chancellor* > *chancellor*; XIII, 1: *chanceler* > *chanceler*). Mi attengo alla grafia del manoscritto poiché lo stato del processo di palatalizzazione non garantisce certezza di

una pronuncia corrispondente alla grafia per il termine *lleña ~ leña*, lezioni entrambe presenti in Ne XIII, 18. Discorso simile può essere fatto per *llevar ~ levar*, il cui grado di palatalizzazione realizzato all'epoca è incerto (Es IV, 20: *levaron*; Es X, 15: *lieves*).

Emendo la forma *allimpiamiento > alimpiamiento* (Ne XIII, 18), presente in questo unico caso nel glossario della Quarta Parte di GE ed evidente errore. Lo stesso valga per *dellivramiento > delivramiento* (Es X, 26).

L'etimologia mi aiuta nel caso di *dellibrado (> delibrado*, in Es VII) dal latino *dēlibro*.

Mantengo la *ll* in finale di parola, uso frequente nella grafia del XIII secolo, per quanto non si abbia certezza della sua pronuncia: articoli e preposizioni articolate che precedono un nome femminile o davanti a vocale, ma non solo, (Ne XIX, 17: *ell ordenamiento*; Ne XVI, 3: *ell arca*; Ne XIX, 10: *dell uno*), dimostrativi (Ne III, 16: *aquell logar*) e il numerale *mill* (Ne V, 11: *mill cobdos*).

4.3.3.2.7. Segnalo con *ñ* la nasale palatale, rappresentata nel codice con *nn* (Ag I, 1: *anno > año*; Ag II, 24: *sennor > Señor*; Ma I, 3: *se<n>nerdat > señerdat*). Trascrivo con *ñ* anche la forma *nn* di *coñocer* (Es III, 13), che usualmente oscilla con *conocer* a seconda che si attui il processo di palatalizzazione o meno. Mi attengo al manoscritto nei rari casi in cui ci sia la forma *-ni-* (Es prol.: *seniores > seniores*). Un'altra alternanza che si ripete nel manoscritto è quella che oppone *liñage* a *linage*, forme entrambe attestate con frequenza (Es V, 17 dà entrambi: *linage, liñage*), che riproduco. Mantengo anche la grafia *-gn-*, nei riguardi della quale non ho la certezza che la pronuncia fosse implosiva né del fatto che, piuttosto, si fosse già realizzato in tale contesto il processo di palatalizzazione; nel dubbio, riporto la forma del codice (Es I, 1: *regnaron > regnaron*; Es I, 2: *regnos > regnos*).⁴⁶ Trascrivo sempre il gruppo consonantico *nb* come *mb* (Ne XIX, 17: *remenbrança > remembrança*).⁴⁷ Emendo *m* che precede *f* in *n*: *mf > nf* (Ma I, 8: *emferma > enferma*).

4.3.3.2.8. Per quanto concerne le occlusive velari, emendo i meri usi grafici del copista privi di trascendenza fonetica (Es III, 5: *kalendas > calendas*). Per la stessa

⁴⁶ Cfr. *Cómo editar los textos medievales*, cit., p. 152.

⁴⁷ *Ibid.*, p. 128.

ragione modernizzo graficamente le parole che prevedono la pronuncia [kw], ad es., *cuando*, *cual*, *cuanto*, *cuatro* nei loro diversi composti e forme, non presupponendo, tali parole, una realizzazione fonetica differente a seconda del fatto che si modifichi o meno la grafia del manoscritto (Ag II, 6: *quando* > *cuando*; Ma I, 10: *quales* > *cuales*; Es I, 3: *quanto* > *cuanto*; Ne XIV, 1: *veintequatro* > *veintecuatro*; Es I, 11: *quatrocientos* > *cuatrocientos*; Es XI, 33: *quarto* > *cuarto*; Es I,4: *cinquenta* > *cincuaenta*; Es prol.: *nunqua* > *nuncua*). Mantengo la forma presentata dal codice quando la pronuncia è di [k] (Ag II, 13: *qualquier* > *cualquier*; Ma I, 4: *aquellos* > *aquellos*).

4.3.3.2.9. Riproduco le grafie *ce* e *ci* (Ma II, 7: *sacerdot* > *sacerdot*; Es XII, 23: *transmigracion* > *transmigración*) e *ze* e *zi* (Ma I, 8: *fazer* > *fazer*; Es I, 1: *yazien* > *yazién*) in accordo col codice. Riduco a *c* il gruppo *sc* se la sua pronuncia è di fricativa interdentale (Es III, 2: *offrescer* > *ofrecer*; Es I, 11: *nascieran* > *nacieran*); se invece la sua pronuncia è [sk] rispetto la grafia (Ma prol.: *paresca* > *paresca*). Nel caso di parole che hanno mantenuto fino all'attualità la grafia *sc* dando esito [sθ], rispetto la forma del manoscritto (Es XI, 26: *seiscientos* > *seiscientos*; Ne IV, 1: *piscina* > *piscina*).

La forma *ç* appare nel codice per identificare la sibilante che corrisponde all'affricata dentale. Mantengo la grafia *se ç* è seguita da *a*, *o* o *u* (Ma II, 3: *braço* > *braço*; Ma prol.: *semeiança* > *semejança*), invece, se precede le vocali *i* ed *e*, trascrivo *c*. Semplifico la grafia *sç* in *ç* seguendo la fonetica dell'epoca che omette di pronunciare la *s* (Ma IV, 2: *nasçra* > *naçrá*; Es V, 8: *Connosçuda* > *Coñoçuda*). Se tale gruppo è seguito da *i* o *e*, lo trascrivo *c*. Similmente, riduco a *c* il gruppo consonantico *zc*, sempre in accordo con la fonetica (Ne XIV, 29: *endurezcion* > *endurecion*).

Rispetto i cosiddetti *trueques de sibilantes* e la variazione *s-x*,⁴⁸ come nel caso di *disles* (> *disles*, Es XI, 28) e di *dixe* (> *dixe*, Ne V, 3).

4.3.3.2.10. Mantengo la frequente oscillazione tra *d* e *t* in finale di parola (Es III, 8: *edad* ~ Ma prol.: *edat*; Es IV, 11: *allend* ~ Es V, 3: *allent*) e l'alternanza tra *d* e \emptyset (Ne XIX, 10: *segund* ~ Es VI, 17: *según*). Trascrivo come *e* la congiunzione semplice presentata dal manoscritto come *yt* (Ne IV, 1: *Yt* > *e*).

⁴⁸ <http://www.charta.es/criterios-de-edicion/> (ultima consultazione 29/05/2011).

4.3.3.3. NOMI PROPRI

I nomi propri vengono sempre presentati nel testo con lettera iniziale maiuscola, mentre in apparato con lettera iniziale minuscola o maiuscola in accordo con il manoscritto. Essi non sono soggetti alla normale evoluzione fonetico-grafica della lingua e presentano, nel testo castigliano, tratti più conservativi, presupponendo, tra l'altro, un comportamento traduttivo diverso a seconda dei casi. Per verificare la correttezza dei nomi propri menzionati, ho consultato il testo moderno della Bibbia in spagnolo e la recente edizione dell'intera GE realizzata per la collezione Biblioteca Castro.⁴⁹

Nel momento in cui opero la scelta della variante latina più aderente a GE in fase di ricostruzione del testo soggiacente, mi rifaccio al volgarizzamento scrupolosamente, considerando dotati di trascendenza anche aspetti che, nel caso di termini comuni, non sarebbero significativi e seguendo il criterio che prevede la scelta della forma presumibilmente dotata di rilevanza fonetica più aderente alla traduzione castigliana, per quanto i dubbi in proposito siano decisamente maggiori rispetto ai nomi comuni. Considero peculiarità significative, ad esempio, le geminate, che mantengo nella mia edizione (Es II, 45: *Accub* > *Accub*; Es II, 46: *Annan* > *Annán*; Ne XVI, 13: *Emmer* > *Emmer*). Alcuni esempi alla luce del confronto col modello soggiacente. In Ne XVII, 19: *Azzi* > *Azzí*, laddove BS propone *Azzi* e Ω^S presenta *Azi*: in tal caso, rifiuto la lezione di Ω^S , risolvendomi per la lezione proposta dall'edizione critica di BS. In Ne V, 2: *Messezehel* > *Messezehel*, mentre BS propone *Mesezebel*, Ω^S *Mesebehel* e Ω^M *Messezehel*; nella ricostruzione del testo soggiacente mi risolvo per la lezione di Ω^M .

Mi riservo di valutare il singolo caso quando il nome contiene il gruppo *ph*, poiché nel testo castigliano il suo esito talvolta è di fricativa labio-dentale sorda, in altri casi di oclusiva bilabiale sorda. In Ne XI, 2 trascrivo *phares* > *Parés* rispettando la fonetica di oclusiva bilabiale che si è mantenuta fino ad oggi, come posso verificare consultando le Bibbie più moderne, mentre, nel versetto successivo, Ne XI, 3, scrivo

⁴⁹ <http://www.biblegateway.com/> (ultima consultazione 18/5/2011), *Sagrada Biblia, versión directa de las lenguas originales*, a cura di E. NACAR FUSTER, A. COLUNGA, M. GARCÍA CORDERO, Madrid, La editorial católica, 1970^{29a}, *La Biblia*, a cura di L. ALONSO SCHÖKEL, J. MATEOS, Madrid, Ediciones Cristiandad, 1975 e *General estoria. Cuarta parte*, ed. di I. FERNÁNDEZ-ORDÓÑEZ, R. ORELLANA, Madrid, Fundación José Antonio de Castro, 2009, 2 vols.

Saphayas > *Safaías*, sempre attenendomi alla fonetica che in questo caso è di fricativa labio-dentale.

Nel caso di nomi propri che si ripetono di frequente nel testo presentando la medesima variazione, mi limito a citare questi ultimi nella presente sezione introduttiva e ad applicare la scelta che opero nel testo, ma non attesto la mia decisione in apparato al fine di non sovraccaricarlo di informazioni ridondanti. Nella fattispecie, per ciò che concerne il nome del sovrano *Artaxerses*, mantengo tale grafia di GE in base alla quale rifiuto la lezione di BS, *Artarxerses*, preferendole quella di Ω^S , cioè *Artaxerses*, forma perfettamente corrispondente al testo del volgarizzamento. Analogamente, individuo la lezione soggiacente del nome proprio *Esdras* (GE) in Ω^S , il quale propone *Esdras* a fronte di *Ezras* (BS).

Correggo solo gli evidenti errori di copia (Es II, 51: *bethhucut* > *Bethucut*) e le grafie non rispondenti alla fonetica dell'epoca (Ne VII, 1: *Sanaballath* > *Sanaballat*; Ne VII, 3: *thobias* > *Tobías*); di conseguenza, al momento di scegliere la variante latina soggiacente, non considero rilevante la congruenza in castigliano e latino riguardo tali forme. Non reputo significativa neppure la mancata coincidenza di forme grafiche che non richiedono una diversa realizzazione fonetica (ad es. in Ne V, 13, dove il testo castigliano presenta il nome proprio *Colozay*, mi risolvo per accogliere la variante latina proposta da Ω^{SM} , cioè *Colozai*, non considerando rilevante ai fini dell'edizione la diversa grafia y e i).

Anche in questo caso non mancano esempi di oscillazione (Ne V, 13: *Sellum* ~ Ne V, 14: *Sellú* ~ Ne XI, 40: *Selú*), in particolare per quanto riguarda il nome dei personaggi più celebri che si ripete con frequenza: *Salomón* (Es II, 55) ~ *Salamón* (Es IV, 24).

Nel caso di discrepanze tra la lezione presente in GE e il testo di cui realizzo l'edizione, specifico in apparato le correzioni che apporto, comprese quelle legate all'unione e alla separazione delle parole: *Ode. Via* > *Odevía* (Ne XV, 10); *Josepharem* > *Joseph*¹⁵ *Arem* (Ne XVII, 14-15); *Odiaban* > *Odía, Ban* (Ne XV, 13).

4.3.3.4. *CULTISMOS*

Semplifico i termini latini o latinizzanti privi di trascendenza fonetica, a meno che, naturalmente, non siano citazioni latine inserite nel volgarizzamento o nomi stranieri, propri o comuni, per i quali rimando alla sezione relativa.

Emendo i seguenti gruppi consonantici:

ps > *s*: *psalterios* > *salterios* (Ne XVII, 27), ma *en Capseel* > *en Capseel* (Ne XVI, 25);

bst > *st*: *substancia* > *sustancia* (Es V, 17);

pt > *t*: *escripto* > *escrito* (Es I, 4),⁵⁰ ma *Egipto* > *Egipto* (Ag II, 6);

ct > *c*: *sanctidat* > *santidat* (Ma II, 11), ma *Zactur* > *Zactur* (Es XI, 14).

Intervengo anche nei seguenti casi quando non vi è corrispondenza tra grafia e fonetica e per quanto attiene agli *hipercultismos*:

ph > *f*: *propheta* > *profeta* (Ag I, 1), ma *nephar* > *nephar* (Ne XIII 18);

th > *t*: *thesoro* > *tesoro* (Ne XVIII, 7);

ti > *ci* quando si realizza come interdentale fricativa sorda: *trasmigration* > *trasmigración* (Ne III, 9);

ch > *qu* se ha valore di velare sorda e precede *e* e *i*: *Malachias* > *Malaquíás* (Ma prol.);

ch > *c* se rappresenta una velare sorda ed è seguita da vocale diversa da *e* e *i*: *archa* > *arca* (Es VI, 22);

et > *e* quando è congiunzione.

Al contrario, mantengo le grafie che possono indicare una diversa realizzazione fonetica:

ch > *ch*: *chancellor* > *chancellor* (Es X, 12);

pt > *pt*: *septemtrion* > *septemtrión* (Ne XVI, 30) ~ *septentrion* > *septentrión* (Ne V, 11).

4.3.3.5. ABBREVIAZIONI

Sviluppo le abbreviazioni più frequenti, sempre seguendo i criteri grafici di edizione, risolvendole senza testimoniare la loro presenza nel testo né nell'apparato: il segno tironiano (τ) > *e*, *q* > *que*, *ihrlm* > *Jerusalem*, *isrl'* > *Israel*, *Jhu* > *Jesú*, *ppha* >

⁵⁰ Cfr. *General estoria. Cuarta Parte. Libro del Eclesiástico*, cit., p. 73, nota 67, in cui Pérez Navarro segnala come il copista non presenti con regolarità il gruppo consonantico *pt*, circostanza a sostegno del fatto che tale oscillazione *pt* ~ *t* non fosse dotata di valore fonetico.

profeta, pphias > *profecías*, *Xpo* > *Cristo*, *babelōna* > *Babiloña*, *ē* > *en*; *d'* > *de*, *os* > *omnes*, *clīzia* > *clerizia*, *c.* > *cuenta* (Es, IV, 3), etc.

Quando mi imbatto in casi ascrivibili non tanto all'abbreviazione vera e propria, quanto piuttosto all'omissione di lettere (parole, quindi, che presentano *letras embebidas*), inserisco le lettere omesse nel manoscritto tra < >, lasciando traccia, in questo modo, del mio intervento: *espar* > *esp<er>ar* (Es XI, 32); *natumnos* > *natumn<e>os* (Ne VI, 12).

Al contrario, nell'apparato critico riproduco le lezioni paleograficamente, ma sviluppo in tutti i casi le abbreviazioni, scrivendo le lettere che sono omesse in corsivo (Es XI, 9).

4.3.3.6. CARATTERE, MAIUSCOLE E MINUSCOLE

Uso il carattere corsivo per i termini comuni stranieri (Ne III, 1 *et passim*); in caso di nomi propri stranieri, invece, utilizzo il carattere normale (Es I, 8, Es I, 11 *et passim*). Sempre in tondo scrivo i titoli di libri, capitoli, parti di opere, ma con iniziale maiuscola (Es I, 1; Ne XVII, 23 *et passim*).

Uniformo maiuscole e minuscole: limito l'impiego delle prime ai nomi propri, siano essi toponimi o antroponomi (Ne XVIII, 6: *Artaxerses, rey de Babiloña*), alle parole presenti dopo una pausa forte ([.], [?] e [!]), a quelle che si trovano all'inizio del discorso diretto (Ma II, 14: *E dixiestes: «¿Por qué razón lo non tomas?» Digo yo:*) e ai termini riportati nel codice con minuscola ma che richiedono la maiuscola, come *biblia* (> *Biblia*, Es I, 1). Similmente, scrivo con maiuscola i termini quali *Señor, Padre* e *Fijo* quando sono *nomina sacra* e si riferiscono a Dio, alla Trinità e ai santi (Es VIII: *a demostramiento dell Spíritu Santo, que sale egualmientre de amos del Padre e del Fijo*; Ag I, 1, 2, 3 *et passim*), mentre i nomi comuni omografi, con minuscola (Ma I, 6: *El fijo onra al padre e el siervo a so señor; mas si yo só padre, ¿ó la mi onra?, e si señor, ¿ó el mio temor?*).⁵¹ Emendo le parole che nel manoscritto sono scritte con maiuscola e si riferiscono spesso a nomi comuni (Es XI, 32: *Ribera* > *ribera*, *Rio* > *río*; Ne III, 1: *Rey* > *rey*) e a titoli in apposizione (Ag prol: *dize maestre Pedro*; Es I, 1: *el primero año del regnado del rey Ciro*; Ne III, 1: *Dond aduze sant Bernaldo*).

⁵¹ Cfr. *Algunas consideraciones sobre el uso de los signos diacríticos...*, cit., pp. 5-11.

4.3.3.7. ACCENTAZIONE⁵²

In linea generale seguo le norme vigenti e recentemente aggiornate della R.A.E.⁵³ (17 dicembre 2010) che prevedono, nella fattispecie, la soppressione della *tilde* diacritica nell'avverbio *solo* e nei pronomi dimostrativi, anche nel caso in cui tale prassi crei ambiguità, e in parole con dittonghi e tritonghi ortografici. Ad ogni buon conto, tengo in considerazione la peculiare prosodia e i tratti soprasegmentali distintivi della lingua medievale.

4.3.3.7.1. Utilizzo l'accento diacritico nei seguenti casi:

- al fine di distinguere *á* voce del verbo *aver* (3^a p. s. presente indicativo) dalla preposizione semplice *a*: *e veredes qué á entr'el derecho e el non piadoso, e entr'el que sirve a Dios e el que·l non sirve* (Ma III, 18);
- al fine di distinguere *ál* (pronome con il significato di 'altro') dalla preposizione articolata *al* (*a + el*): *lo uno fiándose en riquezas grandes que avién, lo ál por el parentesco de los de Persia* (Es VII); *maltradré por vós al tragador* (Ma III, 11);
- per differenziare *dé* (3^a p. s. del congiuntivo presente del verbo *dar*) dalla preposizione semplice *de*: *Maldito ell engañoso que á en su grey maslo sano, e faziendo el sacrificio que deve fazer, dé lo flaco al Señor* (Ma I, 14); *Darío, fijo de Idaspo*, (Ag I, 1);
- per identificare *dó* (1^a p. s. del presente indicativo di *dar*) distinguendolo dall'avverbio *do*: *oíd la sentencia que dó sobr'esto* (Es IV, 21);
- per distinguere *è* (1^a p. s. dell'indicativo presente del verbo *aver*) dalla congiunzione *e*: *E llegar m'é yo a vós en juizio* (Ma III, 5); *sembrastes mucho e cogiestes poco* (Ag I, 6);
- al fine di differenziare *ó* avverbio di luogo da *o* congiunzione: *Evad ó enviaré yo mio ángel* (Ma III, 1); *e que tales como estos le plazen, o en verdat «¿Ó es el Dios del juizio?»* (Ma II, 17);
- per distinguere *sé* (voce del verbo *saber*, 1^a p. s. del presente indicativo) da *se* pronome: *e esto non sé qué mal es* (Ne III, 2); *Desí dix a los levitas que se alimpiassen e se guisassen* (Ne XIX, 8);

⁵² Cfr. *Acentuación de textos medievales*, cit.

⁵³ <http://www.rae.es/rae.html> (ultima consultazione 04/07/2011).

- per differenziare *sí*, con valore di pronome, dall’atono *si*, congiunzione: *tomaron mugeres d’estas yentes pora sí* (Es XII, 2); *e provatme sobr’esto, dize el Señor, si vos non abrire las aberturas del cielo* (Ma III, 10);
- per distinguere *só*, voce del verbo *ser*, 1^a p. s. del presente indicativo, (Ag I, 13: *Yo só convusco*), da *so*, preposizione semplice corrispondente a *sub* latino (Es prol.: *caer so el faz*), e dal possessivo di terza persona (Ag II, 23: *la espada de so hermano*);
- accento la *y* (*y*) quando è avverbio per differenziarla dalla congiunzione (*y*): *todas aquellas cosas que y ofrecieren serán ensuziadas* (Ag II, 15); *fazen la crueldat contra Dios y-l ensayaron* (Ma III, 15);
- distingo i pronomi *nós* e *vós* tonici dagli atoni *nos* e *vos*, seguendo la sintassi e la prosodia della frase in cui sono presenti: *ca nós, como omnes desobedientes, dexamos los tos mandados* (Es XII, 10); *la saña de nuestro Señor Dios que nos á por este pecado* (Es XII, 29);
- similmente, accento i possessivi *mío/a(s)*, *tó(s)*, *só(s)* se sono tonici, mentre trascrivo *mio/a(s)*, *to(s)* e *so(s)* quando non lo sono: – *Mía es la plata e mio es ell oro* (Ag II,9); *tomaré este pueblo por mio pegujal* (Ma III, 17); «*Yo só convusco*» (Ag I, 13);
- trascrivo *qué*, *quí*, *quién*, *cuál*, *cuán*, *cuándo*, *dónde*, *por qué*, *cómo* se sono avverbi e pronomi interrogativi ed esclamativi; li riproduco senza accento quando non lo sono: – *¿Quí vos dio poder de fazer vós esta casa e guarnecer vós estos muros?* (Es V, 9); *creo que es éll este a quien aora la yente de los de Israel* (Es I, 3).

4.3.3.7.2. Inserisco l’accento anche quando non è dotato di valore diacritico.

Alcuni esempi:

- differenzio l’accentazione nelle due forme dell’indicativo imperfetto che coesistono nel manoscritto (in *-ié* e in *-ía*): *los que lo non merecién ell altar del Señor* (Ma II, 13); *Levanté-m yo estonces de tierra ó yazía* (Es XII, 4);
- accogliendo la proposta di Sánchez-Prieto, mi risolvo per la trascrizione della congiunzione *peró* con accento, in forza della sua intensità articolatoria legata al valore sintattico di cui il termine era dotato in epoca medievale, funzione che non corrisponde pienamente all’avversativo con cui si identifica oggi;⁵⁴

⁵⁴ *Cómo editar los textos medievales*, cit., p. 180.

- trascrivo *veínte* dal latino *vīgīntī* (così come anche *treínta* da *trīgīntī*), poiché, con Cano Aguilar, solo a partire dal secolo XV si avrà il passaggio da iato a dittongo, con il conseguente esito *veinte*;⁵⁵
- come nello spagnolo moderno, distingo *Judá* (dal latino *Juda*) da *Judas* (dal latino *Judas*);⁵⁶

4.3.3.8. UNIONE E SEPARAZIONE DELLE PAROLE⁵⁷

Intervengo nel testo per quanto riguarda l'unione e la separazione degli elementi costitutivi delle parole al fine di definire le singole unità lessicali attenendomi ai criteri di seguito esposti.

4.3.3.8.1. Separo le forme che identificano fusioni per fonetica sintattica di due elementi a sé stanti, quali preposizione e articolo: trascrivo, infatti, *antel* > *ant'el*, *entrel* > *entr'el*, *sobrel* > *sobr'el*, etc. Quando si tratta, invece, di aferesi del secondo termine, risolvo le crasi nel seguente modo: *poral* > *pora'l*, *cercal* > *cerca'l*, *fastal* > *fasta'l*, etc.

Intervengo in casi quale l'enclisi del pronome in forme come *yl* e *qt*. Risolvo *yl* (*y le*) mantenendo la congiunzione, ma separandola dal pronome seguente tramite (·): *lo que él quiere y·l plaze* (Es XII, 26); sviluppo *qt* in *que·t* (*que te*): «¿En qué·t ensuziamos?» (Ma I, 7).

Mantengo la scrittura presentata dal manoscritto in due parole distinte per casi quali *a demás* (Ne III, 2: *ove yo muy grand miedo a demás*), presente nel testo anche privo della preposizione *a* precedente, a dimostrazione di come all'epoca si trattasse ancora di una parola semanticamente piena e quindi autonoma (Ne XV, 32: *E estableçremos como demás por ell año la tercera parte d'un siclo*).

⁵⁵ *El español a través de los tiempos*, cit., p. 72.

⁵⁶ In questo caso mi è di aiuto *l'Opera Omnia* di Hugues de Saint-Cher il quale, in corrispondenza di Ne IV, 10, afferma che *Judas* corrisponde alla tribù «illi de tribu Iuda» (H. DE SAINT-CHEER, *Opera omnia in universum Vetus et Novum Testamentum*, tomo I, Ezras, Ezras II, Lyon, J. A. Huguetan, G. Barbier, 1669, 353r; cfr. Es I, 11: «E aun dize otrossí maestre Pedro que una de las mayores razones por que los judíos ovieron este nombre de Judas este movimiento fue que fizieron d'allí de Babiloña pora tornar a Jerusalem. Ca diz que unos les dan este nombre de Odom, que ovo sobrenombre Judas, otros que de Judas Macabeo, otros que de Judas fijo de Jacob»), mentre *Judá* si riferisce al personaggio storico.

⁵⁷ Cfr. *Para la transcripción de textos medievales: el problema llamado "de la unión y separación de las palabras"*, cit., pp. 49-74 e *Cómo editar los textos medievales*, cit., pp. 158-170.

Divido la forma *ay* > *á y* ('c'è'/'ci sono') (Es I, 3: *e non á y otro verdadero dios*) in quanto fino alla fine del XIII secolo non si realizzerà la completa fusione dei due elementi che avrebbero generato l'attuale *hay*: essi erano percepiti come a sé stanti tanto che potevano apparire invertiti nel loro ordine.⁵⁸

Mantengo separate le forme del futuro analitico che usualmente presentano il pronome personale intercalato tra infinito e verbo *haber* coniugato (Ag II, 24: *poner te é*; Ma II, 3: *e tomar vos ha*).

Mantengo la forma *tan bien* in quanto non corrispondente all'attuale *también* ('anche'), bensì all'espressione avverbiale 'così'/'tanto bene' (Ne XIII, 8: *e ellos entendiéronlo cuando assí e tan bien ge lo leyén*).

Il termine *toda vía* è traduzione del latino *sempiternum*, *a*, *um*, come si può facilmente constatare grazie al confronto tra GE e il modello soggiacente; mantengo la scrittura in due parole presentata dal manoscritto (Ne XV, 33: *como pora los doze panes de la mesa e a los sacrificios que avemos a fazer toda vía*).

4.3.3.8.2. Unisco le forme verbali seguite dal pronome atono enclitico: *E preguntoles* (Ag II, 14); *dadlo vós por ellos ante que tomárgelo* (Ne VII, 34).

Unisco i due elementi costitutivi delle parole composte, solitamente divisi nel manoscritto: *bien andantes* > *bienandantes*: *e fuemos muy bienandantes* (Es XI, 23); *sobre sanadura* > *sobresanadura*: *la sobresanadura de llaga del muro* <...> *cerrada era* (Ne VII, 7); *medio dia* > *mediodía*: *de parte de septentrión contra mediodía* (Ne V, 11). Allo stesso modo riproduco in un'unica parola i due elementi costitutivi degli avverbi di modo in *-mientras*: *no mana cutianamientras* (Ne V, 13).

Trascrivo la parola *Jesu Cristo*, che secondo una prassi ampiamente attestata viene riprodotta nel codice in due parole, come *Jesucristo*, seguendo la proposta di Morreale⁵⁹ (Ne V, 13: *alumbró nuestro Señor Jesucristo al ciego*).

Trascrivo in un'unica parola *cadaún(o)(s)* (Ag I, 9: *antuviástevos cadaúno a su casa*) seguendo l'ipotesi sostenuta da Sánchez-Prieto in riferimento alla soluzione

⁵⁸ Para la transcripción de textos medievales: el problema llamado "de la unión y separación de las palabras", cit., pp. 56 e *Cómo editar los textos medievales*, cit., p. 165.

⁵⁹ Para la transcripción de textos medievales: el problema llamado "de la unión y separación de las palabras", cit., p. 55.

antiatica nel caso da lui preso in esame.⁶⁰ Opero la stessa scelta anche per i pronomi e aggettivi indefiniti quali *quequier*, *cualquier*, *oquier*, riproducendo uniti i due elementi costitutivi, solitamente scritti come a sé stanti nel manoscritto (*que quier*, *qual quier*, *o quier*): *vendamos quequier porque non mueramos* (Ne VII, 25); *ellos e cualesquier otros omnes que viniessen* (Es V, 17); *que por oquier que estidiéredes* (Ne VII, 20).

In forza del loro carattere unitario, trascrivo in un'unica parola, così come appaiono nel manoscritto, *otrossí* (Es X, 19: *Otrossí los vasos que son dados pora'l mester*), *desque* (Es XII, 7: *pecamos grievemiente desde començamos a seer fasta en este día*), *atal* (Ne VIII, 9: *dexariemos la labor començada e la desamparariemos atal*) e *apriessa* (Es V, 17: *vino luego e abrió apriessa estos cimientos*).

Come evidenziato da Sánchez-Prieto, gli scrivani vacillarono tra la struttura sintetica di numerali, quali *dozientos*, e quella analitica, ad es. *dos cientos*, da cui *doscientos*. Mi risolvo a trascrivere il numerale in una sola parola in entrambi i casi, per quanto si ponga un dubbio riguardo il valore fonetico di *s* a contatto con *c* quando vengono scritti uniti.⁶¹ Similmente, scrivo in un'unica parola i numerali che identificano le centinaia, indipendentemente dal codice, che spesso li riproduce separati (Ne XI, 28: *mill e dozientos e cincuenta e quatro*; Ne XI, 3: *trecentos e setaenta e dos*; Ne XI, 4: *seiscientos e cincuenta e dos*). Mantengo separate decine e unità nel caso in cui tra esse non vi sia l'interposizione della congiunzione *e* (τ): *sietecientos e cuarenta tres* (Es II, 25).

4.3.3.8.3. Scrivo *porque*, forma che si è successivamente affermata, uniformando *porque* e *por que* con valore sia causale che finale, in quanto nella maggioranza dei casi la distinzione non è facilmente identificabile e il termine può essere interpretato sia con valore di *que* relativo causale sia come congiunzione (Ma III, 14: *¿e cuál el galardón porque guardamos nós los sos mandados*; Es XII, 24: *lo uno por el pecado que avién fecho, lo ál porque era en invierno*; Es I, 4: *e entendió cómo era dicha d'él porque se compliesse*). Distinguo, però, *por que* quando è relativo non causale (Es V, 17: *E*

⁶⁰ *Cómo editar los textos medievales*, cit., p. 160 nota 122.

⁶¹ *Ibid.*, p. 168 § c. Rimando, inoltre, alla sezione riguardante la grafia delle consonanti sibilanti del presente studio (§ 4.3.3.2.9.).

púsoles esta razón por que lo provava e dixo), *por qué* se è interrogativo (Ma II, 14: *E dixiestes: «¿Por qué razón lo non tomas?»*) e *porqué* nei casi in cui sia sostantivo.

Trascrivo *aunque* quando funge da congiunzione (Ne II, 9: *e aunque seades esparzudos tanto que seades alongados fasta cabo del cielo, d'allá vos ayuntaré yo*), mentre *aun que* se ha valore avverbiale. (Es VII: *e aun que vós non complié esto, mas que les estorvávades de lavrar*).⁶²

Intervengo nei casi di fusioni causate dalla fonetica sintattica, ad es. *del*, il quale può essere esito che interpreto come preposizione articolata (*de + el* articolo, che trascrivo *del*; un esempio tratto da Ma I, 1: *la palabra del Señor*) o come forma costituita da preposizione semplice e pronome personale (*de + él/éll*, che trascrivo *d'él/d'éll*, come in Ma I, 3: *torné los montes d'éll en señerdat*).

Per casi quali le preposizioni *dentro*, *fuera* e *cerca* precedute da *a* e *de*, seguo le indicazioni di Sánchez-Prieto,⁶³ trascrivendole in due parole separate quando si tratta di un moto (Ne VI, 1: *E labró cerca Betní, Azer, fijo de Josué, el segundo muro de parte de dentro contra una sobida d'un rencón muy fuert*; Ne V, 12: *da con ello por esta puerta que dizen dell Estierco a fuera*) e in un'unica parola se non vi è riferimento al moto (Ne V, 16: *E esta lavor que contamos fasta aquí fue del muro defuera, e esto que diremos agora del muro de parte dedentro*; Ne XVII, 28: *E ayuntáronse estonces los fijos de los cantores, los de las campiñas decerca Jerusalem*).

4.3.3.8.4. Risolvo gli esiti erronei dell'*usus scribendi* del copista, separando o unendo a seconda della specifica situazione: ad es. *a ora* > *aora* (Es I, 3), *qui so* > *quiso* (Es IV, 3), *a cabo* > *acabó* (Es V, 17), *o vieron* > *ovieron* (Ne IV, 1), *ellos* > *él los* (Es V, 14), *tales* > *tal es* (Es V, 17), *aun* > *a un* (Ne I, 13), *y la longades* > *y-l alongades* (Ne XIX, 3).

4.3.3.9. PUNTEGGIATURA

«La interpunción es uno de los medios interpretativos intrínsecos que hacen más accesible el contenido y más perspicuo el estilo. Cuando se aplica a un texto

⁶² Cfr. *General estoria. Cuarta Parte. Libro del Eclesiástico*, cit., p. 74.

⁶³ *Cómo editar los textos medievales*, cit., p. 165.

previamente analizado en todos sus aspectos es el coronamiento de la labor crítica». ⁶⁴ Così esordisce Morreale nel suo saggio sulla punteggiatura, sottolineando l'imprescindibilità di tale aspetto nell'esegesi di un testo. E, nel nostro caso, il compito dell'editore non appare dei più semplici, in quanto i parametri medievali si distanziano notevolmente da quelli attuali, conseguenza in parte dovuta alla prosodia della lingua dell'epoca e alla presenza di strutture linguistiche non rispondenti a quelle contemporanee. Ciononostante, grazie alle linee guida tracciate nell'articolo succitato, è possibile districarsi nel processo di attualizzazione del testo castigliano.

La punteggiatura di GE, conforme alla prassi dell'epoca, è costituita dal punto, dal punto con virgola al contrario collocata sopra e dal segno di paragrafo (*calderón*). In molti casi la presenza di tali simboli non corrisponde alle pause percepite oggi, motivo per cui considero relativamente poco influenti i segni d'interpunzione presenti nel manoscritto e privilegio una lettura che tenga in maggior considerazione piuttosto le strutture linguistiche profonde, pur non tralasciando di valutare i supposti tratti soprasegmentali. Spesso le decisioni riguardanti il ritmo che l'editore si vede obbligato a prendere risultano arbitrarie e generano dubbi e perplessità poiché gli è preclusa la conoscenza della realizzazione orale di quello stesso testo e ogni singolo caso concreto, in questo aspetto più che in molti altri, presenta caratteristiche proprie.

Ciò premesso, espongo i criteri da me adottati.

4.3.3.9.1. Utilizzo [.] per segnalare le pause forti, le quali definiscono frasi complete che non presentano tra loro evidenti nessi né formali né contenutistici (Ma I, 10: *Cuál de vós es que cierre las puertas e encienda el mio altar con sacrificio aducho de so grado, e cuál le gradesca yo. No es la mi voluntad en vós*). Nel caso in cui il passaggio da una sezione di testo alla successiva sia particolarmente netto, faccio seguire a [.] l' "a capo" e l'inizio di un nuovo paragrafo (Es II, 17: *Onde yo mesurando estas cosas fallo que la fortaleza del vino más fuert es que ál, e con mayor fortaleza vence todas las cosas.*

Pues que el primero departió esto de la fortaleza del vino, fabló el segundo de la fortaleza del rey).

⁶⁴ *Problemas que plantea la interpunción...*, cit., p. 151.

4.3.3.9.2. Se, al contrario, la relazione esistente tra due frasi complete e a sé stanti si percepisce come troppo forte per dividerle tramite [.], inserisco [;] (Ne II, 3: *E córrenles toda la provincia e destrúyengela; e de noch cuando los non veen, viénenles a la cibdad, e como non an muros, entran por ó quieren; e de cuantos fallan que alcançar pueden, los unos prenden e lievan cativos*).

4.3.3.9.3. L'uso di [,] è più articolato, dal momento che è raccomandato per unire due frasi strettamente legate ma complete (Es I, 1: *fabló d'este destroimiento de Jerusalem e d'esta catividad de los sós, e lo profeté por espíritu de Dios antes que ellos cayessen en ella*); nelle proposizioni ellittiche, per supplire all'assenza del verbo, che si ripeterebbe, in due frasi contigue (Ma I, 3: *e torné los montes d'ell en señerdat e en desierto, e la su hereditat en dragones de desierto*); nel caso di frasi subordinate, temporali, ipotetiche e relative esplicative, quando il periodo inizia con queste ultime (Es XII, 16: *E cuando-l vieron assí, lloraron todos con él mucho*); per circoscrivere le apposizioni attributive e le strutture parentetiche indipendenti rispetto alla proposizione (Ag I, 1: *vino la palabra del Señor a Ageo profeta que dixiesse a Zorobabel, fijo de Salatiel, cabdiello de Judá*; Es I, 1: *En el primero año del regnado del rey Ciro <...>, assí cuemo cuenta la Biblia en el primero capítulo del libro de Esdras, e dize Josefo*); dopo i vocativi (Es prol.: *O Domiciano e Rogaciano, mios amigos, yo, Jerónimo, vos respondo*); per separare i singoli elementi in elenchi privi di congiunzione (Es XII, 58: *Zabiná, Jeddú, Johel e Banaía.*).

4.3.3.9.4. Agendo sul piano dell'espressività, adeguo le interrogative all'uso moderno spagnolo introducendo [¿] ad inizio frase e [?] alla fine; similmente, segnalo le esclamative tramite [¡] e [!], per quanto in alcuni casi non sia semplice interpretare con sicurezza il susseguirsi degli enunciati e della relativa punteggiatura (Ma I, 2: – *¡Amevos, dize el Señor, e dixiestes vós: «¿En qué nos amest?» Dize el Señor: – ¿E non era Esaú hermano de Jacob?*).

4.3.3.9.5. Nella presente edizione il discorso diretto viene introdotto da [: –], mentre per segnalare la sua conclusione ricorro a [.,] [;] o [.,]. Se il discorso diretto è inserito in un altro discorso diretto, segnalo il suo inizio e la sua fine con [: «] e [»], al

fine di differenziare le due diverse frasi. Se un ulteriore discorso diretto si inserisce a sua volta, lo segnalo nuovamente con [: -] (Ag I, 1-2: *e dixo-l: ² – Esto dize el Señor de las huestes, diziéndolo: «Este pueblo dize: – Aún non vino el tiempo de fazer la casa del Señor»*). Nel caso di un discorso diretto che si protrae per più di un versetto, non inserisco ad ogni inizio di versetto il simbolo [-], né lo ripeto al termine dei brevi incisi che scandiscono spesso tali frasi, preferendo inserire la frase incidentale tra virgole (Ma I, 14: *Ca rey grand yo, dize el Señor de las huestes, e el mio nombre espantoso en las yentes*) al fine di rendere più agile il testo. Tuttavia, inserisco [-] all'inizio del successivo versetto se il precedente si è concluso con un inciso seguito da una pausa forte (Ma I, 6-9: [...] *si-l ploguiere con ello o si te recebiere bien, dize el Señor de las huestes. ⁹ – E agora rogades la cara del Señor <...> faziendo vós esto que vos reciba bien por alguna manera, dize el Señor de las huestes.*).

4.3.3.9.6. Segnalo le citazioni di testi scritti con [«] e [»] (Es I, 4; IV, 11-16 *et passim*).

Non segnalo graficamente l'inizio e la fine di espressioni o termini castigliani traduzione di parole straniere, in quanto non è nel mio interesse occuparmi di analisi tecniche linguistiche in tale sede (Es I, 11: *y-l llamó Zorobabel, que segund dize otrossí maestre Pedro quiere mostrar tanto como maestro de Babiloña*).

Segnalo le lacune di o in un versetto con <...> (Ne X, 37: *et primitias ciborum nostrorum et libaminum nostrorum et poma omnis ligni vindemiae quoque et olei adferemus sacerdotibus ad gazophilatium domus → otrossí <...> daremos a los sacerdotes pora'l tesoro del templo de nuestra vendimia e dell olio*). Non pongo tale indicazione se le presunte lacune sono esito di un peculiare stile traduttivo (in Ag I, 1: *factum est verbum Domini in manu Agei prophetae → vino la palabra del Señor a Ageo profeta*; l'espressione *in manu* non viene considerata omissione, ma, piuttosto, traduzione libera del testo latino).

4.3.3.10. NUMERI

Riproduco i numeri romani nella loro sostanza (ad es. in Ag II, 1: *XXXVIII*), ma con maiuscole e senza punti, mentre in apparato li trascrivo così come appaiono nel codice. Mantengo i numeri arabi in cifra.

4.3.4. APPARATO CASTIGLIANO

A fronte del complesso e corposo apparato latino, quello relativo al testo castigliano si riduce alla seconda fascia, in cui raccolgo le lezioni che reputo errori di copia e non già esiti frutto della modalità traduttiva e dell'intenzione del *taller*. Non intervengo nei casi dubbi in cui, per quanto poco probabile, la lezione possa non rappresentare un errore. In tale apparato, il lemma corrisponde alla lezione inserita a testo e rispetta le peculiarità grafiche della mia edizione castigliana di cui sopra, mentre la variante identifica la *lectio* rifiutata che riproduco così come appare nel manoscritto. A riprova dell'affidabilità del codice e dell'accuratezza con cui esso è stato redatto vi è l'esiguo numero di errori rilevati e, conseguentemente, emendati. Ad esempio non considero errore l'alternarsi del verbo al singolare e al plurale in Es III, 11: *e el común del pueblo que non entendíe, mas fazién estas alegrías e este roído cantando e dando grandes voces con gozo d'aquello que veyén en el templo*, in quanto non è raro riscontrare un comportamento traduttivo libero in riferimento a nomi collettivi, pur se concernenti lo stesso soggetto e presenti nella medesima frase. Di contro, valuto errore una lezione quale *tenor* in Ma I, 6: *¿ó el mio tenor?*, dove, aiutata anche dal confronto col testo soggiacente (*ubi est timor meus*), inserisco in apparato *tenor* e lo emendo nel testo (*temor*). Porto altri due esempi significativi. Ne VII, 34-35: *E dat oy a sos dueños [...] Respusieron essora a esto e dixieron: – Dar los emos lo que mandas e non les demandaremos ninguna cosa*. In questo caso si pone il dubbio se emendare *los* poiché si tratta di complemento di termine (*complemento indirecto*) la cui forma raccomandata è *les*. Tuttavia, citando Cano Aguilar, il fenomeno del *loísmo*, per quanto meno frequente rispetto al *leísmo*, è attestato in diversi casi, specialmente in testi antichi, come la *Fazienda de Ultramar*, di qualche decennio precedente a GE, ed è associato in particolare a forme plurali; si tratta di un ricorso giustificabile, almeno parzialmente, a partire dall'estensione dei casi di doppio accusativo conservati nel

castigliano medievale.⁶⁵ Ciò premesso, non agisco nel testo, riportando la lezione del codice. Di contro, in Ag I, 12, *e temió al pueblo ante la faz del Señor*, aiutandomi con il modello latino (*et timuit populus a facie Domini*) correggo *al* con *el*, articolo riferito al soggetto della frase, cioè *populus*, che non è, come invece appare nella lezione genuina del manoscritto, un *complemento indirecto*.

⁶⁵ *El español a través de los tempos*, cit., pp.139-140.

BIBLIOGRAFIA

– Edizione critica della Bibbia vulgata:

Biblia sacra iuxta latinam vulgatam versionem ad codicum fidem cura et studio monachorum Sancti Benedicti commissionis pontificiae a Pio X institutae sodalium preside Aidano Gasquet S. R. E. Cardinale, tomo VIII (Ezras, Ezras II), tomo XVII (Malachias, Aggeus), Roma, 1964.

– Scritti esegetici e commentarî medievali:

Glossa ordinaria, in *P. L.* vol. CXIII, qui attribuita a VALAFRIDO STRABONE.

HUGUES DE SAINT-CHER, *Opera omnia in universum Vetus et Novum Testamentum*, tomo I (Ezras, Ezras II), tomo V (Malachias, Aggeus), Lyon, J. A. Huguetan, G. Barbier, 1669.

JACOBO GORDONO LESMORIO, *Biblia sacra cum commentariis ad sensum literae et explicatione temporum*, Paris, S. e G. Cramoisy, 1632.

RABANUS MAURUS MAGNENTIUS, *Commentarium in P. L.* vols. CIX e CXI.

– Concordanze della Vulgata:

HUGUES DE SAINT-CHER, *Sacrorum Bibliorum vulgatae editionis concordantiae*, Venezia, Pezzana, 1773.

– Dizionarî latini:

Dizionario latino-italiano, a cura di F. CALONGHI, Torino, Rosenberg & Sellier, 1967^{3a}.

Vocabolario della lingua latina, a cura di L. CASTIGLIONI, S. MARIOTTI, Torino, Loescher, 2007.

– Studî biblici e sui testi sacri:

GAMBINO, F., *Curiosità lessicali di fine Trecento: gli Evangelii di Jacopo Gradenigo*, in «Studî di Lessicografia Italiana», XV (1998), pp. 301-318.

–, *Epica biblica: spunti per la definizione di un genere medievale*, in «La Parola del Testo», V (1999), pp. 7-44.

–, *Gli Quattro Evangelii concordati in uno di Jacopo Gradenigo*, a cura di F. GAMBINO, Commissione per i testi di lingua, 1999 («Collezione di opere inedite o rare», vol. 153).

La Scrittura infinita: Bibbia e poesia in età medievale e umanistica. Atti delle giornate internazionali di studio presso l'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento (Firenze 26-28 giugno 1997), Firenze, Fondazione Franceschini, 2001.

SMALLEY, B., *The Study of the Bible in the Middle Ages*, Oxford, Basil Blackwell, 1952 (tr. it. di V. BENASSI, *Lo studio della Bibbia nel Medioevo*, Bologna, Il Mulino, 1972^{2ª}).

– Traduzioni della Vulgata in spagnolo:

JERÓNIMO DE VARGAS ESPAÑOL, *Biblia en lengua española traduzida palabra por palabra*, Ferrara, Y. Ben Levi Atias, A. Usque, 1553.

La Biblia, a cura di L. ALONSO SCHÖKEL, J. MATEOS, Madrid, Ediciones Cristiandad, 1975.

Sagrada Biblia, versión directa de las lenguas originales, a cura di E. NACAR FUSTER, A. COLUNGA CUETO, M. GARCÍA CORDERO, Madrid, La editorial católica, 1970^{29ª}.

– Glossario di volgarizzamenti biblici della *General estoria*:

KASTEN, LL. A., NITTI, J., *Concordancias de la Cuarta Parte de la General estoria*, Madison, Wisconsin, 1977.

– Dizionario, glossario e grammatica castigliani:

ALARCOS LLORACH, E., *Gramática de la lengua española*, R.A.E., Madrid, Espasa Calpe, 1994.

COBARRUVIAS, S. DE, *Tesoro de la lengua castellana o española* [1611], Barcelona, Alta Fulla Editorial, 1998.

Diccionario crítico etimológico castellano e hispánico, a cura di J. COROMINAS VIGNEAUX, J. A. PASCUAL RODRÍGUEZ, Madrid, Editorial Gredos, 1980-1991, 5 vols.

El nuevo Vox mayor, diccionario de la lengua española, a cura di EDIGEO, Bologna, Zanichelli/Vox, 2002.

Grande dizionario di spagnolo, a cura di L. TAM, Milano, Hoepli, 2004.

MORREALE, M., *Un diccionario castellano medieval con el auxilio de computadoras (proyecto y labor de la Universidad de Wisconsin)*, in «Arbor», CCCLXXXIII (1977), pp. 81-89.

Real Academia Española, *Diccionario de la lengua española*, R.A.E., Madrid, Espasa Calpe, 2001.

– Edizioni della *General estoria*:

ALFONSO X EL SABIO, *General estoria. Primera Parte*, ed. di A. GARCÍA SOLALINDE, Madrid, Centro de Estudios Históricos, 1930.

–, *General estoria. Segunda Parte*, ed. di A. GARCÍA SOLALINDE, L. A. KASTEN, V. R. B. OELSCHLÄGER, Madrid, CSIC, 1957.

–, *General estoria. Cuarta Parte* (microfilm), a cura di L. A. KASTEN, J. NITTI, Seminario hispánico de estudios medievales, Madison, Wisconsin, 1978 (anche in *The electronic Texts and Concordances of the Prose Works of Alfonso X el Sabio*, CdRom, a cura di L. A. KASTEN, J. NITTI, W. JONXIS-HENKEMANS, Hispanic Seminary of Medieval Studies, Madison, Wisconsin, 1997).

–, *Text and Concordance of the General estoria II BNM MS 10273* (microfilm), a cura di L. A. KASTEN, W. JONXIS-HENKEMANS, Madison, Hispanic Seminary of Medieval Studies, 1993.

–, *Text and Concordance of the General estoria V Escorial MS R.I.10* (microfilm), a cura di W. JONXIS-HENKEMANS, Madison, Hispanic Seminary of Medieval Studies, 1994.

–, *General estoria. Tercera Parte. IV. Libros de Salomón: Cantar de los cantares, Proverbios, Sabiduría y Eclesiastés*, ed. di P. SÁNCHEZ-PRIETO BORJA, B. HORCAJADA DIEZMA, Madrid, Gredos, 1994.

–, *General estoria. Cuarta Parte. Libro del Eclesiástico*, ed. di J. PÉREZ NAVARRO, Padova, Cleup, 1997.

–, *General estoria. Primera parte*, ed. di P. SÁNCHEZ-PRIETO BORJA, Madrid, Fundación José Antonio de Castro, 2009, 2 vols.

- , *General estoria. Segunda parte*, ed. di B. ALMEIDA CABREJAS, Madrid, Fundación José Antonio de Castro, 2009, 2 vols.
 - , *General estoria. Tercera parte*, ed. di P. SÁNCHEZ-PRIETO BORJA, con la collaborazione di B. HORCAJADA DIEZMA, M. DEL CARMEN FERNÁNDEZ LÓPEZ, V. GÓMEZ ORTIZ, Madrid, Fundación José Antonio de Castro, 2009, 2 vols.
 - , *General estoria. Cuarta parte*, ed. di I. FERNÁNDEZ-ORDÓÑEZ, R. ORELLANA, Madrid, Fundación José Antonio de Castro, 2009, 2 vols.
 - , *General estoria. Quinta y sexta partes*, ed. di E. TRUJILLO BELSO, B. ALMEIDA CABREJAS (Quinta parte) e P. SÁNCHEZ-PRIETO BORJA, B. ALMEIDA CABREJAS (Sesta parte), Madrid, Fundación José Antonio de Castro, 2009, 2 vols.
- Edizioni di volgarizzamenti biblici contenuti nella *General estoria*:
- BONOTTO, A., *Edición del libro de Daniel en la General estoria yuxtapuesta al texto latino subyacente*, tesi di laurea, Università di Padova, 2008.
- FERNÁNDEZ LÓPEZ, M. C., *Edición crítica del Libro de Isaías de la Tercera parte de la General estoria*, Colección Digital *Biblias Hispánicas*, Logroño, Cilengua/Fundación San Millán de la Cogolla, 2010.
- MALFERMONI, L., *Edición latino-castellana del Eclesiastés en el romanceamiento de la General estoria*, tesi di laurea inedita, Università di Padova, 1980.
- MORREALE, M., *El libro de Tobías según los manuscritos escurialenses I-j-8 y I-j-4*, in «Boletín de filología» (Santiago de Chile), XI (1959), pp. 27-86.
- , *Lectura del primer capítulo del libro de la Sabiduría en los romanceamientos bíblicos contenidos en Esc. I.1.6, General estoria y Esc. I.1.4*, in «RFE», LXVIII (1976), pp. 1-33.
 - , *Una lectura de Sab. 2 en la General estoria: la Biblia con su glosa*, in «Berceo», XCIV-XCV (1978), pp. 233-254.
 - , *Il Salmo 17 (18) nei volgarizzamenti biblici spagnoli del duecento*, in «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», CXXXVIII (1979-80), pp. 629-652.

- , *Il volgarizzamento del Cantico dei Cantici nella General estoria di Alfonso X di Castiglia. I. Il testo*, in «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», CXL (1981-82), pp. 389-409.
- PÉREZ NAVARRO, J., *Edición de la profecía de Sofonías en la General estoria yuxtapuesta al texto latino subyacente*, in *De texto a texto. Traducción, adaptación, reescritura*, a cura di C. CASTILLO PEÑA, J. PEREZ NAVARRO, Padova, Unipress, 2007, pp. 55-80.
- PIVA, T., *Edición del libro de Zacarías contenido en la General Estoria*, tesi di laurea, Università di Padova, 2005.
- REQUENA MARCO, M., *Las traducciones castellanas medievales de la Biblia y la edición del libro de la Sabiduría según el MS Esc. I.1.4*, tesi dottorale, Universidad Autónoma de Barcelona, 1979.
- Studi sull'opera alfonsina e sui volgarizzamenti biblici castigliani:
- CASTILLO LLUCH, M., *El castellano frente al latín: estudio léxico de las traducciones latinas de Alfonso X*, in *Reinos, lenguas y dialectos en la Edad Media ibérica. La construcción de la identidad. (Homenaje a Juan Ramón Lodares)*, a cura di J. E. ELVIRA GONZÁLEZ et al., Madrid/Frankfurt, Iberoamericana/Vervuert, 2008, pp. 281-312.
- CANO AGUILAR, R., *Américo Castro y la obra científica alfonsí*, in *Homenaje a Américo Castro*, Madrid, Universidad Complutense, 1987, pp. 65-75.
- , *La construcción del idioma en Alfonso el Sabio*, in «Philologia Hispalensis», IV (1989), pp. 463-473.
- , *Período oracional y construcción del texto en la prosa alfonsí*, in «Glosa» (Revista del Departamento de Filología Española y sus Didácticas, Universidad de Córdoba), I (1989), pp. 13-30.
- , *Los prólogos alfonsíes*, in «Cahiers de Linguistique Hispanique Médiévale», XIV-XV (1989-1990), pp. 79-90.
- , *La ilación sintáctica en el discurso alfonsí*, in «Cahiers de Linguistique Hispanique Médiévale», XXI (*De la variation linguistique et textuelle. En l'honneur de Jean Roudil. I. Linguistique médiévale*) (1996-97), pp. 295-324.

- CATALÁN MENÉNDEZ-PIDAL, D., *De Alfonso X al Conde de Barcelós: cuatro estudios sobre el nacimiento de la historiografía romance en Castilla y Portugal*, Madrid, Gredos, 1962.
- , *La Estoria de España de Alfonso X: creación y evolución*, Madrid, Castalia, 1992.
- CLAVERÍA NADAL, G., *Aspectos del cultismo en las obras alfonsíes*, Actas del VI Congreso Internacional de Historia de la Lengua Española (Madrid, 29 de septiembre-3 de octubre de 2003), a cura di J. J. BUSTOS TOVAR, J. L. GIRÓN ALCONCHEL, Madrid, Arco/Libros, 2006, vol. 2, pp. 1355-1369.
- ENRIQUE-ARIAS, A., *Biblias romanceadas e historia de la lengua*, Actas del VII Congreso Internacional de Historia de la Lengua Española (Mérida – México –, 4-8 de septiembre de 2006), a cura di C. COMPANY COMPANY, J. G. MORENO DE ALBA, Madrid, Arco/Libros, 2008, pp. 1781-1794.
- , *Biblia medieval: diseño y aplicaciones de un corpus paralelo y alineado del español medieval*, Actas del VIII Congreso Internacional de Historia de la Lengua Española (Santiago de Compostela, 14-18 de septiembre de 2009), a cura di E. MONTERO CARTELLE (in stampa).
- FERNÁNDEZ-ORDOÑEZ, I., *Las «Estorias» de Alfonso el Sabio*, Madrid, Istmo, 1992.
- , *El taller historiográfico alfonsí. La Estoria de España y la General estoria en el marco de las obras promovidas por Alfonso el Sabio*, in *El Scriptorium alfonsí: de los Libros de Astrología a las Cantigas de Santa María*, a cura di J. MONTOYA MARTÍNEZ, A. DOMÍNGUEZ RODRÍGUEZ, Madrid, Fundación Universidad Complutense, 1999, pp. 105-126.
- , *General estoria*, in *Diccionario filológico de literatura medieval española. Textos medievales y transmisión*, a cura di C. ALVAR, J. M. LUCÍA MEGÍAS, Madrid, Castalia, 2002, pp. 42-54.
- IMPIOMBATO ANDREANI, P., *Apuntes para el estudio lexicográfico de un romanceamiento bíblico del s. XIII: las relaciones del nombre en latín y en castellano*, in «Annali del corso di lingue e letterature straniere», Università di Bari, VIII (1966), pp. 23-73.
- LIDA DE MALKIEL, M. R., *Josefo en la General estoria*, in *Hispanic Studies in Honour of I. González Llubera*, a cura di F. PIERCE, Oxford, Dolphin Book Co., 1959.

- LORO, I., *Problemas planteados en la edición crítica de los libros históricos contenidos en la Cuarta Parte de la General estoria*, Actas del VIII Congreso de Historia de la Lengua Española (Santiago de Compostela, 14-18 de septiembre de 2009), in stampa.
- MENÉNDEZ PIDAL, R., *Primera Crónica General de España*, in *Fuentes Cronísticas de la Historia de España*. Seminario de Menéndez Pidal, Madrid, Gredos, 1977^{3ª}.
- MORREALE, M., *Apuntes bibliográficos para la iniciación al estudio de las Biblias medievales en castellano*, in «Sefarad», XX (1960), pp. 66-109.
- , *Biblia romanceada y Diccionario histórico. Observaciones del curioso lector*, in *Studia philologica. Homenaje a Dámaso Alonso*, Madrid, Gredos, 1961, vol. 2, pp. 509-536.
- , *La fraseología bíblica en la General Estoria. Observaciones para su estudio*, in *Linguistic and Literary Studies in Honor of Helmut A. Hatzfeld*, a cura di A. CRISAFULLI, Washington, The Catholic University of America, 1964, pp. 269-278.
- , *Apuntaciones para las tareas del Seminario de Lexicografía Española de la Universidad de Padua (C.N.R.). Edición y glosario de un romanceamiento bíblico del s. XIII*, in «Anuario de Letras», VII (1968-69), pp. 111-148.
- , *Al margen de la historia de la Biblia latina y romance en España*, in «Iberoromania», I (1974), pp. 41-51.
- , *Grafías latinas y grafías romances: a propósito de los materiales “ortográficos” en el último tomo de la edición crítica de la Vulgata*, in «Emerita», XLII (1974), pp. 37-45.
- , *Sobre el latinismo en los romanceamientos bíblicos: alternancias léxicas con el lexema patrimonial en dos testimonios de una misma versión de los libros de los Macabeos (Esc. I.i.4 y Ac. Hist. 1)*, in «Revista de Filología Española», LIX (1977), pp. 35-45.
- , *Acerca de sapiencia, sabencia, sabid(u)ría y saber en la IV Parte de la General estoria*, in «Cahiers de Linguistique Hispanique Médiévale», VI (1981), pp. 111-122.

- , *La General estoria de Alfonso X como Biblia*, Actas del Séptimo Congreso de la Asociación Internacional de Hispanistas (Venezia, 1980), a cura di G. BELLINI, Roma, Bulzoni, 1981, vol. 2, pp. 767-773.
- PÉREZ NAVARRO, J., *Importancia de la variatio para el estudio del léxico de la Cuarta Parte de la General estoria, ejemplificada en el libro del Eclesiástico*, in «RFE», LXXIII (1993), pp. 427-435.
- , *Filología lingüística de un texto alfonsí (a propósito de la Cuarta Parte de la General Estoria)*, in *Indagaciones sobre la lengua: estudios de filología y lingüística españolas en memoria de Emilio Alarcos*, a cura di J. M. MENDOZA ABREU, Y. CONGOSTO MARTÍN, E. MÉNDEZ GARCÍA DE PAREDES, Sevilla, Universidad, 2001, pp. 489-500.
- , *Aportación al conocimiento del léxico alfonsí a partir de la edición de sus textos*, Actas del VIII Congreso de Historia de la Lengua Española (Santiago de Compostela, 14-18 de septiembre de 2009), in stampa.
- REQUENA MARCO, M., *Literalismo e irracionalidad: dos aspectos de una traducción bíblica del siglo XV*, Actas del I Congreso de la Asociación Hispánica de Literatura Medieval (Santiago de Compostela, 2-6 de diciembre de 1985), Barcelona, PPU, 1988, pp. 515-522.
- RICO MANRIQUE, F., *Alfonso el Sabio y la General estoria*, Madrid, Ariel, 1984.
- SÁNCHEZ-PRIETO BORJA, P., *Importancia del estudio del modelo subyacente en la edición de traducciones medievales de textos latinos, ilustrada en un romanceamiento castellano del Eclesiástico realizado en el siglo XV*, in «Revista de Filología Románica», VI (1989), pp. 251-256.
- , *Sobre el modelo latino de la General estoria (el libro de la Sabiduría en GE3)*, in «Revista de Literatura Medieval», II (1990), pp. 207-250.
- , *La General estoria como obra de traducción (a propósito de GE3 Sab.)*, Actas del III Congreso de la Asociación Hispánica de Literatura Medieval (Salamanca, 3-6 de octubre de 1989), a cura di M. I. TORO PASCUA, Salamanca, Biblioteca Española del siglo XV. Departamento de Literatura Española e Hispanoamericana, 1994, vol. 2, pp. 423-435.

- , *Sobre la configuración de la llamada “ortografía alfonsí”*, Actas del III Congreso Internacional de Historia de la Lengua Española (Salamanca, 22-27 de noviembre de 1993), Madrid, Arco/Libros, 1996, pp. 913-922.
- , *Biblias romanceadas*, in *Diccionario filológico de literatura medieval española. Textos y transmisión*, a cura di C. ALVAR, J. M. LUCÍA MEGÍAS, Castalia, 2002, pp. 213-216.
- , *La Biblia en la historiografía medieval*, in *La Biblia en la literatura española*, a cura di G. DEL OLMO LETE, Madrid, Trotta, 2008, vol. 1, tomo 2, pp. 77-194.
- Sui volgarizzamenti di libri sacri:
- GAMBINO, F., *Fonti francesi e latine nei Vangeli in antico veneziano*, in *Questioni linguistiche. Lingue e dialetti nel Veneto*. Atti del convegno di linguistica e filologia (Padova 15-26 settembre 2003), a cura di G. MARCATO, Padova, Unipress, 2003, pp. 3-29.
- I vangeli in antico veneziano, manoscritto Marciano* it. I, 3 (4889), a cura di F. GAMBINO, Roma-Padova, Salerno-Antenore, 2007.
- LEONARDI, L., *I volgarizzamenti italiani della Bibbia (secc. XIII-XV). Status quaestionis e prospettive per un repertorio*, in «MEFRM», CV (1993), pp. 837-844.
- Trattati di paleografia e di descrizione del manoscritto:
- CASAMASSIMA, E., *Note sul metodo della descrizione dei codici*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXIII (1963), pp. 181-205.
- CESARINI MARTINELLI, L., *La filologia. Dagli antichi manoscritti ai libri stampati*, Roma, Editori Riuniti, 1984.
- DAIN, A., *Les manuscrits*, Paris, Les Belles-Lettres, 1975^{3a}.
- MILLARES CARLO, A., RUIZ ASENCIO, J. M., *Tratado de paleografía española*, Madrid, Espasa-Calpe, 1983^{3a}.
- RUIZ GARCÍA, E., *Manual de codicología*, Madrid, Fundación Germán Sánchez Ruipérez, 1988.
- SÁNCHEZ MARIANA, M., *Introducción al libro manuscrito*, Madrid, Arco/Libros, 1995.

– Criteri per l'edizione del testo castigliano:

- FERNÁNDEZ-ORDOÑEZ, I., *Tras la collatio o cómo establecer correctamente el error textual*, in «La Corónica», XXX (2002), vol. 2, pp. 105-180.
- LORO, I., *Margherita Morreale. Questioni metodologiche nell'edizione di volgarizzamenti biblici contenuti nella General estoria*, in *Filologia e modernità. Metodi, problemi, interpreti*. Atti del XXXVIII Convegno Interuniversitario di Bressanone (Bressanone/Brixen-Innsbruck, 15-18 luglio 2010), in stampa.
- MORREALE, M., *Para la transcripción de textos medievales: el problema llamado “de la unión y separación de las palabras”*, in «Romanica», VIII (1975), pp. 49-74.
- , *Acentuación de textos medievales (ejemplificados por el MS Esc. I.1.6 del siglo XIII)*, in «Yelmo», XXXII (aprile-giugno 1977), pp. 17-18.
- , *Transcendencia de la variatio para el estudio de la grafía, fonética, morfología y sintaxis de un texto medieval, ejemplificado en el MS Esc. I.1.6*, in «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Padova», Firenze, 1978, pp. 249-261.
- , *Problemas que plantea la interpunción de textos medievales, ejemplificados en un romanceamiento bíblico del s. XIII (Esc. I.1.6)*, in *Homenaje a Agapito Rey*, Bloomington, University of Indiana, 1980, pp. 151-175.
- , *Algunas consideraciones sobre el uso de los signos diacríticos en la edición de textos medievales*, in «Incipit», I (1981), pp. 5-11.
- , *Las interpolaciones da la Vulgata en I y II Sam. y de Prov. como criterio para la clasificación, edición y comentario parcial de los romanceamientos bíblicos en Esc. I.1.6, Esc. I.1.8 y en la General estoria*, studio inedito, Università di Padova.
- PÉREZ NAVARRO, J., *Cuestiones metodológicas en la edición de las partes bíblicas de la General estoria*, Actas del VII Congreso Internacional de Historia de la Lengua Española (Mérida – México –, 4-8 de septiembre de 2006), a cura di C. COMPANY COMPANY, J. G. MORENO DE ALBA, Madrid, Arco/Libros, 2008, p. 2065-2078.
- SÁNCHEZ-PRIETO BORJA, P., *Cómo editar los textos medievales: criterios para su presentación gráfica*, Madrid, Arco/Libros, 1998.

- , *Para la edición crítica de los romanceamientos bíblicos medievales*, in *Las biblias hispánicas. II Encuentro Científico Emilianense* (San Millán de la Cogolla, 29-31 marzo 2006), in «Interlingüística», in stampa.
- SCOLES, E., *Criteri ortografici nelle edizioni critiche di testi castigliani e teorie grafematiche*, in *Studi di letteratura spagnola*, Roma, Società Filologica Romana, 1966, pp. 9-24.
- Sulla critica testuale:
- ANDRIEU, J., *Pour l'explication psychologique des fautes de copiste*, in «Revue des études latines», XXVIII (1950), pp. 279-292.
- AVALLE, D'A. S., *Introduzione alla critica del testo*, Torino, Giappichelli, 1970.
- , *La critica testuale*, in «GRL-MA», I (1972), Heidelberg, Winter.
- , *Principi di critica testuale*, Padova, Antenore, 1972.
- BARBI, M., *La nuova filologia e l'edizione dei nostri scrittori da Dante a Manzoni*, Firenze, Sansoni, 1973.
- BEDIER, J., *La tradition manuscrit du Lai de l'ombre. Réflexions sur l'art d'éditer les anciens textes*, in «Romania», LIV (1928), 161-196 e 321-356.
- BERBNABÉ PAJARES, A., *Manual de crítica textual y edición de textos griegos*, Madrid, Ediciones Clásicas, 1992.
- BLECUA PERDICES, L. A., *Manual de crítica textual*, Madrid, Castalia, 1983.
- , *Los textos medievales castellanos y sus ediciones*, in «Romance Philology», XLV (1991), pp. 73-88.
- BRAMBILLA AGENO, F., *L'edizione critica dei testi volgari*, Padova, Antenore, 1984^{2a}.
- CANO AGUILAR, R., *Análisis filológico de textos*, Madrid, Taurus Universitaria, 1991.
- CARETTI, L., *Filologia e critica*, Milano/Napoli, Ricciardi, 1955.
- CASTELLANI, A., *Saggi di linguistica e filologia italiana e romanza (1946-1976)*, Roma, Salerno, 1980.
- CASTRO QUESADA, A. *La crítica filológica de los textos*, in «Lengua, enseñanza y literatura (Esbozos)», Madrid, Victoriano Suárez (Biblioteca Española de Divulgación Científica), V (1924), pp. 171-197.

- CERQUIGLINI, B., *Eloge de la variante: Histoire critique de la philologie*, Paris, Seuil, 1989.
- CHIARI, A., *L'edizione critica*, in *Tecnica e teoria letteraria*, a cura di M. FUBINI et al., Milano, Marzorati, 1951, pp. 270-276.
- CHIARINI, G., *Prospettive translachmaniane dell'ecdotica*, in *Ecdotica e testi ispanici*. Atti del Convegno AISPI (Verona, 18-19-20 giugno 1981), Verona, Grafiche Fiorini, 1982, pp. 45-66.
- CONTINI, G., *Varianti e altra linguistica*, Torino, Einaudi, 1970.
- , *Breviario di ecdotica*, Milano/Napoli, Ricciardi, 1986.
- Critique et éditions des textes*. Actes du XVII congrès international de linguistique et philologique romanes (Aix-en-Provence, 29 Aout-3 Septembre 1983), Marseille, 1986.
- Ecdotica e testi ispanici*, Atti del Convegno Nazionale della Associazione Ispanisti Italiani (Verona, 18-20 giugno, 1981), Verona, Grafiche Fiorini, 1982.
- FRADEJAS RUEDA, J. M., *Introducción a la edición de textos medievales castellanos*, Madrid, UNED, 1991.
- Fundamentos de crítica textual*, a cura di J. M. LUCÍA MEGÍAS y L. FUNES, Madrid, Arco/Libros, 2005.
- HAVET, L., *Manuel de critique verbale appliquée aux textes latins*, Paris, Hachette, 1911.
- La critica del testo*, a cura di A. STUSSI, Bologna, Il Mulino, 1985.
- La critica del testo. Problemi di metodo ed esperienze di lavoro*. Atti del Convegno di Lecce (Lecce, 22-26 ottobre 1984), Roma, Salerno editrice, 1985.
- La critica testuale greco-latina oggi*. Atti del Convegno Internazionale (Napoli, 29-31 ottobre 1979), Roma, Ateneo, 1981.
- La filologia e la critica letteraria*, a cura di V. BRANCA, J. STAROBINSKI Milano, Rizzoli, 1977.
- La notion de paragraphe*, a cura di R. LAUFER, Paris, CNRS, 1985.
- La pratique des ordinateurs dans la critique des textes*, Paris, CNRS, 1979.
- LAUFER, R., *Introduction à la textologie*, Paris, Larousse, 1972.

- MAAS, P., *Textkritik*, Leipzig, 1927 (trad. it. di N. MARTINELLI, *Critica del testo*, Firenze, Le Monnier, 1960^{4a}).
- MARCOS MARÍN, F., *Metodología e informática para la edición de textos*, in «Incipit», VI (1986), pp. 185-203.
- MARIOTTI, S., *Varianti d'autore e variante di trasmissione*, in *La critica del testo. Problemi di metodo ed esperienze di lavoro*. Atti del Convegno di Lecce (Lecce, 22-26 ottobre 1984), Roma, Salerno editrice, 1985, pp. 97-111.
- MCGANN, J. J., *A Critique of Modern Textual Criticism*, Chicago/London, University of Chicago Press, 1983.
- MILLÁN, J. A., *La edición electrónica y multimedia. Electronic and Multimedia Publishing* (versione inglese in CD-Rom), XXV Congreso Internacional de Editores (Barcelona, 1996).
- MONFRIN, J., *Problèmes d'éditions des textes*, in *Critique et édition des textes*, Aix-en-Provence, Université de Provence, 1986.
- MOROCHO GAYO, G., *La transmisión de textos y la crítica textual en la antigüedad (I)*, in «Anales de la Universidad de Murcia. Filosofía y Letras», XXXVIII (1979), pp. 3-55.
- ORDUNA, G., *La "edición crítica"*, in «Incipit», X (1990), pp. 10-43.
- , *Ecdótica hispánica y el valor estemático de la historia del texto*, in «Romance Philology», XLV (1991), pp. 89-101.
- , *La edición de los textos históricos*, Actas del Congreso de la Lengua Española (Sevilla, 7-10 de octubre de 1992), Madrid, Instituto Cervantes, 1994, pp. 611-619.
- , *Ecdótica. Problemática de la edición de textos*, Kassel, Edition Reichenberger, 2000.
- PASQUALI, G., *Storia della tradizione e critica del testo*, Firenze, Le Monnier, 1934.
- PÉREZ PRIEGO, M. A., *La edición de textos*, Madrid, Síntesis, 1997.
- QUENTIN, D. H., *Essais de critique textuelle (Ecdotique)*, Paris, Picard, 1926.
- RONCAGLIA, A., *Principi e applicazioni di critica testuale*, Roma, Bulzoni, 1975.
- SALVATORE, A., *Edizione critica e critica del testo*, Roma, Jouvence, 1983.
- SEGRE, C., *Appunti sul problema delle contaminazioni nei testi in prosa*, in *Studî e problemi di critica testuale*. Atti del Convegno di Studî di Filologia Italiana nel

- Centenario della Commissione per i Testi di Lingua (7-9 aprile 1960), Bologna, Commissione per i Testi di Lingua, 1961.
- , *Semiotica filologica: Testo e modelli culturali*, Torino, Einaudi, 1979.
- , *Avviamento all'analisi del testo letterario*, Torino, Einaudi, 1985.
- , *Prolusione*, in *I nuovi orizzonti della filologia. Ecdotica, critica testuale, editoria scientifica e mezzi informatici elettronici*. Atti del Convegno internazionale dei Lincei 151 (Roma, 27-29 maggio 1998), Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1999, pp. 11-17.
- SPERONI, G. B., *Filologia testuale e letteratura italiana del Medioevo*, in «Romance Philology», XLV (1991), pp. 44-72.
- Tecnica e teoria letteraria*, a cura di M. FUBINI *et al.*, Milano, Marzorati, 1951.
- Textual Criticism and Literary Interpretation*, a cura di J. J. MCGANN, Chicago/London, University of Chicago Press, 1985.
- THORPE, J., *Principles of Textual Criticism*, San Marino (Florida), The Huntington Library, 1972.
- TIMPANARO, S., *La genesi del metodo di Lachman*, Padova, Liviana, 1963.
- , *El lapsus freudiano: psicoanálisis y crítica textual*, Barcelona, Crítica, 1977.
- , *Contributi di filologia e di storia della lingua latina*, Roma, Ed. dell'Ateneo & Bizzarri, 1978.
- VÀRVARO, A., *Critica dei testi classica e romanza, problemi comuni ed esperienze diverse*, in «Rendiconti dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli», LXV (1970), pp. 73-117.
- WEST MARTÍN, L., *Textual Criticism and Editorial Technique*, Stuttgart, Teubner, 1973.
- Sui testi e sulla lingua medievali:
- CANFORA, L., *Il copista come autore*, Palermo, Sellerio editore, 2002.
- CANO AGUILAR, R., *Cambios en la construcción de los verbos en castellano medieval*, in «Archivum», XXVII-XXVIII (1977-78), pp. 335-379.
- , *Análisis filológico-lingüístico de un texto medieval: El Libro de Alexandre*, in *Organizaciones textuales*, III Simposio del S.E.L., Toulouse, 1981, pp. 97-111.

- , *Coordinación y subordinación: como en castellano medieval*, Actas del I Congreso de Historia de la Lengua Española, Madrid, Arco/Libros, 1988, vol. 1, pp. 301-317.
- , *Estudios sobre el español*, in «Pabellón de España», IV (Sevilla, Diciembre de 1991), pp. 33-36.
- , *Perspectivas de la Sintaxis histórica española: el análisis de los textos*, Actas del Congreso de la Lengua Española (Sevilla, 7-10 de octubre de 1992), Madrid, Instituto Cervantes, 1994, pp. 577-586.
- , *Problemas fonológicos en español antiguo*, in *Temas de filología hispánica (Centenario de Amado Alonso)*, a cura di L. J. CISNEROS VIZQUERRA, J. L. RIVAROLA, «Lexis», XX (1996), pp. 201-220.
- , *Oración compleja y estructura del discurso: nuevos desarrollos en Sintaxis histórica del español*, in «Revista de Investigación Lingüística», II (2000), vol. 3, pp. 95-122.
- , *La construcción del discurso en el siglo XIII*, in «Cahiers de Linguistique Hispanique Médiévale», XXIV (2001), pp. 123-141.
- , *Sintaxis y discurso en la prosa del siglo XIII*, in *Pulchre, bene, recte. Estudios en homenaje al Prof. Fernando González-Ollé*, a cura di C. SARALEGUI PLATERO, M. CASADO VELARDE, Barañain, Ediciones Universidad de Navarra, 2002, pp. 213-234.
- , *Otros dos tipos de lengua cara a cara: el conde Fernán González en el Poema y en la Crónica alfonsí*, Actas del VI Congreso Internacional de Historia de la Lengua Española, a cura di J. J. BUSTOS TOVAR, J. L. GIRÓN ALCONCHEL, Madrid, Arco/Libros, 2006, vol. 1, pp. 569-584.
- CLAVERÍA NADAL, G., *Latinismo y ¿cultismo? en la documentación jurídica medieval*, in «Anuario de Lingüística Hispánica», XV-XVI (1999-2000), pp. 11-30.
- , *Los caracteres de la lengua en el siglo XIII: el léxico*, in *Historia de la lengua española*, a cura di R. CANO AGUILAR, Barcelona, Ariel, 2004, pp. 473-504.
- FLEISCHMAN, S., *Philology, Linguistics, and the Discourse of the Medieval Text*, in «Speculum», LXV (1990), pp. 19-37.

- KLEINHENZ, C., *Medieval Manuscripts and Textual Criticism*, University of North Carolina Studies in the Romance Languages and Literatures, Symposia, 4, Chapel Hill, University of North Carolina Press, 1976.
- Libri e lettori nel medioevo. Guida storica e critica*, a cura di G. CAVALLO, Roma, Laterza, 1983.
- MORREALE, M., *Apuntes para la historia de la traducción en la Edad Media*, in «Revista de Literatura», XV (1959), pp. 3-10.
- Phrases, textes et ponctuation dans les manuscrits espagnols du Moyen Age et dans les éditions de texte*, Colloque organisé par le séminaire d'Etudes Médiévales Hispaniques (Paris, 20-21 novembre 1981), a cura di J. ROUDIL, in «Cahiers de linguistique hispanique médiévale», VII bis (1982).
- SPIEGEL, G. M., *History, Historicism and the Social Logic of the Text in the Middle Ages*, in «Speculum», LXV (1990), pp. 59-86.
- VÀRVARO, A., *Filologia spagnola medioevale*, Napoli, Liguori, 1965-1971, 3 vols.
- , *Letterature romanze del Medioevo*, Bologna, Il mulino, 1985.
- Testi di storia della lingua e della letteratura spagnole:
- BLECUA TEIJEIRO, J. M., *Historia general de la literatura*, Zaragoza, Librería General, 1944.
- , *Historia y textos de la literatura española*, Zaragoza, Librería General, 1963.
- CANO AGUILAR, R., *Castellano ¿drecho?*, in «Verba», XII (1985), pp. 287-306.
- , *El español a través de los tiempos*, Madrid, Arco/Libros, 1992.
- CARRETER, F. L., *Lengua española: historia, teoría y práctica*, Salamanca, Anaya, 1973, 2 vols.
- CLAVERÍA NADAL, G., *El latinismo en español*, Barcelona, Bellaterra/Universitat Autònoma de Barcelona, 1991.
- , PRAT, M., TORRUELLA, J., *La etimología y los diccionarios etimológicos*, in *De Lexicografía. Actes del I Symposium Internacional de Lexicografía* (Barcelona, 16-18 de maig de 2002), a cura di P. BATTANER ARIAS, J. DECESARIS, Barcelona, IULA, 2004, pp. 323-336.

- , *Historia del léxico en los diccionarios: la deuda del Diccionario de la Lengua Castellana de la Real Academia Española con los diccionarios de M. Núñez de Taboada*, in «Revista de Historia de la Lengua Española», 2007, vol. 2, pp. 3-27.
- DEYERMOND, A. D., *Historia de la literatura española, 1. La Edad Media*, Barcelona, Ariel, 1989.
- GÓMEZ REDONDO, F., *Historia de la prosa medieval castellana*, Madrid, Cátedra, 1998, 2 vols.
- Historia de la lengua española*, a cura di R. CANO AGUILAR, Barcelona, Ariel, 2004.
- MORREALE, M., *Escritos escogidos de lengua y literatura española*, a cura di J. L. RIVAROLA, J. PÉREZ NAVARRO, Madrid, Gredos, 2006.
- RICO MANRIQUE, F., *Historia y crítica de la literatura española*, Barcelona, Crítica, 1980-2000.

SITOGRAFIA

Corpus Diacrónico del Español, Real Academia Española:

<http://corpus.rae.es/cordenet.html> (ultima consultazione 14/07/2011).

Diccionario de la Real Academia Española:

<http://www.rae.es/> (ultima consultazione 04/07/2011).

Dizionario Latino:

<http://66.71.182.1/index.php> (ultima consultazione 26/07/2011).

ENRIQUE-ARIAS, E., *Biblia Medieval*:

www.bibliamedieval.es (ultima consultazione 31/5/2011).

GITHE:

<http://www.textohispanicos.es/index.php> (ultima consultazione 29/5/2011).

La Biblia, ed. Reina-Valera, Sociedades Bíblicas Unidas, 1995:

<http://www.biblegateway.com/> (ultima consultazione 18/5/2011).

Red CHARTA:

<http://www.charta.es/> (ultima consultazione 29/5/2011).

RICCO, A., *Alberto Blecua, Signos viejos y nuevos. Estudios de historia literaria*, in

«Artifara», VII (gennaio-dicembre 2007): <http://www.artifara.unito.it/>

Nuova%20serie/Artifara-n--7-/Marginalia/default.aspx?oid=84&oalias=&Login=true (ultima consultazione 31/3/2011).

The Unbound Bible, Bible Institute of Los Angeles:

<http://unbound.biola.edu/> (ultima consultazione 14/4/2011).

TESTI

SIMBOLI UTILIZZATI

<...>	nel testo indica le lacune nel manoscritto
< >	nel testo indica l'integrazione di lettere omesse
	nell'apparato separa le varianti di uno stesso versetto
]	nell'apparato separa il lemma dalla variante
<i>praem.</i>	nell'apparato segnala le anteposizioni
+	nell'apparato segnala le addizioni
<i>om.</i>	nell'apparato segnala le omissioni
~	nell'apparato segnala le trasposizioni
...	nell'apparato supplisce a un segmento omesso in un lemma discontinuo
–	nell'apparato rappresenta la mancanza della lezione rappresentata dal lemma
†	nell'apparato rappresenta la lezione del copista precedente a una sua correzione
¹	nell'apparato designa la correzione del copista
*	nell'apparato segnala la lezione del copista precedente alla correzione di una seconda mano
²	nell'apparato segnala la correzione di una seconda mano
	nell'apparato identifica un numero corrispondente di lettere illeggibili o cancellate
<i>legit</i>	nell'apparato rappresenta le varianti soggiacenti non documentate
<i>(ut. vid.)</i>	nell'apparato segnala le letture difficili del manoscritto
<i>v.s.</i>	nell'apparato rimanda alla prima fascia dell'apparato
<i>rectius?</i>	nell'apparato identifica le lezioni rifiutate con dubbio
⁽¹⁾	nell'apparato segnala le lezioni documentate per la prima volta nella tradizione manoscritta
<i>in ras.</i>	nell'apparato segnala le lezioni scritte su una cancellatura
<i>ante</i>	nell'apparato segnala la posizione precedente nel testo del lemma rispetto a quello seguente
<i>post</i>	nell'apparato segnala la posizione successiva nel testo del lemma rispetto a quello seguente

ESDRAS

INDICE DEI CODICI E DELLE EDIZIONI LATINI

- C (*Cavensis*) Cavensis, Abb. 14, s. IX.
- A (*Amiatinus*) Florentinus, Laurent., s. VII-VIII.
- Λ^L (*Legionensis*²) Legionensis, S. Isidori, s. X.
- X (*Complutensis*¹) Matritensis, Univ. Centr. 31, s. X.
- Π^K (*Casinensis*) Vaticanus lat. 11978, s. XI-XII.
- Σ^T (*Toletanus*) Matritensis, Bibl. Nat., s. X.
- M (*Maurdramni*) Ambianensis 10, s. VIII.
- Φ^R (*Rorigonis*) Parisinus lat. 3, s. IX.
- Φ^G (*Grandivallensis*) Londiniensis Add. 10546, s. IX.
- Φ^V (*Vallicellianus*) Romanus, Bibl. Vallic. B. 6, s. IX.
- Φ^P (*Paulinus*) Romanus, Abb. S. Pauli extra Muros, s. IX.
- E (*Corbeiensis*) Parisinus lat. 11533, s. IX.
- Θ^H (*Hubertianus*) Londiniensis Add. 24142, s. IX.
- Θ^A (*Aniciensis*) Aniciensis, Capituli, s. IX.
- P (*Sangermanensis oblongus*) Parisinus lat. 11505, s. IX.
- H (*S. Richarii seu Centulensis*) Parisinus lat. 93, s. IX.
- N (*Sangermanensis latus*) Parisinus lat. 11553, s. IX.
- Q (*Bobiensis*) Mediolanensis, Ambros. E. 26. Inf., s. IX-X.
- L (*Lugdunensis*) Lugdunensis 430 (356), s. IX.
- F (*Frisingensis*) Monacensis lat. 6225, s. IX in.
- K (*Coloniensis*) Coloniensis, Capituli 43, s. VIII.
- S (*Sangallensis*) Sangallensis, Abb. 14, s. IX.
- W (*Weingartensis*) Stuttgartensis H. B. II. 35, s. VIII-IX.
- Γ^A (*Abiascensis*) Mediolanensis, Ambros. E. 53. Inf., s. X.
- Ψ^D (*Bovinensis*) Vaticanus lat. 10511, s. XII.
- Ω^S (*Universitatis seu Sorbonicus*) Parisinus lat. 15467, a. 1270.
- Ω^J (*Correctorium S. Iacobi*) Parisinus lat. 16720, s. XIII.
- Ω^M (*Mazarinaeus*) Parisinus, Bibl. Mazar. 5, a. 1231.
- a Editio princeps, 42 lin. dicta (Moguntiae?), a. 1452 (?).

- g Editio Gobelini Laridii, Coloniae, a. 1530.
- r Editio Roberti Stephani secunda, Parisiis, a. 1532.
- e Editio Roberti Stephani quarta, Parisiis, a. 1540.
- l Editio Theologorum Lovaniensium, Antverpiae, a. 1583.
- v *Codex Carafianus* (Vaticanus lat. 12959-12960), ubi lectionem Lovaniensium a. 1583 immutatam servat.
- w *Codex Carafianus*, ubi lectionem Lovaniensium mutat.
- s Editio Sixti V Pont. Max., a. 1590.
- c Editio Clementis VIII Pont. Max., a. 1592.

$\Phi \Theta \Omega$ Consensus codicum Φ^{RGVP} , Θ^{HA} , Ω^{SIM} .

[120r] Aquí se comienza el libro de Esdras.

El prólogo del libro de Esdras se comienza.

O Domiciano e Rogaciano, míos amigos, yo, Jerónimo, vos respondo que aún non establecí en mí si es más grieve cosa fazer lo que demandades o negarlo. Ca si vós algo me pedides, non es de la mi sentencia de lo non fazer, e la grandez de la carga puesta desuso assí aprieme las cervices que más guisado es de caer so el faz que non de levantarme. E a esto se trabajan los estudios de los envidiosos que cuedan que quanto fazemos que todo es de reprehender; e veyéndolo ellos a las vezes que lo non merece la obra, aun contra sus conciencias que les remuerden de lo que fazen, reprehenden públicamente e leenlo en ascuso. E el reprehender tanto lo fazen descubiertamente e con grand maldad e grand envidia que por fuerça avré yo a llamar a Dios e querellármele e dezir assí: – Señor, libra la mi alma de las malas bocas e de lengua engañosa.

Tres años á agora que siempre me escrevdes e rescrevdes que vos traslade de ebraigo el libro de Esdras e de Ester, assí como si non oviéssedes los libros del griego e del latín, e assí como si non fiziessen todos escarnio de lo que nós trasladamos e escopiessen en ello quequier que en ello sea. Ca, assí cuemo dize uno, trabajarse omne en balde e non ganar ál si non malquerencia faziendo enojo, ésta es la postremera locura, e non á otra allend esta. Onde vos ruego e vos conyuro, mío Domiciano e mío Rogaciano, amigos que yo mucho amo, que vos cumpla a vós de aver vós esta escritura e leerla en vuestras poridades e allí la alabar e non la mostrar en públigo a los que se enoyan de quequier, porque se enoyen d’ella que serié tal como qui fiziessen comer a los que non oviessen d’end sabor, e que escusedes el guiñar de las sus sobercejas e el so desdén d’aquellos que se trabajan de departir e judgar en lo ageno, e ellos por sí, nin de suyo nin de ageno, nunca sopieron fazer nulla. Mas si algunos de vuestros hermanos oviere y a quien plega de los nuestros traslados, a estos dad ell exemplario, e rogadlos e amonestadlos que escrivan departidamente e por espacios entrepuestos los nombres de los ebreos de que á en este libro grand muchedumbre, ca muy poco pro tiene emendar los libros si non aguardare con grand femencia ell emienda d’ellos; nin mueva a ninguno porque nós compusimos un libro de Esdras, nin se alegre nin se deleite nin se

enfeuze en los sueños del tercero e del cuarto libro del los Apócrifos, ca las palabras de Esdras e de Neemías en cuerpo d'un libro son ayuntadas e contadas en ell ebraigo. E lo que los ebreos non an nin es d'aquellos a que dizen los veyente cuatro seniores dexado deve seer de tod en todo. E si alguno nos quisiere poner exiemplo de los Setaenta Trasladores, cuyos exiemplos demuestra el so demudamiento mismo que son despeçados e destroídos, e lo que departido es e que non acuerda non puede seer verdadero, a estos tales que a vós vinieren con esto envidlos a los Evangelios, en que son puestas muchas cosas del Viejo Testamento que las non á en los escritos de los Setaenta Trasladores, assí como esto que diz: «Quoniam nazareus vocabitur. Ex Egipto vocavi filium meum et videbunt in quem conpunerunt». E quieren dezir estas autoridades en el language de Castiella d'esta guisa: ca nazareo será llamado, e de Egipto llamé al mio fiijo, e verán contra quién aguijaron e ferieron.

E estas razones que pusimos aquí en latín son autoridades de la Biblia del Viejo Testamento e pruebas que sien en los Evangelios, e non las pusieron los [120v] Setaenta Trasladores en los sos traslados, e muchas otras razones con estas que aguardamos por la mayor obra. E a aquel que vós estos exiemplos de los Setaenta Trasladores diere demandadle ó son escritos; e quando non vós lo pudiere dezir nin mostrar, leed vós d'estos exemplarios que trasladamos nós ell otro día, e los confonden otrossí cada día lenguas de maldezidores. Mas por dexar luenga razón e venir ciertamiente por pocas palabras a lo que es verdad, lo que yo dizré muy grand derecho es. Yo trasladé algo que non á en ell ebraigo, e si ý es, non como lo yo trasladé; e los que reprehenden e desprecian el mio traslado pregunten a los ebreos, e si ellos dixieren que non es como yo trasladé, o destruyan el mio traslado o no-l crean. Onde ál es lo que dizen: que me quieren estos maldezir con los ojos cerrados, e non semeja all estudio de los griegos e de los que quieren el bien; que después de los Setaenta Trasladores, seyendo ya ell Evangelio de Jesú apubliguado e recebido e muy preciado, oen a los judíos e a los de Ebrón, a Águila e a Simaco e a Teodoción, esponedores e trasladadores de la vieja ley, e los leen a grand femencia, e dieron las sus escrituras por santas por las eglesias en lugar de la lavor de Orígenes. Quanto más gradosos devrién seer los latinos quando viessen que Grecia, alta por sos saberes, tomava d'ellos algún saber; e lo primero de las grandes espensas que ý á e las otras gravezas que non an cuenta son de

los exemplarios que los non pueden aver todos, e aun después que los ovieron e non saben ell ebraigo, errarán más, non sabiendo de muchos cuál dixo más verdad, como conteció aun ell otro día a uno muy sabio entre los griegos, que dexando el seso de la escritura verdadera, sigue ell yerro de cadaúno de los trasladadores. E nós que avemos de la lengua ebraiga si más non poca ciencia, e nós non fallece a los latinos razón por ninguna manera e podemos de los otros dezir e judgar más, e lo que entendemos apaladinarlo en la nuestra lengua. Pues que assí es, maguer que nos dé como de siblos de lo de Ezequías: – E tenga que finca por vencedor, si me non pusiere fuego e me non encendiere, nuncua la mi fabla quedará de dezir bien ayudándome Jesú Cristo; e aun si me tajaren la lengua, mudeando lo dizré. Léanlo los que lo <...> non quieren e échenlo, e venlen las letras quemadas e acaloñen la escritura, ca yo más me avivaré all estudio por el vuestro amor que me non espantaré por el maldezir d’ellos nin por la su malquerencia.

conpunxerunt] conpuncxerunt
confonden] coffonden

Incipit liber Ezrae

Prefacio in libro Esdre

Utrum difficilius sit (*praemittit autem Hieronimus, Dommonem et Rogatianum*)
facere quod poscitis an negare necdum statui; nam neque vobis aliquid
imperantibus abnuere sententiae est, et magnitudo oneris inpositi ita cervices
premit, ut ante sub fasce ruendum sit quam lavandum. Accedunt ad hoc
5 invidorum studia, qui omne quod scribimus reprehendendum putant et, interdum
contra se conscientia repugnante, publice lacerant et occulte legunt, in tantum ut

Tit. incipit liber ezrae] liber esdre primus

Tit. incipit liber ezrae] liber esdre primus⁽¹⁾ | incipit praefatio sancti hieronymi in libro ezrae] prefacio in libro esdre⁽¹⁾
6 quae] et⁽¹⁾

clamare compellar et dicere: Domine, libera animam meam a labiis iniquis et a lingua dolosa. Tertius annus est quod semper scribitis et rescribitis, ut Esdre et Hester librum vobis de hebreo transferam, quasi non habeatis greca et latina
 10 volumina, aut quicquid illud est quod a nobis vertitur, non statim ab omnibus conspuendum sit. Frustra autem, ut ait quidam, niti neque aliud fatigando nisi odium quaerere, extremae dementiae est. Itaque obsecro vos, mi Dominion et Rogatiane carissime, ut privata lectione contenti, libros non efferatis in publicum ne fastidiosis cibos ingeratis vitetisque eorum supercilium qui iudicare tantum de
 15 aliis et ipsi facere nichil noverunt. Si qui autem fratrum sunt quibus nostra (*scripta*) non displicent, hiis tribuatis exemplar, admonentes, ut hebraea nomina, quorum grandis in hoc volumine copia est, distincte et per intervalla scribant. Nihil enim proderit emendasse libros, nisi emendatio librariorum diligentia conservetur. Nec quemquam moveat, quod unus a nobis editus est liber Esdrae
 20 nec apochriforum tertii et quarti libri somniis delectetur; quia et apud Hebreos Hesdre Neemieque sermones in unum volumen coartantur, et quae non habentur apud illos (*Hebraeos*) nec de viginti quattuor senibus procul sunt abicienda. Si quis autem Septuaginta nobis opposuerit interpretes, quorum (*translationem*) exemplaria varietas ipsa lacerata et eversa demonstrat, nec potest utique verum

19 editus est liber esdrae Γ^A] editus est liber
 22 illos] illud Ω^{S*}

8 atque] et $\Omega^{(1)}$
 8-9 esdre + et hester Ω
 12 domnion] dominion Ω^{SJ*}
 13 librum] libros Ω^M
 14 nec] ne $\Omega^{M(1)}$ | ingeratis cibos ~ $\Omega^{J(1)}$
 15 nil] nichil Ω
 17 transcribant] scribant $\Omega^{M(1)}$
 18 librum] libros Ω
 19 editus liber est ~ Ω + esdrae v.s.
 21 ezrae] hesdre⁽¹⁾
 22 illos] illud Ω^{S*} | sunt procul abicienda ~⁽¹⁾
 23 vobis] nobis

25 adseri quod diversum est, mittite eum ad Evangelia, in quibus multa ponuntur de
 Veteri Testamento, quae apud Septuaginta interpretes non habentur, velut illud:
 Quoniam Nazareus vocabitur, ex Egypto vocavi filium meum; et: Videbunt in
 quem conpunerunt; multaque alia quae latiori operi reservamus; et quaerite ab
 eo ubi scripta sunt, cumque proferre non potuerit, vos legite de his exemplaribus
 30 quae nuper a nobis edita maledicorum cotidie linguis confondiuntur.
 Sed, ut ad compendium veniam, certe quod inlaturus (*dicturus*) sum aequissimum
 est. Edidi aliquid quod non habetur in greco vel aliter habetur quam a me versum
 est. Quid interpretem laniant? Interrogent Hebreos et, ipsis lectoribus,
 translationis meae vel adrogent vel derogent fidem. Porro aliud est, si clausis,
 35 quod dicitur, oculis mihi volunt maledicere et non imitantur Grecorum studium et
 benivolentiam, qui post Septuaginta translatore, iam Christi Evangelio
 coruscante, Iudeos et Ebionitas legis veteris interpretes, Aquilam videlicet,
 Symmachum et Theodotionem, et curiose legunt et per Origenis laborem exapolis
 ecclesiis dedicaverunt. Quanto magis Latini grati esse deberent, quod exultantem
 40 cernerent Greciam a se aliquid mutuari. Primum enim magnorum sumptuum est
 et infinitae difficultatis exemplaria posse habere omnia, deinde etiam qui
 habuerint et hebrei sermonis ignari sunt, magis errabunt ignorantes quis e multis
 verius dixerit. Quod etiam sapientissimo cuidam nuper apud Grecos accidit, ut
 interdum scripturae sensum relinquens uniuscuius libet interpretis sequeretur

25 ponuntur Π^KMΦESΩ^Jg] ponuntur quasi
 27 nazareus] nazareus⁽¹⁾ | vocabitur Ω^M] vocabitur et
 29 potuerit] poterunt
 38 symmachum] symmathum
 39 deberent] debent
 40 greciam] gratiam

25 quasi *post* ponuntur *om. v.s.*
 27 nazareus] nazareus⁽¹⁾ | et *post* vocabitur *om v.s.*
 29 sint] sunt Ω^{SJ}*[*rectius?*] | potuerit] poterunt⁽¹⁾
 33 auctoribus] lectoribus⁽¹⁾
 34 translationi] translationis Ω^M
 37 hebionitas] ebionitas
 38 symmachum] symmathum⁽¹⁾ | in *post* laborem *om. Ω^J | ἐξάπολις*] exapolis
 39 dedicarunt] dedicaverunt | deberent] debent⁽¹⁾
 40 greciam] gratiam

45 errorem. Nos autem, qui hebree linguae saltim parvam habemus scientiam et latinus nobis utcumque sermo non deest, et de aliis magis possimus iudicare et ea quae ipsi intellegimus in nostra lingua exprimere. Itaque licet excetra sibilet victorque Sinon incendia iactet, numquam meum, iuvante Christo, silebit eloquium, etiam praecisa lingua balbuttiet. Legant qui volunt, qui nolunt abiciant.

50 Eventilent apices, litteras calumnientur, magis vestra caritate provocabor ad studium, quam illorum detractio et odio deterrebor.

Explicit praefatio

45 et + ut

47 excetra] execra [*rectius?*]

45 et + ut Ω^M

46 possumus] possimus Ω^M

47 expromere] exprimere Ω^M *cum Hier. c. Rufin. 2,28* | excetra] execra⁽¹⁾; *legit Ezechias (cf. Opera omnia: proprium nomen est cuiusdam aemuli sui)*

explicit praefatio] *sine subscr.* Ω^M

I. ¹ In anno primo Cyri (*ad [I20v] De cómo el rey Ciro soltó a los judíos de la liberandum populum Iudaicum*) trasmigración que se tornassen a Jerusalem a fazer el regis Persarum (*qui fuit annus septuagesimus.*) templo.

Historiam de Cyro plene habes in historiis in diversis locis) ut ¹ [I] En el primero año del regnado del rey Ciro, assí cuemo cuenta la Biblia en el primero capítulo del libro de Esdras, e dize Josefo que era el LXX^o año de cuando los compleretur verbum Domini ex Esdras, e dize Josefo que era el LXX^o año de cuando los ore Ieremie prophetae (*qui dixerat, quam redituri essent filii Israel de Babylone*) suscitavit todos presos a Babiloña, ovo Dios merced d'ellos de la Dominus spiritum Cyri regis catividad e de la mezquindad en que yazién en Babiloña. Persarum et transduxit vocem in E porque se cumpliesse la palabra que éll avié dicho por omni regno suo etiam per Jeremías profeta, que fabló d'este destroimiento de scripturam dicens Jerusalem e d'esta catividad de los sós, e lo profetó por spírito de Dios antes que ellos cayessen en ella.

Pues que ovieron servido a Nabucodonosor e a los reis que regnaron empós éll en Babiloña, envió estonces esse rey Ciro cartas por todas sus tierras a sus yentes en que les dixo assí:

² haec dicit Cyrus rex Persarum ² <...> «Todos los regnos de la tierra me dio mio Señor omnia regna terrae dedit mihi Dios del cielo. E él dixo por su profecía que-l yo faría Dominus Deus caeli et ipse casa en Jerusalem en tierra de Judea. praecepit mihi ut aedificarem ei domum in Hierusalem quae est in Iudea

I. 1 ieremie prophetae Σ^T (-fete) Q
cum aliq. codd. graec.] ieremie |
 dicens] –
 2 caeli + et terre

I. 1 ieremie + prophetae v.s.
 universo] omni Ω⁽¹⁾ dicens om.⁽¹⁾
 2 caeli + et terre Ω^{M(1)}

³ quis est in vobis de universo populo eius sit Deus illius cum eo ascendat in Hierusalem quae est in Iudea et aedificet domum Domini Dei Israhel ipse enim est Deus qui est in Hierusalem

³ E porque él, <...> que es el muy grand Dios de tod el cerco de las tierras, e non á y otro verdadero dios, creo que es éll este a quien aora la yente de los de Israel. Onde mando a todos aquellos del so pueblo que entre nós moran que se tomen en nombre d'aquel so Dios sin todo miedo con cuanto ovieren, e que suban en Judea a Jerusalem e refagan la casa d'aquel Dios, señor de Israel. Ca tengo yo que aquel que es en Jerusalem a que ellos aoran, aquell es el verdadero Dios; e este profetó el mio nombre por los sos profetas e que yo refaría el so [121r] templo en Jerusalem de Judea.

⁴ et omnes reliqui in cunctis locis ubicumque habitant adiuvent eum viri de loco suo argento et auro et substantia (*permittendo Iudaeos reverti et aedificarem Hierusalem et templum et providerem eis expensas*) et pecoribus excepto quod voluntarie offerunt templo Dei quod est in Hierusalem (*excitatus autem fuit Cyrus ex verbis Esa. 45. a. qui ante ducentos et decem annos de ipso dixerat in persona Domini: Christo meo Cyro, cuius apprehendi dexteram, subiciam gentes et regna*) (*Magna fides Cyri Regis in his verbis claret et pietas. Fides, quia populum Dei esse intellexit: Deum Israel, Deum coeli et terrae confessus est, et incomprehensibilem et immensum: Et eundem Deum habitare in coelis et in*

⁴ E mando a todos aquellos de las otras yentes que moran por todos los logares ó algunos oviere de los judíos que los ayuden con sos dones de plata e d'oro e de ganados e de los otros muebles que ovieren, cadaúno a los de so logar; fueras end lo que ofrecieren pora refazer el templo, a que mando yo que ofrescades todos algo, però cadaúno lo que-s quisiere. E en esto non vos pongo otra pena, ca es elmosna e en la elmosna non á de aver premia ninguna, si non su voluntad de cadaúno». Sobr'esto cuenta maestre Pedro que fue este movimiento del rey Ciro dexar a los ebreos ir por esta otra profecía que falló que profetara Isaías, e la dexara en escrito dozientos e diez años ante que él regnasse, que dixiera nuestro Señor Dios de Ciro por esse Isaías que diz assí en latín: «Cristo meo Ciro cuius apprehendi dexteram subiciem gentes et regna. Ipse redificabit domum meam in Jherusalem». E quiere dezir assí en el language de Castiella: a mí, Cristo, Ciro, cuya diestra tomé, sometré yo las yentes e los regnos, e él refará la mi casa en

Hierusalem, cognovit. Pietas in Jerusalem.

*hoc apparet: quia omnes liberos
redire in Hierusalem permisit et
praecepit et iuvit. Cyrus omnibus
permisit immo praecepit et iuvit)*

E era Ciro rey sabio, e avié grand sabor de oír las escrituras e aprender algo de los tiempos e de las cosas que en ellos acaecieran. E quando falló esta profecía e la leó e entendió cómo era dicha d'él porque se compliesse, mandó e dio soltura a todos los ebreos que en sos regnos eran que se tornassen en Jerusalem e que fiziessen el templo de Dios, e oviessen ellos la franqueza que solién cuando eran señores de sí e de su tierra. E dize Josefo que esto fue a cabo de setaenta años que ellos cayeran en aquella servidumbre e fueron levados de Jerusalem a Babiloña cativos d'aquella vez postremera.

Sobre la cuenta d'estos años de la catividad de los judíos de que dize la Biblia en el primero capítulo del libro de Esdras que soltó Ciro, rey de Persia, a los judíos de la trasmigración de Babiloña, e envió soltar por sus cartas los otros judíos cativos que eran por las otras villas de sos regnos. E dize Josefo en el tercero capítulo del primero libro que fue aquell el LXXº año del día en que acació de passar el so pueblo cativo a Babiloña á y mester departimiento, ca d'otra guisa semejan las razones contrallas e que non podrié assí seer. Ca segund dizen Eusebio e Jerónimo, Ciro, rey de Persia, regnó primeramente andados treinta e un año de la trasmigración, e esto segund esta cuenta aluéngasse la soltura de los judíos del primero año del regnado del rey Ciro. E a esto departen Eusebio e Jerónimo que unos toman el primer año de la trasmigración de Babiloña del tercero año del regnado de Joaquim o Eliaquín, ca estos dos nombres ovo aquel rey de Judá, e fue esto de cuando

Nabucodonosor levó los primeros judíos cativos a Babiloña. Mas aun por tod esto non á y aun más de cincuenta e dos años de la trasmigración.

Otros á y que toman la cuenta d'estos setaenta años del XVII año del regnado del rey Josías, cuando Jeremías profeta començó a profetar e profetó en Jerusalem; e esta cuenta viene cierta tomándola d'aquell año que dezimos del rey Josías, e pudo seer, ca estonces levava ya Senaquerib, rey de Assiria, presos de los judíos de Samaria e de Israel a Assiria, si d'allí se contare la trasmigración. Mas nós dezimos que quequier que diga Esdras en el primero capítulo del so libro, e Josefo otrossí, que la verdadera e cierta trasmigración de los de Judá que se començó andados onze años del regnado del rey Sedequías, cuando fue él levado preso a Babiloña e los ojos sacados, assí como lo avemos contado e departido ante d'esto allí ó fablamos de la trasmigración. E andados treinta e un año d'ella, regnó el rey Ciro primeramente en Persia. E cierta cosa es que el primero año que el rey Ciro regnó en Persia que non era señor de Caldea nin de Babiloña nin de Assiria, ó los judíos estavan cativos. Pues dond el señor non era, non semeja cosa guisada que él pudiesse soltar a ninguno de regno ageno. E regnó éll en la trasmigración treinta años; e andados d'ellos los veinte, dio a los judíos la soltura de tornarse a Jerusalem. E después de los treinta del so regnado d'este rey Ciro, duró la trasmigración ocho años en el regnado de so fijo, el rey Cambises, e dos en el regnado de Darío, rey de Persia, fijo de Idaspo. E en el cabo del regnado de Sedequías, rey de Judá, se començó la verdadera trasmigración de Jerusalem a Babiloña, e se

acabó en el segundo año del regnado de [121v] Darío, hijo de Idaspo.

E esto cuentan d'esta guisa en sus crónicas Eusebio en el griego e Jerónimo en el latín.

Cuando los judíos aquellas nuevas oyeron del rey Ciro cómo los soltava que se tornassen a Jerusalem a refazer el templo, fueron mucho alegres.

⁵ et surrexerunt principes patrum de Iuda et Beniamin et sacerdotes et levitae omnis cuius suscitavit Deus spiritum ut ascenderent ad aedificandum templum Domini quod erat in Hierusalem

⁵ E levantáronse los príncipes de los padres del liñage de Judá e de Benjamín, e los obispos e todos los otros de liñage de Leví, a quien metiera Dios en los coraçones que refiziessen el so templo de Jerusalem.

⁶ universique qui erant in circuitu adiuverunt manus eorum in vasis argenteis et aureis in substantia in supellectili in iumentis exceptis hiis quae sponte obtulerant

⁶ E los que más valién d'ellos e más onrados eran moraron en Jerusalem, e ayuntáronse estos e vinieron al rey Ciro <...>.

Peró cuenta Josefo que éll envió por ellos e los llamó, e les dixo cómo les dava soltura e les mandava que se tornassen todos en paz e sin reguardo a Judea a Jerusalem a fazer de cabo el templo de Dios que era destróido, e que él mismo los ayudarié e farié a los de so regno que los ayudassen.

3 enim ante est (3°) S] –
5 omnis] praem. et

3 ipso] eo $\Omega^{(1)}$ ascendat + in Ω^M | est (3°)] praem. enim v.s.

5 omnis] praem. et Ω^M

6 in iumentis in supellectili ~
 $\Omega^{M(1)}$ Ω tnarelut(b)o [tnurelutbo |

4 quequier] quier

⁷ rex quoque Cyrus protulit vasa templi Domini quae tulerat Nabuchodonosor de Hierusalem (*id est annumerata tradidit*) et posuerat ea in templo dei sui

⁸ protulit autem ea Cyrus rex Persarum per manum Mitridatis filii Gazaber (*ministerium templi pertinebat*) et adnumeravit ea Sasabasar principi Iudae

⁹ et hic est numerus eorum fialae aureae triginta fialae argenteae mille cultri viginti novem scyphi (*id est vasorum*) aurei triginta

¹⁰ scyphi argentei trecenti decem vasa alia mille

¹¹ et omnia vasa aurea et argentea quinque milia et quadringenta universa tulit Sasabasar cum his qui ascendebant de transmigracione Babylonis in Hierusalem (*Cyrus omnibus permisit, immo praecepit in Hierusalem ascendere et aedificare domum Domini: Sed tantum de Iuda et Benjamin et tribu Levi ascendere voluerunt. Nam decem tribus sub Hieroboam Rege a templo et cultu pietatis alienatae erant, et ideo a Regibus Assyriorum captivatae, nec unquam ut perhibent in patriam remissae*)

⁷ E tomó él mismo luego los vasos d'aquel templo de Dios e todas las otras cosas que el rey Nabucodonosor aduxiera de Jerusalem cuando la robara e la destroyera, e los pusiera en el templo del so ídolo,

⁸ e los dio a los judíos por mano de Mitridad, fijo de Gazaber, que era guarda de los sos tesoros e tenié todas aquellas cosas; e mandó que las diesse aquel Mitridad todas por cuenta a Salabasar, que era príncep del liñage de Judá.

⁹ E es esta la cuenta de las cosas que el rey Nabucodonosor aduxiera de Jerusalem a Babiloña, e las tenié el rey Ciro e las mandó dar: treínta redomas d'oro e mill de plata, e veintenueve cuchiellos, e treínta vasos d'oro,

¹⁰ e trezientos e diez de plata e mill d'otros;

¹¹ e eran todos los vasos dell oro e de la plata cinco mill e cuatrocientos. E todos los tomó Salabasar, aquel príncep que diximos de Judá, e levolos a Jerusalem con los judíos que vinieran d'allá a Babiloña en la trasmigración e se tornavan agora allá.

Ca dize Josefo que de como avié y muchos que nacieran allí en aquellos setenta años que eran passados de la trasmigración fasta aquella sazón, que se tenién por naturales d'allí e eran ya y raigados; e non les sofrieron los coraçones de dexar sos heredamientos e sos algos que avién y, e fincáronse que non quisieron ir allá, e otrossí fizieron muchos por las otras cibdades e por los otros logares de tierra de Babiloña.

E cuenta mestre Pedro que en la sazón d'este torno que el rey Ciro soltava a los judíos e los enviava que se fuessen

pora Jerusalem a fazer el templo, que era y Zacarías profeta, que naciera en Caldea, e que este profetava y estonces en el pueblo de Israel e que este bendixo a Salatiel, el so fijo, y-l llamó Zorobabel, que segund dize otrossí maestre Pedro quiere mostrar tanto como maestro de Babiloña. E compuso el profeta Zacarías este nombre de *zoroas*, que dizen en aquella tierra por maestro, e *babes* por Babiloña. E dize otrossí que por las predicaciones e por los amonestamientos d'este Zacarías profeta se movieron los de Judá e los de Benjamín e de Leví pora ir a Jerusalem, ca de guisa eran ya afechos allí, los unos porque nacieran y como diximos, los otros porque eran y envegidados, los otros porque temiendo que d'allí salién aquella vez, que en otra tal se cadrién por sos pecados con otro rey muy aína, que pocos avié y que sabor oviessen de irse d'allí nin salir dend.

E aun dize otrossí maestre Pedro que una de las mayores razones porque los judíos ovieron este nombre de Judas este movimiento fue, que fizieron d'allí de Babiloña pora tornar a Jerusalem. Ca diz que unos les dan este nombre de Odom, que ovo sobrenombre Judas, otros que de Judas Macabeo, otros que de Judas fijo de Jacob. E este tenemos que es el más cierto, e d'aquel patriarca vino este nombre comunalmientre a todos los de los otros liñages porque los llamaron judíos. Porque a la entrada del Mar Vermejo, assí como avemos contado ante d'esto en las razones del libro Éxodo, que se abrieron doze carreras por la mar por ó passassen los fijos de Israel. E dixo Moisés: – ¡Entrad! E dubdaron todos los otros liñages si non el de Judas, que entró muy atrevudamientre. Aun más de bien les vino y a los de Judas por esta atrevencia que fizieron que del liñage

d'este Judas viniessen los reis de Jerusalem.

E los que a Jerusalem querién ir eran pocos, e estos predigavan e amonestavan e rogavan a los otros que se fuessen pora allá, mostrándoles que aquell era el servicio de Dios e so bien e su salut. E a los que se escogieron pora ir allá dize Josefo que les dio el rey Ciro sus cartas pora todos los príncipes, e a los concejos e a los adelantados de toda su tierra que les diessen todos de lo suyo, lo uno pora ayudas [122r] porque se pudiessen ir, lo ál por ofrendas pora'l tiemplo; e cómo los guardassen de todo embargo e de todo estorvo, e que seguros andidiessen de los cuerpos e de los averes, guisando cómo se fuessen, e que el que contra este so mandado fuese que el cuerpo ge lo padeçrié.

E diz maestre Pedro que tanto eran pocos los que a Jerusalem querién tornar que entre amonestar a los otros que fuessen con ellos e en guisarse pusieron tres años; e segund que eran muchos, tanto eran pocos a los que se levantó de voluntad, e se acogieron pora ir que los cuenta la estoria de la Biblia e diz assí.

7 quoque] vero

8 gazaber X] gazabat | principi]
principis Ω^{S*}

10 CCC W*] quadringenti

11 et ante omnia E* (ut. vid.) Θ^{AP}]

—

7 quoque] vero⁽¹⁾

8 gazabar] gazabat⁽¹⁾; gazaber v.s |
sasabassar] sasabasar Ω | principi]
principis Ω^{S*}

10 secundi post argentei om.⁽¹⁾ |
quadringenti] CCC v.s.

11 omnia] praem. et v.s. |
quadringenta] praem. et Ω^{I(1)}

8 los ante dio] —

11 nacieran post porque] nasciera

II ¹ (*Numerum ponit eorum qui ascenderunt in Hierusalem*) hii sunt provinciae (*Iudaeae scilicet, et non Babylonicae*) filii qui ascenderunt de captivitate quos transtulit Nabuchodonosor rex Babylonis in Babylonem et reversi sunt in Hierusalem et Iudeam unusquisque in civitatem suam

² qui venerunt cum Zorobabel (*nota Iudaicus populus in reditu suo de Babylone in Hierusalem, duos duces habuit. Principes, scilicet Zorobabel et Iesum. Quorum alter scilicet Zorobabel de regia prosapia fuit. Alter vero, id est Iesus, de sacerdotali genere*) Iesua Neemia Saraya Rahelaia Mardocha Belsan Mesphar Beguai Reum Benaia numerus virorum populi Israhel

¹ De la cuenta de los príncipes de los judíos que salieron de la catividad de Babiloña, e de los otros que vinieron a Jerusalem e a Judea.

[III] Estos son los fijos de la provincia de Israel que salieron de la catividad de Babiloña, los que levó Nabucodonosor <...> e se tornaron a Jerusalem e a Judea, cadaúno a su cibdad.

² E vinieron con Zorobabel, que vinié por so cabdiello, e fueron estos otros so él príncipes de los liñages: Jesua, Neemía, Saraía, Rahalía, Mardoquía, Belsán, Mespar, Begvay, Reum, Banayá.

Agora contar vos emos de los otros judíos como los cuenta la estoria de la Biblia por compañías en suma.

II. 1 filii M] autem filii souq | M²(*in ras.*)] quam | transtulit Π^KΦEP*SWΓ^AΨ^D] transtulerat
2 mesphar] mesfat | beguay] belgai | benaia Ω^M] baiana [*rectius?*]

II. 1 autem *ante* filii *om.* v.s. iilif | provinciae ~⁽¹⁾ souq [mauq |v.s. | transtulerat] transtulit v.s. | iudam] iudeam Ω^M
2 saraia] saraya⁽¹⁾ [iahcodram | mardocha⁽¹⁾ tafsem [rahpssem |⁽¹⁾ | beguay] belgai⁽¹⁾ [anaab | baiana⁽¹⁾; benaia v.s.

2 en suma] *praem.* en

3 filii Phares duo milia centum septuaginta duo filii Arethi septingenti septuaginta quinque filii Gersephacia trecenti septuaginta quinque	3 Los del linaje de Parés dos mill e cient e setaenta e dos; los de Aret sietecientos e setaenta e cinco; los de Jersefacía trezientos e setaenta e cinco;
4 filii Sephezia trecenti septuaginta duo	4 los de Jerfesía trezientos e setaenta e dos;
5 filii Area septingenti septuaginta quinque	5 los de Area sietecientos e setaenta e cinco;
6 filii Phaet Moab filiorum Iosue Moab duo milia octingenti duodecim	6 los de Pat de Moab, fijos de Josué e de Moab, dos mill e ochocientos e doze;
7 filii Helam mille ducenti quinquaginta quattuor	7 los de Helán mill e docientos e cincuenta e cuatro;
8 filii Zechua nongenti quadraginta quinque	8 los de Zecúa nuevecientos e cuarenta e cinco;
9 filii Zachai septingenti sexaginta duo	9 los de Zohay sietecientos e cincuenta e cinco;
10 filii Bani sescenti quadraginta duo	10 los de Baní seiscientos e cuarenta e dos;
11 filii Bebai sescenti viginti tres	11 los de Bebay seiscientos e veintetrés;

3 sept. duo] LXXV

4 duo] V

6 moab (2°) Λ^L] et iosue

8 zechua Ω^J] zethna

10 sescenti] DCC

11 sescenti] DCC

3 pharos] phares Ω^M [oud .tpes | 11 Bebay] hebay

LXXV⁽¹⁾; + filii arethi

DCCLXXV filii gersaphacia

CCCLXXII (CCCLXXV⁽¹⁾) $\Omega^M(1)$

4 sephetia] sephezia $\Omega^{(1)}$ d luo]

V⁽¹⁾

6 ioab] et iosue⁽¹⁾; moab (2°) v.s.

8 zeththua] zethna⁽¹⁾; zechua v.s.

9 zacchai] zachai Ω^M

10 sescenti] DCC⁽¹⁾

11 sescenti] DCC

- ¹² filii Azgad mille ducenti viginti ¹² los de Azgad mill e docientos e veintidós;
duo
- ¹³ filii Adomeam sescenti ¹³ los de Adomean seiscientos e sesenta e seis;
sexaginta sex
- ¹⁴ filii Beguai ducenti ¹⁴ los de Begay mill e docientos e cincuenta e seis;
quingenta sex
- ¹⁵ filii Adin quadringenti ¹⁵ los de Adín quinientos e cincuenta e cuatro;
quingenta quattuor
- ¹⁶ filii Ater qui erant ex Hiezechia ¹⁶ los de Ater, que vinién de Jezequía, ochaenta e siete;
octoginta septem
- ¹⁷ filii Besai trecenti viginti tres ¹⁷ los de Besay trecentos e veintetrés;
- ¹⁸ filii Iora centum duodecim ¹⁸ los de Jorá cient e doze;
- ¹⁹ filii Ason ducenti viginti tres ¹⁹ los de Asón docientos e veintidós;
- ²⁰ filii Gebar nonaginta quinque ²⁰ los de Jebar noventa e cinco;
- ²¹ filii Bethleem centum viginti ²¹ los de Betleem cient e veintetrés;
tres
- ²² viri Nethopha quinquaginta sex ²² los varones de Netofá cincuenta e seis;
- ²³ viri Anatoth centum viginti octo ²³ los varones de Anatot ciento e veintiocho;

12 azgad] agad
13 adomeam Ω^M] adonicam
14 CC Ω^M] duo milia [*rectius?*]
16 ater] ether | hiezechia] ezechia
 |LXXX FK] XX IIV | Ω^M] octo
18 iora] ioran
19 ason Π^KPHΨ^D] asoni
22 nethopha Ω^J] netupha

12 azgad] agad⁽¹⁾
13 adonicam] adomeam v.s.
14 duo milia] CC v.s.
16 ater] ether⁽¹⁾ | hiezechia]
 ezechia Ω^M; iezechia Π^K |
 nonaginta] XX⁽¹⁾; LXXX v.s. |
 octo] VII v.s.
18 iora] ioran
19 asom] asoni⁽¹⁾; ason v.s.
20 gebbar] gebar
22 netupha] nethopha v.s.

13 Adomeam] adomeam
22 Netofá] Necopha [*rectius?*]

- ²⁴ filii Azmaneth quadraginta duo ²⁴ los del liñage de Azmanet cuarenta e dos;
- ²⁵ filii Cariathiarim Cephyar et ²⁵ los de Cariatiarín e Cefá e Berot sietecientos e cuarenta
Beroth septingenti quadraginta tres;
- ²⁶ filii Arama et Gaba sescenti ²⁶ los de Aramá e Gaba seiscientos e veintiuno;
viginti unus
- ²⁷ viri Machmas centum viginti ²⁷ los varones de Macmás ciento e veintidós;
duo
- ²⁸ viri Bethel et Gai ducenti ²⁸ los varones de Bezel e Gay docientos e veintitrés;
viginti tres
- ²⁹ filii Nebo quinquaginta duo ²⁹ los del liñage de Nebo cincuenta e dos;
- ³⁰ filii Megis centum quinquaginta ³⁰ los de Megís cient e cincuenta e seis;
sex
- ³¹ filii Helam alterius mille ³¹ los dell otro Helán mill e docientos e cincuenta e
ducenti quinquaginta quattuor cuatro;
- ³² filii Iarim trecenti viginti ³² los de Urín trezientos e veínte;
- ³³ filii Ioiada et Ono septingenti ³³ <...>
viginti quinque
- ³⁴ filii Iericho trecenti quadraginta ³⁴ <...>
quinque
- ³⁵ filii Sanaa tria milia sescenti ³⁵ <...>
triginta

25 beroth] bechoth

27 machmas] magmas

24 azmaveth] azmaneth⁽¹⁾

25 caephira] cephyar⁽¹⁾ [htoreb | bechoth⁽¹⁾

27 machmas] magmas

30 megbis] megis $\Omega^{M(1)}$

32 arim] iarim Ω^M [rectius?]

33 lod adid] ioiada⁽¹⁾

34 hiericho] iericho Ω

35 sennaa] sanaa $\Omega^{J(1)}$

24 Azmanet] azinaneth

27 Macmas] Mathmas

28 Bezel e Gay] bezelgay

36 sacerdotes filii Ydia in domo Iosue nongenti septuaginta tres	36 los sacerdotes hijos de Itamar en la compañía de Josué nuevecientos e setenta e tres;
37 filii Emmeor mille quinquaginta duo	37 los de Emot mill e cincuenta e dos;
38 filii Mesur mille ducenti quadraginta septem	38 los de Mesur mill e docientos e cuarenta e siete;
39 filii Arim mille decem et septem	39 los de Arim mill e XVII;
40 levitae filii Iosue et Cedmiel filiorum Odivie septuaginta quattuor	40 los levitas hijos de Josué e de Zerimel, hijos de Odoma, setenta e cuatro;
41 cantores filii Asaph centum viginti octo	41 los cantores los de compañía de Asaf ciento e <u>diziocho</u> ;
42 filii ianitorum filii Sellum filii Apher filii Thelmon filii Accub filii Amitha filii Sobai universi (collective) centum triginta novem	42 los de las compañías de los porteros, los de Sellum, los de Afel, los de Telemón, los de Acub, los de Amita, los de Sobai, todos estos ciento e treinta e nueve;
43 Nathinnei filii Osai filii Asupha fili Zephbaioth	43 los natumneos, los de Osay, los de Asufá, los de Azebayot, fili Zephbaioth

36 iosue M*s²c] iesue

38 mesur Ω^M] phesur

39 decem et septem] XVI

40 iosue Φs²c] iesue

42 amitha Ω^M] aricha + filii sobar

43 osai Ω^M] esai | zephbaioth Ω^M]

theb filii baoth

36 idaia] ydia⁽¹⁾ ;Ω eusei [euseih |
iosue v.s.

37 emmer] ēmeor⁽¹⁾

38 phessur] phesur Ω^J; mesur v.s.

39 decem et septem] XVI

40 hiesue] iesue Ω; iosue v.s. |
cedmihel] cedmiel Ω^M | odevia]
odivie⁽¹⁾; odoviae relvsc

41 XXVIII legit XVIII

42 ater] apher Ω^{M(1)} | atita] aricha⁽¹⁾;
amitha v.s.; + filii sobar Ω^{M(1)}

43 sia] esai⁽¹⁾; osai v.s. | tebbaoth]
theb filii baoth⁽¹⁾; zephbaioth v.s.

40 hijos (2°) hijo

42 Acub] Achud | Sobai] sobal

- 44 filii Ceros filii Sisaa filii 44 los de Ceros, los de Sisaa, los de Fadón,
Phadon
- 45 filii Lebana filii Agaba filii 45 los de Lebaná, los de Agabá, los de Accub,
Accub
- 46 filii Agab filii Selmai filii Anan 46 los de Agab, los de Selmay, los de Annán,
- 47 filii Gaddei filii Gazer filii 47 los de Gaddes, los de Gazer, los de Rabaía,
Rabaia
- 48 filii Rasin filii Nechoda filii 48 los de Rasín, los de Necedá, los de Gazén,
Gazen
- 49 filii Aza filii Phasea filii Besee 49 los de Azrá, los de Paseá, los de Besee,
- 50 filii Asennaa filii Munim filii 50 los de Asmá, los de Musim, los de Netusim,
Nethusim
- 51 filii Beth euth filii Acupha filii 51 los de Bethucut, los de Acufá, los de Arur,
Arur
- 52 filii Besluth filii Maida filii 52 los de Besnit, los de Maidá, los de Arsá,
Arsa

44 sisaa EΩ^J] sisaia
46 anan] amian
47 rabaia S] cahaia
48 nechoda] nethoda | ~ nethoda
filii rasin ΛA nezag |^HN] gazem
49 aza] aram | phasea] phasee
50 munim] numin
51 arur] assur

44 siaa] sisaia Ω^{M(1)}; sisaa v.s.
45 levana] lebana Ω^J
46 anan] amian⁽¹⁾; ānam Ω^M
47 gaddel] gaddei Ω^{M(1)} [reag |
gazer Ω^M aiahac [aiahar |⁽¹⁾];
rabaia v.s.
48 nechoda] nethoda Ω^M ~ |
nethoda filii rasin⁽¹⁾ [mezag |
gazen v.s.; gazē Φ^{VW}
49 aza] aram Ω^{M(1)} | phasea]
phasee Ω^{M(1)}
50 munim] numin⁽¹⁾; legit musim |
nephusim] nethusim Ω^{M(1)}
51 becbuc] beth euth⁽¹⁾ | arur]
assur Ω^M

51 Bethucut] bethhucut

53 filii Berthos filii Sisara filii Thema	53 los de Here, los de Sisará, los de Tema,
54 filii Nasia filii Acupha	54 <...> los de Acuica,
55 filii servorum Salomonis filii Sophei filii Sefereth filii Pharuda	55 los de las compañías de los omnes sergentes de Salomón, los de Sefet, los de Seféret, los de Patudá,
56 filii Iala filii Derchon filii Gedel	56 los de Asá, los de Delcón, los de Jedel,
57 filii Saphatia filii Achil filii Phaceroth qui erant de Asebani filii Amira	57 los de Safacia, los de Aquí, los de Pacéret e los que eran de Asob de la compañía de Amira,
58 omnes isti Nathinnei et filii servorum Salomonis quadringenti octoginta duo	58 todos estos natumneos, e los de las compañías de los omnes de Salomón cuatrocientos e ochaenta e dos;
59 et hii qui ascenderunt de Thelmela Thelarsa Cherub et Edom et Mer et non potuerunt iudicare domum patrum suorum et semen suum utrum ex Israhel essent	59 e los que vinieron de Termiela e Telersá e Querub e Edom e Mer, que non pudieron judgar casa de sos padres nin departir so liñage si eran de los de Israel fijos,

55 sefereth Φ^V] sophereth
57 amira Ω^M] amni
58 isti *ante* nathinnei Σ^T] – |
CCCC Ω^M] trecenti IXXXL |
FK] nonaginta duo
59 thelmela thelarsa] thelaa
athelersa

53 bercos] berthos⁽¹⁾
54 athupha] acupha⁽¹⁾
55 sotei] sophei $\Omega^{M(1)}$; *legit*
sepheth hterehpos [hterehpus |
 Ω^M ; sefereth v.s.; sophereth $\Phi^{P\Psi^D}$
57 athil] achil | phocereth]
phaceroth⁽¹⁾; [*rectius?*] [miabesa |
asebani⁽¹⁾] [imma lamni; amira v.s.
58 nathinnei] *praem.* isti v.s. |
trecenti] CCCC v.s. atniganon |
duo] LXXXII v.s.
59 thelmela thelarsa] thelaa
athelersa⁽¹⁾ Ω mode [nod |^{M(1)} |
indicare] iudicare

53 Tema] thoma *cf.* Ne, XI, 49
58 todos estos] todas estas

⁶⁰ filii Delaia filii Thobia filii ⁶⁰ los de compañías de Delaía, los de Tobía, los de Mecadá
Nethoda sescenti quinquaginta seiscientos e cincuenta e dos;
duo

⁶¹ et de filiis sacerdotum filii Obia ⁶¹ de las compañías de los [122v] hijos de los sacerdotes,
filii Accos filii Berzellai qui los de Obía, los de Accós, los de Berzellay, que tomó
accepit de filiabus Berzellay mugier de los hijos de Berzellay Galaat e llamáronle por
Galaditis uxorem et vocatus est el nombre d’ellos.
nomine eorum

⁶² hii quaesierunt scripturam ⁶² Estos demandaron escrito de so liñage e no·l fallaron, e
genealogiae suae et non fueron por end echados del sacerdotado, que es el derecho
invenerunt et eiecti sunt de de la clerizía.
sacerdotio (*in hoc generationem
eorum sciret ostendere, vel aliis
obsequium sui officii idonee
dispensare*)

⁶³ et dixit Athersata eis ut non ⁶³ E díxoles Athersata que non comiessen del santo
comederent de sancto sanctorum sacrificio consagrado de las santas cosas con los
(*id est de cibo pertinente ad sacerdotes que erat sanctificatus*) sacerdotes fasta que non oviesse y obispo aducho e
donec surgeret sacerdos doctus alçado.
atque perfectus

⁶⁴ omnis multitudo quasi vir unus ⁶⁴ Tod esta muchedumbre de los de Israel que avemos
quadraginta duo milia trecenti contada fueron todos d’un coraçón como si fuessen un
sexaginta (*quamvis tantus omne, e fue la suma d’ellos cuarenta e dos vezes mill e
exercitus, tam diversi gradus, tam trezientos e sesaenta omnes,*
diversae conditiones)

60 delaia] dalaia
64 sexaginta] XL

60 delaia] dalaia | necoda] **60** de Delaya] de laia | Tobía] theba
nethoda Ω^{M(1)}

64 quasi + vir | sexaginta] XL

- ⁶⁵ exceptis servis eorum et ancillis ⁶⁵ fueras end sos sergentes e sus sergentas, que eran siete
qui erant septem milia trecenti mill e trecientos e treínta e tres, e avié en ellos entre
triginta septem et in ipsis cantores cantores e cantadoras dozientos;
atque cantatrices ducenti
- ⁶⁶ equi eorum † septingenti † ⁶⁶ de cavallos ovieron sietecientos e treínta e seis; mulas
triginta sex muli eorum ducenti dozientas e cuarenta e cinco;
quadraginta quinque
- ⁶⁷ cameli eorum quadringenti ⁶⁷ camellos cuatrocientos e treínta e cinco; bestias
triginta quinque asini eorum sex menores seis mill e sietecientas e treínta.
milia septingenti viginti (*scilicet
in populo supple etiam erant*)
- ⁶⁸ (*in hoc mense, qui apud* ⁶⁸ E salieron de Babiloña pora ir a Jerusalem el tercero
Hebraeos solemnus est, venerunt año del regnado del rey Ciro; e de los príncipes de los
in Hierusalem) et de principibus padres, pues que llegaron a Jerusalem e entraron en el
patrum cum ingrederentur templo, dieron sus ofrendas grandes pora fazerle en aquel
templum Domini quod est in logar mismo ó fuera antes.
Hierusalem sponte obtulerunt in
domum Dei ad extruendam eam
in loco suo
- ⁶⁹ secundum vires suas dederunt ⁶⁹ E dieron segund so poder dond se fiziesse la obra d'oro
inpensas operis auri solidos † cuarenta vezes mill sueldos e <...> de plata, e meajas
quadraginta † milia et mille cinco mill, e vestimentas pora los clérigos pora fazer so
argenti mnas quinque milia et mester en el templo <...>.
vestes sacerdotales centum

66 equi] *praem.* et | septingenti]

DC | ducenti] CCCC

68 suo] sancto

65 cantrices] cantatrices Ω^J |
ducentae] CC

66 equi] *praem.* et⁽¹⁾ [itnegnitpes |
DC Ω^M CCCC [itnecud |

68 suo] sancto⁽¹⁾

69 in inpensas] i(n)penas Ω^M |
sexaginta milia] XL milia Ω^M |
minas] mnas Ω

⁷⁰ habitaverunt ergo sacerdotes et levitae de populo et cantores et ianitores et Nathinnei in urbibus suis universusque Israhel in civitatibus suis (*longo tempore post scilicet*)

⁷⁰ E moraron los obispos e los sacerdotes e los otros de Leví del pueblo, e los cantores e los porteros e los natumneos en sus cibdades <...> como solién en el tiempo antigo.

III. ¹ (*venerunt in Hierusalem et aedificaverunt altare priusquam templum, ut super illud hostias immolarent Domino*) iamque venerat mensis septimus (*qui apud Hebraeos sollemnis est, ut patet Levitic. 23. et Numer. 28.*) et erant filii Israhel in civitatibus suis congregatus est igitur populus quasi vir unus in Hierusalem

¹ De cómo los judíos ordenaron cómo fiziessen sos sacrificios e el templo de Jerusalem.

[III] Pues que estos judíos fueron en Judea e se esparzieron por sus cibdades e por sus pueblas en guisando ellos sus moradas, llegó el VII mes cuando cayó una de las tres fiestas mayores dell año; e llegóronse todos como si fuessen un omne, segund dizen la estoria de la Biblia e maestre Pedro, e vinieron a Jerusalem.

² et surrexerunt Iosue filius Iosedech et fratres eius sacerdotes et Zorobabel filius Salatiel et fratres eius et aedificaverunt altare Dei Israhel ut offerrent in eo holocaustum sicut scriptum est in lege Mosi viri Dei

² E levantáronse Josué, fijo de Josedec, que era el mayor obispo, e los otros sacerdotes que eran d’esse liñage e el príncep Zorobabel, fijo de Salatiel, e sos parientes con él; e alçaron ell altar en el templo, e guisáronle pora ofrecer e pora fazer en él sos sacrificios, assí como era escrito en la ley de Moisés <...>.

³ conlocaverunt autem altare super bases suas deterrentibus (*non tamen dimiserunt aedificare Iudaei*) eos per circuitum populis terrarum et obtulerunt super illud holocaustum Domino mane et vespere

³ E assentaron esse altar que fazién sobre dos bases, e desde-l ovieron bien guisado, <...> fizieron sobr’él sos sacrificios a Dios como solién en la mañana e en la viéspera.

III. 2 surrexerunt Γ^A] surrexit

70 et ante de om. Ω

3 bases] basos

III. 1 ergo] igitur⁽¹⁾

2 surrexit] surrexerunt v.s. | salathihel] salatiel

⁴ feceruntque sollemnitatem tabernaculorum sicut scriptum (Num. 28) est et holocaustum diebus singulis per ordinem secundum praeceptum opus Dei in die suo

⁵ et post haec holocaustum iuge tam in kalendis quam in universis sollemnitatibus quae erant consecratae in omnibus (*oblationibus quibus solemnitates honorantur*) in quibus ultro offerebatur munus Deo (*sed unde habuerunt ignem? Ex calculis veteris altaris excusserunt illum, ut patet 2. Machab. 2.*)

⁴ E fizieron otrossí e onraron su fiesta grand de las tiendas, assí como les mandava su ley, e esto fizieron toda vía por su orden en cuantos días les duró aquella fiesta segund que lo mandara Dios.

⁵ E pues que ovieron fecho este sacrificio, fizieron después el cutiano de cada día, tan bien en las calendas como en las otras fiestas dell año como en los otros días santos, todo assí como era escrito en la ley de Moisés.

Mas oyestes muchas vezes en la estoria del libro Levítico, cuando vos contamos cómo dava nuestro Señor Dios las leis a Moisés e las enseñava éll al pueblo, que del santo fuego que envió Dios all altar una vez sobr'el sacrificio mandó Dios que oviessen siempre los sacerdotes fuego pora los otros sacrificios que oviessen a fazer d'allí adelant, e que toda vía lo guisassen de manera porque aquel fuego non muriesse.

E diz maestro Pedro en este logar que él non falla escrito dónde ovieron fuego aquella vez, si non si·l fallaron entre los carvones e los tizones dell altar viejo que se yoguieran y del tiempo que ellos passaran en Babiloña.

4 dei CΣ^TΨ^Dg] –

5 sollemnitatibus H* *cum pauc. codd. graec.*] sollemnitatibus domini

4 diei] *om.*⁽¹⁾; dei *v.s.*

5 domini *post* sollemnitatibus *om. v.s.* | *et post consecratae om. Ω*^{M(1)}

⁶ a primo die mensis septimi
coeperunt offerre holocaustum
Domino porro templum Dei
nondum fundatum erat (*sex enim
menses erant anni primi et
septimus sequentis*)

⁶ Don Lucas de Tuy dize que a la salida que fizieron d'allí que tomaron el fuego santo dell altar e que-l ascondieron en un pozo; e a este tornó que vinieron y, que-l cataron al fazer de los sacrificios allí o-l metieran e que-l fallaron vivo, e que d'allí adelant ovieron el fuego cual devién pora los sacrificios. E estos sacrificios començaron ellos a fazer d'esta venida el primero día del VII mes d'esse año en que allí vinieron, mas non era aún el tiempo fundado.

⁷ dederunt autem pecunias latomis
(*lapidum caeforibus*) (*qui
caementa faciunt ad
conglutinandos lapides*) et
cementariis cibum (*notanda pia
populi sollertia, de necessariis
suis materias emit, vel operarios
conducit*) quoque et potum et
oleum Sydoniis Tyriisque ut
deferrent ligna cedrina de Libano
ad mare Ioppen (*ad opus templi*)
iuxta quod praeceperat Cyrus rex
Persarum eis (*sicut in prima
templi constructionem factum est.
Cum supra dicant quam septimo
mense venerunt in Hierusalem*)

⁷ E ofrecieron todos e dieron sos averes e sos dones pora fazerle, e ovieron sos maestros de fust e de piedra pora ello e sos omnes que los ayudassen; e partieron entr'ellos d'aquell aver cuanto ovieron mester pora comer e beber e pora las otras cosas. E enviaron a los de Sidón e a los de Tiro lo que ovieron mester de viandas, de todas cosas e de olio que les troxiessen madera de cedro del [123r] mont Líbano al mar Yopen pora aquella obra, assí como ge lo mandara Ciro, rey de Persia. E fue esto todo guisado el primero año de su venida.

7 et (I°) – | tyriisque] cyriisque

6 necdum] nondum Ω | fundatum
nondum ~Ω^{M(1)}

7 et (I°) om.⁽¹⁾ euqsiiryt |]
cyriisque⁽¹⁾ neppoi [seppoi |

⁸ anno autem secundo adventus eorum ad templum Dei in Hierusalem mense secundo coeperunt Zorobabel filius Salathiel et Iosue (*supra etiam in catalogo populi hi post sacerdotes primi Levitarum memorantur, unus colligitur, eos principes Levitarum illius temporis fuisse*) filius Iosedech et reliqui de fratribus eorum sacerdotes et levitae et omnes qui venerant de captivitate in Hierusalem et constituerunt levitas a viginti annis et supra ut arguerent opus Domini

⁹ fecitque Iosue et filii eius et fratres eius Cedmiel et filii eius et filii Iuda quasi vir unus ut instarent super eos qui faciebant opus in templo Dei (*ministros ad confitendum Domino constituit et principem super omnes ordinavit*) filii Henad filii eorum et fratres eorum levitae

⁸ E al segundo vinieron a Jerusalem <...>, e començaron en el segundo mes a guisar cómo labrassen Zorobabel, fiyo de Salatiel, que era príncep, e Josué, ell obispo mayor fiyo de Josedec, e los otros de sos parientes, los clérigos e los levitas, e todos los que vinieran de la catividad a Jerusalem. E dieron a los levitas que fallaron y de edad de veínte años a arriba que andiessen sobre la obra e que quexassen a los maestros e a los obreros que-s fiziesse aína.

⁹ E pues que Zorobabel e tod ell otro pueblo lo tovieron por bien, tomaron ell obispo Josué e sos fijos e sos parientes dell obispo Cedmiel e sos fijos e los del liñage de Judá este cuedado sobre sí; e ayuntáronse todos d'un coraçón bien como si fuessen un omne por dar priessa a los maestros e a los obreros porque se fiziesse la obra <...> mucho aína. E fueron con ellos los fijos de Enat e sos fijos d'ellos e sos parientes, todos levitas.

8 salathihel] salathiel Ω^M
9 stetitque] fecitque te + eusoī | Ω^M Ω leimdec [lehimdec |⁽¹⁾ | quasi unus] quasi vir unus Ω | domini] dei Ω | enadad] henad Ω^{M(1)}

8 los otros] las otros
9 Cedmiel] Cedinel

¹⁰ fundato igitur (*falluntur Iudaei qui dicunt numquam parietes templi, sed solum tectum a Chaldeis fuisse subversum*) a cementariis templo Domini steterunt sacerdotes in ornatu suo (*in vestitu sacerdotali*) cum tubis et levitae filii Asaph in cymbalis (*cum pateat Esdras filium transmigracionis templum fecisse a fundamentis*) ut laudarent Deum per manum David regis Israhel

¹¹ et concinebant in hymnis et confessione (*laudis*) Domino (*iuxta dispositionem David*) quoniam bonus quoniam in saeculum misericordia eius super Israhel omnis quoque populus vociferabatur clamore magno in laudando Dominum eo quod fundatum esset templum Domini (*propter difficultatem aedificandi magna enim gloria fuit aedificare templum contra tantam hostium impugnatio*)

¹⁰ E pues que los que labravan del canto ovieron echados los cimientos del templo, vinieron los sacerdotes revestidos todos e con sus oraciones e sus vozinas, e los levitas fijos de Asaf con sus esquiletas, e paráronse a los cimientos pora alabar a Dios, diziendo las palabras de David que fue rey de Judá e de toda Israel.

¹¹ E començaron a cantar en sus laores e en confesión al Señor e dezir como David: – Quoniam bonus quoniam in saeculum misericordia eius super Israhel. E quiere dezir en el language de Castiella d’esta guisa: ¡alabamos a Dios, alabémosle! Ca bueno él, ca buena siempre la su misericordia sobre Israel. Otrossí los otros del pueblo llegóronse todos e començaron a cantar a grandes voces de alegría <...> porque veyén cimentado el templo de Dios, e el común del pueblo que non entendié más fazién estas alegrías e este roído cantando e dando grandes voces con gozo d’aquello que veyén en el templo.

11 saeculum AQL] aeternum

10 manus] manum Ω^{M(1)}

11 aeternum] sa(e)culum v.s.

¹² plurimi etiam de sacerdotibus et levitis et principes patrum et seniores qui viderant templum prius cum fundatum esset et hoc templum in oculis eorum flebant (*memores prioris templi Salomonis, quod tam dives, tam nobile fuit, et videbant istud tam pauper. Magna erit gloria domus istius novissime, plusquam primae*) voce magna et vociferantes in laetitia elevabant vocem

¹³ nec poterat quisquam agnoscere vocem clamoris laetantium et vocem fletus populi commixtim enim populus vociferabatur clamore magno et vox audiebatur procul

IV. ¹ audierunt autem (*Samaritae. Hi sunt illi quos misit rex Assyriorum in Samariam, qui 5. libros Moysi receperunt, et Deum caeli cum idolis colebant*) hostes Iudae et Benjamin quia filii captivitatis aedificarent templum Domino Deo Israhel

¹² Mas muchos de los sacerdotes e de los levitas, e los príncipes de los padres e los viejos que avién visto aquel templo cómo fuera primero fecho y·l veyén cómo se fazié estonces, por mingua que non tenién de qué·l fazer como fuera fecho primero, començaron a llorar a altas voces.

¹³ E tantas eran las voces de las alegrías, e tantas las de los lloros, e tan grand e tan buelto el roído d'ellas, que se non oyén nin entendién los unos a los otros, nin podién çoñocer cuáles eran las voces de las alegrías nin cuáles las de los lloros. Però dize Josefo que vencién a los otros las voces de los omnes buenos que lloravan, e tanto fue grand el roído de la una e de la otra part que·l ovieron a oír aluene los de las otras tierras.

¹ De cómo los samaritanos vinieron al roído que los judíos fazién sobr'el templo, e de lo que les dixieron sobr'ello.

[IIII] Oyeron estas voces de las vozinas e del pueblo de los judíos los samaritanos. E eran estos samaritas los pueblos que avemos dicho, segund cuenta Josefo, que tomara el rey Salmanasar de Persia e de Media, e los aduxiera allí e los poblara en Samaria cuando levó d'end los judíos. E estos son a los que llama ell Evangelio samaritas, e querién mal a los judíos de los liñages de Judas e de Benjamín, e que por ál non porque seyén

poblados en su tierra, e avién miedo que ge la toldrién e los echarién dend o les farién mucha premia.

E pues que sopieron cómo estos salién de cativo e fazién de cabo el templo de Jerusalem, pesoles de coraçón,

² accedentesque ad Zorobabel et ad principes patrum dixerunt eis aedificemus vobiscum quia ita ut vos quaerimus Deum vestrum et nos immolamus hostias ex diebus Asoraddan regis Assur qui adduxit nos huc

² e ayuntáronse e vinieron a Zorobabel e a Josué, ell obispo, e a los príncipes de los liñages, e dixiéronles: – Fagamos nós este templo convusco e renovémosle todos, ca assí onramos nós e demandamos a vuestro Dios como vós e non menos; y·l fagamos sacrificios aquí de días de Assoradín, rey de Assur, desque Salmanasar nos aduxo de Cucia e de Media e nos pobló en esta tierra; e entraremos e aoraremos a Dios en él todos comunalmiente.

³ et dixit eis Zorobabel et Iosue et principes patrum Israhel non est vobis et nobis (*commune*) ut aedificemus domum Deo nostro sed nos ipsi soli aedificabimus domum Domino Deo nostro sicut nobis Cyrus rex Persarum praecepit

³ Respondiéronles estonces Zorobabel e ell obispo e los príncipes de los pueblos, segund cuenta maestro Pedro: – Otorgamos que comunal cosa es a vós e a nós aorar aquí a Dios si quisiéredes vós e todas las otras yentes que ý quisieren venir pora esto. Mas non es comunal de fazerle vós casa connusco, ca esto a nós solos lo mandó fazer el rey Ciro.

A los samaritas pesoles con esta respuesta, e fuéronse e trabajáronse de embargarlos de su lavor quanto pudieron; e porque los non [123v] podién estorvar por sí tanto como ellos querién, dize Josefo que consejaron a las yentes de Siria que demandassen al rey Ciro adelantados que solién aver e non los avién estonces, porque los oviessen de su part e pudiessen a los judíos destorvar con ellos. E pues que los demandaron los de Siria e ge los dio el rey Ciro, ovieron los samaritas so consejo con ellos contra los judíos sobre la fechura del templo, e diéronles aver e de sos dones tanto porque los ovieron de la su part.

En tod esto el rey Ciro andava lidiando por las tierras, segund cuenta don Lucas de Tuy, e los judíos non ge lo fizieron saber, porque él non paró y mientes. E estorvaron los samaritas con aquellos adelantados a los judíos, de guisa que en treinta años que el rey Ciro visco e regnó non pudieron ellos alçar los muros del tiemplo más de fasta unos poyos, que fazen los maestros primeramiente desque suben los cimientos sobre tierra. Estonces lidió el rey Ciro con el rey Creso cerca'l río Alim, e venció'l e mató'l e priso'l e regnó. Después d'esto fue sobre los de Libia, que diz que son yente fuert e muy buena en armas, e porque los non podié vencer tan aína como él querié, troxo esta arteria que fizo pazes con ellos. E cogiéronle ellos en su tierra a pleito que los non guerreasse, e él desque fue en la tierra con ellos por mostrarles bienquerencia e dárseles por amigo, guisó porque fiziessen todos grandes fiestas e grandes alegrías e juegos de cuantas maneras sopiessen, e que se trabajassen de comer e beber a grand abondo e de solazes de mugieres. E tanto los metió a esto que los vencieron las alegrías, e tróxolos a que yurassen de seer suyos e fazer cuánto él mandasse. E pues que los non podié vencer por batalla, venciolos por estas garçonías.

Pues que esto ovo fecho con los de Libia e los dexó por suyos, passó el río Araxes pora conquistar las amazonas. E envió adelant sos mandaderos a Tamaris, que era reína d'ellas, con pleitesía que casasse con éll, e avrién pazes e amor en uno. La reína Tamaris non lo quiso fazer, e assonáronse grandes poderes e grandes huestes de amas las partes: el rey Ciro por entrarles el regno, e ellas por defendérgele. E lidiaron e venció la reína Tamaris con las

massagetas, que son las sus dueñas de Almaria, e fueran estas a las que llamamos amazonas. E mató al rey Ciro en la batalla, e inchó un odre de sangre de omnes e metió aquella cabeça del rey Ciro en él. E era estonces Ciro el más poderoso rey e más esforçado e de mayor nombre que todos cuantos otros reis avié en el mundo a aquella sazón; però venció·l e mató·l con sus dueñas aquella reína, que era mugier e cosa flaca, dond se non temié el rey Ciro nin la tenié en nada, ca nin a los otros reis fazié. Donde diz maestre Galter en el libro de Alexandre que fue esto grand maravilla e donde deven tomar exiemplo todos los reis vencedores de non tener en desdén a aquellos menores e más flacos, de que pueden ellos por ventura seer vençudos.

12 vociferantes Λ^L] multi
vociferantes

IV. 2 quia ita ut vos] quia ita ut
nos Ω^{S*} | et (2°) Λ^L MH, cf LXX]
ecce | asoraddan] assaradon

3 principes M^*] reliqui principes |
~ nobis et vobis

12 multi *ante* vociferantes *om. v.s.* **2** fagamos (2°)] faziemos

IV. 2 et accedentes]
accedentesque $\Omega^{M(1)}$ tu ati aiuq |
vos] quia ita ut nos $\Omega^{S*(1)}$ [ecce |
et (2°) *v.s.* [sumivalommi |
immolamus Ω^M] uictimias] hostias
 $\Omega^{S†(1)}$ nodarassa [naddarosa |
 $\Omega^{M(1)}$

3 reliqui *ante* principes *om. v.s.* |
~ nobis et vobis Ω sumibacifidea |
+ domum⁽¹⁾ sibon tipecearp |
cyrus rex persarum ~⁽¹⁾

⁴ factum est igitur ut populus terrae inpediret manus populi Iudae et turbaret eos in aedificando

⁴ Onde el rey Ciro en estas batallas andando e finando d'esta guisa, non pudo dar a los judíos otro recabdo porque el templo de Jerusalem en sos días d'él se acabasse.

E de los avvenimentos e de los fechos por ó el rey Ciro passó assí fue todo segund que la estoria de la Biblia e las de los otros sabios que d'él fablaron lo cuentan, como lo nós avemos departido ante d'esto por essas estorias de los sabios e agora en este libro de cuémo lo dixo Esdras.

⁵ conduxerunt quoque adversum eos consiliatores ut destruerent consilium eorum (*Iudaeorum*) omnibus diebus Cyri regis (*Iosephus dicit quam Cyrus occupatus bellis non potuit intendere consilio eorum ut iuaret eos: Cyro autem mortuo filio eius Cambyse regnante, ex toto intermissum est opus templi*) Persarum (*Iosephus vero hunc Assuerum putat esse Cambysem filium Cyri, qui post patrem 30. annis imperio functum 8. annis regnavit*)

⁵ Otrrossí avemos contado ante d'esto del rey Cambises e de los otros gentiles del so tiempo. Agora otrrossí diremos aquí d'él segund que lo dize Esdras en este libro.

Pues muerto el rey Ciro, regnó el rey Cambises, so fijo, empós él. E aquell estorvo que los adelantados de Siria vuscaron a los judíos en días del rey Ciro, esse mismo le fizieron en los días del rey Cambises, so fijo, que regnó ocho años.

⁴ igitur] autem

⁵ persarum Π^K*N*a] persarum et usque ad regnum darii regis persarum

⁴ igitur] autem Ω^M

⁵ et usque ad regnum darii regis persarum *post* persarum *om. v.s.*

⁵Ciro (2°)] ****

⁶ in regno autem Assueri ipse ⁶ E enviaron esos adelantados de las tierras a aquel
 est Artaxersis (*qui et Assuerus* rey Cambises, que avié estos tres nombres, Cambises e
et Cambyses et Assuero e Artaxerses <...>, su carta con mezcla de los
Nabuchodonosor dictus est) judíos de Judá e de Jerusalem;
 principio regni eius scripserunt
(Principes Regis Persarum qui
habitabant trans flumen, id est
in Iudaea) accusationem
 adversus habitatores Iudae et
 Hierusalem
⁷ et in diebus Artaxersis scripsit ⁷ e <...> fue la carta escrita <...> segund que leyén en
 Besalem Mitridates et Thabel et Siria, e dizié assí por palabra:
 reliqui qui erant in consilio
 eorum ad Artaxersem regem
 Persarum epistula enim scripta
 est syriace et legebatur sermone
 syriaco
⁸ Reum Bethleem et Sansia ⁸ <...>
 scriba scripserunt epistulam
 unam de Hierusalem Artaxersi
 regi huiuscemodi

7 scripta E*] accusationis
 scripta

8 sansia Ω^{S*M}] synsia Ω^{S2}

6 asueri] assueri Ω^M ; + ipse est
 artaxersis Ω^M [musrevda |
 adversus Ω

7 beselam] besalem⁽¹⁾ |
 mitridatis] mitridates Ω^{J2} (dates
in ras.)^M sinoitasucca |ante
 scripta om. v.s. | autem] enim
 $\Omega^{M(1)}$ Ω tse [tare |^{M(1)} [orys |
 syriaco⁽¹⁾

8 beelteem] bethleem $\Omega^{M(1)}$ |
 samsai] sansia Ω^{S*M} ; synsia Ω^{S2}

⁹ Reum Bethleem et Sansia scriba
et reliqui consiliatores eorum
Dinaei Apathhei Thephalaei
Arphasei Erchuaei Babylonii
Susannatheï Diaei Elamite

¹⁰ et ceteri de gentibus quas
transtulit Asenaphar magnus et
gloriosus et habitare eas fecit in
civitatibus Samariae et in reliquis
regionibus trans flumen in pace

¹¹ hoc est exemplar epistulae
quam miserunt ad eum Artaxersi
servi tui viri qui sunt trans
fluvium salutem dicunt

¹² notum sit regi quia Iudei qui
ascenderunt a te ad nos et
venerunt in Ierusalem civitatem
rebellem et pessimam quam
aedificant extruentes muros eius
et parietes componentes

⁹ E eran estos los que ge la levavan: Reum, Betleem e Sansia notario, e los otros consejeros d'èll, los dineos, los arpateos, los tefaleos, los arpaseos, los herohueos, los de Babiloña, los susanateos, los diaeos, los elamitas,

¹⁰ e los otros de las yentes que passó el grand e glorioso Sennafar, e los fizo morar en paz en la cibdad de Samaria e en las otras tierras de allend el río.

¹¹ E es esto lo que-l dixieron en su carta: «Artaxerxes, tos omnes los que moran allend el río te envían [124r] saludar.

¹² Sepas que los judíos que salieron de Babiloña a nós e vinieron a Jerusalem, cibdad rebelle e muy mala que fazen ellos agora, e guarnecen los muros e componen las paredes.

9 apathei Ω^M] pharsarei |
thephalaei L] terphalei | erchuaei]
harchuei

11 servi Σ^TE* *cum pauc. codd.*
graec.] regi servi

12 et *ante* venerunt Λ^LM*H] –

9 beelteem] bethleem Ω^{M(1)} |
samsai] sansia Ω^{M(1)} te |*post*
dinaei *om.* [ieahtasrahpa |
pharsarei⁽¹⁾; apathei *v.s.*; *legit*
arphateos lahpret |ei] thephalaei
v.s. Ω iesahpra [ieasrahpa |⁽¹⁾ |
erchuaei] harchuei⁽¹⁾ |
susannechaei] susānthei⁽¹⁾ [ieaed|
diaei Ω^M

10 asennaphar] asenaphar

11 regi *ante* servi *om. v.s.*

12 venerunt] *praem.* et *v.s.*

9 Betleem] Bet*leem | diaeos] diacos

¹³ nunc igitur notum sit regi quia si civitas illa aedificata fuerit et muri eius instaurati tributum et vectigal et annuos redditus non dabunt et usque ad reges haec noxa perveniet

¹⁴ nos ergo memores salis quod in palatio comedimus et quia lesiones regis videre nefas ducimus idcirco misimus et nuntiavimus regi

¹⁵ ut recenseas in libros hystoriarum patrum tuorum et invenies scriptum in commentariis et scies quoniam urbs illa urbs rebellis est et nocens regibus et provinciis (*a gentibus et regibus vicinis*) et bella concitantur in ea ex diebus antiquis quam ob rem et civitas ipsa destructa est

¹⁶ nuntiamus regi quoniam si civitas illa aedificata fuerit et muri eius instaurati possessionem trans fluvium non habebis

¹³ Sepades <...> que si la fizieren e los muros guarnecieron, defendésete an, e non te darán el pecho nin los portadgos nin la renda de cada año, e esta culpa verná de los reis.

¹⁴ Onde nós, que nos membramos de la sal que comimos en palacio, e tenemos que es nemiga de veer los daños del rey e non los dezir, enviámoste por end esta carta en que te dezimos como por mandadero

¹⁵ que tornes por los libros de las estorias de tos padres, e cávalo e fallar lo as en ellos, e sabrás que aquella cibdad, cibdad rebelle es e dañosa a los reis e a las provincias vezinas, e siempre se levantan en ella guerras e batallas de los días antigos a acá; e por end es destróida oy aquella cibdad.

¹⁶ Onde te enviamos dezir que si se aquella cibdad puebla e los muros se fizieren, tú allend el río non avrás qué vuscar, que nuncua en paz podrán passar los tós ante los d'aquella villa».

14 et (*I*^o)] –

15 illa urbs] –

16 nuntiamus Q] nuntiamus nos

13 ergo] igitur Ω^{M(1)}

14 et (*I*^o) *om.*⁽¹⁾

15 in libris] in libros⁽¹⁾ | illa urbs *om.*⁽¹⁾ | concitant] concitantur Ω

16 nos *post* nuntiamus *om.* v.s. | ipsius] eius Ω

¹⁷ (*modus loquendi est*) verbum misit rex ad Reum Bethleem et Sansiam scribam et ad reliquos qui erant in concilio eorum habitatores Samariae et ceteris trans fluvium salutem dicens et pacem

¹⁸ accusationem quam misistis ad nos manifeste lecta est coram me

¹⁹ et a me praeceptum est (*ut fieret quod mandastis*) et recensuerunt (*libros historiales*) inveneruntque quoniam civitas illa a diebus antiquis adversus reges rebellat et seditiones et proelia concitantur in ea

²⁰ nam et reges fortissimi fuerunt in Hierusalem qui et dominati sunt omni regioni quae trans fluvium est tributum quoque et vectigal et reditus accipiebant

²¹ nunc igitur sententiam audite ut prohibeatis viros illos et urbs illa non aedificetur donec si forte a me iussum fuerit

¹⁷ El rey Cambises pues que ovo esta carta d'aquellos, respondioloes él por la suya en que les dixo assí, segund su manera que avién estonces de enviar sus saludes: «Palabra envía el rey a Reum, Betleem e a Sansia notario, e a los otros que eran en el consejo d'ellos que moravan en Samaria, e a los otros que tras el río, diziéndoles salut e paz.

¹⁸ La mezcla que nos enviastes leída fue delant nós concejeramientre.

¹⁹ E mandé yo catar por los libros de las estorias de mios padres, <...> e quanto me enviastes dezir todo lo fallé en verdad.

²⁰ E fallamos que ovo en Jerusalem reis muy fuertes que fueron señores de toda la tierra de allend el río, e despecharon las tierras e levaron d'ellas pechos e portadgos e rendas de cada año.

²¹ Onde oíd la sentencia que dó sobr'esto: mándovos que les vededes de la mi part que non labren, e aquella cibdad que se non faga fasta que por ventura lo yo non mande de cabo.

17 beelteem] bethleem $\Omega^{M(1)}$ | **17** Sansia] sansay *cf. v. 9*
 samsai] sansiam $\Omega^{M(1)}$ [oilisnoc |
 concilio⁽¹⁾
19 adversum] adversus Ω^M
21 ergo] igitur $\Omega^{M(1)}$ etidua |
 sententiam $\sim^{(1)}$

²² videte ne neglegenter hoc impleatis et paulatim crescat malum contra reges

²² E catad que lo non olvidedes, mas que lo ayades a coraçón porque se cumpla el mio mandado, e non cresca allí poco a poco el mal contra los reis».

²³ itaque exemplum edicti Artaxersis regis lectum est coram Reum Bethleem et Samsia scriba et consiliariis eorum et abierunt festini in Hierusalem ad Iudeos et prohibuerunt eos in brachio et robore

²³ Levó el mandadero esta carta del rey Artaxerses a Reu<m>, Betleem e a Sansia notario e a sos consejeros. E assí como ge la leyeron, fueron ellos luego a Jerusalem a los judíos e vedáronles de parte del rey que non labrassen, e a los que lo non querién dexar matávanlos.

²⁴ tunc intermissum est opus domus Dei in Hierusalem et non fiebat usque ad secundum annum regni Darii (filii Hystaspis) Persarum

²⁴ Fincó la obra estonces, e non se fazié nin fizo fasta'l segundo año del regnado de Darío de Persia, que regnó después del rey Cambises. En el regno de Persia avié toda vía VII sabios que judgavan el regno so el rey; e avié y estonces uno d'ellos a quien dizién Darío, que fuera fijo d'un grand omne a que llamaron Idaspo, e era muy amigo de Zorobabel como si fuessen una compañía. E vino Zorobabel a éll a rogarle si podié con él pedir merced al rey Cambises e ganar d'él que les dexasse labrar aquella obra del templo que tenién començada por mando del rey Ciro, so padre. Darío, por el ruego e por ell amor de Zorobabel, so amigo, trabajó-s de rogar al rey, mas no-l pudieron mover de su postura que avié fecha nin lo quiso otorgar. Cuando esto vio Zorobabel, fabló con Darío en poridad e aconsejó-l que prometiesse a Dios que si-l fiziesse rey, que refarié el templo y-l recobraríé todo y-l tornarié al buen estado en que fuera en tiempo del rey Salamón e de los otros reis de so liñage que empós él regnaron, e que tomarié los vasos d'allí que aduxiera el rey Nabucodonosor e que los tornarié a Jerusalem. Darío prometiógelo.

V.¹ prophetaverunt autem Ageus et Zacharias filius Abdo prophetantes ad Iudeos qui erant in Iudea et Hierusalem in nomine Dei Israhel (*haec dicit Dominus Deus Israel. Vel inspirati a Deo Israel*) (*in libris autem eorum plenius scriptum est, quibus verbis secordiam eorum redarguerint, quibus negligentiores erant circa opus templi, vel promisso Dei auxilio ad operandum accederant*)

² tunc (*regnante scilicet Dario filio Hystaspis*) surrexerunt Zorobabel filius Salatiel et Iosue filius Iosedech et coeperunt aedificare templum Dei in Hierusalem et cum eis prophetae adiuvantes eos

¹ [V] De cómo el rey Cambises fue sobre Egipto a conquistar e se murió en viniendo d'allá.

Después d'esto el rey Cambises guisó-s e entró a Egipto a conquistarla. En tod esto Ageo e Zacarías, fijo de Abdó, ayuntaron el pueblo <...> de Israel e començáronles a profetar e a dezir que pesava a Dios porque moravan ellos en casas obradas, e el tiempo estava desamparado e por fazer, e que labrassen en el templo a buena feúza, ca Dios los ayudarié e les darié muy buen cabo a ello.

² Levantáronse estonces el príncep Zorobabel, fijo de Salatiel, e ell obispo Josué, fijo de Josedec, e començaron a labrar en el templo e fazerle con el buen esfuerço que les dizién los profetas e los ayudavan.

En tod esto llogoles mandado del rey Cambises cómo lidiara en Egipto e venciera, e en tornádosse d'allá, cómo viniera a Damiata la de Egipto e adoleciera e muriera y; e dexara una fija que avié nombre Pantein e non fijo varón que regnasse empós él, mas fincara un so hermano que dizién Mergin.

E cuenta maestre Pedro que uno d'aquellos siete sabios de Persia, que diximos que [124v] gobernava el regno, que avié nombre Erineid, que casara con aquella Pantein, fija del rey Cambises, diziendo que non porque quisiesse él regnar, mas pora guardar el regno pora Mergin, hermano de Cambises, que era niño aún. E avié muerto Cambises a Mergin por consejo d'este Erineid solo que esta nemiga non la sopo omne del mundo si non ellos amos. E a cabo de seis meses que mantovo el regno este Erineid, adoleció de muert; e avié un hermano muy fermoso e valient, e

dixo a los pueblos que era Mergin, fijo de Ciro e hermano del rey Cambises, e diógele por rey en so logar. Los pueblos, nin aun otros omnes ningunos del regno nin de casa del rey, non coñocieran a Mergin nin metién mientes a ál si non que era como dizié Erineid.

E cuenta maestre Pedro e los que fablan de las costumbres de los regnos d'aquellas tierras que esta encubierta bien se podié fazer, ca dizen assí que a los sos reis nin a los infantes nuncua entrava ninguno si non sos privados, e aun d'estos muy pocos, como oyestes que dixiemos que fazién al rey Nino, fijo de la reína Semíramis. E murió Erineid, e fincó por rey aquel so hermano cuedando todos que era Mergin. Mas uno d'aquellos siete sabios que dixiemos que mantenién el regno sospechó que non era aquél Mergin por cosas que oyeran e señales que vieran de la su muert. E una vez este hermano de Erineid vuscara al rey Cambises, por que-l metiera en muy grand saña tanto que-l ovo Cambises a tajar las orejas. E este sabio que sospechava que non era Mergin aquel avié una fija entre las amigas del rey, e apartola e rogola mucho e falagola que-s levantasse de noch muy quediello, e fuesse e apalpasse al rey la cabeça de guisa que no-l espertasse e sopiesse si tenié orejas. Ella fue e fízolo como-l rogó el padre e falló como non avié orejas, e otro día díxolo a su padre. El padre fue e díxolo a los otros seis sabios como non era aquel so señor. E pues que lo sopieron todos, levantáronse contra éll e matáronle, e estos dos hermanos non regnaron un año cumplido. Pues que fue muerto aquell hermano de Erineid, ayuntáronse a hablar aquellos siete sabios entre sí cuál d'ellos tomarié la fija del rey por mugier e regnarié en logar d'éll. E pusieron assí que-s

levantassen otro día buena mañana e cavalgassen sos cavallos e viniessen señeros al portal del palacio ante las puertas del templo, e cuyo cavallo reninchasse primero que lo toviessen por respuesta como si ge la diesse uno de sos dioses, e que alçassen rey a aquel cuyo fuesse el cavallo. E Darío, fijo de Idaspo, que era éll uno d'estos siete sabios, asmó maestría cómo podrié seer que reninchasse el so cavallo primero que los otros porque pudiesse él seer rey. E mandó al cavallerizero que guardava sos cavallos que levasse una yegua e que la parasse allí ó se avién ellos a ayuntar mañana, desí que aduxiés el so cavallo e que-l soltás con ella e después que-l tornasse a so establo.

Otro día vinieron los siete sabios a aquel lugar, e luego que llegó y Darío, vino emient al so cavallo de la yegua que viera y de noche e reninchó luego por ella. Los otros sabios cuando vieron esto, alçáronle rey man a mano, e començó a regnar andados treinta e nueve años del regnado de Persia después del rey Ciro. Zorobabel cuando oyó que Darío so amigo era rey, fue mucho alegre por ello, e si antes labravan en el templo, d'allí adelant labraron muy más e con mayor feúza. E tomosse luego Zorobabel con poca compañía de los judíos más ancianos e onrados e fuesse pora'l rey Darío so amigo, segund cuenta Josefo; e diz que tanto-l amava que-l recibió por una de las guardas de so cuerpo, que eran otros dos, e fueron con él tres. E diz que assí-l onró Darío como Zorobabel tenié feúza en él e aun más, e fincó con él. E diz que fizo Darío en el primero año de so imperio grandes manjares e muy bien abundados; e llamó sos amigos e sos privados e sos sátrapas, los adelantados de

Persia, e a los de India e de Etiopia, e a los que tenién los maestrados de cient e veintisiete provincias que avié dond era el señor. E desque ovieron todos comido quanto les abondó, fueron dormir cadaúnos a sus posadas, e el rey Darío a su cámara e con éll aquellos tres sabios que avién so cuerpo en guarda, Zorobabel e los otros dos, e dormieron todos, e el rey muy poco.

³ in ipso tempore venit ad eos Tatannai qui erat dux trans flumen et Starbuzannai et consiliarii eorum sicque dixerunt eis quis dedit vobis consilium ut domum hanc aedificaretis et muros hos instauraretis

³ En tod esto, segund cuenta la estoria de la Biblia, vinieron a los judíos allí ó labravan en el templo Tatamay, que era cabdiello d'allent el río, e Starbuzanay e sos consejeros [125r] d'ellos, e dixiéronlos: – ¿Quí vos consejó que fiziéssedes esta casa nin refiziéssedes estos muros d'esta cibdad?

24 darii $\Phi^{RG}EP*SW\Omega^{J2}$] darii regis
V. 1 aggeus Λ^L cum aliq. codd. graec. minusc.] aggeus propheta | zacharias + propheta | abdo Ω^M] abdon
3 in ipso + autem | starbuzannai] starbuzannei

23 lectum] latum W^* | reum] reum + bethleem $\Omega^{M(1)}$ [iasmas | samsia

24 annum secundum $\sim \Omega^{M(1)}$ | regis post darii om. v.s.

V. 1 propheta post aggeus om. v.s. atehporp + sairahcaz $^{(1)}$ [odda | abdon $^{(1)}$; abdo v.s.

2 salathihe] salatiel Ω^J ied | post prophetae om. $^{(1)}$

3 in ipso + autem Ω | starbuzannai] starbuzannei $^{(1)}$ | et (3°) legit nec

2 esfuerço] esfurço rogola] roga la | so cuerpo] praem. so cuerpo†
3 templo] tiempo

- ⁴ ad quod respondimus eis quae essent nomina hominum auctorum illius aedificationis ⁴ Desí preguntáronles que cuémo avién nombre aquellos por cuyo mandado lo labravan.
- ⁵ oculus autem Dei eorum factus est super senes Iudeorum et non potuerunt inhibere eos placuitque ut res ad Darium referretur et tunc satisfacerent adversus accusationem illam ⁵ <...> Respondiéronle los judíos ancianos que so Dios ge lo mandara, a quien non eran osados de dezir de non <...>.
- ⁶ epistole exemplar quam misit Thathannai dux regionis trans flumen et Starbuzanai ad Darium regem (*nullas contra Iudaeos inimicitias habuere familiares, vel domesticas, sed tantum Regis, a quo potestatem acceperant, voluntatem assequi curabant. Unde patet quam non animo impendiendi, vel malignandi Iudaeis miserunt epistolam regi*) ⁶ Dixiéronles Tatamay <...> e Starbuzanay que les non dexarién y labrar, tanto que se ovieron a abenir que enviassen de amas partes a mostrarlo al rey Darío por saber si lo mandara éll o lo tenié por bien, e assí se amparassen los judíos de lo que fazién.
- ⁷ sermo quem miserunt ei sic scriptus erat Dario regi pax omnis ⁷ E la carta que los cabdiellos d'allend el río enviaron fue esta en latín d'esta guisa, segund cuenta la estoria de la Biblia: «Dario regi pax omnis.

6 exemplar epistulae] epistole exemplar $\Omega^{M(1)}$ | starbuzannai] starbuzanai Ω^{S2} | et consiliatores eius apharsacaei qui erant trans flumen *post* starbuzanai *om.* $\Omega^{S*(1)}$

7 miserant] miserunt

6 a abenir] a benir

⁸ notum sit regi isse nos ad Iudeam provinciam ad domum Dei magni quae aedificatur lapide inpolito et ligna ponuntur in parietibus opus illud diligenter extruitur et crescit in manibus eorum

⁸ Notum sit regi isse nos ad Iudeam provinciam ad domum Dei magni que edificatur lapide inpolito et ligna ponuntur in parietibus. Opus illud diligenter extruitur et crescit in manibus eorum. Interrogavimus ergo senes illos et ita diximus eis quis dedit vobis potestatem et cetera».

E si la epístola toda quesieres poner en latín, tómalala de la Biblia. E diz assí: al rey Darío toda paz. Coñocuda cosa sea al rey que nós fuemos a la provincia de Judea a la casa del grand Dios que fazen de piedra non polida e ponen maderá en las paredes. Tod aquella obra se guarnece a grand acucia e créceles entre manos tanto la labran.

⁹ interrogavimus ergo senes illos et diximus eis quis dedit vobis potestatem ut domum hanc aedificaretis et muros hos instauraretis

⁹ E preguntamos a los judíos viejos que estaban y e dixiémosles: – ¿Quí vos dio poder de fazer vós esta casa e guarnecer vós estos muros?

¹⁰ sed et nomina eorum quaesivimus ab eis ut nuntiarem tibi et scripsimus nomina eorum virorum qui sunt principes in eis

¹⁰ E preguntámosles los nombres d’aquellos por cuyo mandado lo fazién porque lo enviássemos dezir a ti, e escrivimos los nombres de sos príncipes que ge lo mandavan fazer.

8 ponuntur] imponuntur | opus Σ^T] opusque | extruitur] astruitur

9 illos *post* senes] – Ω^{S*}] diximus $\Phi^G \Omega^M$] ita diximus soh sorum | $\Lambda\Lambda^L H Q F K \Omega^J$ *cum aram., cf. v. 3*] muros

10 tibi et scripsimus $M^2 E^2$] tibi quae scripsimus

8 ponuntur] imponuntur⁽¹⁾ supo | **8** Iudeam] Iudean | diligenter] diligent (que *om.*) v.s. [rutiurtxe | astruitur⁽¹⁾

9 illos *post* senes *om.* Ω^{S*} ati *lante* diximus *om.* v.s. soh + sorum | v.s.

10 tibi quae scripsimus] tibi et scripsimus v.s. [muroriv | *praem.eorum*⁽¹⁾

¹¹ huiusmodi autem sermonem responderunt nobis dicentes nos sumus servi Dei caeli et terrae et aedificamus templum quod erat extractum ante hos annos multos quodque rex Israhel magnus aedificaverat et extruxerat

¹² postquam autem ad iracundiam provocaverunt patres nostri Deum caeli et tradidit eos in manu Nabuchodonosor regis Babylonis Chaldei domumque hanc destruxit et populum eius transtulit in Babylonem

¹³ anno autem (*adhuc totum est de ratione Iudaeorum*) primo Cyri regis Babylonis Cyrus rex proposuit edictum ut domus Dei aedificaretur

¹⁴ nam et vasa templi Dei aurea et argentea quae Nabuchodonosor tulerat de templo quod erat in Hierusalem et asportaverat ea in templum Babylonis et data sunt Sasabassar vocabulo quem et principem constituit

¹¹ E respondiéronnos d'esta guisa: – Nós somos siervos del Dios del cielo e de la tierra e refazemos este templo que fue fecho ante de nós muchos años, el que fiziera e guarniera el grand rey de Israel.

¹² E pues que nuestros padres aduxieron a saña al Dios del cielo e los metió éll en mano de Nabucodonosor, rey de Babiloña, el caldeo, e destruxo esta casa e passó el so pueblo d'aquí a Babiloña,

¹³ e en el primero año de Ciro, rey de Babiloña, echó esse rey Ciro pregón por toda su tierra que se fiziesse la casa de Dios,

¹⁴ e que diera él los vasos d'oro e de plata d'esse templo de Dios que aduxiera Nabucodonosor d'allá a Sasabassar, e que'l fiziera recabador e príncep d'ellos,

12 et (*I*^o) + terre

13 rex + babylonis

14 babylonis S*W*Ω^M] babylonis protulit cyrus rex de templo babylonis

12 et (*I*^o) + terre⁽¹⁾ | domum quoque] domumque⁽¹⁾

13 rex + babylonis Ω^{M(1)} (babil.)

14 protulit cyrus rex de templo babylonis *post* babylonis *om. v.s.*

¹⁵ dixitque ei haec vasa tolle et vade et pone ea in templo quod est in Hierusalem et domus Dei aedificetur in loco suo

¹⁶ tunc itaque Sasabassar ille venit et posuit fundamenta templi Dei in Hierusalem et ex eo tempore usque nunc aedificatur et necdum completum est

¹⁷ nunc ergo si videtur regi bonum recenseat in bibliotheca regis quae est in Babylone utrumnam a Cyro rege iussum sit ut aedificaretur domus Dei in Hierusalem et voluntatem regis super hac rem mittat ad nos (*An forte de atrio sacerdotum intelligendum est cum dixisse, quod circa templum in gyro factum tres ordines habebat lapidum politorum et quarta lignorum cedrorum eratque astantibus usque ad pectus altum. Aut de porticu domus Domini quae erat ante faciem templi. De qua Scriptura, cum palatium Salomonis fabricaretur, ita memorat. Fecit et atrium maius rotundum trium ordinum de lapidibus, et unius ordinis de dolata cedro, necnon et in atrio domus Domini interiori, et in porticu domus*) (*Non est hoc nobis exponendum, quia neque in priore templi aedificatione neque in posteriore aliquid harum mensurarum, vel huiusmodi*

¹⁵ e que·l dixiera: «¡Toma estos vasos e ve e ponlos en el templo de Jerusalem, e guisa cómo se faga la casa de Dios en so logar!»

¹⁶ E dixiéronnos que viniera esse Sasabasar e fiziera los cimientos d'aquel templo de Dios en Jerusalem; e de estonces fasta agora labran en él e se faze, e però aún non es acabado.

¹⁷ Onde agora si semeja al rey e lo tiene por bien, lea por la biblioteca del rey que es en Babiloña e cate si fallara y que mandó el rey Ciro que se fiziesse esta casa de Dios en Jerusalem, e envíenos dezir sobr'esto su voluntad de cómo él toviere por bien.

Empós tod esto, non pudiendo el rey dormir, espertó luego en la primera ora de la noche, e començó a mesurar en su fazienda e en sos regnos e en sesos, assí que de lo que·l fincava de la noche non durmió poco nin mucho. E puso a aquellos tres que guardavan so cuerpo estas demandas que vos contaremos adelant; e prometió al que·l a ello fuesse sabia e verdaderamente que·l pornié en grand onra, e vestir le ié de pórpola por ello, e fazer le ié beber en oro e dormir en oro, e a las bestias que aduxiessen el so carro traer frenos dorados e la vestidura de bisso a que dizen cidara e bronça d'oro, e seer luego empós él por la sapiencia que oviesse, e fazerle llamar pariente cercano en las maneras que los parientes son dichos afines. E estas eran las maneras de onrar que los reis prometién e fazién antiguamente por las cosas que demandavan que querién que·s fiziessen. Pues que les ovo prometudo estos dones, fízoles sus demandas e díxoles

*operis invenitur. Unde colligitur
Cyrum hoc de suo sensu
protulisse, et mensuram et
ordinem operis, ut sibi videbatur
congruum, annotasse)*

assí: – Aya cadaúno de vós so acuerdo e dezidme cuál d'estas es más fuerte cosa: el vino o el rey o la mugier, o si es más fuerte la verdad que estas tres. E pues que les ovo fechas sus demandas, quedó e dexolos con ellas.

Otro día mañana levantó-s e guisáronle so estrado grand e real en que soviessse él, e mandó llamar a todos los que tenién los maestrados que llamara a so convid, e a los príncipes que llamavan en aquellas tierras sátrapas, e a los adelantados de Persia e de Media. E assentó-s en so estrado, e vinieron aquellos tres que guardavan so cuerpo a quien fiziera él sus demandas cuales oyestes, e [125v] mandoles que·l diessen respuesta allí ante todos d'aquellas demandas.

El primero d'ellos que fabló mostró que la fuerça del vino era mayor e dixo: – Cuando yo la fortaleza del vino mesuro, fallo que el so poder vence todas las cosas, ca muda e enarta las mientes e los coraçones de los que lo beven. Faze a los reis que semejan a los niñuelos e a los infantes muy pequeños; da osança al siervo cuemo al libre; para los pobres tal es que les semeja que son ricos; torna las almas de lo que cuedavan en ál e refórmalas en otra manera; suelta de las cuetas a los que están presos en ellas; amata la tristeza. Si ell omne algo deve, fázegelo olvidar de guisa que·s tiene que más rico es que otros omnes. El vino faze a los omnes muchas vezes enseñados e olvidar pobreza, e venirles emiente de riquezas e de largueza, e hablar apuestamientre e tenerse por tan altos que non preciarién nada a reis nin a maestros, ca estonces ell amigo va contra'l mucho amigo. El vino

parte las compañías, e pues que duerme ell omne y-l dexa la su fuerça del vino por la noche e se torna all estado de la mesura en que era antes que bebiesse, de las cosas que en la bebdez mesura e que cometrié non mesura ninguna. Onde yo mesurando estas cosas fallo que la fortaleza del vino más fuert es que ál, e con mayor fortaleza vence todas las cosas.

Pues que el primero departió esto de la fortaleza del vino, fabló el segundo de la fortaleza del rey, e dixo que más fuerte era el rey e mostrolo por estas razones: que el rey sobre todos es, e más poderoso de todas las cosas que por poderosas son judgadas. E púsoles esta razón por que lo provava e dixo: – Todas las cosas yazen so el poder de los omnes, e los omnes fazen por fuerça al mar e a las tierras que los sirvan. E los omnes so el poder de los reyes viven, e por ellos se mandan e por so mandado andan. Onde pues que los omnes señores son de todas las cosas e los reyes de los omnes, el rey es la más fuert cosa que ser puede. ¿E el que sobre tan poderosa e tan fuert animalia como es ell omne es señor por qué non será judgado de non seer vençudo por otra virtud nin por fortaleza d’otra cosa? Los reyes mandan a los que so ellos son lidiar e meterse a periglos de muert, e ellos óenlos e fázenlo, quier contra enemigos, quier aun contra sí mismos, e esto por la fortaleza del rey viene, que es mayor que d’otra cosa. La fortaleza de los reis desbuelve los montes, derriba las torres, destruye los muros, desfaze las más fuertes fortalezas que ser pueden, mata, dexa a vida. A él corre lo que-s en las batallas gana por se non passar el mandado del rey, e esto-l aguardan la

cavallería e los omnes d'armas, que son la más fuer-
gent. Los otros que non cavalgan, mas que se trabajan
de lavores de la tierra e d'otros mesteres, lazran por tod
ell año e cogen pan e vino e los otros frutos, e estos dan
a los reyes los tributos e los otros pechos. E lo que los
reis dixieren o mandaren luego sin todo allongamiento
es cumplido. Los luxuriosos, los glotones e los
bebderos yazen durmiendo seguros; los otros velan e
non los osan tañer. Esto faze el temor del rey. Los unos
guardan a los otros e non son osados de ál fazer e
asman que esto es una cosa comunal que deven fazer
todos: guardar so rey. Pues cosa en que todos los
omnes que son señores de todas las fortalezas catan e
temen e obedecen, e meten todos los sos poderes e las
sus fortalezas so la d'aquel como es el rey, parece que
el rey, que es señor de los señores de las fortalezas, que
señor es él de todas las fortalezas, e la suya más fuerte
que todas.

Pues que las dos guardas ovieron dicho, callaron. E
començó Zorobabel, que era el tercero, e fabló de las
mugieres e de la verdad e dixo assí: –
Verdaderamiente fuer-
t es el vino e fuer-
t es el rey a
quien obedecen todos. Mas más poderosa es la
fermosura de la mugier, ca la mugier pare al rey. La
mugier le aduze a vida, las mugeres paren e crían a los
que plantan las viñas dond viene el vino. ¿Mas por qué
me detengo en esto? No es cosa ninguna que d'ellas la
no ayamos. Mugieres nos texen los vestidos, mugieres
piensan de nuestras casas, mugieres las mantienen e las
guardan, de mugeres non nos podemos partir, sin ellas
non podemos fazer vida. Si mucho oro o plata o

avemos otra cosa preciada, cuando vemos la hermosa muger todo lo olvidamos, e maravillándonos de la su hermosura, sufrimos de dar cuanto avemos por la su hermosura alcançar. El padre, la tierra ó nacimos e criamos, los amigos, tod esto olvidamos muchas vezes por las mugeres. [126r] Mayor cosa es. Non tememos perder las almas con ellas e por ellas. Onde devedes asmar que mayor cosa es la fortaleza de las mugeres que otra. Trabajámosnos e sufrimos mucha mala ventura por mar e por tierras; ganamos por nuestros lazeríos e todo lo aduzimos a mano de nuestras mugeres como a señoras. Yo vi algunas vezes que el rey que era señor de tantas cosas que avié una amiga, e dizienle a ella Apama e era fija de Rabezac Tebasi, e dava·l ella a orejadas e tomava·l la corona de la cabeça e poniés·la. E sofriégelo él todo e riy'él cuando·l ella riyé; e si·s parava sañuda, luego·s parava él triste; e falagáv·la vuscando·l muchos plazeres, homillá·ndosle cuando la veyé triste e rogá·ndola mucho que perdiés la tristeza.

Pues que ovo dicho esto de la fortaleza de la mugier ante los príncipes e los cabdiellos, catándose todos unos a otros sobr'estas razones, ovo a hablar de la verdad e dixo: – Quanto las mugeres son fuertes sobre las otras cosas tanto son flacas ellas, e el rey all apodamiento de la verdad. Ca si la tierra es muy grand e el cielo alto e ligero en so revolvimiento, todas estas cosas mueven por la voluntad de Dios. E como Dios es verdadero e justo, conviene por essa misma razón de judgar que la verdad es muy fuert e que ninguna nemiga ni ningún tuerto por poder que aya non puede

con ella ante Dios. E parece por esta razón que todas las cosas que fuertes semejan son provadas por mortales e por fallecibles aína. Mas la verdad no es mortal e siempre á a durar, la verdad non nos empresta fermosura que podresca e fallesca a tiempo nin nos da sustancia que nos tuelgan por avenimientos, mas departe las cosas derecheras e que pertenecen a ley de las que son mostradas por torticieras e sin ley.

Pues que acabó Zorobabel su razón de la verdad, judgaron cuantos seyén aderredor que dixiera muy bien e alabáronle todos, e que assí es que la verdad sola á fortaleza que ni·s camia ni envegece. Estonces le mandó el rey por lo que·l avié prometudo que demandasse lo que quisiesse e dárge lo ié porque salié por más sabio, e departié las cosas mejor que los otros, e mandó·l assentar consigo e llamarle parient cercano como lo dixiera. Estonces començó Zorobabel a amonestarle e rogar e pedir merced por don que si Dios le dexasse apoderar del regno, que·l viniessse en miente lo que prometiera a Dios del templo de Jerusalem e que lo compliesse. En cabo dixo·l: – Est es el don que yo pido de lo que me mandas pedir que·m darás porque·m judgastes todos por entendudo e por sabio. El rey quando este don oyó pedir a Zorobabel, membró·s de lo que prometiera a Dios para·l templo, e levantó·s much alegremiente, e abraçó a Zorobabel e besó·l. E mandole luego dar sus letras buenas e bien fuertes cuales Zorobabel quiso para los torpazos, e a los sátrapas que guiassen a él e a todos los judíos que con él quisiesse ir a refazer el templo, e los guardassen e los levassen en salvo. E sobr·esto envió el rey Darío

sus letras a los maestrados de Siria e de Feniç que enviassen madera de cedro del Líbano mucha d'ella a Jerusalem e que les ayudassen ellos a refazer su cibdad. E dio sus cartas pora los judíos que todos aquellos que quisiessen salir de cativo e tornar a tierra de Judea que todos viniessen en salvo. E vedó a los sátrapas e a los qui tenién las sus obras que ninguno non mandasse a los judíos lavrar en ellas ni en ál. Demás mandó que toda cuanta tierra ellos pudiessen lavrar que toda la lavrassen e que nin pechassen nada por end, nin fiziessen ninguna fazendera al rey nin a otri por ello. E los idumeos e los samaritas que moravan en Siria la de yuso tenién unas pueblas que fueran de los judíos, e envioles Darío dezir que ge las dexassen. Demás que porque las tovieran, mandó que les diessen quinientos quintales de plata. E soltoles a los hebreos que dixiessen ý sus oras e fiziessen sos sacrificios e compliessen su ley. E mandó dar de suyo e fazer todas las vestimentas santas con que los príncipes de los sacerdotes e los otros sacerdotes e los levitas avién a servir el templo e los estrumentos con que cantavan e dizién las oras a Dios. E dio a las guardas de la cibdad e del templo sus soldadas pora cad'año, e heredamientos dond oviessen en que vevir. E cuantos vasos e cuantas otras cosas el rey Ciro avié puesto de fazer al templo e a los judíos, todo lo el rey Darío mandó guisar e complir.

Pues que el rey Darío ovo dados estos dones e estas riquezas a Zorobabel pora sí e pora'l templo e pora los otros judíos, salió Zorobabel de casa del rey de ida, e en saliendo cató luego suso al cielo, e començó a fazer

gracias a Dios del saber por quién él venciera [126v] a los otros sabios ant'el rey Darío, e dixo: – Non fuera yo derecho d'estas cosas si non por la tu piadad, mio Señor Dios. E faziendo·l gracia de lo que era essora, pidió·l merced que·l ayudasse en lo que avié de venir.

Pues que Zorobabel ovo esto recabdao, entró en so camino e vino pora Babiloña, e mostró a sos parientes e a todos los judíos que eran y la gracia que fallara en el rey Darío e los dones e las riquezas e las solturas que les avié dadas. Los judíos que eran en Babiloña cuando esto oyeron, fueron muy alegres e gradeciéronlo a Dios e loáronle mucho por ello porque les dava aquel poder de tornar a su tierra los que quisiessen e ge la dava. Desí tornaron a guisar muchas viandas e fazer grandes manjares con Zorobabel, e duroles esta alegría siete días como por fiesta de tornada a su tierra. Allí se guisaron todos los príncipes de los liñages que fincaron allí e se non tornaran a Jerusalem dell otra vez cuando lo mandara el rey Ciro e tornaron con sus mugeres e sos fijos, e de los omnes que les dio el rey Darío e envió que fuessen con ellos fasta Jerusalem cuales ellos escogieron e tomaron, e fueron so camino con grand alegría, cantando con bozinas e con esquilas e con otros estrumentos muchos a onra de Dios. E sin estos otra compañía de judíos muy grand que ivan delante, todos cantando e faziendo juegos muchos; e d'esta guisa llegaron a Jerusalem.

E pone aquí la estoria la cuenta de los judíos cuantos eran de cadaúno de los liñages de los padres.

E departe Josefo que los nombres de los padres dize aquí, mas non de los otros judíos, e fue esto porque no

fiziessen los leedores grand tardança en ello e se enoyassen en la cuenta de los que viniessen después. E diz que los que davan recabdo a las alegrías e a los loores de Dios e los eguavan que eran siete cantores, e de cantadoras docientas e cuarenta e cinco. E levavan estos pora sí e pora sus casas docientos e treínta camellos. E diz Josefo que la muchedumbre de los que d'esta vez segunda salieron de Babiloña con Zorobabel en días d'este rey Darío e se tornaron a Jerusalem que fueron en suma de los que avién de doze años a adelant seiscientos e cuatro vezes mill, e dend a arriba del linage de Judá e del de Benjamín e de los de Leví cuatro mill e setecientos, e de mugieres e de niños cuarenta vezes mill e setecientos e cuarenta e dos. E sin estos ovo ý de los de Leví ciento e veintecho cantores, porteros ciento e diez, sergentes del templo trezientos e veintedós, e d'otros d'otra compañía que dizién que non podién mostrar so liñage seiscientos e cuarenta e dos. Otrossí ovo ý otros que dizen que eran del linage de Leví, mas echáronlos del linage porque casaron como non devién e nin podién mostrar so linage por liña derecha ni los fallavan en el linage de los levitas nin de los sacerdotes, e fueron estos setecientos e cinco; mancebos siervos que ivan con ellos siete mill e cuatrocientos e treínta e siete. E esta maestría troxieron los judíos de fazer estas cuentas en sí e estos departimientos porque sopiessen cadaúno de cuál liñage vinié e cómo fiziesse en sos fechos en muchas cosas, e que les non levantassen después en Judea peleas ni vandos ni otra cosa ninguna que daño les pudiesse tener sobre departir liñages. Cantores e

cantadoras docientos e cuarenta e cinco; camellos levavan cuatrocientos e treinta e cinco; d'otras bestias menores cinco mill e quinientas e veintecinco. Cabdiellos d'esta compaña Zorobabel, fijo de Salatiel de la compaña de David del liñage de Judá, e Jesú, fijo del obispo Josadec, príncep de los sacerdotes, e Mardoqueo e Serebo, que fueron estableçudos del pueblo por príncipes, e dieron todos pora'l templo cient minas d'oro, e de plata cinco mil. E los sacerdotes e los levitas e todos los otros dell otro pueblo de los judíos que en la prisió de Babiloña fueran e d'allá vinién estonces, estos solo-s fincaron en Jerusalem de morada. Mas otros muchos que avié y que non fueran levados cativos a Babiloña e se fincaran allí en la tierra de toda vía e moravan y, e salieron estonces a recibir a los que venién. E otros que-s acogieran a Jerusalem all alegría d'esta venida que eran muchos, todos se fueron a sos logares que non fincó allí ninguno de morada. E estos que vinieron de nuevo assentáronse e guisaron sus moradas, e a cabo de siete meses que salieran de Babiloña envió Jesú, príncep de los sacerdotes, e [127r] Zorobabel juiz por todos los otros judíos que moravan en la provincia de Jerusalem que-s allegassen en Jerusalem a ayudar a fazer el templo. Ellos vinieron todos muy de grado e fizieron luego ell altar ó solió ser primero, e fizieron luego sos sacrificios sobr'él assí como mandava la ley de Moisés. En tod esto fazién sos cantares e sos loores muchos a Dios, e sus alegrías muy grandes con sus bozinas e sos estrumentos otros. E onraron estonces su fiesta de las tiendas, la que dizen agora de las cabañiellas. E fizieron sus ofrendas a los

que dizen *endecismos*, los sacrificios de los sábados e de todos los días santos e lo que prometiera cadauno. Desí dieron todos pora la obra e pora los de Sidón pora adozir la madera de los cedros muy bien e muy complidamiente.

E dize Josefo que lo trayén los de Sidón del Líbano all agua, e atavan mucho d'ello en uno e fazién balsas a manera de navíos e assí lo passavan al puerto de Upe. Ca diz que assí lo mandara antes fazer el rey Ciro, que era rey mucho entendudo, e otrossí lo mandava estonces el rey Darío. E llegó la madera a Jerusalem el segundo mes del segundo año d'esta segunda venida de los judíos, que vinieron a Jerusalem en el segundo año del regnado del rey Darío. E dieron por adelantados que andidiessen sobre la obra a los levitas de edad de veintecinco años a arriba, e a Jesús e a sos fijos e a sos hermanos, e a Obdoilo, hermano de Judá, e a Aminadab e a sos fijos. E tanta dieron estos la priessa a la obra que diz Josefo que assí se fizo aína e se acabó como ellos esperavan. Acabado el tiempo, guisáronse los sacerdotes de los ornamentos de santa iglesia festuales e sus bozinas e vinieron a la obra; e levantáronse los de Leví e los fijos de Asaf, e alabaron a Dios a aquellas alabanças que el rey David mostrara ante que otre. E los sacerdotes e los de Leví e los viejos de las provincias cuando vieron esta obra nueva, membráronse de la grandez del templo viejo que fuera fecho a obra maravillosa e se non fiziera agora assí por la mengua del poder de los omnes, pesoles e tanto ovieron end la tristicia que non pudieron tener las lágrimas que non llorassen. El otro pueblo, que non

vieran el templo viejo ni's membravan d'él, lloravan otrossí mas con alegría grand d'esto que veyén. Mas mayores eran las voces de los sacerdotes e de los ancianos por la mingua que veyén en la obra que las d'aquellos que lloravan por alegría, tanto que vencién los sones de las vozinas e tod ell otro roído. Los cuteos que pobló el rey Salmanasar en tierra de Israel cuando levó dend los diez tribus (e dizienles samaritas por el nombre de la tierra de Samario ó ellos moravan) oyeron dezir estas alegrías que fazién los judíos e vinieron a ellas. E pues que vieron cómo los judíos que salieran de Babiloña de cativo fazién aquel templo, vinieron a Zorobabel e a Jesú e a los príncipes de los liñages, e demandáronles que los dexassen lavrar consigo en el templo e aorarién y a Dios como ellos, ca dixieron: – Nós cobdiciosos somos de santidad del tiempo que el rey Salmanasar nos aduxo de Cucia e de Media e nos pobló aquí, e no onramos nós a Dios menos que estos de estonces a acá. Respusiéronles essora Zorobabel e Jesú e los cabdiellos de los linages que bien podrién fazer con ellos oración a Dios en el templo ellos e cualesquier otros omnes que viniessen, mas lavrar y con ellos non, ca primero el rey Ciro e estonces el rey Darío a ellos solos lo mandara fazer. E los de Siria no avién estonces adelantados, e diéronles estos cuteos por consejo que los demandassen como los ovieran en tiempo de Ciro e de Cambises. E faziénlo los samaritanos por aver aquellos príncipes de la su part e estorvar a aquellos judíos con ellos que non pudiessen lavrar aquella obra dond les avién ellos grand envidia. Estonces en aquellos días mismos vinieron a Jerusalem

Susuimo, adelantado de Siria e de Fenix, e Sarobasanes con otros, e preguntaron a los maestradgos quí les mandara labrar aquel templo que más semejava castiello que templo, e el portal e la cibdad por qué lo cercavan de muro tan fuert. Respusieronles Zorobabel e el obispo Jesús: – Siervos del muy grande Dios somos nós, e este templo el so rey muy bien aventurado e que vencié a los otros reis por virtud le fizo pora él tiempo á, e muchos tiempos á durado. Mas no fizieron los nuestros padres derecho ante Dios como devién. E vino Nabucodonosor, rey de Caldea e de Babiloña, [127v] con grand poder, e destruxo la cibdad e quemó este templo, e cativó el pueblo e levó·l a Babiloña. Mas el rey Ciro, que regnó empós él en Persia e en Babiloña, nos mandó que·l fiziésemos e enviolo assí dezir por todas sus tierras; e dio a mí, Zorobabel, que está aquí, e a Mitridad, que guardava los sos averes, los ornamentos e los vasos e todo lo ál que Nabucodonosor d'aquí levó que lo aduxiésemos acá, e desde este templo fuesse fecho de cabo, que lo pusiésemos ý; e mandó que fuesse fecho e acabado tod esto much apriessa, e por esso mandó a Sasabasiro venir aquí convusco que andidesse sobre la obra porque se fiziesse más aína. E Sasabasiro pues que recibió las letras del rey Ciro, vino luego e abrió apriessa estos cimientos, e d'aquel tiempo a acá fizo esto e más fiziera, ca por ventura fuera agora todo fecho. Mas por la envidia de los malos está aún oy por acabar como vede·s. Onde si queredes e lo tenedes por bien, eniatlo dezir a Darío que demande los registros de los emperadores, e ý fallará del rey Ciro sobr'este fecho cómo nós non mentimos de ninguna

cosa.

Pues que Zorobabel e ell obispo les esto dixieron, Susuimo e los que con éll eran judgaron que devedassen que se non lavrás aquella obra fasta que lo no mostrassen al rey Darío. E enviáronle luego dend sos mandaderos e sus letras en que mezclavan a los judíos, y·l dixieron que fazién cibdad e la guarnecién de muy fuertes muros e templo tan fuert que más semejava castiello que templo, e que aquellos fechos tales que non eran pora su pro d'él. E sobr'esto enviáronle las letras que el rey Cambises les enviara a devedarles que non fiziessen aquella lavor, ca sabié muy bien que Jerusalem, seyendo adobada e guarnida, que el so estado e de so pueblo que non serié seguro.

En tod esto los judíos fueron espantados e temieron que por ventura cuando el rey aquellas nuevas oyesse e viesse aquellas letras, que·s le mudarié el coraçón e toller·s'ié de lo que les avié mandado primero de la fechura del templo. E eran y estonces con ellos estos dos profetas, Ageo e Zacarías, que les profetavan e dizién que lavrassen en el templo quanto más pudiessen, ca nuncua de los de Persia mal tomarién pues que Dios profetara e mandara que se fiziesse. Los judíos creyeron a sus profetas e lavraron que día ninguno non dexavan de lavrar nin por miedo nin por fiesta que oviessen.

16 sasabassar] sabassar

17 hac re mittat] hoc remittat

16 sasabassar] sabassar

17 hac re mittat] hoc remittat

17 biblioteca] biblia | los *ante* que cuedavan] lo | son *ante* osados] – | o *post* o plata] – | preciada] precida | alcançar] alcanzar | avvenimientos] avvenimentos | pidió·l] pidió·l | tornaron *ante* con sus mugeres] tomaron | Cabdiellos *ante* d'esta compañía] cabdiello | templo *post* fazién aquel] exiemplo Sasabasiro *ante* pues] sabasiro

VI. ¹ tunc Darius rex praecepit et recensuerunt in bybliotheca librorum qui erant repositi in Babylone

¹ **VI** El rey Darío pues que leyó aquellas cartas de Sisuiamo e de los otros que eran con éll, mandó catar entre los libros de los reis que seyén condesados en Babiloña e sos antecessores e vuscar si fallarién del rey Ciro ell escrito del fecho del templo.

² et inventum est in Ecbathanis quod est castrum in Medena provincia volumen unum talisque scriptus erat in eo commentarius (*id est sermo contentus in commentario sive libro. Continens pro contento*) (*Iosephus, nomen loci in quo hae Cyri litterae sunt inventae, ita posuit: Et inventus est in Egbathanis, constructa urbe in regione Mediae, codex. Porro alia translatio habet sic: in Egbathana in aedificio tutissimo regionis Medorum*)

² E fallaron el libro en que esto seyé escrito en Ebatanis, que es un castiello en la provincia de Medena, en una torre ó seyé condesado est e los otros registros del rey Ciro. E aduxiéronle al rey Darío e mandole luego leer ante sí. E la carta, de como la diera el rey Ciro a los judíos d’este fecho, dizié assí, segund cuenta la Biblia e Josefo:

³ anno primo Cyri regis Cyrus rex decrevit ut domus Dei quae est in Hierusalem aedificaretur in loco ubi immolabant hostias et ut ponant fundamenta subportantia altitudinem cubitorum sexaginta et latitudinem sexaginta

³ «En el primero año del regnado del rey Ciro estableció esse rey Ciro que se fiziesse la casa de Dios que es en Jerusalem, en el lugar ó solié ser antes pora fazer sacrificios, cimentada e fundada con cimientos e con fundamentos tales que sean pora sostener obra de setaenta cobdos en alto e setaenta en ancho;

VI. 2 ecbathanis] hecbathanis
3 immolabant Θ^A] immolent |
 latitudinem M] latitudinem
 cubitorum

VI. 2 ecbathanis] hecbathanis |
 madena] medena Ω
3 immolent] immolabant v.s. |
 cubitorum *post* latitudinem *om.* v.s.

⁴ ordines de lapidibus inpolitis tres et sic ordines (*ut tantum ordines lapidum essent per parietes*) de lignis novis sumptus autem de domo regis dabuntur

⁵ sed et vasa aurea et argentea templi Dei quae Nabuchodonosor tulerat de Hierusalem et adtulerat ea in Babylonem reddantur et referantur in templum Hierusalem in locum suum quae et posita sunt in templo Dei (*Darius perfectas litteras auctoritate sua confirmat, compescens omnes Iudaeorum adversarios, et templum in loco suo aedificari iubet*)

⁴ la pared fecha a tres órdenes de piedra de canto pulido, e una pared de madera nueva d'essa tierra (segund dize Josefo) otrossí a tres órdenes (segund cuenta la Biblia). E puso que las espensas todas fuessen de lo del rey,

⁵ e mandó dar a los judíos todos los vasos <...> que el rey Nabucodonosor aduxiera de Jerusalem a Babiloña que los tornassen allá a so logar».

E sobr'esto, segund que dize Josefo, dio a Saba, so adelantado de Siria e de Feniç, por guarda de los judíos e veedor d'esto, e que oviesse dend cuedado de guisa que lo fiziés complir. E envió a los que tenién los maestrados d'aquellos logares que eran compañeros de Saba que dexassen aquellos logares a los judíos siervos e a sos maestrados e que los no estorvassen en ninguna cosa de fazer el templo. E mandoles otrossí sobr'esto que les ayudassen a fazer la obra e que les diessen las rendas d'aquella provincia que ellos recabdavan: toros, carneros, corderos, cabritos, flor de farina, olio, vino e las otras cosas que ell obispo e los clérigos pidiessen pora lo que fuesse mester pora sos sacrificios fazer, e aorarién por la salut del rey e de los de Persia. E en cabo de la razón puso assí que todos aquellos que estos sos mandamientos despreciassen e crebantassen que fuessen por ello puestos en cruz e muertos e todo quanto que oviessen entrado pora'l rey. E sobr'esto fizo Ciro su oración a Dios que si [128r] alguno fuesse osado de vedar e de estorvar la obra del templo, aquel tal que fuesse ferido en quanto oviesse e éll enforcado por la nemiga e el tuerto que fazié.

El rey Darío quando esta carta falló en los registros del rey Ciro, envió su carta a Susuimo e a sos compañeros en

que les dixo assí: «El rey Darío all adelantado de cavalleros e a Sarabateno e a sos compañeros d'él salut. Catamos en los registros del rey Ciro sobr'el fecho de la obra del templo de Jerusalem, e enviévos el padrón de la carta que y fallamos del rey Ciro que dio sobr'ello. Onde mando que todas cuantas cosas en aquella carta falláredes que todas sean cumplidas muy abondadamientre e muy bien, e fincat con salut».

E cuenta la Biblia sobr'esto que dixo demás el rey Darío:

⁶ nunc ergo Tathannai dux ⁶ «Onde mando a Tatamnay, cabdiello de la tierra que es regionis quae est trans flumen et allend el río, e a Starbuzanay e a vuestros consejeros, los Starbuzannai et consiliarii vestri arpaseos, que sodes allend el río, que vos partades de los Arphasachei qui estis trans judíos e vos alonguedes d'ellos e les no adugades estorvo flumen procul recedite ab illis ninguno. (scilicet Iudaeis)

⁷ et dimittite fieri templum Dei ⁷ E dexad fazer aquel templo de Dios a so cabdiello de illud a duce Iudeorum et a Judá e a sos viejos que fagan aquella casa de Dios en so senioribus eorum domum Dei lugar ó fue antes» illam aedificent in loco suo

5 de Λ^L] de templo | hierusalem

(*I*^o)] *praem.* in

7 dei (*I*^o)] – | domum] *praem.* et

4 inpolitit legit politit

5 templi dei aurea et argentea ~

$\Omega^{M(1)}$ | templo *post* de *om.* v.s. |

hierusalem (*I*^o)] *praem.* in⁽¹⁾, *cf.*

aram. et *LXX* | templo] templum

Ω

6 starbuzannai] *praem.* et Ω |

apharsacaei] arphasachei $\Omega^{M(1)}$

7 dei (*I*^o) *om.*⁽¹⁾ | domum] *praem.*

et Ω

5 registros *post* falló en los] registros

7 Judá] dios

⁸ sed et a me praeceptum est quod oporteat (*oportunum sit*) fieri a presbiteris Iudeorum illis ut aedificetur domus Dei scilicet et de arca regis id est de tributis quae dantur de regione trans flumen studiose sumptus dentur illis ne impediatur opus (*per defectum sumptuum*)

⁹ quod si necesse fuerit et vitulos et agnos et hedos in holocaustum Deo caeli frumentumque sal vinum oleum secundum ritum sacerdotum qui sunt in Hierusalem detur eis per singulos dies ne sit in aliquo querimonia (*super aliqua inedia sive defectu*)

¹⁰ et offerant oblationes (*non solum sumptus, sed etiam oblationes*) Deo caeli orentque pro vita regis et filiorum eius

¹¹ a me ergo positum est decretum ut omnis homo qui hanc mutaverit iussionem tollatur lignum de domo ipsius et erigatur et configatur in eo domus autem eius publicetur

⁸ E por aquello que oístes que ovo Darío con Zorobabel, envió dezir demás a aquellos sos adelantados:

«E aun sobr'esto yo é mandado a aquellos prestes de los judíos lo que conviene porque se faga la casa de Dios, e es esto: que dell arca del rey e de sos tesoros que-l dan de la tierra de allend el río sean dadas las espensas <...> pora fazer esta casa porque la obra non tome embargo ninguno que-s tarde que non sea luego fecha.

⁹ Demás mandeles dar vezeros, corderos, cabritos dond fiziessen sacrificio a Dios del cielo, e trigo, sal, vino, olio quanto oviessen mester segund la costumbre de los prestes de Jerusalem. E mandégelo dar agora pora'l renovamiento del tiempo, e mandégelo dar d'aquí adelant pora cada día quanto ovieren mester de guisa que non ayan ninguna cosa de que-s querellar,

¹⁰ e ofrescan sus ofrendas e los sacrificios a Dios del cielo, e oren por la vida del rey e de sos hijos.

¹¹ Demás é yo puesto juizio e dado decreto que tod aquell omne que este mio mandado mudare que tomen un madero de su casa, e álcenle e espétenle e enfórquenle en éll, e la su casa sea pora'l pueblo.

8 et *post* scilicet Ψ^D] ut | illis A] viris illis

9 frumentumque Γ^A] frumentum | sal + et | oleum AE *cum LXX*] et oleum

8 quid] quod Ω^M | ut *post* scilicet] et v.s. | viris *ante* illis *om.* v.s.

9 frumentum] frumentumque v.s. | sal + et⁽¹⁾ | et *ante* oleum *om.* v.s. | per dies singulos ~ Ω^M

9 quanto] quanta

¹² Deus autem qui habitare fecit nomen suum ibi dissipet omnia regna et populum qui extenderit manum suam ut repugnet et dissipet domum Dei illam (*templo*) quae est in Hierusalem ego Darius statui decretum quod studiose impleri volo

¹³ igitur Tathannai dux regionis trans flumen et Starbuzannai et consiliarii eius secundum quod praeceperat Darius rex sic diligenter exsecuti sunt

¹⁴ seniores autem Iudeorum aedificabant et prosperabantur iuxta prophetiam Aggei prophetae (*praedixerat enim quod si aedificando templo insisterent, mox donante Domino, et opus ipsum conplerent, et bonis operibus abundarent*) et Zachariae filii Abdo et aedificaverunt et construxerunt iubente Deo Israhel et iubente Cyro et Dario et Artaxerse (*qui post Darium Regem regnavit*) regibus Persarum

¹² E Dios, que fizo morar el so nombre en aquel lugar, destruya e desfaga todos los regnos e el pueblo que manotendiere pora guerrear e desfazer aquella casa de Dios e aquel so tiemplo que es en Jerusalem. E este decreto que yo, Darío, establecí quiero que se cumpla luego con grand estudio».

¹³ <...> Tatanay, cabdiello de la tierra d'allend el río, e Staburzannay e Sisuino e los otros sos consejeros pues que tal carta vieron del rey e entendieron su voluntad, <...> llegaronse

¹⁴ e ayudaron a los judíos cuanto más pudieron, e crecí la obra mucho. En tod esto Ageo e Zacarías <...>, amos los profetas, andávanles predigando cómo lavrassen apriessa. E los judíos lavravan cuanto podién, tan bien los ancianos e los señores como los otros, e aprovechavan en su obra e ívales muy bien e acabáronla mandándolo Dios e Ciro e Darío e Artaxerses, fijo de Darío, reis de Persia.

12 fecit *rell. codd. et edd.*] facit = A²Λ^LXMΘHQw

12 facit = A²Λ^LXMΘHQw] fecit *rell. codd. et edd.*

14 addo] abdo

¹⁵ et compleverunt templum Dei istam usque ad diem tertium mensis (*martii*) Adar qui est annus (*hoc videtur falsum et contra Evangelium Io. 2. d. 46. ubi dicitur: quadragintasex annis aedificatum est templum hoc: ergo 46. fuerunt ab initio aedificationis templi usque ad consumationem*) sextus regni Darii regis

¹⁵ E començose d'esta vez esta obra del templo de Dios, segund cuenta maestre Pedro, en ell ochavo mes del segundo año del regnado del rey Darío, e fue acabada en ell VII año en el dozeno mes, que es el mes a que dizen los hebreos *adar* e los de Macedonia *daastro*, e nós le llamamos março, e fue esto en el XXIII día d'esse mes. Mas la Biblia diz que al tercero día d'esse mes de *adar*, que es el mes de março como es dicho, e compliéronse estonces cuarenta e seis años que se començó el regnado de Persia en el rey Ciro. E por ende diz en ell Evangelio: «En cuarenta e seis años fue fecho e acabado aquell templo». E dize maestre Pedro que se deven entender estos cuarenta e seis años d'aquell en que Ciro dio soltura a los judíos de tornarse a Jerusalem e ge lo mandó fazer, ca otra guisa, fueras end los cimientos que eran y echados e fechos, todo lo ál en los siete años del regnado de Darío se acabó. E assí lo fallaredes si lo catáredes en Eusebio e en los otros libros de los sabios, ca del primero año del regnado de Ciro fasta este en que se acabó el templo, que era ell ochavo año del regnado del rey Darío (ca en el segundo año después que éll regnó, mandó lavrar en él, e se fizieron d'esta guisa ocho años del so regnado), ovo cuarenta e seis años.

15 templum Γ^A] domum

15 domum] templum v.s.

15 ca *ante* del primero] qual

¹⁶ fecerunt autem filii Israhel sacerdotes et levitae et reliqui filiorum transmirationis (*qui redierant de transmiratione*) dedicationem (*nota triplex fuit dedicatio. Prima facta est a Salomone, id est Autumno 10. die Septembris, ut legitur 3. Regum 8. a. Secunda a Esdra in vere. 23. die Martii, ut legitur hic. Tertia facta est a Iuda Machabeo, in Hieme 25. die Decembris, ut legitur 1. Machab. 4. f. et de hac ultima intelligitur illud Io. 10. e.)*
domus Dei in gaudio

¹⁷ et obtulerunt in dedicatione domus Dei vitulos centum arietes ducentos agnos quadringentos hircos caprarum pro peccato totius Israhel duodecim iuxta numerum tribuum Israhel

¹⁸ et statuerunt sacerdotes in ordinibus suis et levitas in vicibus suis (*in quibus successive ministrabant*) super opera Dei in Hierusalem sicut scriptum est in libro Mosi

¹⁶ Pues que fue acabado el templo, trabajáronse luego ell obispo e ell otra clerezía e los de Leví e todos los fijos de la trasmigración que eran allí de consagrarle e fazer fiesta e grand gozo en su consagración.

Peró diz maestre Pedro que fue el templo acabado en el XII mes, XIII días andados [128v] d'él. Mas este acabar tenemos que·s deve entender por el fecho de la consagración porque consagró estonces, ca d'otra guisa contrallo serié de lo que avemos dicho. E diz que es este mes al que nós llamamos março, como avemos dicho ya.

¹⁷ E ofrecieron los sacerdotes e los otros judíos fijos de la trasmigración en aquel consagramiento del templo de que fizieron sos sacrificios cient vezeros, dozientos carneros, cuatrocientos corderos, e cabrones de cabras por el pecado de tod el pueblo doze, según que eran doze por cuenta los liñages de Israel.

¹⁸ E establecieron prestes en sus órdenes e a los otros levitas en sus vezes sobre las obras e los servicios de Dios en Jerusalem en el templo, assí como es escrito en el libro de Moisés.

¹⁷ dedicationem] dedicatione Ω

¹⁹ fecerunt autem filii transmigrationis pascha (*quare de pascha post aedificatam domum refertur, cum praemissum sit quod ab primo die Adventus eorum in Hierusalem, in cunctis solemnitatibus Domini legitimas hostias et holocausta offerrent, nisi ut innueretur quod aedificationem templi eadem qua coeperunt mentis devotione compleverunt*) (*quae semper incipit in crastinum, id est 15. Luna*) quartadecima die mensis primi

²⁰ purificati enim erant sacerdotes et levitae quasi vir unus (*proselyti scilicet*) omnes mundi ad immolandum pascha (*id est agnum Paschalem*) universis filiis transmigrationis et fratribus suis et sacerdotibus et sibi

²¹ et comederunt (*legitimas hostias et holocausta*) filii Israhel qui fuerant reversi de transmigratione et omnes qui se separaverant a coinquinatione gentium ut quaererent Dominum Deum Israhel

²² (*reditus populi de Babylonia in Hierusalem, et relatio vasorum, dedicatio templi, et celebratio solemnitatum, et dedicatio canticorum Domini, quae in terra aliena non poterant cantari, sub Zorobabel et Iosue, describuntur.*

¹⁹ E fizieron pasqua al catorzeno día del primero mes a que llaman *xantico* los de Macedonia e los judíos le dizen *nisan*, e nós abril.

²⁰ E vino y toda la yente de los judíos, ca se alimpiaran e se ordenaran los prestes e los otros de Leví e se ayuntaron todos a ello como si fuesen un omne, e esto pora fazer los sacerdotes sos sacrificios e su pasqua por todos los fijos de la trasmigración e por sos hermanos e su clerizía e por sí mismos.

²¹ E comieron d'aquellos santos sacrificios los fijos de Israel que-s tornaran de la trasmigración e todos los que-s apartaron de las malas e suzias costumbres de las yentes pora demandar a so Dios de Israel.

²² E dize Josefo que todos allí vinieron a aquella fiesta de las pueblas e de los logares ó moravan, maridos e mugieres con sos fijos e sus compañas. E duraron en esta fiesta, que era la de los *sancinnos*, siete días en grand alegría e en grandes vicios cuanto mayores los ellos pudieron fazer, faziendo a Dios sacrificios e

Ita dicit Glo. Bedae) et fecerunt sollempnitatem azymorum septem diebus in laetitia quoniam laetificaverat eos Dominus et converterat cor regis Assur (Artaxerxis qui et longimanus dictus est) ad eos ut manus eorum adiuvaret in opere domus Dei Israhel (Artaxerxes post Darium Regem regnavit, cuius tempore Esdras de Babylonia Hierusalem ascendit. Item Glo. Bedae: Quaeritur etiam quaestio iubente Artaxerxe domus dicatur constructa, cum statim subiungitur eam regnante adhuc Dario fuisse completam et dedicatam, nisi forte credendum est etiam Artaxerxen, misso auro, et argento iussisse, ut quod minus in aedificio, vel ornatu templi, vel vasorum esset completum, perficeretur. Nam Esdra illuc properante, scriptum est quam idem Rex cum Principibus, vel Consiliariis suis, plurimum quidem auri et argenti, et vasorum miserit ad templum) (ideo autem generatio Esdrae computatur, ut per directam lineam ab Aaron descendisse intelligatur.) (Glo. Bedae. Scriba velox in lege Moysi appellatur Esdras, quia Esdras legem quae consumpta erat refecit, et etiam, ut communis est maiorum fama, omnem sacrae scripturae seriem, quam ignis absumperat, prout

ofrendas muchas e gracias e laores, porque los tornara a su tierra de sos padres e los recombrara en sus leis e los aduxiera all alegría d'aquel día, e tornara el coraçón del rey Assur por los soltar e mandarles fazer el templo e la cibdad e ayudarles en la obra de la casa del Dios de Israel dond fincaron ellos muy castigados pora aorar a Dios e servirle en todas cosas.

E cuenta maestre Pedro en este logar que este fue el segundo consagramiento del templo e del veranecient, e que fizieron su fiesta segund la ley de Dios. Mas dell arca del testamento cómo la ovieron e cuándo e si la ovieron diz que en dubda es, e que si verdad es lo que Epifanio cuenta sobr'esto, diz que no á de ser sacada nin saldrá de la cueva de la piedra ó la ascondió Jeremías entre los montes ó yazen Moisés e Aarón, assí como avemos dicho, fasta'l día del juizio. Onde diz maestre Pedro que pues que esta non ovieron, que cierta cosa es que otra fizieron los judíos a semejança d'aquella, ca entre los despojos que levaron los romanos después de Judea a Roma, diz que fallaron y ell arca del Señor e el candelero e la mesa. Cuando queriën ellos començar el consagramiento del templo d'esta vez, cuenta maestre Pedro que murió Ageo el profeta, e enterráronle cerca los luziellos de los obispos. Acabado el consagramiento del templo e la fiesta, murió después Zacarías, ell otro profeta que predigava con Ageo al fazer la obra del templo que lavrassen todos, e finó en buena vejez e enterráronle cerca Ageo.

[VII] Pues que ovieron los judíos delibrado fecho de so templo e de su cibdad, asseguráronse ya de tod en

videbatur legentibus sufficere, rescriptis, et nonnulla ut ferunt, quae oportuna putabat, adiecit. De quibus est illud Deuter. in fi. et non surrexit Propheta in Israel sicut Moyses, quem nosset Dominus facie ad faciem et c. Quae verba dicere non potuit nisi quamdiu post Moysen vixit. Et in libro Samuelis 1. Reg. 9. b. Olim sic loquebatur in Israel unusquisque vadens consulere Dominum. Venite et eamus ad videntem. Qui enim Propheta dicitur hodie, olim vocabatur videns. Nonnulla autem integra volumina, quae quondam in populo Israel habebantur, intacta reliquit Esdras. Ideo eorum nihil aliud quam nominis memoria habetur: ut est illud Numerorum 21. c. Unde dicitur in libro Bellorum Domini: et in Iosue 10. c. nonne scriptum est hoc in libro iustorum: in Regum quoque et Paralipomenon volumine, memorantur, libri historici Prophetarum Ahiae Silonitis, et Semeiae, Abdo, et Nathan, Isaiae quoque et Hieu filii Anani, qui librum Regum Israel scripsisse dicuntur, et multa alia quorum nulla hodie dicunt posse reperiri vestigia. Ferunt quoque per certo Hebraei, per leviores litteras excogitavit sub nominibus earum quas ante habuerant, quibus velocissime tantam librorum

todo en su morada e pensaron de vevir e tener su ley. E cuenta Josefo en la Estoria de la antigüedad de los judíos que estonces que-s mantenién en sos fueros e en sus vidas fazer por ell alvedrío de los buenos omnes que avié entr'ellos, ca en aquel tiempo non avién rey ni otro cabdiello que los governasse en ello. E diz que sos obispos oyén los pleitos e los judgavan (e esto les duró fasta'l tiempo que les acaeció después que ovieron rey de los nietos de Azomoneo, como contaremos adelant), como fizieran en so comienzo en tierra de promisión cuando salieron de Egipto, que los mantovieron sos obispos e fueron aquellos a los que dize en el seteno libro de la Biblia juizes. E aun sobr'esto cuenta Josefo que los llamavan monarcos, que quiere dezir tanto como que ellos solos avién el señorío de toda la yente de los hebreos, e esta manera de vevir diz que les duró más de quinientos años después de Moisés e de Josué fasta Samuel e al rey Saúl. Ca d'allí adelant desque ovieron rey, cuenta que tomaron otra manera de vevir e de se mantener que diz que les duró otrossí del rey Saúl e del rey David, que fueron los [129r] primeros reis de Israel fasta esta passada de los judíos de Judea a Babiloña, en que ovo quinientos e treínta e dos años e seis meses e diez días. Mas en tod esto dell otra razón que vos dizimos agora de los judíos, los gentiles que moravan en Samaria diz que non dexavan de ser envidiosos a los judíos e levantarse contra ellos e vuscarles quanto mal podién, lo uno fiándose en riquezas grandes que avién, lo ál por el parentesco de los de Persia dond los troxiera el rey Salmanasar e los poblara allí, como

copiam quae consumpta erat reficeret: ideo non solum scriba, sed et velox nominatur. Priores autem litterae remanserunt apud Samaritas, quibus illos quinque libros Moysi, quos solos de Scriptura sancta receperant, scribere solebant)

avemos dicho. E nin les querién dar por ninguna guisa pora los sacrificios lo que mandara el rey, ni les dexavan en cuanto ellos podién guisar que estidiessen bien con los adelantados e con los príncipes de los cavalleros, de guisa que por sí o por otros cuanto mal podién todo ge lo fazién. Los judíos non podién sofrir las malhetrías de los samaritas, e tovieron por bien de enviarlo mostrar al rey Darío. E fue a él Zorobabel e cuatro de los maestrados con él, e contáronle todo cuanto los samaritas les fazién. El rey mandoles luego dar su carta en que dizié assí: «El rey Darío a Tangal e a Sanbal, adelantados de los cavalleros, e a Sadrac e a Belven de Samaria, e a todos los otros omnes del rey que lo suyo an de veer en Samaria. Zorobabel e Manías e Mardoqueo, mandaderos de los judíos, nos mostraron que les non dávades ninguna cosa de lo que les era mester, como nós mandamos pora fazer los sacrificios en so tiempo, e aun que vós non complié esto, mas que les estorvávades de lavrar en las claustras e en las cámaras e en las otras cosas que les fincavan allí de fazer; e sobr'esto que les vuscávades cuanto mal e cuantos daños podiedes. Onde quiero e vos mando que, vista la carta e leída, que les dedes todas las cosas que mester ovieren e les fueren buenas, assí como los sos obispos e los sos clérigos vos dixieren, que por ninguna mengua non dexen de fazer cada día sos sacrificios e rogar por mí e por los persianos a Dios. E si lo non fiziéssedes e lo yo sopiés, no me vos tornaría a él por ello si non a los vuestros cuerpos mismos».

E esto era lo que la epístola dizié. Ellos fizieron lo que les so rey mandó. Después d'esto á tiempo, alçó·s

Egipto a este Darío, e muriosse luego ante que ál uviasse y fazer, e regnó treinta e cinco años segund cuenta Eusebio, e regnó so fijo Xerses empós él. E mostrose bien por heredero de la voluntad del padre en onrar a Dios e servirle, ca todas cuantas cosas de santidad eran todas las que él fazié como las viera al padre, e era muy franc contra los judíos porque los querié bien el padre. Estonces murió ell obispo Jesús e subió en so lugar en este tiempo príncep de los sacerdotes en Jerusalem Eliequim o Joaquim, fijo de Jesús, que los mantenié como los reis e los juizes los solién mantener antes. E Egipto, de que cuenta maestre Pedro que-s alçara a Darío, diz que-s diera a este Xerses, e diz que destruxo Grecia, dond cuenta de la fortaleza d'este muchas cosas la Estoria de los griegos. En tiempo d'este cuenta Josefo que vino Esdras a Judea. Però dize Esdras mismo, segund seyé en la estoria de la Biblia, que en tiempo de Artaxerses, como diremos adelant, vino él de Babiloña a Jerusalem.

[VIII] Quanto fasta aquí avemos dicho de la tornada que fizo el pueblo de los judíos de Babiloña a Jerusalem e de los vasos que tornaron y e de la fechura e del consagramiento del templo e de la onra de las fiestas e de los cántigos e de los alabamientos de Dios que non podién catar nin fazer en la tierra agena, assí como cuenta sant Bernald en la glosa e el esponimiento sobr'el primero libro de Esdras en el comienço del seteno capítulo, diz que todo es contado que fue fecho en tiempo del príncep Zorobabel e dell obispo Josué. E quando finó el rey Darío e començó a regnar este Xerses so fijo, murió el obispo Josué e subió en lugar

d'él so fijo Eliaquim o Joaquim, ca estos nombres ovo est obispo. E d'aquí adelant fíncó tod el mantenimiento del pueblo en los obispos, e estos los mantovieron como los solién mantener los reis e los juizes, e duroles fasta que ovieron reis de cabo. E estos fueron pocos en la fin d'esta edad cerca la encarnación de nuestro Señor Jesucristo, que sien en la liña de los obispos después d'ellos en cabo, como lo podedes ver en la liña que nós figuramos d'ellos en el primero [129v] libro que fiziemos en el comienço d'esta estoria.

Agora pues que avemos dicho de la tornada del pueblo e de los vasos de Salomón e de la fechura del templo e del consagramiento d'él e de los cántigos e de las alabanças de Dios, diremos de Esdras, que fue refazedor de la ley e de las escrituras d'ella que-s perdieron en la conquista de Judea, e del rey en cuyo tiempo lo fizo.

[IX] En tiempo del rey Artabano cuenta maestre Pedro que nació Saretés, de que fallamos en muchos logares e por muchos escritos que fue muy grand sabio. E dize otrossí que en estonces cayó del cielo en el mar Egeo una piedra que era fecha en figura de cabra. Muerto el rey Artabano, regnó empós éll Artaxerses, que dizen maestre Pedro, Eusebio e otros que otorgan con ellos que avié estos dos nombres, Artaxerses e Longímano (e Longímano quiere dezir tanto como de luengas manos), e en la destrucción de Jerusalem quando encendieron el templo los caldeos, que-s quemaron y muchos de los libros de la ley vieja de los judíos. E el más fundado e más sabio clérigo que entre todos los judíos fincara era Esdras, e vinié del linage de Aarón, como contaremos

adelant. E d'este dizen todos los estoriadores e assí lo cuenta maestre Pedro que refizo los libros e recombró todas las escrituras de la vieja ley que·s en el templo quemaran. E fizo de nuevo unas figuras d'otras letras que no avién d'antes en ell ebraigo más ligeras pora escribir e pora leer que las primeras; e por end llamaron a Esdras ligero escrividor por aquellas letras que assacó ligeras de escribir e de leer. Però sobr'el refazimiento de los libros diz maestre Pedro que si por spíritu e engeño de buena memoria que avié Esdras e los avié usados tanto que los sabié de cuer, los refizo que no avié y maravilla. Ca diz que assí se á muchos aun agora en los nuestros días que son de tan buenos engeños e tan decorados que sabrién recombrar de cabo el Salterio e el libro de los Imnos e otros muchos libros d'esta manera. E puso Esdras demás de suyo unas cosas en aquellos libros que refizo, assí como los títulos de los Salmos en el Salterio e otras cosas muchas en los cinco libros de Moisés. E otrossí diz maestre Pedro que sacó dend algunas cosas que vio que aran y como a demás. Otrossí dizen unos que éll enseñó estonces a los judíos començar a escribir de la diestra e venir a la siniestra. Ca diz que ante d'esso assí escrivién ellos como eran agora los omnes que començavan a siniestro e ivan a diestro, e de la diestra part tornando, ivan a la siniestra escribiendo toda vía. E por esta razón fallaredes en las escrituras en muchos logares que dizen *exarare* por escribir e *exaratio* por escritura, porque escrivién estonces los judíos como aran agora, assí como dixiemos.

E diz maestre Pedro sobr'esta razón que por ventura

fue fecho esto a demostramiento dell Spíritu Santo, que sale egualmiente de amos del Padre e del Fijo, como escriven los antigos de amas partes dell una all otra yendo e viniendo. E esso mismo diz maestre Pedro que se puede entender sobr'el altar en el libro que-l passan de la diestra part a la siniestra en la missa. E estos saberes e otras cosas muchas de santidades e de refazimiento del tiempo e de la ley fallamos que dizen las escrituras d'este Esdras, obispo e profeta, que fizo en Jerusalem e en Judea e en so pueblo, assí como vos contaremos d'aquí adelant en su estoria.

20 vir ante unus Σ^{T2}] – | suis et L] suis

21 omnes qui se sep(a)raverant P²QF²K*Swagrelvsc] omnes qui se separassent | gentium M*] gentium terrae | ut M²Φ^P] ad eos ut

22 dei AQS*W cum LXX] domini dei

20 fuerant] erant⁽¹⁾ | unus praem. vir v.s. | suis + et v.s.

21 reversi fuerant ~⁽¹⁾ | omnis qui se separaverat] omnes qui se separassent⁽¹⁾; omnes qui se sep(a)raverant v.s.; omnes qui separaverant se Ω^M | terrae post gentium om. v.s. | ad eos ante ut om. v.s.

22 adiuvalet manus eorum ~ $\Omega^{M(1)}$ | domini ante dei om. v.s. | ab Aaron descendisse intelligatur cf. v. 5

22 tornara ante su tierra] tornaron | enterráronle ante cerca los luziellos] enteraron le

VII] VI | mantener ante que diz] mantenet | que post todas las] –

VIII] VII | e ante de la fechura] –

IX] VIII | buenos] buenos] aran ante y] eran

VII.¹ post haec (*deinde de factis Esdrae, qui septimo anno istius Artaxerxis ascendit in Hierusalem, ut dicit Beda*) verba in regno Artaxersis regis Persarum (*Sed constat quam Cyrus, sub quo coepit aedificatio, non regnavit nisi 30 annis, et Cambyses filius eius 8, et post illum duo magi uno anno, et sunt 39. Postea regnavit Hystaspis filius, cuius sexto anno completa est domus, ut hic dicitur: ergo 45 anni tamen fuerunt ab initio aedificationis usque ad con-summationem: Sed consummata domo, additus est unus annus, in quo edificata sunt quondam circa templum: et ideo dicitur 46 annis aedificatum est templum*) Esdras filius Saraie filii Azariae filii Elchie

¹ [X] Pues que murió el rey Darío, regnó empós el rey Xerses, so fijo, e ovo este rey estos dos nombres, Xerses e Artaxerses, ó desacuerdan en este logar la Biblia e Josefo. Ca dize Josefo que en tiempo d'este rey Xerses vino Esdras de Caldea e de Babiloña a Jerusalem, e dize Esdras mismo en el so libro de la Biblia que en días del rey Artaxerses que fallamos que fue cuarto rey de Darío, vino éll a Jerusalem.

Onde dize sant Bernaldo en la glosa en este logar, en el seteno capítulo d'esse primero libro de Esdras de los regnados d'estos reis que cueda Josefo, que este Artaxerses en cuyo tiempo Esdras vino a Jerusalem que fue Xerses, fijo de Darío. Mas dize el libro de las Cuentas de los tiempos que Artaxerses después de Xerses vino por rey, e que regnó este Darío en cuyo tiempo fue fecho el templo [130r] d'esta vez treínta e seis años, e Artaxerses empós él treínta, e Artabano después de Xerses siete meses, e cuentan los escrividores de los tiempos en sus estorias por un año. Después de Artabano, Artaxerses, e regnó este Artaxerses cuarenta años. E comiença aquel seteno capítulo de la Biblia en que fabla Esdras de sí mismo como en otra persona e diz assí.

Después d'estas palabras entendet las que son dichas en este libro fasta aquí del torno del pueblo de los judíos de Babiloña a Jerusalem, e de los vasos del templo, e del rehazimiento e del consagramiento d'él, e de las fiestas, e de los cántigos e de los loores de Dios que en el regnado de Artaxerses, rey de los persianos, <...> fi de Azarías, fijo de Elquías,

- ² filii Sellum filii Sadoch filii ² fi de Sellú, fi de Sadoc, fi de Abiron, Abyron
- ³ filii Amarie filii Azarie filii ³ fi de Amariás, fi de Azariás, fi de Marot, Maraioth
- ⁴ filii Zaraie filii Ozi filii Bocci ⁴ fi de Zaráias, fi de Jozí, fi de Bozí,
- ⁵ filii Abysae filii Phinees filii ⁵ fi de Adisué, fi de Fineés, fi de Eleazar, fi de Aarón, Eleazar filii Aaron sacerdotis ab initio que fue obispo de comienço,
- ⁶ ipse Esdras ascendit de Babylone et ipse scriba velox in lege Mosi quam dedit Dominus Deus Israhel et dedit ei (*id est Esdrae*) rex secundum manum Domini Dei eius bonam super eum omnem petitionem (*quia plus quam peteret daret*) eius ⁶ subió esse Esdras de Babiloña a Jerusalem. E era Esdras ligero e muy pressuroso escrividor de la ley de Moisés que-l dio el Señor Dios de Israel. E otorgó el rey a este Esdras segund el poder de Dios, so Señor de Esdras que lo fazié, buen pedido que-l Esdras pidió pora su ida de Jerusalem.
- ⁷ et ascenderunt de filiis Israhel et de filiis sacerdotum et de filiis levitarum et de cantoribus et de ianitoribus et de Nathinneis in Hierusalem anno septimo Artaxersis regis ⁷ Josefo dize de Esdras d'esta guisa. En días del rey Xerses cuando murió Darío, so padre, començó éll a regnar. Avié en Babiloña un varón justo e derecho e a qui tenié toda la muchedumbre del pueblo de Israel <...> que era y por omne de grand guisa e de grand santidad, e era est el mayor obispo de tod el pueblo, e diziénle Esdras. E sabié muy bien toda la ley de Moisés por prueba, e era fecho mucho amigo del rey por esta razón. E puso en so coraçón de salir de Babiloña e sobir a Jerusalem e levar consigo unos de los judíos que avié y.
- ⁸ et venerunt (*cum Esdra*) in Hierusalem mense quinto ipse est annus septimus regis (*omnibus licentiam eundi tribuit, nullum ire compellit: et Christiani principes nullum cogentes, ne sit*) ⁸ <...> E demandó sus cartas al rey pora sos adelantados de Siria que sopiessen quién era Esdras e que-l guardassen en su passada a éll e a toda la compañía que con él fuesse e les fiziessen algo e lo que les ploguiesse por amor del rey.

*incerta voluntas fidei, omnibus
quibus placuerit in Regno suo
Christum colere permittunt)*

⁹ (*quia ad Regem fama pervenerat divinae virtutis, per quam ille incensam ab Chaldaeis legem, eisdem quibus prius sermonibus, quamvis alio litterarum caractere, novaverit*) ⁹ <...> El rey como·l tenié por muy buen clérigo e muy santo e muy cumplido en su ley e·l amava mucho, mandó·l dar pora todos los poderosos de sos regnos e de todos sos señoríos sus cartas cuantas le pidió e cuales las él quiso.

qui in primo die mensis primi
coepit ascendere de Babylone et
primo die mensis quinti venit in
Hierusalem iuxta manum (*id est*
regimen et Ducatum) Dei sui
bonam super se

¹⁰ Esdras autem preparavit cor suum ut investigaret legem Domini et faceret et doceret in Israhel praeceptum et iudicium ¹⁰ E puso Esdras en so corazón que vuscasse la ley de Dios e la toviessse e enseñasse en Israel mandado e juicio.

VII. 1 verba M*] autem verba |
azariae] azaie
3 azarie Ω^{S2JM}] axarie Ω^{S*}
4 zaraie Ω^{S2JM}] zararie Ω^{S*}
6 dei] –

VII. 1 autem *ante* verba *om.* v.s. |
azariae] azaie⁽¹⁾ | helciae] elchie⁽¹⁾
2 achitob] abyron Ω^M
3 azarie Ω^{S2JM}] axarie Ω^{S*(1)}
4 zaraie Ω^{S2JM}] zararie Ω^{S*(1)}
5 abisue] abysae⁽¹⁾
6 dei *om.*⁽¹⁾ | *quia plus quam*
peteret daret cf. vv. 7,9 | eius +
bonam Ω *ex v. 9*
9 quia] qui | in *post et om.* Ω⁽¹⁾ |
prima] primo die Ω
10 enim] autem Ω | paravit]
preparavit⁽¹⁾

X] IX
1 estos dos + dos
2 Abiron] ahiron
10 toviessse] toviessen | enseñasse] ensenasse

¹¹ hoc est autem exemplar epistulae edicti quod dedit rex Artaxerses Esdre sacerdoti scribae erudito in sermonibus et praeceptis Domini et caerimoniis eius in Israhel

¹² Artaxerses rex regum Esdre sacerdoti scribae legis Dei caeli doctissimo salutem

¹³ a me decretum est ut cuicumque placuerit in regno meo de populo Israhel et de sacerdotibus et de levitis ire in Hierusalem tecum vadat

¹⁴ a facie enim regis et septem consiliatorum (*in libro Hester legitur moris fuisse Persarum Regibus, ut in cunctis agendis vel discernendis, septem sapientum consilio uterentur. Septem Consiliariis utuntur fideles cum in omnibus quae faciunt praecepta divinae Scripturae sequuntur*) eius missus es ut visites Iudeam et Hierusalem in lege Dei tui quae est in manu tua

¹¹ E cuenta el mismo Esdras en el so primero libro en la Biblia que <...> las cartas que-l dio el rey <...> pora ir a Jerusalem que dizién d’esta guisa:

¹² «Artaxerses, rey de los reis, a Esdras, obispo e chancellor, escrividor muy enseñado de la ley de Dios del cielo, salut.

¹³ Yo establecí e di decreto que todos aquellos que quisiessen del pueblo de Israel e de los obispos e dell otra clerizía de los de Leví que en mios regnos son ir a Jerusalem que vayan contigo.

¹⁴ Ca nós e los siete consejeros nuestros te enviamos que veas a Judea e a Jerusalem, e visites a los que ý son en la ley de to Dios que es en tu mano».

E fallaredes en el libro de Ester sobre razón d’estos siete consejeros que por costumbre lo avién los reis de Persia de aver siempre consigo pora en todas las cosas que avién a librar siete sabios por cuyo consejo las librasen. E cuando el rey alguna cosa avié a dezir o letras enviar, siempre fablava en ellas por sí e por estos. Después d’esto dixo el rey en aquella carta de Esdras adelant:

13 sacerdotibus Λ^L cum LXX] sacerdotibus eius

14 quae] qui

12 artaxersis] artaxerses Ω^M

13 eius *post* sacerdotibus *om.* v.s.

14 quae] qui⁽¹⁾

¹⁵ et ut feras (*notanda fides et sapientia Regis et consiliariorum eius, qui dona sua magis per illum qui legem Dei in manu sua habebat, id est opere complebat, offerenda esse intelligebant*)
 argentum et aurum quod rex et consiliatores eius sponte obtulerunt Deo Israhel cuius in Hierusalem tabernaculum est

¹⁶ et omne argentum et aurum quodcumque inveneris in universa provincia Babylonis et populus offerre voluerit et de sacerdotibus qui sponte obtulerint domui Dei sui quae est in Hierusalem

¹⁷ libere accipe et studiose eme de hac pecunia vitulos arietes agnos et sacrificia (*quae scilicet de frugibus terrae offerebantur, ut panis, simila, spicae*) et libamina (*quae de vino et aliis liquidis*) eorum et offer ea super altare templi Dei vestri quod est in Hierusalem

¹⁸ et si quid tibi et fratribus tuis placuerit de reliquo argento et auro ut faciatis iuxta voluntatem Dei vestri facite

¹⁵ «E mandamos que lieves oro e plata de los nuestros derechos que te den los qui lo an de veer por nós que ofrecieron el rey e aquellos sos consejadores de grado al Dios de Israel, cuya tienda es en Jerusalem;

¹⁶ e plata e oro quanto fallaredes en toda la provincia de Babiloña que el pueblo quisiere ofrecer; e de lo de los obispos lo que ellos ofrecieren otrossí de grado a la casa de so Señor Dios que es en Jerusalem

¹⁷ que lo tomes libremiente sin todo reguardo e sin todo miedo. Però compra d'est aver vezerros, carneros, corderos e pan e vino e olio e todas las otras cosas que fueren mester pora fazer allí sacrificios, e ofreçlo sobr'ell altar d'aquel templo que es en Jerusalem del vuestro Dios.

¹⁸ E si alguna cosa quisiéredes fazer tú e tos hermanos de plata e dell oro que d'esto vos fincare, que fagades d'ello como quisiéredes segund entendiéredes que será voluntad de vuestro Dios.

16 o(b)tulerint
 Λ^LΧΠ^KΜΦ^{RGP}ΕΘΡΗΩΝΦΚΣΩ²Ω
 J^Jagrelvsc] obtulerunt
18 et (I°) E*] sed et

16 obtulerunt] obtulerint v.s.
18 sed ante et (I°) om. v.s.

17 compra] comprar

- ¹⁹ vasa quoque quae dantur in ministerio domus Dei tui trade in conspectu Dei Hierusalem ¹⁹ Otrossí los vasos que son dados pora'l mester e pora'l servicio d'essa casa de to Dios dalos a Dios e ponlos en aquell logar.
- ²⁰ et cetera quibus opus fuerit in domo Dei tui quantumcumque necesse est ut expendas dabis de thesauro regis et de fisco ²⁰ E sobr'esto todas aquellas cosas que entendieres e sopieres que serán mester pora allí e que espiendas, tú donar lo as todo del tesoro del rey e de los sos derechos.
- ²¹ et a me (*id est mea auctoritate et propria voluntate*) ego Artaxerses rex statui atque decrevi omnibus custodibus arcae publicae qui sunt trans flumen ut quodcumque petierit a vobis Esdras sacerdos scriba legis Dei caeli absque mora detis ²¹ E yo, Artaxerses rey, establecí e di por decreto a todas las guardas dell arca públiga que sodes allende del río que condesades los mios derechos en ella e los tenedes y guardados, que dedes all obispo Esdras, chancellor e escrividor de la ley de Dios del cielo, todo cuanto vos [130v] pediere <...>:
- ²² usque ad argenti talenta centum et usque ad vini bathos centum et usque ad frumenti choros centum et usque ad bathos olei centum sal vero absque mensura ²² fasta cient quintales de plata e cient batos de vino e ciento de olio e cient coros de trigo, e de sal cuanta quisiere sin otra medida.

19 tui] –

20 et L] sed et

19 tibi *post* dantur *om.* Ω^M | in ministerium] in ministerio Ω^M | tui *om.*⁽¹⁾

20 sed *ante* et (*I*^o) *om.* v.s. | et de fisco regis ~⁽¹⁾

21 artaxersis] artaxerses Ω^M

22 et usque ad frumenti choros centum et usque ad vini bathos centum ~ Ω

20 donar] tomar

21 condesades] condesedes

²³ omne quod ad ritum Dei caeli pertinet tribuatur in domo Dei caeli ne forte irascatur contra regnum regis et filiorum eius

²⁴ vobis quoque notum facimus de universis sacerdotibus levitis et cantoribus et ianitoribus Nathinneis et ministris domus Dei huiusmodi ut vectigal et tributum et annonas non habeatis potestatem inponendi super eos (*Discreta provisione rex fecisse cognoscitur, ut qui divino servitio super erant occupati, a suo famulatu essent liberi, et qui in terra nihil proprium possidebant, sed ex decimis populi vivebant, nemo ex eis tributa exigeret*)

²³ E todo quanto pertenece all uso de los sacrificios de Dios del cielo pora en aquella su casa luego sea dado porque nos detenga ell obispo Esdras por ello que·s no assañe por ventura el Dios del cielo contra'l regno del rey e de sos hijos.

²⁴ Otrossí vos fazemos saber sobr'esto que nin demandedes ni ayades poder de echar pecho ninguno nin tomar portadgo de ninguna cosa, ni ningún derecho de los que a mí devién de pan nin d'otra cosa ninguna, ni otro tributo a ningún de los obispos nin de los otros clérigos nin de los otros de Leví nin de los cantores nin de los porteros nin de los natumneos nin de ninguno de todos los servientes de la casa de Dios.»

E dize primero en este logar que mandó que nin aun en fiadura ni en empresto nin en otra cosa que agraviamiento les fuesse que los non metiessen.

23 tribuatur N] tribuatur diligenter

24 levitis et relsc] levitis | cantoribus et AXΘQagrelsc] cantoribus | et ante tributum] –

23 diligenter post tribuatur om. v.s.

24 vobisque] vobis quoque Ω | levitis + et v.s. | cantoribus + et v.s. | huius] huiusmodi⁽¹⁾ | et ante tributum om.⁽¹⁾

²⁵ (*repetit idem quod supra dixerat, quasi ad confirmationem*) tu autem Esdras secundum sapientiam Dei tui quae est in manu tua constitue iudices et praesides ut iudicent omni populo qui est trans flumen his videlicet qui noverunt legem Dei tui et legem regis sed et inperitos docete libere

²⁶ et omnis qui non fecerit legem Dei tui et legem regis diligenter iudicium erit de eo sive in mortem sive in exilium sive in condemnationem substantiae eius vel in carcerem (*Esdras accepta Epistola, in Dei laudem prorupit*)

²⁵ Después d’esto por afirmar el rey lo que mandava por su palabra e por so decreto, dixo assí a Esdras: «E tú, Esdras, establece segund la sapiencia del to Dios que es en la tu mano juizes e adelantados que judguen el pueblo todo que es allend el río; estos sean de los que saben la ley de to Dios e la del rey, e a los que la non sopieren enséñagela tú libremiente e sin todo miedo.

²⁶ E tod aquel que non toviere la ley de to Dios e la ley del rey fagan justicias d’él con delivramiento, de guisa que si mereciere morir, que muera; si echarle de tierra, que sea echado; si en cárcel, que-l echen en ella; si despechado, que-l despechen».

Esdras quando vio aquella carta tan firme e tan buena e que tanto valié como un privilegio, fue muy alegre e començó a orar a Dios e alabarle. E dize Jerónimo que llamó luego a todos los judíos que eran en Babiloña e que los ayuntó, e leyoles esta carta e mostroles que aquello por Dios vinié e que a él lo gradeciessen todos.

26 vel M*] vel certe

25 tui (2°) + et legem regis Ω^M
26 certe *post* vel *om.* v.s.

26 fue muy alegre *praem.* τ

²⁷ et dixit Esdras scriba benedictus Dominus Deus patrum nostrorum qui dedit hoc in corde regis ut glorificaret domum Domini quae est in Hierusalem

²⁸ et in me inclinavit misericordiam suam coram rege et conciliatoribus eius et universis principibus regis potentibus et ego confortatus manu Domini Dei mei qui erat in me congregavi de Israhel principes qui ascenderent mecum in regno Artaxersis (*de decem tribubus, quas Reges Assyriorum captivas ultra montes Caspios captivaverunt*) (*primo mense caepit Esdras ascendere de Babylone trans flumen Euphraten, et quinto cum filiis transmigrationis venit in Hierusalem. Quattuor enim menses iter de Babylonia in Hierusalem complet: quia per quattuor libros Evangelii, fidem et sacramenta veritatis discimus, quibus de captivitate diaboli, domino Duce, exempti, ad libertatem filiorum Dei ascendimus, et in eisdem libris praecepta continentur operum, quorum quasi gressibus quotidianis ad superna promissa veniamus*) (*diligenter principes qui secum de Babylone ascenderant, enumerat, et*

²⁷ Desí fizo él allí luego su oración ante todos por estas palabras d'esta guisa: – Bendito sea aquel Señor que es Dios de nuestros padres, que metió esto en corazón al rey que pusiesse en tanta onra e en tanta gloria la casa de nuestro Señor que es en Jerusalem;

²⁸ e envió la su gracia en el rey e en los sos consejadores e en todos los príncipes del rey porque·s esto faze. E avién ellos fablada ya esta ida con algunos de los mayores d'esse so pueblo de Israel que era en aquella tierra, e dixo a los que estavan allí: – E yo, conortado e confortado por el poder de la mano de mio Señor Dios que era en mí, ayunté de Israel príncipes que se vinieron conmigo a Jerusalem.

E dize Josefo que fizo luego sos traslados por aquella carta del rey segund que en ella dizié, e enviolos a todos los otros del pueblo de Israel que moravan por toda Asia e a los que moravan allend los montes Caspios (de que diremos adelant qué logares son aquellos) a mostrarles este fecho e dizirles por sus letras otras que les envió a todos aquellos que quisiessen sobir a Jerusalem, que lo podién fazer muy bien e en salvo con la soltura e la gracia que les el rey fazié cual podién ver en aquellas cartas. Ellos cuando oyeron la merced e ell algo que el rey fazié a Esdras por Dios, amáronle todos luego e començaron a rogar a Dios por la su vida e por la su salut.

E muchos d'ellos tomaron luego quanto avién e viniéronse con todo pora Babiloña con grand cobdicia que avién pora irse a Jerusalem. E dize otrossí Josefo en este logar que tod el pueblo de Israel fincó en aquella provincia, e que los dos liñages solos fincaron por Asia e

genealogiam eorum explicat: numerum quoque eorum adiungit, qui ad 1440 pervenit. Sed hoc utrum falsum: quia maior numerus invenitur simul collectis omnibus qui hic numerantur. Et ego nescio quid Beda cogitaverit hic dicendo hoc, nisi mystice intelligatur. De confusione mundi ascendunt, in libro VI vitae scripta sunt)

por Europa so el señorío de los romanos, e los diez liñages moraron allend del río Eufrates, de que diz que es tan grand la muchedumbre d’ellos que non podrié seer contada. E vinieron estonces a Esdras a Babiloña cuando aquellas nuevas oyeron muchos clérigos de los sacerdotes e de los otros de Leví, porteros e cantores e otros buenos sirvientes d’aquell liñage. E cuenta Esdras en la Biblia en ell VIII capítulo del primero libro suyo los príncipes de las compañías e los liñages d’aquellos que subieron con él a Jerusalem.

Agora contarvos los emos nós como los cuenta él, en que dize assí.

VIII. ¹ hii sunt principes familiarum et hec genealogia eorum qui ascenderunt mecum (verba sunt Esdrae) in regno Artaxersis regis de Babylone

¹ [XI] Dize Esdras: – Estos son los príncipes de las compañías e estos los liñages d’aquellos que sobieron comigo de Babiloña a Jerusalem en los días del regnado del rey Artaxerses:

28 mecum in regno artaxersis Ω^M
ex v. seq.] mecum

VIII. 1 sunt H*] sunt ergo | regis post artaxersis] –

27 benedictus] *praem.* et dixit esdras scriba Ω⁽¹⁾

28 misericordiam + suam Ω | consiliatoribus] conciliatoribus⁽¹⁾ | quae] qui | mecum + in regno artaxersis v.s.

VIII. 1 ergo post sunt om. v.s. | genealogia] *praem.* hec Ω⁽¹⁾ | regis post artaxersis om. Ω^M

XI] X

1 e ante estos] –

² de filiis Phynees Gerson de filiis Ithamar Daniel de filiis David Accus	² de los hijos de Fineés, Jerson; de los hijos de Itamar, Daniel; de los hijos de David, Acús;
³ de filiis Secheniae et de filiis Pharos Zacharias et cum eo numerati sunt viri centum quingenta	³ de los hijos de Sequeníe e de los hijos de Parós, Zacarías, e con este fueron [131r] contados ciento e cincuenta varones;
⁴ de filiis Pheth Moab et Elionai filius Zacharie et cum eo ducenti viri	⁴ de los hijos de Peth, Moab, e Elionay, hijo de Zacarías, e con él dozientos varones;
⁵ de filiis Secheniae filius Ezechie et cum eo trecenti viri	⁵ de los hijos de Sequeníe, otro que ovo ý, so hijo Ezequiel, e con él trezientos varones;
⁶ de filiis Adan Nabeth filius Ionathan et cum eo quingenta viri	⁶ de los hijos de Adam, Nábet, hijo de Jonatán, e con él cincuenta varones;
⁷ de filiis Phalem Ysaias filius Athaliae et cum eo septuaginta viri	⁷ de los hijos de Falem, Isaías, hijo de Atalía, e con él cincuenta e veínte varones;

2 accus Π^KLΩ^M] arthus
3 secheniae] sechemie
4 elionai L] elioenai | zacharie Ω^M] azarie
5 secheniae] sechemie
6 adan relvsc] addaen | nabeth
Φ^{VP}Θ^{AP}Ω^Ma] abeth
7 phalem Ω^M] phaelem

2 gersom] gerson Ω danihel] daniel Ω attus] arthus ⁽¹⁾ ; accus v.s.	3 Zacarías] <i>praem.</i> y
3 secheniae] sechemie ⁽¹⁾	4 Peth] Pech
4 helioenai] elioenai Ω ^J ; elionai v.s.; <i>praem.</i> et Ω ^{M(1)} zareae] azarie Ω ^J ; zacharie v.s.	
5 secheniae] sechemie ⁽¹⁾ hiezihel] ezechie ⁽¹⁾	
6 addaen] adan v.s. abeth] nabeth v.s.	
7 helam] phaelem ⁽¹⁾ ; phalem v.s.	

<p>⁸ de filiis Saphacie Zebedias filius Michael et cum eo octoginta viri</p>	<p>⁸ de los fijos de Safacía, Zebedías, fijo de Micael, e con él cincuenta e treinta varones;</p>
<p>⁹ de filiis Ioab Obedia filius Iehiel et cum eo ducenti decem et octo viri</p>	<p>⁹ de los fijos de Joab, Obedía, fijo de Jediel, e con él dozientos e diziocho varones;</p>
<p>¹⁰ de filiis Salomith † filius † Iospiae et cum eo centum quadraginta viri</p>	<p>¹⁰ de los fijos de Salomit, el fijo de Jospía, e con él cient e cuarenta varones;</p>
<p>¹¹ de filiis Bebbai Zacharias filius Bebbai et cum eo viginti et octo viri</p>	<p>¹¹ de los fijos de Celbay, Zacarías, fijo de Belbay, e con él veínte e siete varones;</p>
<p>¹² de filiis † Ezeab † Iohannan filius Ezecham et cum eo centum decem viri</p>	<p>¹² de los fijos de Ezeab, Johaná, fijo de Ezecham, e con él cient e diez varones;</p>
<p>¹³ de filiis Adonicham qui erant novissimi et haec nomina eorum Eliphelech et Eliel et Samaias et cum eis sexaginta viri</p>	<p>¹³ de los fijos de Adonicam, que eran los postremos e son estos los nombres d’ellos: Elifélec e Eliel e Samaías, e con ellos cincuenta e diez varones;</p>

8 zebedias Ω^M] zebedeia

9 obedias] abedia

10 iosphiae C*Φ^V] iophie | XL Ω^M] sexaginta

13 eliphelech Ω^J] elipheleth | eliel Ω^M] ehie] | samaias] samaas

8 saphatiae] saphacie Ω^{M(1)} | zebedia] zebedeia⁽¹⁾; zebedias v.s. | michahel] michael Ω

9 obedias] abedia Ω^J | iehiel] iehiel Ω^J

10 selomith] salomith Ω⁽¹⁾ | iosphiae] iophie⁽¹⁾; iosphiae v.s. | sexaginta] XL v.s.

11 bebai (I°) bebbai⁽¹⁾ | bebai (2°) bebbai⁽¹⁾ | octo] *praem.* et; *legit* VII

12 ezgad] ezeab Ω^{M(1)} | iohannan] iohannā Ω^M; iohanan AΦ^{RV} grelvsc | eccetan] ezecham⁽¹⁾

13 helifeleth] elipheleth Ω^M; eliphelech v.s.; heliphelech Ψ^D | heihel] ehie⁽¹⁾; eliel v.s. | samaias] samaas⁽¹⁾

9 de los fijos] *praem.* de los fijos de Joab Obedias fijo de Jechiel e con el cincuenta e treinta varones

11 Zacarías] zachario

<p>¹⁴ de filiis Begni Uthai et Zaccur et cum eis septuaginta viri</p> <p>¹⁵ congregavi autem eos ad fluvium qui decurrit ad Avia et mansimus ibi tribus diebus quaesivique in populo et in sacerdotibus de filiis Levi et non inveni ibi</p> <p>¹⁶ itaque misi Heliezer et Arihel et Semeam et Helnathan et Iarib et alterum Helnathan et Nathan et Zachariam et Mesolam principes et Ioarib et Helnathan sapientes</p> <p>¹⁷ et misi eos ad Addo qui est primus (<i>maior inter eos</i>) in Casphiae loco (<i>ultra montes Caspios</i>) et posui in ore eorum verba quae loquerentur Addon et ad fratres eius Nathinneos in loco Casphiae ut adducerent nobis ministros (<i>qui possent ministrare in domo Dei</i>) in domo Dei nostri</p>	<p>¹⁴ de los fijos de Begni, Utaya e Zactur, e con ellos setenta varones.</p> <p>¹⁵ E estos ayunté yo, dize Esdras, cerca'l río Aviá. E desde que fuemos en la ribera d'aquel río, fincamos y tres días. E demandé allí en el pueblo que era y conmigo por los clérigos sacerdotes e por de los otros fijos de Leví si avié y algunos, e non fallé y ninguno.</p> <p>¹⁶ E tomé estonces a Heliezer e a Ariel e a Semeam e a Helnatán e a Jarip e all otro Helnatán e a Natán e a Zacarías e a Mesolán, de los que eran y conmigo, e a Joarip e a Elnatán, que eran omnes sabios.</p> <p>¹⁷ E envíelos a Adón que era primero en los que moravan allend los montes Caspios, e dixles e enseñeles cómo razonassen e que dixiessen a Adón e a sos hermanos los natumneos que moravan en aquel lugar del mont Caspio, e que nos aduxiessen dend ministros e sirvientes que sirviessen en la casa de nuestro Señor Dios en Jerusalem.</p>
---	--

16 heliezer] eliezer | iarib et] iaribeth et] mesolam] mosollam

17 addo E²Θ^{A2}] heldo] in domo Θ^{H1}] domus

14 beggui] begni⁽¹⁾ | eo] eis Ω^M

15 ahavva] avia⁽¹⁾ | diebus tribus ~ Ω^{M(1)}

16 heliezer] eliezer | iarib et] iaribeth et⁽¹⁾ | mesolam] mosollam Ω^J | helnathan (3°)] elnathan Σ^TΩ^M grelysc

17 heddo] heldo Ω^M; addo v.s. | ad ante addon om. Ω^{S*} | addom] addon Ω^M | domus] in domo v.s.

16 a Heliezer + τ a heliezer | Semeam] Someam | a ante Jarip] – | Zacarías] zachariaryar | Elnatán] Elnathan

17 natumneos] natumneros

¹⁸ (*datur nobis exemplum ieiunandi et orandi*) et adduxerunt nobis per manum Dei nostri bonam (*miserencordiam*) super nos virum doctissimum de filiis Moollí filii Levi filii Israhel et Sarabiam et filios eius et fratres eius decem et octo

¹⁸ E envié por clérigos de los del liñage de Leví que lo avién a seer por mandado de Dios como lo avedes oído muchas vezes. E dize éll adelant en su razón: Aduxiéronnos por el poder de nuestro Señor Dios, qui es bueno sobre nós e nos faze mucho bien e mucha merced, un varón muy enseñado e muy sabio de los fijos de Nicolí, fi de Leví, fi de Israel, e a Sarabía e a sos fijos e a sos hermanos, entre todos diziocho,

¹⁹ et Assabiam et cum eo Ysaïam de filiis Merari fratresque eius et filios eius viginti

¹⁹ e a Assabía, e con él a Isaías de los fijos de Mererí e a sos hermanos e a sos fijos, veínte por todos.

²⁰ et de Nathinneis quos dederat David et principes ad ministeria levitarum Nathinneos ducentos viginti omnes hii suis nominibus vocabantur

²⁰ E de los natumneos que diera David e personas entr'ellos pora los menesteres que los de Leví avién de fazer, de los natumneos consagrados, dozientos e veínte, e cadaúnos d'estos nombrados por sos nombres.

²¹ et praedicavi ibi ieiunium iuxta fluvium Ahavva ut adfligeremur coram Domino Deo nostro et peteremus ab eo viam rectam nobis et filiis nostris universaeque substantiae nostrae

²¹ E prediguelles allí cerca aquel río Hanvá que sofriéssemos allí alguna pena ante Dios <...> que nos fiziéssemos nós mismos por amor d'él, porque-l pedíssemos que nos dicesse salut e buen camino derecho e sin trabajo a nós e a nuestros fijos e a nuestras cosas.

18 et *post* israhel] – | filios eius + XX

19 assabiam M] azabiam | merari] mesrari

21 havva
 $\Pi^{\text{K}}\text{M}^2\Phi\text{EP}^*\text{HQS}\text{W}^2\Psi^{\text{D}}\Omega^{\text{J}}\text{a}]$
 adavia

18 et *post* israhel *om.* | filios eius + XX⁽¹⁾, *cf. v. seq.*

19 asabiam] azabiam⁽¹⁾; assabiā *v.s.* | merari] mesrari⁽¹⁾ | fratres] fratresque $\Omega^{\text{M}(1)}$

21 ahavva] adavia⁽¹⁾; havva *v.s.*

19 Assabía] assabaia

22 erubui enim petere regem
auxilium et equites qui
defenderent nos ab inimicis in via
quia dixeramus regi manus Dei
nostri est super omnes qui
quaerunt eum in bonitate et
imperium eius et fortitudo eius et
furor super omnes qui
derelinquunt eum

23 ieiunavimus autem et
rogavimus Dominum Deum
nostrum pro hoc et evenit nobis
prosperere

24 et separavi de principibus
sacerdotum duodecim Sarabiam
et Asabiam et cum eis de
fratribus eorum decem

22 E esto·l pidamos porque asmara de pedir al rey Artaxerses ayuda e cavalleros que nos guiassen por el camino e nos defendiessen de tod enemigo e de tod aquel que nós algún trabajo quisiesse buscar. Mas ove vergüença porque·l dixiéramos cuando nos lo él quisiera que lo non aviémos mester, ca el poder de nuestro Señor Dios es sobre todos aquellos que·l demandan en bien, e elle los ayuda e los defende. E dixiémosle otrossí que el so señorío de nuestro Señor Dios e la su fortaleza d'él e de la su saña viene sobre todos aquellos qui·l desamparan.

23 Onde ayunamos nós tres días allí estando, e rogamos a nuestro Señor Dios por esta razón que vos dix e pedímosle merced que él fuesse por aquel camino e siempre nuestro guiador e nuestro defendedor. E oyonos, loado a la su merced, e oviemos por tod el camino todo cuanto nos fue mester e fuemos muy bienandantes. E dezir vos é cómo fiz yo luego nuestro ayuno e nuestra oración.

24 Aparté de los mayorales de los sacerdotes que eran por príncipes dolce a Sarabías e a Asabías, e con ellos diez de sos hermanos,

22 regem] regis | super omnes
ante qui quaerunt] *praem.* et

23 dominum ante deum
CΣ^TM²P²] –

22 regem] regis⁽¹⁾ | inimico]
inimicis | super omnes ante qui
quaerunt] *praem.* et⁽¹⁾

23 deum] *praem.* dominum v.s.

24 sarabian] sarabiam Ω^M |
asabian] asabiam Ω; *praem.* et Ω

24 Sarabías] Sarabios

²⁵ adpendique eis argentum et aurum et vasa consecrata domus Domini Dei nostri quae obtulerat rex (*Artaxerses*) et consiliatores eius et principes eius universusque Israhel eorum qui inventi fuerant

²⁵ e diles en guarda la plata e ell oro e los vasos pora la casa de nuestro Señor Dios consagrados que ofreciera el rey Artaxerses <...> e sos príncipes e tod el pueblo de Israel aquellos que fueran fallados.

²⁶ et adpendi (*id est sub certo pondere tradidi*) in manibus argenti talenta sescenta quinquaginta et vasa argentea centum auri centum talenta

²⁶ E lo que les comendé e ge lo metí en manos fueron seiscientos <...> quintales de plata, e vasos otrossí de plata ciento, de oro ciento quintales,

²⁷ et crateres aureos viginti qui habebant solidos millenos et vasa aeris fulgentis optimi duo pulchra ut aurum (*in Babylonia*) (*ad pondus reddatis in Hierusalem*)

²⁷ e de vasos de oro veínte, que avié en ellos mill mill sueldos en cadaúno, e vasos de cobre muy buenos que resplandecién muy bien dos, fermosos como oro.

D'estos vasos cuenta Josefo que eran mejores que oro por tal maestría eran fechos e que avié en ellos peso de dolce quintales, e que el rey Artaxerses e los sos siete consejadores e tod el pueblo de Israel que moravan en Babiloña lo dieran a Esdras que lo ofreciesse en el tiempo de Jerusalem.

²⁸ et dixi eis vos sancti Domini et vasa sancta et argentum et aurum quod sponte oblatum est Domino Deo patrum nostrorum

²⁸ E dize Esdras adelant: prediguelles e díles en cabo de mi predigación: – Vós santos del Señor sodes, e estos vasos santos; e la plata e ell oro que de grado es ofrecido a nuestro Señor Dios;

26 manibus SW] manibus eorum
28 nostrorum
 CΠ^KΣ^TM²ΦEPQSWΓ^AΩ^Jagelsc
cum plur. codd. graec.] vestrorum

25 domus + domini⁽¹⁾
26 eorum *post* manibus *om.* v.s.
27 crateras] crateres Ω
28 vestrorum] nostrorum v.s.

²⁹ vigilate et custodite donec
adpendatis coram principibus
sacerdotum et levitarum et
ducibus familiarum Israhel in
Hierusalem in thesaurum domus
Domini

³⁰ susceperunt autem sacerdotes
(*qui volebant ascendere cum
Esdra*) et levitae pondus argenti et
auri et vasorum ut deferrent in
Hierusalem in domum Dei nostri

³¹ promovimus ergo a flumine
Havva duodecimo die mensis
primi ut pergeremus Hierusalem
et manus Domini Dei nostri (*id
est protectio et regimen*) fuit
super nos et liberavit nos de manu
inimici et insidiatoris in via.

³² et venimus Hierusalem et
mansimus ibi tribus diebus (*Supra
enim legitur quod prima die
mensis coeperunt ascendere de
Babylone, nunc dicitur quam 12.
eiusdem mensis die promoverunt
a flumine Havva. Primo ergo die
mensis de portis Babyloniae
exierunt, sed usque ad 12. diem
iuxta memoratum flumen
expectabant, donec Levitae et
Nathinnaei de Casfia venirent, et
seipsos ob pericula longi itineris,
diutius ieiunando et orando,
Domino commendarent*)

²⁹ e velat e guardatlo bien fasta que lo dedes en Jerusalem
en el templo e lo ofrescades por aquellos que lo envían
ofrecer pora en tesoro de la casa del Señor delant los
[131v] príncipes de los clérigos prestes e delant los otros
de Leví e delant los cabdiellos de las compañías de Israel.

³⁰ E aquellos príncipes de los clérigos <...> que vinién
comigo tomaron aquel tesoro que les yo dava a guardar, e
guardáronle pora en el templo de Israel.

³¹ Nuestros castigos dados e nuestras compañías ordenadas
cómo fuésemos, movimos d'allí de cerca aquel río
Hanvá de venida <...> e venímosnos pora Jerusalem
nuestra carrera derecha que assí nos guardó nuestro Señor
Dios, que vinié conosco, que nin enemigo nin otra cosa
ninguna que estorvo o daño o pesar nos pudiesse fazer en
toda la carrera nuncua nos salió.

³² E venimos siempre en paz e con salut e alegres, e assí
llegamos a Jerusalem.

Agora contar vos emos ell tiempo que pusimos en venir.
Vinién ya comigo, como oyestes, de los fijos de Israel
príncipes de los clérigos e sos fijos e fijas de los
sacerdotes e de los fijos de los otros de Leví, e cantores e
porteros e natumneos una grand pieça, e otros muchos
con ellos, los de cada compañía con so príncep. E
començamos a salir de Babiloña en el seteno año del
regnado del rey Artaxerses en el primero día del primero
mes d'es año. E llegamos al río Hanvá e estedimos y fasta
los dolze días d'aquel mes, los tres en nuestro ayuno e en
nuestra oración que faziemos a nuestro Señor Dios porque
nos diesse buen camino, los nueve en esp<er>ar que

llegassen los otros de Israel porque enviáramos allend los montes Caspios, que nos vinieron como vos é dicho. E al dozeno día de nuestro camino salimos de ida para Jerusalem de la ribera d'aquel río Hanvá ó los ayunté a todos, e llegamos a Jerusalem en el quinto mes, en el primero día d'esse mes. E en la llegada estidimos luego tres días que pusimos en endereçar nuestras cosas.

³³ die autem quarta adpensum est argentum et aurum et vasa in domo Dei nostri per manum † Remmoth † filii Urie sacerdotis et cum eo Eleazar filius Phinees cumque eis Iozaded filius Iosue et Naadaia filius Bennoy levitae

³³ Al cuarto día fuemos al templo e vinieron y connusco las otras compañías de los judíos que eran y d'antes, e ofrecimos la plata e ell oro e los vasos e las otras ofrendas que levávamos que nos dieran en Babiloña el rey e sus compañías e las nuestras que fincavan allá. E dímoslo en el templo por mano de Remot, fijo del Hurías sacerdot obispo, e de Eleazar, fijo de Fineés, e de Jozacat, fijo de Josué, e de Naada, fijo de Betnoy de los de Leví.

³⁴ iuxta numerum et pondus omnium descriptum est omne pondus in tempore illo

³⁴ E recibieronlo todo a cuenta e a peso, dado todo por escrito que fue fecho luego estonces de quanto avié y.

31 havva Π^K
M²ΦEQSWT^AΨ^DΩ^Ja] adavia |
domini ante dei Σ^T] –
34 omnium] – Ω^{S*} | descriptum
ΑΦ^GΣ²Ψ^D] descriptumque

31 ahavva] adavia⁽¹⁾; havva v.s. |
dei] *praem.* domini v.s.
32 diebus tribus ~ Ω^{J(1)}
33 quarto] quarta Ω | meremoth]
remmoth | noadaia] naadaia Ω^{M(1)}
34 omnium *om.* Ω^{S*} |
descriptumque] descriptum v.s.

31 ordenadas] ordenades

³⁵ sed et qui venerant de captivitate filii transmirationis obtulerunt holocaustum Domino Deo Israhel vitulos duodecim pro omni populo Israhel arietes nonaginta sex agnos septuaginta septem hircos pro peccato duodecim omnia in holocaustum Domino (*magna devotio, et religio ostenditur, cum pervenientes ad templum, primum omnium holocausta offerunt, non tamen pro seipsis, sed etiam pro omni Israhel, id est pro illis qui iam domum reversi fuerant, et pro his qui adhuc exulabant*)

³⁶ dederunt (*id est placuerunt, et tunc planum est*) autem edicta regis satrapis et ducibus trans flumen et elevaverunt (*honorificaverunt auctoritate Regia, qua Esdras sublimatus est*) populum et domum Dei

³⁵ E otrossí esos fijos de la trasmigración que vinieran de la catividad ofrecieron a so Señor Dios de Israel sos sacrificios: doze vezerros por tod el pueblo de Israel, segund su ley como solién en el primero tiempo, e novaenta e seis carneros e setaenta e siete corderos, e tod esto comunalmente por tod el pueblo por gradecer a Dios la salut e la bienandança que les avié dado e dava, e doze cabrones por sos pecados que los perdonasse. Però de los vezerros del sacrificio dize Josefo que fueron treze toros e los carneros novaenta.

³⁶ Después d'esto dieron las letras del rey a los sos adelantados e a los que recabdavan los sos derechos de Siria e de Fenix, que eran allend el río. E ellos cuando aquellas letras tales e tan fuertes vieron, fizieron quanto les el rey mandava en ellas, e d'allí adelant onraron mucho el templo de Jerusalem e mucho a tod el pueblo de Israel. E dize Josefo que assí vinieron a Esdras todas las cosas como las quiso e como las avié él puestas en so corazón, e que asma éll que Dios lo fazié esto que tenié Esdras por derecho pora tales cosas y-l mostrava por tal por la justicia e por la bondad que avié en éll.

35 domino ante deo Ω^M] – | populo ante israhel Θ^AP²Qagrelsc] –

36 satrapis CΣ^T] satrapis qui erant in conspectu regis

35 deo] *praem.* domino v.s. | israhel] *praem.* populo v.s.

36 qui erant de (in⁽¹⁾) conspectu regis *post* satrapis *om* v.s.

IX. ¹ postquam autem haec completa sunt accesserunt ad me principes dicentes non est separatus populus Israhel sacerdotes et levitae a populis terrarum et de abominationibus eorum Chananei videlicet Ethei et Pherezei et Iebusei et Amonitarum et Moabitarum et Egyptiorum et Amorreorum

² tulerunt enim de filiabus eorum sibi et filiis suis uxores et commiscuerunt semen sanctum cum populis terrarum manus etiam principum et magistratum fuit in transgressione hac prima *(Illi qui primo venerant de captivitate sub Iesu et Zorobabel, uxores proprias abiecerunt: quia labore et paupertate infirmatae et deformatae erant, et alienigenas pulchriores, et ditiores superdixerunt, et ita transgressi sunt mandatum Domini, ut dicitur Malachiae 2. Principes autem qui secunda vice cum Esdra de Babylone venerunt, videntes quam per seipsos non possent tantum*

¹ **[XII]** Pues que ovieron fechas todas estas cosas Esdras e los que con éll eran a poco tiempo, segund dize Josefo, pues que fue Esdras en Jerusalem, llegaronse e vinieron a éll algunos de los príncipes que vinieran con él, e començaron a dezir d’unos de los clérigos sacerdotes e de los otros de Leví, e a querellarse d’ellos que crebantavan las leis de sos padres e las passavan, e darién exiemplo malo a los otros porque farién esso mismo si non fuessen castigados. E dixieron assí sobr’esto: – El pueblo de Israel, los obispos e los otros de Leví e los natumneos e los príncipes non son apartados de las nemigas e de las muy aborridas costumbres de los otros pueblos de las tierras de los cananeos, de los eteos, de los ferezeos, de los jebuseos, de los de Amón, de los de Moab, de los de Egipto, de los amorreos,

² ca tomaron mugeres d’estas yentes pora sí e pora sos fijos e casaron en uno e son casados con ellas, e mezclaron el santo liñage con estos pueblos de las tierras que non an ninguna cosa con la nuestra ley nin con la creencia de nuestro Señor, que es el verdadero Dios. Ca en este crebantamiento de la ley de nuestros padres [132r] e en este transgreimiento fueron la compañía de los príncipes e de los que tienen los maestradgos e los personages en la clerizía.

D’este transgreimiento de la ley e d’este pecado fallaredes en Malaquías que fabla él e lo profetó d’antes por pueblo que assí serié, e tóvolo por muy mal e reprehendiolo e dixo mal d’ello. E cuéntalo la glosa en este logar en cabo del primero libro de Esdras sobr’el noveno capítulo, e muestra que fue de la guisa que contaremos aquí.

facinus vindicare, retulerunt hoc ad Archiepiscopum, ut dicit Beda, id est ad Esdras qui praedicavit eis, et uxores alienigenas dimitti fecit. Completa sunt. Glo. Bedae. Haec transgressio in Malachia Propheta cap. 2. manifeste descripta, et prophetica auctoritate redarguta est)

Dize luego que estos que este pecado fazién con las mugeres d'aquellos gentiles que oyestes que non fueron d'aquellos que vinieran con Esdras, si non los que lo querellavan. E razón es, ca diz que esta querella e este mezclamiento luego·l fizieron a Esdras a pocos días pues que él viniera a Jerusalem, e cuenta que lo començaron d'esta guisa. Diz que cuando los de Judas e de Benjamín, que fueron los primeros que salieron de la catividad, llegaron a Jerusalem, vinién las sus mugieres todas las más, las unas tintas e descoloradas, las otras magras e flacas, las otras enfermas, las otras desfeadas, de manera que estaban muy maltrechas todas, las unas por pobreza que non tovieran lo que ovieran mester pora en el camino, las otras por ell afán que ovieran de la luenga carrera, las otras por la flaca complixión e natura de las mugeres que non puede sufrir tan grand trabajo e tan luengo; e d'ellas avié y que eran viejas. E los judíos d'aquellos dos liñages diz que los príncipes de las compañías e los obispos e los otros de Leví tan bien como ell otro pueblo que cuando vieron las suyas tales tan mal paradas, e las d'aquellos gentiles niñas e fermosas e fijas de omnes poderosos e ricos, dexaron las suyas e tomaron aquellas e casaron con ellas, lo que non pudieran fazer tan aína los que con Esdras vinieran. Onde diz que de los otros d'aquellos dos liñages de Judas e de Benjamín se entiende que lo fizieron.

³ *(Loquitur Esdras) cumque audissem sermonem istum scidi pallium meum (lugubri habitu dolorem cordis significat, ut velocius scilicet animos omnium*

³ E diz Esdras: Cuando esto yo oí, rompí·m todos los vestidos, el manto e lo ál que vistía, e messé la cabeça e la barva muy desonradamientre, e di comigo a tierra con grand pesar e grand crebanto por los príncipes e los

ad poenitentiam provocaret) et obispos e los mayores del pueblo assí errar e fazer tal tunicam et evulsi capitis mei et cosa los que devién ser ellos castigados e castigar a los barbae et sedi merens (docens per otros que tal cosa quisiessen fazer. E temiendo que si les lamenta poenitentiae veniam esse mandasse luego dexar las mugieres e los fijos que avién impetrandam) (nota quantum en ellas, non aviendo antes otras razones con ellos, que lo exempla doctorum iuvant: nihil non querrién fazer, assí yogue allí en tierra llorando e scribitur Esdras locutus esse, sed orando, audito scelere lachrymasse, et turbam ad se fidelium, non vociferando, sed lachrymando traxisse)

⁴ convenerunt autem ad me omnes ⁴ fasta que·s llegaron e vinieron a mí todos los que temién qui timebant verbum Dei Israhel la palabra de nuestro Señor Dios <...> cuando lo oyeron, pro transgressione eorum qui de por tamaño transgreimiento como avién fecho e fazién captivitate venerant et ego aún aquellos que vinieran de la catividad pieça avié. sedebam tristis usque ad Levanté·m yo estonces de tierra ó yazía e assenté·m e sacrificium vespertinum sove triste, e assí estid fasta la viéspera a la sazón que era ora de fazer el sacrificio de la pornoch.

IX. 1 populus + iuda et beniamin | sacerdotes sc] et sacerdotes | hethei XII^KLΩ^M] et ethei | iebusei] iebuzei
2 principum] principatuum

IX. 1 populus + iuda et beniamin⁽¹⁾ | et ante sacerdotes om. v.s. | et ante ethei om. v.s. | hethei] ethei Ω^M | iebusei] iebuzei Ω⁽¹⁾ | ammanitarum] amonitarum Ω^{M(1)}
2 et filiis suis + uxores Ω⁽¹⁾ | principum] principatuum⁽¹⁾ |
3 evelli] evulsi Ω⁽¹⁾ | capillos ante capitis om. Ω^{S†}

XII] XI
1 començaron] comencaron [costumbres] costumbre
2 las suyas (I^o) los suyos

⁵ et in sacrificio vespertino surrexi ⁵ E levanté·m estonces d'aquel crebanto en el sacrificio de
de afflictione mea et scisso pallio la viéspera, e roto todo e messado, finqué los inojos e alcé
et tunica curvavi genua mea et las manos a <...> Dios,
expandi manus meas ad
Dominum Deum meum

⁶ et dixi Domine Deus meus ⁶ e fiz mi oración e dix assí ante todos los que ý estavan: –
confundor et erubesco levare Mio Señor Dios, grand desfazimiento e grand vergüença
faciem meam ad te quoniam me toma de alçar los ojos contra ti por los pecados del
iniquitates nostrae multiplicatae nuestro pueblo que son amuchiguados sobre nuestras
sunt super caput nostrum cabeças e crecen <...>
creverunt usque ad caelum

⁷ a diebus patrum nostrorum sed ⁷ de días de nuestros padres a acá. E aun nós mismos
et nos ipsi peccavimus graviter agora pecamos grievemiente desque començamos a seer
usque ad diem hanc et in fasta en este día; e oy vevimos en nuestras maldades nós e
iniquitatibus nostris traditi sumus nuestros reis e nuestros obispos en las manos e en los
ipsi et reges nostri et sacerdotes nuestros poderes e en las premias de los reis agenos de las tierras,
nostri in manibus regum terrarum e vevimos en esto faziendo vida contra cuchiello e
et in gladium et in captivitatem et catividad pora nós e en robo e en confusión de nuestras
in rapina et in confusione vultus caras toda vía, assí como somos en ello oy.
sicut et in die hac

6 creverunt X] et delicta nostra
creverunt

6 deus] *praem.* domine⁽¹⁾ | deus
meus *post* levare *om.* Ω | caput +
nostrum Ω | et delicta nostra *ante*
creverunt *om.* v.s.

7 granditer] graviter Ω | in manu]
in manibus Ω⁽¹⁾ | in gladium]
praem. et Ω^J | in captivitatem]
praem. et Ω | in rapinam] in
rapina⁽¹⁾; *praem.* et | die hac]
praem. in Ω

⁸ et nunc quasi ad parum et ad momentum facta est deprecatio nostra apud Dominum Deum nostrum ut dimitterentur nobis reliquiae et daretur pax illius in loco sancto eius (*Dei, id est a Deo*) et inluminaret oculos nostros Deus noster et daret nobis modicam vitam in servitute nostra

⁹ quia servi sumus et in servitute nostra non dereliquit nos Deus noster et inclinavit super nos misericordiam suam coram rege Persarum ut daret nobis vitam et sublimaret domum Dei nostri et extrueret solitudines (*id est ruinas civitatis et templi*) eius et daret nobis spem in Iudam et in Hierusalem

¹⁰ et nunc (*per hoc reduxit nos de Babylonia*) quid dicemus Domine Deus noster post haec quia dereliquimus mandata tua (*ut sit non ducerent uxores alienigenas*)

⁸ E agora <...> rogamos e pedimos merced a nuestro Señor Dios que nos dexassen nuestros enemigos a estas remasajas que somos ya, e fincássemos en paz en el santo lugar de nuestro Señor Dios, e alumbrasse él e esclareciesse los nuestros ojos, e dexásenos vevir poco en esta servidumbre,

⁹ ca siervos somos. E como pora muy poca cosa ya e poco tiempo le rogamos, e él tanto es piadoso sobre nós que nos non desamparó en nuestra servidumbre e envió sobre nós la su misericordia ant’el rey de los de Persia porque nos diesse vida, e alçasse e exaltasse la casa de nuestro Señor Dios, e guarniesse e poblasse los sos desertimientos e los sos ermamientos, e nos diesse en Judea e en Jerusalem esperanza de vida que nos durasse.

¹⁰ E agora d’esto e de tanta merced como nos tú fazes que te diremos nuestro Señor Dios, ca nós, como omnes desobedientes, dexamos los tos mandados e los casamientos

8 pax illius S²W* cum *rell. codd.*
et *edd.*] paxillus =
XII^KES*W²grvsc
9 misericordiam suam Ω^M]
misericordiam

8 parum] *praem.* ad Ω^{M(1)} |
paxillus = XII^KES*W²grvsc] pax
illius *v.s.* | vitam modicam ~⁽¹⁾
9 misericordiam + suam *v.s.* |
sepem] spem Ω | iuda] iudam⁽¹⁾
10 dicemus + domine Ω

¹¹ quae praecepisti in manu
servorum tuorum prophetarum
dicens terra ad quam vos
ingredimini ut possideatis eam
terra inmundata est iuxta
inmunditiam populorum
ceterarumque terrarum
abominationibus eorum qui
repleverunt eam ab ore usque ad
os in coinquinatione sua

¹² nunc ergo filias vestras ne detis
filiis eorum et filias (*non
conversas ad Iudaismum*) eorum
non accipiatis filiis vestris et non
quaeratis pacem eorum et
prosperitatem eorum usque in
sempiternum ut confortemini et
comedatis quae bona sunt terrae et
heredes habeatis filios vestros
usque in saeculum

¹¹ que tú [132v] mandest por los tos profetas cuando
dixist: «La tierra a que vós entrades pora heredarla non es
limpia, segund que non son limpias las otras tierras nin
los pueblos que moran en ellas, que las enchieron de
nemiga e de mal de sus costumbres muy malas <...> e
que aborresco yo mucho.

¹² Onde vos ruego e amonesto e castigo que nin tomedes
las fijas de los gentiles por mugeres pora vuestros fijos,
nin les dedes a ellos las vuestras fijas por mugeres pora
los suyos, nin demandedes nin querades so amor ni su paz
ni su bienandança en ningún tiempo si queredes seer
esforçados e comer los bienes de la tierra. E si esto
fiziéredes, avredes lo que vos digo vós, e empós vós,
heredar lo an vuestros fijos e lo avrán por toda vía».

Pues que los dio por culpados contra nuestro Señor Dios,
nombrándose él en la culpa con ellos, e castigó a ellos
cómo se emendassen, tornó a fazer su oración contra
nuestro Señor Dios que non parasse él mientes a los sos
yerros, mas que les oviesse merced e los perdonasse. E
dixo assí en su oración contra él:

11 ingredimini] ingrediemini

11 terram] terra Ω^J | ingredimini]
ingrediemini $\Omega^{M(1)}$

12 in aeternum] in sempiternum
 $\Omega^{M(1)}$

¹³ et post omnia quae venerunt super nos in operibus nostris pessimis et in delicto nostro magno quia tu Deus noster liberasti nos de iniquitate nostra et dedisti nobis salutem sicut est hodie

¹⁴ ut non (*ad vomitum*) reverteremur et irrita faceremus mandata tua neque matrimonia iungeremus cum populis abominationum istarum (*vel tuarum*) numquid iratus es nobis usque ad consummationem ne dimitteres nobis reliquias et salutem

¹⁵ Domine Deus Israhel iustus es tu quoniam derelicti sumus qui salvemur sicut die hac ecce coram te sumus in delicto nostro non enim stari potest coram te super hoc

X. ¹ sic ergo orante Esdra et inplorante Deum et flente et iacente ante templum Dei collectus est ad eum de Israhel coetus grandis nimis virorum et mulierum et puerorum et flevit populus multo fletu

² et respondit Sechenias (*hunc dicit Iosephus primum Hierosolymitarum qui, ut principem decet, maxima auctoritate mox intentionem*

¹³ – Nuestro Señor Dios, tú, que después de todos los crebantos que nos vinieron por las muchas e muy malas obras e por el nuestro muy grand pecado que fizimos nos libreste de servidumbre por la tu merced, que por la nuestra maldad lo non dexest e nos diste salut e lo que ovimos mester, e nos aduxist a nuestro logar como parece oy,

¹⁴ porque nós non tornássemosnos a nuestras malas costumbres e crebantássemos los tos mandados ni cassássemos con estas yentes llenas de costumbres malas e muy aborridas ante ti; Señor, si nos no eres tú sañudo fasta que seamos acabados, que non finque de nós ninguno, nin libre nin siervo aun;

¹⁵ nuestro Señor Dios de Israel, derecho eres tú, porque fincamos nós que fuésemos salvos como lo veemos oy. Evás que somos en nuestro pecado de cabo sobre que nós non podemos ni osamos parar ante ti.

¹⁶ Faziendo Esdras su oración d'esta guisa, llorando e rogando a Dios e yaziendo a prieses ant'el templo, llegáronse muy grand compañía de los de Israel de varones e de mugieres que aduxieron y los maridos e con sos fijos niños. E quando·l vieron assí, lloraron todos con él mucho.

¹⁷ E levantó·s estonces entre todos uno que cuenta Josefo que era de Jerusalem e que avié nombre Acanonio e llama·l·Esdras en la Biblia Sequenías, fijo de Sequíel, de los fijos de Helam. E respuso a las

Esdrae iuvabat) filius Sechiel de filiis Helam et dixit Esdre nos praevaricati sumus in Deum nostrum et duximus uxores alienigenas de populis terrae et nunc si paenitentia est in Israhel super hoc

3 percutiamus foedus cum Domino Deo nostro ut proiciamus universas uxores et eos qui de his nati sunt iuxta voluntatem Domini et eorum qui timent praeceptum Dei nostri secundum legem fiat

palabras de Esdras e dixo:l: – Verdadera cosa es que nós passamos la ley e erramos contra nuestro Dios en que tomamos mugeres de los pueblos de las tierras ajenas de nuestra ley e de nuestro liñage. Mas agora si penitencia se puede fazer d’esto en Israel,

¹⁸ firmemos pleito con nuestro Señor Dios que dexemos las mugeres todos los que las an tales con los hijos que fizieron en ellas, e echémoslas segund la voluntad de Dios e la d’aquellos que temen el so mandado, e fágase esto segund la ley.

4 surge tuum est discernere nosque erimus tecum confortare et fac

¹⁹ E levántate tú, ca esto tuyo es de departir e nós ternemos contigo, e esfuerça e faz.

X. 1 inplorante deum Ω^{JM} arels]
inplorante
2 sechiel Ω^{M}] iehiel
4 discernere Φ^{V} Wagrel]
decernere

14 converteremur] reverteremur
 $\Omega^{\text{M(1)}}$

15 iustus + es Ω^{J}

X. 1 eo *post* inplorante *om.* ;
deum *v.s.* | puerumque] et
puerorum Ω^{M}

2 sechenia] sechenias Ω |
iehihel] iehiel; sechiel *v.s.* | est
paenitentia ~ $\Omega^{\text{M(1)}}$ | israhel]
praem. in Ω

3 deo] *praem.* domino Ω

4 decernere] discernere *v.s.*

17 en que] Yn q | las *ante* tierras] la

19 ternemos] tenemos

⁵ (*decenter docet quomodo sit apud maiores consilio agendum, ut scilicet quisque pro sensu suo quod optimum intellexerit, vel intellexisse videbitur, sibi dicat, et tamen ei qui praeest, discernendi locum reliquat, aratus obtemperare omnibus quae ille secundum voluntatem Dei decreverit*) surrexit ergo Esdras et adiuravit principes sacerdotum et levitarum et omnem Israhel ut facerent (*id est proicerent uxores et filios earum*) secundum verbum hoc et iuraverunt

⁶ et surrexit Esdras ante domum Dei et abiit ad cubiculum Iohannan filii Eliasiph (*qui tunc sacerdos erat. Post Iesum filium Iosedech, Ioachim filius eius summo sacerdotio functus est*) et ingressus est illuc panem non comedit et aquam non bibit lugebat enim transgressionem eorum qui de captivitate venerant

²⁰ E cuenta Josefo en este logar que-l consejó aquel Acanonio que fiziesse jurar a la clerizía e all otro pueblo que feziessen como él mandasse, e al que a la ley non quisiesse obedecer que-l pusiessen grieve pena por ello y-l echassen de la tierra.

Levantós estonces Esdras e fizo como dixo Sequenías. E conyuró luego a los obispos e a los príncipes de la clerizía e a todos los otros de Leví e desend a tod el pueblo de Israel que fiziessem segund dixiera Sequenías, e ellos juráronle todos que lo farién e que luego echarién aquellas mugieres con sos hijos.

²¹ Levantós estonces Esdras d'allí de ant'el templo ó avién esto e fue pora casa de Johanná, fijo de Eliasip, que era, segund diz la glosa, el mayor prelado de la clerezía so Jesú, fijo de Josadec. E metió-s Esdras en la cámara de Johaná e allí estido aquel día todo, segund diz Josefo, que nin comió nin bevió, assí como cuenta la Biblia, llorando por aquel pecado que fizieran los que vinieran de la catividad e los que eran allí en Jerusalem.

6 iohannan] iohannā Ω^{M(1)} | eliasib] eliasiph⁽¹⁾ | in transgressione] transgressionem Ω

20 feziessen (*ut. vid.*) | conyuró] coyuro

⁷ et missa est eorum vox in Iuda et in Hierusalem omnibus filiis transmirationis (*id est qui venerant de captivitate*) ut congregarentur in Hierusalem

⁸ et omnis qui non venerit in tribus diebus iuxta consilium principum et seniorum auferetur universa substantia eius et ipse abicietur (*exemplum exconicationis*) de coetu transmirationis

⁹ convenerunt igitur omnes viri Iuda et Beniamin in Hierusalem tribus diebus ipse est (*Bedae, qui ab Hebraeis casteu, a Romanis vocatur December, qui est in medio hyemis, pluvialis et tempestuosus*) mensis nonus vicensima die mensis et sedit omnis populus in platea domus Domini trementes pro peccato et pluviis

¹⁰ et surrexit Esdras sacerdos et dixit ad eos vos transgressi estis preceptum Domini et duxistis uxores alienigenas ut adderetis super delictum Israhel

²² E fizieron luego sus cartas que enviaron a todos los otros de Judea <...> que vinieran de la transmigración que non moravan allí que-s ayuntassen todos en Jerusalem.

²³ Enviáronles assí dezir: «Tod aquel que non viniere e non fuere en Jerusalem a cabo de los tres días, segund el consejo de los príncipes e de los más ancianos, perderá todo quanto oviere, e él será descomulgado e echado de la compañía de los otros de la transmigración».

²⁴ Los de Judá e de Benjamín quando este mandado ovieron, llegáronse e fueron todos en Jerusalem al tercer día. E fue esto en el XX día del noveno mes a que [133r] dizen los hebreos *sileos* e los de Macedonia *appelleo*, segund departe Josefo, e es al que nós llamamos diziembre, segund diz maestre Pedro. E assentosse tod el pueblo en la plaça ant'el templo e seyén tremiendo, lo uno por el pecado que avién fecho, lo ál porque era en ivierno, e el tiempo lluvioso e fazié estonces grandes lluvias, e avién frío.

²⁵ Levantó-s estonces ell obispo Esdras e díxoles: – Vós crebantastes la ley e passástesla, e casastes con mugieres agenas de yentes de agena ley porque acreciéssedes pecado sobr'el pecado de Israel.

8 universa] ab eo

10 estis preceptum domini Λ^{L2}] estis

7 vox] *praem.* eorum $\Omega^{M(1)}$

8 universa] ab eo $\Omega^{M(1)}$

9 vicensimo] $XX^{a(1)}$ | dei] domini; *om. M**

10 estis + preceptum domini *v.s.*

- ¹¹ et nunc date confessionem Domino Deo patrum nostrorum et facite placitum eius et separamini a populis terrae et ab uxoribus alienigenis ²⁶ Mas si queredes fazer bien e emendarvos, confessatvos a nuestro Señor Dios de nuestros padres e fazet lo que él quiere y-l plaze, e apartadvos de los pueblos de la tierra e partidvos de las mugieres ajenas que tomastes d'ellos.
- ¹² et respondit universa multitudo dixitque voce magna iuxta verbum tuum ad nos sic fiat ²⁷ Ellos respusiéronle todos que lo farién, mas dixiéronle así <...>:
- ¹³ verumtamen quia populus multus est et tempus pluviae et non sustinemus stare foris et non est opus diei unius vel duorum vehementer quippe peccavimus in sermone isto ²⁸ – El pueblo es grand, e este fecho non se puede librar en un día ni en dos, e somos en ivierno e llueve e faze fuerte tiempo, e non podemos estar fuera ni lo podriemos sufrir. E verdad es que nós pecado avemos grievemiente en esto que es dicho.
- ¹⁴ constituentur principes in universa multitudine et omnes in civitatibus nostris qui duxerunt uxores alienigenas veniant in temporibus statutis et cum his seniores per civitatem et civitatem et iudices eius donec avertatur ira Dei nostri a nobis super peccato hoc ²⁹ Mas toma tú de los príncipes e de los otros de tod el pueblo que non sien casados con tales mugieres <...>, e dalos que anden por toda Judea contigo. E con aquellos que tú dieres anden los viejos más ancianos de cibdad en cibdad, e los juizes de la cibdad con ellos. E los que con tales mugieres sovieren casados vengan en tiempos estableçudos, e tú tuélleles luego las mugieres e échagelas con los fijos que en ellas ovieren fasta que-s parta de nós la saña de nuestro Señor Dios que nos á por este pecado.

11 nostrorum $\Phi^P E$ cum LXX] vestrorum
14 eius] eorum

11 vestrorum] nostrorum v.s.
13 et opus non est $\sim^{(1)}$
14 eius] eorum⁽¹⁾

- ¹⁵ igitur Ionathan (*isti fuerunt principes*) filius Asahel et Iaazia filius Techue steterunt super hoc (*ad faciendum hoc*) et Mesollam et Sabathai levites adiuverunt eos
- ¹⁶ feceruntque sic filii transmirationis et abierunt Esdras sacerdos et viri principes familiarum in domos patrum suorum et omnes per nomina sua et sederunt in die primo mensis decimi et quaerent rem (*hanc*)
- ¹⁷ et consummati sunt omnes qui duxerant uxores alienigenas usque ad diem primam mensis primi
- ¹⁸ et inventi sunt de filiis (*Iesu sacerdotis*) sacerdotum qui duxerant uxores alienigenas de filiis sacerdotum Iosue filii Iosedech et fratres eius Maasia et Eliezer et Iarib et Godolia
- ³⁰ Dio estonces Esdras del pueblo veedores que lo andidiessen veyendo, e fueron estos: Jonatán, fijo de Asahel, e Iaazía, fijo de Tecvá, e ayudáronlos Mesolla e Sabatay, levitas.
- ³¹ E fizieron los fijos de la trasmigración como era puesto; e fueron ell obispo Esdras e los príncipes de las compañías por las casas de los linages e andidieron por todos, demandándolos a cadaúnos por nombres. E assentáronse e començaron a pesquirir e fazer esta demanda en el primero día del dezeno mes,
- ³² e acabáronlos de pesquirir todos cuantos d' esta guisa eran casados fasta'l primero día del primero mes.
- ³³ E fallaron y luego en Jerusalem muchos de los nietos e de los sobrinos de Jesú, que fuera el mayor obispo de los sacerdotes, e de los otros sacerdotes sos hermanos Maasia e Eliezer e Jarib e Gadolía, e de los otros de Leví muchos que amavan todos más aquellas mugieres, segund cuenta Jerónimo, que non guardar los mandados de su ley, e de los otros de Israel otrossí muchos que seyén casados con aquellas mugieres ajenas.

15 mesollam] mosollam | sabathai
 ΘP²(*pr. a in ras.*) LΩ^M] sebethaim
17 omnes M] omnes viri
18 duxerant] duxerunt *cf. v. 44* | de
 filiis sacerdotum K*] de filiis

15 mesollam] mosollam Ω^{J2}(*alt. o in rasp.*)^M | sebethai] sebethaim⁽¹⁾; sabathai *v.s.*; sebethay C
16 domum] domos Ω
17 viri *post omnes om. v.s.*
18 duxerant] duxerunt | de filiis + sacerdotum *v.s.*

30 Iaazía] Laazia | Mesolla] Mesella
31 começaron] comencaron
33 Gadolía] gadoha

¹⁹ et dederunt manus ut eiecerent uxores suas et pro delicto suo arietem de ovibus offerrent ³⁴ E vinieron todos ant’ell obispo Esdras e metieron las manos en las suyas que echassen luego las mugieres e por el pecado que avién fecho que ofreciessen cadaúno un carnero.

²⁰ de filiis Emmer Anam et Zebedia ³⁵ de los fijos de Seminer, Anam e Zebedía;

²¹ de filiis Erim Maasia et Helya et Semia et Iehiel et Ozias ³⁶ de los fijos de Erim, Maasía e Helía e Semía e Jehiel e Ozías;

²² et de filiis Phessur Elicenay Maasia Ismael Nathanael Iozaber et Eleaza ³⁷ de los fijos de Pesur, Helicenay, Maasía, Hismael, Natanael, Jezaber e Eleesá;

19 manus E] manus suas
20 de Λ^L MH] et de | emmer] emmar | anam X] anan
21 de Λ^L MH] et de | erim] arim
22 elicenay X] helyoenai | maasia + et | ismael + et | nathanael + et | iozaber Ω^M] iosabeth

19 suas *post* manus *om. v.s.*
20 et *ante* de *om. v.s.* | emmer] emmar⁽¹⁾; *legit* seminer | anani] anan⁽¹⁾; anam *v.s.*
21 et *ante* de *om. v.s.* | erim] arim⁽¹⁾ | masia] maasia Ω^M | semeia] semia $\Omega^{M(1)}$ | hiehihel] iehiel Ω^M
22 helyoenai] elicenay *v.s.* | maasia + et⁽¹⁾ | ismahel] ismael; + et⁽¹⁾ | nathanahel] nathanael Ω ; + et Ω | iozabeth] iosabeth⁽¹⁾; iozaber *v.s.* | helasa] eleaza⁽¹⁾

- ²³ de filiis levitarum Iozabeth et Semei et Celeia ipse est Calita Pataia Iuda et Eliezer ³⁸ de los hijos de los levitas, Jozabet e Semey e Elaigeder, que avié otra guisa nombre Calitá, Pataía, Judá e Eliezer;
- ²⁴ de cantoribus Eliasub et de ianitoribus Sellum et Thellem et Urim ³⁹ de los cantores, Eliesup; de los porteros, Sellum, Téllem e Hurim.
- ²⁵ et ex Israhel de filiis Phares Reemia et Ezoia et Melchia et Miamun et Eliezer et Melchia et Banea ⁴⁰ Pues que contó Esdras los clérigos que vinién de los obispos e los otros que seyén casados d'esta guisa, cuenta agora de los del pueblo de los de Israel: de los hijos de Parés, Reemía, Ezequía, <...> Melquía e Banea;
- ²⁶ et de filiis Helam Mathania Acharias et Ieib et Abdi et Ierimoth et Helia ⁴¹ de los hijos de Elam, Matanía, Acarías, Jeib, Abdí, Jerimoto, Helía;

23 de ΧΠ^KΦΕΡ*SW] et de | pataia X] phataia
24 de (I^o) CΣ^T] et de | urim Ω^M] urin
25 banea] banaia
26 mathania + et [*rectius?*] | ieib Ω^M] iheib | helia] heel

23 et *ante* de *om.* v.s. | celaia] celeia | phataia] pataia v.s.
24 et *ante* de (I^o) *om.* v.s. | telem] thellem Ω^{M(1)} | uri] urin⁽¹⁾; urim v.s.
25 pharos] phares Ω^{M(1)} | remia] reemia Ω^M | ezia] ezoia⁽¹⁾ | miamin] miamū⁽¹⁾ | banea] banaia⁽¹⁾; banaea LΨ^DΩ^M
26 mathania + et Ω⁽¹⁾ | zacharias] acharias Ω^{M(1)} | hiehil] iheib⁽¹⁾; ieib v.s. | irimoth] ierimoth Ω^M | helia] heel⁽¹⁾

- ²⁷ de filiis Zechua Helicenai et ⁴² de los hijos de Zecúa, Elicenay, Heliesub, Matanía, Heliasub Mathania et Ierimuth et Hierimut, Zahet e Azizá; Zaheth et Aziza
- ²⁸ et de filiis Bebai Iohannan ⁴³ de los hijos de Bebay, Johaná, Ananía, Zebbay, Atalaya; Anania Zebbai Athalaia
- ²⁹ et de filiis Bani Mossolam et ⁴⁴ de los hijos de Baní, Mossolam, Mellue, Adaía, Jasup, Melue et Adaia Iasub et Saal et Saal e Ramot; Ramoth
- ³⁰ et de filiis Pheet Moab Edna et ⁴⁵ de los hijos de Peet Moab, Edná, Calal, Banaías, Calal Banaias Masaías Mathanias Masaías, Matanías, Beseleel, Benuy e Manassé; Beseleel Bennui et Manasse
- ³¹ de filiis Erem Elieser Iesue ⁴⁶ de los hijos de Erén, Elieser, Jesué, Melquías, Semeías, Melchias Semeías Symeon Simeón,

27 de CΣ^TW] et de | mathania] nathania | zaheth Ω^M] iabeth | aziza] zaziza

28 anania] ananiā | zebbai QΩ^Mg] et ebai | atalaia Σ^T] athalia

29 mossolam Ω^M] mosollam

30 pheet Ω^M] phaeth | banaias + et [rectius?] | beseleel Ω^Magrelsc] beseleel et [rectius?] | manasse] manas

31 de CΣ^T] et de | elieser Ω^M] eliezer

27 et *ante* de *om.* v.s. | zethua] zechua Ω^{J(1)} | helioenai] helicenai⁽¹⁾ | eliasib] et heliasub⁽¹⁾ | mathania] nathania | zabeth] iabeth; zaheth v.s. | aziza] zaziza⁽¹⁾

28 iohannan] iohānā⁽¹⁾ | anania] ananiā⁽¹⁾ | zabbai] et ebai⁽¹⁾; zebbai v.s. | athalai] athalia Ω^J; atalaia v.s.; athalaia CLΩ^M

29 mosollam] mossolam v.s. | melluch] melue⁽¹⁾

30 phaeth] pheet v.s. | chalal] calal Ω^M | banaias + et Ω | maasias] masaías Ω^{M(1)} | beselehel] beseleel Ω^J | et *post* beseleel *om.* v.s. | manasse] manas⁽¹⁾

31 et *ante* de *om.* v.s. | eliezer] elieser v.s.

32	Beniamin Maloth Samarias	47	Benjamín, Malot e Samarías;
33	de filiis Ason Mathanai Mathathetha Zabeth Elipheleth Ermay Manasse Semei	48	de los hijos de Asón, Matanay, Matateta, Zabet, Elifélet, Ermay, Manassé e Semey;
34	de filiis Bani Maddi Amram et Hurel	49	de los hijos de Baní, Maddí, Amrán, Hurel,
35	Baneas Badaias Cehilau	50	Baneas, Badaías, Cehilau,
36	Vania Marimuth et Eliasiph	51	Vanía, Marimut, Eliasip,
37	Mathanias Mathanai et Iasi	52	Matanía, Matanay, Jasí,
38	et Bani et Bennui Semei	53	Baní, Benuy, Semey,
39	et Salmias et Nathan et Daias	54	Salmías, Natán, Daías,
40	Mechnedabai Sisai Siray	55	Mecnedabay, Sisay, Siray,

32 maloth Ω^M] masoth
33 de] *praem.* et | ason E] asoni
34 maddi $\Sigma^T\Omega^M$] magdi
35 baneas g *cum hebr. et LXX*] baneas et | cehilau Ω^M] cheilan
36 vania K*relvsc] haia | marimuth] amarimith
39 daias $\Pi^K\Phi EL\Omega^M$] adaias
40 siray X] sarai

32 maloch] masoth ⁽¹⁾ ; maloth v.s. 33 de] <i>praem.</i> et Ω asom] asoni ⁽¹⁾ ; asō v.s. matthanai] mathanai Ω matthetha] mathathetha $\Omega^{M(1)}$ zabeth] zabeth Ω^M iermai] ermay $\Omega^{M(1)}$ 34 maaddi] magdi ⁽¹⁾ ; maddi v.s. huhel] hurel $\Omega^{M(1)}$ 35 et <i>post</i> baneas <i>om.</i> v.s. cheiliau] cheilan ⁽¹⁾ ; cehilau v.s. 36 vanna] haia ⁽¹⁾ ; vania v.s. marimuth] amarimith ⁽¹⁾ eliasib] eliasiph Ω^{SJ2} 37 matthanias] mathanias Ω 39 adaias] daias v.s. 40 sarai] siray v.s.	47 Malot] Maleth 48 Matateta, Zabet] Mathateth Azabet 52 Matanía] Mathanay
---	---

- ⁴¹ Ezrel et Selemau Semeria ⁵⁶ Ezrel, Selemau, Semería,
- ⁴² Sellum Amaria Ioseph ⁵⁷ Sellum, Amaría, Jasep;
- ⁴³ de filiis Nebui Iagel Matathias ⁵⁸ de los hijos de Nebuy, [133v] Jagel, Matatías, Zabed,
Zabed Zabina Ieddu et Iohel et Zabiná, Jeddú, Johel e Banaía.
Banaia
- ⁴⁴ omnes hii acceperant uxores ⁵⁹ Todos estos seyén casados con aquellas mugieres que
alienigenas et fuerunt (*non solum* tomaran de los pueblos de los gentiles, e todas las
illae relictas fuerunt quae non mugieres d'estos que vos aquí contamos avién hijos.
genuerant filios, sed etiam illae
quae pepererant filios, de quibus
minus videretur) ex eis mulieres
quae pepererant filios.

41 ezrel] esrel

43 nebui Ψ^DΩ^M] nebin | iagel C]
hail | zabel] zabet | ieddu] reddu
| iohel et agrelvsc cum LXX] iohel

41 ezrel] esrel⁽¹⁾

43 nebu] nebin⁽¹⁾; nebui v.s. |
iaihel] hail⁽¹⁾; iagel v.s. |
matthathias] matathias⁽¹⁾ | zabel]
zabet⁽¹⁾ | ieddu] reddu⁽¹⁾ | iohel +
et v.s.

44 acceperunt] acceperant Ω⁽¹⁾

58 Zabed (*ut. vid.*)

NEEMÍAS

INDICE DEI CODICI E DELLE EDIZIONI LATINI

- C (*Cavensis*) Cavensis, Abb. 14, s. IX.
- A (*Amiatinus*) Florentinus, Laurent., s. VII-VIII.
- Λ^L (*Legionensis*²) Legionensis, S. Isidori, s. X.
- X (*Complutensis*¹) Matritensis, Univ. Centr. 31, s. X.
- Π^K (*Casinensis*) Vaticanus lat. 11978, s. XI-XII.
- Σ^T (*Toletanus*) Matritensis, Bibl. Nat., s. X.
- M (*Maurdramni*) Ambianensis 10, s. VIII.
- Φ^R (*Rorigonis*) Parisinus lat. 3, s. IX.
- Φ^G (*Grandivallensis*) Londiniensis Add. 10546, s. IX.
- Φ^V (*Vallicellianus*) Romanus, Bibl. Vallic. B. 6, s. IX.
- Φ^P (*Paulinus*) Romanus, Abb. S. Pauli extra Muros, s. IX.
- E (*Corbeiensis*) Parisinus lat. 11533, s. IX.
- Θ^H (*Hubertianus*) Londiniensis Add. 24142, s. IX.
- Θ^A (*Aniciensis*) Aniciensis, Capituli, s. IX.
- P (*Sangermanensis oblongus*) Parisinus lat. 11505, s. IX.
- H (*S. Richarii seu Centulensis*) Parisinus lat. 93, s. IX.
- N (*Sangermanensis latus*) Parisinus lat. 11553, s. IX.
- Q (*Bobiensis*) Mediolanensis, Ambros. E. 26. Inf., s. IX-X.
- L (*Lugdunensis*) Lugdunensis 430 (356), s. IX.
- F (*Frisingensis*) Monacensis lat. 6225, s. IX in.
- K (*Coloniensis*) Coloniensis, Capituli 43, s. VIII.
- S (*Sangallensis*) Sangallensis, Abb. 14, s. IX.
- W (*Weingartensis*) Stuttgartensis H. B. II. 35, s. VIII-IX.
- Γ^A (*Abiascensis*) Mediolanensis, Ambros. E. 53. Inf., s. X.
- Ψ^D (*Bovinensis*) Vaticanus lat. 10511, s. XII.
- Ω^S (*Universitatis seu Sorbonicus*) Parisinus lat. 15467, a. 1270.
- Ω^J (*Correctorium S. Iacobi*) Parisinus lat. 16720, s. XIII.
- Ω^M (*Mazarinaeus*) Parisinus, Bibl. Mazar. 5, a. 1231.
- a Editio princeps, 42 lin. dicta (Moguntiae?), a. 1452 (?).

- g Editio Gobelini Laridii, Coloniae, a. 1530.
- r Editio Roberti Stephani secunda, Parisiis, a. 1532.
- e Editio Roberti Stephani quarta, Parisiis, a. 1540.
- l Editio Theologorum Lovaniensium, Antverpiae, a. 1583.
- v *Codex Carafianus* (Vaticanus lat. 12959-12960), ubi lectionem Lovaniensium a. 1583 immutatam servat.
- w *Codex Carafianus*, ubi lectionem Lovaniensium mutat.
- s Editio Sixti V Pont. Max., a. 1590.
- c Editio Clementis VIII Pont. Max., a. 1592.

Φ Θ Ω Consensus codicum Φ^{RGVP}, Θ^{HA}, Ω^{SJM}.

Incipit liber Neemie

(Neemia hucusque persecutus est Esdras facta Zorobabel et Iesu de reductione captivitatis et sua similiter: Nunc intendit prosequi facta Neemiae, qui muros Hierusalem reparavit, et populum ab hostibus liberatum, in divinae legis observantia sublimavit. Et expone)

[133v] Aquí se comienza el libro de Neemías.

Fasta aquí vos contamos las palabras dell obispo Esdras, en que dixo él las cosas e los fechos que acaecieran a los judíos en tiempo del príncep Zorobabel e dell obispo Jusué e desí los suyos d'él. D'aquí a adelant vos contaremos de las palabras e otrossí de los fechos del profeta Neemías, e dezir vos emos en comienzo qué omne era.

[I] Cuentan Josefo e maestre Pedro e otros que otorgan con ellos que Neemías fue de los judíos que fueran levados cativos a Babiloña. E diz maestre Pedro que esto que vos contaremos aquí d'él que conteciò andados veínte años del regnado del rey Artaxerses, però fallaredes en Josefo que del rey Xerses, como oyestes que dixo de Esdras, que en tiempo d'este rey viniera a Jerusalem.

Este Neemías era en aquella sazón copero d'aquel rey Artaxerses. Onde comienza él la estoria de so libro en persona de sí mismo por estas palabras cuales vos diremos.

II. Esdrae I. ¹ Verba (sunt) Neemie filii Helchie et factum est in mense Casleu (iste est December, nonus mensis apud Hebraeos) anno vicensimo (regni Artaxersis) et ego eram in Susis castro (Susis metropolis est Persarum)

[III] Estas son las palabras de Neemías, fijo de Elquías. Assí conteciò que en el mes a que llaman los hebreos *casleu*, e es al que dizen los latinos diziembre, andados veínte años del regnado del rey Artaxerses, estava yo en la cibdad de Susa, que es la cabeça del regno de los de Persia.

Tit. Incipit liber neemie] incipit secundus liber esdre

Tit. Incipit liber neemie] incipit secundus liber esdre⁽¹⁾

I. 1 echliae] helchie Ω^M | chasleu] casleu Ω^M

en tiempo] τ en tiempo

² et venit Anam unus de fratribus meis (*con tribulibus*) ipse et viri Iuda (*id est de Iudaea venit*) et interrogavi (*supple interrogavi*) eos de Iudeis qui remanserant et supererant de captivitate et de Hierusalem

³ et dixerunt mihi qui remanserunt et relictii sunt de captivitate ibi in provincia in afflictione magna sunt et in obprobrio (*hostium*) et murus Hierusalem dissipatus est et portae eius combustae sunt igni (*in magna afflictione mentis erant et opprobrio hostium: quia adhuc sanctae civitatis murus erat dissipatus*)

² E <...> llegavan a la cibdad unos peregrinos, que vinién cansados de luenga carrera que avién fecha, e entrando ellos a la cibdad, oílos cómo fablavan ebraigo e entendí cuémo eran judíos, e demandeles dónde salién. Respusiéronme ellos que de Judea vinién. Pregunteles yo estonces por los judíos que salieran de cativo e eran en Judea e en Jerusalem que cómo les iva.

³ Dixiéronme ellos assí estonces: – Los que fincaron e fueron dexados de la catividad allí en la provincia en grand lazeria son e en grande denosto e escarnios muchos que les fazen sos enemigos. E demandeles por ell estado de la cibdad de Jerusalem, e dixiéronme assí: – El muro de la cibdad derribado es e dessatado fasta en el suelo <...>; e viven y en muy grand periglo los moradores, ca de día no an otro mester si non estar guardando cuándo vernán sos enemigos a correr la cibdad por ampararse d’ellos. E córrenles toda la provincia e destrúyengela; e de noch cuando los non veen, viénenles a la cibdad, e como non an muros, entran por ó quieren; e de cuantos fallan que alcançar pueden, los unos prenden e lievan cativos, los otros llagan e matan tantos d’ellos que otro día en la mañana todas las plaças e las carreras amanecen llenas de omnes muertos.

I. 2 anam] *praem.* ad me

2 anani] anam ⁽¹⁾; *praem.* ad me
 $\Omega^{M(1)}$ | *ex ante iuda om.*
 3 derelicti] relictii

3 dessatado] dessatodo

⁴ cumque audissem verba huiusmodi sedi et flevi et luxi diebus multis et ieiunabam et orabam ante faciem Dei caeli (*si vir sanctus audiens destructa lapidum et lignorum aedificia, recte lugebat, diu sedens in tristitia*)

⁵ et dixi quaeso (*peto veniam*) Domine Deus caeli fortis magne atque terribilis qui custodis pactum et misericordiam cum his qui diligunt te et custodiunt mandata tua

⁶ fiat auris tua auscultans et oculi tui aperti ut videas orationem servi tui qua ego oro coram te hodie nocte et die pro filiis Israhel servis tuis et confiteor pro peccatis filiorum Israhel quibus peccaverunt tibi et ego et domus patris mei peccavimus

⁷ vanitate seducti sumus et non custodivimus mandatum et caerimonias et iudicia quae praecepisti (*Deuteronom. 24.*) Mosi famulo tuo

⁴ E yo cuando estas palabras oí e estas nuevas tan fuertes e tan malas, asseté-m con grand pesar e grand tristeza que ove dend e sove e lloré muchos días, ayunando e orando ante la faz de nuestro Señor Dios.

⁵ E dix assí en mi oración contra él: – Ruego-t e pido-t merced, Señor Dios del cielo, Dios fuert e grand e de que todo omne se deve espantar en los malos fechos, que guardas paramiento e misericordia con aquellos que-t aman e guardan los tos mandados;

⁶ Ascuche-m, Señor, la tu oreja e cátenme los tos ojos porque veas tú la oración de mí, to [134r] siervo, ca aoro oy ante ti de noch e de día por los fijos de Israel, tos siervos, e conféssome a ti por los sos pecados que ellos fizieron ante ti. E yo e casa de mio padre pecamos

⁷ e somos enartados por vanidad, e non guardamos los mandados ni las leis de las santidades que nos tú mandest por Moisés, to siervo.

6 videas A] audias

4 diebus + multis Ω

5 te diligunt ~

6 audias] videas v.s. | quam] qua

Ω

7 servo] famulo Ω^{M(1)}

⁸ memento verbi quod mandasti Mosi servo tuo dicens cum transgressi fueritis ego disperdam vos in populos

⁹ et si revertamini ad me et custodiatis praecepta mea et faciatis ea etsi abducti fueritis ad extrema caeli inde congregabo vos et inducam vos in locum quem elegi ut habitaret nomen meum ibi

¹⁰ et ipsi servi tui et populus tuus quos redemisti in fortitudine tua magna et in manu tua valida

¹¹ obsecro (*misericae*) Domine sit auris tua adtendens ad orationem servi tui et ad orationem servorum tuorum qui volunt timere nomen tuum et dirige servum tuum hodie et da ei misericordiam ante virum hunc ego enim eram pincerna regis

II. ¹ factum est autem in mense Nisan (*secundum Hebraeos, quem nos Aprilem dicimus*) anno Artaxersis regis vicensimo (*quia luxit, ierunavit et oravit diebus multis, patet, quia quattuor continuis mensibus, scilicet nono, decimo, undecimo, et duodecimo, sacrae devotioni institit, expectans quando posset regi oportune intimare desiderium suum*) et vinum erat ante eum et

⁸ Però miémbtrate, Señor, de la palabra que-l mandest y-l dexist por nós: «Cuando crebantáredes la mi ley e la traspasáredes, esparzer vos é por los pueblos;

⁹ e si vós tornáredes a mí e guardáredes los mios mandados e los fiziéredes, e aunque seades esparzudos tanto que seades alongados fasta cabo del cielo, d'allá vos ayuntaré yo e vos aduzré al lugar que escogí pora morar y el mio nombre». E Señor, ¿fasta cuándo despreciarás tú lo que el nuestro linage padece que assí seamos robo e despojos a cuantas yentes son?

¹⁰ E Señor, nós tos siervos somos e to pueblo que remeíste tú con la tu grand fortaleza e con la tu grand mano.

¹¹ E pídate merced, Señor, que oya la tu oreja la oración del to siervo e la oración de los tos siervos que quieren temer el to nombre, e endereça oy al to siervo e fazle merced ante este omne. E era yo copero del rey.

¹ [III] Después d'esto assí acaeció que en el mes a que dizen *nisan* en ebraigo, e es al que los latinos llaman abril, en el XX año del regnado del rey Artaxerses, estava yo un día a la puerta del palacio diziendo esto, cuitándome e llorando por el pueblo de Israel e por la cibdad de Jerusalem que tan mal estaban. E vino uno e llamome que el rey se assentava a la mesa e que fuesse dar vino; e yo non caté por ál si non tal cual estava, los cabellos bueltos e la cara llorosa, que me non apús más e fui privado pora allá. E quando vi que era tiempo, tomé el

levavi vinum et dedi regi et eram quasi languidus ante faciem regis	vino e di al rey, e él comió e bevió, e desque ovo cenado, seyé alegre e a sabor de sí.
² dixitque mihi rex quare vultus tuus tristis est cum te aegrotum non videam non est hoc frustra (<i>id est sine causa</i>) sed malum nescio quod in corde tuo est et timui valde ac nimis	² E estando yo toda vía sirviendo-l, catome, e cuando me vio atal, díxome: – ¿Por qué estás assí essa cara tal e tan triste no seyendo enfermo? Non viene esto sin alguna razón, e esto non sé qué mal es que tienes en coraçón. E quando me él estas palabras dixo, ove yo muy grand miedo a demás,
³ et dixi regi rex in aeternum vive quare non mereat vultus meus quia civitas domus sepulchrorum patris mei deserta (<i>nondum reparata</i>) est et portae combustae sunt igni	³ e respondí:l: – Señor rey, que te dé Dios vida por siempre. Señor, ¿por qué non llorarán los mios ojos e estaré yo muy triste, ca la cibdad de la casa de los luziellos de mio padre e d’aquellos dond nós venimos destroída es e desierta, e las puertas quemadas?
⁴ et ait mihi rex pro qua re postulas et oravi (<i>acceptis iudiciis a Rege ad libere dandum quod postularem</i>) Dominum caeli	⁴ Preguntome el rey essora: – ¿Pues qué demandas por esto? Fiz yo estonces mi oración a Dios que-m diesse gracia ant’el rey,

8 verbi + tui

9 et *ante* custodiat] ut | inducam
vos Σ^T] inducam

II. 3 portae E*] portae eius

8 verbi + tui Ω^M | famulo] servo
 Ω^M | dispergam] disperdam Ω

9 et *ante* custodiat] ut | mandata]
praecepta⁽¹⁾ | etiamsi] etsi⁽¹⁾ |
inducam + vos v.s.

II. 1 XX° artaxersis regis $\sim^{(1)}$ |
eius *post* faciem] regis⁽¹⁾ |

2 tristis + est Ω | quid] quod Ω

3 eius *post* portae *om.* v.s.

4 deum] dominum Ω^{S*J^\dagger}

11 temer] tomar

1 seyé] seyen

- ⁵ et dixi ad regem si videtur bonum regi et si placet servis tuis (*et sapientibus*) ante faciem tuam ut mittas me in Iudeam obsecro ad civitatem sepulchri patris mei et aedificabo eam
- ⁵ e respondí·l: – Si lo el rey, mio señor, vee por bien e plaze a los tos privados e a los tos sergentes <...> que·t pido merced que me enviasses a Judea a ver la cibdad de Jerusalem ó yaze mio padre, que está como destruida, e fazer la ía de cabo.
- ⁶ dixitque mihi rex et regina quae sedebat iuxta eum usque ad quod tempus erit iter tuum et quando reverteris et placuit ante vultum regis et misit me et constitui ei tempus (*reversionis*)
- ⁶ E seyé estonces la reína cerca'l rey, e díxome: – ¿Cuánto tiempo puedes tardar en ir e en venir, e cuándo serás aquí tornado? E plogo a mio Señor el rey de enviarme, e yo pusles tiempo cuando sería con ellos de torno.
- ⁷ et dixi regi si regi videtur bonum epistulas det mihi ad duces regionis trans flumen ut transducant me donec veniam in Iudeam (*Et vocatur turris, propter fortitudinem, et altitudinem*)
- ⁷ E pedí al rey sus cartas de guiamiento e de defendimiento pora los sos cabdiellos de allend el Jordán que·m aguardassen fasta en Judea e me levassen en salvo. E avié el rey un monte muy grand que tenié defesado que non cortava y ninguno, e guardava·l uno que dizién Sofán.
- ⁸ et epistulam ad Saphan custodem saltus regis ut det mihi ligna ut tegere possim portas templi domus et muri civitatis et domum quam ingressus fuero et dedit mihi rex iuxta manum Dei mei bonam mecum
- ⁸ E pedí·l otrossí carta pora aquel Sofán <...> que me diesse d'allí madera cuanta me cumpliesse pora cubrir las puertas del templo e las del muro de la cibdad e la casa ó yo morás. E el rey díxome estonces que me conortasse e non fuesse triste, ca él darié <...> recabdo a todo.
- ⁹ et veni ad duces regionis trans flumen dedique eis epistulas regis miserat autem rex mecum principes militum et equites
- ⁹ E mandome luego dar cuantas letras le pedí, e envió dezir por ellas a aquellos a qui las yo levava que·m onrassen mucho como a so cabdiello que enviava él de so costado, e me diessen quanto oviesse mester pora en el camino e pora lo que oviesse de lavrar en Jerusalem, e me levassen en salvo fasta Jerusalem. E diome luego y el rey ricos omnes e cavalleros que fuessen conmigo, e comendeme en la merced e en la gracia d'él e espedime d'él e fuime. E partiéndome del rey, fiz la passada por Babiloña, e acogieronse a mí qui

queriéndolos ir conmigo muchos de los judíos de la trasmigración, e yo tomé todos cuantos quisieron ir, que eran muchos, e llevélos conmigo.

¹⁰ et audierunt Sanaballat Horonites et Thobias servus Amanites et contristati sunt afflictione magna quod venisset homo qui quaereret prosperitatem filiorum Israhel

¹⁰ E unos que avien nombre ell uno Sanaballat Oronit e ell otro Tobías Amanit, omne siervo, quando oyeron cómo viniera omne que vuscava bienandança a los fijos de Israel, pesoles mucho e fueron muy tristes e muy crebantados por ello en sos coraçones. E yo mostré las letras del rey a ellos e a los otros adelantados de los cavalleros, e fiziéronme quanto el rey mandó.

¹¹ et veni in Hierusalem et eram ibi tribus diebus

¹¹ E llegué a Jerusalem veinte[134v]cinco años andados del regnado del rey Artaxerses, e yo estid y tres días que non dix nada.

¹² et surrexi nocte ego et viri pauci mecum et non indicavi cuiquam quid Deus dedisset corde meo ut facerem in Hierusalem et iumentum non erat mecum nisi animal cui insidebam

¹² E levanteme de noch e omnes pocos conmigo, e non describí a ninguno lo que metiera Dios en coraçón que fiziesse en Jerusalem, e non traía yo otra bestia ninguna si non aquella en que yo andava.

5 servis tuis W²Ω^M] servus tuus
8 portas templi domus
Π^KΦ^{RGV}ESWΩ^M] portas turris
domus

5 regi bonum ~Ω^{M(1)} | servus tuus] servis tuis v.s. | iudeam + obsecro Ω^{M(1)}

8 asaph] saphan Ω^{M(1)} | et ante tegere] ut Ω | portas turris domus] portas templi domus v.s.

9 mecum rex ~Ω^M

10 ammanites] amanites

11 hierusalem] praem. in Ω | diebus tribus ~Ω^{M(1)}

12 in ante corde om.⁽¹⁾ |sedebam] insidebam Ω^{M(1)}

9 conmigo]comigos

10 coraçones] coronas | ellos] deo

12 levanteme] levantem me

- ¹³ et egressus sum per portam vallis nocte et ante fontem (*supple veni*) draconis et ad portam stercoris et considerabam murum Hierusalem dissipatum et portas eius consumptas igni
- ¹³ E salí de noch por una puerta que dizién la puerta del Val, e dend passé por ante la fuent que dizién la fuente del Dragón e dend a la puerta dell Estierco; e mesurava el muro de Jerusalem cómo era derribado e las puertas quemadas de fuego.
- ¹⁴ et transivi ad portam fontis et ad aquaeductum regis et non erat locus iumento cui sedebam ut transiret
- ¹⁴ E passé a la puerta que llamavan de la Fuent e all aguaducho del rey, e cuando llegué allí, non fallé logar por ó passás la bestia en que iva.
- ¹⁵ et ascendi per torrentem nocte et considerabam murum et reversus veni ad portam vallis (*per quam exierat*) et redii
- ¹⁵ E sobí de noch por la torrient dell arroyo dell aguaducho mesurando toda vía el muro, e viniendo torné·m a la puerta del Val por ó salí.
- ¹⁶ magistratus autem nesciebant quo abissem aut quid ego facerem sed et Iudeis et sacerdotibus et optimatibus et magistratibus et reliquis qui faciebant opus usque ad id loci nihil indicaveram
- ¹⁶ E los mayores que avién los poderes sobre los otros que estavan conmigo cuando yo d'allí salí non sabién ó era ido nin qué fazía. E yo otrossí fasta aquell logar no avía enseñado nin dicho dend ninguna cosa a los judíos ni a los sacerdotes ni a los mejores nin a los mayores nin a los otros que lavravan e fazién la obra fasta allí.
- ¹⁷ (*reliquis qui faciebant opus, usque ad id locorum id est usque ad illum quem prospexeram, illis inquam nihil indica*) et dixi eis vos nostis afflictionem in qua sumus quia Hierusalem destructa est et portae eius consumptae sunt igni venite et aedificemus muros Hierusalem et non simus ultra obprobrium
- ¹⁷ Desí ayuntelos a ellos e a tod el pueblo con ellos en el tiemplo, e conteles mi razón cómo vinía e por qué, e rogueles que·m ayudassen e dixles assí: – Vós sabedes la pena en que somos porque Jerusalem es destruida, e los muros derribados, e las sus puertas quemadas. Mas llegadvos e ayudatme, e fagamos los muros e non seamos más d'aquí adelant denuesto de las otras yentes. Ca bien sabedes vós que porque·s miembra nuestro Señor de nuestros padres Abraham, Isaac e Jacob e por la su justicia d'ellos nos non desampará oy, nin dexa por los pecados que fazemos contra él de pensar de nós.

E él me ayudó ant'el rey Artaxerses e me ganó d'él poder de refazer yo los nuestros muros e de acabar en el tiempo lo que finca por fazer.

¹⁸ et indicavi eis manum Dei mei
quod esset bona mecum et verba
regis quae locutus est mihi et aio
surgamus et aedificemus et
confortatae sunt manus eorum in
bono

¹⁸ E desque les dix esto, mostré cuán grand era el poder de Dios conmigo en me fazer mucho bien e mucha merced e lo que me dixiera e prometiera el rey Artaxerses. Desí dixles: – Quiero que sepades por cierto las enemiztades que las yentes nuestras vezinas an contra nós. Cuando sopieren que nós refazemos los muros de la cibdad, de tod en todo contrallar nos an e poner cuantas assechas pudieren porque nos destorven. Mas nós fiemos primero en Dios, que puede crebantar las sus enemiztades e las sus maldades, e levantémosnos e lavremos todos. Pues que Neemías les ovo dicho esto, conortolos todos e esforçaron ellos todos para la buena obra. E mandó éll a los maestros medir los muros e partirlos al pueblo por cibdades e por villas segund que cadaúnos avién el poder.

Acabadas estas razones e otorgado e puesto cómo labrassen, partiéronse d'allí d'aquel concejo e metieron luego mano a labrar.

14 ad *ante* aquaeductum] –

16 loci $\Lambda^L M \Theta \Phi \Gamma^A$ agrelvsc]
loorum

17 destructa X^2 (e *ex* i)] deserta

14 ad *ante* aquaeductum *om.* Ω^M

16 locorum] loci *v.s.*

17 deserta] destructa *v.s.*

16 sabién] sabiendo

17 refazer] rafazer

18 las sus enemiztades] la sus enemiztades esforçaron] efforcaron

¹⁹ audierunt autem Sanaballat Horonites et Tobias servus Amanites et Gosem Arabs et subsannaverunt nos et despexerunt dixeruntque quenam est haec res quam facitis numquid contra regem vos rebellatis

¹⁹ Cuando esto oyeron Sanaballat e Tobías, a los que oyestes que pesava con el bien de los de Israel, e otro que dizién Gósem de Aravia e los amanitas e los moabitas e los samaritanos e todos los que moravan en Siria la de yuso, pesoles muy de corazón, e vinieron e sossañáronlos porque lavravan. E los judíos no lo dexavan por end e ellos no lo podién sofrir con pesar que avién d’ello. E vinién a ascuso e matavan muchos de los que lavravan ý, e dixiéronles assí un día: – ¿Qué es esto que lavrades aquí? ¿Esto que vós aquí obrades pora guerra e pora batalla contra’l rey lo fazedes?

²⁰ et reddidi (*Nehemías*) eis sermonem dixique ad eos Deus caeli ipse nos iuvat et nos servi eius sumus surgamus et aedificemus vobis autem non est pars et iustitia (*quasi dicat nihil pertinet ad vos de aedificio civitatis, et ideo non est vestrum iuvare nos, vel impedire*) et memoria in Hierusalem

²⁰ Respon dioles Neemías e díxoles: – El Dios del cielo nos ayuda, e nós sos siervos somos e levantar nos emos e lavraremos nós. Ca vós ni avedes part ni justicia nin nombre en Jerusalem nin por qué lavar ý, e otrossí non avedes por qué nos destorvar. E ellos tanto avién a corazón de estorvarlos que dize Josefo que ellos non podién descubiertamiente, mas que dieron porque a unos agenos que matassen a Neemías a furto, temiendo que si aquel por qui se fazié la obra fuesse muerto, que luego serié destorvado todo. E lo uno por esto, lo ál porque enviavan muchos omnes armados allí a matar a los que fallavan en la labor si pudiessen, tanto creció el miedo en los judíos que por poco dexaran de lavar. Mas Neemías non se movió por tod esto poco nin mucho, segund cuenta Josefo, e tanto avié grand sabor que se fiziessen los muros de Jerusalem e las puertas que armó so cuerpo e tomó una compañía de peones consigo que-l guardassen; e lavrava tod el día que lo non dexava por ningún estorvador que viniesse ni-l podién [135r] fazer

mal. Desí porque sabié que si en sos días se non fiziessen los muros que después que ge los non dexarién fazer, mandó a cuantos sabién labrar de fierro en el pueblo de Israel que todos fiziessen armas, e fiziéronlo assí. E desque ovieron las armas, trayén espadas los que acarreavan las espensas e los que lavravan. E mandó Neemías que pusiessen los escudos cadaúnos cerca sí. E dio quinientos peones con bozinas que estidiessen en atalaya, que si viessen venir los enemigos, que las tanxiessen e non viniessen ellos armados e fallassen a estos desnuyos e desarmados, e que·s uviassen armar e saliessen a ellos e pudiessen con ellos. E desque fueron guisados d'esta guisa, labraron e él lavrava otrossí siempre que nuncua quedava noch nin día, de día lavrado, de noch andando la cibdad en derredor que ni·l tomava sueño ni fambre ni cansava nuncua. E diz Josefo que tod esto fazié él porque era muy mester pora fazerse la obra e ser amparados por ý los de la cibdad e poder con todo so enemigo. E este trabajo sufrió e sostovo él doze años e cuatro meses, ca en tanto tiempo fueron fechos e acabados los muros de Jerusalem. E acabáronse en el noveno mes del treínta e VIII año del regnado del rey Artaxerses, segund Esdras.

Agora dezir vos emos lo que lavraron cadaúnos.

19 ammanites] amanites | quae] **19** Sanaballat] Sanabanath
quenam⁽¹⁾

III. ¹ et surrexit Eliasip sacerdos magnus et fratres eius sacerdotes et aedificaverunt portam gregis (*aedificaverunt portam, et probaticam piscinam. Haec erat porta iuxta templum: Et ideo, ut dicit Beda, prima a sacerdotibus aedificata est. Et dicebatur porta gregis quia per illam conducebantur greges, ad offerendum: Iuxta quam erat probatica piscina, in qua lavabantur hostiae, ut dicit Beda. Haec porta Mich. 4. c. dicitur turris gregis in via Bethleem. Et pastores vigilantes super gregem suum, viderunt multitudinem caelestis exercitus*) ipsi sanctificaverunt (*perfecerunt*) eam et statuerunt valvas eius et usque ad turrim centum cubitorum sanctificaverunt eam usque ad turrem Ananehel

¹ [IIII] Levantó·s estonces Eliesip, que era ell obispo mayor, e los otros sacerdotes sos parientes e guisáronse e fizieron estos la puerta que dizen de la Grey. E ellos pusieron puertas, e ellos la acabaron e la santiguaron e la fizieron bien fuert, e ellos labraron fasta una torre que dizién de los Cient Cobdos: ellos la santiguaron fasta allí. E entendet santiguar en este lugar por fazerlo bono e fuert e firme e estable. Sobre la razón d'esta puerta cuenta sant Bernaldo en la glosa en este lugar e maestre Pedro que en la primera traslación dize assí: «Fizieron la puerta». «Et fecerunt portam et piscinam probaticam», que quier dezir assí en el nuestro language: fizieron la puerta e la piscina probática. Dond aduze sant Bernaldo en la glosa sobr'este lugar ell exiemplo de sant Johán, que dize en ell Evangelio en latín d'esta guisa d'esta piscina probática: «Erat autem Jherosolimis probatica piscina quae congnominabatur ebrayce Bethsayda quinque porticus habens», que dize assí en el nuestro language: e era en Jerusalem una piscina probática, de que departiremos adelant, que quier dezir e llamavan en hebraigo Bethsaida, e avié cinco portales en ella.

E diz maestre Pedro que aquella puerta a que dizién la de la Grey, la que fizo ell obispo e los sós, era una que estava cerca'l templo e que la llamavan assí por los ganados que aduzién por los sacrificios, porque los metién por ý al templo; e á ý departimientos d'esta estoria que·l dizen en algunos logares la torre de la Grey. Otrossí diz que por una torre que estava ý ó paravan los ganados cuando los aduzién a fazer sacrificios d'ellos en el templo fasta que los saliesse

ver el clérigo si eran derechos para los sacrificios. E otrossí cuenta maestro Pedro por esta razón que avié otra torre carrera de Betleem a que llamavan la torre de la Grey, ó pació Jacob sos ganados e ó vieron los pastores qui andavan velando sobre su grey grand compañía de la corte del cielo de muchos ángeles. E dize sant Bernaldo que ninguna cosa non lo estorva que se non entienda que allí es aquel logar a que llaman la piscina probática. Mas muestra que una es la puerta de la Grey e otra la de la piscina probática, e que ante d'este departamento que la puerta de la Grey que es aquella que á este nombre por la razón que es dicha, e la piscina probática que es otra puerta de otro logar por ó entravan a lavar las carnes d'ellos. E diz que parece por aquello que quieren dezir estos nombres piscina e probática, ca es piscina logar en que á pescado o ó lo tienen o ó lo lavan, mas aquí es por la puerta por ó entravan a ello e por el logar ó lo lavavan. Onde diz sant Bernaldo en la glosa sobr'este logar que avié y dos lagos, e ell uno que se solió enchar en invierno de las aguas de las lluvias (e en este lavavan los pescados para los sacerdotes e a los que vinién a ofrecer los sacrificios), e en ell otro lavavan los sacrificios de las carnes, e diz que s parava y un agua que estava vermeja siempre que era maravilla e que tal fincó después, en que s podió entender el mester que y fazién d'antes. E por la puerta de la Grey metién los ganados de [135v] los sacrificios, e por la de la piscina las carnes d'ellos e los pescados. E por las carnes le llamavan probática e por los pescados la llamavan piscina porque diz que en griego *probatio* dizen por oveja, por lo que nós

dezimos en el nuestro language casa de ganado, e en hebraigo la llaman a aquella puerta Bethsayda. Onde dize sant Jerónimo d'este logar en latín en el libro de los Logares: «Bethsayda est piscina in Jherusalem quae vocatur probatica et a nobis dicitur pecualis», que quier dezir tanto como: en Jerusalem á un logar ó lavan carnes pora los sacrificios e pescados pora los que los fazién cuando son mester, e llámanle en hebraigo *bethsayda* e en latín *piscina* e en griego *probatica*, que dezimos nós pecual, que es tanto como cosa de ganado por las carnes de los sacrificios que lavavan allí. E tod esto que avemos dicho d'estos nombres *piscina* en latín, *probatica* en griego, *betsayda* en hebraigo por estas palabras tantas non quiere ál dezir en cabo si non lavadero o la puerta del Lavadero. Mas dixiémoslo por tantas razones por fazer entender mejor por ý que quieren dezir estos nombres *probatica*, *piscina*, *bethsayda* d'estas tres leyendas griega, latina e ebraiga. E dentro d'esta puerta del Lavadero avié cinco portales, como oyestes en comienço d'esta razón, en que tenién en los unos las carnes e en los otros los pescados que aduzién allí pora lavar e adobarlos pora comer en los sacrificios. E diz sant Bernaldo en la glosa que d'estas razones parece assaz que aquella puerta del Lavadero que acerca era de la puerta de la Grey que fizieron ell obispo Eliasip con los otros sacerdotes sos parientes, e fizieron Eliasip e ellos la puerta de la Grey fasta la torre que dixiemos de los Cient Cobdos e fasta otra que dizién la torre de Ananeel. E tod esto acabaron ell obispo e los suyos e lo santiguaron e pararon firme.

² et iuxta eos viri Iericho aedificaverunt et iuxta eos aedificavit Zacchur filius Amri

³ portam autem piscium (*sic dictam: quia respicit portam Ioppe, vicinior mari, quam aliae: Vel quia per eam inferebantur pisces in civitatem, quae et nunc porta David appellatur*) aedificaverunt filii Asanai ipsi texerunt eam et statuerunt valvas eius et seras et vectes et iuxta eos aedificavit Marimuth filius Urie filii Accus

² Cerca estos lavraron los de Jericó; cerca los de Jericó fizo Zacour, fijo de Amrí.

¹ [V] La puerta que dizién de los Peces, que era adelant en el muro cerca, esta fizieron los de Asanay; e catava esta puerta, segund diz maestre Pedro e la glosa, contra tierra de Jopen e de la cibdad Dióspoli e contra Lidan. E entre todas las puertas de Jerusalem esta es la que está más cerca de la mar e la primera de todas las otras puertas contra'll occident del mont Sión. E dixiéronle la puerta de los Peces, segund cuenta maestre Pedro, porque los más pescados que aduzién a Jerusalem por allí entravan como estava más a mano e más acerca de la mar que las otras, como oyestes. E diz Josefo e la glosa e maestre Pedro que otorgan con ellos que esta fue a la que llaman agora la puerta de David, e acabaron aquellos del liñage de Asanay e pusiéronle puertas e berrojos e las otras cerraduras que eran mester. Cerca estos lavraron Marimut, fijo de Urías, fijo de Acús, en el muro con sus compañías;

III. 1 eliasiph Ω^M] eliasib | sanctificaverunt (I°)] edificaverunt | turrem] turrim et **2** eos (I°) Q] eum **3** asanai Ω^M] asnaa

III. 1 heliasib] eliasib; eliasiph v.s. | sanctificaverunt] edificaverunt (I°) | turrem] turrim $\Omega^{(1)}$ | turrem] turrim et (1) **2** eum] eos (I°) v.s. | aedificaverunt viri iericho $\sim^{(1)}$ | eum] eos (2°) | zecchur] zacchur Ω^J **3** asanaa] asnaa Ω^J ; asanai v.s.

1 [III] la santiguaron *ante* fasta allí] lo santiguaron | tienen] tiene de las carnes] de los carnes | dizen *ante* por] dize | dicho *post* avemos] – | en *ante* los otros] – | la *ante* puerta de la grey fasta] –

⁴ et iuxta eos aedificavit Mosolla filius Barachie filii Messezehel et iuxta eos aedificavit Sadoch filius Banaa ² e cerca estos Masollá, fijo de Baraquías, fijo de Messezehel; e cerca estos Sadoc, fijo de Banaá;

⁵ et iuxta eos aedificaverunt Thecueni (*De hac porta dicitur Soph. I. b.*) optimates autem eorum non subposuerunt colla sua in opere Domini Dei sui ³ e cerca estos los de Tecua. E dixen en el texto de la Biblia que aquellos que por mayores eran tenudos entr’ellos que non metieron sos cuellos en la obra de so Señor Dios.

⁶ et portam veterem (*haec prior eminebat*) aedificaverunt Ioiada filius Phasea et Mosollam filius Bosoida ipsi texerunt eam (*consummaverunt*) et statuerunt valvas eius et seras et vectes ⁴ La tercera puerta adelant después de la de la Gre<y> e de la de los Peces avié nombre la puerta Vieja, e diz maestre Pedro que-l dixieron vieja porque fuera fecha y de antigo e que era derribada estonces, e parecién las señales d’ella que fincaran bien del tiempo de los gebusseos que la fizieran e de Melquisedec. E esta puerta fizieron Joradá, fijo de Pasea, e Massollá, fijo de Besoída, e ellos la acabaron e la crubieron y-l pusieron puertas e berrojos e las otras cerraduras que y fueron mester.

4 eos (*I°*) eum | messezehel
 Ω^M] mesebehel | eos (*2°*) eum
5 eos] eum | autem post
 optimates] –

4 eos] eum (*I°*) Ω^J | mesollam] mosolla $\Omega^{M(1)}$ | mesezebel] mesebehel⁽¹⁾; messezehel v.s. | eos (*2°*) eum Ω^J | baana] banaa Ω^M

5 eos] eum Ω^J | autem post
 optimates om.⁽¹⁾ | domini + dei
 Ω

6 besodia] bosoida $\Omega^{M(1)}$
 [rectius?]

3 cuellos] cavallos
4 de la de la Gre<y>] de la gre | d’ella] dellas

- ⁷ et iuxta eos edificarunt (*murum*) ⁵ Cerca estos lavraron en el muro Melaiás de Gabaón e Melechias Gabaonites et Iadon Jadón Meronita e los otros de Gabaón e Maspá por Meronathithes viri de Gabaon et Maspha pro duce qui erat in cabdiello d'ellos que morava allend el Jordán. regione trans flumen
- ⁸ et iuxta eum aedificavit Eziel ⁶ E cerca este, Eziel, fiyo de Asaroía, e cerca este, filius Asaraia aurifex et iuxta eum Ananías, e era Eziel orebze, e Ananías pintor. E segund aedificavit Ananias filius diz maestre Pedro, orebzes e pintores fizieron aquella pigmentarii (*operatores liberius et securius aedificarent*) et puerta Vieja de Jerusalem, e el pueblo de la cibdad de dimiserunt Hierusalem usque ad Jerusalem lavraron el muro d'una plaça más ancha que murum plateae latioris avié y.
- ⁹ et iuxta eos aedificavit Raphaia ⁷ E cerca estos Rafaía, fiyo de Habur, e era Rafaía príncep filius Bahul princeps vici del varrio de Jerusalem; Hierusalem
- ¹⁰ et iuxta eum aedificavit Ieiada ⁸ e cerca est, Jejada, fiyo de Aramat, contra su casa; e filius Aramath contra domum cerca est, Accús, fiyo de Asconías. suam et iuxta eum aedificavit Accus filius Asconie

7 meronathites] mecanathites
8 ananias CΣ^TΩ^Marelvsc] anani
9 eos Θr] eum
10 ieiada] ieieda | asconie Ω^M] asebonie

7 aedificavit] edificarunt⁽¹⁾; **6** de *post* pueblo] *praem.* di
(a)edificaverunt **8** Aramat] aranath
Λ^LΠ^KΦEΘPHSW²Γ^AΨ^DΩ^Magreisc
| meletias] melechias Ω^J |
meronathites] mecanathites⁽¹⁾
8 ezihel] eziel Ω | arai] asaraia
Ω^{M(1)} | anania] anani⁽¹⁾; ananias v.s.
9 eum] eos v.s. | ahur] bahul
[*rectius?*]
10 eos] eum (*I*^o) Ω | ieieda] ieieda
Ω^{M(1)} | aromath] aramath Ω^{M(1)} |
atthus] accus Ω^{M(1)} | asebeniae]
asebonie Ω^{J(1)}; asconie v.s.

¹¹ mediam autem partem vici ⁹ E la meetad de la cerca del varrio fizo Melquías, fijo de aedificavit Melchias filius Erem Herem, e Assub, fijo de Facimoab, e estos fizieron la et Asub filius Phaci Moab et turrem furnorum torre que dizién de los Fornos.

¹² iuxta eos aedificavit Sellum ¹⁰ Cerca estos lavró Cellum, fijo de Aloer, e era Cellum filius Aloer princeps mediae [136r] cabdiello de la meetad de Jerusalem, él e sos fijos. partis vici Hierusalem † ipse † et filii eius

¹³ et portam vallis (*quae ducit in vallem Iosaphat. Nota duae valles erant iuxta Hierusalem. Ad orientem erat torrens Cedron, ad occidentem Geon, ubi fuit inunctus Salomon*) aedificavit ¹¹ La cuarta puerta, que estava cerca la Vieja, avié nombre la puerta del Val porque era por ella la carrera por ó ivan al val de Josafat, segund diz maestre Pedro e otros con él. E cuenta en la glosa que·l dizién otrossí Gehennón e estava contra orient del término de la cibdad, e por allí corre ell arroyo de Cedrón de parte de septentrión contra mediodía cuando crece de las lluvias que·s allegan o de las nieves que·s desfazen. E esta cuarta puerta fizo Amnum e los de Zanze, e estos la acabaron y·l fizieron como los otros a las otras puertas que la crubieron, y·l pusieron sus puertas e cerrajas con sos berrojos; e d’esta puerta del Val fasta otra puerta que dizién dell Estierco o del Muradal avié mill cobdos en el muro;

11 melchias] melechias | erem] heren | phaci Ω^M] phe | moab] meab | turrem] terram

12 eos QSW²Ψ^Dae] eum | aloer Ω^M] aloes

11 mediam + autem Ω^{M(1)} | melchias] melechias⁽¹⁾ | erem] heren | faeth] phe⁽¹⁾; phaci v.s. | moab] meab⁽¹⁾ | turrem] terram⁽¹⁾

12 eum] eos v.s. | alloes] aloes; aloer v.s. | filiae] filii Ω

13 anun] amnū⁽¹⁾ | vectes + eius⁽¹⁾ | sterquilini] sterquilii⁽¹⁾

10 Aloer] alcer

11 Amnum] ammim

¹⁴ et portam sterquilinii (*quae supra dicta est porta stercoreis, per quam scilicet sordes civitatis efferebantur. Hierusalem enim sita erat in monte declivi, et quando pluebat, torrens de stillicidiis domorum, et concursus pluviae veniens, omnes vicos mundabat positos in declivi, ita omnia stercorea et immunditiae civitatis per illam portam exhibant, et ideo sic dicta est*) aedificavit Melchias filius Recab princeps vici Bethacarem ipse aedificavit eam et statuit valvas eius et seras et vectes

¹² e estos lavró Melquíás, fijo de Recab, e era Melquíás príncep de la puebla de Betacaren, e est Melquíás fizo esta puerta del Muradal con aquellos cobdos del muro e la acabó e la guarnió de puertas e de cerraduras como eran guarnidas las otras.

E cuenta la glosa que la cibdad de Jerusalem assí seyé assentada en costaniza yacuanto e en una tierra muell contra aquello e contra orient que cuando y llueve, assí corre allí ell agua de la lluvia assí como entra por la puerta de orient como si fuesse un río, e toma cuanta suciedad falla por todas las calles e da con ello por esta puerta que dizen dell Estierco a fuera, e por esta razón le dixieron la puerta dell Estierco; e da con toda la sucia de la cibdad en val de Josafat en la torrient dell arroyo de Cedró. E tanto es a las vezes ell aguaducho que lieva de la cibdad que diz que faze crecer ell agua que va por la torrient e dexa la cibdad limpia.

¹⁵ et portam fontis (*iste fons est siloe, ad radicem montis prorumpens, qui versus meridiem fluit, non iugibus aquis, sed in certis horis diebusque ebullit, et per terrarum concava, et durissima saxi antra, magno sonitu venit. Non ergo cum silentio fluit, id est sub terra secreto, sed postea ebulliens, venit ad saxa, quo veniens, facit tumultum*) aedificavit Sellum filius Colozai princeps pagi Maspha ipse aedificavit eam et textit et statuit valvas eius et seras et vectes et muros piscinae Syloe in hortum regis et usque ad gradus

¹³ La sexta puerta de Jerusalem llamávanla puerta de la Fuent. Esta puerta fizo Sellú, fijo de Colozay, e era Colozay cabdiello d'un varrio en Maspá, e acabola e crubiola e guarniola de puertas e de todas sus cerraduras, e lavró los muros de la piscina de Siloé (e es *piscina* por lavatorio, como es dicho); fue esta fasta ell huerto del rey e fasta en los grados del rey que descenden de la cibdad de David. E esta puerta de la Fuent e aquel muro del lavatorio de Siloé fizo Sellum. Sobre la razón del nombre d'esta puerta dizen los escrevidores de las estorias que de la parte del mont Sión, en un logar ó está una peña mucho aguda que cata contra orient de dentro de los muros e en raíz d'aquel collado que nace esta fuent Siloé e corre contra

regis qui descendunt de civitate David

mediodía, e que no mana cutianamiente, mas en ciertas oras e en ciertos días; e cuando mana, mana mucho e bulliendo como agua sobr'el fuego, e corre por unos logares cavados e como cuevas e por unos peñescales d'unas piedras muy duras de natura, e viene faziendo grand sueno. E allí a aquella fuent dizen que alumbró nuestro Señor Jesucristo al ciego que seyé cerca la carrera y·l pidió que·l alumbrasse, assí como cuenta ell Evangelio.

¹⁶ post eum aedificavit Neemias filius Azboch princeps dimidiaie partis vici Bethsuri usque contra sepulchrum David et usque ad piscinam quae grandi opere constructa est et usque ad domum fortium

¹⁴ Cerca Sellú lavró Neemías, fijo de Azboc, d'allí fasta sepulcro de David e fasta la piscina que era fecha de grand obra e fasta la casa de los Fuertes; e era Neemías príncep de la meetad del varrio de Betsuri.

¹⁷ post eum aedificaverunt levitae et post eum Reum filius Benni post eum aedificavit Esebias princeps dimidiaie partis vici Ceilae in vico suo

¹⁵ Cerca Neemías lavraron los levitas; cerca los levitas, Reúm, fijo de Bennuy; cerca Reúm, Esebías, príncep de la meetad del varrio de Ciellá, en so varrio, e es *ciella* por cámara;

15 de] in

17 esebias $\Lambda^L H \Omega^M$] asebias | ceilae] cheile

14 bethaccharem] bethacarem Ω

15 sellum] sellū Ω^M | choloozai] colozai Ω^M | gradus + regis Ω^M | de] in⁽¹⁾

16 bethsur] bethsuri $\Omega^{M(1)}$ | sepulchra] sepulchrum Ω

17 levitae + et post eum $\Omega^{M(1)}$ | asebias] esebias v.s. | ceilae] cheile

12 torrient (*I°*)] torrient

14 de los Fuertes] de las fuentes

¹⁸ post eum aedificaverunt fratres eorum Bethni filius Enadad princeps dimidiae partis Cheila (ut supra id est partem suam fecit in secundo muro)

¹⁹ et aedificavit iuxta eum Azer filius Iosue princeps Maspha mensuram secundam (id est murum interiorem) contra ascensum firmissimi anguli

²⁰ post eum in monte aedificavit Baruch filius Zachai mensuram secundam ab angulo usque ad portam domus Eliasiph sacerdotis magni

²¹ post eum Marimuth filius Urie filii Accur mensuram secundam a porta domus Eliasiph donec extenderetur domus Eliasiph

²² post eum aedificaverunt sacerdotes viri de campestribus Iordanis

¹⁶ cerca Esebías, sos hermanos d'estos: Betní, fijo de Ennadat, príncep de la meetad de Queilá. E esta lavor que contamos fasta aquí fue del muro defuera, e esto que diremos agora del muro de parte dedentro.

¹ [VI] E labró, cerca Betní, Azer, fijo de Josué, el segundo muro de parte de dentro contra una sobida d'un rencón muy fuert; e era Azer príncep de Maspá.

² Cerca Azer lavró en el mont Baruc, fijo de Zacay, la segunda medida d'aquel requexo fasta la puerta de casa de Eliasip, el mayor obispo;

³ cerca Baruc, Marimut, fijo de Urías, fijo de Accur, de la puerta de la casa de Eliasip assí como tiene de luengo toda essa casa;

⁴ cerca Marimut, los clérigos sacerdotes de las campiñas de Jordán,

18 bethni Ω^J] bethin

20 zachai Π^KΦ^RΘ^HPNSW¹(in ras.)Ω^M agrelvsc] zacchai

21 eum L] eum aedificavit

22 post Θ^H] et post

18 behui] bethin⁽¹⁾; bethni v.s. | ceila] cheila⁽¹⁾

20 zacchai] zachai v.s. | heliasib] eliasiph Ω^{M(1)}

21 aedificavit post eum om. v.s. | meremuth] marimuth Ω^{M(1)} | accus] accur Ω | heliasib (I°) | eliasiph Ω^{M(1)} | heliasib (2°) | eliasiph Ω^{M(1)}

22 et ante post om. v.s.

²³ post eos aedificavit Beniamin et Asub contra domum suam et post eum aedificavit Azarias filius Maasiae filii Ananie contra domum suam ⁵ e cerca ellos, Benjamín e Asub contra su casa; e después d'est, Azarías, fiyo de Maane, fiyo de Ananías, otrossí contra su casa;

²⁴ post eum aedificavit Bennui filius Sennadad mensuram secundam ad domum Azarie usque ad flexuram et usque ad angulum ⁶ e cerca est, Bennuy, fiyo de Senadat, <...> fasta casa de Azarías e fasta'll encorvamiento e fasta'l rencón;

²⁵ post eum aedificavit Palel filius Ozi contra flexuram et turrem quae eminet de domo regis excelsa in atrio carceris post eum Phadaia filius Pheros ⁷ cerca este, Palel, fiyo de Ozí, contra'll encorvamiento e a la torre que parece de casa del rey alta en el corral de la cárcel; e cerca est, Padaía, fiyo de Perós.

²⁶ Nathinnei (*Glos. Nathinnei dicuntur Gabaonitae*) habitabant in Ophel contra portam aquarum ad orientem et turrem quae preminebat ⁸ Los natumneos, que diz la glosa que eran los de Gabaón, moravan en Ofel contra la puerta de las Aguas, e era esta la puerta que dixiemos de la Fuent, a parte de [136v] orient de la torre que pareció más alta.

23 eos Π^KQ agre] eum | maasiae] moasie

24 bennui] bennin | ad domum Ψ^D] a domo

25 post eum aedificavit *ante* palel are] – | excelsa Φ^G] excelsa id est

26 nathinnei L] nathinnei autem

23 eum] eos (*I*^o) v.s. | maasiae] moasie⁽¹⁾

24 bennui] bennin⁽¹⁾ | enadda] sennadad Ω^{M(1)} | a domo] ad domum v.s.

25 falel] palel Ω^M; *praem.* post eum aedificavit v.s. | id est *post* excelsa *om.* v.s.

26 autem *post* nathinnei *om.* v.s. | usque *ante* contra *om.* Ω^{S*M} | prominebat] preminebat Ω^{M(1)}

²⁷ post eum aedificaverunt Thecueni mensuram secundam e regione a turre magna et eminenti usque ad murum templi ⁹ Cerca Padaías lavraron los de Tecua en aquel muro segundo a oriella de la grand torre que parece alta sobre todas fasta'l muro del templo.

²⁸ sursum autem ad portam equorum aedificaverunt sacerdotes unusquisque contra domum suam ¹⁰ E suso d'allí adelant fasta la puerta de los Cavallos, que era una puerta fasta ó era a los omnes que viniessen de bestias, e d'allí a adelant lavraron los sacerdotes cadaúno contra su casa;

²⁹ post eos aedificavit Seddo filius Emer contra domum suam post eum aedificavit Semeia filius Sechenie custos portae orientalis ¹¹ después d'ellos lavró Seddó, fijo de Hemer, otrossí contra su casa; después d'él, Semeías, fijo de Sequenías, guarda de la puerta de Orient;

³⁰ post eum edificaverunt Anania filius Senelie et Anon filius Selon sextus mensuram secundam post eos aedificavit Mesollam filius Barachie contra gazophilatium suum post eum aedificavit Melchias filius aurificis usque ad domum Nathinneorum et † scuta † vendentium contra portam iudicalem (*ubi faciebant iudicia. Haec est porta vetus*) et usque ad cenaculum anguli ¹² después d'este, Ananía, fijo de Senelías, e Enón, fijo de Selón sexto; después d'estos lavró en aquel segundo muro Mesollá, fijo de Baraquías, contra'll gazofilacio, que era la casa de los condesijos de los tesoros del templo; cerca este, Melquíás, fijo del orebze, fasta casa de los natumn<e>os e de los que vendién los escudos contra la puerta de los Juizios (e era esta la del muro a que dixiemos la puerta Vieja) e fasta la cámara del rencón;

³¹ et inter cenaculum anguli in portam gregis aedificaverunt artifices et negotiatores ¹³ e entre essa casa del rencón en la puerta de la Grey lavraron los menestrales e los mercaderos.

IV. ¹ factum est cum audisset Sanaballath quod aedificaremus murum iratus est valde et motus nimis subsannavit Iudeos ¹ [VII] Después d'esto, cuando oyó Sanaballat que faziemos el muro que lo non dexávamos por estorvo que los enemigos nos pudiessen fazer, fue muy sañudo por ello, e vino e sosañó a los judíos,

² et dixit coram fratribus suis et frequentia Samaritanorum quid Iudei faciunt inbecilles num ² e dixo delant sos parientes e delant la espessedumbre de los samaritanos que estavan y: – ¿Ved qué fazen los

<p>dimittent eos gentes num sacrificabunt et complebunt in una die numquid poterunt edificare lapides de acervis pulveris qui combusti sunt</p> <p>³ sed et Thobias Amanites proximus eius ait aedificent si ascenderit vulpes transiliet murum eorum lapideum</p> <p>⁴ et dixit Neemias audi Deus noster quia facti sumus despectio converte obprobrium super caput eorum et da eos in despectionem in terra captivitatis</p>	<p>judíos flacos? ¿Si los non dexaran de guerrear por esto las yentes? ¿Si non cuedan fazer sacrificios e cumplir tod esto en un día? ¿O si non asman que podrán fazer piedras de montones de polvo que son quemados?</p> <p>³ Otrossí Tobías de Amón, so pariente de Sanaballat que estava y decerca, dixo: – ¡Labren! Ca si gulpeja sobiere, saltará este so muro de piedras all otra part.</p> <p>⁴ E dixo estonces Neemías: – Dios nuestro Señor, tú oy estas palabras, ca fechos somos desprecio. E este denosto tal torna sobre la su cabeça d’ellos, e adulos a desprecio en tierra de catividad en que cayan,</p>
--	---

29 emer FKS²Ψ^DΩ^M] eminer |
 post S*W] et post
30 senelie Ω^M] selemie | anon]
 amon | eos SW²] eum | mesollam]
 mosollam
IV. 1 cum A*] autem cum

28 a porta] ad portam Ω^{M(1)}
29 emmer] eminer⁽¹⁾; emer v.s. | et
ante post om. v.s.

30 aedificavit] edificaverunt Ω^J |
 selemiae] senelie v.s. | anon]
 amon⁽¹⁾ | selo] selon Ω^M | eum]
 eos v.s. | mesollam] mosollam |
 scruta = E*QLrwsc] (iscuta C)
 scuta E² *cum rell. codd. et edd.*

31 porta] portam

IV. 1 autem *ante cum om. v.s.*

2 inbecilli] inbecilles Ω |
 inbecilles faciunt ~ Ω^M] edificare
 poterunt ~⁽¹⁾

3 ammanites] amanites⁽¹⁾ | vulpis]
 vulpes Ω

4 audi] *praem.* et dixit neemias
 Ω⁽¹⁾

13 en] τ

2 fazen] fazien

- ⁵ ne operias iniquitatem eorum ⁵ ni les encrubas tú la su maldad nin ge la perdone
 coram facie tua non deleatur porque·s rien e escarnecen de los que fazen algo.
 quia inriserunt aedificantes
- ⁶ (*dicit Neemias*) itaque ⁶ Después d'esto dize Neemías en su razón: e nós
 aedificavimus murum (*id est fiziemos nuestro muro que lo non dexamos por ellos e*
interrupta paravimus per ayuntámosle todo fasta medio. E avivó·s el pueblo
opprobria hostium) et todo a labrar de coraçón.
 coniunximus totum usque ad
 partem dimidiam et provocatum
 est cor populi ad operandum
- ⁷ cum audisset Sanaballath et ⁷ E quando oyeron de cabo Sanaballat e Tobías e los
 Thobias et Arabes et Amanites de Aravia e los de Amón e los de Azop que la
 et Azotii quod obducta esset sobresanadura de llaga del muro cerrada era e los
 cicatrix muri Hierusalem et crebantamientos de los portiellos se començavan todos
 quod coepissent interrupta a cerrar muy bien, fueron muy sañudos por ello,
 concludi irati sunt nimis
- ⁸ et congregati sunt omnes ⁸ e ayuntáronse todos en uno que viniessen e
 pariter ut venirent et pugnarent guerreassen a Jerusalem, y·l echassen celadas pora
 contra Hierusalem et molirentur fazer y quanto mal pudiessen.
 insidias

5 coram CΣ^T] et peccatum
 eorum coram | deleatur]
 deleantur
7 cum M*] factum est autem
 cum

5 et peccatum eorum *ante*
 coram *om. v.s.* | deleatur]
 deleantur Ω⁽¹⁾
7 factum est autem *ante* cum
om. v.s. | ammanitae]
 amanites⁽¹⁾
8 congregati + sunt Ω^J

⁹ et oravimus Dominum Deum nostrum et posuimus custodes super murum die ac nocte contra eos (*Gl. Bedae. congesta, scilicet in loco muri, quae prius exportanda erat, ut fundamenta muri in viva terra ponerentur*)

⁹ E nós cuando lo sopiemos, fiziemos nuestra oración a nuestro Señor Dios e diemos nuestras guardas e pusiémoslas sobr'el muro que nos guardassen de noch e de día contra ellos.

Diz la glosa que assentavan el muro en tierra viva e trayén la tierra d'otra part e firiénla tanto fasta que·s parava muy tiesta e muy dura, assí como en las buenas obras ó fazen los cimientos d'esta guisa. E diz que avié y mucha tierra de traer aún pora esta lavor.

¹⁰ (*per omnia loca quibus ad nos venire poterant hostes*) dixit autem Iudas debilitata est fortitudo portantium et humus nimia est et non poterimus aedificare murum

¹⁰ E cuando oyeron que se assonavan aquellas yentes pora venir guerrearlos, dixieron los de Judas: – Mucha tierra á y aún de traer, e los que la acarrean son ya cansados e flacos, e non podremos lavrar en el muro.

¹¹ et dixerunt hostes nostri nesciant et ignorent donec veniamus in medium eorum et interficiamus eos et cessare faciamus opus

¹¹ Mas no lo sepan los enemigos fasta que nos guisemos nós bien, e vayamos a dessora e firamos en medio d'ellos e los matemos porque non vengán ellos antes sabiendo esto e nos fagan porque ayamos nós a dexar la lavor del muro.

9 dominum ante deum Ω^J cum pauc. codd. graec.] –
10 portantium W^2] portantis | non M] nos non

9 deum] praem. dominum v.s. | et ante nocte] ac $\Omega^{M(1)}$
10 portantis] portantium v.s. | nos ante non om. v.s.
11 in medio] in medium $\Omega^{J(1)}$

¹² factum est autem venientibus Iudeis qui habitabant iuxta eos et dicentibus (*revelantibus consilium, et propositum hostium*) nobis per decem vices ex omnibus locis quibus venerant ad nos

¹³ statui in loco post murum per circuitum populum in ordinem cum gladiis suis et lanceis et arcis

¹⁴ et perspexi atque surrexi et aio ad optimates et ad magistratus et ad reliquam partem vulgi nolite timere a facie eorum Domini magni et terribilis mementote et (*potentia, sapientia, bonitate*) pugnate pro fratribus vestris filiis vestris et filiabus vestris et uxoribus vestris et domibus vestris

¹² Después d'esto assí fue que los nuestros judíos que moravan cerca ellos en sus fronteras, que sopieron todo so ardiment d'aquello que ellos querián fazer, e vinieron a nós e dixiéronnoslo diez vezes cadaúnos de los de su frontera.

¹³ E yo, Neemías, pus luego por el muro aderredor ordenadamientre compañía armada de espadas e lanças e arcos;

¹⁴ e caté cuémo estavan estos, e levanté·m e dix a los mayores e a los que tenián los maestradgos e desí a los otros del pueblo: – Non temades ant'ellos, mas véngavos en mient de nuestro Señor Dios cómo es grand e de que se deven espantar los malos. E esforçad e set buenos, e lidiad por vuestros parientes, fijos e hijas e mugieres, e vuestras casas.

14 et ad (*I°*) et | filiis vestris] –
| et ante uxoribus
AΦEΘ^APHLSWΓ^AΩ^M agrelvsc
cum plur. codd. graec. minusc.] –
| domibus vestris P agrelvsc
cum hebr. et LXX] domibus

13 in ordine] in ordinem Ω^M
14 et ad (*I°*) et Ω | filiis vestris
om.⁽¹⁾ | uxoribus] *praem.* et *v.s.* |
domibus + vestris *v.s.*

¹⁵ factum est autem cum audissent inimici nostri nuntiatum esse nobis dissipavit Deus consilium eorum et reversi sumus omnes ad murum unusquisque ad opus suum

¹⁵ E ovieron nuestros enemigos a saber este nuestro ardiment e dexáronse luego de lo que querién fazer contra nós. [137r] E vinieron de nuestra part nuestros mandaderos que nos dixieron d'ellos d'esta guisa por nuevas: – Sepades que el consejo de nuestros enemigos que avién tomado sobre nós desbaratádogelo á Dios e desfecho, e esparzudos son de la yunta que fizieran pora sobre nós –. Nós cuando estas nuevas oímos de tamaña merced que nos fazié nuestro Señor Dios, tornámosnos todos a nuestro muro a lavrar cadaúnos en so logar.

¹⁶ et factum est a die illa et media pars iuvenum eorum faciebat opus et media pars parata erat ad bellum et lanceae et scuta et arcus et loricae et principes post eos in omni domo Iuda

¹⁶ Però con tod esto partidos estidieron toda vía la nuestra mancebía, e la meetad d'ellos labravan en el muro, e ell otra meetad estavan siempre guisados de lanças, de escudos, de arcos, de lorigas pora lidiar si mester fuesse, e sos cabdiellos d'ellos en compañía de los de Judá,

¹⁷ aedificantium murum et portantium onera et inponentium una manu sua faciebant opus et altera tenebant gladium

¹⁷ de los que labravan el muro e de los que aduzién lo que era mester e de los que assentavan, e dell una mano labravan e dell otra tenién ell espada;

15 ad murum M²E²L] ad muros
16 et *ante* media pars A] – | eorum] –
17 murum P] in muro | faciebant... tenebant Θ^A P²] faciebat... tenebat

15 ad muros] ad murum v.s.
16 media pars] *praem.* et v.s. | eorum *post* iuvenum *om.* | faciebant] faciebat Ω^J | media (2^o) + pars
17 in muro] murum v.s. | faciebat... tenebat] faciebant... tenebat v.s.

- 18 aedificantium enim 18 e cadaúno de cuantos y lavravan todos andavan, sus
 unusquisque gladio suo erat espadas cintas, lavrando e tañiendo sus bozinas cerca mí.
 accinctus renes et aedificabant et
 clangebant buccine iuxta me
- 19 et dixi ad optimates et ad 19 E dixe yo estonces a todos, a los mayores e a los
 magistratus et ad reliquam partem mejores <...>: – Grand es esta obra e muy ancha, e nós
 vulgi opus grande est et latum et andamos muy departidos en el muro e muy aluén unos
 nos separati sumus in muro procul d’otros;
 alter ab altero
- 20 in loco quocumque audieritis 20 mas sea nuestro acuerdo atal: que por oquier que
 clangorem tubae illuc concurrite estidiéredes, cuando oyéredes el sueno de bozina, luego
 ad nos Deus enim noster pugnabit sed todos ayuntados allí ó la tanxieren, ca nuestro Señor
 pro nobis Dios lidiará por nós,
- 21 et nos ipsi faciemus opus et 21 e nós faremos nuestra obra. E la meetad de vós estén
 media pars vestrum teneat lanceas armados de lanças de assí como crebaren los alvores tod
 ab ascensu aurorae donec el día fasta la noch que salgan las estrellas.
 egrediantur astra
- 22 in tempore quoque illo dixi 22 E otrossí pues que les ove dicho esto, dix otrossí de
 populo unusquisque cum puero cabo estonces al pueblo: – Tengo por bien que labredes a
 suo maneat in medio Hierusalem días, e cadaún de vós finque con so niño en medio de
 et sint vobis vices per diem et Jerusalem partiéndovos por vezes por de día e por de
 noctem ad operandum noche, de día; e otrossí folgaredes a días e a noches
 porque lo podades sufrir
- 23 ego autem et fratres mei et 23 E yo e mios parientes e mis guardas e mios moços que
 custodes et pueri mei qui erant estaban empós mí guardaremos que nos non
 post me non deponemus despojaremos noche nin día. Però cadaúno se despojaba a
 vestimenta nostra unusquisque las vezes. E desde que los partió Neemías e los paró d’esta
 tantum nudabatur ad baptismum guisa cómo velassen a días a noches e lavrassen otrossí,
 (hoc est unicum contra hostes lavraron todos. E però que avién muy grand estorvo de
 ecclesiae refugium, oratio, scilicet los enemigos pora labrar e acabaron su obra de so muro,
 ad Deum, et industria doctorum,

qui die noctusque in lege eius meditantes, corda fidelium et militum eius praemuniant) (id est a principibus qui praesunt tributis)

acaecioles otro estorvo muy grand sobre aquel: que por la maldad de los príncipes, segund cuenta sant Bernaldo en la glosa, que demandavan a los pueblos mayores cosas que non devién, fallecieron las viandas en la villa e fue la fambre muy grand.

V. ¹ et factus est clamor populi (Gloss. Bedae. Tribus de causis augetur clamor populi. Quidam fame coacti) et uxorum eius magnus adversus fratres suos Iudeos

²⁴ E començó el pueblo todo a llamar e dar grandes voces e a quexarse mucho que-s murié la yente de fambre, e más las mugieres e los niñuelos, e querellávanse los judíos que menos podíen de los que más, porque los podrién acorrer e non querién e los dexavan assí morir.

² et erant qui dicerent (filios suos ditioribus vendere volebant: Alii liberis parcentes, agros potius et domos: Nonnulli prohibentes liberorum et agrorum venditionem) filii nostri et filiae nostrae multae sunt nimis accipiamus pro pretio eorum frumentum et comedamus et (ut) vivamus

²⁵ E ovo ý d'ellos que dixieron: – Empeñemos e vendamos quequier porque non mueramos assí. Nós avemos muchos fijos e muchas fijas a demás: vendamos d'ellos de que compremos pan que comamos porque vivamos.

18 gladio suo Π^K cum hebr. et LXX] gladio
22 vobis] nobis | ~ noctem et diem Ω^J

18 gladio + suo v.s. | bucina] buccine⁽¹⁾
20 deus + enim⁽¹⁾
21 faciamus] faciemus | nostrum] vestrum⁽¹⁾
22 vobis] nobis⁽¹⁾ | ~ noctem et diem v.s.
23 pueri mei et custodes ~⁽¹⁾

19 mejores] menores cf. III, 16

- ³ et erant qui dicerent agros nostros et vineas et domos nostras opponamus (*quasi dicat, vendamus*) et accipiamus frumentum in fame
- ²⁶ E ovo y otros que dizién: – Mas empeñemos las heredades e las viñas e las casas, o siquier aun vendámoslas, e tomemos pan ante esta fambre tan grand.
- ⁴ et alii dicebant mutuo sumamus pecunias in tributa regis demusque agros nostros et vineas
- ²⁷ Otros avién ya otro acuerdo que dizién assí: – Mas tomemos mudado dell aver del rey, e si mester fuere, demos por ello las tierras e las viñas,
- ⁵ et nunc sicut carnes fratrum nostrorum sic carnes nostrae sunt et sicut filii eorum ita et filii nostri ecce nos subiugavimus filios nostros et filias nostras in servitum et de filiabus nostris sunt famulae (*unde subduntur, ecce nos subiugamus etc.*) nec habemus unde possint redimi et agros nostros et vineas nostras alii possident
- ²⁸ ca assí como son las carnes de nuestros hermanos e nuestros parientes, assí son las nuestras, e assí como los sos fijos, assí los nuestros. Evad que metimos nós ya nuestros fijos e nuestras fijas en servidumbre, e de nuestras fijas á y servientas agenas por esta razón que yazen a peños e no avemos dond los quitar. E otrossí las nuestras heredades e las nuestras viñas otros las an por esta misma razón.
- ⁶ et iratus sum (*Neemia*) nimis cum audissem clamorem eorum secundum verba haec
- ²⁹ E cuando oí este clamor del pueblo que se querellavan, segund las razones que vos é dichas, yo, Neemías, fui muy sañado

V 3 opponamus] apponamus

V. 3 opponamus] apponamus
 5 sicut (2º)] *praem.* et Ω | ita +
 et | subiugamus] subiugavimus⁽¹⁾
 | vineas + nostras Ω^J

⁷ cogitavique cor meum mecum et increpavi optimates et magistratus et dixi eis usurasne singuli a fratribus vestris exigitis (*id est vendi cogitis*) et congregavi adversum eos contionem magnam

⁸ et dixi eis nos ut scitis redemimus fratres nostros Iudeos qui venditi fuerant gentibus secundum possibilitatem nostram et vos igitur venditis fratres † vestros † et emimus eos et siluerunt nec invenerunt quid responderent

⁹ dixique ad eos non est bona res quam vos facitis quare in timore Dei non ambulatis ne exprobetur nobis a gentibus inimicis nostris

³⁰ e cuédé en mio coraçón entre mí sobr'esto. E llamé los mayores e los que tenién el poder e dixles: – ¿Cómo cadaún de vós de los que avedes los poderes dades a usura a vuestros parientes e les demandades logro? E ayuntelos estonces todos, e mandé venir tod el pueblo e fiz grand concejo.

³¹ E dix a aquellos delante todos: – Bien sabedes vós cómo remeímos nós e quitamos segund el nuestro poder a los judíos nuestros hermanos e nuestros parientes de las yentes a quien fueran vendudos, e los tenién e los avién por sos siervos. Pues si esto fiziemos a los nuestros que los sacamos de cativo de manos de los agenos, vós podedes oy fazer esto de vender vuestros parientes e que los compremos nós. Ellos [137v] callaron estonces, que non fallaron razón que respondiessen a esto.

³² Dixles yo luego: – Esto que vós fazedes no es bien. ¿E por qué non temedes a Dios nin vevides en el so temor porque no aduga sobre nós las yentes de los gentiles, nuestros enemigos, ni nos crebante con ellos, ni nos denosten ellos a nós nuestro Dios por end?

7 cogitavique L] cogitavitque

8 emimus] redimemus

9 vos *ante* facitis FKΨ^D *cum LXX*, cf. *hebr.*] – | dei Q] dei vestri | nostris] vestris

7 cogitavitque] cogitavique v.s. | increpui] increpavi Ω | exigitis] exigitis Ω^J | adversus] adversum Ω^J

8 vendite] venditis | emimus] redimemus

9 facitis] *praem.* vos v.s. | quare non... ambulatis] quare... non ambulatis | nostri *post* dei] vestri⁽¹⁾; *om.* v.s. | nostris] vestris⁽¹⁾

31 vestros *ante* parientes] nuestros

¹⁰ et ego et fratres mei et pueri mei commodavimus plurimis pecuniam et frumentum non repetamus in commune istud aes alienum et concedamus quod debetur nobis

¹¹ reddite eis hodie agros suos vineas suas oliveta sua et domos suas quin potius et centensimam pecuniae frumenti vini et olei quam exigere soletis ab eis date pro illis

¹² et dixerunt reddemus et ab eis nihil quaeremus sicque faciemus ut loqueris et vocavi sacerdotes et adiuravi (*id est iuramentum exegi*) eos ut facerent iuxta quod dixeram

³³ E yo e mios parientes e mios omnes emprestamos a muchos de nuestro aver e de nuestro pan, e esto no lo demandemos en común, e soltemos lo que nos deven otros.

³⁴ E dat oy a sos dueños todos lo que lo tenedes: sos heredamientos, viñas, casas, olivares e quequier que end avedes. E sobr'esto la centena parte dell aver del pan e del vino e dell olio que les soledes vós demandar por los derechos del rey dadlo vós por ellos ante que tomárgelo.

³⁵ Respusieron essora a esto e dixieron: – Dar los emos lo que mandas e non les demandaremos ninguna cosa e assí faremos como tú dizes. E llamé estonces a los clérigos e conyurelos que fiziessen ellos otrossí como yo avía dicho e fiz a todos que lo otorgassen.

10 et *ante* concedamus AFKΨ^D]

–

11 soletis] solebatis

12 quaeremus *rell. codd. et edd. cum LXX*] querimus CΣ^TLWΩ^S; quaerimus = AMFKSΨ^D

10 concedamus] *praem. et v.s.*

11 soletis] solebatis

12 reddimus] reddemus Ω | quaerimus = AMFKSΨ^D] querimus CΣ^TLWΩ^S; quaeremus *v.s.*

35 conyurelos] coyure los

¹³ insuper et excussi sinum meum
(*in signum et confirmationem dicti*)
et dixi sic excutiat Deus omnem
virum qui non compleverit verbum
istud de domo sua et de laboribus
suis sic excutiat et vacuus fiat et
dixit omnis populi multitudo amen
et laudaverunt Deum fecit ergo
populus sicut erat dictum

¹⁴ a die autem illa qua praeceperat
rex mihi ut essem dux in terra Iuda
ab anno vicensimo usque ad
annum tricensimum secundum
Artaxersis regis per annos
duodecim ego et fratres mei
annonas quae ducibus debebantur
non comedimus

¹⁵ duces autem primi qui fuerant
ante me gravaverunt populum et
acceperunt ab eis in pane et in vino
et in pecunia cotidie siclos
quadraginta sed et ministri eorum
depresserunt populum ego autem
non feci ita propter timorem Dei

³⁶ E sobr'esto sacodí mio seno contra fuera e dix: – Assí
cuemo yo sacudo este seno, assí sacuda Dios de sí e de su
casa e de sos lavores e de todo lo só, e finque vazío tod
aque'l que non compliere esta mi palabra. E dixo tod el
pueblo: – Amén. E alabaron por end a Dios e fizieron
como avié dicho Neemías.

³⁷ E del día que el rey mandara a mí que fuesse yo
cabdiello en tierra de Judá, e fue esto en el XX año del
regnado del rey Artaxerses, fasta que-s compliran treínta y
dos del mismo e faziésem esto ya a mí doze años, e yo e
mios parientes non tomamos nin comimos del pan que
devién a los cabdiellos de los sus derechos que avién a aver
del pueblo.

³⁸ E los primeros cabdiellos que fueran ante mí apremiaron
el pueblo e tomaron d'ellos en pan e en vino e en aver cada
día cuarenta siclos; e otrossí los apremiaron los sos
ministros e los sos veedores d'estos. E yo no lo fiz assí
ant'el miedo de nuestro Señor Dios,

13 et (*I*^o)] – [*rectius?*] | omnis
populi (populus Λ^{L*}) multitudo Λ^L
universa multitudo

14 tricensimum secundum] XXII

15 ita] istud

13 et (*I*^o) *om.* | sinum meum
excussi $\sim^{(1)}$ | universa multitudo]
omnis populi multitudo v.s. |
dictum erat $\sim^{(1)}$

14 mihi] *praem.* rex⁽¹⁾ |
tricensimum secundum] XXII⁽¹⁾

15 pane + et in⁽¹⁾ | et (*3*^o) + in Ω^J |
depresserant] depresserunt Ω | ita]
istud⁽¹⁾

¹⁶ quin potius in opere muri aedificavi et agrum non emi et omnes pueri mei congregati ad opus erant

¹⁷ Iudei quoque et magistratus eorum centum quinquaginta viri eorum erant et qui veniebant ad me de gentibus quae in circuitu nostro sunt in mensa mea erant

¹⁸ parabatur autem mihi per dies singulos unus bos arietes sex electi exceptis volatilibus et inter dies decem vina diversa et alia multa tribuebam et insuper et annonas ducatus mei non quaesivi valde enim erat adtenuatus populus

¹⁹ memento mei Deus meus in bonum secundum omnia quae feci populo huic

VI. ¹ factum est autem cum audissent Sanaballath et Thobias et Gosem Arabs et ceteri inimici nostri quod aedificassem ego murum et non esset in ipso residua interruptio usque ad tempus autem illud valvas non posueram in portis

² miserunt Sanaballath et Thobias et Gosem Arabs ad me dicentes veni et percutiamus foedus pariter in † vitulis † (*solebant mactari vituli, in signum foederis contracti*) in campo † uno † ipsi autem cogitabant ut facerent mihi malum

³⁹ mas antes labré en la obra del muro e fiz que non comprás ninguna cosa nin compré heredad, e todos mios omnes estavan toda vía cutianos a la lavor.

⁴⁰ E los judíos e los que tenién los poderes de los sos maestradgos d'ellos eran cient e cincuenta omnes, e los qui vinién a mí de las yentes nuestras vezinas de los aderedores comién comigo.

⁴¹ E comía yo cada día una vaca e siete carneros buenos fueras end las aves, e entre diez días camiávales los vinos <...> e dávagelos de señas naturas e otras cosas muchas. E otrossí vos digo sobr'esto que los panes del derecho del mio cabdellado ni los demandé ni los tomé, ca muy delgada tenié el pueblo la cosa e muy minguado e muy pobre estava.

⁴² E nuestro Señor Dios, pídate merced que así te venga en miente de mí pora bien como yo fiz a este pueblo.

¹ **[VIII]** Después d'esto Sanaballad e Tobías e Gósem ell araviano e los otros nuestros enemigos cuando oyeron que fecho avía yo el muro e que no avié en él crebantamiento nin portiello ninguno que todo non fuesse cerrado muy bien, e aun fasta aquel tiempo no avía yo aún puestas las puertas en sos logares,

² enviáronme dezir: – Pongamos amiztad en uno e tre<gua>, e salamos a un campo e firmémosla, e matemos allí nuestros vezeros de que fagamos y sacrificios que sean por testimonio d'esto. E ellos cuedávanlo fazer por me buscar mal.

- ³ misi ergo ad eos nuntios dicens opus grande ego facio et non possum descendere ne forte neglegatur cum venero et descendero ad vos ³ E envíeles assí dezir sobr'ello con mios mandaderos: – Yo fago grand obra que non me puedo partir d'ella, ca si dend me partiés por descender a vós, emperzarién los omnes que non lavrarién e menoscabars'ié la lavor.
- ⁴ miserunt autem ad me secundum verbum hoc per quattuor vices et respondi eis iuxta sermonem priorem ⁴ E esto me enviaron dezir cuatro vezes después, e esta respuesta les envié dezir cada vez.
- ⁵ et misit ad me Sanaballath iuxta verbum prius quinta vice puerum suum et epistulam habebat in manu sua scriptam hoc modo ⁵ A la quinta vez enviome Sanaballat su carta <...> con so omne por me espantar e tirarme de la obra, e la carta dizié assí:
- ⁶ in gentibus auditum est et Gosem dixit quod tu et Iudei cogitatis rebellare et propterea edificetis murum et levare te velis super eos regem propter quam causam ⁶ Suena e retraen (e díxolo Gosen) que tú e los judíos cuedades guerrear e que por esso fazedes este muro, e que-t quieres tú alçar rey de los judíos,

17 viri eorum erant Ω^{S*}] viri erant Ω^{S2}
18 tribuebam et Φ^G] tribuebam
VI. 1 gosem] gosam Ω^{S*}
2 pariter *post* foedus] –
6 et *ante* gosem] –

17 magistratus + eorum⁽¹⁾ | viri + eorum erant Ω^{S*} ; + erant Ω^{S2} | ad nos] ad me⁽¹⁾
18 bos unus $\sim^{(1)}$ | tribuebam + et v.s.
VI. 1 gosem] gosam Ω^{S*}
2 sanaballath + et thobias⁽¹⁾, *ex v. praec.* | gosem + arabs Ω^{SJ*} *ex v. praec.* | pariter *post* foedus *om.*⁽¹⁾ | viculis] vitulis Ω | ono] uno Ω
5 manu + sua, *cf. hebr. et LXX*
6 et *ante* gosem *om.*⁽¹⁾ | cogitatis] cogitatis⁽¹⁾ | aedifices] edificetis

1 Gósem ell araviano] Gosem τ ell araviano

⁷ et prophetas posueris qui
praedicient de te in Hierusalem
dicentes rex in Hierusalem est
auditurus est rex verba haec
idcirco nunc veni et ineamus
consilium pariter

⁸ et misi ad eos dicens non est
factum secundum verba haec
quae tu loqueris de corde enim
tuo tu conponis haec

⁹ omnes enim hii terrebant nos
cogitantes quod cessarent manus
nostrae ab opere et
quiesceremus quam ob causam
magis confortavi manum meam
(*Gl. Pulsatus insidiis hostium*)

¹⁰ et ingressus sum domum
Samaie (*Neemias domum
Samaiae quasi amici, et fratris
ingreditur, sed ipsum
insidiatorem, et hostem invenit,
tanquam externorum donis, et
amicitia corruptum*) filii Dalaiae
filii Methabeel (*id est consilium
habeamus*) secreto qui ait
tractemus nobiscum in domo
Dei in medio templi et
claudamus portas aedis quia
venturi sunt ut interficiant te et
nocte venturi sunt ad
occidendum te

¹¹ et dixi num quisquam similis

⁷ e que por esso pusist profetas que prediguen de ti en
la cibdad e digan: – Rey á en Jerusalem. E sepas que
estas razones que las oirá el rey, e verás lo que-t
conteçrá por ello si te non guardas. Mas ven, e avremos
consejo en uno.

⁸ Envieles yo estonces dezir: – No es assí como tú
dizes, mas esto de tuyo lo levantes tú.

⁹ E todos estos nos espantavan, e por esso lo fazién
ellos, asmando que quedariemos e dexariemos la lavor
començada e la desamparariemos atal. E yo por quanto
me ellos enviavan dezir, no esflaquecí poco nin mucho,
mas antes me esforcé más a lavrar e lavré. E estando yo
en mio lavor lavrando mucho apriessa, metí mientes
[138r] en aquellos omnes que me vuscarién alguna
nemiga a furto.

¹⁰ E tenía por mio amigo a Samaías, fijo de Dalalía, fijo
de Matahel, e fu yo en poridad e entré a su casa a hablar
con él sobr'esto. <...> E díxome: – Si quisieres, esta
fabla en la casa de Dios en medio del tiempo la
ayamos, e cerremos las puertas de la casa, ca puesto an
aquellos de venir e matarte, e de noch vernán a ello.

¹¹ Respondí yo: – ¿Cuémo yo que fuya? ¿E cuál fue tal

mei fugit et quis ut ego cuemo yo que fuxiesse? ¿O cuál assí como yo entrará
ingredietur templum et vivet non en el tiempo e vivrá? No entraré.
ingrediar

¹² et intellexi quod Deus non ¹² E entendí que no·l enviara Dios a mí, mas que me lo
misisset eum sed quasi dezié de suyo como a adevinanças, e que Tobías e
vaticinans locutus esset ad me et Sanaballat le avién dado porque me él dixiesse tal
Tobias et Sanaballath mercede razón como aquella,
conduxissent eum

¹³ acceperat enim pretium ut ¹³ e precio avié tomado d’ellos por ello porque·l credría
territus facerem et peccarem et yo más aína porque era mio amigo e me espantarié él e
haberent malum quod me fiziesse pecar, e avrién ellos razón de mal contra mí
exprobrarent mihi dond me denostassen. E fue este el tercero estorvo que
a Neemías acaecié porque dexás la obra del muro,
segund cuenta maestre Pedro.

¹⁴ (*dicit Neemias*) memento mei ¹⁴ E dixo Neemías estonces contra Dios: – Señor,
Domine pro Tobia et véngate en miente de mí sobre tantos males cuemo
Sanaballath iuxta opera eorum Tobías e Sanaballat me vuscan, e otrossí sobr’ell
talia sed et Noadie prophetae et espanto que Noaquías profeta e los otros profetas me
ceterorum prophetarum qui metién porque dexasse yo la obra del muro de la tu
terrebant me (*scilicet faceremus cibdad. Neemías però que tantos estorvos le vinién, por
muros imperterriti*) ninguno non dexó de lavrar siempre muy bien e muy
esforçadamientre.

7 et (2°) XΘ] ut

10 dalaiaie] dalie

7 iudaea] ierlm ⁽¹⁾ | ut] et (2°)
v.s.

9 autem] enim Ω | manus meas]
manum meam Ω

10 dalaiaie] dalie | metabehel]
methabeel [*rectius?*]

12 tobias] tobias Ω^J |
conduxissent] *praem.* mercede

7 guardas] gu***as

8 levantes] levanteste

- ¹⁵ completus est autem murus vicesima quinta die mensis Ebul
(*Gloss. Bedae, qui secundum Hebraeos sextus est, et apud Romanos septimus, appellatur september*) quinquaginta duobus diebus
- ¹⁵ E fue acabado el muro de fazer veintecinco días andados del mes a que llaman en ebraigo *ebul*, e es al que dezimos setiembre en el nuestro language, segund diz sant Bernaldo en la glosa. E fue fecho el postremero acabamiento del muro en cincuenta e dos días.
- ¹⁶ factum est ergo cum audissent omnes inimici nostri ut timerent universae gentes quae erant in circuitu nostro et conciderent intra semetipsos et scirent quod a Domino factum esset opus hoc
- ¹ [IX] Acabado el muro, oyéronlo todos nuestros enemigos e temiéronse todas las yentes que eran aderredor de nós, e desmayaron entre sí mismos e sopieron que esta obra Dios la fiziera.
- ¹⁷ sed et in diebus illis multae optimatum Iudeorum mittebantur epistule ad Tobiam et a Tobia veniebant ad eos
- ² Mas enviavan en aquellos días los mayores de los judíos muchas letras a Tobías, e Tobías a ellos,
- ¹⁸ multi enim erant in Iudea habentes iuramentum eius quia gener erat Sechenie filii † Iorel † et Iohannan filius eius acceperat filiam Mosollam filii Barachie
- ³ ca muchos avié y que eran yurados con él porque era yerno de Sequenías, fijo de Jozey, e Johaná, so fijo, tomara por mugier la fija de Mosollá, fijo de Baraquías, e sie casado con ella.
- ¹⁹ sed et laudabant eum coram me et verba mea nuntiabant ei et Tobias mittebat epistulas ut terreret me
- ⁴ E aun fazién ál, que-l alabavan mucho ante mí, e cuanto yo dizía ivan ellos luego e diziéngelo. E Tobías otrossí enviávame sus cartas por me espantar.

15 vicensimo quinto] vicesima quinta | elul] ebul⁽¹⁾

16 deo] domino

17 epistul(a)e mittebantur ~ Ω^{J(1)}

18 orei] iorel⁽¹⁾

VII. ¹ postquam autem aedificatus est murus et posui valvas et recensui ianitores et cantores et levitas ⁵ E pues fue el muro fecho e acabado, e pus las puertas e conté los porteros e los cantores e los levitas,

² praecepi Aneni fratri meo et Ananie principi domus de Hierusalem ipse enim quasi vir verax et timens Deum plus ceteris videbatur ⁶ mandé a Anení, mio hermano, e Ananías, príncep de la casa de Jerusalem, ca semejaba este omne verdadero e que temié a Dios más que todos los otros,

³ et dixi eis non aperiantur portae Hierusalem usque ad calorem solis (*in toto tempore noctis*) cumque adhuc assisterem (*in loco*) clausae portae sunt et opilate (*seris firmatae*) et posui custodes de habitatoribus Hierusalem singulos per vices suas et unumquemque contra domum suam ⁷ e dixles: – Abran e ciérrense las puertas de Jerusalem ante que se el sol ponga, e non se abran fasta que él non sala de cabo e sea calient. E estando yo y las cerraron e las acuñaron muy bien, e pus y señas guardas de los que moravan en Jerusalem, e di que guardasse cadaúno la puerta de contra su casa.

⁴ civitas autem erat lata nimis et grandis et populus parvus in medio eius et non erant domus aedificatae ¹ [X] Diz Neemías: La cibdad era grand e muy ancha, e el pueblo muy poco <...>.

⁵ Deus autem dedit in corde meo et congregavi optimates et magistratus et vulgus ut recenserem eos et inveni librum census eorum qui ascenderant primum et inventum est scriptum in eo ² E metiome Dios en coraçón que ayuntasse los mayores e los que tenién los poderes de los maestradgos e el pueblo menor e los contás e ayuntelos. E fallé el libro de la cuenta de los que sobieran primero, e seyé escrito en él:

VII. 1 posui] posuit
5 recenserem] recenserent

VII. 1 posui] posuit⁽¹⁾
3 adsisterent] assisterem⁽¹⁾
5 dedit autem deus ~ | vulgum]
vulgus Ω | recenserem] recenserent

<p>⁶ isti filii provinciae qui ascenderunt de captivitate transmigrantium quos transtulit Nabuchodonosor rex Babylonis et reversi sunt in Hierusalem et in Iudeam unusquisque in civitatem suam</p>	<p>³ Estos son los hijos de la provincia que avién sobido de la catividad de los de la trasmigración, de los que passó Nabucodonosor, rey de Babiloña, e se tornaron en Jerusalem e en Judea, cadaúno en su cibdad.</p>
<p>⁷ qui venerant cum Zorobabel Iosue Neemias Azarias Raamias Naamin Mardocheus Bethsar Maspharath Begoai Naum Baana numerus virorum populi Israhel</p>	<p>¹ E fueron estos los que vinieran con Zorobabel: Josué, Neemías, Azarías, Raamías, Raanim, Mardoqueo, Betsar, Maspárat, Begoay, Naaím, Baaná. [XI] Esta es la cuenta de los varones del pueblo de Israel:</p>
<p>⁸ filii Phares duo milia centum septuaginta duo</p>	<p>² los fijos de Parés dos mill e cient e setaenta e dos;</p>
<p>⁹ filii Saphaie trecenti septuaginta duo</p>	<p>³ los de Safaías trecientos e setaenta e dos;</p>
<p>¹⁰ filii Area sescenti quinquaginta duo</p>	<p>⁴ los de Areas seiscientos e cincuenta e dos;</p>
<p>¹¹ filii Phaeth Moab filiorum Iosue et Ioab duo milia octingenti decem et octo</p>	<p>⁵ los de Paet e de Moab, fijos de Josué e de Joab, dos mill e ochocientos e dizeocho;</p>

6 transtulit Γ^{A*}] transtulerat
7 maspharath Φ^R] mespharath | begoay grelvsc] beggoai
8 phares M²] pharos
9 septuaginta] LXXX
11 iosue Σ^Tagrelvsc] ihesui

6 migrantium] transmigrantium | transtulerat] transtulit v.s.
7 venerunt] venerant | hiesuae] iosue Ω^M | naamin] naamī | belsar] bethsar⁽¹⁾ | mespharath] maspharath v.s. | beggoai] begoai v.s.
8 pharos] phares v.s.
9 saphatae] saphaie⁽¹⁾ | septuaginta] LXXX⁽¹⁾
11 hiesuae] ihesui⁽¹⁾; iosue v.s.

1 Begoay] Regoay
3 e dos] *praem.* τ
5 Moab] noab

- ¹² filii Helam mille octingenti ⁶ <...>
 quinquaginta quattuor
- ¹³ filii Zechua octingenti ⁷ <...>
 quadraginta quinque
- ¹⁴ filii Zachai septingenti ⁸ <...>
 sexaginta
- ¹⁵ filii Bennui sescenti ⁹ <...>
 quadraginta octo
- ¹⁶ filii Hebai sescenti viginti octo ¹⁰ los de Hebahi seiscientos e veintiocho;
- ¹⁷ filii Azgat duo milia trecenti ¹¹ los hijos de Azgat dos mill e trezientos e veintedós;
 viginti duo
- ¹⁸ filii Azonicam sescenti ¹² los de Azonicam seiscientos e sesaenta e ocho;
 sexaginta septem
- ¹⁹ filii Baggoaim duo milia ¹³ los de Bogoaim dos mill e sesaenta e siete;
 sexaginta septem
- ²⁰ filii Adin sescenti quinquaginta ¹⁴ los de Adim seiscientos e cincuaenta e cinco;
 quinque
- ²¹ filii Ater filii Ezechie nonaginta ¹⁵ los de Ater e los de Elquías veintiocho;
 octo
- ²² filii Asem trecenti viginti octo ¹⁶ los de Asem trecientos e veintiocho;
- ²³ filii Bethsai trecenti viginti ¹⁷ los de Betsay trezientos e veintecuatro;
 quattuor

17 azgat FK] azgad

18 azonicam Ω^J] adonicam

19 baggoaim] bengaim [*rectius?*]

21 ater] azer

13 zethua] zechua

14 zacchai] zachai

15 *tot. vers. om. X* | bannui]

bennui

16 bebai] hebai⁽¹⁾

17 azgad] azgat v.s.

18 adonicam] azonicam v.s. | VII

legit VIII

19 baggoaim] bengaim⁽¹⁾

21 ater] azer⁽¹⁾

23 besai] bethsai Ω^{J(1)}

- ²⁴ filii Areph centum duodecim ¹⁸ los de Arep ciento e doze;
- ²⁵ filii Gabaon viginti quinque ¹⁹ los de Gabaón veintecinco;
- ²⁶ viri Bethleem et Netupha ²⁰ los de Betleem e de Neotofá ciento e ochaenta e ocho;
centum octoginta octo
- ²⁷ viri Anatoth centum viginti octo ²¹ los omnes de Anatot ciento e veintiocho;
- ²⁸ viri Bethamoth quadraginta duo ²² los de Betamot cuarenta e dos;
- ²⁹ viri Cariathiarim Cephira et ²³ los de Cariathiarim e de Cefirá [138v] e de Berot
Beroth septingenti quadraginta sietecientos e cuarenta e tres;
tres
- ³⁰ viri Rama et Gabaa sescenti ²⁴ los de Ramá e de Gabaa seiscientos e veintiuno;
viginti unus
- ³¹ viri Machmas centum viginti ²⁵ los de Macmás ciento e veintedós;
duo
- ³² viri Bethel et Hai centum ²⁶ los de Betel e de Pay ciento e veintetrés;
viginti tres
- ³³ viri Nebo alterius quinquaginta ²⁷ los dell otro Nebó cincuenta e dos;
duo
- ³⁴ viri Helam alterius mille ²⁸ los dell otro Helam mill e dozientos e cincuenta e
ducenti quinquaginta quattuor cuatro;
- ³⁵ filii Arem trecenti viginti ²⁹ los fijos de Arem trezientos e veínte;
- ³⁶ filii Iericho trecenti quadraginta ³⁰ los de Jericó trezientos e cuarenta e cinco;
quinque

25 gabaon] zabaon | XXV Θ]
nonaginta quinque

31 machmas] machimas | centum]
CC

25 gabaon] zabaon Ω^M | nonaginta **25** Macmás] Mathinas
quinque] XXV v.s.

29 beloth] beroth Ω

30 geba] gabaa Ω^J

31 machmas] machimas | centum]
CC⁽¹⁾

36 hiericho] iericho Ω^M

- ³⁷ filii Lod Adid et Ono ³¹ los de Joiadit e de Onó sietecientos e veintiuno;
septingenti viginti unus
- ³⁸ filii Senaa tria milia nongenti ³² los de Senaá tres mill e nuevecientos e treínta;
triginta
- ³⁹ sacerdotes filii Adaia in domo ³³ los clérigos sacerdotes fijos de Adaías, en la compañía
Iosua nongenti sexaginta et de Josua, nuevecientos e sesaenta e cuatro;
quattuor
- ⁴⁰ filii Emmer mille quinquaginta ³⁴ los de Emmer mill e cincuaenta e dos;
duo
- ⁴¹ filii Phassur mille ducenti ³⁵ los de Pasur mill e dozientos e cuarenta e siete;
quadraginta septem
- ⁴² filii Arem mille decem et ³⁶ los de Aram mill e XVII; los levitas
septem levitae
- ⁴³ filii Iosue et Gadimel filiorum ³⁷ fijos de Josué e de Gadimel, fijos de
- ⁴⁴ Odaia septuaginta quattuor ³⁸ Odaía, setaenta e cuatro; los cantores
cantores
- ⁴⁵ filii Asaph centum quadraginta ³⁹ fijos de Asaf ciento e cuarenta e siete;
octo
- ⁴⁶ ianitores filii Sellum filii Ater ⁴⁰ los porteros fijos de Selú, fijo de Efer, fijo de Telmón,
filii Thelmon filii Acub filii Atita fijo de Acub, fijo de Atitá, fijo de Sabay, ciento e treínta e
filii Sobai centum triginta octo ocho;

39 adaia CΣ^TΦ^{RV}EFKΨ^D] idaia |
nongenti] DCCC | sexaginta et H
Λ^L] septuaginta
44 odaia M²] oduia
46 acub Π^KΣ^TM] accub | atita]
attita

39 idaia] adaia v.s. | nongenti]
DCCC | septuaginta] sexaginta et
v.s. | tres] IIII
43 cadmihel] gadimel Ω^{SM1(1)}
44 oduia] odaia v.s.
45 VIII legit VII
46 accub] acub v.s. | atita] attita⁽¹⁾

- 47 Nathinnei filii Soa filii Asfa filii 41 los natineos hijos de Soá, hijos de Asfá, hijos de Tebaot, Thebaoth
- 48 filii Cheros filii Sic*** filii 42 hijos de Querós, hijos de Sicá, hijos de Padó, hijos de Phado filii Lebana filii Agaba filii Lebaná, hijos de Agabá, hijos de Selmón, Selmon
- 49 filii Anan filii Geddel filii Gaer 43 hijos de Anán, hijos de Jedel, hijos de Gaer;
- 50 filii Raaia filii Rasim filii 44 hijos de Baara, hijos de Rasim, hijos de Necudá, Necuda
- 51 filii Iezem filii Aga filii Fasea 45 hijos de Jezem, hijos de Agá, hijos de Pesaá,
- 52 filii Besai filii Numin filii 46 hijos de Besay, hijos de Numin, hijos de Nefusim, Nephusim
- 53 filii Bethue filii Acupha filii 47 hijos de Retuc, hijos de Acufá, hijos de Asur, Assur
- 54 filii Besloth filii Meida filii 48 hijos de Beslot, hijos de Meidá, hijos de Arsá, Arsa
- 55 filii Bercos filii Sisara filii 49 hijos de Bercós, hijos de Sisará, hijos de Tema, Thema
- 56 filii Nesia filii Atipha 50 hijos de Nesía, hijos de Atifá,

47 asfa] raspha

48 lebana] lebena

50 necuda CΣ^T] necoda

51 iezem a] iozem | aga Φ^R] aza | fasea] phasca

52 nephusim] nepthusim

55 bercos] beithos

47 asfa] raspha⁽¹⁾

48 filii siaa] filii sic***⁽¹⁾ | fado] phado | lebana] lebena

50 necoda] necuda v.s.

51 gezem] iozem⁽¹⁾; iezem v.s. | aza] aga v.s. | fasea] phasca⁽¹⁾

52 munim] numin⁽¹⁾ | nephusim] nepthusim⁽¹⁾

53 becbuc] bethue⁽¹⁾ [*rectius?*] | arur] assur⁽¹⁾

55 bercos] beithos⁽¹⁾

41 hijos (I°) | fijas | Soá] Sea

44 Necudá] nocuda

45 hijos de Aga + hijos de aga

46 Numin] Nunim

48 Beslot] deslot

49 Sisará] Siara

57 filii servorum Salomonis filii 51 filios de los omnes de Salomón, filios de Sotay, filios de
 Sotai filii Sophereth filii Perida Soféret, filios de Peridá,
 58 filii Iacala filii Dercon filii 52 filios de Jacayá, filios de Dercón, filios de Jeldoel,
 Geddel
 59 filii Saphatia filii Achil filii 53 filios de Safacía, filios de Aquil, filios de Pozéret, que
 Phocereth qui erat ortus ex † naciera de Abaim, filios de Amón,
 Abaim † filii Amon
 60 omnes Nathinnei et filii 54 todos estos natumneos e filios de los omnes de Salomón
 servorum Salomonis trecenti trezientos e ochaenta e dos;
 octoginta duo
 61 hii sunt autem qui ascenderunt 1 [XII] estos son los que sobieron de Telmálat, Telarsá,
 de Telmelat Thelarsa Cherub Querub, Adó, Emer e non pudieron mostrar compañía de
 Addo et Emer et non potuerunt sos padres nin so linage si eran de los de Israel
 indicare domum patrum suorum ciertamientre;
 et semen suum utrum ex Israhel
 essent (*scilicet*)

57 perida Π^KΦE²(pe in
 ras.)Ψ^DΩ^{JM}] ferida
 58 dercon] delchon
 59 saphatia] saphana | achil g]
 atthil | filii *post* abaim FKgr *cum*
hebr. et LXX] filio
 60 LXXX M] XX
 61 telmelat X] themelac | emer
 AΛ^LΘHFK] emmer

57 pherida] ferida; perida v.s.
 58 iahala] iacala⁽¹⁾ | dercon]
 delchon⁽¹⁾
 59 saphatia] saphana⁽¹⁾ | athil]
 atthil⁽¹⁾; achil v.s. | sabaim] abaim
 Ω^{SJ2M} | filio *post* abaim] filii v.s. |
 ammon] amon Ω^J
 60 nonaginta] XX⁽¹⁾; LXXX v.s.
 61 themella] themelac⁽¹⁾; telmelat
 v.s.; themellat(h) P²CΣ^TΘH |
 addon] addo⁽¹⁾ | emmer] emer v.s.

51 Sotay] otay

- ⁶² filii Delaia filii Tobia filii ² fijos de Delaía, fijos de Tobía, fijos de Netodá seiscientos e Nethoda sescenti quadraginta duo cuarenta e dos;
- ⁶³ et de sacerdotibus filii Abia filii ³ e de los clérigos sacerdotes: fijos de Abía, fijos de Acós, Achos filii Berzellai qui accepit de fijos de Berzellay, que tomó mugier de las fijas de Berzellay de filiabus Berzellai Galaditidis uxorem de tierra de Galaat, e llamáronle por end del nombre d'ellos et vocatus est nomine eorum Berzellay.
- ⁶⁴ hii quaesierunt scripturam suam ⁴ E estos demandaron ell escrito del so linage e no-l fallaron, in sensu genealogie sue et non e fueron por end echados de clerizía. invenerunt et eiecti sunt de sacerdotio
- ⁶⁵ dixitque Athersatha eis ut non ⁵ E díxoles Artersata que non comiessen de los sacrificios manducarent de sanctis sanctorum consagrados fasta que viniessse obispo letrado e enseñado que donec surgeret sacerdos doctus et les departiessse cómo oviessen a fazer. eruditus (*qui scilicet sciret ostendere*)
- ⁶⁶ omnis multitudo quasi vir unus ⁶ Toda la muchedumbre d'esta yent se ayuntaron como si quadraginta duo milia trecenti fuessen un omne e fueron por todos cuarenta e dos vezes sexaginta mill e trezientos e sesaenta,
- ⁶⁷ absque servis et ancillis eorum ⁷ sin siervos e mancebas servientes que eran siete mill e qui erant septem milia trecenti trezientas e treínta e siete; e entr'ellos cantores e cantadoras triginta et septem et inter eos dozientos e cuarenta e cinco. cantores et cantatrices ducentae quadraginta quinque

62 delaia Π^K] dalaia

65 surgeret CΛ^LΣ^TP²H²T^A, cf. I Esdr. 2, 63] staret

62 dalaia] delaia v.s. | necoda] **3** fijos *ante* de Berzellay] fijo nethoda⁽¹⁾ **7** servientes] sergentes | mill *ante* siete] –

63 accos] achos | galaditis] galaditidis

64 in censu] in sensu genealogie sue⁽¹⁾, ex I Esdr. 2, 62

65 staret] surgeret v.s.

66 quasi + vir | sescenti] CCC

67 triginta et septem] XXXVII | cantrices] cantatrices Ω | ducentae] CC

CC

68

8

69 cameli eorum quadringenti
triginta quinque asini sex milia
septingenti triginta

9 Los camellos que estos troxieron fueron trezientos e
treínta e cinco, bestias menores seis mill e sietecientos e
treínta.

70 nonnulli autem de principibus
familiarum dederunt inpensas in
opus Dei Athersatha dedit in
thesaurum auri dragmas mille
fialas quinquaginta et tunicas
sacerdotales quingentas triginta

10 E muchos de los príncipes de las compañías dieron sus
ayudas pora en las espensas d'aquella obra de Dios.
Arteserta dio pora en tesoro mill dragmas d'oro, redomas
cincuenta e camisas pora los clérigos con que fiziessen
so mester en el templo quinientas e treínta.

71 et de principibus familiarum
dederunt in thesaurum operis auri
dragmas viginti milia et argenti
mnas duo milia ducentas

11 E de los mayores de las compañías dieron pora en
tesoro de la obra veínte mill dragmas d'oro, e de plata dos
mill e dozientos mnas.

72 et quod dedit reliquus populus
auri dragmas viginti milia et
argenti mnas duo milia et tunicas
sacerdotales sexaginta septem

12 Dio ell otro pueblo veínte mill dragmas d'oro, e de
plata dos mill mnas, e camisas pora los clérigos
sacerdotes pora en so oficio sesaenta e siete.

73 habitaverunt autem sacerdotes
et levitae et ianitores et cantores
et reliquum vulgus et Nathinnei et
omnis Israhel in civitatibus suis

13 E moraron los clérigos sacerdotes e los porteros e los
cantores e los otros de Leví e ell otro pueblo e los
natumneos e toda Israel en sus cibdades.

70 et ante tunicas Q cum LXX] –

68 *Versum omisimus cum codd.*
omnibus. Edd. vero sic legunt:
equi eorum septingenti trigintasex
muli eorum ducenti
quadragintaquinque, *cum paucis*
codd. hebr., cod. graeco A et
plur. minusc. (cf. I Esdr. 2, 66)

69 cameli + eorum Ω^{J(1)} | viginti]
XXX⁽¹⁾

70 dederunt + inpensas Ω(imp.)^{J(1)}
| opus + dei Ω^{J(1)} | tunicas] *praem.*
et v.s. | quingentas] D

71 minas] mnas Ω | ducentas] CC

72 minas] mnas Ω

10 dieron sus] dieron sos e sus

13. los clérigos sacerdotes + e los clerigos sacerdotes

VIII. ¹ et venerat mensis septimus scenophegiae sub Esdra et Neemia filii autem Israhel erant in civitatibus suis (*Glo. Quaerente scilicet Neemia providere, et disponere qui in civitate quam aedificaverant, habitare deberent*) (*prima die mensis septimi, diem totus legitimus ceremoniis consecratus est: Quibus ita rite celebratis, deinde ad dispensandos urbis mansores*) congregatusque omnis populus quasi vir unus ad plateam quae est ante portam aquarum et dixerunt Esdre scribae ut adferret librum legis Mosi quam praeceperat Dominus Israheli

² adtulit Esdras sacerdos legem coram omni multitudine virorum ac mulierum cunctisque qui poterant intellegere in primo die mensis septimi

[XIII] En tod esto viniera el seteno mes, en que solién fazer la fiesta que dizién en latín *cenofegia*, e es esta a la que llaman ellos agora la fiesta de las cabañuelas. E fue esto seyendo y Esdras e Neemías amos a un tiempo, e eran los fijos de Israel estonces en sus cibdades por sus moradas. E quando esta fiesta llegó d'aquel mes seteno, sobieron a Jerusalem e vinieron a la plaça de ante la puerta de las Aguas, la que vos diximos en la fechura del muro que llamavan la puerta de la Fuent. E allí se ayuntaron todos como si fuessen un omne, e dixieron a Esdras, chanceler de la ley, que aduxiesse el libro de la ley de Moisés, la que enseñara nuestro Señor Dios y mandara que la diesse al pueblo.

² Ell obispo Esdras aduxo el libro delante todos varones e mugieres como estaban allí [139r] ayuntados, e començoles allí a leer en el primero d'aquel mes en aquellas cosas que vio que entendrién ellos mejor.

VIII. 2 adtulit Γ^A] adtulit ergo

VIII. 1 septimus + scenophegiae sub esdra et neemia Ω^J | est ante omnis om | praecepit] praeceperat Ω^{J(1)}

2 ergo post adtulit om. v.s. | multitudine] praem. omni⁽¹⁾ | et] ac Ω^J | die prima] primo die⁽¹⁾

2 ayuntados] ayuntadas

- ³ et legit in eo aperte in platea quae erat ante portam aquarum a mane usque ad medium diem in conspectu virorum et mulierum et sapientum et aures omnis populi erant erectae ad librum
- ³ E allí les estido diziendo e departiendo en ello en aquella plaça de ante la puerta de las Aguas de mañana fasta mediodía; e ellos todos, varones e mugieres e los sabios, oyéndolo e teniendo muy bien las orejas allá e catando al libro por ó lo leyé.
- ⁴ stetit autem Esdras scriba super gradum ligneum quem fecerat ad loquendum et steterunt iuxta eum Mathathia et Senía et Anania et Uria et Elchia et Maasia ad dexteram et ad sinistram Phadaia Misael et Melchia et Assum et Asephdama et Zacharia et Mosollam
- ⁴ Esdras fiziera una siella con sos grados ó se parasse a leérgelo, e subié allí estonces e d'allí ge lo leyé, e estidieron cerca él Matatía, Senía, Ananía, Uría, Elquía, Maasía, estos de la diestra part; de la siniestra: Padaía, Misael, Melquía, Assún, Asepadamá, Zacaríá, Mosollá.
- ⁵ et aperuit Esdras librum coram omni populo super universum quippe populum eminebat et cum aperuisset eum stetit omnis populus
- ⁵ E abrió Esdras el libro allí ante tod el pueblo, e estava suso alto sobre todos como qui prediga porque-l viessen. E cuando-l abrió, paró-s el pueblo,
- ⁶ et benedixit Esdras Domino Deo voce magna et respondit omnis populus amen elevans manus suas et incurvati sunt et adoraverunt Deum proni in terram
- ⁶ e bendixo éll a nuestro Señor Dios a grandes voces, e cuando acabó él, respuso el pueblo: – Amén, e alçaron todos las manos. Desí encorváronse e aoraron a Dios e echáronse en tierra a prieses.
- ⁷ porro Iosue et Baani et Serebia Iamin Accub Sephai Odia Maasia Celitha Azarias Iozabeth Anani Phallaia levitae silentium faciebant in populo ad audiendam legem populus autem stabat in gradu suo (*id est quilibet in loco suo*)
- ⁷ E Josué, Baaní, Serabay, Jamín, Accub, Sepay, Odía, Maasía, Celirá, Azarías, Jozabat, Anani, Pallaía, levitas, estaban faziendo al pueblo que callassen e oyessen la ley, e el pueblo estava en so grado por ó devié otrossí.
- ⁸ et legerunt in libro legis Dei distincte et aperte ad intellegendum et intellexerunt
- ⁸ E leyéronles en el libro de la Ley departiéndogelo e abriéndolo de guisa que lo entendiessen, e ellos

cum legeretur

⁹ dixit autem Neemias ipse est Athersatha et Esdras sacerdos et scriba et levitae interpretantes universo populo dies sanctificatus est Domino Deo nostro nolite lugere et nolite flere flebat enim omnis populus cum audiret verba legis

entendiéronlo cuando assí e tan bien ge lo leyén.

⁹ Dixo Neemías estas palabras e estas razones de la ley tantas e tan complidas que non las avién ellos oídas dell año que cayeran ellos en cativo fasta aquel día. E como eran dend desusados e les era como cosa nueva e muy santa, que con grand sabor que avién dend todos se movieron a loar muy fieramiente con grand piedad de su ley, que tenién que era como olvidada e perdida e la avién fallada e cobrada. Neemías, que avié otra guisa nombre Atersata, e Esdras, obispo e chancellor de la ley, e los otros de Leví que estavan allí departiendo e esponiendo los mandamientos de la ley a tod el pueblo, cuando los vieron assí movidos a llorar con aquella piedad e como con una semejança de santidad,

4 senia a] sema | anania X
Π^KΣ^TΘΓ^A] ania | dexteram Φ^V] dexteram eius

6 amen M²Ψ^D cum LXX] amen amen

7 iosue Σ^TMΦEΠΓ^AΩ^Jrelvsc] iesue | accub] achub | anani M²a] anā

9 athersatha] athersasata

3 de] a⁽¹⁾ | mediam] medium Ω^M

4 matthathia] mathathia | sema] senia v.s. | ania] anania v.s. | helcia] elchia⁽¹⁾ | eius *post* dexteram *om.* v.s. | misahel] misael Ω | asum] assum | asephdana] asephdama⁽¹⁾; asephdama + et Ω^J

6 magno] voce magna Ω | amen *post* amen *om.* v.s.

7 hiesue] iesue Ω^M; iosue v.s. | accub] achub⁽¹⁾ | septhai] sephai Ω^M | anam] anā; anani v.s. | phalaia] phallaia⁽¹⁾

8 adposite] aperte Ω^J

9 athersatha] athersasata⁽¹⁾ | sacerdos + et Ω^J

7 oyessen] oyesse

9 Atersata] athersaca

¹⁰ (*Hinc sumptum est quam in festivis diebus non fiunt prostrationes in ecclesia, neque signa luctus*) et dixit eis ite comediteque pingua (*hinc patet quondam non peccant qui lautius in festivis diebus conviviam praeparant, dummodo non vitio gulae, sed honore festi faciant*) et bibite mulsum (*mulsum est vinum mele dulcoratum*) et mittite partes eis qui non preparaverunt sibi quia sanctus dies Domini est et nolite contristari gaudium etenim Domini est fortitudo nostra

¹⁰ cataron aquella palabra de David que dize en latín assí: «Sicut adipe e pinguedine repleantur et labiis exaltacionis laudent nomen Domini», que quier dezir en el nuestro language assí como de gordura e de grossura sean fartos, e con palabras de labros de alegría alaben al Señor. E muéstrase en estas palabras que después que ell omne fiziere su oración a Dios, que deve comer e alegrarse e en su alegría loar el nombre de Dios. E Neemías e Esdras e los otros tovieron por bien que, pues que el pueblo avié fecha su oración e oído so sermón, que comiessen e se alegrassen, e desí alabarién a Dios mejor. Demás aviénlo ellos por ley de fazer alegrías en sus fiestas, e dixiéronles assí: – Bien es de llorar en la manera que vós llorades, ca lo fazedes con piedad de vuestra ley; mas es fiesta muy grand de nuestro Señor Dios en que nós devemos alegrar todos comiendo e beviendo e desí exaltar el nombre de nuestro Señor. Onde tenemos por bien e mandámosvoslo que non lloredes en el día santo de nuestro Señor Dios. E id e comed vuestros comeres buenos, e beved beber mulso, que es vino adulceado con miel; e los que avedes guisado membradvos sobre vuestras mesas de los que non tovieron dond guisar pora sí que comiessen, ca día santo es de nuestro Señor pora fazer todo omne bien a sí e a los pobres. Onde non vos dedes ninguna tristencia, ca la nuestra fortaleza gozo es de nuestro Señor, e esto-l plaze a él que seamos nós fuertes.

10 comedite] comediteque $\Omega^{J(1)}$ | **10** beber] beverages
 ei] eis Ω^{SI*} | praeparavit]
 preparaverunt | enim] etenim Ω

¹¹ levitae autem silentium faciebant in omni populo dicentes tacete quia dies sanctus est et nolite dolere

¹² abiit itaque omnis populus ut comederet et biberet et mitteret partes et faceret laetitiam magnam quia intellexerant verba quae docuerat (*ipse Esdras*) eos

¹³ in die secundo congregati sunt principes familiarum universi populi et sacerdotes et levitae ad Esdras scribam ut interpretaretur eis verba legis

¹⁴ et invenerunt scriptum in lege praecepisse Dominum in manu Mosi ut habitent filii Israhel in tabernaculis in die sollemni mense septimo

¹⁵ et ut praedicent et divulgent vocem in universis urbibus suis et in Hierusalem dicentes egredimini in montem et adferite frondes olivae et frondes ligni pulcherrimi frondes mirti et ramos palmarum et frondes ligni nemorosi ut faciant tabernacula sicut scriptum est

¹⁶ et egressus est omnis populus et adtulerunt feceruntque sibi tabernacula unusquisque in domate suo (*id est in tecto domorum. In palaestina enim domus planae sunt, et aequales, non habentes culmina*) et in atriis domus Dei et in platea portae aquarum et in

¹¹ En tod esto el pueblo fazié muy grand clamor, e los de Leví estávanlos mandando que quedassen e que non llorassen, ca santo día era de Dios, tanto que ovieron ya todos a callar e entendieron muy bien las palabras de la ley,

¹² e fueron comer e beber e fazer sus alegrías e dar por Dios como les mandara Esdras.

¹³ En el segundo día de su fiesta ayuntáronse los príncipes de las compañías de tod el pueblo e los sacerdotes e los otros de Leví, e vinieron a Esdras e rogáronle que les espusiesse las palabras de la ley, e Esdras fízolo.

¹⁴ E fallaron escrito en la ley que mandara nuestro Señor a Moisés que morassen los fijos de Israel en tiendas en el día de la fiesta en el seteno mes,

¹⁵ e que predigassen los obispos e dixiessen como por pregón a todos los pueblos por sus cibdades e a los que eran en Jerusalem: – Salit al mont e coget olivas e de los otros [139v] árboles que fallaredes muy fermosos, assí como de mirto e ramos de palmas e fojas de árbol montesino fojudo, e d'esto farán las tiendas e las cabañas en que ternán esta fiesta, assí como es escrito en la ley.

¹⁶ Salió estonces el pueblo todo, e cogieron muchos d'aquellos ramos e fojas e fizieron sus cabañillas, cadaúno en su casa en los logares más guisados pora ello. E dize sant Bernaldo en la glosa sobr'este logar que en tierra de Palestina, que es Judea, que las casas non an cumbres, e que todos son llanos e iguales en somo, cubiertos de vigas

platea portae Effraym

echadas llanas e tabladadas. E los unos fazién sus cabañuellas sobr'ellas, los otros en los portales de eglesia, los otros en la plaça de la puerta de las Aguas, los otros en la de la puerta de Efraím.

¹⁷ fecit ergo universa ecclesia eorum qui redierant de captivitate tabernaculis suis et habitaverunt in tabernaculis non enim fecerant a diebus Iosue filii Nun talia filii Israhel usque ad diem illum et fuit laetitia magna nimis

¹⁷ E fizieron toda la eglesia d'aquellos qui vinieran de la catividad sus tiendas e moraron en ellas. E esto nuncua avién fecho d'antes fijos de Israel de tiempo de Josué, fijo de Nun, fasta aquel día; e fizieron muy grand alegría.

¹⁸ legit autem in libro legis Dei per singulos dies a die primo usque ad diem septimum et fecerunt sollemnitatem septem dierum et in die octava collectum iuxta ritum

¹⁸ E assí como cuenta en el libro de la Ley, esta fiesta guardaron siete días, del primero fasta'l VII, todos como vinién uno empós otro. E mataron sos ganados muchos de que fizieron sos sacrificios, e dieron a clérigos e a pobres e comieron ellos, e d'allí adelant mantovieron toda vía esta costumbre.

E cuenta maestre Pedro cómo sopiera Neemías que les non vinié fuego del cielo pora los sacrificios, e dixieronle los ancianos viejos que Jeremías profeta tomara de los tizones dell altar e de las ascuas de los sacrificios de los holocaustos en los días que lo cativava el rey Nabucodonosor, e que lo ascondiera en el más fondo logar de la tierra que fallara en val de Josafat. E tomó-s Neemías con el pueblo, e fue a aquel logar ó-l dizién que fueran metudos aquellos tizones e aquellas ascuas. E yazié y estierco e orura e otras cosas que llegaron y los aguaduchos, e mandolo Neemías tirar todo dend fasta que describieron el pozo; e cavaron tanto fasta que fallaron los tizones e las ascuas e una agua gruessa, e tomaronlos tales e laváronlos e pusieronlos sobr'el montón de la leña e sobre las carnes de los sacrificios que estaban sobr'ell altar.

E salió luego fuego que encendió la leña e las carnes, e compliéronse los sacrificios. E llamó Neemías por end a aquel día *nephar*, que quiere dezir en el nuestro language tanto como porificación, que es alimpiamiento, otros dizen que-l llamó *nephi*. E fizieron los sacerdotes su oración muy grand a nuestro Señor Dios estonces con sos cantares a grandes voces, començando Jonatá e respondiendos todos los otros. Acabada su fiesta de los siete días, all ochavo echaron su collecha por el pueblo, segund la costumbre que ovieran del comienço de la ley, e pusieron, segund cuenta maestre Pedro, que diesse cadaúno la tercera parte d'un siculo cada año por las ofrendas, e a los panes de la proposición e a los sacrificios, e lleña por ellos por toda vía por en los días de las fiestas por los sacrificios que avién a fazer por los pecados.

13 in Γ^A] et in | populi et E²] populi

14 habitent] abirent

15 faciant Ω^M , cf. hebr. et LXX] fiant

16 atriis Ψ^D] atriis suis et in atriis

17 tabernaculis suis A] tabernacula

18 septimum Ψ^D] novissimum

13 et ante in om. v.s. | populi + et **16.** guisados] guisadas v.s.

14 habitent] abirent⁽¹⁾

15 fiant] faciant v.s.

16 est + omnis $\Omega^{J(1)}$ | suis et in atriis post atriis om. v.s. | ephraim] effraym

17 tabernacula] tabernaculis suis v.s. | taliter] talia Ω^J

18 dies singulos ~ | novissimum] septimum v.s. | diebus] dierum⁽¹⁾ | octavo] octava⁽¹⁾

IX. ¹ in die autem vicensimo ¹ [XIIII] A los veintecuatro días d'aqueste mes quarto mensis huius ayuntáronse los fijos de Israel de cabo pora ordenar su convenerunt filii Israhel (*Glo. eglesia, e oyeran ellos en la ley que los de Amón e los Bedae. Notanda est populi de Moab non entrarién en la eglesia de Dios. E desque correcti devotio*) in ieiunio et in fueron llegados, ayunaron e vestiéronse sacos e paños saccis et humus super eos de duelo e empolvorentáronse.

² et separatum est semen ² E apartaron de sí los fijos de Israel a todos los filiorum Israhel ab omni filio agenos que non eran de su ley; e entraron en el alienigena et steterunt coram templo e paráronse ante Dios, e començaron a Domino et confitebantur confessar sos pecados e los tuertos que fizieran sos peccata sua et iniquitates padres contra Dios. patrum suorum

³ et consurrexerunt ad standum ³ E levantáronse todos a estar en pie, e leyeron en el et legerunt in volumine legis libro de la Ley cuatro vezes en el día e cuatro vezes en Domini Dei sui quater in die et la noch, que se fazién ocho, e alabavan a Dios. E cada quater in nocte et laudabant que acabavan la lección, echávanse el pueblo en tierra Dominum Deum suum a orar. E fazié ell obispo sus priezes sobr'ellos e después bendiziélos como obispo, segund cuenta maestre Pedro. E d'aquí dize Beda que tomó la nuestra eglesia exiemplo de leer en latines d'aquello que Esdras subió estonces en los grados de maderos que fizo fazer porque estudiesse alto a leer y·l viessen todos. E de la vieja ley otrossí cuenta que tomamos nós dezir oras ocho vezes e venir a ellas, la una en la noch, los matines, segund aquella palabra del rey David que dize en latín: «Media nocte surgebam ad confitendum tibi», que quier dezir en el nuestro language: a media noch me levantava a confessárteme. E los siete en el día, donde dixo en otro logar otrossí el rey David: «Septies in die laudem dixi tibi», que quier dezir: siete vezes te dix alabança en el día. E a

cadaúnas de las oras á y su lección, que dizen [140r] *capitula*; e empós aquella nos echamos a prieses en los días que la costumbre de la nuestra elesia lo manda; e después de las prieses viene la oración, que se deve entender en logar de bendición.

⁴ surrexerunt autem super gradum levitarum Iosue et Bani Cedmihel Sebnia Bani Serebias Bani et Chanani et clamaverunt voce magna ad Dominum Deum suum ⁴ E entre todos los del pueblo que allí eran ayuntados, levantáronse e sobieron en una grada de los de Leví Josué e Baní, Cedmihel, Setnía, Baní, Serebias, Baní e Caimí, e llamaron a grandes voces a Dios.

IX. 3 laudabant P*] confitebantur et laudabant
4 iosue] iesue | sebnia bani] remnia | serebias Ψ^D] sarebias | chanani] -; *praem.* et $\Phi^{VP}\Psi^D$ grelvsc | suum + levite

IX. 1 vicensimo quarto] XXIIII⁽¹⁾ | saccis] *praem.* in Ω ⁽¹⁾
2 steterunt + coram domino Ω ⁽¹⁾
3 quater (2^o) + in nocte Ω^J | confitebantur et *ante* laudabant *om. v.s.* | et adorabant] et laudabant⁽¹⁾
4 surrexit] surrexerunt Ω^J | iosue] iesue⁽¹⁾ | sebnia bani] remnia Ω | sarebias] serebias *v.s.* | chanani] *om. \Omega*; *praem.* et *v.s.* | inclamaverunt... dominum] clamaverunt... ad dominum Ω | suum + levite⁽¹⁾

1 en la elesia] e la elesia
4 Baní] Abam

⁵ et dixerunt levitae Iosue et Cedmihel Bonni Asebia Serebia Arabia Odaia Sebna Fataia surgite et benedicite Domino Deo nostro ab aeterno usque in aeternum et benedicant nomini gloriae tuae excelso in omni benedictione et laude (*confitebantur peccata*)

⁵ E dixieron estos levitas Josué, Cedmihel, Bonní, Asebía, Serebía, Arabía, Odaía, Sebna, Paçay: – Levantadvos e bendezit a nuestro Señor Dios de siempre fasta siempre. E bendigan siempre all to nombre de la tu gloria en bendición e en alabança. E pues que ovieron dicho esto e confessados sos pecados, paró·s ell obispo Esdras e fizo su oración muy grand contra nuestro Señor Dios, retrayendo los bienes e las mercedes que fiziera al pueblo de Israel e a sos padres e bendiziendo·l,

⁶ et dixit Esdras tu ipse Domine solus tu fecisti caelum et caelum caelorum et omnem exercitum eorum terram et universa quae in ea sunt maria et omnia quae in eis sunt et tu vivificas omnia haec et exercitus caeli te adorat

⁶ e dixo assí: – Nuestro Señor Dios, tú solo fezist el cielo e el cielo de los cielos e toda la hueste d’ellos, la tierra e las mares, e todas las cosas que en ellos son. E tú das vida a tod estas cosas, e a ti aoran las huestes del cielo.

⁷ tu ipse Domine Deus qui elegisti Abram et eduxisti eum de igne Chaldeorum et posuisti nomen eius Abraham

⁷ Tú mismo, nuestro Señor Dios, el que escogist a Abraham y·l saqueste del fuego de los caldeos y·l pusist este nombre,

5 iosue] iesue | bōni + et | asebia] assebia | serebia] sarebia
6 omnia (*I*^o)] ea

5 iosue] iesue | bonni] bōni⁽¹⁾ + et | asebia] assebia Ω^{J(1)} | serebia] sarebia⁽¹⁾; + arabia | odoia] odaia | surgite + et | vestro] nostro Ω^M
6 tu] *praem.* et dixit esdras Ω *cf. v. seq.* | caelum (*I*^o) + et Ω | omnia (*I*^o)] ea⁽¹⁾
7 dominus] domine Ω, *cf. v. praec.*

5 Arabía] arabla

⁸ et invenisti cor eius fidele coram te et percussisti cum eo foedus ut dares ei terram Chananei et Ethei Amorrei et Pherezei et Iebusei et Gergesei ut dares semini eius et implesti verba tua quoniam iustus es

⁸ e fallest el so corazón fiel ante ti, e feziste tu postura con él que-l dariés pora so liñage tierra de Canaán e de los eteos <...> e perezeos e jergeseos e jebuseos, e compliste tu palabra ca eres derecho.

⁹ et vidisti adflictionem patrum nostrorum in Egypto clamoremque eorum audisti super mare Rubrum

⁹ E viste la pena de nuestros padres en Egipto, e oíst el so clamor sobr'el mar Vermejo,

¹⁰ et dedisti signa et portenta in Pharaone et in universis servis suis et in omni populo terrae illius cognovisti enim quia superbe egerant contra eos et fecisti tibi nomen sicut in hac die

¹⁰ e aduxist señales e maravillas por ello sobre Faraón e <...> todas sus yentes d'aquella tierra porque coñocist que les fazién sobervia, e fezist en ello grand el to nombre como es oy.

¹¹ et mare divisisti ante eos et transierunt per medium maris in sicco persecutores autem eorum proiecisti in profundum quasi lapidem in aquas validas

¹¹ E partiste el mar ante los nuestros, e passaron por medio d'él en seco, e derribest y e levest a fondón como piedra en grandes aguas, e afoguest allí a los que los segudavan;

8 chananei et XΨ^D cum LXX] chananei | ethei + evehi et | iebusei] gebusei
9 clamoremque] clamorem
10 sicut XMΘLW* cum hebr. et LXX] sicut et

8 chananei + et v.s. | chettei] ethei Ω^J; + evei (evehi⁽¹⁾) et Ω^{J(1)} | iebusei] gebusei
9 clamoremque] clamorem
10 pharao] pharaone Ω | eius] suis⁽¹⁾ | et post sicut om. v.s.
11 in sicca] in sicco Ω

¹² et in columna nubis ductor ¹² e guieste a los nuestros de día en nuf e de noch con
eorum fuisti per diem et in fuego porque viessen la carrera por ó ivan.
columna ignis per noctem ut
appareret eis via per quam
ingrediebantur

¹³ ad montem quoque Synai ¹³ Descendist con ellos al monte de Sinaí, fablest con
descendisti et locutus es cum eis ellos del cielo, dist los juizios derechos e ley de verdad,
de caelo et dedisti eis iudicia recta mostrestles santidades de sacrificios e buenos mandados
et legem veritatis caerimonias et
praecepta bona

¹⁴ et sabbatum sanctificatum ¹⁴ e sábadó santo <...> e otras fiestas, e mandéste gelo
ostendisti eis et mandata et guardar por mano de Moisés.
caerimonias et legem praecepisti
eis in manu Mosi servi tui

¹⁵ panem quoque de caelo dedisti ¹⁵ Distles pan del cielo en su fambre, e agua de la piedra
eis in fame eorum et aquam de en su set. Dixistles que entrassen la tierra que les davas e
petra eduxisti eis sitientibus et que la heredarién,
dixisti eis ut ingrederentur et
possiderent terram super quam
levasti manum tuam ut traderes
eis

¹⁶ ipsi vero et patres nostri ¹⁶ mas ellos e nuestros padres andidieron con sobervia e
superbe egerunt et induraverunt pararon los coraçones duros contra los tos mandados.
cervices et non audierunt mandata
tua

16 ipsi] ipse

14 tuum *post* sabbatum *om.* Ω^{J2M} **16** tos] sos
16 ipsi] ipse⁽¹⁾ | suas *post* cervices
om. Ω^{S*}

¹⁷ et noluerunt audire et non sunt recordati mirabilium tuorum quae feceras eis et induraverunt cervices suas et dederunt caput ut converterentur ad servitum suam quasi per contentionem tuam autem Deus propitius clemens et misericors longanimis et multae miserationis non dereliquisti eos

¹⁸ et quidem cum fecissent sibi vitulum conflatilem et dixissent iste est Deus tuus qui eduxit te de Egipto feceruntque blasphemias magnas

¹⁹ tu autem misericordiis tuis multis non dimisisti eos in deserto columna nubis non recessit ab eis per diem ut duceret eos in viam et columna ignis per noctem ut ostenderet eis iter per quod ingrederentur

²⁰ et spiritum tuum bonum dedisti eis qui doceret eos et manna tuum non prohibuisti ab ore eorum et aquam dedisti eis in siti

¹⁷ E no los quisieron nin los oyeron, ni-s membraron de las tus maravillas que les aviés fechas, e endureciendo los coraçones contra ti, diéronse a tornarse a su servidumbre, assí como por contienda que tomassen contigo. Mas tú, Dios piadoso, misericordioso, luengo de coraçón e de grand merced, por esso no les desamparest.

¹⁸ E però que fizieron vezerro fundido por quien dixiessen: – Israel, este es el to Dios, que te sacó de Egipto, e te fizieron grandes denostos.

¹⁹ Tú, Señor, por las misericordias que á muchas en ti, no los desamparest en el desierto ó lo fizieron, ni-s partieron d’ellos por esso el pilar de la nuf e el del cielo porque los guiavas de día e de noch <...>;

²⁰ e distles el to buen spírito que les enseñasse, e ni les tollist la magná en la fambre nin ell agua en la set;

17 quasi per contentionem *post vocem* vitulum (v. 18) | miserationis + et

17 quasi per contentionem *transponit* ⁽¹⁾ *post vocem* vitulum (v. 18) | miserationis + et⁽¹⁾

19 in *ante* misericordiis *om.* Ω^{S*} | in via] in viam Ω | in nocte] per noctem Ω

20 dedisti + eis

²¹ quadraginta annis pavisti eos in deserto nihilque eis defuit vestimenta eorum non inveteraverunt et pedes eorum non sunt adtriti ²¹ e mantovistlos en el desierto cuarenta años que les non falleció ninguna cosa, ni les envejecieron los vestidos, ni les dolieron los pies;

²² et dedisti eis regna et populos et partitus es eis sortes et possederunt terram Seon et terram regis Esebon et terram Og regis Basan ²² distles regnos e pueblos, partistles suertes de heredamientos de regnos que heredaron: tierra de Seón, tierra del rey Esebón, tierra de Og, rey de Basán;

²³ et filios eorum multiplicasti sicut stellas caeli et adduxisti eos ad terram de qua dixeras patribus eorum ut ingrederentur et possiderent ²³ acrecistles los fijos como las estrellas del cielo, aduxistlos a la tierra de que dixieras a sos padres que entrarién y e que heredarién.

²⁴ et venerunt filii et possederunt terram et humiliasti coram eis habitatores terrae Chananeos et dedisti eos in manus eorum et reges eorum et populos terrae ut facerent eis sicut placebat illis ²⁴ E vinieron los sos fijos e heredáronla como tú dixist; e crebantest e abaxestlos delant a los cananeos, moradores d'ella, e metistlos a estos en manos e a sos reis e a los otros pueblos de la tierra que les fiziessen como les ploguiesse;

²⁵ ceperuntque itaque urbes munitas et humum pinguem (*fertilem*) et possederunt domos plenas cunctis bonis cisternas ab aliis fabricatas vineas et oliveta et ligna pomifera multa et comederunt et saturati sunt et inpinguati sunt et habundaverunt diviciis in bonitate tua magna ²⁵ e tomaron cibdades guarnidas e tierra gruessa e fruchosa, e fallaron casas llenas de todos bienes que tomaron e heredaron, e pozos que fizieron otros, viñas, olivares, frutales <...>. E comieron e fartáronse e engordecieron, e enllenáronse de riquezas por la tu grand bondad.

24 in manu] in manus

25 ceperunt] ceperuntque⁽¹⁾ | abundavere] habundaverunt Ω¹² | deliciis] diviciis⁽¹⁾

25 e ante heredaron] –

²⁶ provocaverunt autem te ad iracundiam et recesserunt a te et proiecerunt legem tuam posterga sua et prophetas tuos occiderunt qui contestabantur eos ut reverterentur ad te feceruntque blasphemias grandes

²⁶ Estas mercedes e otras les feziste tú sin cuenta, e ellos sopiéronte fazer porque·t aduxiessen a saña e partiéronse de ti, e echaron la tu ley e olvidáronla, e mataron los tos profetas que los afrontavan porque·s tornassen a ti, e fiziéronte grandes denuestos

²⁷ et dedisti eos in manu hostium suorum et afflixerunt eos et in tempore tribulationis suae clamaverunt ad te et tu de caelo audisti eos et secundum miserationes tuas multas dedisti eis salvatores qui salvarent (*qui liberaverunt eos*) eos de manu hostium suorum

²⁷ fasta que los ovist a meter en manos de sos enemigos, que pensaron d'ellos e los penaron grievemiente. E llamáronse a ti cuando se vieron en aquella pena, e tú oístlos del [140v] cielo segund las tus misericordias muchas, e tú distles que los salvassen e los sacassen de manos de sos enemigos.

²⁸ cumque requievissent reversi sunt ut facerent malum in conspectu tuo et dereliquisti eos in manu inimicorum suorum et possederunt eos conversique sunt et clamaverunt ad te tu autem de caelo audisti et liberasti eos in misericordiis tuis multis temporibus

²⁸ E luego que los trexist a puerto de salut e a so logar e folgaron, luego se tornaron a fazer mal ante ti como solién. E tú desamparestlos de cabo a sos enemigos, e ellos cativáronlos e heredáronlos. Allí se tornaron ellos otra vez e llamaron a ti, e tú oístlos otra vez del cielo e librestlos en estos tiempos por las tus misericordias muchas.

27 audisti] exaudisti

28 audisti] exaudisti | tuis] – Ω^{S*}

27 audisti] exaudisti⁽¹⁾; + eos $\Omega^{J(1)}$
| salvaverunt] salvarent Ω^J

28 audisti] exaudisti Ω^J cf. v. prec.
| tuis om. Ω^{S*}

27 llamáronse] allamaronse

²⁹ et contestatus es eos ut reverterentur ad legem tuam ipsi vero superbe egerunt et non audierunt mandata tua et in iudiciis tuis peccaverunt que qui faciet homo vivet in eis et dederunt humerum recedentem et cervicem induraverunt nec audierunt

³⁰ et protraxisti (*expectando eos ad poenitentiam*) super eos annos multos et contestatus es eos in spiritu tuo per manum prophetarum tuorum et non audierunt et tradidisti eos in manus populorum terrarum

³¹ in misericordiis autem tuis plurimis non fecisti eos in consumptionem nec dereliquisti eos quoniam Deus miserationum et clemens tu es

³² nunc itaque Domine Deus noster Deus magne fortis et terribilis custodiens pactum et misericordiam ne avertas faciem tuam in omni labore qui invenit nos reges nostros principes nostros et sacerdotes nostros et prophetas nostros et patres nostros et omnem populum tuum a diebus regis Assur usque ad in diem hanc

³³ et tu iustus in omnibus es quae venerunt super nos quia veritatem fecisti nobis nos autem impie egimus

³⁴ reges nostri et principes nostri

²⁹ E testigüestlos e afrontestlos que·s tornassen a la tu ley, mas ellos andidieron soberviosamiente e no oyeron los tos mandados e pecaron en los tos juizios, en los que vivrá ell omne que los fiziere, e paráronte ombro e endurecieron la cerviz contra ti.

³⁰ E tú distles passada perdonándolos por muchos años, e testigüéstege lo con las tus profecías que ge lo dizién por el to espíritu, e no lo oyeron; e metistlos en las manos de los gentiles.

³¹ Però por las tus misericordias que no an cuenta no los sumist porque·s perdiessen de tod en tod nin los desamparest d'aquella guisa, ca Dios de misericordias e piadoso eres tú.

³² Agora, nuestro Señor Dios, tú, Dios grand, fuert, espantoso guardador de postura e de misericordia, no tornes a otra parte la tu cara en todo trabajo que falló a nós e a nuestros reis, nuestros príncipes e nuestros padres e nuestros obispos e profetas e todo tu pueblo de días del rey Assur fasta este día.

³³ E tú, Señor, derecho eres en cuantas cosas sobre nós vinieron, ca en cuanto nos vino, en todo feziste tú verdad e nós mal e mucho lo merecimos.

³⁴ Los nuestros reis e príncipes e obispos e nuestros

et sacerdotes nostri et patres nostri
non fecerunt legem tuam et non
adtenderunt mandata tua et
testimonia tua quae testificatus es
in eis

³⁵ et ipsi in regnis suis bonis et in
bonitate tua multa quam dederas
eis et in terra latissima et
pinguissima quam tradideras in
spectu eorum non servierunt
tibi nec reversi sunt a studiis suis
pessimis

padres non tovieron la tu ley, nin atendieron los tos
mandados nin los testimonios de los tos privilegios en que
ge los testigüest.

³⁵ E ellos en los sos buenos regnos e en la tu bondad
muchu que les dieras, e en la tierra mucho ancha e muy
plantiosa en que los heredaras, non te servieron ni-s
tornaron de sus estudios nin de sus vidas malas.

29 cervicem Λ^L] cervicem suam
30 in manus $X\Omega^J$] in manum
32 nostros (I°) + et | ~ sacerdotes
nostros et principes | et *ante*
prophetas $AXP^*FK\Omega^J^*$ *cum hebr.*
et LXX] – | et patres nostros] –
34 principes nostri et Λ^L *cum*
LXX] principes nostri
35 pinguissima Ω^M] pingui

29 quae faciet homo et vivet] que
qui faciet homo vivet⁽¹⁾ | suam
post cervicem om. v.s.

30 in manu] in manum Ω^M ; in
manus *v.s.*

31 in consumptione] in
consumptionem Ω^J

32 deus noster deus] domine deus
noster deus⁽¹⁾ | a facie tua] faciem
tuam | omnem laborem] in omni
labore | nostros (I°) + et $\Omega^{J(1)}$ | ~
sacerdotes nostros et principes⁽¹⁾ |
prophetas] *praem.* et *v.s.* | et
patres nostros *om.*⁽¹⁾ | usque + ad

33 in omnibus + es⁽¹⁾ | fecisti +
nobis Ω^J

34 reges nostri + et | principes
nostri + et *v.s.*

35 pingui] pinguissima *v.s.* | ab
studiis] a studiis Ω^M

32 tu *ante* pueblo] nuestro

34 los *ante* testigüest] lo

35 en que] on que

<p>³⁶ ecce nos ipsi hodie servi sumus et terra quam dedisti patribus nostris ut comederent panem et quae bona sunt eius et nos ipsi servi sumus in ea</p> <p>³⁷ et fruges eius multiplicantur regibus quos posuisti super nos propter peccata nostra et corporibus nostris dominantur et iumentis nostris secundum voluntatem suam et in tribulatione magna sumus</p> <p>³⁸ super omnibus his ergo nos ipsi percutimus foedus et scribimus et signant principes nostri et levitae (de Levitis) nostri et sacerdotes nostri</p> <p>X. ¹ signatores fuerunt Neemias Athersata filius Achelai Sedechias</p> <p>² Saraias Azarias Ieremias</p>	<p>³⁶ E aun nós mesmos somos oy fechos tos siervos, e en esta tierra que dist a nuestros padres que comiessen y el pan e todo lo bueno d'ella nós mismos somos oy siervos agenos en ella,</p> <p>³⁷ e amuchiguan y oy los frutos, mas pora los reis que pusist y sobre nós, que son señores de nuestros cuerpos e de nuestros averes segund su voluntad por nuestros pecados, e somos en grand crebanto.</p> <p>³⁸ Onde nós mesmos sobr'estas cosas todas fezimos pleito e escrivímosle, e seállanle los nuestros príncipes e los nuestros levitas de Leví e los nuestros clérigos sacerdotes.</p> <p>¹ [XV] Los que l seellaron fueron estos: Neemías, Atersata, fiijo de Aquelay, Sedequías,</p> <p>² Saraías, Azarías, Jeremías,</p>
--	---

36 panem LΩ^J] panem eius

37 propter] – Ω^{S*}

38 et ante levitae Λ^LMP²H cum cod. graeco S*] –

X. I signatores M*] signatores autem | achelai Π^K] achelai et

36 terram] terra Ω | eius post panem om. v.s.

37 propter om. Ω^{S*} | in ante corporibus om. Ω | in ante iumentis om. Ω

38 ergo his ~ | levitae] praem. et v.s.

X. I autem post signatores om. v.s. | et post achelai om. v.s. | sedecias] sedechias Ω

2 hieremias] ieremias Ω^M

³ Phasur Amaria Melchia	³ Pasur, Amaría, Melquía,
⁴ Acchus Sebenia Melluc	⁴ Accús, Sebenía, Melluc,
⁵ Arem Merinuth Odias	⁵ Arén, Merinut, Odías,
⁶ Daniel Genton Baruch	⁶ Daniel, Gentón, Baruc,
⁷ Mosollam Abia Miamin	⁷ Mosollam, Abía, Niauúm,
⁸ Mazia Belga Semaia hii	⁸ Mazía, Belgá, Semaía, e estos son clérigos sacerdotes;
sacerdotes	
⁹ porro levitae Iosue filius Azarie	⁹ de los otros de Leví: Josué, fijo de Azarías, Benní de los
Bennui de filiis Ennadab Cedmihel	fijos de Ennadab; Cedmihel
¹⁰ et fratres eorum Sechenia Odevia	¹⁰ e sos parientes d'estos, Sequenía, Odevía, Celitá, Palaía,
Celita Phalaia Anan	Anán,
¹¹ Micha Roob Asebia	¹¹ Micá, Roob, Asilbía,
¹² Zacchur Serebias Sabania	¹² Zaccur, Serebías, Sabanía,
¹³ Odia Bani Bannu	¹³ Odía, Ban, Bannuí;

3 phasur Λ^L] phassur

5 odias A] obdias

8 semaia $AX\Theta^A HNFK\Gamma^A$] semeia

9 iosue] iesue | cedmihel] ceduniel

10 odevia] odenia | anan] avan

13 odia] odias | bannu Λ^L] hammi

3 phessur] phassur; phasur *v.s.*

4 attus] acchus⁽¹⁾

5 mermuth] merinuth⁽¹⁾ | obdias] odias *v.s.*

6 danihel] daniel Ω

8 semeia] semaia *v.s.*

9 iosue] iesue⁽¹⁾ | azaniae] azarie Ω | enaddan] ennadab⁽¹⁾ | cedmihel] ceduniel⁽¹⁾

10 odevia] odenia⁽¹⁾ | anan] avan⁽¹⁾

12 serebia] serebias⁽¹⁾

13 odia] odias⁽¹⁾ | baninu] hammi⁽¹⁾; bannu *v.s.*

4 Melluc **5** Arén] Mellu Caren

5 Merinut] Merinith

8 Belgá] Delga

10. Odevía] Ode. Via

13. Odía, Ban] Odiaban

14 capita populi Pheros Pech	14 cabeçales del pueblo: Perós, Pec Moab, Elam, Zecú,
Moab Elam Zecu Benni	Banní,
15 Bonni Azgat Bebai	15 Bonní, Azgat, Bebay,
16 Donai Bagoai Adin	16 Donaí, Bagoay, Adín,
17 Ather Ezechia Azur	17 Ater, Ezequía, Azur,
18 Odenia Asum Besai	18 Odenía, Asum, Bessay,
19 Ares Anathoth Nebai	19 Pares, Anatot, Nebay,
20 Methpia Mosollam Azir	20 Metpía, Mosollam, Azir,
21 Mesizabel Sadoch Reddua	21 Mesizabel, Sadoc, Reddúa,
22 Pheltia Anania	22 Peltía, Ananía,

14 pech Θ^A] –

15 azgat L] agaz

17 ezechia] azothia

18 asum] assum | besai] bessaia

19 nebai] nebia

21 mesizabel] mezabel

14 phaeth] *om.*⁽¹⁾; pech *v.s.*] **14** Perós] Pechos

helam] elam | zethu] zecu⁽¹⁾ | bani] benni⁽¹⁾ [*rectius?*]

15 azgad] agaz⁽¹⁾; azgat *v.s.*; azgath Ψ^D

16 adonia] donai⁽¹⁾ | beggoai] bagoai⁽¹⁾

17 ezechia] azothia⁽¹⁾

18 odevia] odenia⁽¹⁾ | asum] assum⁽¹⁾ | besai] bessaia⁽¹⁾

19 ares *legit* pares | nebai] nebia⁽¹⁾

20 mecphia] methpia⁽¹⁾; methphia Ω^M

21 mesizabel] mezabel Ω^M | ieddua] reddua⁽¹⁾

22 pheltia] pelthia L | anan ania] anania

23 Osee Anania Asub	23 Osee, Ananía, Asub,
24 Aloes Phaleam Sobeth	24 Aloés, Palaán, Sobet,
25 Reum Asebina Mathsia	25 Reúm, Asebiná, Matua,
26 et Haia Anan	26 e Haya, Anán,
27 Meluc Arem Baana	27 Meluc, Halem, Baaná.
28 et reliqui de populo sacerdotes levitae ianitores cantores Nathinnei et omnes qui se separaverunt de populis terrarum ad legem Dei uxores eorum et filii eorum	28 Estos e otros del pueblo, los clérigos sacerdotes, los otros de Leví, levitas, porteros, cantores, natumneos e todos los que se apartaron de los pueblos de la tierra para la ley de Dios, sus mugieres e sos hijos,
29 omnes qui poterant separare spondentes pro fratribus suis optimates eorum et qui veniebant ad pollicendum et iurandum ut ambularent in lege Domini quam dederat in manu Mosi servi sui ut facerent et custodirent universa mandata Domini Dei nostri et iudicia eius et caerimonias eius	29 todos los que-s podién apartar e prometién por sos parientes, los mejores e mayores d'ellos e los que vinién a prometer e yurar que toviessen la ley del Señor, la que les diera él en Sináí por mano de Moisés, so siervo, que fiziessen e guardassen todos los sos mandados e los sos juizios e las santas leis e costumbres de los sos sacrificios,

25 reum] reu

27 meluc ΦΕΡ*Ψ^DΩ^M] melluch

28 ianitores Γ^A cum hebr. et LXX]
ianitores et | filii eorum A] filii
eorum et filiae eorum

29 separare X] sapere

24 sobec] sobeth Ω

25 reum] reu Ω^M | asebna]
asebina⁽¹⁾ | madsia] mathsia

26 hanam post haia om.

27 melluch] meluc v.s.

28 et post ianitores om. v.s. | filii]
praem. et | et filiae eorum post
filii eorum om. v.s.

29 omnis qui poterat] omnes qui
poterant Ω^J | sapere] separare v.s. |
dei post lege] domini | dei] sui Ω^J

23 Ananía] Anaya

24 Aloés] alces

26 e Haya] Ethaya

28 los post todos] –

- ³⁰ et ut non daremus filias nostras populo terrae et filias eorum non acciperemus filiis nostris ³⁰ e que non diéssemos nuestras fijas al pueblo de la tierra, nin tomássemos las sus fijas pora nuestros hijos por mugieres.
- ³¹ populi quoque terrae qui important venalia et omnia ad usum per diem sabbati ut vendant non accipiemus ab eis in sabbato et in die sanctificata et dimitemus annum septimum (*id est sabbatismum faciemus*) et exactionem universae manus ³¹ E de todas las cosas que vende el pueblo que nos aduzen aquí essos gentiles en el día del sábado e en los otros días santos non tomaremos d'ello ninguna cosa, ca lo non aduzen ellos por nuestro pro, mas por el só e fazer a nós crebantar nuestra [141r] ley. Mas en aquellos días cerraremos nós las puertas de nuestra cibdad que nos non entren allá, e estaremos nós quedos dentro, onrando nuestra fiesta e alegrándonos e alabando a Dios sirviendo·l. E assí como guardaremos el sábado, que es el seteno día de la sedmana, assí guardaremos el seteno año, que será otrossí como sábado de sedmana de años, e non tomaremos pecho de ningún omne nin ge le demandaremos.
- ³² et statuemus super nos praecepta ut demus tertiam partem sicli per annum ad opus domus Dei nostri ³² E estableçemos como demás por ell año la tercera parte d'un siclo pora las cosas que fueren mester en el tiempo,
- ³³ ad panes propositionis et ad sacrificium sempiternum et in holocaustum sempiternum et in sabbatis et in kalendis in sollemnitatibus et in sanctificatis (*legalibus*) et pro peccato ut exoretur pro Israhel et in omnem usum domus Dei nostri ³³ como pora los doze panes de la mesa e a los sacrificios que avemos a fazer toda vía, pora los que an de seer quemados e los otros en los sábados e en los días de las calendas e en las grandes fiestas e en los otros días santos por los pecados e por las otras cosas que se deven fazer, pora que aya dond se mantenga la casa de nuestro Señor Dios e se faga y mucha oración por Israel. E ellos aviéno ya fablado d'antes e estableçudo qué fiziesse cadaúno.
- ³⁴ sortes ergo misimus super oblationem lignorum inter sacerdotes et levitas et populum ut inferrentur in domo Dei nostri per domos patrum nostrorum (*id est*) ³⁴ Onde dixo Esdras sobr'esta razón adelant: – Ya echamos suertes entre los sacerdotes e los levitas e el pueblo cuáles aduxiessen la ofrenda de la leña e la metiessen al templo; e estas suertes echamos por las compañías de nuestros

familias) per tempora a temporibus autem anni usque ad annum (*id est singulis annis*) ut arderent super altare Domini Dei nostri sicut scriptum est in lege Mosi

³⁵ et ut afferamus primogenita terrae nostrae et primitiva universi fructus omnis ligni ab anno in annum in domum Domini

³⁶ et primitiva filiorum nostrorum et pecorum nostrorum sicut scriptum est in lege et primitiva boum nostrorum et ovium nostrorum ut offerantur in domo Dei nostri sacerdotibus qui ministrant in domo Dei nostri

padres, e partímosles los tiempos en cuáles e de cuándo a cuándo por tod ell año la trayan cadaúnos porque arda e aya fuego sobr'ell altar de nuestro Señor Dios, assí como es escrito en la ley de Moisés.

³⁵ E pusiemos otrossí cómo ofreciésemos al templo todas las cosas de nuestra tierra e de todos los frutos de nuestros árboles de año a año a primero naçudas;

³⁶ e otrossí de nuestros fijos e de nuestros ganados, e darlo a los sacerdotes que sirven en el templo, assí como es escrito en la ley, e otrossí las primicias de todas nuestras viandas de comer e de beber;

32 domus] domini

33 sempiternum (2°) et Λ^L cum pauc. codd. graec. minusc.] sempiternum | sabbatis et $\Lambda^L M \Phi^P P^2 H$ cum eisdem codd. graec.] sabbatis | et ante in sanctificatis] –

34 temporibus autem E*] temporibus

32 domus] domini⁽¹⁾

33 sempiternum (2°) + et v.s. | sabbatis + et v.s. | et ante in sanctificatis om.

34 populos] populum⁽¹⁾, cf. hebr. et LXX | in domum] in domo | temporibus + autem v.s.

35 adferremus] afferamus | in domo] in domum Ω^J

36 offerentur] offerantur

³⁷ et primitias ciborum nostrorum et libaminum nostrorum et poma omnis ligni vindemiae quoque et olei adferemus sacerdotibus ad gazophilatium domus Domini et decimam partem terrae nostrae levitis ipsi levitae decimas accipient ex omnibus civitatibus operum nostrorum

³⁸ erit autem sacerdos filius Aaron cum levitis in decimis levitarum et levitae offerent decimam partem decimae suae in domo Dei nostri ad gazophilatium in domo thesauri

³⁹ ad gazophilatium enim deportabunt filii Israhel et filii Levi primitias frumenti et vini et olei et ibi erunt vasa sanctificata et sacerdotes et cantores et ianitores et ministri et non dimitemus domum Dei nostri

³⁷ otrossí <...> daremos a los sacerdotes pora'l tesoro del templo de nuestra vendimia e dell olio, e la dezena parte de nuestra tierra a los de Leví. E essos de Leví tomarán estos diezmos de nuestros lavores por todas nuestras cibdades,

³⁸ e con essos de Leví será en tomar los diezmos de los levitas ell obispo que viene del linage de Aarón; e ofreçrán los de Leví el diezmo d'esse so diezmo

³⁹ de pan e vino e olio pora en tesoro del templo. E allí <...> serán los vasos santiguados, e dend se complirán e se adobará lo que mester fuere; e allí estarán clérigos sacerdotes e los cantores e los porteros e los otros sergentes, e allí avrán todos lo que mester oviere, e non desamparemos la casa de nuestro Señor Dios.

Pues que les dixo e les enseñó Neemías cómo avién a fazer de diezmos e de primicias e de los clérigos e de sos derechos e de su vida e de todas las otras cosas que eran mester en el templo, cató el pueblo de la cibdad e vio la cibdad grand e ancha e el pueblo de los moradores muy poco. E segund cuenta maestre Pedro, rogó a los mayores que morassen y.

Agora dezir vos emos cómo fizieron.

XI. ¹ habitaverunt autem principes populi in Hierusalem reliqua vero plebs misit sortem

¹ [XVI] Moraron los príncipes del pueblo en Jerusalem sin echar otras suertes por sí sobr'ello; ell otro pueblo echaron suertes diez a diez, e de los diez al que cayesse

ut tollerent unam partem de
decem qui habitaturi essent in
Hierusalem civitate sancta
decima pars populi eligitur ut
habitet in Hierusalem quia urbs
vacua erat novem vero partes
(aliis) in civitatibus (Iudeae)
(Glo. *Sublimem vitam electorum
quam imitando sequi non
possumus, congaudendo et
venerando, nostram facere
debemus*)

² benedixit autem populus viris
omnibus qui se sponte
obtulerant ut habitarent in
Hierusalem

³ hii sunt itaque principes
provinciae qui habitaverunt in
Hierusalem et in civitatibus Iuda
habitavit unusquisque in
possessione sua et in urbibus
suis Israhel (Glo. *Universus
Israel, id est decem tribus in
urbibus suis habitabant, in
quibus etiam sacerdotes et
levitae, decretam sibi ex lege
portionem tenebant. De tribu
autem Iuda et Benjamin,
quosunque sors elegit,
habitabant in Hierusalem simul,
et de sacerdotali et levitica
tribu. Tribus enim Benjamin ibi
antiquitus manebat: Tribus
autem Iuda a temporibus David,
cum ipse eam totius regni
metropolim fecit: Quibus etiam*

la suert que viniessa a morar en la santa cibdad de
Jerusalem. E fiziéronse d'esta guisa: aquellos sobre que
cayó la suert la dezena parte de tod el pueblo que
fueron escollechos pora morar en la cibdad que estava
vazía, e las otras nueve partes moraron por las otras
cibdades de Judea. E desde que estas partidas ovieron
fechas entre sí pora en sus moradas, fizo el pueblo todo
su oración,

² e bendixieron a todos aquellos <...> que-s ofrecieran
de buena mient pora morar en Jerusalem.

³ E fueron estos que vos contaremos aquí los príncipes
de la provincia que moraron en la cibdad de Jersusalem
e los otros que fueron por las otras cibdades.

E departe sant Bernaldo en este lugar sobr'esta razón
de los moradores, e dize que-s entiende por estas
palabras que dixo Esdras de los príncipes de la
provincia que los diez liñages de Israel en sus cibdades
e en sus moradas se fincaron todos; e estas suertes
sobre los del liñage de Judas e del de Benjamín solos
fueron echadas; e d'estos moraron en Jerusalem en uno
a los que cayó la suert, e los obispos que vinién del
liñage de Leví con ellos. E diz que los del linage de
Benjamín ellos se moravan y de antigo, ca era
Jerusalem en la su suert que les cayera a ellos de los
heredamientos, e los de liñage de Judá començaran y a
morar del tiempo del rey David quando fiziera éll a
Jerusalem madre de las otras cibdades [141v] e cabeça

*tribus Levi addita est, ex quo del regno. E cuenta otrossí que el linage de Leví fue
arca Dei illuc adducta est, et eñadudo de morada en Jerusalem con estos otros dos
templum et altare constructum. liñages de cuando fue fecho el templo e ell altar en él,
In sequentibus enim huius libri e ell arca de nuestro Señor Dios aducha e puesta ý. E
invenies, quam de his tantum assí lo veredes en la cuenta e en la suma que faz en este
tribubus, habitatores Hieru- libro d'aquí adelant de los moradores de Jerusalem e de
salem computat, quorum los otros de los diez liñages en qué logares moraron.
omnium etiam summam annectit, Onde dize que moraron cadaúnos d'estos de Israel en
quorum expleto catalogo sos heredamientos e en sus cibdades: clérigos,
adiungit in quibus urbibus sacerdotas e levitas e natumneos e los fijos de los
caetera pars eorum, decem omnes del rey Salomón.
scilicet tribuum habitaverit) sacerdotes levitae et Nathinnei
et filii servorum Salomonis*

37 adferemus] adferamus |
gazophilatium domus M *cum*
hebr. et LXX] gazophilatium
39 frumenti et XØP²NQFKΩ^Jag
cum LXX] frumenti
XI. I hierusalem (I^o) +
optimates absque sorte in medio
populi habitabant
3 habitaverunt + autem | sua et
in E²] sua in | et *ante* nathinnei
Q *cum hebr. et LXX*] –

37 adferemus] adferamus | **1.** entre sí] entressi
gazophilatium + domus *v.s.*] dei **3** cibdades (3^o) + cibdades
nostri] domini
38 in domum] in domo (I^o) Ω
39 frumenti + et *v.s.*
XI. I hierusalem (I^o) +
optimates absque sorte in medio
populi habitabant Ω^{JM2(1)} | in
post hierusalem (2^o) *om.* Ω^J |
sancta + decima pars populi
eligitur ut habitet in ierlm quia
urbs vacua erat⁽¹⁾
2 omnibus viris ~⁽¹⁾ | obtulerunt]
obtulerant Ω
3 habitaverunt + autem Ω | sua
in] sua et in *v.s.* | nathinnei]
praem. et *v.s.*

⁴ et in Hierusalem habitaverunt de filiis Iuda et de filiis Benjamin de filiis Iuda Athaias filius Aziam filii Zacharie filii Amarie filii Saphatia filii Maleleel de filiis Phares

⁵ Amasia filius Baruch filius Colozai filius Azia filius Adaia filius Ioarib filius Zacharie filius Solonites

⁶ omnes hi filii Phares qui habitaverunt in Hierusalem quadringenti sexaginta octo viri fortes

⁷ hii sunt autem filii Benjamin Sellum filius Mosollam filius Iohel filius Sadaia filius Colaia filius Masaia filius Eethel filius Saia

⁴ E diz que moraron en Jerusalem de los del liñage de Judá e de los de Benjamín. De los de Judá: Ataías, fiyo de Azíam, fijos de Zacarías, fijos de Amarías, fijos de Safacía, fijos de Maleleel, de los fijos de Pares;

⁵ Amasía, fiyo de Baruc, e el fiyo de Colozay e el fiyo de Azía e el fiyo de Adaía e el fiyo de Jojadat e el fiyo de Zacarías e el fiyo de Solonit.

⁶ E estos fueron todos los fijos de Pares que moraron en Jerusalem cuatrocientos e setaenta e ocho, omnes rezios e fuertes.

⁷ Los del liñage de Benjamín fueron estos: Sellum, fiyo de Mosollam, e el fiyo de Joel, e el fiyo de Sadaía, e el fiyo de Colaía, e el fiyo de Masaía, e el fiyo de Etel, e el fiyo de Sasaía;

4 athaias] achaias | saphatia] saphaie

5 ioiarib] iozarib | solonites FKWΩ^M] salonites

6 omnes hi gre]sc] omnes

7 iohel Q] ioedi | colaia] tolaia | masaia Ω^M] masia

4 athaias] achaias⁽¹⁾ | saphatia] saphaie⁽¹⁾ | malelehel] maleleel

5 imasia] amasia Ω^J | colaza] colozai⁽¹⁾ | ioiarib] iozarib Ω | silonites] salonites⁽¹⁾; solonites v.s.; solonitis Π^{K2}

6 omnes + hi v.s.

7 ioed] ioedi⁽¹⁾; iohel v.s.; | phadaia] sadaia | colaia] tolaia⁽¹⁾ | masia] masaia v.s. | ethehel] eethel⁽¹⁾ | isaia] saia⁽¹⁾ [*rectius?*]

4 Ataías] Athanas | Maleleel] Lameleel

5 el fiyo (5°) al fiyo

<p>⁸ et post eum Gebai Sellai centum viginti octo</p> <p>⁹ et Iohel filius Zechri praepositus eorum et Iudas filius Sennua super civitatem secundus</p> <p>¹⁰ et de sacerdotibus Idaia filius Ioarib Iachin</p> <p>¹¹ Saraia filius Elchie filius Mosollam filius Sadoch filius Meraioth filius Achitob princeps domus Dei</p> <p>¹² et fratres eorum facientes opera templi octingenti viginti duo et Adaia filius Ieroam filius Phelia filius Ampsi filius Zacharie filius Phessur filius Melchie</p> <p>¹³ et fratres eorum principes patrum ducenti quadraginta duo et Amasia filius Azriel filius Azi filius Mosollamoth filius Emmer</p>	<p>⁸ e después d’este, Gebay e Sellay, quinientos e veintecho por todos;</p> <p>⁹ e Joel, fijo de Gecrí, adelantado d’ellos, e Judas, fijo de Sennúa, segundo sobre la cibdad.</p> <p>¹⁰ E de los clérigos sacerdotes: Idaía, fijo de Joarib <...>;</p> <p>¹¹ Saraía, fijo de Elquías, e el fijo de Mosollá e el fijo de Sadoc e el fijo de Merayot e el fijo de Aquitab, príncep del templo,</p> <p>¹² e sos parientes que fazién lo que era allí mester ochocientos e veintedós; e Adaía, fijo de Jerobam, e el fijo de Pelía e el fijo de Ampsí e el de Zacarías e el de Pesur e el de Melquías</p> <p>¹³ e sos parientes d’estos, los príncipes de los padres, dozientos e cuarenta e dos; e Amasía, fijo de Azriel, e el fijo de Azí e el de Mosollat e el de Emmer</p>
--	--

8 gebai K*] gabai
10 idaia] idina
11 princeps] principes
12 phelia L] phelech
13 amasia $\Phi^{G}PLS^2$] amazai | emmer] semmer

8 gabbai] gabai Ω^J ; gebai v.s. | nongenti] $C^{(1)}$
9 iuda] iudas Ω
10 idaia] idina⁽¹⁾
11 elcia] elchie | mesollam] mosollam Ω^J | ahitub] achitob Ω^J | princeps] principes
12 felelia] phelech⁽¹⁾; phelia v.s. | amsi] ampsi Ω^J
13 eius] eorum | amassai] amazai⁽¹⁾; amasia v.s. | azrihel] azriel | aazi] azi Ω | mosollamoth *legit* mosollat | emmer] semmer Ω

<p>¹⁴ et fratres eorum potentes nimis centum viginti octo et praepositus eorum Zebdiel filius potentium</p>	<p>¹⁴ e sos parientes que eran muy poderosos, ciento e veintiocho por todos, e so adelantado d'ellos, Zebdihel, fijo de los poderosos.</p>
<p>¹⁵ et de levitis Sechenia filius Asob filius Azaricam filius Asabia filius Boni</p>	<p>¹⁵ E de los levitas Sequenía, fijo de Asob, e el fijo de Azaericam e el de Asabía e el de Boní,</p>
<p>¹⁶ et Sabathai et Iozabeth et super omnia opera quae erant forinsecus in domo Dei a principibus levitarum</p>	<p>¹⁶ e Satay e Josabet, que avién de veer en el templo todo lo defuera después de los príncipes de los levitas,</p>
<p>¹⁷ et Mathania filius Micha filius Zebdai filius Asaph principes ad laudandum et confitendum in oratione et Bethethias secundus de fratribus eius et Abdia filius Sammua filius Galal filius Ydithum</p>	<p>¹⁷ e Matanía, fijo de Micá, el fijo de Zebday e el de Asaf, estos príncipes pora alabar a Dios e fazer la confessión en la oración; e Beetía, que era el segundo de sos parientes, e Abdía, fijo de Samúa, e el fijo de Galal e el de Iditum;</p>
<p>¹⁸ omnes levitae in civitate sancta ducenti octoginta quattuor</p>	<p>¹⁸ e todos los levitas que en la santa cibdad moraron eran dozientos e ochaenta e siete;</p>

15 asob] asaph | azaricam] azaria
16 iozabeth] iosabel
17 principes ACΣ^TP²(ipes *in ras.*)
H*L] princeps
18 octoginta] LXX

14 zabdihel] zebdiel⁽¹⁾
15 sebenia] sechenia | asob]
asaph⁽¹⁾ | azaricam] azaria Ω^J
16 sabathai *legit* sathai | iozabeth]
iosabel⁽¹⁾ | super opera] et supera
omnia opera⁽¹⁾
17 zebdaei] zebdai | princeps]
principes v.s. | bebecia]
bethethias⁽¹⁾ | abda] abdia |
idithum] ydithum⁽¹⁾
18 octoginta] LXX⁽¹⁾

19 et ianitores Accub Thelmon et fratres eorum qui custodiebant ostia centum septuaginta duo	19 e porteros: Acub e Telmón e sos parientes d'estos que guardavan las puertas ciento e setaenta e dos;
20 et reliqui ex Israhel sacerdotes et levitae in universis civitatibus Iuda unusquisque in possessione sua	20 e los otros clérigos sacerdotes e levitas de Israel moravan por todas las cibdades de Judea cadaúnos en sos heredamientos;
21 et Nathinnei qui habitabant in Ophel et Siacha et Gaspha de Nathinneis	21 e los sagrados que moraron en Ofel e Siacá e Gaspá; de los sagrados
22 et episcopis levitarum (qui erant) in Hierusalem Azi filius Bani filius Asabie filius Mathanie filius Miche de filiis Asaph cantores in ministerio domus Dei	22 e de los obispos de los levitas moraron en Jerusalem Azí, fijo de Baní, el fijo de Asabías e el de Matanías e el de Micá, de los fijos de Asaf, los cantores pora en el mester del templo,
23 praeceptum quippe regis super eos erat et ordo in cantoribus per singulos dies	23 e a estos mandava el rey, e avién so ordenamiento entre sí pora cadaúnos días cómo fiziessen.
24 et Asphataia filius Mosezehel de filiis Zara filii Iuda in manu regis iuxta omne verbum populi	24 E otrossí Apaía, fijo de Mosezebel e de los fijos de Zara, fijo de Judá, otrossí por mano del rey, segund que dizié el pueblo.

20 israhel + levite Ω^{S*}

19 accob] accub Ω^{J(1)} | telmon] thelmon

20 israhel + levite Ω^{S*} | in possessione sua] in possessionibus suis L

21 ofel] ophel Ω^J | siaha] siacha

22 episcopus] epis

23 dies singulos ~⁽¹⁾

24 fataia] asphataia⁽¹⁾ | mesezebel] mosezehel⁽¹⁾ | zera] zara Ω^J

19 ciento ante e setaenta] –

21 Ofel] ephel | e Siacá] Esiacha

22 Matanías] bathanias

23 entre sí] entressi

- 25 et in domibus per omnes regiones eorum (*a rege potestatem*) de filiis Iuda habitaverunt in Cariatharbe et in filiabus eius et in Dibon et in filiabus eius et in Capseel et in viculis eius
- 25 E otrossí estos en sus casas por todas sus tierras por mano del rey: de los fijos de Judá moraron en Cariatarbé e en sus fijas d'ella, e en Dibón e en las suyas, e en Capseel e en sus aldeas,
- 26 et in Iesue et in Molada et in Bethphelech
- 26 e en Jesué e en Moladá e en Betfelet
- 27 et in Asersual et in Bersabee et in filiabus eius
- 27 e en Assersual e en Bersabee e en sus fijas,
- 28 et in Secaeleg et in Mochone et in filiabus eius
- 28 e en Sequeleg e en Mocón e en sus fijas,
- 29 et in Remon et in Sara et Iarimuth
- 29 e en Remón e en Sará e en Merimut,
- 30 Zonaa Odollam et in viculis eorum Lachis et in regionibus eius Azecha et in filiabus eius et manserunt in Bersabee usque ad vallem Hennon
- 30 Zorica e en Adellá e en sus aldeas, e en Laquis e en sos términos, e en Azecá e en sus fijas; e moraron en Bersabee, que eran del término del linage de Judas a parte de mediodía, fasta vallam Ennón, que era ell otro dell heredamiento de la su suert contra parte de septemtrión;

25 viculis] filiabus Ω^{S*}
 28 secaeleg L] sichelech
 30 in *ante* filiabus
 $\Pi^K \Phi \text{EP}^* \text{SW} \Gamma^A \Psi^D \Omega^{\text{JM}}$ agrel] –

25 filiabus (2°) in ras. Ω^{S2} | capsel] capseel Ω^M | viculis] filiabus Ω^{S*}
 26 bethphaleth] bethphelech⁽¹⁾ [*rectius?*]
 28 siceleg] sichelech⁽¹⁾; secaeleg v.s. | mochona] mochone⁽¹⁾
 29 in ain remmon] in remon⁽¹⁾ | irimuth] iarimuth⁽¹⁾; erimuth Φ^G
 30 zonoa] zonaa | et (*I*°) + in Ω | villis] viculis Ω^J cf. v. 25 | earum] eorum Ω^{M*} | et (2°) + in Ω | azeca] azecha | filiabus] *praem.* in v.s. | ennom] hēnon⁽¹⁾

28 Mocón] Nochon
 30 Laquis] Jachis

³¹ filii autem Benjamin a Geba	³¹ los de Benjamín en Ageba e en Mequinás e en Asá e en
Mechinas et Asa et Bethel et in	Betel e en sus fijas;
filiabus eius	
³² Anathoth Nob Anania	³² e a parte de orient e en Anatot e Nob e Ananía
³³ Asor Rama Iethaim	³³ e Asor e Ramá e Sataim
³⁴ Adit Seboim et Nebella Loth	³⁴ e Adit, Seboím e Nebellá, Lot
³⁵ et Onam valle artificum	³⁵ e Onam, val de los fazedores de las artes,
³⁶ et de levitis portiones Iude et	³⁶ e de los levitas sus raciones en las suertes de los de
Beniamin	Judas e de Benjamín.
XII. ¹ hii autem sunt sacerdotes et	¹ [XVII] Estos son los clérigos sacerdotes e los levitas
levitae qui ascenderunt (de	que sobieron de la catividad de Babiloña a Jerusalem con
Babylonica captivitate) cum	Zorobabel, fijo de Salatiel e de Josué: Saraías, Jeremías,
Zorobabel filio Salathihel et Iosue	Esdras,
Saraia Ieremias Esdras	

31 geba] ieba | asa CΣ^TL] aia | in
ante filiabus S²W] –, cf. vv. 27, 28
[rectius?]

34 adit XΨ^D] adib | seboim]
sebomi | nebella MΓ^A] nebessa

XII. 1 et post salathihel] – |
saraia] araia

31 geba] ieba; legit ageba |
mechmas] mechinas⁽¹⁾ | aia] asa
v.s. | filiabus] praem. in v.s.

33 getthaim] iethaim

34 adid] adib⁽¹⁾; adit v.s.; adith P |
seboim] sebomi⁽¹⁾ | nebella]
nebessa⁽¹⁾; nebella v.s.

35 ono] onam⁽¹⁾

36 partiones] portiones | iuda]
iude⁽¹⁾

XII. 1 hii autem + sunt⁽¹⁾ | et post
salathihel om. Ω | saraia] araia⁽¹⁾ |
hieremias] ieremias Ω

31 a parte] aperte

32 e Nob] τ enob

34. Nebellá Lot] Nebellaloth

² Amaria Melluch Accus	² [142r] Amaría, Melluc, Accús,
³ Sechenia Reum Merimuth	³ Sequeníe, Reúm, Merimut,
⁴ Addo Gethon	⁴ Addó, Jetón,
⁵ Miamin Abia Madia Belga	⁵ Miamín, <...> Madía, Belgá,
⁶ Semaia et Ioarib Adaia Sellum Amoe Elceia	⁶ Semaía, Joarib, Adaía, Sellum, Amoe, Elceía,
⁷ Ydaia isti principes sacerdotum et fratres eorum in diebus Iosue	⁷ Idaía, e fueron príncipes de los clérigos sacerdotes, e sos parientes d'ellos que fueron en días de Josué;
⁸ porro levitae Iesua Bennui Cedmiel Sarabia Iuda Mathanias super hymnos ipsi et fratres eorum	⁸ levitas otrossí Gesuá, Bennuy, Cedamihel, Sarabía, Judas, Matanías e estos e sos parientes;
⁹ et Becbecia atque Hanni et fratres eorum (<i>decantandos constituti</i>) unusquisque in officio suo	⁹ e Baecía e Anín e sos parientes d'estos otrossí pora sobre los <i>imnos</i> , que quieren dezir tanto como cantares de las alabaņas de Dios, e cadaúno d'estos en so oficio. E dezir vos emos cuál d'estos obispos fue fijo de cuál.

2 melluch] melluth

6 semaia] semeia | ioarib] ydarib |
adaia Λ^{L2} EHQFK] idaia | elceia]
elcheia

8 sarabia] serebia | eorum + in
diebus iosue

9 becbecia] berethia | atque hanni et
grelbsc] atque erani et

2 melluch] melluth⁽¹⁾ | attus] accus⁽¹⁾

3 meremuth] merimuth Ω^J

4 genthon] gethon⁽¹⁾ | abia 5
miamin] miamin abia⁽¹⁾

6 semaia] semeia Ω^J | ioarib]
ydarib⁽¹⁾ | idaia] adaia *v.s.* | amoc]
amoe | elceia] elcheia Ω

7 idaia] ydaia

8 cedmihel] cedmiel Ω^M | sarabia]
serebia⁽¹⁾ | eorum + in diebus
iosue⁽¹⁾

9 becbecia] berethia⁽¹⁾ | atque et
hanni] atque erani et⁽¹⁾; atque
hanni et *v.s.*

5 Miamín] Mianim

6 Amoe] aynoe | Elceía] Ylceya

8 Sarabía] Sasabia

- ¹⁰ Iosue autem genuit Ioachim et Ioachim genuit Eliasip Eliasip genuit Ioiada ¹⁰ Josué fizo a Joaquim, Joaquim a Eliasip, Eliasip a Jojadá,
- ¹¹ Ioiada genuit Ionathan Ionathan genuit Iedda ¹¹ Jojadá a Jonatán, Jonatán a Jeddá.
- ¹² in diebus autem Ioachim erant sacerdotes et principes familiarum Saraiae Amarie Ieremie Ananie ¹² E en días de Joaquim eran clérigos sacerdotes e príncipes de las compañías Saraías, Amarías, Jeremías, Ananías,
- ¹³ Esdre Mosollam Amarie Iohannam ¹³ Esdras, Masollam, Amaría, Johaná,
- ¹⁴ Milico Ionathan Sebenie Ioseph ¹⁴ Milico, Jonatán, Sebeníe, Joseph,
- ¹⁵ Arem Edna Maraioth Helchia ¹⁵ Arem, Edná, Maraot, Elquía,

10 eliasip (*I*^o) L] eliasib et | eliasip (*2*^o) L] eliasib | ioiada] eliada Ω^{S^*} ; iada Ω^{S^2}

11 ioiada NQ] et ioiada | ionathan (*I*^o) + et | iedda A] ieddaia

12 saraiae] sarare

14 milico] *praem.* in

15 edna] edria | helchia L] elchi

10 hiesuae] iosue; iosue S | eliasib] eliasip (*I*^o) v.s.; + et Ω | eliasib] eliasip (*2*^o) v.s. | ioiada] eliada $\Omega^{S^{*(1)}}$; iada $\Omega^{S^2(1)}$

11 et *ante* ioiada *om.* v.s. | ionathan (*I*^o) + et Ω^J | ionathan] ionathā (*2*^o)⁽¹⁾ | ieddua] ieddaia⁽¹⁾; iedda v.s.

12 principes] *praem.* et Ω | saraiae] sarare⁽¹⁾ | amaria] amarie Ω^J | hieremiae] ieremie Ω | anania] ananie Ω^M

13 iohannan] iohannam Ω^M

14 milico] *praem.* in⁽¹⁾

15 edna] edria⁽¹⁾ | elci] elchi Ω ; helchia v.s.

14 Milico] Milito

14 Joseph **15** Arem] Josepharem

16	Adaie Zacharia Gethon	16	Adaíe, Zacaríá, Jetón, Mossollam, Mosollam
17	Abie Ihecherie Miamin et Moadie Phelthi	17	Abíe, Jequerí, Miamín, Moadíe, Peltí,
18	Belgae Samiia Semeie Ionathan	18	Belgé, Samía, Semey, Jonatán,
19	Ioarib Mathanay Ioiade Azzi	19	Joarib, Matanay, Jojadá, Azzí,
20	Sellaie Celai Emac Eber	20	Sellaíe, Celay, Amat, Eber,
21	Elchie Esebie Ydaie Nathanael	21	Helquíe, Esebía, Idúe, Natanael.
22	levitae (<i>supple erant omnes isti qui dicti sunt</i>) in diebus (<i>sacerdotis</i>) Eliasib et Ioiada et Ionan et Ieddoa scripti principes familiarum et sacerdotes in regno Darii Persae	22	Escritos son los que fueron levitas en días d'estos obispos: Eliasip, Jojadá, Jonán, Jeddoa, otrossí los príncipes de las compañías e los sacerdotes que fueron en el regno de Darío, rey de Persia.

16 adaie Λ^L] addaie
17 ihecherie L] zecheri
18 samiia Ψ^D] semmia
19 mathanay C] nathanai | ioiade
 FK] iadaie | azzi] azi
20 celai] cellai | eber] hebor
21 helchie $L\Omega^J$] elchie
22 eliasib] eliasim⁽¹⁾ | ionan] onam
 | ieddoa] ieddua

16 addaie] adaie v.s. | genthon] gethon⁽¹⁾
17 zecheri] ihecherie v.s. | felti] phelthi⁽¹⁾
18 sammua] semmia⁽¹⁾; samiia v.s. | semaiiae] semeie Ω^J ⁽¹⁾
19 ioiarib] ioarib Ω^J | matthanai] nathanai⁽¹⁾; mathanay v.s. | iadaie] ioiade v.s. | azzi] azi Ω^M
20 celai] cellai⁽¹⁾ | amoc] emac⁽¹⁾ | eber] hebor Ω^J
21 elciae] elchie; helchie v.s. | asebia] esebie⁽¹⁾ | nathanahel] nathanael Ω^J
22 eliasib] eliasim⁽¹⁾ | ionan] onam⁽¹⁾ | ieddoa] ieddua

- ²³ filii Levi principes familiarum scripti in libro Verborum dierum (*I. Paral. 24.*) et usque ad dies Ionathan filii Eliasib ²³ Los hijos de Leví que fueron príncipes <...> seyén escritos en el libro de las Palabras de los días, e esto es en el Paralipomeno, e fasta días de Jonatán, fijo de Eliasip.
- ²⁴ et principes levitarum Asabia Serebia et Iosue filius Cedimel et fratres eorum per vices suas ut laudarent et confiterentur iuxta praeceptum regis David viri Dei et observarent aeque per ordinem ²⁴ E fueron príncipes de los levitas Asabía, Serebía, Josué, fijo de Cedín, e sos parientes cadaúno a so tiempo que alabassen a Dios e fiziessen las confessiones segund que mandó el rey David, que fue omne de Dios, e lo guardassen por so ordenamiento.
- ²⁵ Mathania et Beththethia Obedia Mosollam Thelmoam Accub custodes portarum et vestibulorum ante portas ²⁵ Las guardas de las puertas e de los portales ante las puertas fueron estos: Matanía, Betbetía, Obedía, Mosollam, Telmam, Accub.
- ²⁶ hii in diebus Ioachim filii Iosue filii Iosedech et in diebus Neemie ducis et Esdre sacerdotis scribaeque ²⁶ E estos fueron en días de Joaquim, fijo de Josué, fijo de Josedec, e en días de Neemías, el cabdiello, e de Esdras, obispo e chancellor.

23 levi] levite Ω^{S^*} | dierum] – Ω^{S^*}

24 asabia $\Lambda^L MH^2$] asebia

25 obediam] *praem.* et | thelmoā C] thelmen [*rectius?*]

23 levi] levite Ω^{S^*} | dierum *om.* **25** Telmam] thelinam Ω^{S^*}

24 asebia] asabia *v.s.* | iosue] iosue | cedmihel] cedimel $\Omega^{M(1)}$ | david] *praem.* regis⁽¹⁾

25 matthania] mathania Ω^M | becbecia] beththethia⁽¹⁾ | obediam] *praem.* et $\Omega^{J(1)}$ | thelmon] thelmen⁽¹⁾; thelmoā *v.s.*; thelmaon L; telmoan Σ^T

²⁷ (*Glo. Bedae. Iam aedificata erat civitas, sed non decebat eam dedicari prius quam habitatoribus aggregatis, ministri Templi idonei, et portis ac vestibulis custodes deputati essent*) in dedicatione autem muri Hierusalem requisierunt levitas de omnibus locis suis ut adducerent eos in Hierusalem et facerent dedicatione in laetitia in actione gratiarum in cantico et in cymbalis et in psalteriis et in citharis

²⁸ congregati sunt autem filii cantorum de campestribus circa Hierusalem et de villis Nethophati

²⁹ et de domo Galgal et de regionibus Gabaa et Azmaveth quoniam villas aedificaverunt sibi cantores in circuitu Hierusalem

³⁰ et mundati sunt sacerdotes et levitae et mundaverunt populum et portas et murum

²⁷ E avié ya pieça que era fecha la cibdad, assí como dize sant Bernaldo en la glosa, mas non la avién a consagrar menos que non ordenassen el templo e los sirvientes d'él que-l conveniessen, e diessen guardas pora las puertas e pora los portales; e pora'l consagramiento del muro demandaron levitas de todos sos logares pora adozirles a Jerusalem a fazer la consagración en alegría e en fazer gracias a Dios en cánticos e en esquiletas e en salterios e en cítolas.

²⁸ E ayuntáronse estonces los fijos de los cantores, los de las campiñas decerca Jerusalem e los de las villas de Netofati

²⁹ e los de la compañía de Galgal e los de tierras de Gabaa e de Azmávet, ca los cantores villas poblaron pora sí aderredor de Jerusalem.

³⁰ E fizieron los sacerdotes e los levitas sacrificios por sí e alimpiáronse, e desí alimpiaron el pueblo e las puertas e el muro.

27 in cantico P*] et in cantico

28 cantorum relvsc] cantorum et

29 azmaveth] azmauech

27 et laetitiam] in laetitia $\Omega^{(1)}$ | et ante in cantico om. v.s. | in cymbalis] praem. et Ω^1 | psalteriis] praem. et in⁽¹⁾ | citharis] praem. in

28 ergo] autem | et post cantorum om. v.s. | netufati] nethophati⁽¹⁾

29 geba] gabaa⁽¹⁾ | azmaveth] azmauech⁽¹⁾

28 ayuntáronse + se | Netofati] Nethophatith

29 Azmávet] azmaneth

<p>³¹ ascendere autem feci principes Iuda super murum et statui duos magnos choros laudantium et ierunt ad dexteram super murum ad portam sterquilinii</p> <p>³² et ivit post eos Osaías et media pars principum Iuda</p> <p>³³ et Azarias et Esdras et Mosollam et Iuda et Beniamin et Semeia et Ieremias</p> <p>³⁴ et de filiis sacerdotum in tubis Zacharias filius Ionathan filius Semeie filius Mathanie filius Michaie filius Zacchur filius Asaph</p> <p>³⁵ et fratres eius Semeia et Azarel et Malalay Galai Maaia Nathanael et Iuda et Anani in vasis canticis David viri Dei et Esdras scriba ante eos in porta fontis</p>	<p>³¹ E fiz yo en la consagración a los príncipes de Judá sobir sobr'el muro e fiz dos coros grandes d'ellos que alabassen a Dios, e fueron estos a la diestra part sobr'el muro a la puerta dell Estierco,</p> <p>³² e fue empós ellos Osaías e la meetad de los príncipes de Judá,</p> <p>³³ e Azarías e Esdras, Mosollá e Judá, Benjamín e Semeía e Jeremías;</p> <p>³⁴ de los fijos de los sacerdotes que cantavan con las bozinas: Zacarías, fijo de Jonatán, e fijos de Semey, e los de Matay, e los de Macarías, e los de Zacur, e los de Asaf,</p> <p>³⁵ e sos parientes d'est Semeía, e Azarel e Malalay, Galay, Maía, Natanael e Judá e Ananí. E estos alabavan a Dios en vasos de los cántigos de David, omne de Dios, e Esdras, notario, ant'ellos en la puerta de la Fuente.</p>
---	--

32 osaías] ozias

33 et *ante iuda* P *cum pauc. codd. graec. minusc.*] – | ieremias relvsc] ieremia

35 malalay CX] –; et *ante malalay* CΣ^T] – | galai L] galalai | maaia Q] maai | et anani] – Ω^{S*} | canticis CΣ^TE*Ω^M] cantici | fontis] frontis

31 choros laudantium magnos ~

32 osaías] ozias

33 esdras] *praem.* et | iuda] *praem* et *v.s.* | hieremia] ieremia Ω; ieremias relbsc; hieremias N;

34 zecchur] zacchur

35 malalai *om.*⁽¹⁾; malalay *v.s.*; *praem.* et *v.s.* | galalai] galai *v.s.* | maai] maaia *v.s.* | nathanel] nathanael Ω | et anani *om.* Ω^{S*} | cantici] canticis *v.s.* | fontis] frontis⁽¹⁾

31 Estierco] estirco

32 ellos *post empós*] – Osaías] Osoyas

35 Malalay] Malaliy

- ³⁶ et contra eos ascenderunt in gradibus civitatis David in ascensu muri super domum David et usque ad portam aquarum ad orientem ³⁶ Apartados los unos de los otros, sobieron en los grados de la cibdad de David en la sobida del muro sobre la casa de David e fasta la puerta de las Aguas contra orient.
- ³⁷ et chorus secundus gratias (*Deo*) referentium ibat ex adverso et ego post eum et media pars populi super murum et super turrim furnorum et usque ad murum latissimum ³⁷ El segundo coro iba dell otra part faziendo gracias a Dios, e yo empós él, e la meetad del pueblo sobr'el muro e sobre la torre de los Fornos fasta'l muro much ancho,
- ³⁸ et super portam Effraym et super portam antiquam et super portam piscium et turrim Ananeel et turrim Ema et usque ad portam gregis et steterunt in porta custodiae ³⁸ e sobre la puerta de Efraim e sobre la Antigua e la de los Peces e la torre de Ananeel e la torre de Ema e dend fasta la puerta de la Grey. Dieron las guardas en la puerta,
- ³⁹ steteruntque duo chori laudantium in domo Dei et ego et dimidia pars magistratuuum mecum ³⁹ e los dos coros de los que alabavan a Dios en el templo, e yo e la meetad de las personas conmigo,
- ⁴⁰ et sacerdotes Eliachim Maasia Mianimin Michea Elionay Zacharia Anania in tubis ⁴⁰ e los sacerdotes Eliaquín, Maasía, Mianimi, Miquea, Elionay, Zacarías, Ananía con sus bozinas,

40 maasia] maasias | miniamin] miamin | elionay X] elioenai | anania] anuania

36 in ascensum] in ascensu

37 turrem] turrim Ω^J

38 ephraim] effraym⁽¹⁾ | turrem] turrim (*I*^o) $\Omega^{J(1)}$ | ananehel] ananeel Ω^J | turrem (*2*^o)] turrim $\Omega^{J(1)}$

40 maasia] maasias Ω | miniamin] miamin Ω | elioenai] elionay v.s.; elionai $\Lambda^L M \Theta^H F K$ | anania] anuania⁽¹⁾

40 Ananía] Amanía

<p>⁴¹ et Maasia et Senea et Eleazar et Azi et Iohanan et Melchia et Elam et Ezer et clare cecinerunt cantores et Iezrai praepositus</p>	<p>⁴¹ e Maasía e Senea e Eleazar, Azí, Johanán, Melquía, Elam, Ezer con ellos; e cantaron los cantores muy claramientre e muy bien, e Jezray, so adelantado d'ellos.</p>
<p>⁴² et immolaverunt in die illa victimas magnas et laetati sunt Deus enim laetificaverat eos laetitia magna sed et uxores eorum et liberi gavisi sunt et audita est laetitia Hierusalem procul</p>	<p>⁴² E fizieron en aquel día grandes sacrificios e grandes alegrías, ca los alegró Dios con muy grand alegría que les dio, e alegráronse otrossí mucho con ellos sus mugieres e sos fijos, e tan grand fue ell alegría que sonó mucho aluén <...>.</p>
<p>⁴³ recensuerunt quoque in die illa viros super gazophilatia thesauri ad libamina et ad primitias et ad decimas ut introferrent per eos principes civitatis in decore gratiarum actionis sacerdotes et levitas quia laetatus est Iuda in sacerdotibus et levitis adstantibus</p>	<p>⁴³ E fizie[142v]ron aquel día su cuenta de clérigos sacerdotes e levitas pora en la casa del tesoro pora tomar el pan e el vino e las primicias e los diezmos, e recabdar cómo lo metiessen allá los príncipes de la cibdad apuestamientre dando gracias a Dios porque les diera dónde diessen a él aquello, porque·s alegraran comigo los del linage de Judá delant los clérigos sacerdotes e levitas.</p>
<p>⁴⁴ et custodierunt observationem Dei sui et observationem expiationis et cantores et ianitores iuxta praeceptum David et Salomonis filii eius</p>	<p>⁴⁴ E aguardaron el mandado de so Señor Dios e el mandado de so alimpiamiento, e los cantores e los porteros otrossí, segund el mandado de David e de Salomón, so fijo,</p>

41 iohanan Φ^{RG}EΘNΓ^A
Ω^Jgrelvsc] iohannam | iezrai
EΘS*Γ^A] ezraia
44 et cantores] – Ω^{S*}

41 semea] senea⁽¹⁾ | iohannan] **42** alegró] algro
iohannam; iohanan v.s.
| iezraia] ezraia; iezrai v.s.
44 et cantores om. Ω^{S*(1)}

⁴⁵ quia in diebus David et Asaph ab exordio erant principes constituti cantorum in carminibus laudantium et confitentium Deo

⁴⁶ et omnis Israhel in diebus Zorobabel et in diebus Neemie dabant partes cantoribus et ianitoribus per dies singulos et sanctificabant levitas (*Glo. Id est quasi sanctis Dei*) et levitae sanctificabant filios Aaron (*Glos. Tanquam maioribus, decimarum suarum decimam partem offerendo*)

XIII. ¹ in die autem illo lectum est (*Deuterono. 23. a.*) in volumine Mosi audiente populo et inventum est scriptum in eo quod non debeant introire Amonites et Moabites ecclesiam Dei usque in aeternum

⁴⁵ ca en los días de David e de Asaf de comienzo fueron establecidos luego príncipes de los cantores en los cantos de los qui fazién las alabanças e las confesiones a Dios.

⁴⁶ E toda Israel davan en los días de Zorobabel e en los de Neemías sus partes a los porteros e a los cantores e a los levitas, e santiguavan a los levitas, que dize la glosa que es tanto cuemo tenerlos por santos; e los otros levitas a los de Aarón, dond eran los obispos como a mayores, dándolos ellos otrossí sus derechos de diezmos e de primicias e de todo lo ál que ge lo avién a dar.

¹ [**XVIII**] En aquel día fue leído allí en el Pentateuco (que son cinco libros de Moisés), oyéndolo tod el pueblo, e fallaron y escrito que los de Amón e los de Moab que non avién a entrar en la eglesia de Dios por jamás,

45 carminibus A] carmine

45 carmine] carminibus v.s.

46 dabat] dabant Ω

XIII. 1 debeat] debeant Ω^J | ammanites] amonites⁽¹⁾ | in ante ecclesiam om.⁽¹⁾

46 e a los ante cantores] –, cf. v. 44

² eo quod non occurrerint filiis Israhel (*exeuntibus de Aegypto*) cum pane et aqua et conduxerint adversum eos Balaam ad maledicendum eis et convertit Deus noster maledictionem in benedictionem

³ factum est autem cum audissent legem (*Gl. de duabus scilicet gentibus anathematizandis*) separaverunt omnem alienigenam ab Israhel

² porque non salieron a recibir a los fijos de Israel con pan e con agua cuando vinién por el desierto en la salida del desierto, mas aun fizieron peor, que alogaron a Balaam contra ellos que viniesses e los maldixiesses. E tornó Dios la su maldición en bendición de los fijos de Israel.

³ E pues que oyeron en la ley cómo aquellas dos yentes non avién a entrar en la iglesia de Dios por aquel fecho que oyestes que fizieran, apartáronlos ellos de sí a cuantos moravan entr'ellos e cuantos d'aquellos liñages eran, e echáronlos todos del templo que a ninguno d'ellos non dexaron entrar allá en él. Pues que ovieron acabada su fiesta de sus cabañuelas e tod el fecho del templo, como es contado, e de la cibdad e del muro d'ella, espaziéronse los pueblos, e los que non avién y a fincar fuéronse cadaúnos pora sos logares. La fechura de los muros de Jerusalem e el consagramiento d'ellos e de la cibdad e ell ordenamiento del templo, de los clérigos e de todas las otras cosas que eran mester en él, acabado todo cuemo avemos contado, tornó-s Neemías al rey Artaxerses a Babiloña e a Caldea. E cuando Neemías le pidió merced que-l dexasse venir a Jerusalem e ge lo otorgó él y-l dio su gracia que viniesses, como es ya dicho, e vino Neemías a Jerusalem, avié andados del regnado d'este rey veínte años, e assí fallaredes que lo dize Neemías mismo en la Biblia en el so libro en el segundo capítulo. E quando-s tornó Neemías al rey a Babiloña de Jerusalem, eran los años del regnado del rey treinta e dos, e assí lo cuenta él en la Biblia en el II libro de Esdras en la fin en el segundo capítulo, que viene cerca'l postremero, e assí lo otorga

maestre Pedro con él e sant Bernaldo en la glosa. Onde parece por esta cuenta ciertamiente que doze fueron los años en que los muros de Jerusalem fueron fechos con sus puertas todas seis, e la cibdad poblada mejor que antes, e acabado todo con so templo e consagrado tod. Però fallaredes que dize Josefo que el rey en cuyo tiempo Neemías viniera a Jerusalem que avié nombre Xerses, assí como lo diximos en el comienço del libro de las sus palabras de Neemías, e que avié andados veintecinco años del regnado d'este rey cuando él llegó a Jerusalem, e que fueron acabados los muros de Jerusalem andados treinta e ocho años del regnado d'esse rey en el noveno mes. Mas puede seer por ventura que avié este rey estos dos nombres, Xerses e Artaxerses, como lo fallamos d'otros que avemos ya dicho e d'otros que diremos adelant, e Josefo que puso por ventura éll un nombre por ell otro. Pues que se tornó Neemías al rey Artaxerses a Babiloña en el XXXII año del so regnado, fincó ell obispo Esdras en Jerusalem con el pueblo enseñándoles la ley e escriviéndoles todo lo que-s perdiera en la quema de Jerusalem cuando Nabuzardan quemó el templo. E era ya viejo e a cabo de tiempo finó seyendo Neemías con el rey Artaxerses en Caldea. E cuentan d'él Josefo e maestre Pedro mucho bien e dizen que era muy onrado en [143r] su vegez en toda santidad de Dios, e que assí acabó su vida e que-l enterraron en Jerusalem muy onradamiente. E llaman en ebraigo *malachi* por ángel, segund cuenta maestre Pedro. E era Malaquías profeta omne de buena vida e muy fermoso de vista, e pusiéronle por end este nombre Malaquías, e fue tomado d'aquel *malachi* que dizen por ángel, lo uno porque dizen que era fermoso

como un ángel, lo ál porque cuentan que todas las cosas que él dizié por spíritu de profecía que en los días que las profetava que pareció luego esse día éll ángel de Dios, e que contava de cabo aquellas cosas que Malaquíás avié dichas. E diz que-s murió Malaquíás seyendo aún mancebo e que-l enterraron en una su tierra. E porque era ell obispo Esdras de muy buena vida, e dizié las cosas de la ley e recombrava lo que era perdudo que non fallavan en escrito, e fuera omne fermoso de cara como lo era Malaquíás, dize que cuedan algunos de los hebreos que aquel Malaquíás este Esdras fue, mas diz que lo non fizo, ca Malaquíás después que salieron de la catividad de Babiloña, diz que nació en Judea en la cibdad de Susis. Neemías otrossí pues que vino a vegez e sopó cómo era muerto Esdras, ganolo del rey e con so plazer tornó-s a Jerusalem.

⁴ et super hoc erat Eliasib sacerdos qui fuerat praepositus in gazophilatio in domo Dei nostri et proximus (*id est affinis*) Tobie (*propter quem fecit Eliasib aliquid, quod nulla ratione debuit facere, ut innuit illa Glo. sequens. In omnibus & c.*)

⁴ E después de Esdras fincara ell obispo Eliasip, que era adelantado e mayor en la casa ó condesavan las viandas e los derechos de los clérigos e de los otros que sirvién en el templo. E este Eliasip, que lo avié de ver e de mandar todo, era parient de Tobías.

XIII. 4 in domo E] domus

2 eum] eos Ω | ei] eis Ω

4 positus] praepositus | domus] in domo v.s.

3. d'ellos] del contado] cantado profeta] propheta

⁵ fecit ergo sibi gazophilatium grande et ibi erant ante eum reponentes munera et tus et vasa et decimam frumenti et vini et olei partes levitarum et cantorum et ianitorum et primitias sacerdotales (*Glos. Bedae. Haec sententia qua se dicit Neemias in Hierusalem non fuisse, non ad ea, quae supra hucusque narraverat sed tantum ad praesentem locum pertinere videtur. Superiora enim cum civitas aedificata, et dedicata est, gesta, vel dicta videntur, quando adhuc Neemias Hierosolymis morabatur*) (*Malum fecerunt in absentia mea. Absentia enim praelati saepe est occasio magni mali*)

⁶ in omnibus autem his non fui in Hierusalem quia in anno tricensimo secundo Artaxersis regis Babylonis veni (*id est redii*) ad regem et in fine dierum (*meorum*) rogavi regem (*rediit circa finem vitae suae*)

⁷ et veni in Hierusalem et intellexi malum quod fecerat Eliasib Tobie ut faceret ei thesaurum in vestibus domus Dei

⁵ E fizio-l allí una grand casa de condesijo apartada pora él, e cuando ofrendas o dones o algunas cosas otras (como enciesso e vasos e los diezmos del pan e del vino e dell olio, e las raciones de los otros de Leví e de los cantores e de los porteros aduzién al templo, e las primicias que avién a ser por derecho de los clérigos que eran sacerdotes) los que lo recibién allí lo condesavan todo ant'él. E cuando llegó Neemías de Babiloña e lo falló assí, entendió cómo non andava bien el fecho del templo nin de la cibdad, e en tod esto non fuera éll y. Onde dize él mismo de sí sobre esta razón en el segundo libro de Esdras cerca la fin, en el capítulo que viene ante del postremero:

⁶ En todas estas cosas demientre que se fizieron no fui yo en Jerusalem, ca a acabo de treínta e seis años del regnado de Artaxerses, rey de Babiloña, me torné yo a él. E en cabo de mios días que vi que era ya viejo e me muriría aína, rogué al rey e ganelo d'él

⁷ e vin a Jerusalem. E cuando llegué y, entendí el mal que avié fecho Eliasip en el templo por fazer tesoro a Tobías en los vestiarios de la casa de Dios,

5 frumenti et CXΣ^TMΘNLS cum LXX] frumenti
7 vestibus XII^{K*a}] vestibulis

5 frumenti + et v.s.
7 vestibulis] vestibus v.s.

- ⁸ et malum mihi visum est valde et ⁸ e semejome muy mal. E fui, e cuanto fallé y de Tobías
proieci vasa domus Tobie foras de echelo todo fuera de casa,
gazophilatio
- ⁹ praecepique et mundaverunt ⁹ e mandé alimpiar los palacios, e torné y los vasos de
gazophilatia et retuli ibi vasa domus nuestro Señor Dios e los sacrificios e ell encienso.
Dei sacrificium et tus
- ¹⁰ et cognovi quoniam partes ¹⁰ E coñocí bien por lo que veía que los levitas non ovieran
levitarum non fuissent datae (eis) sus partes de los sos derechos ca los non fallé y, e éranse
(ob penuriam) et fugisset esparzudos muchos <...> d'aquellos que sirvién en el
unusquisque in regionem suam de templo e idos a sos logares, cadaúnos dond los fiziera yo
levitis et de cantoribus et de his qui venir allí a morar.
ministrabant
- ¹¹ et egi causam adversus ¹¹ E ayunté a los mayores que tenién los maestrados e
magistratus et dixi quare dixles: – ¿Qué fue esto porque desamparamos la casa de
dereliquimus domum Dei et Dios e sonse idos los clérigos? E ayuntelos yo, e fizles las
congregavi eos et feci stare (id est casas a mi cuesta e a mi misión, e fizles fincar aquí e morar
adhibui quem sibi in suo en ellas.
ministerio) in stationibus suis
- ¹² et omnis Iuda adportabat ¹² E aduziénles todos los de Judá los diezmos de pan e de
decimam frumenti et vini et olei in vino e de olio, e metiéngelos en sos orrios.
horrea
- ¹³ et constituimus super horrea ¹³ E dimos que andidiesse sobr'ello e lo recabdasse e lo
Selemiam sacerdotem et Sadoch parasse bien a Selemías sacerdot e a Sadoc chancellor e a
scribam et Phadaiam de levitis et Padoías, e de los otros de Leví con ellos a Anam, fijo de
iuxta eos Anam filium Zacur filium Zacur e fijo de Atanías, porque eran omnes buenos e leales e
Mathanie quoniam fideles temién sus almas. E comendámosgelo porque pararién bien
conprobati sunt et ipsis creditae sunt sos derechos e sus raciones a cadaúnos de sos parientes, e
partes fratrum suorum (a quibus ¡qué pro tovo esto cuando todo lo fallé yo demudado en
exortum fuit malum) mal!
- ¹⁴ memento mei Deus meus pro hoc ¹⁴ Desque los ovo afrontados Neemías e dicho tod esto,
et ne deleas miserationes (id est non enderejó su palabra a Dios e dixo: – Miémbtrate de mí, mio
dimittas me irremuneratum) meas Señor Dios, que lo non dexes por esto, nin desfagas las
quas feci in domo Dei mei et in mercedes que fiz en la casa de mio Señor Dios e en los
caerimoniis eius

mandados e en las leis de los sos santos sacrificios.

¹⁵ (*ecce aliud malum quod emendavit Neemias*) in diebus illis vidi in Iuda calcantes torcularia in sabbato et portantes acervos et onerantes super asinos vinum et uvas et ficus et omnem onus et inferentes Hierusalem die sabbati et contestatus sum eos ut in die illa qua quidem vendere non liceret venderent

¹ [XIX] Después d'esto fableles de las otras cosas que falló que fazién contra la ley, e dixo assí: – En aquellos días vi yo en Judea cargar las bestias menores en el sábadu, e acarrear uvas e figos e vino e toda carga e meterlo a Jerusalem en el día del sábadu. E afronté dend a los mayores e a todos, e castigué e defendí que en el día que conviniesse vendiessen e comprassen e acarreassen e metiessen a la villa e non en el día santo, que non era de lavor, mas de aorar a Dios e servirle.

¹⁶ et Tyrii habitaverunt in ea (*scilicet in Hierusalem*) inferentes pisces et omnia venalia et vendebant in sabbatis filiis Iuda et Hierusalem

² E moravan en Jerusalem [143v] muchos de los de Tiro que eran gentiles, e estos aduzién pescados e todas las cosas que de vender eran, e vendiéndlas en los sábados a los de Judá e de Jerusalem.

12 adportabat] asportabat | et ante vini] –

13 selemiam] salemiam | zacur P²] zaccur

15 sabbato et CXΠ^{KΣ}TΘFKI^A cum hebr. et LXX] sabbato

9 emundaverunt] mundaverunt

12 adportabat] asportabat⁽¹⁾ | et ante vini om. Ω

13 selemiam] salemiam | fadaim] phadaiam | anan] anā; anam Φ^REQI^A | zacchur] zaccur; zacur v.s. | matthaniae] mathanie Ω; legit athanie

15 calcabant] calcantes Ω^J | sabbato + et v.s. | omne] omnem | in die sabbati] die sabbati Ω^{S*} | sum + eos⁽¹⁾ | die qua vendere liceret] die illa qua quidem vendere non liceret⁽¹⁾

16 et in ante hierusalem] et Ω^M

8 Tobías] thebias

13 a ante Sadoc] – | fallé] fallo

14 fiz] fezist

2 todas] todos

¹⁷ (*patet, quod inter alias causas una causa captivitatis Iudaeorum fuit violatio sabbati*) et obiurgavi optimates Iuda et dixi eis quae est res haec mala quam vos facitis et profanatis diem sabbati

³ E yo cuando vi tod estos crebantos de la ley e de los mandados de nuestro Señor Dios, llamé los mayores e los mejores d'ellos e barajé con ellos e maltrexlos e dixles: – ¿Qué mal es esto que vós fazedes, que fazedes descomulgado el día del sábado y·l alongades de la santidad que·l dio nuestro Señor?

¹⁸ numquid non hoc fecerunt patres nostri et adduxit Deus noster super nos omne malum hoc et super civitatem hanc et vos additis iracundiam super Israhel violando sabbatum

⁴ ¿E non fizieron esto nuestros padres, e aduxo nuestro Señor Dios sobre nós e sobr'esta cibdad todo mal por ello? E vós nin vos queredes castigar por los exiemplos d'ellos nin quedar de fazer mal, e acrecedes la saña de nuestro Señor sobre Israel crebantando el sábado que él mandó guardar tan afincadamiente como vós oyestes muchas vezes.

¹⁹ factum est autem cum quievissent portae Hierusalem die sabbati dixi claudite ianuas et clauserunt ianuas et praecepi ut non aperirent eas usque post sabbatum et de pueris meis constitui super portas ut nullus inferret onus in die sabbati (*portas sensuum ab incursu turbulentiae cogitationis custodire cupiunt*)

⁵ Cuando les esto ove dicho, folgaron las puertas de Jerusalem en el día del sábado, e dix que las cerrassen e cerráronlas, e mandé que las non abriessen fasta otro día. E d'allí a adelant tomaron los judíos en costumbre de tener cerradas las puertas los días de los sábados, e mandolo Neemías esto fazer estonces porque non entrassen allá los gentiles con sus cosas que solién levar y a vender. E porque se non podién desusar d'aquello que avién usado, vinién con sus mercaduras como solién; e pues que fallavan las puertas cerradas, parávanse fuera e posavan cerca'l muro con ellas. E contecioles esto ya sábados, e cuando lo sopo Neemías, pesó·l e vedolo, onde dize él sobr'ello en el postremero capítulo del segundo libro de Esdras: E paré yo de mios omnes sobre las puertas que vedassen que ninguno non metiesse carga ninguna de ninguna cosa en el día del sábado.

²⁰ et manserunt negotiatores et

⁶ E fincaron los vendedores e los mercadores con todas

vendentes universa venalia foris Hierusalem semel et bis sus cosas de vender fuera de Jerusalem, que se non podién desusar de venir allí tanto lo avién ya en uso.

²¹ et contestatus sum eos et dixi eis quare manetis ex adverso muri si secundo hoc feceritis manum mittam in vos itaque ex tempore illo non venerunt in Hierusalem in sabbato ⁷ E yo afrontelos d'ello que lo non fiziessen e dixles: – ¿Por qué estades aquí cerca'l muro nin vos paredes contra él? Ya lo avedes fecho un sábadu e dos, e vedes que cerramos las puertas de la cibdat por guardar nuestra fiesta e nuestra ley, e vós venides guisar de nos la fazer crebantar si por nós non fincar. Onde vos castigo e vos digo que lo non fagades d'aquí adelant, ca si lo fiziéredes la segunda vez empós esta, bien vos digo que yo metré la mano en vós. E assí's castigaron que d'allí adelant non vinieron y en el sábadu.

²² dixi quoque levitis ut mundarentur et venirent ad custodiendas portas et sanctificandum diem sabbati et pro hoc ergo memento mei Deus meus et parce mihi secundum multitudinem miserationum tuarum ⁸ Desí dix a los levitas que se alimpiassen e se guisassen, e viniessen a guardar las puertas e a santificar el día del sábadu. Desí llamé a nuestro Señor e dixle assí: – E mio Señor Dios, ¡miémbrate tú de mí por esto e perdona-m segund la muchedumbre de las tus misericordias!

18 hoc Θ^A] haec

19 meis + numeros [rectius?]

20 manserunt] miserunt

21 venerunt in iherlsm Σ^T] venerunt

22 mundarentur] mundarent

18 haec] hoc v.s.

19 itaque] autem Ω | dixi + claudite ianuas Ω⁽¹⁾ | cluserunt] cluserunt Ω | meis + numeros⁽¹⁾

20 manserunt] miserunt⁽¹⁾

21 venerunt + in iherlsm v.s.

22 mundarentur] mundarent⁽¹⁾

²³ sed in diebus illis vidi Iudeos ⁹ Otrossí vi en aquellos días los judíos tomar por mugieres
ducentes uxores azotidas et a las azotidas de Azoto e a las moabitidas de los de
amonitidas et moabitidas Amonmoab e a las amonitidas de los de Amón.

²⁴ et filii eorum ex media parte (*id* ¹⁰ E los fijos d'estos, que eran d'estas mugieres de media,
*est confundebant duas linguas in como los enseñavan las madres hablar el so language, non
unam*) loquebantur azotice et sabién hablar ell ebraigo, e fablavan mal segund la lengua
et nesciebant loqui iudaice et dell uno e dell otro pueblo, ni bien como ell uno
loquebantur iuxta linguam populi paladinamiente nin como ell otro, mas
et populi corrupudamiente.

²⁵ et obiurgavi eos et maledixi ¹¹ E barajé con estos tales que y fallé e maltroxlos e
cecidí ex eis viros et decalvavi eos maldixlos, e a los varones d'ellos açotelos e messelos que
et adiuravi in Domino ut non todos los paré calvos. E conyurelos en Dios que non
darent filias suas filiis eorum et diessen sus fijas a los fijos d'aquellas yentes nin tomassen
non acciperent de filiabus eorum de las fijas d'ellos mugieres pora sí nin pora sos fijos.
filiis suis et sibimetipsis dicens

²⁶ (*Ecclesiás. 47. c. Salomon* ¹² E pusles este exiemplo del rey Salomón en que les dix
*imperavit in diebus pacis, cui assí: – ¿E non pecó en tal fecho mismo como est el sabio
subiecit Deus omnes gentes, ut Salomón, rey de Israel? E tal era él que verdaderamiente
conderet in nomine suo domum, et en muchas yentes non avié rey que-l semejasse, e era much
pararet sanctitatem in amado de so Dios, ca-l alçó e puso-l por rey sobre toda
sempiternum quemadmodum Israel. E però maguer mugieres ajenas de agena ley
eruditus est in iuventute sua, et aduxieron a este mismo que era tal a fazer pecado.
impletus est quasi flumen*
sapientia. Et postea sequitur.

*Inclinasti femora tua mulieribus,
potestatem habuisti in corpore tuo,
dedisti maculam in gloria tua)*
numquid non in huiusmodi rem
peccavit Salomon rex Israhel et
certe in gentibus multis non erat
rex similis ei et dilectus Deo suo
erat et posuit eum Deus suos
regem super omnem Israhel et
ipsum ergo duxerunt ad peccatum

mulieres alienigenae

²⁷ numquid et nos inoboedientes
faciemus omnem malum grande
hoc ut praevaricemus in Domino
Deo nostro et ducamus uxores
peregrinas

²⁸ de filiis autem Ioiada filii Eliasib
sacerdotis magni gener erat
Sanaballath Horonithes quem
fugavi a me

²⁹ (*Dicit Neemias*) recordare
Domine Deus meus adversus eos
qui polluunt sacerdotium et ius
sacerdotale et leviticum

³⁰ igitur mundavi eos ab omnibus
alienigenis et constitui sacerdotum
ordines et levitarum
unumquemque in ministerio suo

¹³ ¿E nós cómo si non seremos desobedientes e faremos
este mal tan grand porque pequemos en nuestro Señor Dios
tomando por mugieres fijas ajenas?

¹⁴ E era Sanaballat Oronit yerno de los fijos de Jojadá, fijo
de Eliasip, el grand obispo, e a este Sanaballat partí-l yo de
mí e segudé-l.

¹⁵ Después d'esto dix assí contra nuestro Dios: – Mio
Señor Dios, ¡véngate en miente contra aquellos que
ensuzian la obispalía e las cosas que pertenecen a los
sacerdotes e a los otros de Leví!

¹⁶ E alimpielos yo partiéndolos de las mugieres de ajenas
ley que avién por mugieres e estavan con ellas casados, e
egüé las órdenes de los sacerdotes e de los levitas
estableciendo a cadaúno en so mester e en so oficio,

23 et *post* azotidas M²L] –
27 malum] peccatum

23 et *post* sed *om.* Ω^M | azotias] azotidas Ω^M; + et v.s. | ammanitidas] amonitidas Ω^{J(1)}

25 ex ipsis] ex eis⁽¹⁾ | deo] domino

26 re] rem | deus + suus⁽¹⁾ | ad peccatum duxerunt ~Ω^{J(1)}

27 omne] omnem | malum] peccatum⁽¹⁾ | praevaricemur] praevaricemus Ω | in deo nostro] in domino deo nostro⁽¹⁾

28 sanaballat] sanaballath Ω^J | horonitis] horonithes⁽¹⁾

29 iusque] et ius⁽¹⁾

30 ordines sacerdotum ~⁽¹⁾

11 d'ellos] dellas

³¹ et in oblatione lignorum (*ad* ¹⁷ e di veedores que recabdassen las ofrendas de la leña *nutriendum ignem altaris*) in pora'll altar e las primicias e las otras cosas [144r] del templo, cadaúnos a vezes en tiempos establecidos. E cuenta maestre Pedro que ayuntó Neemías en Jerusalem los libros que fablavan de los reis e los de los profetas e del rey David, e las epístolas de los reis e los de los donadíos, e fizo d'ellos *biblia*, que quier dezir tanto como ayuntamiento de muchos libros en un volumen que es tanto como un cuerpo. E pues que ovo todas estas cosas guisadas porque las acabó, fizo su oración a Dios e dixo (e son estas las postremeras palabras del segundo libro de Esdras): – Mio Dios, ¡miémbtrate de mí en el bien!

temporibus constitutis et in primiciis (recipiendis et servandis) memento mei Deus meus in bonum (Gloss. Merito talis conditor, et dedicator civitatis, post multos devotionis labores, memoriae se creatoris, et largitoris omnium bonorum commendat).

EXPLICIT LIBER EZRAE SIVE
NEEMIAE

Estos bienes que avemos contados de Neemías e otros muchos que son muy derechos de ser alabados, segund Jerónimo e maestre Pedro, fizo él. E era ya viejo e muy buen varón e murió como muy bueno.

Fasta aquí tomamos ell ordenamiento de la estoria de las cosas que dixiemos de los hebreos, de los libros añales d'ellos, e las que dixieremos d'aquí adelant de los sos fechos e de las sus gestas sacar lo emos de los escritos de Josefo e de Africano e del libro de los Macabeos, de que cuedan unos, segund cuenta maestre Pedro, que-l fizieron los hebreos otros que los griegos. E dezimos libro, maguer que son dos libros de los Macabeos, porque lo que diz el primero esso mismo retrae el segundo, como el libro Deuteronomio lo que los otros cuatro libros de Moisés.

E enterraron a Neemías en Jerusalem cerca'l muro que él fiziera, segund cuenta maestre Pedro. E dize Josefo que cerca los muros de Jerusalem e que fue por perdurable rememrança del so nombre d'él porque-s los fiziera él.

Las palabras de Neemías, que son un libro con el de Esdras, e las otras estorias de los gentiles que y vienen se acaban.

explicit liber ezrae sive neemiae
A]—

explicit liber ezrae] *sine*
subscriptione; explicit liber ezrae
sive neemiae v.s.

AGEO

INDICE DEI CODICI E DELLE EDIZIONI LATINI

- C (*Cavensis*) Cavensis, Abb. I (14), Paulo post 850.
- X (*Complutensis*¹) Matritensis, Univ. Centr. 31, s. X.
- Σ^T (*Toletanus*) Matritensis, Bibl. Nat. Vit. 13-I, ante 988.
- Δ^L (*Legionensis*¹) Legionensis, Capit. Cath. 6, a. 920.
- Δ^M (*Aemilianensis*) Matritensis, Academ. Hist. 20, ca 900.
- Λ^L (*Legionensis*²) Legionensis, S. Isidori, a. 960.
- Π^L (*Casinensis*) Casinensis, Abb. 543, s. XI.
- A (*Amiatinus*) Florentinus, Laurent., ca 700.
- M (*Maurdramni*) Ambianensis 9, ante 781.
- Φ^E (*Epternacensis*²) Parisinus lat. 8847, ca 800.
- Φ^R (*Rorigonis*) Parisinus lat. 3, ca 835.
- Φ^G (*Grandivallensis*) Londiniensis Add. 10546, ante 843.
- Φ^P (*Paulinus*) Romanus, Abb. S. Pauli extra Muros, ante 875.
- O (*Floriacensis*) Aurelianensis, Bibl. Civit. 17 (14), s. VIII-IX.
- Θ^S (*Weingartensis*) Stuttgardiensis H. B. II 16, s. VIII ex.
- Θ^H (*Hubertianus*) Londiniensis Add. 24142, ca 800.
- Θ^A (*Aniciensis*) Aniciensis, Capit. Cath., ca 800.
- Θ^M (*Mesmianus*) Parisinus lat. 9380, ca 800.
- Θ^G (*Sangermanensis parvus*) Parisinus lat. 11937, ca 800.
- R (*Ratisbonensis*¹) Vindobonensis, Bibl. Nat. lat. 1218, s. VIII².
- Y (*Ratisbonensis*²) Monacensis lat. 14197, s. VIII².
- E (*Epternacensis*¹) Parisinus lat. 9382, s. VIII in.
- S (*Sangallensis*) Sangallensis, Abb. 44, ann. 760-781.
- U (*Augustodunensis*) Augustodunensis, Bibl. Civit. 2 (S. I), s. VIII ex.
- Q (*Bobiensis*) Mediolanensis, Ambros. E. 26 inf., ca 850.
- Γ^A (*Abiascensis*) Mediolanensis, Ambros. E. 53 inf., s. X.
- Ψ^D (*Bovin.*) Vaticanus lat. 10511, ca 1100.
- Ω^M (*Mazarinaeus*) Parisinus, Bibl. Mazar. 5, ante 1231.
- Ω^S (*Universitatis seu Sorbonicus*) Parisinus lat. 15467, a. 1270.

- Ω^J (*Correctorium S. Iacobi*) Parisinus lat. 16721, ca 1250.
- a Editio princeps, 42 lin. dicta, Moguntiae (?) a. 1452 (?).
- g Editio Gobellini Laridii, Coloniae 1530.
- r Editio Roberti Stephani secunda, Parisiis 1532.
- e Editio Roberti Stephani quarta, Parisiis 1540.
- l Editio Theologorum Lovaniensium, Antverpiae 1583.
- v *Codex Carafianus* (Vaticanus lat. 12959), ubi lectionem I immutatam servat.
- w *Codex Carafianus*, ubi lectionem I mutat.
- s Editio Sixti V, Romae 1590.
- c Editio Clementis VIII, Romae 1592.
- m Editio Roberti Weber altera, Stuttgardiae 1975.

Δ Φ Θ Ω Consensus codicum Δ^{LM}, Φ^{ERGP}, Θ^{SHAMG}, Ω^{MSJ}.

[144r] Aquí se comienza el prólogo de Ageo profeta.

Cuenta Jeremías profeta, e dízelo la estoria del segundo libro del Paralipómenon, que porque Sedequías, rey de Judá, non guardó a Nabucodonosor, rey de Caldea, el pleito e ell omenage del vassallage que pusiera con éll, fue la cibdat de Jerusalem e el regno de Judá combatudo e guerreado, e levados cativos a Babiloña este rey Sedequías e so pueblo. E porque estando allí el pueblo sirvió muchos tiempos a los ídolos e avié cayudo en culpa de muerte de muchos que lo non merecién, muestra Jerónimo en la glosa que nuestro Señor Dios, queriendo que se perdiessse tod el liñage de los d'aquel pueblo que eran a la sazón por estas razones que son dichas, estableció que yoguinessen en cativo en el pueblo de los caldeos setaenta años; e a cabo d'este tiempo los que fueran en cativo que serién ya todos muertos, e los que fincassen d'ellos que nacieran después que serién pueblo nuevo. E d'esta muert e d'esta noveza quiere dezir Jerónimo que serién alimpiados d'aquellos pecados, e que tales los tornarié Dios a Jerusalem e serié estonces destróido el regno de los caldeos. Però que fue destróido este regno de los caldeos ocho años antes de los setaenta, e fue por la razón del sacrilegio que avedes que cuenta Daniel en la su sexta visión que conteció allí, e conquirió-l Darío, rey de Media, assí como dize otrossí Daniel en la su setena visión. E andados dos años del regno d'este Darío, assí como muestra otrossí Daniel en la su dezena visión, veyendo esse Daniel profeta cómo se llegava ya el cabo del tiempo de los setaenta años que profetara Jeremías que pusiera nuestro Señor Dios a la catividat de los judíos que sofriríen en Babiloña ante que dend saliessen, fizo él su oración a Dios, tan bien por sí como por el pueblo, e pidió-l merced que les compliesse el so prometimiento.

E cuenta Jerónimo en la glosa que-l envió Dios a dezir por ell ángel Gabriel en essa visión misma que toviessse que todo era cumplido segund que lo él rogara. E fue assí, ca murió luego el rey de Media e regnó empós él Ciro, rey de Persia; e este rey Ciro soltó el pueblo de Israel y-l envió a Jerusalem a refazer la cibdat e el templo de cabo, e assí lo avemos contado en la estoria del segundo libro del Paralipómenon e en el comienzo de la profecía de Esdras que lo afirma assí. Mas murió este rey Ciro, e estorvábanlos las yentes de aderedor que les non dexavan fazer aquella obra. E Zorobabel que vinié del linage de Judá e ell obispo Jesú, fijo de Josedec, e el pueblo estaban mucho espantados e non labravan, dubdando e creyendo ya que lo que les Dios prometiera que non serié cumplido como les

fuera profetado. E regnava estonces después de Ciro el rey Artaxerses que los mandava [144v] estorvar. E murió este, e regnó empós éll Darío, fijo de Idaspo, e por esta razón del miedo de Zorobabel e del pueblo que avién porque dexavan de labrar fueron enviados, en el segundo año del regnado d'aquel rey Darío, este profeta Ageo e el profeta Zacarías (cuya profecía avremos luego adelant empós esta de Ageo) que profetassen e amonestassen al cabdiello Zorobabel e all obispo Jesú e al pueblo cómo aquell año se acabava el término de su catividad, e llegava el de refazer el templo como ge lo prometiera Dios por el profeta, e que labrassen e lo non dexassen por ninguno; e a Zorobabel e all obispo que non fiziessen dend ál nin echassen el pueblo en descreencia de se non fazer la casa de Dios. E cuenta Jerónimo que obedecieron más a estos profetas que non al rey nin a los que los estorvavan. Del tiempo e de la materia d'estos profetas.

Qui lo bien catare en estas razones que diximos verá el tiempo en que fueron enviados estos profetas e la materia de que profetaron. E dize maestro Pedro en la Estoria de los liñages de la vieja ley que començaron Ageo e Zacarías en tiempo del rey Ciro, e profetaron en el regnado d'aquel rey Darío, fijo de Idaspo, en tiempo de Zorobabel, cabdiello del pueblo de Israel, en la salida de la catividad de Babiloña e en la tornada que fizieron ende a Jerusalem.

Toda la materia que este profeta Ageo ovo en su profecía sabet que fueron estas cosas: el torno del pueblo de Israel de Babiloña a Jerusalem, el refazimiento del templo, el renovamiento de la cibdat, ell aguardamiento del mester dell obispo e el destruimiento de los regnos de los estraños. E dize Jerónimo que todo quanto en estas profecías sie, esto da a entender.

Agora departiremos las palabras de la profecía.

prólogo] plogo
 Gabriel] grabiel
 profecía (1º)] profeta
 Idaspo (2º)] ysdapo

Incipit prologus Aggei prophetae.

Hieremias propheta ob causam periurii Sedeciae regis, ut historia libri secundi Paralipomenon indicat, qui fidem promissam Nabuchodonosor regi Chaldaeorum non servaverat, populum Israhel refert cum memorato rege, expugnata Hierusalem, captivum Babyloniam fuisse perductum. Sed cum memoratus
 5 populus multis temporibus idolis serviendo etiam effusione sanguinis innocentum se graviter impiasset, volens Deus generationem universam eiusdem populi ob causas memoratas penitus deperire, septuaginta annorum captivitatem eundem populum in terra Chaldaeorum statuit (*Hier. 23. c.*) sustinere, hac ratione,
 10 renovationem Hierusalem perveniret. Sexagesimo itaque secundo anno (*captivitatis*) regni Chaldaeorum subverso, cui adhuc octo anni ad regnandum restabant, quod etiam sexta visio Danihelis ostendit, propter causam sacrilegii, quae in eadem visione continetur, fuisse extinctum, Darius rex, qui Medis imperabat, ut septima visio Danihelis ostendit, memoratorum regno successit.
 15 Cuius primo anno regni, ut decima visio manifestat, Danihel supputatis annis videns adpropinquare tempus reversionis quae per Hieremiam fuerat promissa, orans tam pro se quam pro populo, eandem promissionem a Deo postulabat

Tit. incipit prologus aggei prophetae hieremias Δ^B] prologus in aggeum proph hieremias

1 ut + in

2 indicat] indicatur

6 volens + ergo

11 regni] regno Ω^{SJ2}

15 danihel] danihelis

Tit. hieremias] *praem.* prologus in aggeum proph⁽¹⁾; *praem.* incipit prologus aggei prophetae v.s.

1 ut + in $\Omega^{(1)}$

2 indicat] indicatur $\Omega^{(1)}$

3-4 hierusalem expugnata $\sim^{(1)}$

4 in *post* captivum *om.* $\Omega^{J(1)}$ | babylonia] babyloniam Ω

5 effusionem] effusione Ω

6 volens + ergo $\Omega^{J*(1)}$

8 regno] terra $\Omega^{(1)}$

9 memoratis] *praem.* immunis $\Omega^{J(1)}$

11 regni] regno Ω^{SJ2}

13 fuisset] fuisse Ω | darius + rex $\Omega^{J(1)}$

15 danihel] danihelis Ω^M

impleri. Cui per Gabrielem angelum in eadem visione iuxta preces eiusdem
 universae esse completa Deus edixit. Nam moriente supradicto rege Medorum et
 20 succedente in regno Cyro rege Persarum, promissione Dei completa, per eundem
 regem populum Israhel in Hierusalem reductum historia secundi libri
 Paralipomenon et initium Esdrae confirmant. Cumque a populo Israhel et
 senioribus templum Dei aedificari cepisset, mortuo Cyro rege Persarum ac regnante
 Dario rege Persarum, qui memorato successerat, vicinae gentes civitatis Hierusalem, ut
 25 idem Esdras refert, restorationem templi et civitatis impedire ceperunt. Qua
 ratione deterritus, populus Israhel restorationem supradicti templi Domini
 necdum iuxta promissionem concessam esse credebant. Propter quod in secundo
 anno regni memorati Darii regis Persarum, Aggeus propheta a Deo missus ad
 Zorobabel qui de tribu Iuda erat, qui potestatem regni suscepturus erat, et Iesum
 30 filium Iosedech summum sacerdotem (*mediate, quia ut dictum est, post Cyrum
 fuit Cambyses, post hunc duo magi, deinde Darius iste filius Hystaspis*) admonet,
 ut credant completo annorum numero tempus restorationis Hierusalem
 advenisse, hoc etiam addito, ne incredulitatem populi vellent imitari, de quo
 per eum Dominus dixit: Populus hic dicit, nondum venit tempus ut reedificetur
 35 domus Dei (*coeperunt segniter agere, sed Aggaeus in captivitate natus adhuc
 invenis cum Zacharia propheta coeperunt eos monere, ut cum Zorobabel et Iesu
 sacerdote magno ascenderent considerenter*). Omnia autem quae huius prophetiae

26 deterritus] devictus

18 gabrielum] gabrielem

21 hierusalem] *praem.* in $\Omega^{(1)}$ *edd.*

22. prophetae *post esdrae om.* $\Omega^{(1)}$

23 coepisset] cepisset Ω | rege + persarum Ω^{SJ2}

25 esdra] esdras Ω | resistendo *post civitatis om.* $\Omega^{J(1)}$ | coeperunt] ceperunt Ω

26 deterritus] devictus⁽¹⁾ | reparationem] restorationem $\Omega^{(1)}$ | dei] domini Ω

27 credebat] credebant Ω^J

28 missus + ad $\Omega^{(1)}$

29 de tribu iuda] qui de tribu iuda erat $\Omega^{(1)}$

32 numero annorum ~

34 deus] dominus⁽¹⁾ | (dominus) per eum ~ $\Omega^{(1)}$ | dixerit] dixit $\Omega^{(1)}$ | aedificetur] reedificetur $\Omega^{J(1)}$

37-38 textu huius prophetiae ~⁽¹⁾

textu continentur reversionem populi, aedificationem templi, renovationem civitatis, observantiam sacerdotalem et interitum regnorum exterorum significant

39 gentium *post* regnorum *om.* Ω | exterarum] exterorum Ω⁽¹⁾

- I. ¹ In anno secundo Darii regis ¹ [I44v] [I] En el segund año del rey Darío, fijo de Idaspo, (filii hidaspis) in mense sexto in en el sexto mes, en un día d'esse mes vino la palabra del die una mensis factum est verbum Señor a Ageo profeta que dixiesse a Zorobabel, fijo de Domini in manu Aggei prophetae Salatiel, cabdiello de Judá, e a Jesú, el grand obispo fijo (profetandi) ad Zorobabel filium de Josedec, e dixo-l: Salathiel ducem Iuda et ad Iesum filium Iosedech sacerdotem magnum dicens
- ² haec dicit Dominus exercituum ² – Esto dize el Señor de las huestes diziéndolo: «Este dicens populus iste dicit nondum pueblo dize: – Aún non vino el tiempo de fazer la casa del venit tempus domus Domini Señor». aedificandae
- ³ et factum est verbum Domini in ³ E fue fecha la palabra del Señor en mano de Ageo manu Aggei prophetae dicens profeta viniendo a él diziendo-l:
- ⁴ numquid tempus vobis est ut ⁴ – ¿Si non avedes vós tiempo que moredes en casas habitetis in domibus laqueatis fechas a lazas afeitadas e deleitosas, e estará esta casa del (ornatis et delicatis) et domus ista Señor desierta? deserta (sancta sanctorum)
- ⁵ et nunc haec dicit Dominus ⁵ E aun agora esto dize por end el Señor de las huestes: – exercituum ponite corda vestra Ponet los vuestros coraçones ante vuestras carreras; super vias vestras

Tit. om. E] incipit aggeus propheta

I. 1 regis + persarum
3 dicens] –

Tit. incipit aggeus propheta] (- **1** Idaspo] ysdapo tae) (tab. rubric.); sine titulo v.s.

I. 1 regis + persarum Ω^J * (idem addere intendebat Ω^M , spatio vacuo relicto)

2 ait] dicit Ω^J
3 dicens om.⁽¹⁾

- ⁶ seminastis multum et intulistis parum comedistis et non estis satiati bibistis et non estis inebriati operuistis vos et non estis calefacti et qui mercedes congregavit misit eas in saccum pertusum ⁶ sembrastes mucho e cogiestes poco, comistes e non sodes fartos, bevistes e non sodes embebdados, crobístesvos e non sodes calentados, e ell que llegó las mercedes metiolas en saco cerrado.
- ⁷ haec dicit Dominus exercituum ponite corda vestra super vias vestras ⁷ Esto dize el Señor de las huestes: – Ponet vuestros coraçones en vuestras carreras,
- ⁸ ascendite in montem portate ligna et aedificate domum et acceptabilis mihi erit et glorificabor dicit Dominus ⁸ sobid al mont, adozit lleña e fazet casa, e será pora recibirla yo e seré yo gloriado, dize el Señor.
- ⁹ respexistis ad amplius et ecce factum est minus et intulistis in domum et exsufflavi illud quam ob causam dicit Dominus exercituum quia domus mea deserta est et vos festinatis unusquisque in domum suam ⁹ – Catastes por más e evat que es fecho menos, e metísteslo a casa, e soplelo yo e por esta razón, dize el Señor de las huestes, ca la mi casa desertida es, e vos apressurastes e antuviástesvos cadaúno a su casa;
- ¹⁰ propter hoc super vos prohibiti sunt caeli ne darent rorem et terra prohibita est ne daret germen suum ¹⁰ por ende son vedados sobre vós los cielos que non den rucio, nin la tierra so fruto.
- ¹¹ et vocavi siccitatem (*induxit Dominus*) super terram et super montes et super triticum et super vinum et super oleum et quaecumque profert humus et super homines et super iumenta et super omnem laborem manuum ¹¹ E llamé yo sequedat, adux sobre la tierra e sobre los montes e sobr’el trigo e sobr’el vino e sobr’ell olio e sobre todas aquellas cosas que la tierra cría, e sobre los omnes e sobre los ganados e las bestias, e sobre todo el lavor de las manos.

⁶ saccum] saccum⁽¹⁾
⁸ lignum] ligna Ω^{J(1)}

⁶ llegó] llega
⁹ soplelo] sope lo

¹² et audivit Zorobabel filius Salathiel et Iesus filius Iosedech sacerdos magnus et omnes reliquiae populi vocem Dei sui et verba Aggei prophetae sicut misit eum Dominus Deus eorum ad eos et timuit populus a facie Domini

¹² E oyó Zorobabel, fijo de Salatiel, e el grand obispo Jesú, fijo de Josadec, e todas las remasajas del so pueblo la voz del so Dios e las palabras de Ageo profeta. Assí-l envió a ellos el so Señor Dios e temió el pueblo ante la faz del Señor.

¹³ et dixit Aggeus nuntius Domini de nuntiis Domini populo dicens ego vobiscum dicit Dominus

¹³ E dixo Ageo, mandadero del Señor de las mandaderías, que-l [I45r] él mandó dezir al pueblo: – Dízevos el Señor: «Yo só convusco».

¹⁴ et suscitavit Dominus spiritum Zorobabel fili Salathiel ducis Iuda et spiritum Iesu fili Iosedech sacerdotis magni et spiritum reliquorum de omni populo et ingressi sunt et faciebant opus in domo Domini exercituum Dei sui

¹⁴ E levantó el Señor ell spírito de Zorobabel, fijo de Salatiel, cabdiello de Judá, e ell spíritu dell obispo Jesú, fijo de Josedec, e ell spírito de los otros del relex de tod el pueblo de Israel, e entraron e fazién so labor en la casa de so Dios, Señor de las huestes,

II. ¹ in die vicensima et quarta mensis in sexto mense in anno secundo Darii regis

¹ en el XXVIII día en el VI mes. [**II**] En el segund año del rey Darío

² in septimo mense vicensima et prima die mensis factum est verbum Domini in manu Aggei prophetae dicens

² en el seteno mes, en el veínte e un día d'esse mes, vino la palabra del Señor a la mano de Ageo profeta e dixo-l:

12 populus] *praem.* omnis
II. 2 die *ante* mensis Π^LΘ^SQΓ^Aν*
(ut. vid.) cum HI in expos., l. 95, et 176] –

12 ipsos] eos Ω^{J(1)} | populus] *praem.* omnis Ω^{J*(1)}
II. 2 mensis] *praem.* die v.s.

12 remasajas] remasianas | el pueblo] al pueblo
14 Josedec] Josedat

- ³ loquere ad Zorobabel filium Salathiel ducem Iuda et ad Iesum filium Iosedech sacerdotem magnum et ad reliquos populi dicens ³ – Fabla a Zorobabel, fijo de Salatiel, cabdiello de Judá, e al grand obispo, fijo de Josedec, e a los otros del relex del pueblo, e diles:
- ⁴ quis in vobis est derelictus qui vidit domum istam in gloria sua prima et quid vos videtis hanc nunc numquid non ita est quasi non sit in oculis vestris ⁴ «¿Cuál de vós finca que vio esta casa en la su gloria primera? ¿E qué cosa la vedes vós agora? ¿O non es agora tal como si la non oviessedes vista?»
- ⁵ et nunc confortare Zorobabel dicit Dominus et confortare Iesu fili Iosedech sacerdos magne et confortare omnis populus terrae dicit Dominus exercituum et facite quoniam ego vobiscum sum dicit Dominus exercituum ⁵ E, Zorobabel, dízete agora el Señor: «¡Esfuérçate, e esfuérçate otrossí tú, Jesús, grand obispo fijo de Josedec, e otrossí tú, tod el pueblo de la tierra, esfuérçate!» El Señor de las huestes vos lo dize. E esse Señor de las huestes vos dize: «Fazet, ca yo só convusco».
- ⁶ verbum quod † pepigi † vobiscum cum egrederemini de terra Aegypti et spiritus meus erit in medio vestrum nolite timere ⁶ La palabra que yo pleiteé convusco cuando saliedes de tierra de Egipto e el mio spírito será en medio de vós; e non querades temer,
- ⁷ quia haec dicit Dominus exercituum adhuc unum modicum est et ego movebo caelum et terram et mare et aridam ⁷ ca vos dize el Señor de las huestes estas cosas: aún un poco finca, e yo movré el cielo e la tierra, e la mar e el árido,
- ⁸ et movebo omnes gentes et veniet desideratus cunctis gentibus et implebo domum istam gloria dicit Dominus exercituum ⁸ e movré todas las yentes, e verná el desseado de todas las yentes, e enllenaré esta casa de gloria, dize el Señor de las huestes.

7 et (3°) – [rectius?]

5 omnis popule] omnis populus

6 pepigi *restituimus cum* Ω⁽¹⁾

7 commovebo] mo(v)ebo Ω^J | et (3°) *om.* Ω^M

7 el *ante* árido] –

- ⁹ meum est argentum et meum est aurum dicit Dominus exercituum ⁹ – Mía es la plata e mío es ell oro, dize otrossí el Señor de las huestes.
- ¹⁰ magna erit gloria domus istius novissimae plus quam primae dicit Dominus exercituum et in loco isto dabo pacem dicit Dominus exercituum ¹⁰ – Grand será la gloria d’esta casa, e muy más d’esta postremera que non de la primera, dize el Señor de las huestes. – E en este logar daré paz, dize otrossí el Señor de las huestes.
- ¹¹ in vicensima et quarta mensis noni in anno secundo Darii regis factum est verbum Domini ad Ageum prophetam dicens ¹¹ En el XXVIII día del noveno mes en el segundo año del rey Darío fue dicha la palabra del Señor a Ageo profeta, que-l dixo assí:
- ¹² haec dicit Dominus exercituum interroga sacerdotes legem dicens ¹² – Estas cosas dize el Señor de las huestes: demanda la ley a los sacerdotes e diles:
- ¹³ si tulerit homo carnem (*oblatam Domino*) sanctificatam in ora vestimenti sui et tetigerit de summitate eius panem aut pulmentum aut vinum aut oleum aut omnem cibum numquid sanctificabitur respondentes autem sacerdotes dixerunt non ¹³ «Si aduxiere ell omne carne de sacrificio santiguada en el cabo de so vestido e tanxiere con el somo del pan o condumio o vino o olio o cualquier comer, ¿si non será santo otrossí?» E respusiéronle los sacerdotes e dixiéronle: – No.
- ¹⁴ (*Ecce secunda quaestio*) et dixit Ageus si tetigerit pollutus in anima ex omnibus his numquid contaminabitur responderunt sacerdotes et dixerunt contaminabitur ¹⁴ E preguntoles Ageo e dixo: – Si ell ensuziado tanxiere en ell alma de alguna d’estas cosas, ¿non será ella ensuziada? Respusieron los sacerdotes: – Será.

10 et] –

12 dominus + deus

14 responderunt $\Theta^S Q$ cum HI (G, cod. N)] et responderunt

10 et *om.*⁽¹⁾

11 noni mensis ~⁽¹⁾ | darii + regis Ω

12 dominus + deus Ω^J ⁽¹⁾

14 et *ante* responderunt *om.* v.s.

13 condumio] conducho [*rectius?*]

¹⁵ et respondit Ageus et dixit sic ¹⁵ <...> Dixit Ageo: – Assí este pueblo e assí la mi yent
 populus iste et sic gens ista ante ante la mi faz, dize el Señor, e otrossí toda obra de sus
 faciem meam dicit Dominus et sic manos e todas aquellas cosas que ý ofrecieren serán
 omne opus manuum eorum et ensuziadas.
 omnia quae obtulerint ibi
 contaminata erunt

¹⁶ et nunc ponite corda vestra (*id* ¹⁶ E agora ponet vuestros coraçones en cuedar d’este día
est cogitate) a die hac (*mensis*) et del mes e dend a adelant, ante que sea puesta piedra sobre
 supra antequam poneretur lapis piedra en el templo del Señor.
 super lapidem in templo Domini

¹⁷ cum accederetis ad acervum ¹⁷ Cuando llegávides a montón de veínte moyos e
 viginti modiorum et fierent decem faziénevós diez, e entrávides al lagar por sacar
 et intraretis ad torcular ut cincuenta galletas e se fazién veínte,
 exprimeretis quinquaginta
 lagoenas et fiebant viginti

¹⁸ percussi vos vento urente et ¹⁸ ferivos yo de viento quemador e de quemadura e de
 uredine et grandine omnia opera granizo todas las obras de las vuestras manos, e non fue
 manuum vestrarum et non fuit in de vós qui se tornasse a mí, dize el Señor.
 vobis qui reverteretur ad me dicit
 Dominus

¹⁹ ponite corda vestra (*sed nunc* ¹⁹ – Ponet vuestros coraçones e mesurat d’este día a acá e
cogitate) ex die ista et in futurum d’aquí adelant, del XXIII día del noveno mes, del día que
 a die vicensima et quarta noni fueron echados los cimientos del templo del Señor,
 mensis a die qua fundamenta ponetlo en vuestros coraçones e asmat.
 iactata sunt templi Domini ponite
 super cor vestrum (*coniecturari*
potest)

15 obtulerint] obtulerunt

17 et *ante* intraretis agrel (*sublin.*
 w) sc *cum HI et G*] –

15 obtulerint] o(b)tulerunt Ω^{MJ*}

17 intraretis] *praem.* et v.s.

18 aurugine] uredine⁽¹⁾

19 iacta] iactata Ω^{MJ*}

17 lagar] logar

- ²⁰ numquid iam semen in germine est et adhuc vinea et ficus et malogranatum et lignum olivae non floruit ex die ista benedicam ²⁰ ¿O non es ya la semient tornada en engendramiento como de yerva, e la viña e la figuera e el milgrano e ell árbol de la oliva non floreció aún? D'este día adelant la bendizré.
- ²¹ et factum est verbum Domini secundo ad Aggeum in (die) vicensima et quarta mensis dicens ²¹ E vino la palabra del Señor a Ageo la segunda vez el XXVIII día del mes e dixo:l:
- ²² loquere ad Zorobabel ducem Iuda dicens ego movebo caelum pariter et terram ²² – Fabla a Zorobabel, cabdiello de Judá, e di:l: «Yo movré el cielo e la tierra a ora,
- ²³ et subvertam solium regnorum et conteram fortitudinem regni gentium et subvertam quadrigam et ascensorem eius et descendent equi et ascensores eorum vir in gladio fratris sui ²³ e destruiré las siellas de los regnos, e crebantaré la fortaleza del regno de las yentes, e trastornaré la carroça e el sobidor d'ella, e descenderán los cavallos e los sobidores e el varón en la espada de so hermano».
- ²⁴ in die illo dicit Dominus exercituum adsumam te Zorobabel fili Salathiel serve meus dicit Dominus et ponam te quasi signaculum quia te elegi dicit Dominus exercituum ²⁴ En aquel día, dize el Señor de las huestes, tomaré yo a mí a ti, Zorobabel, fijo de Salathiel, que eres mio siervo, dize el Señor, e poner te é como señal, ca te escogí, dize el Señor de las huestes.

explicit aggeus propheta *om.* Ω^M

23 carroça] carrera [*rectius?*] | sobidores] sabidores

24 a mí a ti] a mi τ a ti

MALAQÚAS

INDICE DEI CODICI E DELLE EDIZIONI LATINI

- C (*Cavensis*) Cavensis, Abb. I (14), Paulo post 850.
- X (*Complutensis*¹) Matritensis, Univ. Centr. 31, s. X.
- Σ^T (*Toletanus*) Matritensis, Bibl. Nat. Vitr. 13-I, ante 988.
- Δ^L (*Legionensis*¹) Legionensis, Capit. Cath. 6, a. 920.
- Δ^M (*Aemilianensis*) Matritensis, Academ. Hist. 20, ca 900.
- Λ^L (*Legionensis*²) Legionensis, S. Isidori, a. 960.
- Π^L (*Casinensis*) Casinensis, Abb. 543, s. XI.
- A (*Amiatinus*) Florentinus, Laurent., ca 700.
- M (*Maurdramni*) Ambianensis 9, ante 781.
- Φ^E (*Epternacensis*²) Parisinus lat. 8847, ca 800.
- Φ^R (*Rorigonis*) Parisinus lat. 3, ca 835.
- Φ^G (*Grandivallensis*) Londiniensis Add. 10546, ante 843.
- Φ^P (*Paulinus*) Romanus, Abb. S. Pauli extra Muros, ante 875.
- O (*Floriacensis*) Aurelianensis, Bibl. Civit. 17 (14), s. VIII-IX.
- Θ^S (*Weingartensis*) Stuttgardiensis H. B. II 16, s. VIII ex.
- Θ^H (*Hubertianus*) Londiniensis Add. 24142, ca 800.
- Θ^A (*Aniciensis*) Aniciensis, Capit. Cath., ca 800.
- Θ^M (*Mesmianus*) Parisinus lat. 9380, ca 800.
- Θ^G (*Sangermanensis parvus*) Parisinus lat. 11937, ca 800.
- R (*Ratisbonensis*¹) Vindobonensis, Bibl. Nat. lat. 1218, s. VIII².
- Y (*Ratisbonensis*²) Monacensis lat. 14197, s. VIII².
- E (*Epternacensis*¹) Parisinus lat. 9382, s. VIII in.
- S (*Sangallensis*) Sangallensis, Abb. 44, ann. 760-781.
- U (*Augustodunensis*) Augustodunensis, Bibl. Civit. 2 (S. I), s. VIII ex.
- Q (*Bobiensis*) Mediolanensis, Ambros. E. 26 inf., ca 850.
- Γ^A (*Abiascensis*) Mediolanensis, Ambros. E. 53 inf., s. X.
- Ψ^D (*Bovin.*) Vaticanus lat. 10511, ca 1100.
- Ω^M (*Mazarinaeus*) Parisinus, Bibl. Mazar. 5, ante 1231.
- Ω^S (*Universitatis seu Sorbonicus*) Parisinus lat. 15467, a. 1270.

- Ω^J (*Correctorium S. Iacobi*) Parisinus lat. 16721, ca 1250.
- a Editio princeps, 42 lin. dicta, Moguntiae (?) a. 1452 (?).
- g Editio Gobellini Laridii, Coloniae 1530.
- r Editio Roberti Stephani secunda, Parisiis 1532.
- e Editio Roberti Stephani quarta, Parisiis 1540.
- l Editio Theologorum Lovaniensium, Antverpiae 1583.
- v *Codex Carafianus* (Vaticanus lat. 12959), ubi lectionem I immutatam servat.
- w *Codex Carafianus*, ubi lectionem I mutat.
- s Editio Sixti V, Romae 1590.
- c Editio Clementis VIII, Romae 1592.
- m Editio Roberti Weber altera, Stuttgardiae 1975.

$\Delta \Phi \Theta \Omega$ Consensus codicum Δ^{LM} , Φ^{ERGP} , Θ^{SHAMG} , Ω^{MSJ} .

[149v] Aquí se comienza el prólogo de Malaquías profeta.

Dios mandara al pueblo de Israel por Moisés que los sacerdotes de la su tienda libres fuesen de todo vicio malo de sus cuerpos para ofrecer a él sacrificios limpios cuales le convinién. E díoles por ende su ley por ó mantoviesse el pueblo, porque seyendo ellos mandaderos entremedanos de Dios e de los omnes, por la ofrenda de tales sacrificios fiziessen al pueblo obedecer a los santos mandados de Dios. E porque quiere dezir ángel tanto como mandadero, fallaredes adelant que llama Malaquías en esta profecía a los sacerdotes ángeles de Dios, e quiere seer tanto como mandaderos. Mas assí cuemo cuenta Jerónimo cuya es esta glosa, despreciaron después la gracia e la merced d'este don el pueblo e los sacerdotes. E pues que los sacó Dios de las catividades en que yoguieran, començáronle a ofrecer sacrificios feos e malos e non segund ley mas bueltos con ídolos, e pesó mucho a Dios, e por maltraerles e fazerles que-s emendassen dent, envíoles a este profeta Malaquías, por quien les dize, como avredes en el comienço de la profecía, cómo amara a Jacob, dond ellos vinién, e a ellos, e desamara a Esaú, so hermano, e a los sós, e que non errassen assí en su ley contra él. E es de saber, segund diz aquí Jerónimo, que a Esaú, hermano de Jacob, que-l non desamó Dios de so grado nin a tuerto mas porque lo mereció él, nin amó otrossí a Jacob sin razón, como diremos; ca sabié él cómo cobdiciava Esaú matar a so hermano e desfazer el so liñage, e de Jacob, cómo desseava aver coñocencia de so Dios e guardar la su ley. Onde oviestes en la estoria del libro Génesis que dize d'ellos: «Crecieron los niños, e era Esaú omne salvage que amava vevir fuera en los campos e en las selvas, e sabié caçar e matar venados; mas Jacob omne simple e que fincava en la tienda».

E dize Jerónimo que quequier que el profeta dize en esta su profecía que todo es sobr'el traspasamiento del pueblo de Israel que crebantava la ley en los sacrificios e del maltrato contra éll, porque aoravan los dios agenos; e tod esto segund la semejança de lo que quieren mostrar los nombres e los fechos d'aquellos dos hermanos Esaú e Jacob dándoles exiemplo en ellos onde comienza su profecía en esta razón. E de los nombres e de los fechos d'ellos vos diremos lo que cuenta ende Jerónimo en este logar en la glosa, porque parezca más abiertamente la entención del profeta d'aquello que nuestro Señor Dios aspiró en él sobr'esto.

Dize Jerónimo que Israel e Jacob nombres son de uno, e que Israel tanto quier seer como varón o seso que cata a Dios, e que por derecho es amado d'él qui la razón del so amor dessea saber en sí, e que Esaú tanto muestra como vicios de pecados, e Jacob virtudes, e que d'una fuente de coraçón salen los vicios e las virtudes, como Esaú e Jacob d'un padre. E es esta fuent la franqueza dell alvedrío de que somos poderosos cadauno de levarla a cual part quiere, mas que primero nacen los vicios, como en la edat dell infant e de la niñez e de la mancebía, como nació Esaú primero, e después, como Jacob empós Esaú, las otras virtudes, cuya edat castiga los vicios e los tuelle. E Esaú, el mayor hermano, era velloso e d'unos cabellos espeluzrados e yertos, saetero que tirava de arco e de ballesta, e matava de saetas, e deleitábase en caça de venados e en selvas e en bestias. Jacob, el menor hermano, era len e simple e sin todo nozimiento, e morava en casa que quiere seer concordia e amor, e tales son las virtudes. E estas razones que son aquí dichas ovo Malaquíás por materia en esta su profecía.

Del nombre del profeta e del tiempo.

[150r] Dize Jerónimo que *malachi* tanto quiere dezir como mio ángel, onde cuenta en la glosa que cuedó Orígenes que ángel fue este Malaquíás, segund que fue dicho por sant Juan: «Evás que envió el mio ángel ante la tu faz». Mas diz que esto non es de creer por ninguna guisa que ángel viniesse del cielo que tomasse cuerpo de omne porque dixiesse a Israel los mandados de Dios. Los ebreos dizen que este Malaquíás que fue Esdras e que profetó, e que profetó después de Ageo e de Zacarías e que por ende non ha título, porque fallaredes que el libro de Esdras dize que el mismo Esdras e los otros con él que vinieron de la catividat de Babiloña en el seteno año de Artaxerses, rey de Persia, e que por end cuedan que Esdras e Malaquíás, él que esta profecía fizo, que uno fue. Profetó este Malaquíás en tiempo de Artaxerses, rey de Persia, quinto después del rey Ciro.

E cuenta Jerónimo en la glosa que però que suelen dezir Israel por los diez liñages, e Judá por los dos que en este logar por los dos dize Israel, segund ell uso que avién primero de dezir Israel por todos los doze liñages ante que fuessen partidos en dos regnos. E profétales de grieve peso que es apremiado de sofrir el liñage de Judá por los pecados que á fechos que non faga mayores, e sienta por tormentas a Dios a quien non sintió por muchos bienes que-l fazié. E porque non semeje que aduze él a tuerto esta pena sobre los de Judá, dize como oiredes agora en la profecía que espornemos d'aquí

en adelant.

Incipit prologus Malachie prophete.

Deus per Moysen populo Israel praeceperat sacerdotes tabernaculi sui omni corporali vitio liberos hostias sine omni vitio vacuas sibi offerre. Quibus legem suam ad regendum populum ob hoc dederat, ut per sacrificiorum oblationem internuntii (*mediatores*) Dei et hominum facti populum praeceptis caelestibus
 5 facerent oboedire: unde sacerdotes angelos Dei esse hoc loco scriptura testatur. Sed qui tanti muneris gratiam contemntes supradictus populus ac sacerdotes sacrificia vitio deturpata ipsi criminibus atque impietatibus maculati Deo offerre ceperunt, ideo per Malachiam prophetam Deus populum suum Israhel increpans ait: Dilexi vos, dixit Dominus, et dixistis: In quo dilexisti nos? Nonne
 10 frater erat Esau Iacob? dicit Dominus, et dilexi Iacob, Esau autem odio habui. Esau autem fratrem Iacob non iniqua aut spontanea voluptate odio habitum Deo, vel sine meriti gratia Iacob dilectum manifestum est, cum secundum praescientiam suam Esau quidem effusionem sanguinis fraterni † concupiscere †, Iacob autem sui (*Dei*) cognitionem observandam legem desiderare cognosceret.
 15 Cuius rei gratia supradicto usus exemplo est dicens: Dilexi Iacob, Esau autem

Tit. incipit prologus malachie prophete deus $\Delta^L S$] prologus in libro malachie prophete deus
 14 sui] *praem.* ob Ω^{S2}

Tit. deus] *praem.* prologus in libro malachie prophete; *praem.* incipit prologus malachie prophete
 v.s.

2 adaeque] sine⁽¹⁾

6 quia] qui⁽¹⁾

8 coeperunt] ceperunt Ω

9 dicit] dixit⁽¹⁾ | dilexisti + nos Ω *edd.*

10 itaque] autem Ω

11 inique] iniqua Ω^J *edd.*

12 a ante deo om. Ω^J

13 fraterni sanguinis ~ Ω

14 sui] *praem.* ob Ω^{S2} (ob *in ras.*)

odio habui, quamvis ex operibus memoratorum, quorum liber Geneseos meminit, in quo unusquisque eorum futurus erat proposito manifeste constat, ut scriptum est: Creverunt pueri et erat Esau homo agrestis sciens venari, Iacob autem homo simplex manens in tabernaculo. Nam reliqua quae lectione
 20 comprehensa sunt praevaricationem populi Israhel in observandis sacrificiis Dei increpationemque in eundem, quod deos alienos coluerint, significat. (*Dicunt Hebraei Malachiam prophetam, Esdram scribam fuisse, et post Aggaeum, et Zachariam, sub Artaxerse rege Persarum hanc prophetiam edidisse. Alii dicunt quam mortuis Aggaeo, et Zacharia, populus Israel peccare incoepit, maxime in*
 25 *hoc quod sacerdotes maculosi maculosa animalia offerebant, propter quod Dominus Malachiam ad eos arguendos suscitavit adhuc valde iuvenem, cui Dominus tantam contulit gratiam, ut acceptarentur verba eius quasi Angeli Dei, ideoque dictus est Malachias, id est Angelus Dei, vel quia angelicam, id est pulcherimam habebat faciem. Materia huius prophetae est populus de Babylone*
 30 *reversus. Intentio revocare eos ad cultum Dei, et a peccatis suis revocare. Hic Hieronymus more solito praemittit prologum*)

17 constaret] constat $\Omega^{(1)}$

21 significant] significat

- I. ¹ Onus verbi Domini ad Israhel ¹ [150r] Esta es la carga de la palabra del Señor profetada in manu Malachie (*opere adimplebat*). contra Israel por la mano e por las obras de Malaquías.
- ² dilexi vos dicit Dominus et ² [I] – ¡Amevos, dize el Señor, e dixiestes vós: «¿En qué dixistis in quo dilexisti nos nonne nos amest?» Dize el Señor: – ¿E non era Esaú hermano de frater erat Esau Iacob dicit Dominus et dilexi Iacob (*quia antequam essent in radice*) Jacob? E amé a Jacob dond vós venides,
- ³ Esau autem odio habui (*quia si dixerit Idumaea*) et posui montes ³ e quis mal a Esaú e a los sos idumeos, e torné los montes d'él en señerdat e en desierto, e la su hereditat en dragones de desierto, ca ermé de omnes las sus cibdades e eius in solitudinem et hereditatem eius in dracones deserti dexelas a dragones.
- ⁴ quod si dixerit Idumaea ⁴ E si dixieren los de Idumea: – Destruídos somos, mas destructi sumus sed revertentes tornar nos emos e refaremos las cosas destróidas, dize el aedificabimus quae destructa Señor de las huestes esto contra aquellos: – Estos sunt haec dicit Dominus poblarán e yo destruiré, e serán llamados términos sin ley exercituum (*ad ipsos*) isti e pueblo a quien es irado el Señor por siempre. aedificabunt et ego destruam et
- ⁵ et oculi vestri videbunt et vos ⁵ E ver lo an los vuestros ojos e diredes vós: «¡Grandeado dicetis magnificetur Dominus e exaltado sea el Señor sobr'el pueblo de Israel!» super terminum Israhel

Tit. om. OEΩ^M] malachie prophete liber incipit

Tit. incipit malachias propheta] malachie prophete liber incipit⁽¹⁾; *sine titulo* v.s.

I. 1 malachi] malachie Ω

4 deserta] destructa Ω | impietatis] iniquitatis

- ⁶ filius honorat patrem et servus dominum suum si ergo pater ego sum ubi est honor meus et si dominus ego sum ubi est timor meus dicit Dominus exercituum ad vos o sacerdotes qui despicitis nomen meum et dixistis in quo despeximus nomen tuum
- ⁶ El fijo onra al padre e el siervo a so señor; mas si yo só padre, ¿ó la mi onra?, e si señor, ¿ó el mio temor? Dize el Señor de las huestes: – A vós digo, sacerdotes que despreciades el mio nombre e dixiestes: «¿En qué despreciamos el to nombre?»:
- ⁷ offertis super altare meum pollutum panem et dicitis in quo polluimus te in eo quod dicitis mensa Domini despecta est
- ⁷ ofrecedes pan suzio sobr'el mio altar e dezides aun: «¿En qué-t ensuziamos?» En aquello que dezides es la mesa del Señor despreciada.
- ⁸ si offeratis caecum ad immolandum nonne malum est et si offeratis claudum vel languidum nonne malum est offer illud duci tuo si placuerit ei vel si susceperit faciem tuam dicit Dominus exercituum
- ⁸ Si ofrecedes cosa ciega pora fazer ende sacrificio <...> o coxa o enferma, ¿non es mal? Ofrezlo a to cabdiello si-l ploguiere con ello o si te recebiere bien, dize el Señor de las huestes.
- ⁹ et nunc deprecamini vultum Domini ut misereatur vestri de manu enim vestra factum est hoc si quo modo suscipiat facies vestras dicit Dominus exercituum
- ⁹ – E agora rogades la cara del Señor <...> faziendo vós esto que vos reciba bien por alguna manera, dize el Señor de las huestes.

I. 6 suum + timebit

⁶ suum + timebit Ω^M

⁷ panem pollutum ~ $\Omega^{(1)}$

⁸ est ante si om. $\Omega^{S*(1)}$ | et] vel $(I^\circ)^{(1)}$

⁹ dei] domini Ω^{MJ*}

⁶ temor] tenor

¹⁰ quis in vobis qui claudat ostia et incendat altare meum gratuito (*qui non bene recipiat a me mercedem laboris suis*) non est mihi voluntas in vobis (*nec vos nec munera vestra mihi placetis vel placebitis*) dicit Dominus exercituum et munus non suscipiam de manu vestra

¹¹ ab ortu enim solis usque ad occasum magnum est nomen meum in gentibus et in omni loco sacrificatur et offertur nomini meo oblatio munda quia magnum est nomen meum in gentibus dicit Dominus exercituum

¹² Et vos polluistis illud in eo quod dicitis mensa Domini contaminata est et quod superponitur contemptibile est cum igne qui illud devorat

¹³ et dixistis ecce de labore et (*murmurando et tergiversando*) exsufflastis illud dicit Dominus exercituum et intulistis de rapinis claudum et languidum et intulistis munus numquid suscipiam illud de manu vestra dicit Dominus

¹⁰ – Cuál de vós es que cierre las puertas e encienda el mio altar con sacrificio aducho de so grado e cuál le gradesca yo. No es la mi voluntad en vós. De las cosas cuales manda la ley me non ofrecedes, dize el Señor de las huestes, e non recibiré de vuestra mano tal don;

¹¹ ca de orient a occident es el mio nombre grand en las yentes, e en cada logar me fazen sacrificio e ofrecen al mio nombre ofrenda limpia, ca vos digo que el mio nombre grand es en las yentes, dize el Señor de las huestes.

¹² – E vós ensuziestes aquel en aquello que dezides; es ensuziada la mesa del Señor, e lo que ponedes sobr'ella derecho de seer despreciado con el fuego que lo gasta.

¹³ E dixiestes sobr'ello: «He aquí de nuestra lazeria», e diziendo esto sollades, lo dize el Señor de las huestes. – E aduxiestes allí de robos la cosa coxa e enferma, e metiestes tal don a la tienda si non tomaré yo tal cosa de la vuestra mano, dize el Señor.

12 qui illud *bis scrips.*

13 de rapinis] de rapina

10 est *post quis om.*⁽¹⁾

11 magnum (2^o) + est Ω

12 igni] igne Ω^{MJ*} | qui illud *bis scrips.*⁽¹⁾

13 de rapinis] de rapina⁽¹⁾

11 en *ante* cada] –

¹⁴ maledictus dolosus qui habet in grege suo masculum et votum faciens immolat Deo debile quia rex magnus ego dicit Dominus exercituum et nomen meum horribile in gentibus

II. ¹ et nunc ad vos mandatum hoc est (*hic agit de poena sacerdotum*) o sacerdotes

² si nolueritis audire et si nolueritis ponere super cor vestrum ut detis gloriam nomini meo ait Dominus exercituum mittam super vos egestatem et maledicam benedictionibus vestris et maledicam illis quoniam non posuistis super cor

³ ecce ego proiciam vobis brachium et dispergam super vultum vestrum stercus sollemnitatumstrarum et adsumet (*ipsum stercum*) vos secum

¹⁴ Maldito ell engañoso que á en su grey maslo sano e faziendo el sacrificio que deve fazer dé lo flaco al Señor. Ca rey grand yo, dize el Señor de las huestes, e el mio nombre espantoso en las yentes.

¹ E agora este mandado a vós, sacerdotes, viene: **[II]** sacerdotes,

² si lo non quisiéredes oír e condesarlo en vuestros coraçones que dedes gloria al mio nombre, e dízelo el Señor de las huestes, [150v] enviaré sobre vós mengua de bienfazer, e maldizré a las vuestras bendiciones e maldiré siquier porque lo non pusistes en los coraçones.

³ E evat que tendré el braço a vós e esparzeré ell estierco de las vuestras fiestas sobre las vuestras caras, e tomar vos ha este estierco contra sí.

II. 1 o sacerdotes] – Ω^{S*}

2 nolueritis (I°)] volueritis | nolueritis (2°)] volueritis | cor (I°) vestrum Π^L cum HI (G) et (G)] cor | super vos X] in vobis

14 domino] deo | debile (deo) ~ **14** fazer] fazel
 Ω^{MJ2} (*in ras.*)

II. 1 o sacerdotes *om.* $\Omega^{S*(1)}$

2 nolueritis (I°)] volueritis⁽¹⁾ | nolueritis (2°)] volueritis⁽¹⁾ | cor (I°) + vestrum *v.s.* | in vos] in vobis Ω^J ; super vos *v.s.*

⁴ et scietis quia misi ad vos
mandatum istud ut esset pactum
meum (*ut staret inviolabiliter*)
cum Levi (*et Aaron, id est*
vobiscum, qui posteri eius estis)
dicit Dominus exercituum

⁵ pactum meum fuit cum eo vitae
et pacis et dedi ei timorem et
timuit me et a facie nominis mei
pavebat

⁶ lex veritatis fuit in ore eius
(*responsio*) et iniquitas (*nullum*
fuit ibi mendacium) non est
inventa in labiis eius in pace et in
aequitate ambulavit mecum et
multos avertit ab iniquitate

⁷ labia enim sacerdotis custodient
scientiam et legem requirent
(*subditi*) de ore eius quia angelus
Domini exercituum est (*sequester,*
mediator et nuncius inter
Dominum et populum)

⁸ vos autem recessistis (*per opera*
prava) de via et scandalizastis
plurimos in lege irritum fecistis
(*et transgressi estis*) pactum Levi
dicit Dominus exercituum

⁴ E sabredes que yo envié a vós este mandado que fuesse el mio pleito e la mi postura firme con Leví e con ell obispo Aarón, dond vos venides, dize el Señor de las huestes.

⁵ – E el mio pleito con Leví fue de vida e de paz; e di-l temor, e temiome e espavoreció ante la faz del mio nombre.

⁶ E fue ley de verdat en la su boca e en la su palabra, e non fue fallada mentira nin tuerto en los sos labros. En paz e en derecho andido comigo e muchos tornó de fazer tuerto,

⁷ ca los labros del sacerdot guardarán saber e de la boca d'ell demandarán ley los suyos, ca ángel del Señor de las huestes es el sacerdot.

⁸ Mas vós partístesvos de la carrera e metiestes los coraçones de muchos en mal contra la ley por vuestros fechos, e crebantastes e desfiziastes el paramiento de Leví, dízelo el Señor de las huestes.

7 custodient] custodiunt

4 vobiscum legit opiscopum

7 custodient] custodiunt Ω | ex] de
Ω^J*

⁹ propter quod et ego dedi vos contemptibiles et humiles omnibus populis sicut non servastis vias meas et accepistis faciem in lege (*et ipsi reversi de captivitate alienigenas sibi copulabant, item quia proprias uxores quas propter pulchriores eueiebant revocare volebant*) ⁹ – E por end vos di yo por despreciados e viles a todos los pueblos, assí cuemo non guardastes vós las mis carreras e recibistes fazes en la ley como deviedes, dexando las vuestras mugieres enfermas e flacas e tornadas feas con el luengo crebanto que tomaron viniendo de la catividat, e tomastes las agenas gentiles porque las vedestes fermosas e ricas que están folgadas.

¹⁰ numquid non pater unus est (*Abraam patrem vestrum*) omnium vestrum numquid non Deus unus creavit vos quare igitur despicit unusquisque vestrum fratrem suum violans pactum patrum vestrorum ¹⁰ ¿E non es uno el padre de vós todos, e este fue Abraham? ¿O non es uno el Dios que vos crió? Pues onde es dicho que desprecia cadaúno de vós a so hermano crebantando el pleito de vuestros padres,

¹¹ transgressus est Iuda et abominatio facta est in Israhel et in Hierusalem quia contaminavit Iudas sanctificationem Domini quam dilexit et habuerunt filiam dei alieni ¹¹ traspasó Judá, e es fecha aborrenca en Israel e en Jerusalem, porque ensuzió Judas la santidat del Señor que amó, e ovieron los agenos la fija de Dios.

10 vestrum (*I*^o) Ω^{J*} cum HI (G, *cod. N*), HI Mi, ZE, PS-VIG Var et G^{codd.}] – Ω^{S*} | vos Ω^{J*} cum HI (G, *edd. vet.*), HI Mi et G^{codd.}] nos | vestrum (*2*^o) Ω^{MJ2} re cum AU spe (*cod. R*)] – | vestrorum Ω^{J*} el cum HI (G) et G^{codd.}] nostrorum

10 unus (*I*^o) + est⁽¹⁾ | nostrum *om.* Ω^{S*} ; vestrum (*I*^o) *v.s.* | nos] vos *v.s.* | ergo] igitur⁽¹⁾ | nostrum (*2*^o) *om.*⁽¹⁾; vestrum *v.s.* | nostrorum] vestrorum *v.s.*

11 habuit] habuerunt⁽¹⁾

9 vedestes] vedes
11 amó + el sennor

- ¹² disperdat Dominus virum qui fecerit hoc magistrum et discipulum de tabernaculo Iacob et offerentem munus Domino exercituum
- ¹² Destruya el Señor al varón que esto fiziere, al maestro e al discipulo de la tienda de Jacob, e al que tal don ofreciere al Señor de las huestes.
- ¹³ et hoc rursum fecistis operiebatis lacrimis (*quia relictas videntes in thoris maritorum alienigenas collocatas*) altare Domini fletu et gemitu ita ut non respiciam ultra ad sacrificium nec accipiam placabile quid de manu vestra
- ¹³ E esto fiziestes de cabo: crubiedes de lágrimas de los que lo non merecién ell altar del Señor con lloro e con gemido de los que robávades, de guisa que d'aquí adelant non cataré al sacrificio nin tomaré de vuestra mano cosa que me amanse.
- ¹⁴ et dixisti quam ob causam quia Dominus testificatus est inter te et uxorem pubertatis tuae quam tu despexisti et haec particeps tua et uxor foederis tui
- ¹⁴ E dixiestes: «¿Por qué razón lo non tomas?» Digo yo: «Porque el Señor es testigo entre tú e tu mugier de tu mancebía a quien tú despreciest e quien es de derecha parcionera contigo e mugier de to paramiento».
- ¹⁵ nonne unus fecit (*virum et feminam*) et residuum spiritus eius est et quid unus quaerit nisi semen Dei custodite ergo spiritum vestrum et uxorem adulescentiae vestre nolite despiciere
- ¹⁵ ¿E non los fizo uno al marido e a la mugier? E es lo que finca dell spírito d'él; e porque demanda ell uno si non la semiente de Dios, onde aguardat el vuestro espírito e non despreciedes la mugier del comienço de vuestra mancebía.

12 hoc] hec

15 vestre Ω^M] tuae | nolite Φ^RE*,
cf. v. 16] noli

12 hoc] hec Ω^{M(1)} | tabernaculis] tabernaculo Ω^{J*} (*ut. vid.*)

13 mugitu] gemitu⁽¹⁾ | ultra non respiciam ~⁽¹⁾

15 tuae] vestre v.s. | noli] nolite v.s.

15 spírito d'él] spirito o del | aguardat] aguardar

¹⁶ cum odio habueris eam dimitte dicit Dominus Deus Israhel operiat autem iniquitas vestimentum eius (*idest corpus eius qui hoc fecerit, ut in quo peccavit, in eo puniatur*) dicit Dominus exercituum custodite spiritum vestrum et nolite despiciere

¹⁷ laborare fecistis Dominum in sermonibus vestris et dixistis in quo fecimus eum laborare in eo quod dicitis omnis qui facit malum bonus est in conspectu Domini et tales ei placent aut certe ubi est Deus iudicii

III. ¹ (*ibi*) ecce ego mittam angelum meum et preparabit (*primus*) viam ante faciem meam et statim veniet ad templum suum dominator quem vos quaeritis et angelus testamenti quem vos vultis ecce venit dicit Dominus exercituum

² et quis poterit cogitare diem adventus eius et quis stabit ad videndum eum ipse enim quasi ignis conflans et quasi herba fullonum

¹⁶ Si la quisieres mal, ¡déxala!, dize el Señor Dios de Israel, e cruba su nemiga al vestido d’ella, e es esto que en lo que pecó en esso sea penado, dize el Señor Dios de las huestes. – ¡Guardat vuestro espíritu e no-l querades despreciar!

¹⁷ Trabajar fiziestes al Señor en vuestras razones, e dixiestes: «¿En qué-l fiziemos trabajar?» En que dezides que tod aquel que faze mal es bueno ant’el Señor, e que tales como estos le plazen, o en verdat: «¿Ó es el Dios del juicio?»

¹ [III] Evad ó enviaré yo mio ángel, e guisará d’antes la carrera ante la mi faz, e luego verná al so templo el Señoreador a quien vós demandades. E ell ángel del testamento a quien vós queredes evatle, viene, dize el Señor de las huestes.

² – ¿E quién podrá cuedar el día de la venida d’él? ¿E quién estará a veerle? Ca será aquel como fuego fundient e como yerva de folladores tintores;

16 habueris + eam $\Omega^{J(1)}$ | operiet] operiat $\Omega^{J(1)}$

17 eum fecimus ~ $\Omega^{J(1)}$ | cum] quod Ω^J | diceretis] dicitis $\Omega^{J(1)}$

- ³ et sedebit conflans et emundans quasi argentum et purgabit filios Levi et colabit eos quasi aurum et quasi argentum et (*sic colati et purgati*) erunt Domino offerentes sacrificia in iustitia ³ e seerá fundiendo e alimpiando como a plata, e alimpiará los fijos de Leví e colar los á como oro e como plata; e ofreçrán ellos después d'esto al Señor sacrificios en justicia;
- ⁴ et placebit Domino sacrificium Iuda et Hierusalem sicut dies saeculi et sicut anni antiqui ⁴ e plazrá al Señor el sacrificio en Judá e en Jerusalem como los días del sieglo e los años antiguos.
- ⁵ et accedam ad vos in iudicio et ero testis velox maleficis et adulteris et periuris et qui calumniantur mercedem mercennarii et humiliant viduas et pupillos et opprimunt peregrinum nec timuerunt me dicit Dominus exercituum ⁵ E llegar m'é yo a vós en juicio, e seré testigo pressurado a los fechizeros e a los adulteradores e a los perjuros e a los que acaloñan el precio all obrero por ge lo non dar; e se acaloñan a las bibdas e a los huérfanos, e apremian all estraño e non temieron a mí, diz el Señor de las huestes.
- ⁶ ego enim Dominus et non mutor et vos filii Iacob non estis consumpti ⁶ – Ca yo, Señor, non me demudo; e vós, fijos de Jacob, non sodes fineçidos;
- ⁷ a diebus enim patrum vestrorum recessistis a legitimis meis et non custodistis revertimini ad me et revertar ad vos dicit Dominus exercituum et dixistis in quo revertemur ⁷ però que de los días de vuestros padres a acá vos partistes de los mandados de la mi ley e los non guardastes. Tornatvos a mí, e tornar m'é a vós, dize el Señor de las huestes, e dixiestes: «¿En qué nos tornaremos?»

III. 3 emundans quasi M²Φ^P cum
HI, cf. infra] emundans

III. 3 emundans + quasi v.s.
5 mercennarii + et humiliant Ω^J

⁸ si adfigit homo Deum quia vos ⁸ En lo que penades vós a mí si ell omne pena a Dios; e
 configitis me et dixistis in quo dixiestes: «¿En qué penamos nós a ti?» En los diezmos e
 configimus te in decimis et in en las primicias,
 primitiis
⁹ et in penuria vos maledicti estis ⁹ e sodes vós malditos en mengua, e toda [151r] la yent,
 et me vos configitis gens tota ca non d'ellos me penades en esto.
 (propter hoc evenit vobis penuria)
¹⁰ inferte omnem decimam in ¹⁰ Adozit tod el diezmo al mio orrio e aya de comer en la
 horreum meum et sit cibus in mi casa e provatme sobr'esto, dize el Señor, si vos non
 domo mea et probate me super abre las aberturas del cielo pora las lluvias e vos non
 hoc dicit Dominus si non aperuero enviare bendición como qui la mana e la esparzere fasta
 vobis cataractas caeli (tantas que ayades todo abondo,
 pluvias effundam et
 benedictionem usque ad
 abundantiam) et effudero vobis
 benedictionem usque ad
 abundantiam
¹¹ et increpabo pro vobis ¹¹ e maltradré por vós al tragador que vos destruye, e non
 devorantem et non corrumpet corromprá nin dañará el fruto de vuestra tierra nin será la
 fructum terrae vestrae nec erit vuestra viña mañera en el campo, dize el Señor de las
 sterilis vinea in agro dicit huestes.
 Dominus exercituum

8 a(d)figit XΔ^LM²Φ^{G2}ESΩ^Jr]
 adfiget | et (2°) –
9 configitis] praem. fraudatis et
10 et (I°) ut
11 corrumpet + pro vobis

8 adfiget] a(d)figit v.s. |
 confiximus] configimus Ω^{S2} | et
 (2°) om.⁽¹⁾ | primitivis] primitiis
 Ω^J
9 in (I°) praem. et Ω | configitis]
 praem. fraudatis et Ω^J
10 horreum + meum Ω^J | et (I°)
 ut Ω^J
11 corrumpet + pro vobis⁽¹⁾

10 abrire] abriro | enviare] enviaron | esparzere] esparze [rectius?]

- ¹² et beatos vos dicent omnes gentes eritis enim vos terra desiderabilis dicit Dominus exercituum ¹² – E llamar vos an benditos todas las yentes ca seredes vós tierra convinient de seer desseada, dize el Señor de las huestes.
- ¹³ invaluerunt super me verba vestra dicit Dominus ¹³ – Enfermaron e enflaquecieron contra mí las vuestras palabras, dize el Señor,
- ¹⁴ et dixistis quid locuti sumus contra te et dixistis vanus est qui servit Deo et quod emolumentum quia custodimus praecepta eius et quia ambulavimus tristes coram Domino exercituum ¹⁴ e dixiestes: «¿Qué fablamos nós que contra ti sea?» E dixiestes: «Magno es el que contra Dios encruelece, ¿e cuál el galardón porque guardamos nós los sos mandados e porque andidiemos testigos ant’ell Señor de las huestes?
- ¹⁵ ergo nunc beatos dicimus adrogantes siquidem aedificati sunt (*tentaverunt Deum, restiterunt Deo*) facientes impietates et temptaverunt Deum et salvi facti sunt (*prosperitate temporali*) ¹⁵ E pues diremos agora: – ¡Bienaventurados a los sobervios que-s orgullecen contra éll e se le alçan! E por cierto estos son cimentados e ricos que fazen la crueldat contra Dios y-l ensayaron, e son fechos salvos e ricos aquí».
- ¹⁶ tunc locuti sunt timentes Deum unusquisque cum proximo suo et attendit Dominus et audivit et scriptus est liber monimenti coram eo timentibus Deum et cogitantibus nomen eius ¹⁶ Estonces temiendo a Dios fablaron cadaúno con so vezino, e cató el Señor e oyó, e es escrito ant’ell libro de Rememrança a los que temen a Dios e a los que cuedan el nombre d’éll.

14 dixistis (2°) | *praem.* et Ω |
vanus *legit* magnus | servit *legit*
descivit | custodivimus]
custodimus⁽¹⁾ | tristes *legit* testes
15 impietatem] impietates⁽¹⁾
16 monumenti] monimenti Ω |
dominum] deum Ω

¹⁷ et erunt mihi ait Dominus ¹⁷ – E serán pora mí, dize el Señor de las huestes, el día en exercituum in die qua ego que yo faré el juizio e tomaré este pueblo por mio pegujal (*iudicium*) faciam in peculium (*in e perdonar los he como perdonará el varón a so fijo en los populum*) et parcam eis sicut que-1 sirven; parcet vir filio suo servienti sibi

¹⁸ et convertimini (*tunc per poenitentiam licet seram vos blasphemantes*) et videbitis quid ¹⁸ e convertidvos repintiéndovos, e veredes qué á entr’el sit inter iustum et impium et inter derechero e el non piadoso, e entr’el que sirve a Dios e el servientem Deo et non servientem que-1 non sirve. sibi

IV. ¹ ecce enim dies veniet ¹ [IV] Evat ca verná día encendido como foguera, e serán succensa quasi caminus et erunt todos los sobervios e todos los fazedores de crueldad omnes superbi et omnes facientes contra Dios paja que los quemará como llama. Verná el impietatem stipula et inflammabit *(quasi stipula antes faciem ignis)* día, dize el Señor de las huestes, que non dexará d’ellos eos dies veniens dicit Dominus raíz nin semient; exercituum quae non derelinquet eis radicem et germen

² et orietur vobis timentibus ² e naçrá a vós, los que temedes el mio nombre, sol de nomen meum sol iustitiae et justicia e sanidat en las péñolas d’él; salit e saldredes sanitas in pennis eius et como el vezerriello de la grey, egrediemini et salietis sicut vitulus de armento

17 parcet XΣ^TΦ^{E2}E* *cum AU spe*
(*cod. S*) et H] parcit

17 facio] faciam⁽¹⁾ | parcit] parcet **17** pegujal] pegujar
v.s.

18 ei] sibi⁽¹⁾ (*cf. v. 17*)

IV. 1 relinquet] derelinquet Ω^{J(1)}

2 pinnis] pennis Ω | vituli] vitulus
Ω^{J(1)}

- ³ et calcabitis impios cum fuerint cinis sub planta pedum vestrorum in die qua ego faciam dicit Dominus exercituum ³ e coccearedes a los non piadosos cuando fueren fechos ceniza so la planta de los vuestros pies en el día en que lo yo faré, dize el Señor de las huestes.
- ⁴ mementote legis Mosi servi mei quam mandavi ei in Choreb ad omnem Israhel praecepta et iudicia ⁴ – Membratvos de la ley de Moisés, los míos siervos, la que-l mandé yo en Oreb, mandados e juizios pora tod el pueblo de Israel.
- ⁵ ecce ego mittam vobis Eliam prophetam antequam veniat dies Domini magnus et horribilis ⁵ Evat que vos enviaré Helías profeta ante que venga el grand e espantoso día del Señor,
- ⁶ et convertet corda patrum ad filios et corda filiorum ad patres eorum ne forte veniam et percutiam terram anathemate. ⁶ e tornará los coraçones de los padres a los fijos, e los de los fijos a sos padres, que por esta razón non venga yo e fiera la tierra de descomulgamiento sin falla.

IV. 3 faciam Δ^L cum τ^{71}] facio
6 corda (I°) $C\Delta^{LMa*\Phi^{P*}}$ (ut. vid.)
 Γ^A cum τ^{71} , *PS-IS Jud, BED h et*
 G^{106} , cf. *Lc 1, 17*] cor | corda (2°)
 Γ^A cum τ^{71} et *BED h*] cor |
 anathemate + amen

3 facio] faciam v.s.

6 cor (I°)] corda v.s. | cor] corda
 (2°) v.s. | anathemate + amen Ω^J*^3
 explicit malachias propheta om. Ω

INDICE

INTRODUZIONE	5
<i>1. PRELIMINARI</i>	<i>7</i>
<i>2. LA GENERAL ESTORIA</i>	<i>9</i>
<i>3. ELEMENTI EXTRABIBLICI.....</i>	<i>15</i>
<i>4. CRITERI DI EDIZIONE.....</i>	<i>87</i>
<i>BIBLIOGRAFIA</i>	<i>117</i>
TESTI.....	135
<i>ESDRAS.....</i>	<i>139</i>
<i>NEEMÍAS</i>	<i>253</i>
<i>AGEO.....</i>	<i>359</i>
<i>MALAQÚÍAS.....</i>	<i>375</i>
INDICE	397